ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LV
n. 1

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 2012)

(Articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(BONINO)

Trasmessa alla Presidenza il 15 novembre 2013

TIPOGRAFIA DEL SENATO

INDICE

PARTE PRIMA: LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

1. IL QUADRO INTERNAZIONALE DELLE POLITICHE DI COOPERAZIONE

1.1 Il Rapporto ONU 2012 sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio ..... *Pag.* 9

1.2 Gli MDGs dopo il 2015 ..... » 12

1.3 Il cammino dell'efficacia degli aiuti e dello sviluppo da Roma al Post Busan ..... » 15

1.4 Il terzo piano per l'efficacia degli aiuti ..... » 17

2. LE POLITICHE EUROPEE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

2.1 Il quadro europeo della cooperazione ..... » 19

2.2 La partecipazione italiana nelle politiche europee di cooperazione ..... » 20

2.3 La cooperazione delegata ..... » 22

3. IL SISTEMA ITALIA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

3.1 Il primo *Forum* internazionale sulla Cooperazione ... » 23

3.2 Gli attori della Cooperazione italiana: focus sulle ONG » 25

3.3 La Cooperazione decentrata ..... » 27

3.4 L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) italiano ..... » 29

4. I SETTORI PRIORITARI DI INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA

4.1 Agricoltura e Sicurezza alimentare ..... » 34

4.2 Sviluppo umano ..... » 35

4.3 *Governance* e società civile ..... » 39

4.4 Sostegno allo sviluppo endogeno del settore privato e tematiche trasversali ..... » 42

5. LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

5.1 Strumenti e risorse finanziarie della DGCS ..... *Pag.* 66
5.2 L'attività di emergenza e l'Aiuto umanitario ..... » 72
5.3 La cooperazione multilaterale ..... » 79
5.4 Comunicazione, trasparenza e valutazione ..... » 80

PARTE SECONDA: AREE GEOGRAFICHE D'INTERVENTO E PAESI PRIORITARI DELLA COOPERAZIONE

AFRICA SUB SAHARIANA

1. AFRICA OCCIDENTALE

1.1 Senegal ..... *Pag.* 93
1.2 Niger ..... » 100
1.3 Burkina Faso ..... » 101
1.4 Guinea ..... » 103

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

1.5 Benin ..... » 104
1.6 Capo Verde ..... » 106
1.7 Gambia ..... » 107
1.8 Ghana ..... » 108
1.9 Guinea Bissau ..... » 111
1.10 Mali ..... » 112
1.11 Mauritania ..... » 115
1.12 Nigeria ..... » 117

2. AFRICA EQUATORIALE

2.1 Sudan ..... » 120
2.2 Sud Sudan ..... » 123
2.3 Kenya ..... » 125

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

2.4 Angola ..... » 131
2.5 Camerun ..... » 135
2.6 Ciad ..... » 135
2.7 Repubblica democratica del Congo ..... » 136

3. CORNO D'AFRICA

3.1 Etiopia ..... *Pag.* 138
3.2 Somalia ..... » 145

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

3.3 Gibuti ..... » 148

4. AFRICA AUSTRALE

4.1 Mozambico ..... » 151

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

4.2 Madagascar ..... » 161
4.3 Namibia ..... » 162
4.4 Sud Africa ..... » 164
4.5 Swaziland ..... » 167
4.6 Zambia ..... » 168
4.7 Zimbabwe ..... » 170

MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E BALCANI

1. MEDITERRANEO

1.1 Egitto ..... *Pag.* 174
1.2 Tunisia ..... » 183
1.3 Libia ..... » 188

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

1.4 Algeria ..... » 190
1.5 Marocco ..... » 191

2. MEDIO ORIENTE

2.1 Territori autonomi Palestinesi ..... » 198
2.2 Libano ..... » 208
2.3 Iraq ..... » 222

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

2.4 Iran ..... » 226
2.5 Giordania ..... » 228

3. PENISOLA BALCANICA

3.1 Albania ..... *Pag.* 234

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

3.2 Armenia ..... » 241

3.3 Bosnia Erzegovina ..... » 244

3.4 Kosovo ..... » 252

3.5 Repubblica Jugoslava di Macedonia - Fyrom ..... » 261

3.6 Montenegro ..... » 263

3.7 Romania ..... » 265

3.8 Serbia ..... » 266

ASIA E OCEANIA

1. ASIA MERIDIONALE

1.1 Afghanistan ..... *Pag.* 278

1.2 Pakistan ..... » 285

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

1.3 India ..... » 288

1.4 Sri Lanka ..... » 292

2. SUD EST ASIATICO

2.1 Myanmar ..... » 295

2.2 Vietnam ..... » 298

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

2.3 Cambogia ..... » 304

2.4 Cina ..... » 307

2.5 Corea del Nord ..... » 311

2.6 Filippine ..... » 316

2.7 Laos ..... » 322

2.8 Mongolia ..... » 323

2.9 Thailandia ..... » 324

AMERICA LATINA E CARAIBI

1. PAESI ANDINI

1.1 Bolivia ..... *Pag.* 327
1.2 Ecuador ..... » 336

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

1.3 Colombia ..... » 340
1.4 Perù ..... » 343

2. AMERICA CENTRALE E CARAIBICA

2.1 El Salvador ..... » 353
2.2 Cuba ..... » 363

Paesi non prioritari in cui è presente la Cooperazione italiana:

2.3 Argentina ..... » 365
2.4 Brasile ..... » 369
2.5 Costa Rica ..... » 371
2.6 Guatemala ..... » 371
2.7 Honduras ..... » 376
2.8 Repubblica dominicana ..... » 377
2.9 Uruguay ..... » 380

PARTE PRIMA

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

PAGINA BIANCA

1. IL QUADRO INTERNAZIONALE DELLE POLITICHE DI COOPERAZIONE



L'Italia ha una speciale responsabilità e una sua specifica vocazione all'aiuto internazionale. Storicamente crocevia di culture e popoli, terra di emigrazione e, da anni, di forte immigrazione, il nostro è un Paese che per collocazione geopolitica, per i principi costituzionali che ne reggono l'ordinamento e per sua natura di grande economia di trasformazione a forte apertura esterna, è tradizionalmente impegnato a favore della pace, della prosperità e di un sistema internazionale sempre più stabile e giusto.
La sicurezza ed il benessere dell'Italia dipendono anche dalla sua capacità di continuare ad essere protagonista del dibattito sulla *governance* globale. L'aiuto allo sviluppo ne è parte essenziale.
La realizzazione di iniziative di sviluppo nei Paesi partner si colloca, sin dal 2000, nel più generale contesto degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il cui raggiungimento entro il 2015 costituisce per il nostro Paese oltre che un imperativo etico di solidarietà, anche un investimento strategico a favore della pace, della stabilità e di una prosperità equa, condivisa e sostenibile. L'Italia riafferma, dunque, la riduzione della povertà come uno dei propri obiettivi prioritari: la povertà va considerata come una manifestazione multidimensionale di squilibri strutturali dei processi di sviluppo che, fra l'altro, producono difficoltà di accesso per fasce anche consistenti di popolazione al legittimo "diritto di vivere dignitosamente e di far parte a pieno titolo della società".

1.1. IL RAPPORTO ONU 2012 SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

E' stato presentato il **2 luglio 2012** a New York il *Millennium Development Goals* (*MDGs*) *Report 2012*. Pubblicato a cura delle Nazioni Unite, si basa su dati raccolti ed elaborati da Agenzie specializzate delle Nazioni Unite e da un gruppo di esperti internazionali, sotto la direzione del Dipartimento degli Affari economici e sociali del Segretariato delle Nazioni Unite. Il Rapporto mette subito in evidenza che tre importanti target sono stati raggiunti:

- dimezzamento dell'estrema povertà (raggiunto cinque anni prima della scadenza fissata al 2015);
- dimezzamento della popolazione che non ha accesso a fonti affidabili di acqua potabile;
- miglioramento delle condizioni di vita di cento milioni di abitanti delle baraccopoli (obiettivo da raggiungere entro il 2020).

Il Rapporto tratteggia uno scenario piuttosto articolato: da un lato è dimostrata la validità della scelta fatta nel 2000 di dare vita al progetto ambizioso degli Obiettivi del Millennio, ma dall'altro i progressi fin qui conseguiti mostrano il permanere di una disuguaglianza - sia sotto il profilo geografico, sia riguardo il grado di realizzazione di alcuni Obiettivi rispetto ad altri - che colpisce in maniera drammatica le fasce dei più poveri fra i poveri. Inoltre, viene messo in luce il fatto che il procedere verso il traguardo finale è stato rallentato a causa della crisi economico-finanziaria, tuttora in corso, iniziata nel 2008-2009, di poco preceduta da una grave crisi alimentare.



L'OBIETTIVO 1

Per la prima volta dal 1990, il numero delle persone che vivono al di sotto della **soglia di povertà** (meno di 1,25 dollari al giorno) è diminuito in tutte le regioni in via di sviluppo (in primis la Cina) e continua a diminuire nonostante il rallentamento del *trend* dovuto alla crisi alimentare e all'aumento dei prezzi di cibo e carburanti.

Nel presentare il Rapporto 2012, il Segretario Generale dell'Onu ha voluto mettere l'accento sulla necessità di porre il lavoro in cima alla lista delle priorità, questione che tanto preoccupa le giovani generazioni, e in particolare un lavoro dignitoso ("*decent job*" secondo la definizione coniata da Juan Somavia, Direttore Generale dell'ILO - *International Labour Organization*), che possa procurare un reddito prevedibile e stabile per abitanti delle città, delle campagne, per i poveri e i marginalizzati.

Quanto al numero di persone malnutrite nei Paesi in via di sviluppo, questo sembra essersi stabilizzato negli ultimi due decenni intorno agli 850 milioni; cionondimeno, il tasso di malnutrizione, in rapporto con il totale della popolazione dei paesi in via di sviluppo, è in costante calo ma non in misura tale da far ritenere che il target che prevedeva il dimezzamento del tasso di malnutrizione potrà essere raggiunto entro il 2015. Particolarmente grave il dato che riguarda i bambini sottopeso al di sotto dei cinque anni (quasi uno su cinque) e quello che riguarda il numero dei rifugiati e degli sfollati, che rimane alto nonostante un incremento dei rimpatri nel 2011.



L'OBIETTIVO 2

Le **iscrizioni alle scuole primarie** sono in aumento, ma ad un ritmo ancora troppo lento di crescita. La regione che ha fatto registrare più progressi è quella dell'Africa sub-sahariana anche se, date le condizioni di partenza, continua a rimanere quella con il più alto numero di bambini fuori dalla scuola, soprattutto nelle fasce più povere o nelle zone afflitte da conflitti. Il dato, comunque, deve essere letto insieme a quello – anch'esso in miglioramento - che riguarda il completamento del ciclo scolastico primario che, globalmente, è salito al 90% nel 2010. L'analfabetismo investe però ancora circa 122 milioni di giovani fra i 15 e i 24 anni (74 milioni donne, 48 milioni maschi) che abitano per lo più nell'Asia meridionale e nell'Africa Sub sahariana.



L'OBIETTIVO 3

L'Obiettivo di raggiungere la **parità di genere in tutti i livelli di istruzione** è in crescita, anche se ancora persistono disparità in molte regioni. Il *gap* tra uomini e donne sul piano dell'accesso a lavori retribuiti in campi diversi dall'agricoltura rimane in almeno la metà delle regioni, con le maggiori disparità in Asia occidentale, Asia meridionale e Nord Africa.

Le donne tendono ad essere impiegate nei lavori collocati ai costi più bassi della scala lavorativa e, a livello globale, le posizioni di senior manager sono ricoperti da donne solo per il 25 per cento. La percentuale di donne che svolgono lavori informali al di fuori dell'agricoltura è ancora molto alta in alcuni paesi come Mali, Zambia, India, Madagascar (oltre l'80%) e Perù, Paraguay, Uganda, Honduras, Bolivia, El Salvador e Liberia (75%).

La rappresentanza femminile nei parlamenti di tutto il mondo (monocamerali, o nelle camere basse) è aumentata, ma non a tassi di crescita regolari, per cui persiste ancora una forte disparità fra il numero delle donne parlamentari e i loro colleghi uomini, tale da pensare che il target della parità sarà ben lontano dall'essere raggiunto nel 2015. **Alla fine di gennaio del 2012** le donne ricoprivano il 19,7% dei seggi parlamentari a livello globale: il 23 % dei seggi nei paesi sviluppati contro il 18% dei paesi in via di sviluppo. Le situazioni peggiori si registrano in Oceania, Asia occidentale e Africa settentrionale, mentre il livello più alto di presenza femminile si riscontra nei parlamenti dei paesi del nord Europa.



L'OBIETTIVO 4

La riduzione di due terzi della **mortalità dei bambini,** al di sotto dei cinque anni, cresce in tutti i paesi, ma ad un passo troppo lento, tale per cui il traguardo non sarà raggiunto nel termine prefissato della fine del 2015.

Nonostante gli innegabili progressi in tutti i PVS (il tasso di mortalità è sceso del 35% dal 1990) la mortalità infantile rimane considerevolmente alta nell'Africa sub Sahariana e nell'Asia Meridionale, regioni nelle quali si concentra l'82% dei decessi di bambini. L'Obiettivo è invece stato raggiunto nell'Africa settentrionale (il tasso di mortalità è sceso del 67% nel ventennio 1990-2010), e l'Asia orientale sta per raggiungerlo (è già al 63%). Buona parte dei miglioramenti nel perseguimento dell'Obiettivo è dovuta alla diffusione della vaccinazione antimorbillo che, nei paesi in via di sviluppo, ha raggiunto l'84% dei bambini nel 2010 (contro il 70% nel 2000) determinando una riduzione dei decessi pari al 74% in dieci anni. Prescindendo dalle differenze geografiche, tuttavia, i bambini che vivono in aree rurali o molto difficili da raggiungere, o che appartengono a famiglie poverissime, o le cui madri hanno livelli di istruzione bassissimi, sono naturalmente molto più a rischio della media. Il Rapporto informa anche che i progressi registrati non sono però riferibili alle morti nel periodo neonatale (il primo mese dopo la nascita) che, al contrario, sono in aumento.



L'OBIETTIVO 5

Rimane un evidentissimo gap tra i dati sulla **salute materna** riguardanti le regioni sviluppate e quelle in via di sviluppo, dove il tasso di mortalità è di 15 volte superiore. Malgrado gli interventi effettuati per prevenire i decessi in gravidanza o durante il parto, i progressi sono ancora troppo deboli in molte parti del mondo, prima fra tutte l'Africa sub-sahariana, regione nella quale si verifica un numero molto basso di parti assistiti da personale qualificato, e dove si registrano 500 donne decedute ogni 100.000 nati vivi.

L'Obiettivo 5, attraverso i suoi target, monitora altri e diversi aspetti correlati con la salute materna. È in aumento la percentuale di donne (età tra 14 e 49) che riceve almeno una visita medica (o di altro personale qualificato) durante la gravidanza, ma non abbastanza donne ricevono una sufficiente assistenza prenatale (il numero raccomandato è di almeno quattro visite in gravidanza); quest'ultimo dato è addirittura in calo nell'Africa sub-sahariana dove si stima che, nel 2010, 46 donne su 100 siano state sottoposte ad un minimo di quattro visite in gravidanza, mentre nel 1990 il numero era di 50.

Vi è poi ancora il grave problema, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, delle **gravidanze adolescenziali** (tra i 15 e i 19 anni): la gravidanza, infatti, se iniziata troppo precocemente, reca con sé maggiori rischi di complicazioni e perfino di morte. In quasi tutte le regioni, inoltre, si registra, dopo un'iniziale sensibile diminuzione del numero delle madri adolescenti (avvenuta nel corso degli anni Novanta), un rallentamento di tale tendenza, quando non addirittura una sua inversione.

Il capitolo dei **contraccettivi** mostra un aumento del loro uso fra le donne - tra i 15 e i 49 anni - sposate o comunque accoppiate: oltre la metà di queste faceva ricorso nel 2010 ad una qualche forma di contraccezione, salvo che in due regioni, l'Africa sub-sahariana e l'Oceania.



L'OBIETTIVO 6

Nell'Africa sub-sahariana, dove l'**epidemia di AIDS** ha colpito il maggior numero di persone, si registra un trend incoraggiante, dato che dei 33 paesi nei quali il numero delle nuove infezioni è diminuito, 22 appartengono proprio a quella regione. I nuovi casi registrati nel 2010 a livello globale – 2,7 milioni di persone, fra cui 390 mila bambini – sono stati inferiori del 21 per cento rispetto ai nuovi casi del 1997 (l'anno in cui si è riscontrato il picco più alto) e inferiori del 15 per cento rispetto al 2001. Alla fine del 2010, circa 34 milioni di persone vivevano con il virus dell'HIV, il 17% in più rispetto al 2001. Questo aumento, sostenuto anche dalle nuove infezioni, riflette soprattutto la significativa diffusione dell'accesso alla terapia antiretrovirale: sempre alla fine del 2010, circa 6,5 milioni di persone erano sottoposte a tale terapia nei paesi in via di sviluppo. Sebbene questo costituisca un incremento di circa 1,4 milioni di persone in confronto a quelle in trattamento alla fine dell'anno precedente, il target dell'accesso universale entro il 2010 è stato mancato ampiamente. Le donne e i giovani sono i soggetti più vulnerabili e, soprattutto i secondi, sono i più inconsapevoli del fatto che l'uso del preservativo riduce il rischio di contagio.
Si deve anche registrare una diminuzione per quanto riguarda le morti per cause riconducibili all'AIDS, che nel 2010 sono state 1,8 milioni contro i 2,2 milioni negli anni a metà del 2000.
Considerevoli progressi sono stati fatti sul piano della **lotta alla malaria** grazie all'uso di reti impregnate di insetticida sotto le quali proteggere i bambini nel sonno e grazie anche al trattamento con i farmaci. Fra il 2000 e il 2010 si sono registrati il 50% dei casi in meno in 43 paesi (sui 99 nei quali la malaria è ancora presente). Si calcola che nel 2010 vi siano stati 216 milioni di casi di malaria, dei quali l'81 per cento circa (ossia 174 milioni di casi) si è verificato in Africa. Le morti – sempre nel 2010 – sono state pari a circa 655mila in tutto il mondo. I più colpiti sono i bambini al di sotto dei cinque anni di età anche se si deve notare che nell'Africa sub sahariana – la regione maggiormente affetta dal problema – la percentuale dei bambini che dorme sotto l'apposita rete è salita dal 2 per cento del 2000 al 39 per cento del 2010.
In declino anche la diffusione della tubercolosi e il numero delle morti causate da questa malattia mentre è in aumento il numero di pazienti trattati con successo fra quelli individuati attraverso il DOTS (*Directly Observed Treatment Short Course*) e il programma che lo ha in seguito sostituito (*Stop TB Strategy*).



L'OBIETTIVO 7

Esso contiene numerosi target relativi alla **sostenibilità ambientale.** La superficie coperta da foreste sta riducendosi con velocità allarmante in Sud America e Africa, mentre in Asia, e soprattutto in Cina, essa sta aumentando. Il guadagno netto di circa 2,2 milioni di ettari di foresta l'anno in Asia è da attribuirsi principalmente ai programmi di rimboschimento su vasta scala messi in atto in Cina, India e Vietnam. La rapida deforestazione a favore di altri tipi di sfruttamento del terreno è invece ancora in atto in altri paesi asiatici. La diminuzione delle aree forestali impatta negativamente su una serie di benefici che la foresta fornisce, a livello economico e sociale, difficilmente misurabili in denaro, che hanno a che vedere con la vita di una grande parte della popolazione mondiale, specialmente nei paesi in via di sviluppo. Il Rapporto riferisce tuttavia che la gestione e la conservazione delle foreste danno lavoro a circa dieci milioni di persone, oltre ad altri benefici diretti o indiretti.
Crescono le aree protette che oggi coprono circa il 12,7 per cento delle terre emerse, ma la protezione del mare si estende solo sull'1,6 per cento degli oceani (al 2010).
Il rallentamento delle attività produttive, dovuto alla crisi economica, ha determinato una leggerissima diminuzione delle emissioni di CO_2 che, nel 2009, assommavano globalmente a 30,1 miliardi di tonnellate, mentre nel 2008 a 30,2 (ma erano 21,8 nel 1990). La diminuzione è totalmente a carico delle regioni sviluppate, dove però le emissioni rimangono altissime (10 tonnellate di CO_2 pro capite nel 2009). Nei paesi in via di sviluppo, invece, le emissioni continuano ad aumentare, ma ad una velocità inferiore a quella degli anni precedenti al 2009.
Come già rilevato, è stato raggiunto il target che prevede il dimezzamento della popolazione che nel 1990 non aveva accesso **all'acqua potabile** e se la tendenza attuale sarà mantenuta, nel 2015 il 92% della popolazione mondiale potrà avervi accesso. Rimane ancora alto il gap tra popolazione urbana e rurale – a sfavore di quest'ultima – in merito alla copertura con fonti di acqua potabile e, tra le più sfavorite, le genti che abitano le zone rurali dell'Africa sub sahariana.
Nonostante i progressi, non è invece ipotizzabile il raggiungimento del target che prevede il dimezzamento della popolazione che non ha a disposizione bagni provvisti di sciacquone o altre forme di servizi igienici avanzati che, nel 2010, era pari a circa la metà degli abitanti delle regioni in via di sviluppo. Al ritmo di progresso attuale, nel 2015 solo il 67% della popolazione sarà fornita di tali servizi, una percentuale ben al di sotto del 75% necessario per raggiungere il target. Inoltre, la defecazione all'aperto, che costituisce un forte rischio per la salute pubblica, è ancora praticata diffusamente in molti paesi, tra i quali l'India, dove si registra il primato peggiore (626 milioni di persone che utilizzano tale sistema).
Un ulteriore target, che prevede il raggiungimento di un significativo miglioramento delle condizioni di vita di circa cento milioni di abitanti delle baraccopoli entro il 2020, è stato raggiunto ben prima del termine fissato. Dal 2000 al 2012 la percentuale dei residenti in baraccopoli nei PVS è diminuita dal 39 al 33 per cento ma, in valori assoluti, il loro numero continua ad aumentare a causa del continuo e rapido aumento dell'urbanizzazione.



L'OBIETTIVO 8

Riguardo questo Obiettivo (**"Sviluppare un partenariato per lo sviluppo"**), il Rapporto riferisce che gli aiuti allo sviluppo – nelle varie forme - hanno raggiunto nel 2010 l'ammontare di 133,5 miliardi di dollari, che equivale allo 0,31 per cento del reddito nazionale (cumulativo) dei paesi sviluppati. Nonostante questa cifra costituisca un aumento in termini assoluti, in termini reali essa si traduce in una diminuzione pari al 2,7 per cento degli aiuti provenienti dai paesi donatori dell'OCSE, per effetto della crisi finanziaria in atto. Escludendo le voci relative alla cancellazione totale o parziale del debito e gli aiuti umanitari, l'aiuto bilaterale per lo sviluppo è diminuito del 4,5 per cento.

L'analisi delle tendenze dell'aiuto pubblico allo sviluppo basata sui dati forniti dall'OCSE (che cita l'Italia tra i paesi che nel 2011 hanno fatto registrare un aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo in termini reali) rivela che gli aiuti continuano ad essere maggiormente diretti ai paesi più poveri, e per circa un terzo ai Paesi meno sviluppati (*Least Developed Countries* – LDCs).

Uno dei target di questo Obiettivo prevede l'ulteriore sviluppo di un sistema finanziario aperto, regolamentato, prevedibile e non discriminatorio. Sotto questo profilo, il Rapporto sottolinea che, nonostante le pressanti richieste di gruppi di interesse per un ritorno al protezionismo, l'incidenza di tali azioni è rimasta molto circoscritta nelle economie sviluppate e non ci sono stati contraccolpi sui mercati dei paesi in via di sviluppo.

Per quanto riguarda in particolare i Paesi meno sviluppati (LDCs), questi continuano a godere di un trattamento preferenziale nei commerci con le nazioni più ricche poiché le esportazioni dai Paesi meno sviluppati beneficiano di un margine preferenziale dal quale sono invece esclusi gli altri paesi in via di sviluppo.

In particolare, la diminuzione dei dazi applicati sull'esportazione di prodotti dai paesi in via di sviluppo e paesi meno sviluppati nel 2010, è stata significativa solo nel caso dei prodotti agricoli, con il risultato di un aumento del margine preferenziale sulla tariffa della nazione più favorita, particolarmente evidente nel caso dei paesi meno sviluppati.

Le nuove tecnologie, specialmente nel campo dell'informazione e della comunicazione, sono sempre più a disposizione degli abitanti del pianeta. Alla fine del 2011 il numero degli abbonati alla telefonia mobile era salito a 6 miliardi (1,2 miliardi dei quali rappresentati da cellulari a banda larga), raggiungendo quasi l'87% a livello mondiale ed il 79% nei Paesi in via di sviluppo.

Più di un terzo della popolazione mondiale, inoltre, utilizza internet, sempre più attraverso collegamenti a banda larga e, tra questi, circa i due terzi sono cittadini delle regioni in via di sviluppo.

Il Rapporto ricorda una volta ancora che la scadenza del 2015 è alle soglie e per raggiungere gli Obiettivi rimanenti, i Governi, la Comunità internazionale, la società civile e il settore privato devono intensificare i loro contributi.

Sta prendendo forma una nuova ambiziosa agenda per lo sviluppo per continuare sulla strada degli MDGs oltre il 2015, anche alla luce di quanto emerso dalla Conferenza Rio+20, per cui è stato istituito un *Task Team* interno al sistema delle Nazioni Unite per il coordinamento nella preparazione degli obiettivi post 2015.

1.2. GLI MDGS DOPO IL 2015

L'ultimo importante incontro internazionale relativo agli MDGs si è tenuto a New York dal 20 al 22 settembre 2010. In quell'occasione si era sancita la necessità di avviare un processo per la definizione di un "*post 2015 framework*", con la consapevolezza che non si trattava tanto di superare la validità degli attuali otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio (e ciò in quanto alcuni, come l'eradicazione della povertà estrema, sono destinati a conservare la loro validità anche oltre la scadenza del 2015), quanto piuttosto di riformulare i canoni di una nuova agenda globale dello sviluppo.

Vi sono numerosi studi sulla materia che concordano comunque sul ruolo positivo che la "MDG framework" ha finora avuto nelle politiche e nelle attività di cooperazione allo sviluppo. Gli MDGs hanno avuto il merito di catalizzare l'impegno dei Governi e di galvanizzare l'opinione pubblica internazionale su un numero limitato di priorità, declinate in modo semplice e costruite intorno all'obiettivo primario della lotta alla povertà. Essi hanno costituito un innegabile riferimento di "*guidance*" per le politiche di cooperazione svolte, in maniera sempre più coordinata e interrelata, sia dai donatori che dai paesi riceventi. La loro utilità di fondo non è dunque in discussione, quantunque i risultati effettivamente raggiunti siano considerati solo in parte soddisfacenti.

Dalle varie analisi fin qui eseguite, emerge pertanto la necessità di una revisione della materia che tenga conto dei nuovi scenari internazionali e corregga alcuni limiti degli obiettivi di sviluppo stabiliti negli Anni '90, che nel peculiare contesto di allora, diverso dall'attuale quanto a soggetti, risorse e obiettivi da perseguire, non si ritenne di estendere a temi come la pace, la sicurezza, o la protezione sociale.

I nuovi MDGs dovranno in sostanza prendere in considerazione dimensioni dello sviluppo allora non contemplate. Fra queste spiccano l'equità e la coesione sociale, la crescita diffusa e condivisa, la lotta alle disuguaglianze, la democrazia e i diritti umani, la pace e la sicurezza, il buon governo e la lotta alla corruzione, le migrazioni, l'occupazione e i cambiamenti climatici, ma anche altri elementi quali la qualità della vita della persona e dei gruppi (donne, giovani, categorie vulnerabili). Emerge inoltre la necessità di tener conto della

distribuzione della povertà all'interno dei paesi e della permanente incidenza della povertà anche nei paesi a reddito medio.

Collegato alle nuove, complesse, dinamiche dello sviluppo è il tema centrale della definizione di nuovi indicatori. Anche in questo campo sono state effettuate analisi e proposte che in generale concordano sull'importanza di indicatori che diano conto degli aspetti multidimensionali del benessere e identifichino la povertà e le sue cause strutturali. Tali indicatori dovrebbero essere inoltre caratterizzati da una maggiore disaggregazione dei dati, in modo da individuare criticità e disuguaglianze.

Esiste infine un generale consenso sul fatto che il processo di definizione del post MDGs debba essere "inclusivo" e coinvolgere tutti gli stakeholders con modalità genuinamente *bottom up*: le istituzioni internazionali, i governi centrali e locali del Nord e del Sud, la società civile, il settore privato e i Parlamenti.

Le risorse necessarie per raggiungere i MDGs (studio del Centro di Sviluppo OCSE).

Uno studio del Centro di Sviluppo OCSE, finanziato dalla Fondazione Bill and Melinda Gates e presentato nel luglio 2012, che tenta di dare una dimensione quantitativa allo sforzo collettivo necessario per centrare entro il 2015 gli Obiettivi del Millennio, sottolinea che, aldilà del reperimento delle fonti di finanziamento (che necessariamente debbono guardare oltre il puro APS), la sfida principale consiste nel'adozione di buone politiche, che costituiscono il presupposto per un'azione di successo.

Il Centro di Sviluppo stima il costo per raggiungere gli MDGs legati alla povertà, all'istruzione ed alla salute (i primi sei obiettivi) nell'ordine dei 120 miliardi di dollari USA (ripartiti equamente tra il gruppo dei 20 Paesi a basso reddito – meno di 1.000 dollari l'anno – e il gruppo dei 79 Paesi a basso e a medio reddito – sino a 12.000 dollari l'anno), **il che corrisponde, nella sostanza, a triplicare i livelli attuali del *"country programmable aid"*, la porzione di aiuto che fluisce dai Paesi OCSE ai Paesi partner**. Tale cifra, che sarebbe irraggiungibile contando solo su incrementi dell'APS, secondo il Centro di Sviluppo non sarebbe un traguardo irrealistico se al suo perseguimento concorresse un mix di risorse che vada da una migliore tassazione dei redditi nei Paesi a medio reddito, a risorse provenienti da Fondazioni, settore privato, rimesse etc., nello spirito delle modalità di finanziamento allo sviluppo delineate a Monterrey.

Il rapporto suggerisce, per i Paesi a basso reddito, l'adozione di un approccio *"bottom up"* che contribuisca direttamente a ridurre la povertà e ad innalzare i livelli di istruzione e di sanità attraverso trasferimenti finanziari mirati. Per gli altri Paesi, la via da seguire dovrebbe essere piuttosto *"top down"* che misura l'ammontare di finanza per lo sviluppo necessaria ad innescare processi di crescita economica in grado, attraverso un'adeguata tassazione, di reperire risorse interne per affrontare gli squilibri sociali e promuovere il raggiungimento degli MDGs.

Secondo i calcoli del Centro di Sviluppo circa 64 miliardi di dollari potrebbero essere raccolti attraverso sistemi più adeguati di tassazione interna, il che postula ovviamente una volontà politica di tassare le classi più abbienti oltre alle imprese, ivi incluse le multinazionali (attraverso più adeguati sistemi di transfer pricing), nonché di operare una serrata lotta alla corruzione ed alle fughe di capitali dai PVS verso paradisi fiscali. È pertanto evidente la dimensione centrale della *"governance"* e dell'adozione di adeguate politiche di sviluppo che accompagnino lo sforzo finanziario, da solo insufficiente.

Il dibattito sugli MDGs ha subito un'accelerazione nel contesto della preparazione della Conferenza di Rio+20 sull'ambiente, con l'introduzione del concetto di "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" (Sustainable Development Goals, SDGs) collegati alle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale e ambientale). Uno dei principali seguiti della Conferenza Rio+20 è infatti quello della prossima adozione degli SDGs da parte dell'UNGA, includendovi i temi più vari (i modelli di consumo e di produzione sostenibile, gli oceani, la sicurezza alimentare e l'agricoltura sostenibile, l'energia sostenibile, l'accesso all'acqua, le città sostenibili, i green jobs, il lavoro dignitoso e l'inclusione sociale, la riduzione di rischi e la resilienza). Un gruppo di lavoro interregionale, con base a New York, ha il delicato compito di presentare alla 68.ma UNGA (settembre 2013) uno specifico Rapporto.

Secondo il documento finale di Rio, gli SDGs dovranno essere concisi, orientati all'azione, comunicabili, di natura globale e, soprattutto, applicabili a tutti i paesi, non solo a quelli emergenti ma anche alle economie sviluppate.

Parimenti, la definizione degli SDGs, dovrà essere "coordinata e coerente" col processo di revisione dell'agenda di sviluppo post 2015 (MDGs), che il Segretario Generale Ban Ki Moon ha affidato dalla scorsa primavera ad un Panel di alto livello co-presieduto dal Primo Ministro britannico Cameron, dal Presidente indonesiano Yudhoyono e dalla Presidente della Liberia Johnson Sirleaf.

Il collegamento tra i due distinti binari di lavoro diventa pertanto cruciale nell'attività dell'ONU: i futuri SDGs, lungi dal mettere in discussione l'impianto dottrinario stabilito dagli MDGs, sono destinati in qualche modo ad esserne i continuatori, in un'ottica di necessaria coniugazione tra sviluppo socio-economico e salvaguardia dell'ambiente e delle risorse. Si tratterà poi di raccordare efficacemente due processi decisionali di natura diversa e con differenti sbocchi temporali: il 2013 per gli MDGs, il 2014 per gli SDGs.

Non a caso, nel più recente sviluppo sul tema dei contenuti degli MDGs post-2015, dato dalla pubblicazione del Rapporto di un apposito task team interagenzie ONU, l'agenda dello sviluppo post-2015 dovrà rimanere articolata su "*goals and targets*", da riorganizzare però intorno alle su richiamate tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (sociale, economica e ambientale); essa dovrà inoltre preservare i diritti umani, le componenti trasversali della pace e della sicurezza e stabilire con fermezza la responsabilità condivisa tra tutti i paesi in una partnership globale per lo sviluppo.

Il tema delle responsabilità condivise e globali in materia di sviluppo (MDG n. 8) si collega naturalmente al processo sull'efficacia dell'aiuto, che ha avuto la sua ultima tappa col Foro di Busan (Corea) del novembre 2011 e da cui è uscito l'impegno a creare la neonata "*Global Partnership fon an Effective Development*".
Il tema delle prospettive dello sviluppo post-2015 e quello – collegato ma distinto – della definizione degli SDGs sono di interesse anche in ambito UE, dove è in corso di elaborazione una posizione comune (con il coinvolgimento della società civile) che esamini il processo, lo scopo, i temi e il numero dei goals, i target, le risorse ed una eventuale roadmap. Nelle intenzioni della Commissione, la posizione comune dovrebbe costituire oggetto di una specifica "Comunicazione" da inserire in ogni caso nell'ambito di un processo che rimane di "marca ONU", ma nel cui ambito l'UE sia unita accentuando la sua capacità di *outreach*. Nell'UE si va per ora formando un generale consenso su: a) necessità di integrare MDGs e SDGs promuovendo coordinamento e coerenza fra i due processi, al fine di evitare che nascano due agende e due visioni fra loro concorrenti; b) importanza di continuare a concentrarsi sul raggiungimento degli MDGs entro il 2015, ciò anche in linea con gli obiettivi di sviluppo stabiliti col documento *"Agenda for Change"*; c) adozione di un approccio inclusivo; d) definizione di obiettivi ambiziosi ma realistici; e) considerazione di dimensioni dello sviluppo non contemplate dagli attuali MDGs (diritti umani e democrazia, crescita equa e sostenibile, occupazione, migrazioni, protezione sociale, pace e sicurezza, cambiamento climatico, *good governance* e *rule of law*, gestione delle risorse naturali ed energetiche, sicurezza alimentare); f) debito conto delle interconnessioni esistenti fra le tre dimensioni dello sviluppo (sociale, economica e ambientale), della distribuzione dei poveri all'interno dei Paesi e della conseguente incidenza della povertà anche nei Paesi a reddito medio e sull'abbandono definitivo del *"donor-approach"*, all'insegna invece dell'affermazione dell'*ownership* di tutti i paesi nel definire i propri orientamenti di sviluppo.
L'Alto Rappresentante, la Commissione e altri Stati Membri, tra cui l'Italia, continuano a propugnare la centralità dell'eliminazione della povertà, pur senza negare al concetto di sviluppo sostenibile il ruolo principale e obiettivo generale delle politiche di cooperazione.
Questione centrale nelle discussioni tra gli Stati Membri è quella del rapporto tra definizione dell'Agenda post-2015 e modalità del suo finanziamento ("sistema FfD post-2015"). Alcuni Stati membri (Germania, Francia, Polonia) ritengono che la definizione degli obiettivi debba precedere la discussione sul loro finanziamento, mentre altri (Irlanda, Spagna, Paesi Bassi e SEAE) preferirebbero invece che i due processi venissero sviluppati di pari passo, all'interno dello stesso *framework*, al fine di "accoppiare", sin dalle fasi iniziali, obiettivi e risorse.
A specifico proposito del finanziamento nel sistema FfD post-2015, emerge in particolare la necessità di definire il quadro di *"mutual accountability"*, che identifichi le responsabilità dei donatori tanto quanto quelle dei Paesi partner e dei paesi a economia emergente, adeguando l'attuale sistema di *reporting* dell'APS e mettendo in luce lo specifico apporto di quest'ultimo in relazione ad altre fonti di finanziamento (mobilitazione delle risorse domestiche, coinvolgimento del settore privato e promozione di partenariati nord-sud). Elemento, questo, che richiama alla dimensione della Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo (PCD) e dell'impatto sempre crescente che le *"non-aid policies"* hanno sullo sviluppo, da cui deriva che la PCD è destinata ad assumere un ruolo- chiave della agenda post-2015.
L'Italia ha profuso notevole impegno nel raggiungimento degli MDGs, attraverso il complesso della sua azione di cooperazione. Il lato debole dell'azione italiana è rappresentato dal permanere di una performance negativa in tema di Aiuto Pubblico allo Sviluppo, ben lontana (con lo 0,14% del PIL nel 2012) dal traguardo dello 0,7% entro il 2015 indicato dalle Nazioni Unite e dagli obiettivi definiti in ambito UE.
Nell'ambito del processo di consolidamento degli MDGs e della loro connessione con gli SDGs, l'Italia sottolinea in particolare la necessità di chiarirne preliminarmente ruolo e funzione. Si è più volte ricordata l'importanza di mantenere inalterato il focus sull'eliminazione della povertà, anche tenendo conto dell'evoluzione dello scenario internazionale e dell'opportunità di allargare l'agenda, con moderazione e realismo, alle dimensioni identificate a Rio. L'Italia deve mantenere un'attenzione prioritaria all'Africa, alla luce delle sfide di sicurezza, terrorismo e spinte migratorie correlate alla povertà e fragilità che il continente continua ad esprimere. Si è richiamata inoltre l'importanza del raccordo tra finanziamenti pubblici e privati e di una definizione allargata e condivisa dei nuovi orientamenti dello sviluppo con il coinvolgimento di tutti gli stakeholders e della società civile: l'obiettivo deve essere quello di comunicare correttamente ai cittadini europei le ragioni alla base delle scelte di solidarietà dell'Europa e dei suoi Stati Membri, le opportunità di tali scelte e, di conseguenza, le responsabilità che ne derivano.
Quanto alle caratteristiche degli SDGs, si ritiene che essi debbano essere universalmente applicabili, idonei ad affrontare le sfide globali negli anni a venire, riunendo allo stesso tempo le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile in maniera bilanciata, olistica, coerente e sinergica. Essi devono quindi guardare al di là delle misurazioni del PIL e tenere conto del concetto più ampio della misurazione della qualità della vita. Allo stesso tempo, target e indicatori devono essere adattati alle realtà nazionali. In questo senso, l'apporto degli istituti statistici nazionali e regionali è cruciale.

Passando agli aspetti procedurali, si auspica la creazione di legami rafforzati tra i processi di definizione degli MDGs e degli SDGs anche attraverso meccanismi di coordinamento tra i rispettivi segretariati. Si riconoscono le potenzialità di mantenere due percorsi separati, prevedendo però punti di convergenza, in modo da evitare duplicazioni nel lavoro e mantenere alto il livello di ambizione politica. La formulazione degli SDGs deve fondarsi su un processo di partecipazione ampio e inclusivo, con meccanismi trasparenti, chiari e credibili, responsabilità condivise e un chiaro quadro temporale.
Alla Conferenza di Rio+20 la DGCS ha assicurato un'attiva partecipazione anche attraverso una serie di *side-events*, che hanno interessato processi internazionali di rilievo tra cui quello dei parchi transfrontalieri e quelli relativi ai partenariati globali delle montagne (Mountain Partnership) e delle isole (GLISPA). In tali occasioni, si è attirata l'attenzione sui meccanismi istituzionali per la gestione sostenibile transfrontaliera e le loro implicazioni in termini di green economy ed è stata confermata la validità della strategia italiana nell'investire e sostenere (ancorché con cifre per lo più limitate e in difficili contingenze finanziarie) due meccanismi internazionali con 281 partner, di cui 89 Governi e 51 Organizzazioni Internazionali.
Dalla prima Conferenza di Rio nel 1992, la Cooperazione Italiana è stata particolarmente attiva su tali processi, non solo partecipando alla definizione delle pertinenti strategie internazionali, ma anche attraverso l'attuazione di programmi di conservazione e sviluppo socio-economico a essi collegati.
Agli scenari dello sviluppo post-2015 è stato dedicato anche uno dei gruppi di lavoro che hanno animato il dibattito al Forum sulla Cooperazione italiana tenutosi a Milano il 1 e 2 ottobre 2012, quale momento di discussione partecipata e condivisa tra tutti i protagonisti del mondo della nostra cooperazione su uno dei principali aspetti dello sviluppo oggi all'attenzione della comunità internazionale.

1.3. IL CAMMINO DELL'EFFICACIA DEGLI AIUTI E DELLO SVILUPPO DA ROMA AL POST BUSAN

Il dibattito sull'efficacia degli aiuti è maturato all'interno della comunità internazionale per rispondere all'esigenza di migliorare l'efficienza delle politiche di cooperazione allo sviluppo, al fine di poter raggiungere, entro il 2015, gli otto Obiettivi del Millennio.
Inizialmente, infatti, l'agenda relativa all'efficacia degli aiuti è stata concepita come una sorta di "cornice operativa" proprio per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio; solo in seguito il dibattito si è evoluto ed arricchito, diventando più complesso ed acquistando autonomia.
Il concetto di efficacia degli aiuti comprende, pertanto, tutte "le misure e gli strumenti che migliorano la qualità dell'aiuto, riducono i costi di transazione, focalizzandosi principalmente sui risultati dello sviluppo.
La principale riflessione sull'efficacia degli aiuti a livello internazionale è guidata dall'OECD Development Assistance Committee (DAC) e, in particolare, dal *Working Party on Aid Effectiveness*, il quale, dal 2003 ad oggi, ha organizzato quattro '*High Level Forum*' per discutere del tema.
Il primo forum si è tenuto a **ROMA nel 2003**, con la partecipazione dei rappresentanti dei principali paesi donatori e beneficiari, e delle organizzazioni internazionali. La dichiarazione approvata a conclusione del Forum ha riconosciuto come la mancanza di coordinamento e di allineamento tra paesi donatori e beneficiari costituisca un impedimento ad una gestione efficace degli aiuti.
Il Secondo High Level Forum tenutosi a **PARIGI nel 2005**, invece, ha visto l'approvazione della Dichiarazione di Parigi, documento chiave per il miglioramento dell'efficacia degli aiuti. La Dichiarazione rappresenta una roadmap in cui sia i paesi donatori che quelli beneficiari si sono impegnati ad adottare una serie di misure stabilite intorno a cinque pilastri fondamentali. Inoltre, il documento ha segnato un passaggio importante in quanto i paesi in via di sviluppo non sono più considerati solo dei meri 'beneficiari' degli aiuti, ma diventano 'partners' delle politiche e dei programmi; in questo senso, i firmatari hanno riconosciuto che le priorità e le strategie stabilite dai paesi partner devono rappresentare una guida per le azioni dei donatori.

GLI IMPEGNI DI ACCRA

- Utilizzare in prima istanza i sistemi finanziari e di procurement dei Paesi beneficiari
- Elaborare piani nazionali di slegamento dell'aiuto
- Aumentare l'acquisto di beni e servizi locali
- Pubblicare e comunicare tempestivamente l'ammontare di aiuto previsto dai donatori per il triennio/quinquennio
- Rendere pubbliche tutte le condizioni relative alla concessione degli aiuti dei donatori
- Delegare sufficiente autorità decisionale a livello Paese
- Realizzare l'agenda dell'efficacia a livello Paese
- Sostenere lo sviluppo delle capacità della società e corpi sociali intermedi dei Paesi partner.

Il terzo Forum si è svolto ad **ACCRA nel 2008**, con l'obiettivo esplicito di "accelerare e approfondire l'implementazione della Dichiarazione di Parigi", e si è concluso con l'adozione dell'Accra Agenda for Action - AAA.

Partendo dai pilastri stabiliti nella Dichiarazione di Parigi, l'Agenda ha individuato tre sfide principali da affrontare per migliorare l'efficacia degli aiuti. La prima è quella della *Country ownership* (titolarità del paese), ovvero il rispetto delle priorità stabilite dai paesi partner, da una parte, e l'investimento nelle risorse umane, istituzioni e sistemi di questi ultimi, dall'altra. Il secondo aspetto da affrontare è quello della costruzione di partnership più inclusive ed efficaci. E' stato riconosciuto, infatti, il crescente numero di attori e la conseguente necessità di ampliare il dialogo sullo sviluppo, favorendo il processo di divisione dei compiti. Il terzo ed ultimo punto è quello del raggiungimento di risultati tangibili, che si traducano in impatti positivi per la vita delle persone.

Il documento ha introdotto anche altri due nuovi argomenti all'interno del dibattito sull'efficacia: il primo è l'importanza di una maggiore trasparenza e prevedibilità dell'aiuto, e il secondo è il tema delle condizionalità, ovvero tutte quelle richieste che sono poste dai donatori al paese ricevente quale condizione dell'erogazione di aiuti.

Il quarto Forum *(Fourth High Level Forum on Aid Effectiveness)* si è tenuto a **BUSAN, COREA DEL SUD, nel 2011** ed ha visto l'approvazione di un accordo che ha posto le basi per una nuova partnership mondiale per lo sviluppo (*Busan Partnership*).

L'accordo di Busan è molto importante, in quanto per la prima volta vi hanno partecipato ed aderito anche i BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa, considerati i nuovi donatori) ed i rappresentanti della società civile e del settore privato.

La necessità di assicurare anche l'adesione al documento da parte dei 'nuovi donatori' ha comportato, però, la necessità di raggiungere alcuni compromessi, in particolare sul carattere volontario dei principi e degli impegni stabiliti.

Inoltre, il Busan Partnership ha segnato anche l'adozione, da parte della comunità internazionale, del concetto di "efficacia dello sviluppo", abbandonando quello di "efficacia degli aiuti", ed ha riaffermato alcuni degli impegni presi nei Forum di Parigi e di Accra, articolandosi intorno a quattro capisaldi: *ownership* democratica; sviluppo basato su risultati concreti e sostenibili; partnership inclusiva, con particolare riferimento alle nuove forme di cooperazione triangolare e sud-sud; e, infine, trasparenza e responsabilità di tutti gli attori, così da facilitare le possibilità di controllo e prevedibilità dei flussi di aiuti.

Come previsto dal documento scaturito a conclusione del IV Forum di Busan, **il 28-29 giugno del 2012** si è tenuta a **PARIGI** la riunione plenaria conclusiva del Working Party on Aid Effectiveness (WP-EFF), nato in ambito OCSE – DAC quale organo di *governance* del processo degli aiuti allo sviluppo, ed è stato varato il mandato, la struttura e l'unità di supporto della nuova "Global Partnership for Effective Development Cooperation (GP)".

Secondo il documento finale di Busan, la Global Partnership si pone come "una piattaforma aperta che abbraccia la diversità e costituisce un foro di scambio di conoscenze e di regolare verifica del processo" sull'efficacia dell'aiuto e dello sviluppo.

OBIETTIVI DEL FORO DI BUSAN:

- Ribadire gli impegni sottoscritti dai Paesi donatori e beneficiari a Parigi ed Accra;
- Delineare una nuova governance dei processi di sviluppo;
- Costruire un ampio consenso a sostegno dello sviluppo mondiale, coinvolgendo nella nuova agenda dello sviluppo i nuovi attori presenti a Busan: donatori emergenti e settore privato;
- Rafforzare l'efficacia degli aiuti allo sviluppo.

IL POST BUSAN INTERIM GROUP (PBIG) ha attivamente lavorato nei mesi scorsi per delineare anche l'assetto organizzativo della nascente "Global Partnership", prevedendo riunioni a livello ministeriale ogni 18-24 mesi e la formazione di uno Steering Committee (composto da tre Co-Chairs in rappresentanza rispettivamente dei Paesi donatori, di quelli beneficiari e dei donatori emergenti e di 15 membri, di cui 5 in rappresentanza dei Paesi riceventi, 1 dei donatori emergenti, 3 dei donatori tradizionali, 1 del settore privato, 1 dei parlamentari, 1 della società civile, 1 delle banche di sviluppo multilaterale, 1 dell'UNDP ed infine 1 dell'OCSE-DAC).

Il PBIG ha lavorato per il monitoraggio globale del processo sull'efficacia della cooperazione allo sviluppo. L'intendimento condiviso è quello che il processo sull'efficacia debba concentrarsi a livello Paese più che su scala globale, per questo è stata proposta l'adozione di dieci indicatori e relativi target.

Cinque indicatori sono riferiti alla Dichiarazione di Parigi tra quelli che i PVS hanno indicato come prioritari:

1) prevedibilità delle risorse finanziarie ("predictability");
2) aiuti al bilancio dello Stato ("aid recorded in the annual budgets approved by the legislatures of developing countries");
3) rafforzamento della responsabilità reciproca ("mutual accountability");
4) sviluppo dei sistemi-paese ("Country Systems");
5) slegamento.

Cinque indicatori sono nuovi:

1) focus sui risultati in linea con le priorità paese;
2) ambiente abilitante per la società civile;
3) contributo del settore privato allo sviluppo;
4) trasparenza: standard comune;
5) uguaglianza di genere e emporwerment delle donne: sistemi-paese che consentono la tracciabilità delle risorse.

L'idea è quella di operare un "leggero" monitoraggio globale ogni due anni circa, in connessione con lo svolgimento di una Ministeriale. Tale monitoraggio sarà gestito dal Segretariato OCSE (come avvenuto per precedenti esercizi di questo tipo) mentre l'UNDP si dovrebbe concentrare maggiormente sul monitoraggio dei singoli Paesi riceventi.
L'Italia ha condiviso la selezione dei 10 indicatori con l'inclusione di alcuni nuovi, ed ha sottolineato la centralità del monitoraggio a livello Paese, sulla base di "menu di indicatori" che possano essere definiti in relazione alle caratteristiche peculiari di ciascun contesto.
A Busan, i partecipanti si erano impegnati ad uno sforzo comune ai fini della pubblicazione on-line dei dati sulle risorse di cooperazione allo sviluppo, cercando di attivare un processo di collaborazione fra OCSE-DAC (che gestisce il database sui dati a consuntivo dell'APS mondiale) e la International Aid Transparency Initiative (IATI) interessata a promuovere la trasparenza sui flussi di aiuto con un approccio orientato a catturare anche le tendenze future ed i piani di spesa dei diversi soggetti.
E' stata quindi discussa una proposta di lavoro per la creazione del Common Standard sulla Trasparenza che implica la predisposizione da parte dei Paesi membri di piani di messa in atto individuali. La proposta, che è stata avallata dai partecipanti all'incontro, definisce i termini della collaborazione tra DAC e IATI e la divisione del lavoro, nonché l'approccio metodologico, ovvero come il DAC e la IATI dovranno lavorare insieme per assicurare complementarietà e soprattutto gestire le duplicazioni e le sovrapposizioni utilizzando terminologia e definizioni comuni.
L'Italia ha appoggiato l'idea di uno standard comune per il reporting statistico, ma ha espresso non poche perplessità per il grado di flessibilità inserito nel procedimento per arrivare allo standard comune, tale da consentire ai singoli donatori di adattarvisi gradualmente e compatibilmente con i sistemi e i contesti specifici di ciascun Paese.

1.4. IL TERZO PIANO PER L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Già a partire dal 2008, anche attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato (al quale è associata anche la società civile – c.d. **"GRUPPO EFFICACIA DGCS"**), la DGCS ha strutturato il proprio impegno in funzione dell'Efficacia dell'Aiuto, adeguando materialmente il proprio operato ai principi e alle indicazioni delle Conferenze internazionali sull'Efficacia dell'aiuto di Roma (2003), Parigi (2005) ed Accra (2008). Nel perseguimento di questo obiettivo la DGCS ha adottato una serie di **documenti programmatici, denominati "Piani Nazionali per l'Efficacia degli Aiuti",** una cui prima versione risale al 2009 (approvato con Delibera del Comitato Direzionale n. 85 del 14 luglio) ed una seconda ("Secondo Piano Programmatico per l'Efficacia degli Aiuti") approvata con OdS n. 4 del 1 marzo 2011.
Lo stesso gruppo di lavoro ha proceduto, durante la riunione del **GRUPPO EFFICACIA del 10 luglio 2012** presieduta dal Direttore Generale, ad una accurata disamina dello stato di attuazione dei due documenti precedenti (I e II piano efficacia), che prevedevano 8 specifiche linee di azione:

1. riordino e standardizzazione della materia delle Linee Guida settoriali,
2. varo di un modello organico di programmazione-paese,
3. varo di un piano di semplificazione delle procedure amministrative,
4. adozione di un marker efficacia per le iniziative in approvazione,
5. strutturazione di iniziative pilota di collaborazione pubblico e privato nella cooperazione,
6. analisi dell'efficacia nelle sedi estere,
7. varo di un piano per la valutazione,
8. strutturazione della partecipazione della società civile al Gruppo Efficacia della DGCS.

In base a tale disamina si è ritenuto che alcune linee d'azione sono da ritenersi completate (azioni 6 e 8) ed altre (5 e 7) possono nel frattempo confluire in altri ambiti specifici di attività, anche all'interno di "tavoli tematici" (uno dei quali dedicato ai rapporti pubblico-privato) in cui è previsto articolarsi il prosieguo dei lavori del Tavolo Interistituzionale sulla cooperazione allo sviluppo.

Per quanto attiene di conseguenza alle modalità di continuazione del percorso individuato, si è ritenuto, in un'ottica di *mainstreaming*, di individuare in un **Piano Efficacia 3** le prossime, concrete iniziative a promozione di una maggiore efficacia dell'azione, con l'obiettivo specifico di promuovere coerenza, snellimento amministrativo, accountability, visibilità e trasparenza.

Le azioni che compongono il **Piano Efficacia 3 della DGCS**, limitate a un numero di 4, sono state oggetto della seconda riunione del Gruppo Efficacia svoltasi il 7 dicembre 2012, presieduta dal Vice Direttore Generale.

Esse riguardano:

1. il varo di uno schema di sintetici elementi di programmazione-Paese (schema cosiddetto "STREAM semplificato", che riprende la dizione *STREAM* già oggetto dei precedenti documenti programmatici sull'efficacia). Tale schema sarà compilato a cura degli Uffici territoriali e si configura come una sorta di "derivato" degli indirizzi generali di programmazione triennale (Linee Guida Triennali) della DGCS. Esso andrà redatto per tutti i paesi prioritari, in vista della sua successiva pubblicazione sul sito della Cooperazione italiana;
2. un modello standardizzato per la redazione di Linee Guida settoriali, tematiche e trasversali (LGSTT) che andrà d'ora in poi applicato ai documenti di linee guida in elaborazione, al fine di uniformarne il più possibile formato e contenuti;
3. un nuovo modello di **Marker Efficacia**: il modello di "Marker integrato" si è rivelato di difficile applicazione; il Gruppo Efficacia DGCS ha pertanto stabilito di predisporre un nuovo modello di Marker Efficacia con cui valutare le iniziative in approvazione alla luce dei seguenti criteri: *a)* efficacia dell'aiuto secondo i principi definiti a Roma, Parigi, Accra e soprattutto Busan; *b)* indicazioni di policy fornite dall'OCSE-DAC e *c)* visione strategica della DGCS.
4. la prosecuzione del processo di Semplificazione delle Procedure.

Il Gruppo ha approvato l'azione 1 (schema di programmazione-Paese "STREAM semplificato") e l'azione 2 (modello standardizzato per la redazioni di Linee Guida settoriali, tematiche e trasversali (LGSTT), ritenendo che esse possano essere proposte all'attenzione del Comitato Direzionale.

Quanto all'Azione 3 (proposta di un nuovo Marker Efficacia), pur concordando sull'impostazione del nuovo Marker, prima di renderlo operativo si è ritenuto opportuno qualche affinamento di contenuto e la previsione, in ogni caso, di un processo di consultazione interna ed esterna alla DGCS. Inoltre, in base a quanto deciso dal Gruppo Efficacia DGCS, il Marker sarà inizialmente testato sui programmi formulati dalla DGCS, mentre l'applicazione ai progetti promossi dalle ONG e dalla Cooperazione Decentrata andrà verificata anche alle luce delle modifiche in programma sulle procedure in corso per adeguarle alle osservazioni degli organi di controllo (Corte dei Conti).

L'Azione 4 prevede infine di continuare la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure DGCS. In tale ambito si è deciso in particolare di procedere inizialmente a uno studio che "fotografi" le attuali procedure di finanziamento (per l'intero ciclo dell'iniziativa e con disamina delle varie istanze coinvolte) a seconda che si tratti di: a) crediti di aiuto, b) doni nella varie tipologie (multilaterali: contributi volontari ad organizzazioni internazionali; bilaterali; iniziative realizzate da ONG); interventi di emergenza; conversioni del debito; cancellazioni del debito, limitatamente alle attività di competenza DGCS. Il primo studio, relativo alle procedure per i crediti di aiuto (con identificazione delle istanze coinvolte e i relativi compiti), è in via di ultimazione.

2. LE POLITICHE EUROPEE DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



2.1. IL QUADRO EUROPEO DELLA COOPERAZIONE

A seguito della conferenza di Monterrey sul finanziamento dello sviluppo, il Consiglio Europeo di Barcellona nel 2002 aveva stabilito che, conformemente all'impegno di esaminare i mezzi e lo scadenzario che consentano a ciascuno Stato membro di raggiungere l'obiettivo ONU dello 0,7% dell'APS/RNL, gli Stati membri che non avessero ancora raggiunto l'obiettivo dello 0,7% si sarebbero impegnati individualmente, quale primo passo significativo, ad aumentare il volume del loro APS nei successivi quattro anni nell'ambito dei rispettivi processi di dotazioni di bilancio, in modo da conseguire collettivamente entro il 2006 una media UE dello 0,33%.
Tali determinazioni sono state poi ribadite nel Consiglio Europeo del 20 dicembre del 2005.
Poiché l'obiettivo primario è l'eliminazione globale della povertà nell'ambito dello sviluppo sostenibile, l'UE si adopera per realizzare entro il 2015 gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio approvati da tutti i paesi delle Nazioni Unite. Ora, la riduzione della povertà implica un equilibrio tra le attività dirette allo sviluppo umano, alla protezione delle risorse naturali e alla creazione di crescita economica e di benessere a favore delle popolazioni povere.
I principi comuni che regolano le attività di cooperazione allo sviluppo sono la titolarità, il partenariato, un dialogo politico approfondito, la partecipazione della società civile, la parità dei sessi e un impegno continuo per prevenire la fragilità degli Stati. L'UE si è impegnata ad aumentare il bilancio per gli aiuti e a portarli allo 0,7% del reddito nazionale lordo entro il 2015, fissando un obiettivo collettivo intermedio dello 0,56% entro il 2010; la metà dell'aumento dell'aiuto sarà attribuita all'Africa. L'UE continuerà a dare priorità al sostegno ai paesi meno avanzati e a quelli a reddito basso e medio. Le risorse saranno stanziate secondo criteri obiettivi e trasparenti, basati sulle necessità e sulle prestazioni dei paesi beneficiari.
La qualità degli aiuti sarà fondamentale per l'UE, che provvederà a controllare l'osservanza del suo impegno e a garantire l'efficacia degli aiuti, in particolare definendo obiettivi concreti per il 2010.
L'UE promuoverà un migliore coordinamento e una maggiore complementarità tra i donatori, puntando su una programmazione pluriennale congiunta, basata sulle strategie e sulle procedure dei paesi partner, su meccanismi comuni di attuazione e sul ricorso a dispositivi di cofinanziamento. Inoltre favorirà la coerenza delle politiche di sviluppo in vari settori.
Nella sessione del 15 maggio 2007 il Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" e i rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio hanno adottato un codice di condotta dell'UE in materia di complementarità e di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo.
Il codice di condotta enuncia principi operativi in materia di complementarietà nella cooperazione allo sviluppo destinati ai donatori UE. Tali principi sono intesi a rafforzare l'efficacia migliorando i risultati e l'impatto globali dello sviluppo per quanto riguarda la riduzione della povertà e riducendo i costi delle transazioni attraverso una divisione dei compiti tra i donatori.
Il codice fa propri i principi della titolarità, dell'allineamento, dell'armonizzazione, della gestione mirata ai risultati e della mutua responsabilità sanciti dalla dichiarazione di Parigi, nonché gli ulteriori obiettivi e valori evidenziati dal consenso europeo.

In quanto strumento operativo di riferimento per la cooperazione allo sviluppo dei Paesi europei, il **CODICE DI CONDOTTA** fissa una serie di principi:

Principio guida 1 – Concentrarsi su un numero limitato di settori nazionali (focali). I donatori dell'UE devono circoscrivere i loro interventi in un paese partner ai due settori per i quali il governo del paese beneficiario e gli altri donatori abbiano riconosciuto loro il miglior vantaggio comparativo. In aggiunta a questi due settori, i donatori possono fornire un sostegno al bilancio e finanziare programmi riguardanti la società civile, la ricerca e l'istruzione. I donatori UE coopereranno con i paesi partner per individuare i settori in cui restare e proporre il ritiro dai settori da abbandonare. Si dovrebbe evitare che tale processo comporti la creazione di "settori orfani". L'obiettivo dei donatori UE è di impegnarsi a lungo termine in un determinato settore (p.e. un minimo di 5-7 anni o un minimo corrispondente ad un periodo di una strategia nazionale per la riduzione della povertà.).

Principio guida 2 – Riconvertire le altre attività all'interno del Paese (settori non focali). Per quanto riguarda i settori non focali, i donatori devono continuare ad impegnarsi tramite un accordo di cooperazione delegata/partenariato, riconvertire le risorse disponibili in contributi generali al bilancio o disimpegnarsi dal settore in modo responsabile e utilizzare nel contempo le risorse resesi disponibili per incrementare il sostegno ai settori in cui si intende rimanere.

Principio guida 3 - Intesa del tipo donatore leader. In ciascun settore prioritario i donatori dell'UE opereranno e favoriranno l'elaborazione di un'intesa con un donatore leader responsabile del coordinamento di tutti i donatori nel settore, riducendo così i costi delle transazioni sia per i paesi partner che per i donatori. Al donatore leader dovrebbe essere conferito un mandato sostanziale per aspetti specifici del dialogo politico settoriale e imposto l'obbligo di consultarsi periodicamente con altri donatori del settore.

Principio guida 4 - cooperazione/partenariato con delega. Se un determinato settore è considerato strategico per il paese partner o per il donatore, i donatori dell'UE possono stabilire un accordo di cooperazione/partenariato con delega che affidi a un unico donatore la gestione dei fondi e il dialogo con il governo partner sulla politica da attuare nel settore in questione. Ai donatori in questione dovrebbe essere consentito di riesaminare le politiche e procedure del donatore leader riguardanti i loro accordi di delega.

Principio guida 5 - Assicurare un sostegno adeguato nei settori strategici. Nell'attuazione della concentrazione settoriale, l'UE dovrebbe assicurare che almeno un donatore sia attivo in ciascun settore strategico ritenuto rilevante ai fini della riduzione della povertà. Il numero di donatori attivi per ciascun settore deve inoltre essere limitato a tre-cinque.

Principio guida 6 - Applicare la stessa divisione dei compiti a livello regionale. Pur aderendo ai principi generali dell'efficacia degli aiuti anche a livello regionale, i donatori UE applicheranno i summenzionati principi relativi alla divisione dei compiti a livello nazionale anche nell'ambito delle attività di cooperazione con le istituzioni partner regionali.

Principio guida 7 - Individuare paesi prioritari. I donatori UE convengono di rafforzare la focalizzazione geografica della loro assistenza per evitare la dispersione delle loro risorse. Essi si sforzeranno di stabilire una serie limitata di paesi prioritari. In paesi non prioritari, i donatori UE possono fornire il loro sostegno attraverso accordi di cooperazione delegata o la riconversione sulla base di strategie d'uscita responsabili elaborate con il paese partner.

Principio guida 8 - Erogare finanziamenti adeguati ai paesi emarginati dagli aiuti. Nell'impegnarsi ad evitare squilibri, i donatori UE affronteranno il problema dei paesi "orfani" o trascurati, sulla base delle necessità e dei risultati, tenendo conto di tutti i flussi finanziari provenienti dall'APS e di altri flussi di aiuto.

I paesi "orfani" o "emarginati dagli aiuti" sono spesso Stati "fragili", la cui stabilizzazione avrebbe una ricaduta positiva per l'intera regione. La specificità di questi paesi trascurati richiede una riconversione delle risorse a loro favore.

Principio guida 9 - Analizzare ed espandere i settori di forza. I donatori UE, tenendo conto delle opinioni dei paesi partner, approfondiranno l'autovalutazione dei loro vantaggi comparativi per quanto riguarda i settori e le modalità, allo scopo di individuare quelli in cui essi vorrebbero espandersi, così come quelli in cui potrebbero desiderare di ridurre le loro attività.

Principio guida 10 – Progredire su altri aspetti della complementarità. I donatori UE si impegnano a progredire nelle altre dimensioni della complementarità, come quella della complementarità verticale (principalmente nel contesto dei pertinenti consessi internazionali e delle discussioni in corso sulla razionalizzazione dell'architettura dell'aiuto internazionale) e quella fra modalità trasversali e strumenti (nel contesto di partenariati specifici e nell'attuazione di programmi congiunti/coordinati).

Principio guida 11 - Riformare maggiormente i sistemi di erogazione degli aiuti. I donatori UE riconoscono che per realizzare una coerente divisione dei compiti fra donatori individuali, sono necessari un forte impegno politico e un sostegno a tutto campo. A tal fine gli Stati membri possono prendere in considerazione strutture decentrate che facilitino la complementarietà e il coordinamento in loco, incentivi istituzionali al personale e la riconversione delle risorse umane e finanziarie.

2.2. LA PARTECIPAZIONE ITALIANA NELLE POLITICHE EUROPEE DI COOPERAZIONE.

Nel corso del 2012, l'Italia si è confermata il terzo contribuente al bilancio UE in materia di sviluppo ed il quarto contribuente al Fondo Europeo di Sviluppo (FES). In un contesto caratterizzato dalla piena operatività del quadro istituzionale definito dal Trattato di Lisbona e del SEAE, attivo è stato il contributo dell'Italia tanto nella fase "ascendente" della definizione di strategie, *policies* e programmazione dell'UE, che nella fase "discendente", relativa alla promozione della partecipazione di attori italiani all'esecuzione di programmi di cooperazione dell'UE nei Paesi partner. L'azione del nostro Paese è stata ispirata alla promozione di iniziative di sviluppo concentrate specificatamente sul raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio entro il 2015. Tale fine è stato perseguito anche attraverso la promozione di un approccio partecipativo e condiviso aperto ai diversi attori della Cooperazione italiana.

Sotto il profilo della partecipazione alla definizione delle politiche di cooperazione, un particolare impegno è stato profuso da parte italiana nell'ambito del processo di modernizzazione della politica di sviluppo dell'UE, sfociato nell'adozione delle Conclusioni del Consiglio del 14 maggio 2012, che ben riflettono le priorità italiane, tra cui:

- il focus sulla sfida storica rappresentata dalla "Primavera Araba";
- la priorità geografica ascritta al Vicinato, all'Africa Sub-sahariana e ai Paesi Meno Avanzati;
- la rilevanza riconosciuta al nesso migrazione-sviluppo, con enfasi sugli aspetti della mobilità e dell'occupazione;
- l'importanza attribuita ad interventi in grado di offrire un futuro alle nuove generazioni.

A ciò si aggiungono:

- il focus sul settore agricolo;
- la centralità dei settori sociale, dell'educazione e della salute;
- la riaffermazione del principio dell'accesso universale ai servizi di base.

Analogamente attiva è stata la partecipazione dell'Italia alla definizione dell'approccio dell'UE al sostegno al bilancio dei Paesi Terzi.

Sul fronte della strategia di rafforzamento della capacità dei Paesi partner di risposta alle crisi, l'Italia ha attivamente sostenuto l'approccio, promosso dalla Commissione, teso a rafforzare il raccordo tra gli interventi umanitari e quelli di cooperazione di più lungo termine, oggetto di una Comunicazione ("L'approccio dell'UE in materia di Resilienza: imparare dalle crisi alimentari") pubblicata dalla Commissione ad ottobre 2012.

Degna di nota risulta altresì la partecipazione italiana, sotto il profilo dell'elaborazione di contributi propositivi, a tutte le consultazioni pubbliche promosse dalla Commissione nel 2012, segnatamente in materia di:

- ruolo della società civile nello sviluppo (agenda dello sviluppo post-2015)
- ruolo della protezione sociale nello sviluppo (sostegno dell'UE al cambiamento sostenibile nelle società in transizione)
- ruolo delle Autorità locali.

In parallelo, l'Italia è impegnata, nell'ambito del più ampio negoziato sul Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020, affinché i nuovi Strumenti finanziari dell'azione esterna dell'UE riflettano le priorità italiane.

Da segnalare, sul fronte della PCD - Policy Coherence for Development – l'attivo sostegno dell'Italia a favore dell'adozione di Conclusioni *ad hoc* da parte del citato Consiglio del 14 maggio 2012, che fanno stato della volontà dell'UE di sviluppare una metodologia sulla coerenza delle politiche, prevedendo in particolare una valutazione del costo delle incoerenze tra le politiche di cooperazione e le "*non aid policies*".

Sul piano nazionale, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2012 ha conferito al Ministro della Cooperazione Internazionale e dell'Integrazione le funzioni di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività dei Ministeri che hanno competenza in materia di aiuto pubblico allo sviluppo, in conformità con le indicazioni dell'OCSE/DAC e dell'Unione europea in materia.

L'Italia ha inoltre partecipato attivamente al processo per la compilazione del Rapporto Annuale della Commissione sul monitoraggio dei progressi dell'UE rispetto agli impegni ed agli obiettivi assunti nell'ambito dell'agenda delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (Dichiarazione di Doha e Consenso di Monterrey) anche al fine di consolidare l'impegno sui temi della trasparenza e dell'*accountability*.

Un risultato strategico è stato ottenuto con la positiva finalizzazione della procedura di audit per l'accreditamento del Ministero degli Affari Esteri a collaborare con la Commissione europea nell'ambito della modalità di gestione centralizzata indiretta (c.d. cooperazione delegata) di programmi finanziati sugli strumenti dell'azione esterna UE (DCI, ENPI, IPA, etc.) e sul Fondo Europeo di Sviluppo (FES).

CONTRIBUTI DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

Anche nel 2012 l'Italia – per il tramite del MEF – ha fornito, in base agli obblighi contratti a livello di Unione Europea, un consistente contributo al bilancio dell'UE, una parte significativa del quale (stimato a consuntivo) per circa 990 milioni di euro è stata destinata a iniziative di cooperazione allo sviluppo in ambito europeo ripartito tra i differenti strumenti esistenti. A tale contributo italiano al bilancio UE si aggiunge, inoltre, uno specifico stanziamento di 470 milioni di euro previsti dalla Legge di Bilancio 2012 destinato al Fondo Europeo di Sviluppo (FES).

Si tratta di un'importante novità che potrà contribuire a rafforzare e valorizzare il ruolo e l'esperienza sviluppati dalla Cooperazione italiana in ambiti di rilievo nei Paesi prioritari e permettere al nostro Paese di accrescere le risorse a disposizione per interventi di cooperazione in modalità di gestione centralizzata indiretta. La possibilità di gestire efficacemente tale possibilità passa evidentemente anche attraverso il potenziamento delle risorse umane e finanziarie della DGCS.

Il 2012 ha visto anche l'avvio, sostenuto dal nostro Paese, della "Programmazione Congiunta" degli interventi di cooperazione allo sviluppo di UE e Stati Membri in 5 Paesi pilota (Ghana, Laos, Guatemala, Ruanda e Etiopia).

Per quanto riguarda la "fase discendente", intensa è stata l'attività di promozione della partecipazione di attori italiani (Ministeri, ONG, Autorità locali, settore privato, mondo accademico, ecc...) all'esecuzione dei programmi UE nei Paesi partner, attraverso una costante e sistematica disseminazione di informazioni sulle politiche di sviluppo UE e le possibilità di finanziamento sui bandi UE. Per la prima volta è stata peraltro approvata, nell'ambito di una Facility di *blending* (i.e. meccanismi di miscelazione di doni e crediti) (segnatamente in ambito LAIF - Latin America Investment Facility), la concessione di un dono UE per un progetto di partenariato pubblico-privato promosso e sostenuto dall'Italia (si tratta del progetto "Bii Nee Stipa II Wind project" in Messico, presentato da SIMEST e sostenuto dal Ministero degli Affari Esteri).

2.3. LA COOPERAZIONE DELEGATA

Il **26 ottobre del 2012** ha avuto luogo a **BRUXELLES** una riunione tecnica per la presentazione agli Stati membri delle nuove linee guida per la "cooperazione delegata" dei fondi UE in vigore a partire dal gennaio 2013. Come noto, tale modalità di gestione prevede la stipula sia di "Accordi di delega" per la gestione centralizzata indiretta dei fondi UE da parte degli enti accreditati (a seguito di una strutturata procedura di audit), che quella di "Accordi di trasferimento" di fondi nazionali all'UE secondo un approccio di reciprocità e di divisione del lavoro. Le nuove linee guida disciplinano gli obiettivi, i criteri, i centri di responsabilità (Commissione, Delegazioni, Stati Membri donatori, Paesi partner) e il ciclo di programmazione degli interventi in modalità delegata.

I numeri della Cooperazione delegata in Europa

Dal 2008 al 2012 la Commissione ha sottoscritto 71 "Accordi di Delega" (i.e. fondi UE delegati a soggetti accreditati) e 31 "Accordi di trasferimento" (i.e. fondi degli Stati Membri trasferiti all'UE), per un totale di 362M di Euro di fondi delegati contro 151M di Euro di fondi trasferiti, con un rapporto di 2,4M delegati per 1M ricevuto. La percentuale maggiore ricade nell'area geografica ACP-fondi FES (38% del totale dei fondi delegati e 71% del totale di quelli trasferiti) e in misura minore in ASIA-fondi DCI (12% e 10%) e nel Vicinato Sud-fondi ENPI (10% e 15%). Rilevante anche la percentuale di fondi delegati e trasferiti nell'ambito dei programmi tematici DCI, con particolare riferimento al programma "Ambiente" e "Sicurezza alimentare".
La Germania, con GiZ e KfW, rimane il primo firmatario di Accordi di delega con il 42% del totale dei fondi delegati a fronte di un solo 3% di fondi a sua volta trasferiti. La francese AFD risulta invece al primo posto per fondi trasferiti con il 26% del totale contro un 19% di fondi ricevuti in delega.

La Commissione ha illustrato le novità delle linee guida riconducendo gli obiettivi strategici della "Cooperazione delegata" nell'ambito del Codice di Condotta sulla Divisione del Lavoro (principio guida n.4) che prevede il ricorso a tale modalità in termini sia di amministrazione dei fondi che di dialogo sulle politiche settoriali con i Paesi partner, in un'ottica di massimizzazione dell'efficacia dell'aiuto, tramite la riduzione della frammentazione e la condivisione delle responsabilità tra donatori.
Al fine di mantenere un "approccio bilanciato globale" della cooperazione UE, la Commissione privilegia un rapporto di reciprocità e scambio di fondi delegati dall'UE agli Stati Membri e viceversa. Pur non essendo previsto un criterio proporzionale di ripartizione dei fondi, gli Stati Membri sono fortemente invitati a trasferire fondi nazionali alla Commissione, in particolare per le operazioni di Sostegno al Bilancio e per la partecipazione ai fondi fiduciari UE (trust funds).
La Commissione si attende che il consolidamento di processi di programmazione congiunta (che prevede già di per sé una divisione del lavoro tra donatori) porti ad una riduzione progressiva del ricorso alla cooperazione delegata.
Nella valutazione sul ricorso alla delega di fondi, la Commissione terrà conto del valore aggiunto in termini di costi/impatti/benefici della proposta di delega in favore di uno Stato membro e, sempre più, della presenza di un co-finanziamento da parte dello stesso Stato Membro.
Sarà limitata la delega dei fondi per una mera gestione amministrativa dei programmi ed è auspicato un sempre maggiore coinvolgimento dei donatori delegati nelle fasi di dialogo sulle politiche settoriali con il Paese partner.
La Commissione ha inoltre chiarito il carattere "intra-comunitario" della cooperazione delegata, individuando, quali possibili enti eleggibili (42 stimati) solo gli enti degli Stati Membri di livello nazionale o federale (sono esclusi gli enti regionali e le autorità locali) che si occupano di cooperazione allo sviluppo e che abbiano superato la procedura di accreditamento dei 6 pilastri (in futuro ridotta a 4, e cioè audit, controllo interno, procurement e gestione contabile). E' proibita la sub-delega a soggetti di diritto privato, a meno che non abbiano finalità pubblica e siano stati a loro volta accreditati. Ugualmente è soggetta alla condizione di accreditamento "a cascata" la sub-delega di attività di attuazione dei programmi delegati ad altri soggetti pubblici di cui, comunque, l'ente delegante rimane totalmente responsabile.
L'ipotesi di ricorrere alla modalità "cooperazione delegata" deve essere presa in considerazione già durante il procedimento di identificazione e formulazione del ciclo di programmazione con il Paese partner. La proposta di finanziamento di programmi dovrà innanzitutto essere formulata in loco, congiuntamente da Stato Membro/donatore delegato, Delegazione UE e Paese partner, compilando l'apposita "scheda di valutazione" che dovrà successivamente essere approvata dai competenti Uffici di DEVCO e quindi inserita nella decisione di

finanziamento dell'azione stessa, cioè nel Programma di Azione Annuale, per l'approvazione finale da parte del Comitato di gestione dello strumento finanziario di riferimento (FES, DCI, ENPI, ecc...). Seguiranno la firma dell'Accordo di delega o dell'Accordo di trasferimento tra la Commissione e il donatore delegato/delegante.
Il **29 novembre 2012** la Direzione Generale DEVCO della Commissione Europea ha comunicato ufficialmente alla DGCS del Ministero degli Esteri la finalizzazione positiva della procedura. Si tratta di un risultato strategico per l'Italia in quanto consente al nostro sistema Paese di accrescere il proprio "valore aggiunto" nell'esecuzione delle politiche di sviluppo dell'UE. Grazie a tale accreditamento, l'Italia potrà attuare, come previsto dall'art. 13 della Legge 69/09, interventi di cooperazione in accordo con la Commissione Europea o con altri Stati Membri, in quei Paesi e settori prioritari dove è riconosciuto alla nostra Cooperazione un "ruolo guida", in virtù di una consolidata presenza sul territorio e di un sostanziale impegno bilaterale a livello governativo, permettendo di moltiplicare le risorse nazionali a disposizione.
In tale contesto, la DGCS ha avviato una riflessione strategica sui Paesi in cui "investire". La gestione di fondi in delega UE si prospetta, infatti, un esercizio gravoso dal punto di vista gestionale-amministrativo ma con potenziali benefici per l'ente attuatore (dal punto di vista dei rapporti con il Paese partner, della visibilità, della moltiplicazione delle risorse nazionali a disposizione, nonché sotto il profilo dell'accrescimento del ruolo dell'Italia nella programmazione e gestione dell'assistenza UE). L'esercizio sarà promosso, in una prima fase, per un numero ristretto di "programmi-pilota" in Paesi prioritari per la nostra Cooperazione. Nel 2012 si sono avviati i primi contatti tra le Delegazioni UE e le Ambasciate a Khartoum, Il Cairo e Tirana.

3. IL SISTEMA ITALIA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO



3.1. IL PRIMO FORUM INTERNAZIONALE SULLA COOPERAZIONE

L'istituzione del Ministero per la Cooperazione e l'Integrazione, fortemente voluto dal Governo Monti, rappresenta un elemento di novità nel panorama della Cooperazione Italiana.
Il **6 aprile del 2012**, con Direttiva del Presidente del Consiglio, sono state conferite al Ministro Andrea Riccardi "le funzioni di indirizzo, promozione e coordinamento delle attività che hanno competenza in materia di aiuto pubblico allo sviluppo" in conformità con le indicazioni dell'OCSE/DAC e dell'Unione Europea sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo.
Tale evento ha rappresentato una nuova opportunità per rilanciare pubblicamente il dibattito sul ruolo della cooperazione allo sviluppo come un'occasione di crescita per l'Italia.
Negli ultimi anni, l'Italia ha dedicato un crescente impegno alla costituzione di un sistema di cooperazione coerente e coordinato, capace di coinvolgere un ampio numero di attori facenti capo ai corpi locali e centrali della pubblica amministrazione, alle organizzazioni della società civile, ai centri di ricerca e al mondo dell'imprenditoria. La filosofia che anima questo rinnovamento interno del sistema di cooperazione italiano risponde all'idea che le implicazioni e le potenzialità delle politiche di aiuto non possono limitarsi esclusivamente all'APS, ma devono piuttosto riferirsi a una visione più globale, che suddivida equamente le responsabilità fra i vari attori della cooperazione e i Paesi partner.
Il Tavolo Interistituzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, istituito dal MAE e dal MEF nel 2010, rappresenta lo spazio attualmente disponibile per un confronto strategico nazionale dove tutti gli attori della cooperazione possono condividere approcci e prospettive.
Nelle linee guida della Cooperazione italiana 2012-2014, il Tavolo continua ad essere foro di dialogo e di concertazione, che riunisce tutti gli attori pubblici e privati dell'aiuto italiano. Il Tavolo ha avviato una riflessione per individuare alcuni elementi che contribuiranno alla definizione di un documento condiviso del "Sistema Italia" della cooperazione allo sviluppo, che possa addivenire ad una visione strategica con principi, criteri e azioni da sviluppare nel prossimo triennio. L'esercizio s'inquadra nello sforzo di apportare benefici al

nostro complessivo "sistema Paese" presso i paesi beneficiari dei nostri aiuti, riducendo dispersioni e duplicazioni.

Nella prima riunione del Tavolo, che si è avuta il **17 aprile del 2012** e che è stata presieduta dal prof. Andrea Riccardi, il Ministro ha rimarcato l'importanza del Tavolo come foro deputato al rilancio del dibattito pubblico sul "fare cooperazione in Italia" con - in prospettiva - un momento di prima, sostanziale verifica costituito dal Forum sulla Cooperazione in Italia dell'ottobre 2012. Il Tavolo, secondo Riccardi, rappresenta una sorta di "comitato scientifico" di preparazione del Forum internazionale, al quale perverranno i contributi di idee di tutte le espressioni pubbliche e private del nostro mondo di cooperazione. In chiusura, il Tavolo ha adottato il documento "Elementi per una Visione Condivisa della Cooperazione allo sviluppo italiana" in cui viene delineata una visione strategica dell'aiuto allo sviluppo italiano, in linea con quanto raccomandato dall'OCSE/DAC allorché l'Italia venne sottoposta nel 2009 alla *Peer Review*.

Nel corso del 2012 il Tavolo è stato convocato altre tre volte. Nella riunione del 12 luglio del 2012, l'attenzione dei partecipanti è stata diretta soprattutto ad operare un confronto sullo stato di preparazione del Forum in programma a Milano prima della pausa estiva.

L'iniziativa, annunciata più volte dal Ministro per la Cooperazione Internazionale, di organizzare - alla presenza delle più alte cariche dello Stato - un Forum sulla Cooperazione in Italia si è inserita in un'ottica di rilancio generale dell'azione di cooperazione internazionale dell'Italia. Il Forum ha rappresentato un'importante e quanto mai necessaria occasione di riflessione (e di ribalta all'attenzione dell'opinione pubblica) sulla tematica della cooperazione, sulla sua portata in un mondo che cambia e sulla sua declinazione quale asse portante della politica estera del nostro Paese. Scopo del Forum è stato quello di raccogliere riflessioni, proposte ed idee da parte delle Amministrazioni italiane (centrali e territoriali), dell'associazionismo e dell'opinione pubblica per "rilanciare" e "ripensare" la cooperazione in maniera condivisa, legittimandone la centralità nell'azione di politica estera del paese e facendo del Forum stesso un momento di riflessione comune.

A tale scopo, la struttura del Ministro Riccardi ha articolato la fase preparatoria del dibattito che ha animato il foro attraverso la preparazione di dieci documenti di sintesi su altrettanti temi individuati dal Ministero della Cooperazione Internazionale e l'Integrazione di concerto con la DGCS. Si è trattato di un esercizio ampio e complesso, cui hanno preso parte oltre 300 persone alle quali la struttura del Ministro Riccardi ha offerto la possibilità di partecipare in rappresentanza di tutti gli attori, pubblici e privati, centrali e locali, del "sistema Italia" di cooperazione.



Il Forum della Cooperazione Internazionale (dal sottotitolo "Muovi l'Italia, Cambia il mondo"), si è svolto l'**1 e il 2 ottobre del 2012 a Milano**. Si è trattato di un evento che ha visto al tempo stesso una vasta partecipazione di addetti ai lavori (oltre 1600 iscritti, rappresentativi di tutto il variegato mondo della cooperazione italiana), la convinta risposta delle istituzioni (videomessaggio del Presidente Napolitano, interventi del Sindaco Pisapia, del Ministro Riccardi, del Presidente del Consiglio Monti e quello conclusivo della mattinata inaugurale da parte del Signor Ministro), la partecipazione diretta di interlocutori e partners nello sviluppo (il Presidente del Burkina Faso Compaorè, il Commissario Europeo allo Sviluppo Piebalgs, l'AD di Eni Scaroni, il Direttore Esecutivo del PAM, Cousin, l'AD di Expo 2015, Sala), nonché la presenza in sala di una nutrita rappresentanza del Governo (i Ministri Balduzzi, Cancellieri, Giarda, Profumo e Fornero).

Nel pomeriggio del primo giorno, i lavori si sono articolati in 6 Panel tematici su altrettanti temi di rilievo per la cooperazione ("priorità geografiche e conflitti", "priorità globali, dimensione multilaterale e Europa", "eccellenze ed innovazioni italiane per la cooperazione", "come fare cooperazione e come valutare", "cooperazione e internazionalizzazione, pubblico/privato", "cooperazione popolare e coinvolgimento dei cittadini"), dove erano confluiti i documenti di sintesi dei 10 Gruppi di lavoro preparatori, elaborati nei mesi scorsi col contributo di addetti ai lavori e di una capillare partecipazione on-line.

Nella seconda giornata, una tavola rotonda ha raccolto intorno al tema della cooperazione e del suo rilancio esponenti della politica, della società civile, del sindacato, delle autonomie territoriali e delle Fondazioni bancarie.

A chiusura dell'evento, l'intervento del Ministro dell'Economia Grilli e quello conclusivo del Ministro Riccardi, che ha anticipato le indicazioni raccolte nell'allegato Chair's Summary del Forum.

L'evento ha certamente corrisposto alle aspettative, avendo esso contribuito a riportare alla ribalta dell'opinione pubblica e della politica l'urgenza di un rilancio dell'azione internazionale del nostro Paese; un rilancio che doveva coniugare le forti spinte ideali alla partecipazione e alla solidarietà insite nella cultura e nella società italiana con un più deciso indirizzo politico (all'insegna dell'estroversione, come ripete spesso Riccardi) per ricollocare l'Italia pienamente al centro dello scenario globale dello sviluppo. Il Forum doveva in sostanza affermare la necessità, avvertita dalla società civile, e dunque "dal basso", di un bilancio del cammino percorso

dalla cooperazione italiana, del molto che si è fatto, di quel che resta da fare (e del come - soprattutto - farlo) per ridare dignità a una componente essenziale della nostra politica estera, a cui non hanno giovato i progressivi tagli di fondi e una scarsa attenzione dell'opinione pubblica; un bilancio da presentare poi alla politica, impegnata nella ripresa dei progetti di riforma della cooperazione in parlamento.
Una sorta di "Stati Generali" della Cooperazione, insomma, con la partecipazione di tutti i soggetti che compongono il sistema di cooperazione italiano.
Le forti espressioni usate nei messaggi del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e del Signor Ministro, ampiamente riprese nella copertura mediatica dell'evento, hanno contribuito a rafforzare l'immagine della cooperazione: il Forum ha qualificato la cooperazione, oltre che come imperativo etico di solidarietà, anche - e soprattutto - come investimento strategico in termini di sicurezza nazionale ed internazionale; come strumento per esprimere la posizione del paese, e la tutela dell'interesse nazionale, sulle grandi questioni globali; ha sancito insomma la sostanziale equazione fra cooperazione e politica estera. Allo stesso tempo, benché abbia costituito l'occasione per riaffermare unanimemente la necessità di una modifica alla legge 49/1987, il Forum ha permesso anche di ricordare come proprio sul solco di quella legge e degli obiettivi che essa ha individuato con chiarezza, l'Italia abbia compiuto un cammino che è valso, in molti casi, anche aperti riconoscimenti da parte dei nostri partner di cooperazione; lo testimoniano le parole del Presidente Compaorè, del Commissario Piebalgs e della Direttore Esecutivo del PAM, Cousin.
L'evento di Milano ha marcato anche altri punti importanti.
Anzitutto sul piano delle risorse, che (per la sola DGCS) hanno subito tagli di oltre l'80% in cinque anni: il Presidente Monti, e in chiusura il Ministro Grilli (che ha parlato dell'"ineludibilità del nodo delle risorse") hanno confermato il richiamo, emerso in tutti gli interventi e in particolare in quelli del Signor Ministro e del Ministro Riccardi, a un'inversione di tendenza nel declino dei fondi per la cooperazione, con l'impegno del Governo (che il titolare dell'Economia ha auspicato di vedere confermato in legge già nei prossimi giorni in occasione dell'approvazione della legge di stabilità in Parlamento) ad assicurare il graduale riallineamento delle risorse agli standard internazionali contenuta nel DEF: esso prevede come noto "un incremento del 10% per ciascun anno del triennio nelle risorse destinate alla cooperazione, con riferimento agli stanziamenti 2011". Si tratta di un impegno graduale, il solo consentito dall'attuale quadro di finanza pubblica, che segna però il passaggio da una fase di "restrizione a una di respiro" e che spetterà al futuro governo di confermare.
Il Forum ha dato conto anche della validità della linea fin qui seguita dalla Farnesina nella ricerca - tanto più in contesto di risorse scarse - di maggiore efficacia e di sinergie fra l'operato dei diversi soggetti di cooperazione, riducendone la frammentazione.

3.2. GLI ATTORI DELLA COOPERAZIONE ITALIANA: FOCUS SULLE ONG

Nel documento di sintesi "Elementi per una visione condivisa della Cooperazione allo sviluppo italiana", approvato nel corso della seduta del Tavolo Interistituzionale del **17 aprile 2012**, sono stati definiti ruoli e funzioni assegnati ai singoli attori della cooperazione.

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

La Cooperazione Italiana continuerà a considerare l'Africa sub-sahariana e l'America Latina come le aree di naturale vocazione delle ONG, nel primo caso con forte prevalenza degli interventi in campo sanitario ed agricolo e, nel secondo caso, con predominanza di azioni a favore dell'agricoltura e delle attività produttive. Nel Mediterraneo verrà dedicata una più forte attenzione al sociale – in particolare in favore dei minori – e all'ambiente, ma con una ripartizione relativamente equilibrata rispetto all'agricoltura e alle attività produttive.
Le ONG potranno, altresì, operare eccezionalmente in paesi non prioritari, entro il limite del 10% in valore delle risorse finanziarie annue ad esse riservate, laddove il finanziamento richiesto non sia superiore al 35% del costo complessivo dell'intervento. Si favorirà infine il crescente inserimento delle ONG nei programmi e nei progetti con fondi multi-donatori in modo particolare quelli realizzati e finanziati dal sistema ONU e dalla Commissione Europea, anche con l'obiettivo di accrescere il peso e l'impatto delle ONG italiane nel contesto internazionale.

Negli ultimi decenni, infatti, la società civile ha assunto un nuovo protagonismo quale attore fondamentale della cooperazione internazionale. Sotto questa denominazione ricadono di fatto numerose realtà, più o meno organizzate: dalle associazioni di categoria ai soggetti privati, dalle nuove comunità di migranti fino alle molte Organizzazioni non Governative (ONG).
Nello specifico, quest'ultima categoria abbraccia una vasta gamma di associazioni, senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti nei PVS e nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica italiana sull'importanza delle iniziative di cooperazione, mediante iniziative di collaborazione con il MAE o con altri soggetti pubblici quali: Regioni, Provincie, Comuni, banche e fondazioni (*cooperazione decentrata*). Protagoniste nelle esperienze di solidarietà rivolte ai Paesi in via di sviluppo, diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica fino a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in

generale, per la capacità di coinvolgere attivamente i beneficiari dell'aiuto nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (*sviluppo partecipativo*).

L'aspetto qualificante degli interventi condotti dalle ONG risiede nella metodologia partecipativa che si rivolge, in maniera trasversale, a tutti i protagonisti della società civile. In questo modo viene stimolata l'*ownership* democratica e si creano le condizioni per un reale *empowerment* dei destinatari dell'aiuto, sulla base di un dialogo costruttivo con i soggetti e le istituzioni preposti allo sviluppo nei Paesi partner.
Nel corso del 2012 sono state deliberate 17 nuove iniziative promosse da Organizzazioni non Governative, per un valore complessivo di € 4.649.236,07.
Di queste, 10 sono iniziative promosse dalle ONG in Paesi in via di Sviluppo, 2 sono i progetti di Informazione e Educazione allo sviluppo finanziati in Italia e 5 sono i progetti approvati di sola conformità in Paesi in via di Sviluppo, per i quali il Ministero degli Affari Esteri provvede solamente al pagamento degli oneri previdenziali ed assicurativi per i cooperanti e i volontari impiegati nei progetti.
A seguito della drastica riduzione dei fondi disponibili sul canale ordinario, nel corso del 2012 è stato possibile finanziare nuove iniziative solamente attraverso lo strumento del Decreto Missioni, che, come noto, delimita espressamente i Paesi nei quali è possibile realizzare attività di cooperazione allo sviluppo. La distribuzione territoriale delle iniziative, pertanto, risulta fortemente vincolata al Decreto Missioni che, per le ONG, ha previsto fondi solo per Myanmar, Sudan, Sud Sudan, Somalia, Libia e Paesi limitrofi.
Più del 60% delle iniziative approvate, pari a 12 progetti, sono state realizzate in Africa sub sahariana, per un totale complessivo di oltre 2,9 milioni di euro. Nel Mediterraneo e Medio Oriente è stata finanziata una sola iniziativa per un valore di 318.000 euro, pari quasi al 6,8% del totale. In Asia, infine, i progetti cofinanziati sono stati 2, del valore complessivo di 1,3 milioni di euro, corrispondente all'28,1% del totale dei finanziamenti.

La Convenzione MAE /DGCS con AOI, CINI e LINK 2007

L'11 Maggio 2012 la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri ha rinnovato la Convenzione firmata nel 2009 con AOI- Associazione ONG Italiane- e CINI- Coordinamento Italiano Network Internazionali sul tema dell'efficacia dell'aiuto. Le Parti concordano che, nel 2012, la Convenzione abbia ad oggetto l'interlocuzione costruttiva sulla continuazione dell'attuazione dei documenti programmatici sull'efficacia dell'aiuto, in coerenza con gli strumenti internazionali esistenti. L'obiettivo generale è quello di migliorare l'efficacia e la qualità dell'aiuto italiano nella sua prospettiva evolutiva di efficacia per lo sviluppo ("aid and development effectiveness") e garantire una sempre più efficace partecipazione al dibattito internazionale ed europeo. A tale scopo, le Parti s'impegnano in particolare a:

completare il lavoro avviato nei diversi tavoli istituiti in ottemperanza a quanto previsto dai documenti programmatici per l'efficacia dell'aiuto, con particolare riferimento a quello sulla "democratic ownership";

incoraggiare un costante e strutturato dialogo sulle materie oggetto della presente Convenzione;

contribuire al dibattito internazionale nel contesto OCSE/Sviluppo e "post-Busan" finalizzato alla creazione e al successivo funzionamento della "Busan Partnership for Effective Devolopment Cooperation" (in termini di governante e struttura di monitoraggio);

rafforzare l'interlocuzione italiana nel dibattito europeo ed onusiano (nell'ambito del Development Cooperation Forum – DCF nelle sue varie articolazioni) sulla cooperazione allo sviluppo;

continuare l'apporto della società civile ai lavori del "Gruppo Efficacia" istituito presso la DGCS.

Avendo riguardo al settore di intervento, la maggior parte dei contributi sono stati concessi a iniziative nel campo sanitario, le quali, con 8 progetti promossi, costituiscono quasi la metà degli interventi cofinanziati. Tra gli altri settori rilevanti si segnala quello sociale, con 4 progetti, quello agricolo ed ambientale, con 2 progetti, ed il campo alimentare, con 1 progetto.
Nella seduta del comitato Direzionale del **19 dicembre 2012** è stata approvata la delibera n. 141 relativa alle "Procedure di presentazione e gestione per progetti promossi dalle ONG nei PVS". Con essa si provvede a disciplinare la selezione, l'approvazione, la gestione e la rendicontazione dei progetti promossi dalle ONG. Tale delibera dovrà essere opportunamente integrata da due successive delibere, da sottoporre all'approvazione di un prossimo Comitato Direzionale da convocare nel 2013, con le quali saranno definite le procedure per la concessione, la gestione ed il controllo dei progetti promossi (con riferimento alla concessione del contributo, alla gestione del progetto, agli aspetti finanziari ed al personale cooperante e volontario) e quelle per lo svolgimento dell'Avviso Pubblico, inclusi i modelli predefiniti per la presentazione delle proposte, per la selezione preliminare, per la valutazione tecnico-economica ed i criteri per la selezione preliminare e per l'attribuzione dei relativi punteggi.
L'insieme di tali delibere, che costituiscono il sistema di selezione dei progetti promossi dalle ONG, contribuirà al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- introduzione di una procedura concorsuale di selezione dei progetti da sovvenzionare;
- rispetto dei principi di trasparenza, parità di trattamento e non discriminazione;
- rapidità e incremento di efficienza attraverso la previsione di termini perentori di presentazione dei rendiconti, di rispetto delle fasi di realizzazione dei progetti finanziati e di misure sanzionatorie in relazione ai ritardi ingiustificati;

- salvaguardia dei contributi pubblici concessi e tutela della regolare esecuzione del progetto anche attraverso la prestazione di un'idonea garanzia.

3.3. LA COOPERAZIONE DECENTRATA.

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

Proseguirà l'azione della Cooperazione Italiana in sinergia con gli attori della cosiddetta "**Cooperazione Decentrata**", sulla scia di quanto fatto negli anni passati. L'ammontare delle risorse destinate dall'Italia attraverso il cannale della Cooperazione decentrata, definito in base alle programmazioni disponibili, si è attestato negli anni passati su una media annua pari a 50 milioni di euro circa. Tuttavia, i documenti di programmazione finanziaria delle Regioni e degli Enti locali per il prossimo triennio lasciano prevedere che tali risorse saranno ridotte, in considerazione dei tagli subiti, ad una media annua pari a circa 30 milioni di euro. Tale cifra include –oltre ad eventuali programmi finanziati dalla DGCS – anche le risorse messe a disposizione dalle Regioni ed Enti locali nel quadro dei programmi cofinanziati con l'Unione Europea. Contrariamente agli anni passati, la Cooperazione Italiana non potrà contare nel 2012 di risorse provenienti dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS) di cui si è beneficiato a partire dal 2000 per un importo complessivo annuo pari a circa 23 milioni di euro e che risultano allo stato attuale già tutte impegnate per progetti.

Anche le Autonomie locali contribuiscono all'efficacia dell'aiuto agendo in base all'approccio territoriale allo sviluppo, favorendo l'applicazione delle politiche di decentramento ed il rafforzamento istituzionale dei territori partner. L'attività di cooperazione allo sviluppo condotta dalle Regioni, dalle Province e dagli Enti Locali è denominata "***Cooperazione decentrata***". Essa si è sviluppata nel corso dell'ultimo decennio ed ha subito una serie di mutamenti connessi ai processi della globalizzazione e della localizzazione. Questa nuova dimensione non ha mancato d'influenzare anche la trasformazione della cooperazione allo sviluppo tradizionale, rispetto alla quale essa rappresenta un fenomeno positivo e innovativo. Tale strumento potrà rivelarsi più incisivo nella misura in cui esso potrà essere accompagnato, guidato e in qualche modo integrato nell'ambito della politica di cooperazione, anche al fine di contrastarne il rischio insito, dovuto alla pluralità degli attori, di frammentarietà degli interventi e di dispersione delle risorse.



Il processo di trasformazione del sistema italiano della Cooperazione allo Sviluppo s'inserisce nel quadro di riferimento costituito dagli strumenti creati dalla comunità internazionale, con particolare riferimento a quelli dell'Unione Europea (UE) e dell' OCSE/DAC, e prevede anche la valorizzazione della Cooperazione Decentrata entro un meccanismo armonico e allineato con le politiche di sviluppo dei Paesi *partner*, secondo i principi di efficacia e di coerenza dell'aiuto.

La DGCS riconosce a questa forma di aiuto allo sviluppo, caratterizzata da partenariato, co-sviluppo, multi-attorialità e multi-livello, *ownership* democratica, sussidiarietà, responsabilità mutua e sostenibilità, una propria specificità ed un rilevante valore aggiunto rispetto sia alla cooperazione governativa che a quella non governativa (ONG), ma anche di complementarietà in quanto, pur nella distinzione dei ruoli, vi è una comunanza di finalità. Le "Linee Programmatiche per il triennio 2012-2014" adottate dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo riconoscono uno spazio alla Cooperazione Decentrata, la quale ha dimostrato una crescente capacità d'integrazione, sia orizzontale (tra Regioni ed Enti locali), sia verticale (M.A.E./Amministrazioni centrali con Regioni ed Enti locali), interagendo in maniera più sistematica con il MAE e con le altre Amministrazioni centrali in ambiti geografici come Balcani, America Latina, Sudafrica e Mediterraneo e in settori di particolare rilievo.

Tre sono le forme di valore aggiunto che la differenziano dalla cooperazione governativa e non governativa e che emergono quali elementi cardine all'interno dei progetti di cooperazione decentrata:

1. il sostegno ai processi di decentramento per il rafforzamento istituzionale delle controparti;
2. la capacità di coinvolgere associazioni di cooperazione allo sviluppo qualificate ed eccellenze del proprio territorio, presenze sociali, culturali, scientifiche e accademiche, economiche;
3. la spinta alle autonomie locali nello stabilire rapporti di partenariato con realtà analoghe dei Paesi in via di sviluppo, conferendo quindi alla cooperazione una valenza politica importante, nonché una sostenibilità nel tempo.

Sono pertanto in atto regolari consultazioni tra la Direzione Generale, attraverso il Coordinamento per Cooperazione Decentrata, e le Regioni e gli altri Enti locali in materia di cooperazione decentrata allo sviluppo, finalizzate ad assicurare la coerenza e la complementarietà tra le iniziative realizzate a livello centrale e territoriale, collaborando all'individuazione delle iniziative e seguendone l'istruttoria, nonché curando la conclusione di accordi e convenzioni previste e verificando l'esito delle iniziative attraverso attività di monitoraggio.

Con particolare riguardo all'"Intesa" tra il Governo (MAE, DAR e MISE) e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano in materia di rapporti internazionali, sancita dalla Conferenza Stato-Regioni il 18 dicembre

del 2008, con il fine di favorire una dinamica di rapporti costruttivi e di stabilire un nuovo metodo di informazione reciproca, cooperazione e sinergia in ambito internazionale, sono stati costituiti dei tavoli di lavoro sull'attività delle Regioni.
In particolare è stato creato un Tavolo Permanente in materia di rapporti internazionali, finalizzato all'introduzione di adeguati meccanismi di monitoraggio e di valutazione, capaci di garantire un impiego più efficace dell'APS, assicurandone la coerenza. Nell'ambito del Tavolo è stato discussa la proposta da parte di un gruppo di lavoro comprendente DAR, MAE, MISE e Regioni, di un "Vademecum dei Costi ammissibili nelle Convenzioni ex articoli 7 e 18 del D.P.R. n.177/1988". Tale manuale è oggetto di consultazioni presso il Sistema regionale e pertanto non è stato ancora approvato dal Comitato Direzionale.
Il Coordinamento per la Cooperazione Decentrata (CCD) ha inoltre partecipato in qualità di relatore al "*VI World Water Forum*" che si è tenuto a Marsiglia nel marzo del 2012, favorendo il coinvolgimento del Sistema delle Regioni.
Il CCD ha inoltre contribuito ai lavori preparatori e al coordinamento del Sistema regionale in occasione della Giornata Mondiale dell'Alimentazione, svoltasi il 16 ottobre del 2012.
Il CCD ha infine preso parte ai vari incontri del Tavolo Interistituzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, che riunisce vari Ministeri ed Enti, ed è finalizzato ad affrontare varie tematiche riguardanti l'aiuto italiano allo sviluppo, introducendovi l'elemento innovativo del *partenariato* fra territori, una modalità di cooperazione che caratterizza la cooperazione decentrata, frutto della collaborazione e condivisione con il sistema delle Regioni.
Il CCD ha infine contribuito alla creazione di "Tavoli Paese", che riuniscono le Regioni ed esperti settoriali dell'Unità Tecnica Centrale della DGCS, nonché i Direttori delle Unità Tecniche Locali nei Paesi beneficiari, con lo scopo di creare sinergie attraverso la ricognizione dei diversi interventi.
Le attività del Coordinamento Cooperazione Decentrata – CCD – svolte nel 2012 sono:
1. Programma FOSEL – Formazione per lo Sviluppo Economico Locale.
Programma promosso dalla Regione Friuli Venezia-Giulia capofila di 12 Regioni italiane con la finalità di sostenere e promuovere lo sviluppo economico e industriale delle quattro Province argentine di Cordoba, Mendoza, Santa Fè e Buenos Aires, rafforzando le piccole-medie imprese e favorendo il recupero delle imprese dismesse.
Il Programma si è concluso con ottimi risultati e a novembre 2012 si è svolta la Conferenza finale di presentazione dei risultati, dal titolo *"La Cooperazione Decentrata tra Italia e Argentina: il Programma FOSEL.*
2. Brasil Pròximo – Cinque Regioni italiane per lo sviluppo integrato in Brasile.
Programma promosso dalla Regione Umbria in collaborazione con le Regioni Toscana, Marche, Emilia Romagna e Liguria. Mira al sostegno dello sviluppo locale di 7 territori brasiliani nei seguenti settori: ambiente, PMI, artigianato, trasformazione agricola e cooperativismo.
Il Programma è in fase di attuazione e si concluderà nel luglio 2013.
3. Seenet 2° - Una rete di cooperazione translocale tra Italia e Sud-est Europa.
Iniziativa realizzata e cofinanziata dalle Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Provincia autonoma di Trento, finalizzata a dare seguito ai risultati ottenuti con la prima fase del progetto Seenet (Seenet I) terminato nell'estate 2006. Partner locali del progetto sono 46 pubbliche amministrazione di 7 Paesi dei Balcani Occidentali. Il costo complessivo dell'iniziativa nei tre anni è pari ad € 11.040.000,00, di cui € 8.280.000,00 di contributo DGCS-MAE e € 2.760.000,00 a carico degli Enti esecutori.
La seconda fase si propone di favorire il dialogo tra Stati, enti e comunità locali dell'Europa sud-orientale per lo sviluppo locale dei territori, in un'ottica di partenariato di lungo periodo a livello regionale e con il sistema italiano di cooperazione decentrata, al fine di favorire l'accesso ai fondi di pre-adesione dell'Unione Europea, fondi nazionali e internazionali, nonché di facilitare l'adozione e lo sviluppo di programmi e servizi innovativi sui temi della valorizzazione e gestione del territorio, dello sviluppo economico e della pianificazione territoriale e sociale. La pianificazione della terza annualità delle Azioni è stata approvata, ma le attività non si sono riavviate pienamente per mancanza dei fondi necessari.
4. Programma di sostegno alla cooperazione regionale.
Programma destinato ai Paesi del Mediterraneo e dei Balcani, nell'ambito del quale, dal 2009 ad oggi, le Regioni hanno presentato 44 iniziative facenti parte di 14 programmi integrati. Le attività progettuali si suddividono su 5 linee tematiche stabilite dall'Accordo di Programma Quadro, concernenti il settore socio-economico, l'integrazione logistica e trasportistica, ambiente, dialogo e cultura, sanità e welfare. Il programma è posto sotto il controllo del CIM (Comitato Partenariale di Indirizzo e Monitoraggio), presieduto dal Direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo.
La maggior parte delle attività poste in essere sono avviate a conclusione con il pieno raggiungimento dei propri obbiettivi. Esse hanno contribuito alla creazione di una fitta rete partenariale attraverso lo scambio di esperienze e di *best practices*, sviluppate durante l'implementazione delle attività. E' perciò maturata nelle intenzioni dei

partner la possibilità di proseguire attraverso i partenariati già attivati, attingendo ai fondi europei IPA, SEE e ENPI, mediante ulteriori proposte progettuali e l'utilizzo di risorse proprie.
Il Programma si è concluso il 30 giugno del 2012, ma continuano le attività di monitoraggio finanziario e di sostegno alle Regioni, soprattutto nei rapporti istituzionali, nell'organizzazione della Conferenza finale tenutasi a Pula (Cagliari) il 12-13 settembre 2012.
Nel novembre 2012 il CIM ha deliberato la possibilità di presentare nuove proposte progettuali, i c.d. "Progetti di capitalizzazione", a valere sulle economie per 9 mesi a decorrere da febbraio/marzo 2013.
Nel corso del 2012 è stata attivata un'ulteriore fase istruttoria al fine di definire un nuovo "Programma Ponte", che coniugherà il "Programma di sostegno alla Cooperazione regionale" con il "Programma MAE-Regioni-Cina" gestito dalla DGMO.

3.4. L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS) ITALIANO.

Il perdurare degli effetti della crisi finanziaria internazionale e le conseguenti restrizioni applicate ai bilanci da numerosi Governi nel corso del 2012 hanno determinato un nuovo calo dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) destinato dai Paesi industrializzati ai PVS. I dati riguardanti l'Italia sono in linea con questa tendenza. Stando, infatti, ai dati relativi al 2012, l'ammontare dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo è di 2.212,90 milioni di euro (2.844,34 milioni di dollari), per un rapporto APS e Reddito Nazionale Lordo (RNL) pari allo 0,14% rispetto allo 0,20% registrato in occasione della rilevazione definitiva OCSE del 2011.
Per il calcolo dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano rilevano, ai fini degli obblighi di notifica all'OCSE-DAC, oltre alle erogazioni di cassa della D.G.C.S. derivanti dagli stanziamenti della Legge di Stabilità e di Bilancio nonché di quelli disposti in applicazione delle Leggi di proroga delle Missioni Internazionali, anche le erogazioni delle altre Direzioni Generali del Ministero degli Affari Esteri, quelle del Ministero dell'Economia e delle Finanze (Crediti di aiuto, Cancellazione del debito, Contributi multilaterali) e quelle di altri Ministeri (Presidenza del Consiglio Ambiente, Salute, Sviluppo Economico, Politiche Agricole, Difesa, Protezione Civile) anch'esse derivanti dalla Legge di Stabilità e di Bilancio. Concorrono altresì al calcolo dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo Italiano anche le erogazioni degli Enti Locali (Regioni, Province, Comuni) delle Università Pubbliche e di Enti ed Istituti Pubblici (ad es. Croce Rossa Italiana). Le fonti di copertura relative a questi Enti derivano dai rispettivi Bilanci. Sono considerate, altresì, parte integrante dell'APS anche le quote dell'otto per mille utilizzate per il finanziamento di progetti nei Paesi in via di sviluppo, le adozioni internazionali dai PVS e l'assistenza ai Rifugiati.

Si evidenzia, di seguito, la ripartizione dell'APS italiano 2012 - aiuto bilaterale e multilaterale:

	Milioni di euro	**Milioni di dollari**
MAE – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo	240,81	309,52
MAE – Altre Direzioni Generali	101,07	129,91
Ministero Economia e Finanze	1.563,41	2.009,52
Altri Ministeri	253,58	325,94
Regioni, Province e Comuni	10,17	13,07
Enti Pubblici e Università	44,17	56,77
TOTALE	**2.213,21**	**2.844,74**

In termini di APS, dunque, l'Italia continua a registrare una evidente decrescita rispetto al passato, determinata – in larga misura - dalla riduzione della cancellazione del debito e delle erogazioni per l'accoglienza dei migranti e dei richiedenti asilo provenienti dal Nord Africa dopo i picchi toccati nel 2011 a seguito dell'emergenza derivante dalla "Primavera araba".

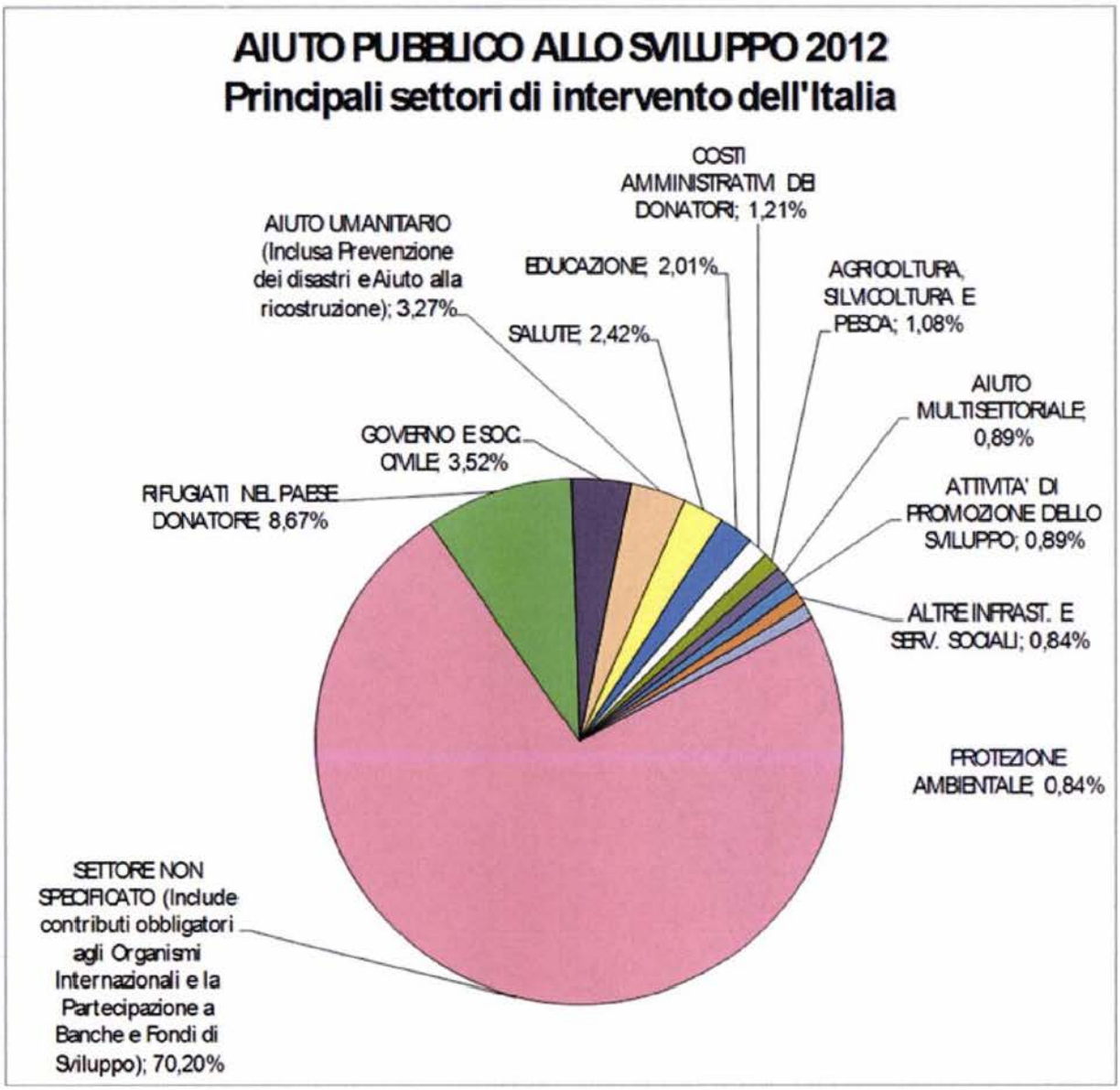
Nella tabella che segue è riportato il valore espresso in milioni di dollari dell'APS netto italiano nel periodo 2005-2012 in rapporto al Reddito Nazionale Lordo espresso in percentuale.

TREND APS ITALIANO (2005-2012) valori espressi in milioni di dollari								
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012 (*)**
APS netto	5.090	3.641	3.970	4.860	3.297	2.996	4.326	2.845
RNL	1.755.663	1.846.854	2.090.866	2.232.998	2.081.292	2.023.915	2.182.612	1.998.100
%	0,29%	0,20%	0,19%	0,22%	0,16%	0,15%	0,19%	0,14%

(*) *dati definitivi*

(in milioni di euro)

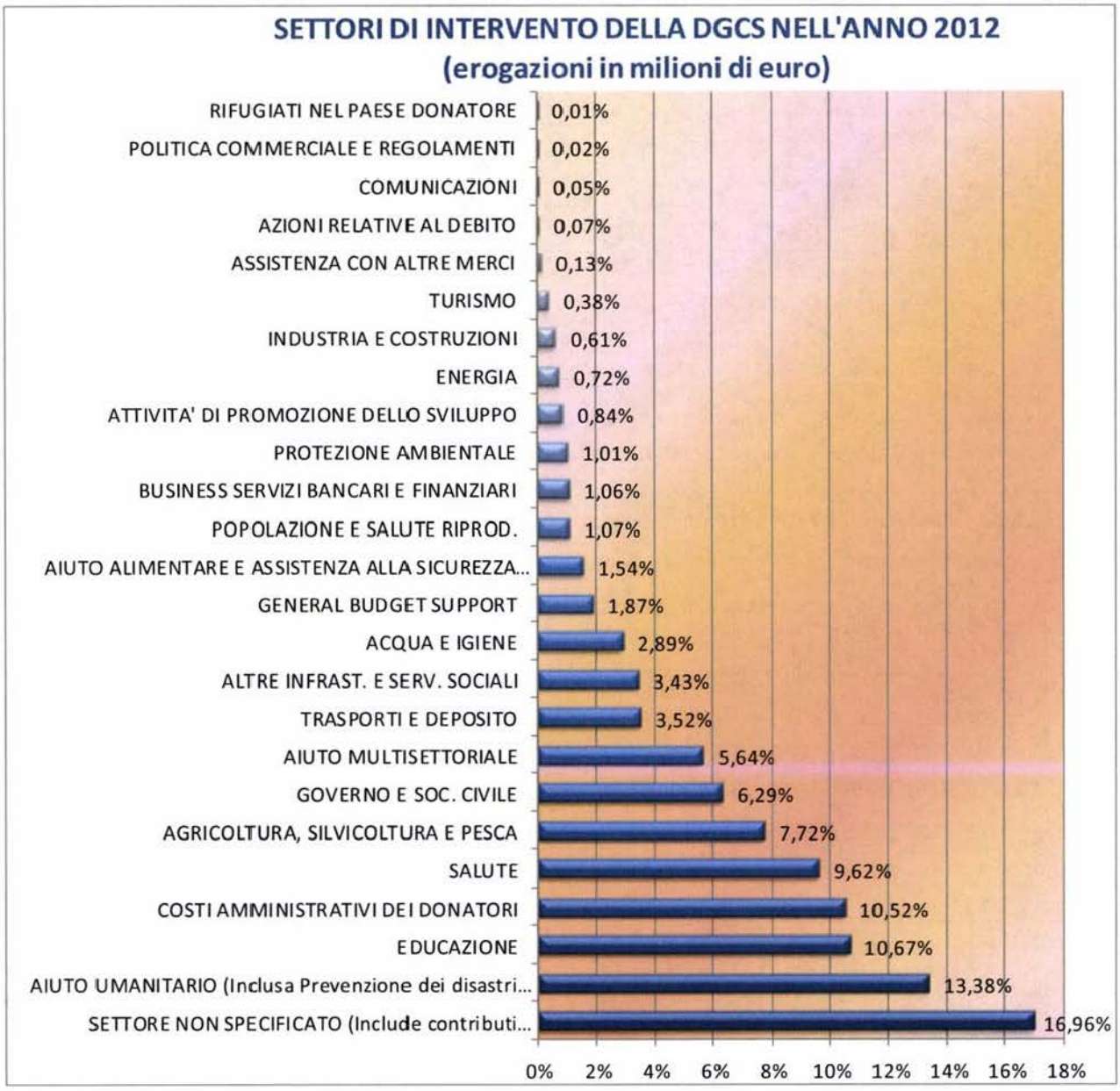
AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 2012 PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELL'ITALIA	**% su TOTALE EROGAZIONI**	**TOTALE EROGAZIONI**
SETTORE NON SPECIFICATO (Include contributi obbligatori agli Organismi Internazionali e la Partecipazione a Banche e Fondi di Sviluppo)	70,20%	1.553,57
RIFUGIATI NEL PAESE DONATORE	8,67%	191,95
GOVERNO E SOC. CIVILE	3,52%	77,86
AIUTO UMANITARIO (Inclusa Prevenzione dei disastri e Aiuto alla ricostruzione)	3,27%	72,44
SALUTE	2,42%	53,55
EDUCAZIONE	2,01%	44,39
COSTI AMMINISTRATIVI DEI DONATORI	1,21%	26,74
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1,08%	23,96
AIUTO MULTISETTORIALE	0,89%	19,71
ATTIVITA' DI PROMOZIONE DELLO SVILUPPO	0,89%	19,63
ALTRE INFRAST. E SERV. SOCIALI	0,84%	18,64
PROTEZIONE AMBIENTALE	0,84%	18,63
INDUSTRIA, RISORSE MINERARIE ED EDILIZIA	0,79%	17,39
AZIONI RELATIVE AL DEBITO	0,68%	15,13
ACQUA E IGIENE	0,55%	12,18
TRASPORTI E DEPOSITO	0,55%	12,12
ENERGIA	0,39%	8,64
POLITICA COMMERCIALE E REGOLAMENTI	0,27%	5,95
GENERAL BUDGET SUPPORT	0,20%	4,51
COMUNICAZIONI	0,18%	4,05
AIUTO ALIMENTARE E ASSISTENZA ALLA SICUREZZA ALIMENTARE	0,17%	3,74
POPOLAZIONE E SALUTE RIPROD.	0,16%	3,50
BUSINESS SERVIZI BANCARI E FINANZIARI	0,14%	3,14
TURISMO	0,06%	1,32
ASSISTENZA CON ALTRE MERCI	0,02%	0,47
TOTALE	**100,00%**	**2.213,21**


AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 2012
Principali settori di intervento dell'Italia
COSTI AMMINISTRATIVI DEI DONATORI; 1,21%
AIUTO UMANITARIO (Inclusa Prevenzione dei disastri e Aiuto alla ricostruzione); 3,27%
EDUCAZIONE; 2,01%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA; 1,08%
SALUTE; 2,42%
AIUTO MULTISETTORIALE; 0,89%
GOVERNO E SOC. CIVILE; 3,52%
RIFUGIATI NEL PAESE DONATORE; 8,67%
ATTIVITA' DI PROMOZIONE DELLO SVILUPPO; 0,89%
ALTRE INFRAST. E SERV. SOCIALI; 0,84%
PROTEZIONE AMBIENTALE; 0,84%
SETTORE NON SPECIFICATO (Include contributi obbligatori agli Organismi Internazionali e la Partecipazione a Banche e Fondi di Sviluppo); 70,20%

(in milioni di euro)

AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO 2012 PRINCIPALI SETTORI DI INTERVENTO DELLA DGCS	**EROGAZIONI**
SETTORE NON SPECIFICATO	40,85
AIUTO UMANITARIO (Inclusa Prevenzione dei disastri e Aiuto alla ricostruzione)	32,22
EDUCAZIONE	25,70
COSTI AMMINISTRATIVI DEI DONATORI	25,32
SALUTE	23,16
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	18,60
GOVERNO E SOCIETA' CIVILE	15,13
AIUTO MULTISETTORIALE	13,58
TRASPORTI E DEPOSITO	8,46
ALTRE INFRAST. E SERV. SOCIALI	8,25
ACQUA E IGIENE	6,96
GENERAL BUDGET SUPPORT	4,50
AIUTO ALIMENTARE E ASSISTENZA ALLA SICUREZZA ALIMENTARE	3,71
POPOLAZIONE E SALUTE RIPROD.	2,58
BUSINESS SERVIZI BANCARI E FINANZIARI	2,55
PROTEZIONE AMBIENTALE	2,43
ATTIVITA' DI PROTEZIONE DELLO SVILUPPO	2,02
ENERGIA	1,73
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	1,48
TURISMO	0,90
ASSISTENZA CON ALTRE MERCI	0,31
AZIONI RELATIVE AL DEBITO	0,17
COMUNICAZIONI	0,12
POLITICA COMMERCIALE E REGOLAMENTI	0,05
RIFUGIATI NEL PAESE DONATORE	0,02
TOTALE	**240,81**

(in milioni di euro)



4. I SETTORI PRIORITARI D'INTERVENTO DELLA COOPERAZIONE ITALIANA



In considerazione delle consistenti riduzioni delle risorse finanziarie nonché degli impegni assunti dall'Italia in sede UE e più in generale in ambito internazionale (ONU e OCSE), in materia di "*aid and development effectiveness*", nelle Linee Guida 2012-2014 viene sottolineata l'importanza di individuare un numero limitato, ma ugualmente strategico, di **settori di intervento della Cooperazione italiana.**

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

La scelta dei settori prioritari di intervento continuerà a basarsi, oltre che sulla oggettiva importanza che essi rivestono per le politiche di sviluppo, anche sulla scorta dell'esperienza acquisita negli anni dalla nostra Cooperazione in determinati campi, nonché sulla special rilevanza di alcuni specifici settori di intervento.
Più in generale, l'azione della Cooperazione italiana continuerà a vedersi concentrata nei seguenti settori prioritari:
1) Agricoltura e sicurezza alimentare
2) Sviluppo umano, con particolare riferimento a salute istruzione/formazione
3) *Governance* e società civile
4) Sostegno allo sviluppo endogeno, inclusivo e sostenibile, del settore privato.

4.1. AGRICOLTURA E SICUREZZA ALIMENTARE.



Nelle Linee Guida 2012-2014 è stato deciso che l'Italia assicurerà la propria attiva partecipazione alla definizione della "*New Alliance to increase Food Security and Nutrition*" che la Presidenza americana del G8 ha lanciato al Vertice di Camp David (maggio 2012) in continuità con i principi elaborati per l'AFSI (*L'Aquila Food Security Initiative*), adoperandosi al contempo per rafforzare l'azione del Comitato per la Sicurezza Alimentare, creato in ambito FAO per facilitare il dialogo fra i differenti soggetti interessati a tale tematica (governi, organizzazioni sociali, produttori alimentari) e collaborando attivamente soprattutto con le Agenzie del Polo agroalimentare romano. Ci si adopererà inoltre per perseguire le finalità delineate nel Piano d'azione adottato dai Ministri dell'Agricoltura in ambito G20, come le iniziative per controllare e mitigare gli effetti negativi dell'elevata volatilità dei prezzi dei prodotti agricoli, contribuendo alla definizione dei codici di comportamento responsabili da parte dei Governi del G20 riguardo agli investimenti in agricoltura.
Parallelamente, con ricorso al canale bilaterale, le attività nel settore agricolo andranno concentrate principalmente nell'intensificazione ecologica dell'agricoltura, nel sostegno ai piccoli contadini e alle organizzazioni dei produttori, nel favorire la ricerca-innovazione e i servizi di supporto al settore. La speciale attenzione da rivolgere ai Paesi fragili, quali quelli in situazioni di post conflitto o post emergenza, privilegia la via del rafforzamento istituzionale, del ripristino del tessuto civile nelle aree rurali e della ricostruzione delle basi produttive dei piccoli agricoltori, con enfasi particolare sulla formazione.
Nel corso del 2012 la Direzione per la Cooperazione allo Sviluppo ha trattato il tema della sicurezza alimentare attuando un'opera di sensibilizzazione che ha coinvolto l'intero territorio nazionale attraverso l'organizzazione e il coordinamento di eventi finalizzati a conferire maggiore visibilità all'impegno italiano alla lotta alla fame nel mondo.
Sono state molteplici le iniziative promosse nel corso dell'anno ed in particolare a ridosso della Giornata Mondiale dell'Alimentazione che si è svolta a Roma il 16 ottobre del 2012 e che ha avuto al centro del dibattito

il tema delle cooperative agricole. Il 2012 è stato infatti designato "Anno Internazionale delle Cooperative" dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, al fine di mettere in risalto il ruolo fondamentale che svolgono le cooperative per migliorare la sicurezza alimentare e per eliminare la fame nel mondo.
Fra le iniziative svolte nel corso dell'anno, si segnalano:

- l'organizzazione di una campagna di sensibilizzazione presso le scuole primarie e secondarie in Italia e all'estero;
- l'organizzazione di un ciclo di Conferenze presso alcuni Atenei, con la partecipazione di funzionari del Ministero degli Esteri e delle principali Organizzazioni ONU basate a Roma (FAO, PAM, IFAD e Bioversity);
- la creazione di una pubblicazione online a carattere scientifico sulla sicurezza alimentare;
- la realizzazione di una campagna di raccolta fondi.

Si è inoltre provveduto a coordinare gli eventi svoltisi sul territorio nazionale organizzati da vari Enti e Istituzioni.
E' stato anche organizzato un Convegno internazionale sulle tematiche connesse alla sicurezza alimentare, che si è svolto nell'arco dell'intera giornata del 15 ottobre, presso l'Ara Pacis di Roma. L'evento ha consentito di sottolineare il nostro ruolo di Paese ospite del Terzo Polo ONU (dopo New York e Ginevra), oltre a valorizzare la peculiare incidenza del nostro Paese sulle tematiche legate al cibo, alla sicurezza alimentare, alla nutrizione, alla corretta alimentazione e stili di vita, alla migliore gestione degli sprechi alimentari.
Ha anche permesso di evidenziare presso l'opinione pubblica e i media l'impegno e la determinazione che caratterizzano il nostro Paese su questi argomenti, sul cammino che da L'Aquila (2009) conduce idealmente a Expo 2015.

4.2. SVILUPPO UMANO.

Dal punto di vista strategico, la Cooperazione italiana nel settore socio-sanitario ha portato avanti il suo lavoro coerentemente con gli indirizzi di programmazione annuale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo con gli Obiettivi del Millennio. Le strategie del settore sono definite da linee guida settoriali approvate nel 2009 che seguono a loro volta gli indirizzi scaturiti dalle Conferenze di Parigi, Accra e Kampala.
Nelle Linee Guida 2012-2014 viene riconosciuto il consolidato impegno che l'Italia vanta nella lotta alle grandi pandemie e che si è tradotto nel varo di importanti iniziative quali il Fondo Globale per la Lotta all'AIDS, alla Tubercolosi e alla Malaria (a cui il nostro Paese ha contribuito con più di 1 miliardo di dollari dal 2001 al 2008, anno in cui è iniziata la battuta d'arresto e che ha visto l'Italia, a causa delle restrizioni finanziarie, non poter onorare i pledges promessi) e anche nell'individuazione e lancio di strumenti innovativi di finanziamento per lo sviluppo, come l'*Advanced Market Commitment* (AMC) e la "*International Finance Facility for Immunisation* " (IFFIm).
In questo quadro di riferimento le iniziative in corso e quelle approvate nel 2012 sono prioritariamente volte a offrire assistenza ai PVS per migliorare le politiche e le pratiche in campi prioritari quali: l'organizzazione e gestione dei servizi sanitari di base, il controllo delle malattie trasmissibili, l'igiene ambientale, le emergenze mediche e chirurgiche, la lotta contro la mortalità materna e infantile, il controllo delle malattie croniche e degenerative, la salute mentale comunitaria, la promozione e protezione dei diritti delle persone disabili.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Sarà promosso un generale impegno in favore della **salute materno-infantile**, avendo come quadro di riferimento la *"Muskoka Initiative"* lanciata dalla Presidenza canadese del G8 nel 2010. La Cooperazione italiana continuerà così ad essere attiva nei programmi di formazione di quadri sanitari e nel consolidamento delle strutture sanitarie di base, favorendo l'accesso ai servizi, nell'ottica di un rafforzamento dei sistemi sanitari dei paesi partner, con attenzione primaria alla protezione della madre e dell'infanzia.

A causa della crisi economica, il settore sanitario ha sofferto per la ulteriore riduzione delle disponibilità di bilancio a disposizione della Cooperazione. Tale riduzione sta mettendo in crisi gli impegni presi dall'Italia in sede G8 a favore della salute nei Paesi in via di sviluppo ed in particolare l'impegno a favore della salute materno-infantile preso nel corso dell'incontro G8 di Muskoka nonché quello a favore del Fondo Globale per l'AIDS, TB e Malaria.
All'1 dicembre del 2012 l'impegno finanziario complessivo è stato di 16,5 milioni di Euro, ai quali vanno aggiunti 21,6 milioni di euro a credito di aiuto per un programma in Bolivia.

Nella Tabella seguente è illustrato l'andamento dei fondi erogati (Milioni di Euro) a sostegno del settore sanitario, sui canali bilaterale e multilaterale, nel periodo 2009-2012.

2009	2010	2011	2012
130,3	59,8	37,5	16,5

OSM 4 SALUTE DELL'INFANZIA

Obiettivo: riduzione nel 2015 di due terzi della mortalità sotto i 5 anni registrata nel 1990.



La Cooperazione italiana con iniziative bilaterali e in molti paesi, anche attraverso il ricorso all'Art 15 (sostegno al bilancio del settore salute) ha contribuito alla riduzione della mortalità infantile tramite la forte azione a sostegno dei servizi sanitari e di formazione del personale sanitario (Etiopia, Uganda, Mozambico, Sudan e Burkina Faso). A livello specifico sono promossi e sostenuti: l'allattamento materno, la vaccinazione universale, l'igiene, il trattamento delle malattie più frequenti nell'infanzia, in particolare le diarree, le malattie respiratorie acute e la malaria.
Nel quadro di un paese come l'Afghanistan con un tasso di mortalità infantile tra i più alti al mondo, la Cooperazione Italiana contribuisce alla salute dell'infanzia attraverso un sostegno integrato volto al miglioramento dei servizi erogati da alcune strutture specialistiche preposte allo scopo (in particolare l'Ospedale Pediatrico di Herat) realizzando sia attività che generano immediati benefici sia attività che creano condizioni di maggiore sostenibilità delle strutture interessate. È altresì realizzato in Afghanistan un programma provinciale volto al rafforzamento delle cure materne e neonatali attraverso un finanziamento all'UNICEF.

OSM 5 SALUTE MATERNA

Obiettivo: riduzione nel 2015 di ¾ della mortalità registrata nel 1990; accesso universale alla salute riproduttiva.



Nel 2012, la Cooperazione italiana ha collaborato con i partner nei paesi che registrano elevati indici di mortalità materna, operando per il miglioramento dei servizi di base e dei programmi di prevenzione e controllo dei rischi in gravidanza, incentivando l'assistenza al parto con l'impiego di personale di idonea qualificazione coadiuvato da volontari di comunità e promuovendo l'accesso alle cure ostetriche di emergenza in caso di complicazioni del parto e del puerperio. In una vasta area africana che va dal Sudan e Sud Sudan al Kenya, Uganda e Repubblica Democratica del Congo è stato incentivato il ricorso alle cure prenatali attraverso la formazione ecografica di personale infermieristico (azione di task shifting - indicazione della Dichiarazione di Kampala nonché attraverso intense attività di formazione di ostetriche).
Per quanto riguarda l'accesso ai servizi di salute riproduttiva la cooperazione italiana si avvale di programmi integrati di promozione dei diritti delle donne nei quali sono comprese, tra l'altro, la pianificazione familiare e la prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale.

OSM 6 CONTROLLO DELLE MALATTIE TRASMISSIBILI

Obiettivo: Fermare e ridurre la diffusione di AIDS, malaria e altre malattie entro il 2015; accesso universale alle cure per i malati di Aids.

E' il settore che ha maggiormente risentito della riduzione dei fondi: come precedentemente accennato, dal 2009 il Fondo Globale non riceve contributi italiani con conseguente perdita del seggio unico riservato al nostro Paese all'interno del Consiglio di Amministrazione.
Risentono della mancanza di fondi anche i programmi in collaborazione con l'OMS, attraverso i quali la Cooperazione sosteneva il controllo delle forme di tubercolosi resistente ai farmaci promuovendo l'integrazione dei servizi di cura per la TB e l'HIV/AIDS che rappresenta una delle strategie necessarie per ridurre la mortalità derivante dalle due malattie. Di particolare rilievo sono le attività in corso in Tanzania mirate alla prevenzione della trasmissione del virus HIV dalla madre sieropositiva al neonato (PMTCT) e la realizzazione di un laboratorio ad elevata sicurezza biologica per l'isolamento dei virus delle febbri emorragiche ad alta contagiosità.
La tubercolosi è una delle principali problematiche sanitarie in Afghanistan, dove le conseguenze della malattia sono esacerbate da anni di conflitto, sottosviluppo e sfollamenti di massa. In questo contesto, la Cooperazione

Italiana contribuisce alla realizzazione del Programma Nazionale per il Controllo della Tubercolosi attraverso un finanziamento all'OMS utilizzato per potenziare i servizi diagnostici e terapeutici ponendo un'attenzione particolare alle categorie più svantaggiate e vulnerabili e ai casi resistenti.
In Burkina Faso è in corso un programma di Lotta alla Malaria attraverso, tra le altre attività, la distribuzione di zanzariere impregnate in tre regioni del Paese.
Dal punto di vista strategico, la Cooperazione italiana, per il raggiungimento degli obiettivi del millennio, promuove l'azione nei settori prioritari qui di seguito riportati.

RAFFORZAMENTO DEI SISTEMI SANITARI

La Cooperazione italiana, anche in collaborazione con le Regioni, gli Enti Locali e le ONG, ha operato per migliorare la qualità e la quantità dell'assistenza fornita dalle strutture sanitarie e per garantire l'accesso alle cure alle popolazioni e ai gruppi più vulnerabili.
Continua l'assistenza tecnica in Etiopia dedicata al funzionamento dei sistemi d'informazione sanitaria e alla programmazione, gestione e finanziamento dei sistemi di servizi. In alcuni paesi a medio reddito la DGCS è impegnata nella realizzazione di interventi su ospedali sia per quanto riguarda il miglioramento infrastrutturale che per quanto riguarda la formazione del personale medico e infermieristico anche utilizzando lo strumento del credito d'aiuto (Giordania, Siria -prima della crisi-, Kosovo, Niger).
Con gli indicatori economici e sociali più bassi al mondo, la situazione del sistema sanitario in Afghanistan è particolarmente difficile. Inserito nel quadro dei programmi sanitari nazionali, il contributo italiano è indirizzato al miglioramento di alcune strutture ospedaliere e sanitarie di base nell'area di Kabul ed Herat realizzando attività dirette al rafforzamento dell'organizzazione e della gestione, allo sviluppo infrastrutturale, alla fornitura di beni strumentali, alla formazione specialistica e di base, all'acquisto di beni consumabili e alla copertura di alcuni costi di gestione.
In Albania, attraverso due programmi (Riabilitazione ed equipaggiamento di 5 Poliambulatori e Potenziamento del Centro traumatologico nazionale di Tirana) si è cercato di migliorare le condizioni di lavoro delle strutture sanitarie del Paese così come nel Salvador e in Honduras, il sostegno all'Ospedale di Chalchuapa e all'Hospital Maria, ha contribuito ad offrire servizi sanitari di migliore qualità.
In Mozambico, il Programma "Sostegno allo sviluppo delle Risorse Umane del Settore Sanitario" è finalizzato a sostenere l'incremento del volume e della qualità dei servizi sanitari con focalizzazione nelle Province di Sofala e Maputo, tradizionali aree di presenza della Cooperazione Italiana.
La Cooperazione italiana, inoltre, partecipa al processo dell'*International Health Partnership* in Etiopia, Mozambico, Kenya, Sudan, Uganda e Burundi mirato ad armonizzare i contributi dei donatori alle priorità dei Paesi in quanto utilizza in misura crescente lo strumento del contributo al bilancio generale dello Stato (ma solo in Mozambico) e settoriale per rafforzare i sistemi sanitari e incrementare l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. Si conferma anche quest'anno che non sempre i Paesi beneficiari sono in grado di gestire con trasparenza i finanziamenti derivanti dal *Budget support*. Ad esempio in Kenya, Sudan e in Burundi è possibile intervenire solo con interventi bilaterali in gestione diretta.

MALATTIE SOCIALI E TUMORI

Con la dichiarazione ONU del Settembre 2011, le malattie degenerative sono tornate ad essere una priorità della salute globale. La Cooperazione italiana opera da anni per la prevenzione, cura e riabilitazione delle malattie sociali e dei tumori, nell'ambito del suo generale sostegno ai sistemi sanitari nazionali. Di particolare rilievo sono i programmi di controllo del cancro al seno in corso in Tunisia e nei Territori palestinesi .

ARMONIZZAZIONE IN CAMPO SOCIO-SANITARIO

In tutti i paesi, la Cooperazione Italiana partecipa, anche in campo socio-sanitario, alle varie attività volte a favorire l'armonizzazione dell'aiuto da parte dei Donatori, secondo i principi definiti nella "Dichiarazione di Parigi". In diversi paesi, tra cui Kenya, Uganda, Sudan, Etiopia e Mozambico, la Cooperazione Italiana partecipa, con gli altri donatori con la società civile ed i governi, alla elaborazione di piani nazionali di sviluppo non solo in seno al settore sanitario, ma anche nel collegamento tra questo e gli altri settori dello sviluppo.
Le attività di coordinamento interdonatori e governo-donatori condotte in Afghanistan pongono particolare attenzione all'evoluzione delle tematiche inerenti all'istituzione di uno SWAP (ancora in fase di ideazione) e alla definizione del programma prioritario nazionale per il settore sanitario.

EMERGENZA NEL SETTORE SANITARIO

Nel 2012, la Cooperazione italiana è intervenuta in varie situazioni di emergenza o di conflitto in Asia (Afghanistan, Pakistan), Medio Oriente (Palestina), Africa (Somalia, RDC, Kenya), in collaborazione con ONG italiane o con le Nazioni Unite per assicurare la funzionalità minima dei servizi sanitari essenziali nelle aree di crisi e di afflusso di rifugiati e sfollati.

In particolare si segnala l'iniziativa di emergenza nel settore sanitario a favore delle popolazioni vulnerabili dell'Afghanistan. In collaborazione con le ONG sono state realizzate attività di sviluppo di formazione e forniture di beni strumentali e consumabili a favore di servizi ospedalieri pediatrici e di emergenze mediche.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La Cooperazione Italiana ha confermato nel 2012 l'impegno in favore dell'istruzione, della formazione e della cooperazione universitaria, elementi essenziali delle politiche di sviluppo e contributo all'autonoma capacità di crescita culturale ed economica dei Paesi partner.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Nel settore dell'educazione, la Cooperazione italiana confermerà l'impegno in favore degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, volti ad assicurare la protezione universale del diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere. Questo impegno si tradurrà nella partecipazione a meccanismi multilaterali, quali il "*CAPEFA-Capacity Development for Education for All*" e la "*Girls Education Initiative*", promosse dall'UNESCO in favore dell'Africa Sub-Sahariana.

La strategia adottata è quella di una visione d'insieme del settore, nelle tre articolazioni principali - educazione di base, formazione post secondaria tecnico-professionale, cooperazione universitaria e alta formazione - al fine di ampliare, nei Paesi destinatari dell'aiuto, l'offerta di un'istruzione diffusa e di qualità. Si tratta di un approccio coerente con le moderne politiche scolastiche che mirano all'integrazione verticale dei sottosistemi per garantire la formazione continua lungo l'intero arco della vita (lifelong learning).
In un periodo di contrazione delle risorse finanziarie, si è fatto ricorso a tutti gli strumenti d'intervento contemplati dalla Legge 49/87, sia a dono sia a credito, sul canale multilaterale, bilaterale, e della formazione in Italia, dai contributi volontari ai fondi multi-donatori fino alle convenzioni con istituzioni italiane di alta formazione.
Tuttavia, nonostante una crescente attenzione programmatica riservata al settore negli ultimi anni, soprattutto in relazione alle priorità concordate in ambito G8, il volume globale delle risorse è stato sinora sostanzialmente inadeguato, sia rispetto agli impegni internazionali, sia rispetto all'entità dell'APS italiano nel suo complesso.
L'azione della DGCS si inserisce nel quadro internazionale degli obiettivi di "Educazione per Tutti" (Education for All - EFA) e degli Obiettivi del Millennio 2 e 3, volti a garantire il diritto all'istruzione di base di qualità, senza discriminazioni di genere. In questo ambito, l'Italia sostiene il ruolo di coordinamento globale affidato all'UNESCO e condivide gli obiettivi strategici definiti dalla "*Global Partnership for Education*": sostegno agli Stati fragili e in situazione di conflitto; istruzione delle bambine e delle ragazze; qualità dell'apprendimento; formazione degli insegnanti.

Le politiche della Cooperazione italiana mirano al rafforzamento dei sistemi nazionali d'istruzione, individuando nel livello istituzionale il momento fondamentale della costruzione delle strategie e della necessaria assunzione delle responsabilità politiche. Le iniziative della Cooperazione Italiana nei Paesi prioritari – Etiopia, Mozambico, Sud Sudan e El Salvador - appoggiano gli enti governativi responsabili delle politiche educative nella realizzazione di Piani d'Azione nazionali, in una logica di *ownership* dei processi di sviluppo, secondo le seguenti linee d'intervento:

- *capacity development* delle istituzioni responsabili delle politiche dell'educazione nella pianificazione, *management*, ricerca, monitoraggio e valutazione;
- miglioramento della qualità e della rilevanza dell'istruzione, sostenendo in particolare le azioni che in misura determinante condizionano la qualità dell'apprendimento e permettono di ridurre l'insuccesso e la mortalità scolastica; formazione degli insegnanti anche nelle metodologie pedagogiche innovative e miglioramento delle opportunità di carriera e delle condizioni di lavoro; interventi di educazione prescolastica e di nutrizione e sanità scolastica; aumento delle ore di istruzione;
- nell'istruzione tecnica professionale, potenziamento della rilevanza curriculare, attraverso l'elaborazione di percorsi formativi basati sulle competenze e progressivamente orientati a rispondere alla domanda sociale e di mercato;
- promozione di programmi di educazione inclusiva per soddisfare i bisogni formativi essenziali delle fasce vulnerabili della popolazione.

Sul canale multilaterale, nel 2012 le restrizioni finanziarie non hanno consentito alla DGCS di confermare i contributi volontari diretti al "*Fondo Globale per l'Educazione*" amministrato dalla "Global Partnership for Education". In collaborazione con l'UNESCO, sono in corso programmi in favore dell'istruzione delle ragazze in Etiopia e Libano, di formazione degli insegnanti in Guinea Bissau e di formazione a distanza in Afghanistan.
Pur nel quadro di una visione complessiva del settore, la DGCS ha dato, anche nel 2012, un particolare rilievo alla formazione dei quadri dei Paesi partner per i livelli più elevati di responsabilità politica e tecnica, attraverso iniziative di cooperazione universitaria e di sviluppo di capacità istituzionali, realizzate in Italia e in loco.

Quanto alla cooperazione universitaria, portatrice dei bisogni e delle esigenze dei Paesi partner nel campo della formazione, della ricerca e del trasferimento di conoscenze per lo sviluppo sostenibile, essa si articola in programmi integrati nei Piani Paese e in linea con i piani di sviluppo dei governi locali. La cooperazione universitaria in loco, concentrata nei Paesi prioritari Etiopia e Mozambico, è impostata secondo le seguenti linee d'intervento:

- promuovere la partecipazione dell'Università alla definizione, alla realizzazione e al monitoraggio dei piani di sviluppo del Paese, attraverso la realizzazione di ricerche e la formazione di tecnici superiori;
- favorire l'inserimento dell'Università nelle reti accademiche e di ricerca internazionali;
- aumentare la rilevanza della formazione tecnica dei laureati per lo sviluppo socio-economico del Paese, promuovendone l'occupabilità nel mercato del lavoro.

L'art. 18 del Regolamento attuativo della Legge 49/87 prevede la realizzazione di attività di formazione attraverso intese con Università e i centri di ricerca italiani. I programmi realizzati nel 2012 sono stati destinati ai Paesi e ai settori prioritari della DGCS, con una particolare rilevanza ai temi della *governance* e della promozione dello stato di diritto in Afghanistan e in America Latina, della sanità in Africa, dell'agricoltura sostenibile e delle risorse idriche nell'area del Mediterraneo. Sempre in quest'ultima area regionale, nel 2012 sono stati promossi programmi di formazione al livello di Master destinati ai quadri della pubblica amministrazione sul tema della gestione degli appalti pubblici.

Il Coordinamento Cooperazione Universitaria (CUCS), avviato nel dicembre 2008, ha confermato nel 2012 la sua attività in due settori: oltre ai programmi di cooperazione universitaria nei Paesi in via di sviluppo e in aree di crisi, il Coordinamento è attivo anche nel campo dell'informazione e diffusione della cultura della cooperazione allo sviluppo presso le Università Italiane, attraverso la realizzazione di incontri e seminari interdisciplinari e tematici.

4.3. GOVERNANCE E SOCIETÀ CIVILE.

Nelle Linee Guida 2012-2014, lo sviluppo delle capacità locali, connesso al tema del *capacity development,* è considerato una tappa fondamentale per il miglioramento della *governance* nei Paesi partner. Esso non va visto come un mero trasferimento di conoscenza, piuttosto dovrebbe realizzarsi attraverso il sostegno ad un cambiamento endogeno nelle istituzioni e negli interlocutori dei Paesi partner, mirante a far acquisire a questi ultimi consapevolezza e mezzi per gestire localmente il corso del loro sviluppo (*ownership*).

Favorire il rafforzamento dell'*ownership democratica* significa promuovere forme di sostegno diretto alle istituzioni locali e a reti sociali o d'interessi come sindacati, gruppi di donne dei Paesi in via di sviluppo. Non si tratta solo di sostenere le domande degli attori sociali verso i loro governi, ma di promuovere e migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini, di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

La Cooperazione Italiana continuerà ad avvalersi, in Paesi prioritari quali Mozambico, del sostegno al bilancio (inteso sia come *"General Budget Support"* che *"Sector Budget Support"*) come strumento per migliorare la qualità degli aiuti e realizzare gli obiettivi di riduzione della povertà e di sviluppo sostenibile, favorendo al contempo la *ownership* dei Paesi partner. In questo contesto l'Italia partecipa attivamente al dibattito, che si svolge in ambito Unione Europea, sulla revisione dell'approccio al *"Budget Support"* (BS) che mira non solo a stabilire maggiori connessioni tra sostegno al bilancio e principi di *good governance*, diritti umani e stato di diritto, ma anche a rafforzare i criteri di eleggibilità, a migliorare la trasparenza e l'*accountability* del BS, a strutturare meglio la gestione dei rischi e l'approccio per risultati, nonché a definire le modalità di utilizzo del BS negli stati fragili.

Nel 2012 è proseguita l'attività della Cooperazione italiana nel settore delle ICT e *dell'e-government* avviata nel 2002 per consentire ai PVS, soprattutto a quelli africani, di poter beneficiare di una rapida diffusione degli strumenti tecnologici che permette di affrontare meglio una serie di sfide che il nuovo millennio presenta. Politiche e strumenti per la riduzione del "*digital divide*" costituiscono ormai uno dei temi della globalizzazione di maggiore interesse.

I progressi tecnologici raggiunti negli ultimi decenni hanno comportato importanti cambiamenti: computer e internet sono divenuti veicoli fondamentali di progresso in ogni paese. Ovunque notevoli sforzi vengono intrapresi per introdurre le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT) quale strumento strategico per l'ammodernamento dell'architettura di governo e per offrire migliori servizi al cittadino. Tuttavia, diversi sono i paesi che si trovano ancora ad affrontare notevoli sfide per la realizzazione di solide infrastrutture e strutture istituzionali, legislative, amministrative e tecniche idonee all'*e-government* e all'effettiva introduzione delle nuove tecnologie. Superare tali barriere significa una maggiore utilizzazione delle ICT e, di conseguenza, una riforma del sistema amministrativo statale (ad esempio, attraverso la semplificazione delle procedure amministrative), tale da permettere a una più ampia fascia di popolazione di beneficiare delle nuove

tecnologie nel dialogo con le istituzioni. E' proprio in tal senso che la Cooperazione italiana ha deciso di collaborare.
Nel 2012 è proseguita l'attuazione delle seguenti iniziative:
• Albania: realizzazione di un Centro Servizi e di una Rete Telematica per le Università; insegnamento dell'ICT in dimensione europea (realizzato con ONG CESES); sviluppo delle PMI albanesi (uno degli ambiti prioritari di questo intervento riguarda l'acquisto di attrezzature ICT); rafforzamento dell'Agenzia di pagamento albanese-ARDA per l'erogazione dei contributi in agricoltura (il programma prevede la progettazione e realizzazione dell'infrastruttura tecnologica - hardware e software - di ARDA, dotandola del Sistema Integrato di Gestione e Controllo - IACS: Integrated Administrative and Control System - e delle sue componenti, come richiesto dall'Unione Europea, quale strumento per la corretta gestione dei contributi e delle agevolazione in agricoltura, previsti dalla regolamentazione comunitaria).
• Egitto: valutazione delle politiche di *e-government*; (finanziamento attraverso il Programma di Conversione del debito, II fase); modernizzazione degli Istituti professionali attraverso l'introduzione delle tecnologie della informazione e della comunicazione (finanziamento attraverso il Programma di Conversione del debito, II fase); sviluppo della formazione tecnica e professionale di qualità all'Istituto Don Bosco del Cairo (ONG VIS).
• Libano: sviluppo di nuove tecnologie per una gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali primarie ed agricole in Libano (ICT); finanziamento del Secure Information Technology Infrastructure per la Banca Centrale del Libano-Fase II".
• Afghanistan: avvio di un progetto di formazione tecnico-sperimentale per lo sviluppo delle capacità di pianificazione territoriale, attraverso la preparazione di un masterplan strategico della città di Herat.
• Bolivia: iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime de La Nina e per la riduzione del rischio di disastri naturali nei Dipartimenti di La Paz, Cochabamba e Pando; modernizzazione del Servizio di Anagrafe Civile.
• Peru: miglioramento della Gestione Municipale e dei Livelli d'Indipendenza Fiscale attraverso l'implementazione di un sistema d'informazione territoriale nel Municipio di Lince.
• Bolivia, Ecuador e Peru: rafforzamento delle buone pratiche di governo corporativo delle imprese di servizio pubblico di Stato.
• Mozambico: realizzazione dei servizi di governo elettronico nei distretti (GovNet);
• UNDESA Global Center for ICT.

Sono terminate invece le seguenti iniziative:
• Development of Education Radio and TV (ERTV) Capacity for Audiovisual support to teacher training;
• Kenya: Africa e-Parliaments Action Plan;
• Mozambico: Centri formazione tecnica nel settore ICT.

POLITICHE MIGRATORIE

L'impegno della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo in materia di "Migrazione e sviluppo" è coerentemente rivolto a promuovere politiche dirette al sostegno ed alla valorizzazione delle capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti, nonché alla formazione ed allo sviluppo socioeconomico nei Paesi di origine, affinché la migrazione possa diventare una libera scelta della persona e non una via alternativa alla mancanza di prospettive dello sviluppo (principio sancito al Global Forum on Migration & Development di Bruxelles nel 2007).
La consapevolezza dell'importanza dei migranti, quali potenziali "attori dello sviluppo", evidenzia la necessità di valorizzare le risorse e le capacità dei migranti nei Paesi di accoglienza, per offrire alle famiglie ed alle comunità di origine nuove opportunità attraverso percorsi di formazione ed *empowerment*, per investimenti ed iniziative di co-sviluppo. Questo approccio è stato adottato e testato dalla DGCS fin dal 2003, attraverso i programmi MIDA (*Migration for Development in Africa)* e MIDLA (*Migration for Development Latin America*), lanciati dall'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e finanziati dalla nostra Cooperazione.
Nell'ambito di questa strategia, nel giugno del 2012, è stato organizzato dall'OIM, con il finanziamento della Cooperazione Italiana, il corso di formazione "*Empowerment of Migrant Associations for Co-Development*", che ha avuto come obiettivo il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d'origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di *capacity-building*, destinate a reti di associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo.
Dal punto di vista delle strategie di settore della Cooperazione Italiana, particolare rilievo viene attribuito all'accordo di attuazione del Partenariato Africa – UE, iniziato durante il Summit di Lisbona (8-9 Dicembre 2007). In tale occasione è stata concordata una strategia comune per la tematica relativa a migrazione, mobilità

ed occupazione, con l'obiettivo di promuovere programmi regionali, nell'ambito di "partenariati", diretti al rafforzamento della cooperazione tra i Paesi d'origine, di transito e di destinazione lungo le rotte migratorie. Il Piano d'azione per il periodo 2012-2014 fa seguito alla Terza Conferenza Ministeriale Euro-Africana di Dakar (22, 23 novembre 2011).

In tale contesto si inserisce il "Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo" MTM (*Mediterranean Transit Migration*), quale occasione di interazione e scambio tra gli attori interessati, volto a gestire i fenomeni migratori, contrastando la migrazione irregolare e favorendo il nesso positivo tra migrazione e sviluppo. Uno degli obiettivi prioritari del Dialogo è quello di focalizzare, nel medio e lungo periodo, le origini delle migrazioni, attraverso ricerche, servizi di sostegno e *capacity-building*, al fine di poter organizzare il rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti.

Nell'ambito del Dialogo MTM è stato avviato il progetto "*Linking emigrant communities for more development - Inventory of institutional capacities and practices*", promosso congiuntamente dall'ICMPD e dall'OIM e cofinanziato dalla Cooperazione Italiana, dai Paesi Bassi, dalla Francia e dalla Svizzera. Detto progetto ha rappresentato un "esercizio" volto a favorire lo sviluppo del dialogo politico ed istituzionale tra i Paesi Partner, un esercizio che nel contempo rappresenta anche il tentativo utile per il rafforzamento della diaspora nel suo complesso, nonché la valorizzazione della "diaspora policy" in ciascun Paese. In particolare, ha realizzato un inventario delle capacità istituzionali e delle pratiche adottate, per rafforzare il collegamento tra gli Stati partecipanti e le rispettive comunità di migranti ed ha istituito una piattaforma informativa, per facilitare lo scambio di informazioni. La seconda fase del progetto - "*Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange* (AMEDIP)" - attualmente in corso, è diretta a sviluppare le capacità dei Paesi partecipanti nel valorizzare il ruolo della diaspora, a consolidare i risultati raggiunti ed a condividerli con gli altri Partner del "Dialogo MTM", nell'ambito di un approccio globale, che è stato sancito attraverso la politica migratoria dell'Unione Europea. *The Global Approach for Migration and Mobility* (GAMM), un approccio volto ad istituire "partenariati", prevede iniziative regionali di cooperazione, come ad esempio con i Paesi ACP e le comunità regionali dell'Unione Africana ed i Partenariati di Mobilità già istituiti con i Paesi dell'Europa Centrale e dell'Est, l'America Latina e l'Asia. Nell'ambito del Mediterraneo sono in corso di definizione i partenariati di mobilità con la Tunisia ed il Marocco.

In tale ambito si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2012:

1. MIDA Somalia (Euro 800.000,00). Implementato dall'OIM. Programma esteso su fondi residui. Il programma ha l'obiettivo di promuovere le attività di co-sviluppo con il coinvolgimento della diaspora femminile proveniente dalla Somalia, presente in Italia.
2. MIDA donne (Euro 700.000,00). Implementato dall'OIM. Programma esteso su fondi residui. Il programma ha l'obiettivo di promuovere attività imprenditoriali di co-sviluppo con il coinvolgimento della diaspora femminile proveniente dall'Africa occidentale, presente in Italia.
3. PLASEPRI (*Plateforme d'appui au secteur privé et la valorisation de la diaspora sénégalaise en Italie*) (Euro 24,3 Ml). Il programma ha l'obiettivo di sviluppare e promuovere il settore privato valorizzando la diaspora senegalese in Italia. Microfinanza.
4. Ghana. Sviluppo del settore privato PMI. (Euro 20 Ml). Il programma ha l'obiettivo di sviluppare e promuovere il settore privato valorizzando la diaspora ghanese in Italia.
5. *Strengthening African and Middle Eastern Diaspora Policy through South-South Exchange* (AMEDIP)".Contributo volontario all'OIM (€ 200.000,00). Implementato dall'OIM e dall'ICMPD (International Centre for Migration Policy Development). Il programma, cofinanziato dall'Olanda, dalla Francia e dalla Svizzera, si realizza nell'ambito del "Dialogo tra i Paesi Partners del Mediterraneo" (MTM) e contribuisce, con servizi di sostegno e *capacity-building*, al rafforzamento istituzionale delle strutture amministrative che si rivolgono alle comunità dei migranti, nonché a sviluppare le capacità dei Paesi partecipanti nel valorizzare il ruolo della diaspora, a consolidare i risultati raggiunti ed a condividerli con gli altri Partner del "Dialogo".
6. Supporto psico-sociale ai minori ed ai giovani in Libia. Contributo volontario all'OIM. (€ 1.500.000,00). L'obiettivo di questo finanziamento è quello di contribuire agli interventi OIM, aventi carattere di urgenza, diretti a sostenere le capacità e le iniziative del Ministero della Sanità libico e promuovere l'assistenza psico-sociale dei minori e dei giovani al fine di ridurre il disagio psico-fisico causato dal recente conflitto.
7. A.M.I.C.O. (Associazioni Migranti per il Co-Sviluppo). Corso di formazione per il sostegno ad iniziative di sviluppo socio-economico e culturale dei paesi d'origine, proposte dai migranti presenti in Italia, attraverso azioni di *capacity-building*, destinate a reti di associazioni intenzionate ad avviare progetti di co-sviluppo.
8. Armenia/Georgia – *Stemming Illegal migration in Armenia and Georgia*. Contributo volontario all'OIM. (€ 317.838,00). Programma di contenimento della migrazione irregolare e di valorizzazione degli effetti positivi della migrazione legale.

4.4. SOSTEGNO ALLO SVILUPPO ENDOGENO DEL SETTORE PRIVATO E TEMATICHE TRASVERSALI.

Lo sviluppo del settore privato negli stessi Paesi partner, basato sui principi della libera concorrenza, del rispetto dei diritti dei lavoratori, della tutela dell'ambiente e dell'apertura internazionale è un requisito non solo per la crescita economica sostenibile, ma anche per l'affermazione di principi democratici e partecipativi e per l'eliminazione delle discriminazioni.
L'esperienza italiana di Piccole e Medie Imprese (PMI) aggregate e organizzate con servizi comuni per sfruttare economie di scala, nonché quella del sistema cooperativo, dà all'Italia un vantaggio comparato rispetto ad altri donatori per contribuire alla crescita, con una imprenditoria diffusa, del settore privato nei PVS, molto spesso marginalizzato dall'invadenza dello Stato o bloccato dalla presenza di monopoli. In tale ottica, e nel quadro della costante consultazione con il settore privato, continuo è l'impegno a favorire interventi che, per quanto attiene ai paesi partner, contribuiscano a determinare condizioni favorevoli agli investimenti (stabilità politica, quadri normativi, *good governance,* sistemi finanziari efficienti, infrastrutture, eliminazione delle barriere d'accesso) con ricadute positive anche sul piano sociale.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Le **tematiche trasversali** continueranno ad interessare l'azione della Cooperazione Italiana anche nel prossimo triennio: aspetti come quello **dell'*empowerment* femminile**, la tutela dei gruppi vulnerabili (**minori** e **diversamente abili**), le **tematiche ambientali**, la tutela e la preservazione del **patrimonio culturale**, nonché la valorizzazione della dimensione culturale allo sviluppo, già oggetto di specifiche "Linee Guida settoriali" (approvate o in via di ultimazione), verranno prese in considerazione sia nella prosecuzione di iniziative in corso, sia nel varo di quelle da realizzarsi nel prossimo triennio.

POLITICHE DI GENERE

Nel corso del 2012, il "sistema" di Cooperazione italiana, nonostante la riduzione del budget di cooperazione, ha mantenuto una notevole vivacità in tema di politiche di genere. La DGCS ha infatti proceduto a:
-assicurare la messa in opera dei principi affermati in materia dalle Linee Guida della DGCS, con il consolidamento delle attività avviate nel biennio precedente e la programmazione di finanziamenti strategici per l'attuazione del terzo Obiettivo del Millennio;
-monitorare l'inserimento delle tematiche di genere nelle Unità tecniche Locali anche grazie all'utilizzo del Gender marker per tutti i progetti finanziati dalla DGCS;
-attuare la linea di politica estera del MAE in materia di Diritti umani attraverso il contributo alle attività finalizzate alla lotta alla violenza di genere e all'approvazione in Assemblea ONU della Risoluzione contro la pratica delle Mutilazioni genitali femminili.
Per quanto riguarda gli indirizzi strategici, le iniziative volte **all'*empowerment* femminile** e al *mainstreaming* dell'uguaglianza di genere del sistema italiano di cooperazione sono state orientate verso le priorità territoriali e tematiche della DGCS: Africa subsahariana, Paesi in conflitto, Agricoltura, Salute e Protezione Sociale, in modo da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" dell'azione italiana nei singoli paesi a fronte delle attuali strategie internazionali .
I principi guida che hanno orientato il finanziamento delle iniziative nel corso del 2012 sono stati:
• mantenere gli indirizzi internazionali a favore dei diritti umani delle donne, in particolare nella lotta alla violenza di genere e con un impegno specifico contro le mutilazioni genitali femminili, sostenendo le campagne avviate su questi temi a livello multilaterale;
• dare priorità ali interventi nelle aree di conflitto e nei paesi "fragili", in particolare Afghanistan, Libano, Palestina e Myanmar;
• favorire l'*empowerment* delle donne, soprattutto a partire dai contesti locali di sviluppo e dai sistemi di protezione sociale che prevedono un dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile, per realizzare una programmazione partecipata e efficace degli interventi di cooperazione rivolti alle fasce più vulnerabili della popolazione, favorendo la valorizzazione del ruolo economico e sociale che le donne esercitano nello spazio pubblico soprattutto nei paesi dell'Africa Subsahariana.
Le "Nuove Linee Guida per l'uguaglianza di genere e empowerment delle donne" e l'utilizzo del Gender Marker consentono alla DGCS di adeguare le iniziative in tema di politiche di genere ai Principi della Dichiarazione di Parigi, all'Agenda di Accra e alla Dichiarazione di Busan (espressa a conclusione del 5°HLForum dell'OCSE/DAC tenutosi nel Novembre 2011) in materia di Efficacia, così come di contribuire al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, in particolare il terzo, previsti dalle Nazioni unite.

Nel corso del 2012 il contributo agli organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere è stato fortemente ridotto per motivi di budget. E' comunque da sottolineare che il sostegno alle campagne internazionali contro la violenza di genere, e le mutilazioni genitali femminili (MGF) è proseguito sia attraverso il Fondo UNFPA/UNICEF contro le MGF che attraverso il finanziamento ad iniziative bilaterali promosse sotto la voce di educazione allo sviluppo, in particolare alla ONG NPWJ (No Peace Without Justice - Non c'è Pace Senza Giustizia) per il sostegno alle istituzioni e alla società civile africana nella presentazione di una specifica risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU per il bando della pratica delle MGF, obiettivo raggiunto il 20 Dicembre 2012 con l'approvazione in Assemblea Generale delle Nazioni.



Per quanto riguarda la collaborazione con l'Unione Europea, la partecipazione al "*Plan of action on gender equality and women's empowerment in development 2010-2015*" è stata realizzata soprattutto attraverso le Unità Tecniche Locali della DGCS, in particolare in Senegal, Palestina e Libano, dove l'Italia è stata riconosciuta come paese leader per la tematica.

Nel 2012 si è messo a sistema il meccanismo istituzionale per la piena realizzazione delle Linee guida per l'uguaglianza di genere e l'*empowerment* delle donne, approvate nel 2010. Le Linee Guida si conformano agli indirizzi di programmazione della DGCS per il triennio 2012-2014, che stabiliscono le modalità di definizione del Piano italiano per l'efficacia degli aiuti e indicano la necessità di un sistema di valorizzazione della tematica "genere e sviluppo", all'interno dei singoli settori e delle strategie-paese della DGCS, come tematica trasversale da realizzare nel prossimo triennio con iniziative integrate e multisettoriali.

Le "Linee Guida per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne", in considerazione dei mutamenti intervenuti nel contesto internazionale e dei nuovi attori presenti all'interno del sistema di cooperazione italiano, avevano provveduto alla revisione delle Linee guida precedenti, definite nel 1998, con l'intento di mettere a sistema i risultati ottenuti nel corso degli ultimi anni e con l'obiettivo di rispondere alle seguenti finalità:

1. Riaffermare la volontà delle *Linee Guida sulla valorizzazione delle tematiche di genere e sviluppo* approvate nel 1998, rispetto alla realizzazione degli accordi internazionali in materia di diritti umani e per il riconoscimento del ruolo svolto dalle donne nei processi di sviluppo, ribadendo l'impegno italiano nella realizzazione degli obiettivi del millennio, in particolare il terzo;
2. Adeguare le iniziative in tema di uguaglianza di genere ai Principi della dichiarazione di Parigi e all'Agenda di Accra sulle nuove modalità di aiuto, specialmente in materia di Efficacia dell'Aiuto, adeguando le iniziative di cooperazione realizzate secondo le nuove modalità di aiuto al "criterio di valorizzazione del legame inscindibile tra uguaglianza di genere ed efficacia dell'Aiuto" (Agenda di Accra).
3. Incrementare la collaborazione tra i vari soggetti attivi nel sistema italiano di cooperazione al fine di accrescere il dialogo politico e operativo tra DGCS, istituzioni nazionali e locali, Università e Organizzazioni della Società Civile sia italiane che dei paesi partner nella realizzazione degli impegni internazionali;
4. Fornire indirizzi e indicare metodologie per la verifica del "mainstreaming" dell'uguaglianza di genere e dell'empowerment delle donne nelle aree prioritarie di intervento della cooperazione italiana;
5. Favorire la sistematizzazione delle modalità di valutazione e di monitoraggio delle attività relative all'uguaglianza di genere e all'empowerment delle donne ai fini di rendere quantificabile l'analisi delle risorse destinate al terzo MDG anche attraverso la presenza di esperte di genere nelle UTL di Afghanistan, Etiopia, Libano, Palestina e Senegal.

Nelle Linee guida della DGCS per il 2012 si stabilisce che la programmazione venisse orientata, soprattutto in Africa sub-sahariana, verso i seguenti obiettivi :

- Programmi volti a favorire l'*empowerment* delle donne e per il *capacity-building* delle istituzioni nazionali, anche per favorire la partecipazione delle donne nella ricostruzione dei paesi in conflitto (in particolare in Afghanistan, Libano, Myanmar e nei Territori Palestinesi).
- Iniziative per assicurare il *mainstreaming* in tema di sicurezza alimentare e ambiente, per favorire il ruolo delle donne nei programmi di lotta alla povertà. Una particolare attenzione veniva segnalata ai programmi che prevedono l'accesso delle donne al lavoro e all'imprenditorialità, anche attraverso programmi di microcredito e formazione professionale.
- Iniziative per la lotta a ogni tipo di violenza contro le donne e le bambine, sia in collaborazione con le agenzie multilaterali che attraverso programmi bilaterali volti in particolare alla fine della pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili .

I risultati, basati sul consolidamento di alcune iniziative già avviate e sul lancio di azioni innovative, sono di seguito sintetizzati.

AFGHANISTAN

La presenza italiana in Afghanistan a favore delle tematiche di genere risale al 2003. Attualmente sono in corso di realizzazione iniziative multilaterali e bilaterali di sostegno al Ministero degli Affari delle Donne, promozione di un'imprenditorialità femminile, sviluppo locale e lotta alla violenza, attraverso fondi in loco a gestione Unità Tecnica Locale, partecipazione a fondi multilaterali (UNDP, UNFPA) e ONG. I finanziamenti avviati nel 2010 sono stati attuati solo in parte a causa delle difficili condizioni operative, ma è di particolare rilievo l'iniziativa bilaterale per l'*empowerment* delle donne che ha dato vita a alcune imprese innovative nell'area di Kabul.

"Approccio integrato per la riduzione della violenza contro le donne in Afghanistan". Il progetto vuole intervenire sul fenomeno della violenza sulle donne e sull'importanza di un equo accesso alla giustizia in Afghanistan attraverso la sensibilizzazione e la mobilitazione delle comunità target, degli opinion-leader e dei funzionari. Importo complessivo: 716.000 Euro. Ente esecutore: AAI - ActionAid Italia Onlus.

"Formazione professionale e imprenditoria femminile" - Seconda fase del programma di *empowerment* economico. Questa fase, avviata nel 2009, è tuttora in corso. L'obiettivo del progetto è di migliorare la capacità del Dipartimento Economico del Mowa di promuovere politiche e di cooperare con altri ministeri competenti (Ministeri di Linea) nel settore dell'*empowerment* economico delle donne. Importo complessivo: 800.000 Euro. Ente esecutore: DGCS - Direzione Generale Cooperazione Sviluppo. Controparte: Ministero Affari Femminili (Mowa), il suo Dipartimento (Dowa) di Baghlan

"Institutional capacity building for gender equity" - L'intervento della Cooperazione Italiana, attraverso UNDP, mira a sensibilizzare sull'uguaglianza delle donne nelle comunità a livello provinciale, puntando anche al coinvolgimento dei leader religiosi che sono molto influenti sull'opinione pubblica afghana. Fino a luglio 2009, le attività si sono concentrate nelle province di Balk ed Herat, per poi aprire nuovi uffici nelle province di Bamyan, Kunduz, Nanghahar, Badakhshan. Importo complessivo: 2.300.000,00 Euro. Ente esecutore: UNDP - Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite

LIBANO

Nel corso del 2012, si è provveduto all'avvio del Programma "*Donne e Governance nello Sviluppo Locale*", finanziato nel 2010 con modalità ex-art.15. Il programma ha l'obiettivo di fornire il necessario sostegno all'associazionismo femminile, sia nelle aree urbane che rurali, con un intervento volto a promuovere la partecipazione delle donne nelle istituzioni per favorire la democrazia nel paese. A tal fine l'intervento prevede:

- il rafforzamento della "*gender unit*" del MOSA sia in termini di efficacia strategica che di coerenza programmatica;
- la promozione delle donne negli organismi rappresentativi (inizialmente i consigli municipali);
- azioni di formazione e informazione per una campagna nei media nazionali volta a valorizzare le ONG di donne.

Il programma, del valore di 700.000 euro, ha una durata prevista di un anno.

PALESTINA

La Cooperazione Italiana è molto presente in Palestina con numerose iniziative a favore delle donne palestinesi che includono:

• Il programma "UN Women/MEHWAR" che ha proseguito la sua realizzazione con il perfezionamento delle attività del primo Centro per le donne vittime di violenza di Betlemme. La Cooperazione Italiana ha contribuito all'istituzione nel distretto di Betlemme del più grande Centro nazionale antiviolenza dedicato alla tutela delle donne palestinesi e della famiglia. Il Mehwar è stato realizzato con un precedente contributo di 2.500.000 dollari, mediante la Banca Mondiale.

• Il programma "WELOD" per il sostegno all'*empowerment* delle donne a livello locale, a gestione UTL. Esso si pone in continuità e a perfezionamento degli interventi sostenuti dall'Italia a favore dell'*empowerment* delle donne nei Territori Palestinesi, realizzato dal Ministero degli Affari delle Donne (MoWA). Il programma mira a dare una risposta concreta in termini di accrescimento delle capacità e dei saperi delle donne palestinesi, articolata in modo da mettere in rete gli strumenti operativi e le capacità tecniche locali, sia attraverso le rappresentanti delle amministrazioni nazionali o locali, sia attraverso l'associazionismo femminile palestinese, diffuso e operante nel territorio. I Centri di Empowerment delle donne/Tawasol, costituiscono l'asse intorno al

quale ruotano attività formative, di ricerca e volte alla creazione di impiego e di impresa, con un focus particolare sulla lotta alla violenza contro le donne.

SENEGAL

Il programma per le tematiche di genere in Senegal è ispirato ai temi del Millennio (povertà, educazione, salute, ambiente, *governance* e diritti umani) seguendo una metodologia partecipativa indicata nell'incontro realizzato nel 2007 a Bamako sul Protagonismo delle donne in Africa Occidentale. L'impegno della DGCS ha consentito di proseguire la programmazione avviata nel 2010 e i risultati positivi ottenuti fanno pensare che il Senegal può rappresentare un programma pilota per il rispetto degli accordi internazionali relativi ai diritti delle donne, in particolare nella lotta alla povertà e per l'inclusione sociale.
Il quadro seguente dà conto dello stato di avanzamento dei seguenti programmi:

"Programma integrato di sviluppo economico e sociale (PIDES)" è un programma ex-art.15 della Legge 49, iniziato nel Maggio del 2012 gestito dal Ministero della famiglia con l'assistenza tecnica italiana. Il PIDES intende promuovere politiche di sviluppo locale e protezione sociale che valorizzino il ruolo delle donne come protagoniste dello sviluppo economico del Paese, favoriscano l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e migliorino l'accesso ai servizi sociali di base per i soggetti vulnerabili. Il PIDES prevede, inoltre, attività di accompagnamento per la programmazione regionale affinché le Agenzie regionali di sviluppo (ARD) siano in grado di conciliare la dimensione economica e quella sociale, di crescita e di coesione sociale, a partire dalle particolarità e dalle risorse di ogni territorio.

"Programma PAEF" in partenariato con il Ministero dell'Educazione senegalese, attualmente in corso, volta a ridurre la disparità di genere nella scolarizzazione delle bambine attraverso l'eliminazione dei fattori ostacolo, in particolare di tutte le forme di violenza e di discriminazione a livello scolastico, comunitario e familiare.

"Programma IAO/GENDER" costituisce la prima iniziativa di *mainstreaming* che intende favorire la sistematizzazione delle modalità di valutazione e di monitoraggio attraverso approfondimenti settoriali. Il programma, che prevede un approfondimento in materia di sicurezza alimentare, sostenibilità ambientale e sviluppo rurale, è stato avviato nel 2010 con l'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO). Al Programma partecipano tre università italiane con l'obiettivo di migliorare l'*empowerment* delle donne nei programmi finanziati dalla DGCS nel settore dello sviluppo rurale. L'iniziativa ha previsto la collaborazione tra i vari soggetti attivi nel "sistema italiano di cooperazione" al fine di accrescere il dialogo politico e operativo tra DGCS, Enti locali, Università e Società Civile, sia italiane che dei paesi partner, per la realizzazione degli impegni internazionali in materia di politiche di genere. Per questo motivo il Programma ha realizzato nel corso del 2012 un seminario internazionale alla presenza delle agenzie di settore appartenenti al Polo Romano.
Altri finanziamenti sono stati concessi alle seguenti ONG:

- **NPWJ,** per il sostegno alle istituzioni e alla società civile africana nell'adozione di una specifica risoluzione dell'Assemblea generale dell'ONU volta a combattere la pratica delle mutilazioni genitali femminili.

- **ACTIONAID,** per il programma di lotta alla violenza contro le donne in Afghanistan in attuazione delle risoluzioni ONU in materia di "ruolo delle donne nei Conflitti" (UN/SC Ris. 1325/2000 et al.) e per il monitoraggio del Piano Italiano Donne e Pace.

Il 2012 ha segnato l'anno in cui la DGCS è divenuta primo partner del Senegal e capofila della Divisione del lavoro in materia di politiche di genere dell'Unione Europea per l'applicazione del GEWE/UE (Gender Equality and Women's Empowerment Program 2012-2015). La Cooperazione italiana é stata infatti, designata quale donatore principale capofila del gruppo sulla tematica ESEF (*Égalité des sexe et émancipation des femmes*) con l'obiettivo di rafforzare l'inclusione delle tematiche di genere nelle relazioni di cooperazione tra UE e Senegal.
Da quanto esposto, si evidenza come la DGCS attribuisca una forte priorità all'applicazione del principio dell'uguaglianza di genere nella cooperazione allo sviluppo per contribuire efficacemente al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio. Nella revisione delle strategie globali di sviluppo, previste per il periodo post-2015, la necessità di ottenere risultati concreti in termini di potere decisionale delle donne, partecipazione delle donne nella lotta alla povertà e nella protezione sociale e lotta alla violenza di genere costituiranno obiettivi prioritari. Questa consapevolezza ha determinato il contributo della DGCS al Forum della Cooperazione che il Governo ha organizzato nell'Ottobre 2012 dove ha ribadito la necessità di una rinnovata attenzione, soprattutto in tempo di crisi economica e finanziaria, per la partecipazione delle donne a livello politico e per la promozione del loro ruolo economico.

TUTELA DEI MINORI



La Cooperazione Internazionale è uno strumento fondamentale per garantire la protezione dei minori e il contributo che essa può fornire per la tutela dei diritti dei minori è sicuramente rilevante.

Nel corso degli anni, numerosi sono stati gli interventi finanziati dalla DGCS per promuovere e tutelare, in maniera olistica, i diritti fondamentali dei bambini e delle bambine. Tutte le iniziative sono state sempre realizzate in stretta sinergia con le istituzioni dei Paesi beneficiari, a livello centrale e decentrato e in collaborazione con il Sistema Italia. Questo lavoro di condivisione ha consentito di dare visibilità alle eccellenze italiane in tema di politiche minorili; in molti casi esperti di altre amministrazioni hanno partecipato direttamente all'esecuzione dei progetti finanziati dalla DGCS con esiti molto positivi.

Tale impegno è stato portato avanti anche nel 2012, pur se molto limitato dalla scarsità di fondi disponibili per il settore della cooperazione; tale situazione ha comunque consentito di approfondire il consolidamento dei risultati e di sistematizzare le buone pratiche e le esperienze acquisite nel corso degli anni precedenti.

Tra le iniziative realizzate nel corso dell'anno si ricorda l'organizzazione di un ciclo di Seminari in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione dell'Università degli Studi La Sapienza denominato "*Cooperazione e Comunicazione: l'Università e la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si incontrano*". In particolare sono stati organizzati 6 incontri con gli studenti su vari argomenti (disabilità, comunicazione, giustizia minorile, sfruttamento sessuale di minori...) con focus principale sulle tematiche minorili; ai lavori hanno partecipato esperti privati e della Pubblica Amministrazione che collaborano da anni con la DGCS.

Un'altra interessante iniziativa di comunicazione è stata la realizzazione del docufilm intitolato "*Cuento musical*" prodotto nell'ambito dell'iniziativa "Munijoven" finanziata dalla DGCS in Guatemala e di seguito sinteticamente descritta.

Grazie alla collaborazione del regista Stefano Scialotti, che ha dato voce ai minori e ai giovani di Città del Guatemala, è stata raccontata la loro esperienza di formazione musicale presso le scuole della municipalità di Città del Guatemala sostenute anche dal programma anzidetto, la cui esecuzione è affidata a UNDP. Come in altre iniziative di cooperazione sulle tematiche minorili, i minori e i giovani costituiscono parte attiva e non sono solo destinatari delle iniziative di cooperazione. Il docufilm è stato presentato a Roma e al Festival Icaro di Città del Guatemala.

Anche nel corso del 2012 la DGCS si è attivata per la promozione di politiche e strategie volte alla comunicazione sociale e mediatica ed è stato pertanto costantemente aggiornato il nuovo Portale della Cooperazione Italiana. In particolare sono stati aggiornati e rivisti i contributi relativi alle iniziative concluse ed in corso ed è stata curata la pubblicazione di tutti gli eventi di interesse per il settore.



Principale iniziativa del settore delle politiche minorili nel corso del 2012 è stata la Conferenza Internazionale "*The role of International Cooperation in tackling sexual violence against children*" realizzata in data 29/30 novembre 2012 grazie ad un contributo della DGCS al Consiglio d'Europa per l'importo di Euro 50.000. L'evento è stato organizzato in collaborazione con il Consiglio d'Europa, il Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero della Giustizia e l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

L'incontro è stato un'utile occasione per riflettere sui contenuti della Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei minori dallo sfruttamento e l'abuso sessuale (cosiddetta "Convenzione di Lanzarote") e, in particolare, sulla previsione dell'art.38 che invita gli Stati a rafforzare gli strumenti di cooperazione internazionale per la prevenzione ed il contrasto a detti fenomeni. Tra questi, si sottolineano l'armonizzazione degli ordinamenti sui temi della prevenzione e la lotta di abuso e sfruttamento sessuale, dell'assistenza alle vittime di tali fenomeni e dell'attività investigativa per la repressione dei crimini.

La Conferenza ha visto la partecipazione di trenta Stati Membri del Consiglio d'Europa, del Marocco, di rappresentanti di organismi internazionali, di governi partner della DGCS in programmi di cooperazione allo sviluppo, di istituzioni italiane competenti in materia e di organizzazioni della società civile impegnate in questo settore. Positiva, qualificata e diversificata è stata la presenza italiana all'evento, segnale di un forte interesse e

di un grande impegno a livello istituzionale e del settore privato su questi temi. In totale hanno preso parte all'evento circa 200 addetti ai lavori.
I lavori della Conferenza sono stati organizzati in sessioni plenarie, in cui sono state presentate buone pratiche realizzate in Italia, in Europa e presso Paesi Terzi, e in tre gruppi di lavoro sulle seguenti tematiche: (I) "*Justice and human dignity: international agreements to enhance protection of children victims of sexual exploitation and sexual abuse and to effectively prosecute offenders*", (II) "*Human Rights: strategic approaches in preventing and combating sexual exploitation and sexual abuse of children through development cooperation programmes*" e (III) "*Promoting Communication and Education Policies and Strategies through international cooperation to raise awareness on the right of children to be protected against sexual violence*".
L'apertura dei lavori della giornata del 30 novembre ha visto la partecipazione del Ministro Terzi, del Ministro Elsa Fornero e del Ministro Paola Severino, segnale di un forte coinvolgimento da parte del Governo italiano nel settore in questione.
Per il Ministero degli Affari Esteri, così come per gli altri Dicasteri coinvolti, la conferenza è stata una significativa occasione per presentare i risultati delle iniziative realizzate nel corso degli anni in ambito nazionale ed internazionale in materia e per dimostrare la propria capacità di fare sistema e di ottimizzare in un lavoro di squadra gli sforzi delle singole istituzioni.
Sulla base delle positive esperienze realizzate, e al fine di dare continuità all'impegno dimostrato in occasione della Conferenza, la DGCS, in coerenza con le proprie priorità geografiche, si è impegnata a prevedere il finanziamento di un'iniziativa sui temi affrontati.
Tutte le iniziative sono state realizzate attraverso una strategia multisettoriale integrata che mira a promuovere e tutelare, in maniera olistica, i diritti fondamentali dei e delle minorenni, primariamente il loro diritto alla salute fisica e psichica e dell'educazione primaria gratuita formale e non, per la loro piena inclusione sociale, formazione professionale con strategie a livello centrale e decentrato. I programmi, sempre realizzati in collaborazione con le istituzioni dei Paesi beneficiari, a livello centrale e decentrato e in stretta sinergia con il Sistema Italia, sono rivolti ai giovani, intesi quali risorsa primaria per lo sviluppo sostenibile dei paesi e delle pari opportunità, per il rafforzamento dei processi di pace e della democrazia nel mondo.
Di seguito, sono sinteticamente presentate le iniziative della Cooperazione italiana attive a favore di bambini, adolescenti e giovani, suddivise su sei aree tematiche:

1. Lotta al lavoro minorile
2. Lotta alla tratta, traffico e sfruttamento sessuale di minori
3. Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge, criminalizzati
4. Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza
5. Bambini ed adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto
6. Iniziative in favore di giovani

1. Lotta al lavoro minorile



In linea con la Convenzione ILO n. 138 C, la Cooperazione Italiana promuove iniziative volte all'adozione e all'attuazione di politiche e progetti di contrasto e sradicamento di tutte le modalità di sfruttamento dei minori attraverso il lavoro, dando priorità alle peggiori forme del lavoro minorile e a ogni mansione che possa comprometterne la sicurezza, la salute e lo sviluppo. A livello sovranazionale, la Cooperazione Italiana sostiene gli sforzi (Global Compact, Linee Guida OCSE) per innalzare la responsabilità sociale delle imprese, migliorare gli standard di lavoro per gli adulti e per un'efficace prevenzione dello sfruttamento del lavoro minorile in tutte le sue forme. In tale ambito, nel 2012, risulta attiva l'iniziativa *"Lotta alla tratta e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile in Senegal"* realizzata attraverso tre componenti, una di assistenza tecnica, una ex art.15 del Regolamento di attuazione della legge 49/87 e l'ultima affidata ad UNICEF. Scopo comune delle tre componenti sono attività in favore dei minori vittime di tratta e di sfruttamento del lavoro minorile, anche attraverso il networking tra le regioni e le associazioni e il rafforzamento delle istituzioni a livello centrale e periferico in relazione alla protezione dell'infanzia e dell'adolescenza.

2. Lotta alla tratta, traffico e sfruttamento sessuale dei minori.

La Cooperazione Italiana considera crimini contro l'umanità la tratta e lo sfruttamento dei minori e la violazione della loro integrità psichica e fisica perpetrata attraverso ogni forma di violenza. Ispirandosi ai principi contenuti nella CRC e nei suoi Protocolli opzionali e nelle convezioni di Lanzarote e di Strasburgo del Consiglio d'Europa, essa individua nelle strategie volte a prevenire e contrastare l'induzione alla prostituzione,

il turismo sessuale e la pedopornografia, anche attraverso strumenti telematici, i presupposti per promuovere una cultura dei diritti umani che superi la neutralità della condizione infantile verso un pieno riconoscimento dei diritti dei minori. In tale ambito si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2012:

- Programma *"Assistenza integrata nelle aree di confine fra Laos, Cambogia, Thailandia e Vietnam per minori migranti vittime di abuso sessuale"*. Il principale obiettivo dell'iniziativa, realizzata dall'OIM, è fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale potenziando le capacità di istituzioni pubbliche e della società civile. In particolare si tratta di assistenza tecnica a livello legislativo e formazione di operatori di polizia, di giustizia, assistenti sociali e rappresentanti della società civile operanti nel settore. L'iniziativa trae spunto da un programma pilota " *Promotion of Human Rights of Victims of Trafficking and Sexual Exploitation Through Legal/ Policy Support* " finanziato dalla Cooperazione Italiana. L'iniziativa pilota è stata realizzata a livello nazionale ed in cinque province cambogiane. Il positivo riscontro ottenuto da parte delle autorità nazionali e provinciali cambogiane ha suggerito di estendere iniziative analoghe ai paesi limitrofi, Vietnam e Cambogia.

- Programma *"Lotta al traffico di bambini ed adolescenti vittime di abuso e sfruttamento sessuale commerciale anche nel turismo II fase"*. L'iniziativa, volta a dare continuità al precedente programma realizzato sempre in collaborazione con l'UNICEF TACRO (The Americas and Caribbean Regional Office), si struttura sulla base di due principali componenti: una nazionale, focalizzata in quattro Paesi - El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua - che riceveranno un supporto diretto da parte dell'iniziativa, ed un'altra, regionale, comprendente tutti i 24 Paesi inclusi negli Uffici Regionali dell'UNICEF per l'America Latina e i Carabi che beneficeranno dell'interscambio di esperienze, di una componente volta alla formazione istituzionale con la partecipazione di esperti italiani e latino-americani specializzati sul tema, una strategia forte di comunicazione e informazione sul tema. I tre Paesi compresi nell'Ufficio Regionale UNICEF Centroamerica (Costa Rica, Belize e Panama) saranno inclusi nelle attività di formazione e nelle strategie di *capacity-building* oltre che nelle strategie di comunicazione per la sub-regione Centroamericana. Tale iniziativa sarà inclusa per le strategie nelle politiche regionali latino-americane del Sistema d'Integrazione Centroamericana (SICA).

3. Giustizia minorile, minori in conflitto con la legge e criminalizzati

In linea con gli standard internazionali adottati in materia, tra cui la Convenzione Europea sull'esercizio dei diritti dei Minori, le Regole di Pechino, le Regole de l'Havana, le Linee Guida di Riyadh e le Linee Guida di Vienna e riconoscendo la particolare vulnerabilità dei minori che entrano in contatto con il sistema della giustizia minorile, la Cooperazione Italiana considera fondamentale promuovere e sostenere l'adozione e l'attuazione di politiche e interventi nei paesi destinatari di cooperazione in materia di giustizia minorile civile e penale al fine di prevenire, recuperare e reinserire nella società i minori in conflitto con la legge.
In tale ambito, nel 2012, risulta attiva l'iniziativa *"Sviluppo delle politiche e delle iniziative a livello regionale in favore dei giovani a rischio sociale e in conflitto con la legge"*. Il programma, della durata di 12 mesi, è volto al rafforzamento dell'integrazione tra i paesi membri del SICA e al consolidamento di tale istituzione regionale, attraverso la realizzazione di interventi in grado di attivare processi di inclusione sociale, con una particolare attenzione alla popolazione minorile e giovanile in situazione di esclusione sociale e in conflitto con la legge.

4. Tutela e promozione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza.

La DGCS è impegnata per la tutela e la promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti, affinché, alla pari con i bambini e gli adolescenti, possano partecipare a tutti i livelli della vita sociale, economica, politica e culturale del loro Paese ed eliminare i fenomeni dilaganti di abuso e violenza sessuale come quelli di matrimoni e gravidanze precoci e di pratiche tradizionali nocive altamente pericolose per la salute fisica e psichica delle bambine e delle adolescenti come, ad esempio, le mutilazioni genitali femminili (FGM).
In tale ambito, nel 2012, risulta attiva l'iniziativa *"Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili"*. L'iniziativa intende contribuire al rafforzamento delle istituzioni libanesi e al sostegno delle politiche di sviluppo locale sulle tematiche relative alla fascia di popolazione minorile e giovanile del Paese. Il programma prevede la realizzazione di una serie di interventi a livello territoriale ispirati alla metodologia delle "Città amiche dei bambini" che si caratterizzano attraverso il coinvolgimento di 3 Municipalità libanesi interessate a realizzare dei Piani di Azione specifici sulla promozione dei diritti fondamentali dei minori. Il programma è costituito da tre componenti: fondo in loco, fondo esperti ed fondo ex art 15.

5. Bambini e adolescenti nei conflitti armati e in contesti di post-conflitto



La Cooperazione Italiana promuove e realizza direttamente iniziative finalizzate al recupero e al reinserimento sociale dei minori ex-combattenti e vittime dei conflitti che presuppongono un vasto impegno civile e politico delle Istituzioni locali.
Essa attribuisce particolare rilievo alla protezione dei minori nelle situazioni di emergenza umanitaria, riconducibili all'uomo o derivanti da fattori naturali, ove la particolare vulnerabilità dei minori risulta evidente e un'azione quanto più tempestiva in loro favore rappresenta una condizione indispensabile per ridurre l'esposizione a gravissimi fattori di rischio.
Si segnalano le seguenti iniziative in corso nel 2012:

- Programma *"CHYAO- Children and Youth in Africa":* La Cooperazione Italiana ha costituito apposito trust fund presso la Banca Mondiale per la realizzazione di una iniziativa regionale in favore dei bambini, adolescenti e giovani in Sierra Leone e altri Paesi dell'Africa Occidentale. Il primo contributo finanziario è stato di 2,1 milioni di dollari nel 2004. In considerazione dell'importo finanziario disponibile gli interventi si sono concentrati in due Paesi: Sierra Leone e Liberia. Nel 2006 sono stati finanziati quattro progetti in Sierra Leone e uno in Liberia: Project on Schools and Education in Western Regions Sierra Leone, esecutore Caritas Makeni; Project on Disabled and Displaced Youth Vocational Training in Sierra Leone, esecutore COOPI; Project on Disabled Youth Training in Sierra Leone, esecutore AVSI; Project on Youth Employment in Sierra Leone, esecutore NaSCA; Project on Sexual Health and Rights in Liberia, esecutore UNPFA. Nel 2007 è stato concesso un ulteriore contributo di 590.000 euro, da ripartire sui 5 progetti anzidetti. Una seconda tranche di finanziamento di 4 milioni di euro è stata approvata nel corso del 2008. Tale contributo sarà destinato, oltre a Sierra Leone e Liberia, a Niger, Mali, Senegal e in altri Paesi dell'Area che saranno individuati anche in base alle priorità della programmazione triennale della DGCS.

- *DPKO (Department for Peacekeeping Operations):* La DGCS ha concesso un contributo di 100.000 $ al DPKO. L'iniziativa di formazione in oggetto si propone di contribuire alla effettiva tutela dei bambini e degli adolescenti vittime dei conflitti armati attraverso la formazione mirata del personale impegnato nelle missioni di pace. Il progetto è finalizzato in particolare alla definizione di un modulo formativo uniforme mirato alla protezione dei minori e da utilizzare in tutti i corsi di formazione pre-dispiegamento svolti in varie strutture internazionali e utilizzabile altresì quale corso dedicato per le missioni in teatro.

6. Iniziative in favore di giovani

La Cooperazione Italiana interviene nei paesi in via di sviluppo con programmi volti a fornire ai giovani tutti gli strumenti utili affinché possano diventare protagonisti dello sviluppo delle comunità di appartenenza, ai fini della loro inclusione sociale e di un loro progressivo inserimento lavorativo iniziando dalla partecipazione alla vita comunitaria e dalla valorizzazione dei talenti (volontariato, cooperative, imprese), attraverso le arti, l'ambiente, la cultura, le scienze e le tecnologie, l'imprenditoria e la microfinanza.
Nel corso del 2012, in collaborazione con la Facoltà di Comunicazione dell'Università La Sapienza di Roma, è stato realizzato in data 11 ottobre un incontro con gli studenti dell'*Errol Barrow Centre* della West Indies University, nell'ambito del programma "Youth-In". L'incontro ha consentito uno scambio di esperienze tra giovani e ha posto le basi per una collaborazione futura tra gli Atenei interessati. La delegazione degli studenti barbadoregni ha effettuato un successivo incontro in DGCS con i rappresentanti dell'Ufficio Territoriale, dell'UTC e dell'Ufficio Comunicazione.
Si segnalano, inoltre, le seguenti iniziative in corso nel 2012:

- Programma "*Munijoven- Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani*" - Obiettivo del presente programma è incrementare la risposta delle istituzioni e della società civile al problema dell'ineguaglianza e dell'esclusione sociale, della emarginazione e della stigmatizzazione dei giovani, promuovendo iniziative volte a rafforzare i meccanismi politici e sociali nell'ambito delle istituzioni locali e regionali che promuovono il legame sociale e provvedono a fornire servizi educativi, sanitari e formativi per giovani e adolescenti che vivono in aree a rischio di criminalità ed emarginazione. La struttura del programma comprende tre componenti strategiche: *capacity-building* delle istituzioni e delle organizzazioni locali per lo sviluppo e l'implementazione di una politica pubblica e sociale indirizzata ai giovani, promozione dei diritti degli adolescenti ponendo attenzione alle politiche di genere e allo sviluppo territoriale, integrazione e cooperazione regionale in tema di Politiche

Giovanili che includano iniziative regionali e di gemellaggio con l'Italia per mezzo del rafforzamento del ruolo della cooperazione decentrata italiana nell'area.

- Programma "*Prevenzione giovanile, rafforzamento degli strumenti di analisi e d'informazione*". L'iniziativa, realizzata secondo la modalità di gestione diretta DGCS, intende contribuire a rafforzare le istituzioni, pubbliche e private, preposte al settore delle politiche giovanili. Attraverso la raccolta e l'analisi dei dati e delle esperienze disponibili, il programma intende sistematizzare le informazioni acquisite ed elaborarle per il miglioramento dei servizi in favore dei giovani nonché per consentire il superamento dello stigma sociale nei loro confronti. Il contributo DGCS per tale programma è di Euro 45.000.

- Programma "*Retejoven*". L'iniziativa, eseguita dall'UNESCO su finanziamento DGCS per l'importo di Euro 793.251, ha realizzato una serie di attività e di incontri volti al potenziamento delle capacità dei giovani al fine di promuovere il loro inserimento lavorativo, la loro formazione e la presa di coscienza delle proprie capacità. Il programma ha realizzato nel corso del 2012 numerosi incontri, conferenze e laboratori su questi temi. Grande spunto per le attività del programma è stato il fatto che Città del Guatemala nel 2012 è stata capitale Mondiale della Filosofia, un'iniziativa promossa all'interno della quale l'UNESCO ha realizzato numerose attività rivolte ai giovani sul pensiero filosofico del paese, per l'approfondimento della cultura indigena e per il dialogo tra realtà diverse.

- "*Youth-In (Youth Innovation)*". L'iniziativa, finanziata per l'importo di 2,3 milioni di euro ed eseguita dall'agenzia UNDP (United Nations Development Program), si rivolge a giovani della regione del CARICOM di età compresa tra i 15 e i 29 anni. Youth-In combina strategicamente un pacchetto integrato di attività in ambito ambientale, culturale, economico e sociale allo scopo di ottimizzare il potenziale dei giovani e ridurne la vulnerabilità. Tra gli enti realizzatori della presente iniziativa si ricordano l'Errol Barrow Centre for Creative Imagination dell'University of the West Indies, e RAItg3 Agenda del Mondo (AdM).

- "*The Social Development Initiative for the Southern Eastern Europe II phase*" Importo complessivo € 1.900.000. L'iniziativa vuole contribuire ad accrescere le condizioni generali di stabilità e di coesistenza civile tra le popolazioni dei vari Stati della regione, sostenendo e rafforzando le istituzioni preposte all'erogazione dei servizi sociali, la formazione scolastica e professionale e le varie forme di associazionismo a livello locale degli adolescenti e giovani, considerati come agenti e risorse fondamentali per lo sviluppo della pace, della democrazia e dell'economia sostenibile nell'area balcanica. Nell'ambito di tale iniziativa, a maggio 2007, era stata organizzata a Roma, dalla WB con la Cooperazione Italiana, una conferenza internazionale "*Young people in Eastern Europe and Central Asia: from policy to action*". All'evento, i cui atti sono stati resi pubblici, avevano partecipato, oltre alle istituzioni italiane presenti ai più alti livelli, 230 rappresentanti dell'UE, di governi, associazioni giovanili, ONG, organizzazioni internazionali e settore privato.

DISABILITA'

Gli impegni assunti dalla Cooperazione Italiana per la tutela dei disabili vanno di pari passo con una nuova strategia nei confronti della disabilità non più legata all'idea di un'assistenza passiva, ma ai concetti di inclusione, coinvolgimento e partecipazione.
L'approvazione della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (CRPD) adottata dalle Nazioni Unite nel 2006, è stata ratificata dall'Unione europea nel gennaio del 2011 ed ha segnato un momento di svolta anche sulle politiche di cooperazione allo sviluppo. L'art. 32 della CRPD ha introdotto nuovi principi per la regolamentazione delle attività di cooperazione in materia di disabilità che sono stati recepiti nelle "*Linee guida per l'introduzione della tematica della disabilità nell'ambito delle politiche e delle attività della Cooperazione Italiana*" del 2010.
A seguito di ciò, nel 2011 si è costituito il "Tavolo di lavoro MAE/DGCS - RIDS" per la redazione del "Piano di Azione per l'attuazione delle Linee Guida sulla disabilità della DGCS". La RIDS (Rete Italiana Disabilità e Sviluppo) è un network costituito da realtà italiane radicate sul territorio ed ampiamente coinvolte nella definizione di programmi e politiche sulla disabilità sia in Italia che all'estero.
Il Piano avrà una prospettiva pluriennale per assicurare il *mainstreaming* delle questioni legate alla disabilità e sviluppare azioni concrete in ambiti cruciali suscettibili di contribuire in modo significativo all'inclusione sociale ed assicurare nel lungo termine una strategia progressiva innovativa in linea con gli standard internazionali.
Una prima bozza di documento di Piano elaborata dal Tavolo di Lavoro ha previsto una serie di linee di intervento relative a:
Politiche e strategie:

- Creazione di un sistema di monitoraggio

- Identificazione di specifici indicatori utili a misurare l'impatto dei progetti in favore delle persone con disabilità
- Costituzione di un gruppo di lavoro per l'aggiornamento della raccolta sistematica di dati secondo le categorie OCSE – DAC
- Promozione, valorizzazione e scambio di conoscenze ed esperienze con istituzioni italiane, agenzie di cooperazione e Commissioni per i Diritti Umani presenti nei paesi partner

Progettazione inclusiva:

- Organizzazione di corsi di formazione per la progettazione inclusiva delle persone con disabilità anche attraverso il canale della cooperazione universitaria
- Promozioni di moduli di formazione su "sviluppo, diritti umani e disabilità" nei corsi e master universitari.

Situazioni di emergenza:

- Costituzione di un gruppo di lavoro del MAE e delle istituzioni competenti per accrescere le competenze tecniche e le capacità di progettazione in situazioni di catastrofi e disastri naturali
- Introduzione a livello universitario e di master moduli formativi su emergenza e persone con disabilità.

Accessibilità:

- Costituzione di un gruppo di lavoro di esperti per la definizione di direttive da seguire nei progetti di cooperazione
- Promozione di un piano di interventi per rendere accessibili le infrastrutture del Ministero Affari Esteri in Italia e all'estero
- Organizzazione di corsi di formazione per il personale preposto alla sicurezza
- Verifica e adattamento dei siti web del MAE per garantire la piena accessibilità

Valorizzazione delle competenze ed esperienze della società civile:

- Favorire interventi specificamente diretti alle persone con disabilità, alle loro organizzazioni e alle loro reti
- Prevedere azioni di coordinamento delle ONG per la realizzazione di iniziative a livello regionale

Coinvolgimento e valorizzazione delle imprese:

- Individuare strategie che favoriscano il coinvolgimento del mondo imprenditoriale per le attività relative all'accessibilità di servizi, edifici e trasporti, informazione e nuove tecnologie

La bozza di documento del Piano elaborata dal Tavolo di Lavoro MAE/DGCS – RIDS è stata presentata nella Conferenza del 14 gennaio del 2013 tenutasi presso il MAE ed ha visto la presenza di oltre 100 partecipanti attivi nel settore sul territorio italiano.

Al fine di rendere maggiormente partecipativo il processo di redazione del Piano sono stati costituiti 4 Gruppi di lavoro cui partecipano rappresentanti di Istituzioni centrali, Enti locali, ONG, OPD, Onlus, Fondazioni, Federazioni, Imprese, Cooperative, Consorzi, Università, Centri di Ricerca, Osservatorio Nazionale per le persone con disabilità, con l'intento di fornire (entro marzo 2013) contributi, revisioni e commenti al documento.

Il passo successivo sarà quello di condividere il documento con gli interlocutori internazionali prima di addivenire alla stesura finale del documento su citato.

Nel 2012, per ottemperare agli impegni previsti nelle Linee guida settoriali sulla disabilità, un rappresentante della Unità Tecnica Centrale della DGCS è entrato a far parte dell'Osservatorio Nazionale per le Persone con Disabilità. L'Osservatorio, che è presieduto dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha inviato nel novembre del 2012 il primo Rapporto Italiano alle Nazioni Unite sull'implementazione nel nostro Paese della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità.

Inoltre l'Osservatorio ha elaborato il "*Programma di Azione Biennale per la promozione dei diritti ed integrazione delle persone con disabilità*" previsto dall'art. 3 della Legge 3 marzo 2009 n.18. Il programma ha individuato le aree prioritarie verso cui l'Italia dovrà indirizzare azioni e interventi per contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali della Strategia Europea sulla Disabilità 2010-2020 e della Convenzione ONU.

Sono anche proseguite le attività in collaborazione con il mondo accademico che rappresenta sempre di più un potenziale partner per sviluppare iniziative di cooperazione che facciano perno sulla formazione e sullo sviluppo delle risorse umane come motore di uno sviluppo sostenibile. In particolare, il 7 maggio del 2012 è stato realizzato un seminario in collaborazione con l'Università Sapienza di Roma "*I diritti delle persone con disabilità. Un viaggio verso l'accessibilità realizzato dagli studenti*", una buona pratica che ha registrato una intensa e concreta capacità di collaborazione tra l'Unità Tecnica Centrale (UTC) della DGCS e il Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale (CORIS) della Sapienza Università di Roma.

Alcuni studenti del Dipartimento CORIS, sotto la supervisione della UTC, si sono cimentati concretamente con le iniziative finanziate dalla Cooperazione e, per la durata di circa 5 mesi, hanno preso visione del materiale relativo ad alcune iniziative intraprese nel settore in corso in Kosovo, Tunisia, Albania, Salvador. Gli studenti

hanno analizzato, discusso e commentato documenti e prodotto elaborati, anche con l'ausilio di materiale fotografico e audio-visivo, che sono stati presentati al seminario.
Altri studenti si sono cimentati nel ruolo di relatori potendo usufruire, durante il seminario, di commenti e suggerimenti, forniti loro da esperti del settore che li hanno resi partecipi della loro esperienza maturata sul campo nell'ambito delle iniziative oggetto di studio.
Questa esperienza formativa ha permesso agli studenti di conoscere l'importante ruolo che svolge il nostro Paese nella promozione dei diritti umani nei confronti delle persone disabili.
Tale collaborazione si è conclusa con la realizzazione, da parte degli studenti, di un DVD che ha raccolto commenti e idee sull'intera attività.
Sempre nel 2012 l'UTC ha proseguito l'attività di studio e ricerca in collaborazione con la GPDD (Global Partnership Disability and Development) alleanza di organizzazioni per persone con disabilità, Ministeri nazionali, donatori bilaterali e multilaterali, Agenzie delle Nazioni Unite, ONG, Organizzazioni nazionali e internazionali per lo sviluppo, e di altre organizzazioni impegnate nella promozione dello sviluppo sociale ed economico. In particolare ha collaborato alle attività dei gruppi di lavoro del *Development Partners Forum* della GPDD: "*Community of Practice on Inclusive Education*" e "*Working group on mainstreaming disability*".
La UTC ha inoltre collaborato alla stesura di contributi da inviare alle Nazioni Unite e alla Commissione Europea, in vista delle consultazioni informali per la preparazione della riunione dell'Assemblea Generale (High Level Meeting on Disability, HLMD), nel settembre 2013 a livello di capi di Stato e di Governo.

AMBIENTE

Nel 2012 le politiche ambientali della Cooperazione Italiana sono state indirizzate, oltre che al consueto sostegno ai processi delle Nazioni Unite conseguenti alla conferenza di Rio su Ambiente e Sviluppo del 1992, anche ai perseguimenti degli Obiettivi del Millennio e alla preparazione alla Conferenza Rio+20 tenutasi in Brasile nel Giugno del 2012.
A vent'anni di distanza dalla precedente conferenza, pietra miliare nel processo di evoluzione della cooperazione allo sviluppo e della conservazione ambientale, Rio+20 ha rappresentato un'occasione irripetibile per rinnovare l'impegno internazionale rivolto alla sostenibilità dello sviluppo, nonché di valutarne i progressi, le relative lacune, e di promuovere nuovi traguardi nell'affrontare le prossime sfide globali.

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

Tra i settori di intervento particolare rilevanza avranno quelli rientranti nella competenza del G8 e del G20 alle cui attività l'Italia intende continuare a prestare la massima attenzione e il suo tradizionale apporto. Ciò vale, inoltre, anche per il più grande contesto onusiano, nell'ambito del quale assume speciale rilevanza la **tematica ambientale** che, nel 2012, culminerà con il Vertice di "Rio+20". Esso si prefigge, com'è noto, l'obiettivo di facilitare la transizione ad un'economia verde (*green economy*) nel contesto dello sviluppo sostenibile e della lotta contro la povertà nonché la riforma delle istituzioni multilaterali competenti per lo sviluppo sostenibile attraverso i suoi tre pilastri: economico, sociale ed ambientale. La partecipazione al Vertice di Rio sarà garantita dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) ma la Cooperazione Italiana sarà comunque presente al Vertice e ai suoi *side events*, nel corso dei quali vi sarà occasione per poter illustrare iniziative di eccellenza realizzate nel settore dello sviluppo sostenibile, quali ad esempio quelle per il rafforzamento dei "Partenariati Globali" a favore delle Piccole Isole e delle Montagne nonché i programmi transfrontalieri.

In questo contesto, la Cooperazione Italiana ha assicurato un'attiva partecipazione alla Conferenza anche attraverso una serie di *side-event* interessanti processi internazionali di rilievo, quali quello dei parchi transfrontalieri e i partenariati globali delle montagne e delle isole. Già dalla prima Conferenza di Rio, la Cooperazione Italiana è sempre stata particolarmente attiva su tali processi, non solo partecipando alla definizione delle pertinenti strategie internazionali, ma anche attraverso l'attuazione di programmi di conservazione e sviluppo socio-economico.
Come negli anni scorsi, la Cooperazione Italiana ha seguito con pari interesse gli sviluppi di altri processi delle NU, fra cui la Commissione sullo Sviluppo Sostenibile ***CSD*** (che inquadra il processo dei "Partenariati di Tipo 2" ex Vertice di Johannesburg *WSSD);* la Task Force della Partnership Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile delle Montagne; il Foro Mondiale per l'Acqua *WWF;* il Partenariato Mondiale delle isole *GLISPA*, ecc.); il Foro delle Nazioni Unite sulle Foreste ***UNFF***; la Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione ***UNCCD***; la Convenzione-quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, ***UNFCCC***; la Convenzione delle Nazioni Unite sulla Diversità Biologica ***CBD***; la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (**POPs**) e quella di Rotterdam sui prodotti chimici pericolosi (**PIC**).
Con particolare riferimento agli Obiettivi del Millennio, e al loro raccordo con i futuri Obiettivi di Sviluppo Sostenibile annunciati alla Conferenza Rio+20, la Cooperazione Italiana nel 2012 ha confermato il proprio sostegno al processo di mutua integrazione reciproca degli stessi MDGs, a promuovere una loro trattazione quali elementi di un unitario processo di sviluppo, e non come obiettivi indipendenti. In merito, la nostra Cooperazione, oltre a promuovere il dialogo tra le citate convenzioni di Rio, ha sviluppato e adottato innovative

metodologie di integrazione sistemica di supporto alle decisioni. Metodologie che permettono di valorizzare tali correlazioni e valutare in modo oggettivo i contributi delle iniziative di Cooperazione a perseguimenti complementari ed integrati degli MDGs.

Coerentemente, e in termini di strategie interne, nel corso del 2012 la DGCS ha rafforzato, sia a livello di sostegno a politiche sia a livello di realizzazione di progetti, un approccio sistemico allo sviluppo nell'intento di ridurre i rischi di collisione tra obiettivi di conservazione e obiettivi di lotta alla povertà.

E ciò si è riflesso, a livello di policy, nell'adozione delle Linee Guida Ambientali, strumento inteso a orientare la formulazione e la scelta delle iniziative di cooperazione nel settore 'Ambiente', nonché a rafforzare l'integrazione del tema ambientale nei programmi non ambientali. Tutto ciò in un quadro di rispetto dei principi della dichiarazione di Parigi in tema di 'efficacia degli aiuti'. Le Linee Guida Ambientali sono state costruite sulla base dei principi derivanti dai più importanti strumenti giuridici internazionali, europei e nazionali di riferimento per la cooperazione allo sviluppo in campo ambientale. Nello specifico: 1) il concetto di Sviluppo Sostenibile quale principio e obiettivo fondamentale per la propria politica d'intervento mirata all'eliminazione della povertà, 2) il *Mainstreaming* Ambientale, come mezzo principale per il perseguimento dell'obiettivo dello Sviluppo Sostenibile, e 3) i principali strumenti per l'integrazione dell'attenzione ambientale nella cooperazione nel suo complesso.

Le iniziative ambientali della Cooperazione Italiana perseguono lo sviluppo sostenibile attraverso approcci integrati e, come tali, sono prevalentemente inter-settoriali e multidisciplinari. Coerentemente, le realizzazioni operative della DGCS si legano a più temi/processi globali e trasversali, nel rispetto delle priorità specifiche d'intervento di ciascun contesto geografico. Per la Cooperazione Italiana, anche nel 2012 i temi di riferimento in campo ambientale sono quelli che fanno riferimento alle tre Convenzioni di Rio:

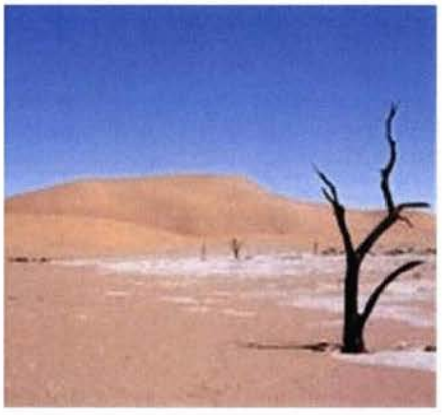
- conservazione della biodiversità;
- lotta alla desertificazione;
- cambiamenti climatici (adattamento e mitigazione).

Le tre Convenzioni riflettono l'impegno degli Stati parte di incorporare il principio dello sviluppo sostenibile e le preoccupazioni ambientali globali nelle rispettive politiche di sviluppo, nonché di partecipare agli sforzi internazionali nel far fronte a tali minacce. L'importanza della loro integrazione - promossa dalla Cooperazione Italiana - deriva non solo dalla natura di accordi internazionali giuridicamente vincolanti per le parti contraenti, ma anche e soprattutto dal loro significato sistemico e dalla centralità che esse rivestono nella promozione dello sviluppo sostenibile a livello internazionale.

Sul fronte della Convenzione sulla biodiversità la recente strategia di mobilitazione delle risorse per la Convenzione invita tutti gli Stati membri a incrementare in maniera considerevole le risorse dedicate all'attuazione del suo Piano strategico 2011-2020. La Cooperazione Italiana, che nel passato è emersa in campo internazionale per importanti iniziative di sviluppo bilaterali e regionali, ma anche per le innovative tecnologie impiegate nella loro realizzazione, a causa delle citate contingenze ha dovuto limitarsi negli ultimi anni a una ancorché attiva partecipazione a negoziazioni di riferimento quali quelle relative al Protocollo di Nagoya sull'ABS (*Access and Benefit Sharing*).

Nel 2012, in tema di conservazione della biodiversità la DGCS ha:

- partecipato ai tavoli di lavoro interministeriali sulla strategia di mobilitazione delle risorse per la CBD;
- partecipato alla seconda riunione del Comitato Intergovernativo per il Protocollo di Nagoya sull'ABS a New Delhi (2-6 Luglio) organizzato dal Segretariato della CBD per assicurare che i programmi di cooperazione allo sviluppo prevedano strumenti per regolamentare l'accesso alle risorse genetiche e garantire un'equa partecipazione agli utili fra paesi che possiedono le risorse (generalmente i PVS) e quelli che hanno le tecnologie per sfruttarle (i Paesi industrializzati);
- organizzato un *side-event* sulla gestione sostenibile del parco transfrontaliero del Limpopo (Mozambico, Sud Africa, Zimbabwe) in occasione della Conferenza delle Parti CBD a Hyderabad (6-23 Ottobre), finalizzato alla presentazione dei benefici conseguiti in termini di consolidamento istituzionale e acquisizione delle tecnologie italiane a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio;



- organizzato tre *side events* al *World Conservation Congress* dell'IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) in Corea (6-15 Settembre), il più importante congresso mondiale sulla conservazione ambientale. Nel primo *side event* sono state presentate le ultime risultanze di applicazione della metodologia e delle tecnologie innovative italiane di gestione eco-sistemica sviluppate e consolidate nel quadro di numerosi progetti finanziati dalla DGCS, mentre negli altri due è stato

valorizzato il ruolo giocato dal Partenariato Globale delle Isole come strumento e rete di comunicazione per lo scambio di *know-how* e tecnologie tra isole di diversi continenti;
-partecipato ai lavori dell'ENVIRONET dell'OCSE/DAC nonché del relativo ad-hoc Group dell'UE sull'integrazione della biodiversità, dell'ambiente e del clima nella cooperazione.
Sul fronte della lotta alla desertificazione, il Governo italiano è tradizionalmente molto attivo in virtù non solo dell'attenzione particolare che riserva alla regione africana, ma anche in quanto paese affetto da fenomeni di desertificazione e di degrado dei suoli ad essa correlati. Come Focal Point per la UNCCD, il Coordinamento Ambiente della DGCS si è inoltre impegnato nella raccolta dei dati relativi al contributo italiano nell'attuazione della Convenzione, sia come paese affetto, sia come paese donatore, restituendo al Segretariato un rapporto dettagliato relativo alle attività svolte da tutti gli *stakeholders* del mondo della cooperazione (Ministeri, enti locali, ONG) e del settore tecnico-scientifico (università, istituti di ricerca, fondazioni) per gli anni 2010-2011.
Il 2012 in particolare ha visto un rafforzamento delle interazioni tra il Focal Point Nazionale per la Convenzione, le Istituzioni Italiane tradizionalmente più attive in materia di desertificazione e degrado del suolo (ENEA, INEA, ISPRA) e il Segretariato della CCD. Tuttavia, il sostegno italiano alla Convenzione si è negli ultimi anni notevolmente ridimensionato rispetto agli anni precedenti, aggravato anche dal mancato versamento, da parte del MEF, dei contributi obbligatori degli ultimi due anni al Segretariato della CCD.
La Cooperazione Italiana è stata inoltre particolarmente impegnata nelle negoziazioni di coordinamento comunitario caratterizzate spesso da differenti posizioni da parte dei membri *non affected* dell'Unione. Infine, a livello negoziale, la DGCS si è mostrata particolarmente attiva sulla questione del mantenimento della sede del Meccanismo Globale (GM) presso l'IFAD, l'organismo finanziario previsto dalla stessa Convenzione per la mobilizzazione delle risorse, che rischia di essere trasferito a Bonn presso la sede del Segretariato UNCCD a causa delle pressanti richieste dello stesso Segretariato e un certo numero di Parti della Convenzione.
Nell'ambito della Convenzione sui cambiamenti climatici, l'Accordo di Copenaghen del 2009 ha sancito un impegno collettivo dei Paesi industrializzati che ha generato finanziamenti pari a 10 Miliardi USD/anno nel triennio 2010-2012 (il cosiddetto *Fast Start financing*) e ha sollecitato una crescita progressiva di tale impegno fino alla cifra di 100 miliardi USD/anno entro il 2020 per alimentare il nuovo *Green Climate Fund* della Convenzione. Impegno al quale anche l'Italia è chiamata a partecipare con adeguate risorse. Malgrado la DGCS abbia sempre assicurato una attiva presenza operativa con iniziative di sviluppo sia nei confronti dei perseguimenti di mitigazione sia di quelli di adattamento, negli ultimi anni ha dovuto limitarsi, per lo più, a sostenere tecnicamente le delegazioni nazionali alle Conferenze delle Parti, in collaborazione con la DGMO e il MATTM.
Nel 2012, a livello multilaterale, i partner privilegiati dall'Italia in campo ambientale sono stati: United Nations Environment Programme (**UNEP**), International Union for Conservation of Nature (**IUCN**), United Nations Convention to Combat Desertification (**UNCCD**), United Nations Department of Economic and Social Affairs (**UNDESA**), United Nations Development Programme (**UNDP**), Global Environment Facility (**GEF**), World Bank (**WB**), Food and Agriculture Organization (**FAO**), European Commission (**EC**).
In tema di cambiamenti climatici, anche nel 2012 la Cooperazione Italiana ha confermato il proprio sostegno al Programma congiunto con il MATTM per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Piccole Isole del Pacifico. Oltre ai significativi risultati ottenuti sul campo, tale Programma italiano si conferma una delle *best-practices* più pubblicizzate in ambito ONU, come più volte segnalato anche dalla nostra Rappresentanza a New York. È un risultato di non poco conto, considerato il ridimensionamento del nostro APS.
Rispetto ai citati settori trasversali, la DGCS non solo partecipa attivamente ai relativi fora internazionali, ma ne appoggia anche i rispettivi segretariati e, al contempo, informa i propri progetti dei principi-chiave da essi enunciati, intorno ai quali si incardina successivamente il disegno delle specifiche iniziative sul campo.
In tali ambiti, la cooperazione ambientale della DGCS si è distinta in questi ultimi anni per innovative metodologie d'intervento che hanno prodotto risultati di notevole interesse tecnico-operativo, nonché dal punto di vista dell'attenzione internazionale suscitata. Metodologie che sono state applicate nel quadro di alcuni processi globali di ampio respiro politico e visibilità, e ciò sia a livello programmatico, sia a livello di progettualità operativa. In particolare:
1. Processo Isole
2. Processo Montagne
3. Processo Acqua
4. Processo Transfrontaliero

1. Processo Isole

La DGCS ha sviluppato in questi anni una "Strategia Globale Isole" che affronta il tema dello sviluppo di tutte le isole del mondo con un approccio sistemico unitario. Approccio rivolto anche allo sviluppo, da parte delle isole e dei Piccoli Stati Insulari in Via di Sviluppo (SIDS), di una migliore capacità di reazione alle emergenze

naturali e, di converso, da parte della DGCS, della capacità per una più efficace risposta di intervento nel quadro anche di temi di grande attualità quali l'allerta precoce.
La strategia valorizza gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud per il trasferimento di *know-how* e tecnologie adattabili alle specificità dei piani di gestione degli stati insulari e delle isole e, anche nel 2012, ha contribuito al coinvolgimento del "sistema Italia".
L'impostazione unitaria di tale processo dà alla Cooperazione Italiana l'opportunità di affrontare in modo appropriato i legami esistenti fra temi trasversali quali: i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere. E ciò tenendo conto sia del fatto che le isole sono le entità geografiche più vulnerabili agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; sia che in molte isole la lontananza dalla terraferma ha determinato la conservazione di caratteri endemici di flora e fauna che rivestono oggi una importanza a livello mondiale; e sia infine che le aree marine protette al confine tra stati insulari indipendenti rappresentano il laboratorio privilegiato per lo studio dei problemi derivanti dalla gestione di risorse naturali condivise.
Un ulteriore elemento di interesse, riguardo al coinvolgimento della nostra Cooperazione a supporto dei SIDS, 38 dei quali sono membri votanti delle N.U., è il ruolo che essi hanno avuto nell'assegnazione dell'Expo 2015 alla città di Milano, nonché quello che si prevede potranno avere anche nell'elezione del prossimo Consiglio di Sicurezza delle N.U.
Nel 2012, il processo isole della DGCS ha stimolato la crescita della *Global Island Partnership (GLISPA)*, partenariato che costituisce oggi il quadro di riferimento per indirizzare il disegno e la realizzazione dei singoli progetti. Nato in occasione della Conferenza di Mauritius sullo Sviluppo Sostenibile dei Piccoli Stati Insulari, il GLISPA è oggi riconosciuto dalla CBD, dalla CSD e dal GEF, ed è sostenuto da numerosi partner internazionali (Governi, organizzazioni internazionali e ONG). Il partenariato rafforza la presenza italiana nel processo di sviluppo delle isole in quanto incoraggia e favorisce il dialogo, lo scambio internazionale delle conoscenze acquisite e delle buone pratiche, così come il trasferimento di tecnologie appropriate, e gli scambi Nord-Sud e Sud-Sud. Il contributo DGCS nel 2012 è stato essenziale nel consolidamento della strategia e della struttura del GLISPA, così come al sostegno del suo gruppo di coordinamento e delle sue attività.
Nel 2012 la DGCS ha organizzato col GLISPA diversi eventi in occasione della Conferenza Rio+20, tra cui:
–l'evento "*A blue economy initiative for marine and coastal conservation*", che è stato occasione di scambio di conoscenze tra le iniziative regionali promosse dal GLISPA: la *Caribbean Challenge Initiative*, la *Coral Triangle Initiative*, la *Micronesia Challenge*, e la *Western Indian Ocean Coastal Challenge*. Tutti gli interventi istituzionali dei Paesi invitati hanno messo in grande evidenza il contributo dato dall'Italia allo sviluppo dei SIDS e delle isole del mondo, con ripetuti specifici ringraziamenti al nostro Paese;
–l'evento "*Leaders High-Level Commitments Platform*", che ha visto una partecipazione ad altissimo livello di capi di Stato o di Governo di sei Paesi, ciascuno dei quali ha annunciato nuovi impegni del proprio Governo in tema di conservazione delle risorse naturali e sviluppo Sostenibile.

Oltre a tali eventi, la DGCS ha:
–seguito gli avanzamenti del progetto, attualmente in fase conclusiva, della *Caribbean Challenge Initiative,* finanziato dalla DGCS attraverso l'UNEP, che promuove la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, attraverso la creazione di un network delle aree marine protette nella Regione Caraibica. E ciò, con l'istituzione di meccanismi di finanziamento sostenibili e di un meccanismo regionale di coordinamento tra i diversi Paesi partecipanti che prevede anche l'armonizzazione del quadro giuridico/istituzionale di gestione a livello regionale;
–rinnovato il proprio sostegno al programma di "gestione delle implicazioni ambientali e sociali delle politiche energetiche negli stati insulari del Pacifico", attraverso il supporto allo sviluppo e attuazione di politiche energetiche sostenibili, e alla realizzazione di progetti dimostrativi nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il progetto DGCS, realizzato dall'IUCN, fa parte di un più ampio programma di cooperazione sui cambiamenti climatici che i nostri Ministeri degli Esteri e dell'Ambiente hanno promosso congiuntamente a quattordici Stati insulari del Pacifico, con anche il contributo finanziario del Comune di Milano. Come già accennato, l'iniziativa italiana, cui si è in seguito associata anche l'Austria, ha goduto di una larga visibilità in ambito ONU, elevata a rango di *best-practice* internazionale grazie ai significativi risultati ottenuti sul campo. Nel 2012 anche il Lussemburgo ha aderito all'iniziativa, ed è stata avviata la fase 2 del programma;
–avviato un nuovo progetto di formazione a favore della popolazione dell'arcipelago di Soqotra (Yemen) con l'Università Sapienza di Roma, nel quadro di un programma per lo sviluppo sostenibile e la conservazione della biodiversità. Il progetto è legato ad una più ambiziosa iniziativa, oggi sospesa a causa dell' instabilità politica nel paese, di consolidamento delle capacità istituzionali del governo locale attraverso il trasferimento di tecnologie e *know-how* a supporto delle decisioni di piano e gestione del territorio;

–assicurato i seguiti operativi della fase 2 del progetto UNEP "*Global Island Database*" per la creazione di una piattaforma informativa integrata sulle piccole isole.

2. Processo Montagne

La Cooperazione Italiana ha confermato nel tempo la rilevante attenzione che essa rivolge ad una azione globale per la protezione ambientale e lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani e, in particolare, di quelli condivisi a livello regionale e/o transfrontaliero. Attenzione valorizzata dall'adozione di strumenti costruiti ad hoc dal nostro Governo, come nel caso dell'Espace Mont Blanc tra Italia, Svizzera e Francia, nonché la Convenzione delle Alpi e la Convenzione dei Carpazi. Facendo anche affidamento sull'esperienza maturata in tali contesti, la nostra Cooperazione ha contribuito alla creazione di uno strumento globale per lo sviluppo sostenibile delle zone di montagna, la *Mountain Partnership* (MP), che ha visto l'Italia tra i fondatori e primi attivi sostenitori. La Cooperazione Italiana anche nel 2012 ha sostenuto il Segretariato della MP, ospitato presso la FAO, con il coordinamento ambientale dell'UNEP.
La MP é un'alleanza creata in riconoscimento del ruolo globale rappresentato dagli ecosistemi montani nel fornire risorse strategiche per lo sviluppo. La Partnership raccoglie le informazioni, le conoscenze, le buone pratiche dei suoi membri al fine di dare sostegno al miglioramento e allo sviluppo delle condizioni di vita delle popolazioni che vivono nelle aree montane e alla protezione dell'ambiente montano in tutto il mondo. Essa conta tra i suoi membri 50 Governi, 16 Organizzazioni Internazionali e 113 Major Groups (es. società civile, settore privato) ed essa è oggi tra le più grandi "partnership di tipo II" per numero di membri.
A giugno si è svolto a Rio il *3rd Global Meeting of the Mountain Partnership* che ha visto la partecipazione di oltre 70 dei suoi rappresentanti. Rio+20 e' stato un'occasione storica per la MP, anche in virtù del successo ottenuto dal Segretariato nella sua attività di *advocacy*. Attività che, tra l'altro, ha conseguito l'importante risultato dell'inserimento di tre paragrafi sullo sviluppo in aera montana nel documento finale di Rio.
Facendo seguito al *3rd Global Meeting*, a Ottobre si è svolto a Roma presso il MAE il *Task Force Meeting* della MP, allo scopo di avviare un processo di rinnovamento, tenuto conto dell'aumentata attenzione internazionale al tema delle montagne e dell'accresciuta *constituency* del Partenariato stesso, nonché del suo potenziale ruolo rispetto ai Sustainable Development Goals in fase di elaborazione.
Le iniziative tematiche all'interno della MP sono rivolte all'approfondimento di temi di rilievo globale dal punto di vista politico, economico o culturale: l'educazione, le questioni femminili, le politiche e la legislazione, la ricerca, l'agricoltura e lo sviluppo rurale sostenibili nelle aree di montagna (ADRD-M), gli strumenti per lo sviluppo sostenibile, la gestione dei bacini imbriferi. Le iniziative regionali sono di converso dedicate ad alcune aree geografiche ben determinate: le Ande, l'Asia Centrale, l'Africa Orientale, l'Europa, l'America Centrale ed i Caraibi, la regione himalayana dell'Hindu Kush.
Dal momento dell'istituzione della Partnership, la DGCS ha ricondotto opportunamente nel suo ambito tutte le realizzazioni della cooperazione ambientale in area montana. Come nel caso del processo isole, anche in questo delle montagne una impostazione unitaria integrata ha facilitato la gestione delle correlazioni tra temi trasversali quali: i cambiamenti climatici, la conservazione della biodiversità e la gestione delle aree protette transfrontaliere.
A tal proposito, merita una citazione il *side event* organizzato dalla DGCS a giugno a Rio, che ha visto la partecipazione congiunta del MP e del GLISPA sul tema dei *Sustainable mountain development challenges in islands*. L'evento ha promosso l'avvio di un dialogo sistematico tra i due partenariati globali sponsorizzati dall'Italia, mettendo in risalto come i problemi di gestione del territorio di molti Stati insulari montuosi siano quelli tipici delle montagne continentali. Di converso, è stato anche evidenziato come i partenariati delle isole, molto più frequentemente focalizzati sui temi delle aree marine e costiere, non affrontino i temi della gestione delle montagne, né interagiscano con i tavoli internazionali di discussione sullo sviluppo sostenibile delle medesime, normalmente animati da Paesi continentali. L'evento ha evidenziato l'opportunità di allargare tali orizzonti, riconoscendo i vantaggi che si possono trarre dalle conoscenze e dalle *lessons learned* delle due alleanze. E questo in ragione del fatto che in ambito insulare le aree montane degradate - anche quando economicamente marginali - possono esercitare devastanti impatti negativi (inondazioni, smottamenti, ecc.) su aree economicamente più rilevanti quali le coste (per il turismo) o le valli (per l'agricoltura). L'evento ha dato occasione non solo di rafforzare i due partenariati ma anche di consolidare il ruolo dell'Italia quale partner privilegiato dei piccoli Stati insulari, oltre che dei paesi montuosi già alleati della MP. E ciò a conferma della lungimiranza della strategia adottata dalla Cooperazione Italiana nell'avere investito e nel continuare a sostenere due meccanismi internazionali che da soli mettono insieme circa 280 partner, di cui oltre 80 Governi e 50 Organizzazioni Internazionali.

3. Processo Acqua

Nel corso di questi ultimi anni, attraverso la nostra Cooperazione, l'Italia ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel settore del monitoraggio delle politiche ambientali e delle iniziative di cooperazione per la

gestione delle risorse idriche, nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento dei dati e delle informazioni relative all'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari.
La Cooperazione Italiana, per rispondere più efficacemente al rinnovato impegno verso una gestione sostenibile delle risorse idriche nei progetti di cooperazione internazionale, ha avviato le attività per l'attuazione del processo portante alla formale acquisizione delle Linee Guida Acqua DGCS. Le suddette linee guida sono in linea con l'indicazione dell'Unione Europea, in base alla quale il tema dell'acqua dovrebbe diventare l'ambito di elezione per lo sviluppo di un approccio integrato, "*comprehensive approach*", ed essere incluso in tutte le agende dei principali appuntamenti internazionali. Esse confermano inoltre che il tema dell'accesso all'acqua non può e non deve essere disgiunto da altre questioni fondamentali quali la sicurezza alimentare, lo sviluppo rurale, la crescente domanda di energia, i cambiamenti climatici.
Negli ultimi anni l'Italia, rappresentata dalla DGCS, ha ricoperto ruoli di primo piano in ambito internazionale nel settore dell'acqua, in particolare per:
- l'avvio del progetto in Iraq per migliorare la sussistenza e il benessere degli agricoltori poveri attraverso una gestione sostenibile dei suoli e delle acque interessati da salinizzazione. Il progetto contribuirà allo sviluppo di una strategia integrata e sostenibile della gestione della salinità a lungo termine nel Paese;
- l'avvio in Libano di un insieme di progetti sulle risorse idriche, inseriti nel protocollo che realizzerà progetti idrici per un totale di quasi 100 milioni di euro per realizzare importanti opere infrastrutturali nel Paese volte ad ottimizzare l'uso della risorsa idrica. I progetti affrontano diverse problematiche delle risorse idriche in diverse aree del Libano, tra cui l'approvvigionamento idrico e smaltimento delle acque reflue, la raccolta e la depurazione delle acque in Centro e a Nord del Libano, l'abbattimento dell'inquinamento delle falde acquifere e realizzazione di sistemi fognari per migliorare le condizioni igienico-sanitarie della popolazione delle aree urbane. I progetti sono in linea con il piano strategico nazionale per le risorse idriche che mira ad aumentare la disponibilità di acqua potabile e per l'irrigazione;
- la realizzazione tramite la FAO di un'importante iniziativa regionale (16ME), Nile River Basin, che ha coinvolto dieci Paesi rivieraschi del Nilo. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di facilitare il dialogo tra i Paesi rivieraschi attraverso un maggiore scambio di informazioni sulle risorse idriche al fine di facilitare un uso condiviso e razionale dell'acqua per il soddisfacimento di varie forme di fabbisogno contribuendo a ridurre i conflitti regionali;
- la realizzazione di programmi in Vietnam, dove il comparto idrico-ambientale è stato identificato come uno dei settori d'intervento prioritario. Qui i programmi sono stati di approvvigionamento idrico, di risanamento urbano, di miglioramento degli acquedotti, di gestione sostenibile dei fiumi e di ammodernamento e sostegno al sistema locale di previsione e allarme contro il rischio di inondazioni;
- lo studio di fattibilità di due progetti pilota, per l'esecuzione di un progetto strategico in materia di risorse idriche, che riguardano l'uso di risorse idriche non convenzionali in agricoltura impiegando le zeoliti quale emendante dei suoli e attraverso l'applicazione dei più recenti modelli per il monitoraggio dell'impatto del cambiamento climatico in ambito idro-agricolo. L'importanza di questo progetto deriva dal fatto che sia stato inserito nel quadro delle attività del gruppo di lavoro Executive Action Team (EXACT), braccio operativo del Water Working Group nel processo Multilaterale di pace in MO, al quale l'Italia ha aderito nel 2008.

4. Processo trasfrontaliero

In tema di aree protette transfrontaliere, nel 2012 la Cooperazione Italiana ha portato avanti una politica di sostegno al relativo processo internazionale, incluso quello dei parchi della pace. Il tema è stato trattato anche nel quadro della conferenza Rio+20 in un *side event* organizzato dalla DGCS, sui meccanismi istituzionali per la gestione sostenibile transfrontaliera e sulle implicazioni che possono derivarne in termini di green economy. Gli esiti dell'evento sono stati successivamente presentati e confermati al già citato *World Conservation Congress* dell'IUCN tenutosi lo scorso settembre.
Tra i progetti della nostra Cooperazione in tema di aree protette transfrontaliere, si possono citare:
– il "Programma transfrontaliero di lotta alla povertà attraverso la gestione sistemica delle risorse naturali nel bacino del fiume Limpopo", a cavallo dei confini del Mozambico, del Sud Africa e dello Zimbabwe, realizzato con l'assistenza tecnica e il sostegno finanziario della DGCS;
– il "Programma transfrontaliero regionale nel Parco W/ECOPAS", che abbraccia tre Paesi (Benin, Burkina Faso e Niger) e che persegue l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti nella periferia delle zone protette, assicurando la conservazione della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali. E ciò, attraverso un modello di gestione e finanziamento innovativi per il complesso ecologico regionale del W, in un quadro politico equo e partecipativo. Il progetto è attualmente sospeso per carenza di fondi.

PATRIMONIO CULTURALE

L'Italia è sempre stata in prima linea nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, esportando e mettendo al servizio dei paesi partner e beneficiari le buone pratiche, le metodologie ed il *know how* maturati attraverso politiche, programmi e misure volte a proteggere e valorizzare tale patrimonio.
Il Ministero degli Affari Esteri attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha utilizzato inoltre il patrimonio culturale come strumento per mitigare tensioni di carattere etnico, religioso o sociale diventando un elemento dinamico in grado di contribuire al consolidamento di processi di stabilizzazione aiutando le popolazioni beneficiarie a preservare le radici della propria identità, valorizzando il contributo che ciascun popolo può portare agli altri nel reciproco rispetto ed esaltando la diversità come ricchezza.
La tutela della diversità culturale e le modalità del dialogo interculturale vanno quindi a costituire mezzi utili di strategie di *"conflict prevention"* e di *"peace building"*.
La DGCS nel corso dell'anno 2012 ha consolidato le attività di patrimonio culturale rivolte ai PVS al fine di sostenere l'identità e l'appartenenza come valori fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Inoltre sono stati formulati progetti di patrimonio culturale in aree di conflitto al fine di contribuire fattivamente ai processi di pace.
Le iniziative nel settore sono state realizzate sia attraverso il canale finanziario bilaterale sia multilaterale e multi-bilaterale.
I maggiori ambiti d'intervento delle iniziative sono risultati i seguenti: l'assistenza tecnica alle Istituzioni locali, il recupero dei centri storici, la creazione di centri di cultura, la riabilitazione e l'allestimento dei Musei ed il recupero di aree archeologiche.
Le iniziative svolte hanno perseguito i seguenti obiettivi:
-sostegno alle Autorità locali nei processi di rafforzamento istituzionale, amministrativo e gestionale nel settore patrimonio culturale;
-supporto ai processi di pace attraverso il recupero dell'identità culturale e la coscienza del valore del proprio patrimonio culturale;
-attività di formazione che coinvolgano i responsabili di settore anche nell'uso delle più avanzate tecnologie di conservazione del patrimonio culturale;
-realizzazione di iniziative transfrontaliere che, nel rispetto delle peculiarità delle culture di ciascun Paese, incentivino il dialogo e la reciproca collaborazione;
-svolgimento di attività rivolte al turismo culturale ed ambientale, favorendo il coinvolgimento attivo della Cooperazione decentrata italiana e delle comunità locali dei Paesi interessati;
-valorizzazione dell'indotto culturale, sia esso materiale o immateriale, come strumento di crescita culturale ed economica (artigianato, manifestazioni ed eventi, prodotti legati al territorio, ecc.);
-rafforzamento dei legami di cooperazione con gli Organismi locali operanti nei settori dei beni culturali e museali, stabilendo collaborazioni tecniche che coinvolgano con regolarità Centri di eccellenza del nostro Paese per dare luogo ad opportuni programmi di scambio;
-creazione dei " Centri di Cultura" dove sia possibile favorire lo scambio interculturale, l'espressione culturale e l'artigianato locale.
-applicazione delle linee guida internazionali definite nel campo della salvaguardia del patrimonio culturale e creazione di sinergie di sviluppo con gli O.O.I.I. preposti;
-sostegno alla lotta al traffico illecito delle opere d'arte attraverso iniziative e corsi di formazione finalizzati;
-definizione delle Strategie DGCS e delle relative Linee Guida nel settore "Patrimonio Culturale e Sviluppo".
Nel rispetto degli obiettivi sopra citati è stata rivolta particolare attenzione al coinvolgimento di Istituzioni Pubbliche italiane attive nel settore creando delle sinergie proficue nell'ambito del Sistema Italia.
Inoltre si è cercato di coinvolgere le imprese private che, attraverso le proprie specificità, possono contribuire attivamente sia alla tutela del patrimonio culturale, materiale ed immateriale sia al patrimonio ambientale e relativa tutela del paesaggio.
Un forte contributo a sostegno del settore è venuto anche dalla collaborazione tra intervento dello Stato e Cooperazione decentrata. L'esperienza di quest'ultima sul territorio può infatti rendere gli operatori molto sensibili alla valorizzazione del Patrimonio Culturale.
Le sinergie anzidette risultano importanti ai fini della sostenibilità del patrimonio culturale: costruire percorsi efficienti in materia di promozione e gestione dei beni culturali significa infatti accrescere l'interesse per il patrimonio artistico, garantire risorse finanziarie mediante l'incremento del turismo, avviare la creazione di Centri Culturali e valorizzare l'immagine ed il prestigio del nostro Paese presso la Comunità internazionale.
La Cooperazione allo Sviluppo per lo studio e lo svolgimento delle iniziative spesso si avvale di professionisti di chiara fama che attraverso le proprie Istituzioni, Università ecc. collaborano fattivamente e creano opportune sinergie attraverso le proprie reti internazionali.

Nel settore patrimonio culturale, essa collabora ed interviene nei PVS anche attraverso gli O.O.I.I. preposti alla protezione ed alla valorizzazione del Patrimonio Culturale: si ricorda che tra gli Organismi con i quali si sono create maggiori sinergie e realizzati interventi nel settore sono i seguenti: IILA, ICCROM, UNESCO e Banca Mondiale.
Importante il coinvolgimento della Cooperazione Italiana presso l'Unione Europea anche se recentemente, con il decentramento applicato verso le sedi periferiche della Commissione, il sistema risulta diverso e, in tal senso, appare più frammentato.
Confermato l'impegno costante ed attivo dell'IILA in America Latina con nuove iniziative nazionali e regionali soprattutto nei Paesi prioritari previsti dalla Linee Guida DGCS. Importante contributo assicurato dalla Sezione Tutela Patrimonio dei Carabinieri e dall'ICCROM nella formazione di settore a vario livello. Con l'UNESCO, naturale interlocutore internazionale, risultano in corso diverse iniziative.
Le "*Linee Guida sul Patrimonio Culturale e Sviluppo*", che indicano le priorità della Cooperazione italiana nel settore del patrimonio culturale, sono state elaborate da un esperto dell'UTC in collaborazione con l'Università Sant'Anna di Pisa ed approvate dal Comitato Direzionale nella seduta del 19 dicembre del 2012.
Nel 2012 sono state approvate iniziative bilaterali e multi-bilaterali, per un importo complessivo di circa 65 milioni di euro, di seguito elencate:
- *Seguiti del Ponte di Monstar: Conferenza dei Ministri della Cultura.* Nel 2012 la Conferenza ministeriale sul patrimonio culturale del Sud est Europa si è tenuta a Sofia e l'Italia è stata invitata a partecipare con i propri rappresentanti del MIBAC e del MAE –DGCS.
- *"Riabilitazione dell'Istituto dei monumenti di cultura a Tirana (Albania) e creazione al suo interno di una scuola per il restauro" (€ 1.250.000,00).* L'iniziativa s'inserisce nel Piano di azione del programma realizzato tramite UNESCO in favore della regione del Sud Est Europa come seguiti dell'intervento DGCS sul Ponte di Mostar. Le attività del programma si sono concluse nel maggio 2012.
- *"Formazione in Armenia: Sostegno alle Istituzioni Locali per la tutela e la conservazione del patrimonio culturale" (€ 903.001,98).*Il programma è l'unica iniziativa bilaterale della DGCS in Armenia. In collaborazione con il Ministero della Cultura armeno è stato deciso di rilanciare l'importanza della conservazione e della tutela del vasto patrimonio culturale armeno attraverso interventi a vario livello sulle strutture istituzionali preposte. Pertanto il progetto prevede sia la formazione di personale specializzato attraverso corsi, seminari, lezioni teoriche e pratiche sui cantieri, sia la creazione di istituzioni, sia il recupero di locali adibiti alla formazione ed al coordinamento. L'iniziativa ha previsto l'avvio di alcune attività formative presso l'Università di Jerevan, anche per la componente di restauro e di cantiere-scuola.
- *"Pilot Activities for Education and Culture (Macedonia)" (€ 3.000.000,00).* Il Programma ha previsto l'avvio di attività preliminari, il cui obiettivo è l'assistenza alle istituzioni macedoni per il decentramento delle attività culturali ed educative, così come sancito dagli Accordi di Ohrid. I settori della cultura e dell'educazione sono stati ritenuti i più idonei a rientrare nella prima fase del processo di decentramento, sia per la considerazione speciale che ad essi viene riservata dagli Accordi sia per la valenza che potranno acquisire per lo sviluppo economico e per il miglioramento della convivenza interetnica. Gli interventi nel settore della cultura riguardano: *a)* il sostegno al decentramento amministrativo, da realizzarsi presso alcune Municipalità per l'acquisizione di competenze atte all'individuazione, realizzazione e gestione di programmi sostenibili nel settore della cultura; *b)* l'assistenza tecnica e di formazione per la protezione, valorizzazione e gestione di alcuni siti archeologici; *c)* la valorizzazione del Museo di Arte Contemporanea di Skopje, mediante la riabilitazione delle strutture esistenti e l'assistenza tecnica e formativa per il rafforzamento delle capacità gestionali; *d)* il sostegno al Ministero della Cultura mediante l'istituzione di un Centro per la catalogazione digitalizzata del Patrimonio culturale macedone. Il Centro, istituito presso il Museo di Arte Contemporanea, avrà così successivamente valenza regionale. Gli interventi nel settore dell'educazione riguardano l'istituzione del Centro multimediale presso l'Università di Skopje, con specifici compiti formativi nei settori dello sviluppo economico sostenibile, del turismo, dell'economia dei beni culturali e della protezione e valorizzazione delle risorse naturali ed il sostegno al Politecnico di Tetovo, città a maggioranza albanese, per la riabilitazione delle strutture e l'inserimento dei giovani del Politecnico nelle realtà produttive locali. Si è conclusa la componente affidata alla IMG, mentre la componente assegnata all'UNESCO è in fase di chiusura amministrativo-contabile.
- *"Institution building a sostegno del Ministero della Cultura, Gioventù e Sport per la realizzazione di un sistema di gestione di dati tecnici e di supporto alle decisioni sul patrimonio culturale in Kossovo" (€ 1.000.000,00).* Il progetto ha l'obiettivo di fornire uno strumento efficace alla gestione, promozione e conservazione del patrimonio culturale ed artistico del Kossovo nell'ottica di una nuova visione integrata del territorio, finalizzata allo sviluppo sociale ed al dialogo interculturale. Si prevede la formazione professionale on-the-job di tecnici locali durante lo svolgimento di attività di restauro e di rinnovo, la realizzazione di Conferenze Regionali con rappresentanti di spicco della società civile, delle comunità religiose e delle principali istituzioni, provenienti da tutte le regioni del Sud-est Europa, nonché attività allo scopo di promuovere la formazione e la consapevolezza nelle varie comunità sull'importanza del proprio patrimonio culturale, base su

cui fondare il rispetto, il dialogo e la pacifica coesistenza. Le attività sono state affidate in parte alla ONG Intersos ed in parte al MIBAC, anche se si registrano alcune difficoltà nella realizzazione.

- *"Creazione dell'Istituto Centrale della Conservazione della Serbia (ICK)".(€ 974.492,00).*L'iniziativa – finanziata attraverso il canale bilaterale – ha l'obiettivo di contribuire, attraverso il Ministero della Cultura Serba, alla costituzione dell'Istituto Centrale della Conservazione (ICK), la prima istituzione educativa operativa nell'area balcanica dedicata esclusivamente alle tecniche di restauro. Con sede a Belgrado, l'ICK diventerà il punto di riferimento per i restauratori non solo della Serbia, ma di tutti i Paesi della ex Jugoslavia. Il finanziamento permetterà, attraverso la tutela del patrimonio artistico e culturale locale, di valorizzare le identità culturali delle popolazioni balcaniche. Grazie all'assistenza tecnica della Cooperazione Italiana e del MIBAC – posta in essere attraverso l'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma – l'ICK permetterà ai restauratori dell'area balcanica di acquisire un know-how tecnico in linea con le più moderne tecnologie esistenti e soprattutto faciliterà uno scambio di conoscenze tecniche tra esperti italiani e quelli dell'intera area balcanica. I risultati attesi sono: 1. la costituzione dell'ICK e la fornitura di attrezzature specifiche per il restauro; 2. la formazione di istruttori, ricercatori e docenti in materia di restauro dei beni culturali; 3. il supporto alla gestione della nuova istituzione. In fase di realizzazione il primo anno di attività attraverso corsi di formazione. L'iniziativa è in fase di esecuzione.

- *"Rafforzamento e ammodernamento del Laboratorio Specialistico di restauro del Museo Nazionale di Belgrado" (€ 300.000,00).* Convenzione MAE-MiBAC/ICR. L'iniziativa, che si prefiggeva come obiettivo l'ammodernamento del Laboratorio di restauro del Museo Nazionale di Belgrado, si è conclusa nel 2009 e, con i residui del programma, il 22.01.2010 è stata autorizzata la pubblicazione in lingua serba di un libro artistico sull'opera di Palma il Vecchio che ad oggi non è stata ancora realizzata. Conseguentemente, l'Istituto deve ancora inviare l'ultimo rendiconto a chiusura del programma.

- *"Biblioteca Alessandrina in Egitto" (€ 1.061.645,26).* La Biblioteca Alessandrina è la maggiore biblioteca e centro di cultura dell'area del Mediterraneo. Nel quadro dell'iniziativa, sono state acquistate attrezzature e strumentazioni per il Laboratorio di Conservazione e Restauro e per il Museo dei Manoscritti della Biblioteca, oggi pienamente operativi. Si è svolto, altresì, un programma di formazione per il personale del Laboratorio, sia in Italia che in Egitto e sono state sviluppate collaborazioni con due centri italiani di eccellenza nel settore del restauro: il Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro (CFLR) – Agenzia del Ministero dei Beni Culturali, ed il Centro internazionale di Firenze "Studio Art Centres International" (SACI). Nell'ambito del progetto in fase di chiusura, è stato proposto di utilizzare i fondi residui per attività divulgative.

- *"Riqualificazione del sistema museale egiziano" (€ 1.319.000,00).* Con riguardo al progetto è stata approvata la variante al GEM (Grand Egyptian Museum) con l'obiettivo di procedere all'ammodernamento della gestione del Museo, per creare un polo d'attrazione culturale e turistica, oltre alla formazione per operatori mussali. L'iniziativa, eseguita dal Ministero dei Beni Culturali attraverso sue qualificate Istituzioni e Servizi, si concentra essenzialmente su due componenti: i) elaborazione di un Master Plan di ristrutturazione, ammodernamento e riqualificazione museologica e museografica del mondialmente noto Museo Egizio del Cairo, e ii) conduzione di una azione di formazione di base relativo a restauro e conservazione delle opere che costituiscono il ricchissimo patrimonio egiziano – nei vari materiali ed epoche. In ambito Master Plan verrà elaborato un progetto di riqualificazione del museo che comporterà un nuovo ed innovativo modello di percorso espositivo – sviluppato in funzione della "mission" assegnata in ambito nazionale al museo (storia dell'arte dell'antico Egitto), ripercorrendone le tappe storiche e identificando l'evoluzione dell'arte con l'evoluzione della vita e della civiltà egizia. Inoltre, il Master Plan si occuperà anche della revisione degli aspetti architettonici, espositivi delle opere e di adeguamento degli impianti del museo alla nuova e moderna condizione. In tema di formazione, sono stati completati 5 corsi in tecniche di restauro e conservazione su differenti materiali (legno, vetro, metalli, ecc.), nonché eseguiti corsi di inquadramento di tecniche di catalogazione, fotografia museale e di gestione della biblioteca. Ai corsi hanno preso parte 20 discenti provenienti da vari musei nazionali. Le attività formative sono state concluse e la DGCS ha consegnato ufficialmente il Master Plan del Museo alle Autorità Locali competenti. Con la pubblicazione relativa alle attività formative svolte si può ritenere concluso il progetto ma, tenuto conto del corso di fotografia non realizzato, permangono dei fondi residui che verranno utilizzati per lo svolgimento di iniziative divulgative.

- *"Terra di Ninive - Formazione per la valorizzazione del patrimonio culturale del Kurdistan settentrionale – Iraq" (€ 509.098,50).* L'iniziativa eseguita dall'Università di Udine si prefigge come obiettivo di contribuire alla valorizzazione delle risorse archeologiche, culturali e naturali dell'Iraq, attraverso il potenziamento delle capacità locali, volto a favorire anche lo sviluppo socio economico dell'area. Sono previsti come risultati il rafforzamento della capacità istituzionale a) della Direzione Generale delle Antichità di Dohuk, Erbil e Sulemaniyeh, b) del Ministero delle Municipalità e del Turismo (Kurdish Regional Government) e, c) del Museo Archeologico di Dohuk, attraverso il potenziamento i) dei funzionari delle istituzioni e del personale dei musei, nell'ambito della gestione e della tutela del sito archeologico di Tell Gomel, ii) della valutazione e conservazione dei reperti archeologici del Museo di Dohuk e, iii) della tutela e della valorizzazione del

Complesso idraulico di Sennacherib, volto all'elaborazione di un progetto di Parco Archeologico-Ambientale e alla presentazione della proposta di inserimento del Complesso nella World Heritage Tentative List dell'UNESCO. Il progetto è stato approvato dal Comitato Direzionale il 25.07.2012 ma non è ancora stato erogato.

- *"Formazione di alto livello per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio culturale tangibile ed intangibile iracheno" (€ 445.257).* L'iniziativa realizzata attraverso il Comune di Firenze si prefigge due obiettivi: innanzitutto, il rafforzamento istituzionale del Ministero della Cultura iracheno tramite l'alta formazione dei funzionari della Biblioteca e Archivio Nazionale di Baghdad (BANB) in materia di conservazione ed estensione del sistema bibliotecario, segnatamente del patrimonio documentale audio-visivo in possesso delle minoranze culturali e religiose del Nord Iraq, al fine di garantirne la corretta conservazione e la massima accessibilità al pubblico nazionale ed internazionale. In secondo luogo, esso mira al potenziamento della capacità istituzionale del Governatorato di Erbil tramite affiancamento e formazione dei funzionari della High Commission of Erbil Citadel Revitalization (HCECR) nel settore della conservazione, valorizzazione e gestione della Cittadella di Erbil, nell'ottica di un inserimento del sito archeologico nella World Heritage List dell'UNESCO. Il progetto è in fase di gestione.
- *"Assistenza tecnica per la riabilitazione e la gestione del patrimonio culturale iracheno" (€ 2.158.420,60).* L'iniziativa, eseguita dal MIBAC, prevede il rafforzamento del Ministero delle Antichità e del Turismo (State of Board of Antiquities and Heritage), aumentando la capacità di gestione, conservazione e visibilità del patrimonio culturale attraverso il potenziamento del personale scientifico e tecnico e l'ammodernamento dei laboratori di conservazione, anche in un'ottica di sviluppo del sistema turistico iracheno. Il progetto, realizzato per il 50% nell'estate 2012, ha rivisto ed attualizzato il POG.
- *"Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale della Regione del Kurdistan in Iraq" (€ 600.390).* Progetto eseguito attraverso il DiSA (Dipartimento di Scienze dell'Antichità) dell'Università "La Sapienza" di Roma, si prefigge di rafforzare la capacità del Ministry of Tourism and the Heritage (Kurdish Regional Government) e del Council of Minister KRG High Commission for Erbil Citadel Revitalization, incrementando conoscenza e capacità di organizzazione e gestione del patrimonio culturale delle città di Sulaimaniya, Dohuk e Erbil. Inoltre, il progetto si prefigge di potenziare i circuiti turistico – culturali, valorizzando la fruizione di monumenti e musei delle città in questione, attraverso un approccio partecipato. Nel settembre del 2012 è stato predisposto il Piano Operativo e le attività formative sono tutt'ora in corso.
- *"Contributo per la valorizzazione del patrimonio culturale e lo sviluppo urbano - Libano" (€ 10.228.000,00 Credito d'aiuto; € 530.000 Dono; € 40.000 Fondo divulgazione).* Il programma avviato in Libano si inserisce nella strategia generale della Banca Mondiale per il Medio Oriente e l'Africa Settentrionale elaborata nel 1997, con lo scopo di contribuire alla riduzione della povertà e costruire un ambiente adatto alla stabilizzazione, agli investimenti, alla creazione di impiego ed alla crescita sostenibile. Il programma attualmente in corso prevede interventi nelle città di Baalbeck, Sidone, Tiro e Tripoli. Per quanto riguarda gli interventi sui siti archeologici (Tiro, Sidone e Baalbek) sono previste le seguenti attività: il consolidamento e la messa in sicurezza delle strade di accesso interne ai siti archeologici, pensate come percorsi attrezzati per la loro presentazione e muniti delle opere di salvaguardia; la costruzione o ristrutturazione di centri informativi e di sosta; l'organizzazione di mostre e di luoghi museali. Per ognuno dei siti d'intervento sono inoltre previsti interventi specifici, ed in particolare a Baalbek si interverrà sui due più importanti monumenti, il tempio di Giove e il tempio di Bacco, con opere di consolidamento che richiedono interventi di alta tecnologia e di particolare expertise. Il programma prevede inoltre la riabilitazione di un centro denominato "baracche Goruraud" collegato alla zona archeologica, che accoglierà tutte le funzioni amministrative della Direzione per gli affari culturali e dell'urbanistica. Per quanto riguarda Sidone, si prevede un distretto culturale di richiamo regionale che ingloberà attrezzature per attività culturali e commerciali e il recupero del "castello di terra". Per Tripoli è previsto il restauro ed il recupero di uno storico mulino, posto nel cuore dell'intervento francese in corso, e la sua trasformazione in museo storico del periodo ottomano e Visitor Center per la città. L'obiettivo che il programma si propone di raggiungere è duplice. Da una parte l'iniziativa contribuirà a creare le condizioni per accrescere lo sviluppo economico locale e migliorare la qualità della vita nelle zone di interesse, dall'altra contribuirà a migliorare la fruibilità e la gestione del Patrimonio Culturale esistente. Nell'interrelazione tra i due obiettivi si intende affermare il valore economico di tali beni e la potenziale sinergia tra il patrimonio culturale e lo sviluppo urbano.
- *"Sviluppo del turismo religioso in Libano" (€ 414.000,00).* Il progetto prevede il finanziamento a dono ex art. 15 al Governo libanese e il supporto per la realizzazione di itinerari turistici religiosi che evidenzino le peculiarità artistiche e paesaggistiche del Paese. L'iniziativa ha come obiettivo la creazione d'itinerari turistico religiosi che creino sinergie positive tra le molteplici componenti religiose presenti sul territorio. Il Libano vede impegnata da diverso tempo la Cooperazione italiana con interventi che valorizzano il ricco patrimonio culturale e ambientale. Proprio in quest'ottica si inserisce questo programma che dovrebbe iniziare dopo la prima convocazione dello Steering Committee durante il quale verrà approvato il Piano Operativo Generale.

- *"Castello Rosso – Al-Saray al Hamra (Libia): formazione e applicazione delle tecnologie informatiche per la salvaguardia del patrimonio storico, archeologico ed archivistico relativa all'antica Oea e del suo territorio" (€ 315.000,00).* In termini metodologici, tecnici ed operativi, l'iniziativa si propone di creare un moderno ed efficace sistema di ricerca, di catalogazione e archiviazione, inteso come strumento indispensabile per elaborare ed attuare futuri piani di gestione sostenibili del patrimonio culturale. L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di coadiuvare il Governo libico nella realizzazione di politiche di valorizzazione e sviluppo del patrimonio archeologico e documentario del Paese. Tale obbiettivo verrà realizzato attraverso: l'applicazione di moderni sistemi e metodologia all'interno della struttura museale di Tripoli; formazione di quadri e di successivi formatori; miglioramento ed incremento dell'esposizione dei reperti archeologici appositamente ricontestualizzati e georeferenziati nel corso dell'iniziativa. L'iniziativa non è stata ancora avviata per le note condizioni locali.
- *"Sostegno alle attività per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale" (€1.000.000,00).* A seguito dell'impegno assunto dal Governo italiano in occasione degli eventi tuttora in corso in Libia, nel rispetto della Delibera CIPE 77/2000 e del Trattato di Pace e di Amicizia del 2008, si intende contribuire alle attività realizzate da UNESCO nel settore della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale, nell'ambito del processo di ricostruzione in atto nel Paese. Pertanto il Governo Italiano tramite il MAE – DGCS ha concesso all'UNESCO un contributo in considerazione della necessità di proteggere il vasto patrimonio culturale presente sul territorio nazionale dagli atti di saccheggio e di traffico illecito che si sono verificati nel corso della rivoluzione, così come anche discusso nell'ambito delle Conferenze UNESCO, tenutesi nei mesi di marzo e ottobre 2011. L'iniziativa non è stata ancora avviata per le note condizioni locali.
- *"Museo Nazionale di Damasco" (€ 5.524.737,00).* Il programma, avviato dalla DGCS a Damasco, si pone due obiettivi specifici, uno riguardante la riorganizzazione del Museo Nazionale ed uno mirato alla valorizzazione della Cittadella. In quest'ottica si inserisce il progetto di recupero che prevede un completo ripensamento del Museo, del suo messaggio culturale, delle collezioni da esporvi e delle strutture di supporto, senza trascurare la predisposizione di un Piano strutturato per la formazione dei futuri addetti preposti alla gestione del nuovo complesso. Importanza è stata data alla formazione di operatori, ricercatori e tutori di settore che corrisponda ad un livello europeo ed internazionale di conoscenza e di autonome capacità gestionali. In questa ottica si intende sviluppare una preparazione specifica su metodi e pratiche diverse relative anche alla disciplina archeologica intesa quale scienza per la ricostruzione delle spinte evolutive delle società del passato per una migliore integrazione delle culture moderne. Un beneficio indiretto lo potrà ottenere la DGAM, Direzione Generale delle Antichità e dei Musei di Siria, in quanto potrà disporre di personale altamente qualificato. La Cittadella di Damasco, patrimonio mondiale dell'UNESCO, è uno dei monumenti più importanti dell'Area Mediterranea. Si tratta di un insieme di spazi aperti, grandi sale e gallerie con una forte connotazione d'imponenza e ricchezza plastica, che ben si prestano ad ospitare una moltitudine di attività culturali e ad un'integrazione con la città. Il progetto avviato dalla DGCS è volto ad assistere le Autorità siriane nella definizione di un percorso diretto a trasformare il complesso della Cittadella in un vero e proprio Distretto Culturale, identificandone funzioni, attività e politiche, predisponendo studi diagnostici che identifichino gli interventi di consolidamento da attuarsi primariamente. Così oltre a consentire una riappropriazione dell'identità culturale, verranno rafforzati i flussi turistici ed il reddito da essi derivante. L'iniziativa è in fase di chiusura.
- *"Assistenza per il rinnovamento del Museo regionale di Idlib"- Siria (€ 473.180,00).* Il 10 agosto 2005 è stato firmato, tra le parti, l'Agreement che regola l'esecuzione del progetto. La commissione di Stato per il Piano ha fatto sapere, nel novembre 2007, di aver ricevuto la somma di € 473.180,00 dal Governo italiano, quale prima tranche, per l'avvio delle attività del progetto per il rinnovamento del Museo regionale di Idlib. Le Autorità siriane hanno richiesto all'Ambasciata d'Italia a Damasco l'immediato inizio delle attività. La presente iniziativa è parte di un più articolato programma di assistenza della DGCS alla Siria per la salvaguardia e valorizzazione del ricchissimo patrimonio culturale del Paese. La finalità generale è quella di assicurare un adeguato supporto istituzionale alla DGAM, impegnata nel generale miglioramento delle sue capacità operative attraverso un'azione composita, sul potenziale delle risorse umane, sull'espletamento delle sue funzioni sia tradizionali, come la valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, sia sull'assunzione di nuove funzioni come la creazione di banche dati, musei virtuali, reti di musei all'interno del Paese e dell'Area mediorientale.
- *"Assistenza tecnica al rinnovamento ed alla riorganizzazione del Museo Nazionale di Aleppo e allo sviluppo di una cooperazione transfrontaliera Libano-Siria nel patrimonio culturale" (€ 2.000.000,00).* L'iniziativa è parte di un programma di assistenza tecnica all'immenso patrimonio della Siria attraverso un riesame delle metodologie di conservazione e di valorizzazione da adottare, di fronte ad un patrimonio molto vasto e diversificato. Il Museo Nazionale di Aleppo, costruito nel 1966 da un architetto polacco, necessita di una nuova proposta architettonica e museologica. In tale contesto si rende necessario concepire piani e soluzioni alle problematiche e risolvere il principale aspetto tecnico che è quello della presenza di acqua nel basamento del Museo. L'iniziativa è già avviata attraverso le componenti Fondo esperti e Fondo in loco.

- *"Bethlehem Area Conservation and Management Plan – Territori dell'autonomia Palestinese" (€ 500.000,00).* Il progetto realizzato tramite l'UNESCO di Ramallah e l'Università di Firenze, si propone di proteggere i beni culturali palestinesi attraverso la definizione di una strategia di sostegno alle Istituzioni Locali con la pianificazione e l'attuazione di norme atte a preservare e proteggere i beni culturali della Regione. Pertanto, l'obbiettivo principale del progetto è di realizzare un piano di conservazione per i centri storici di Betlemme e delle attigue località di Beith Sahur e di Beith Jala L'iniziativa multi-bilaterale ormai conclusa attende la pubblicazione degli elaborati e risultati prodotti nell'ambito del progetto.
- *"Jericho Master Plan (JMP). Modello di sviluppo sostenibile attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale esistente nell'area di Gerico" (€ 718.579,39).* L'iniziativa si propone due obiettivi. Il primo è proteggere e conservare le caratteristiche uniche del patrimonio culturale e naturale di Gerico e del suo territorio, favorendo al tempo stesso uno sviluppo socio-economico sostenibile e consentendo una crescita equilibrata, controllata e ben progettata. Il secondo è sviluppare una serie di attività correlate che i) rendano esemplare l'esperienza del Master Plan e la facciano conoscere sia in ambito palestinese che internazionale; ii) formino quadri tecnici per l'amministrazione pubblica palestinese; iii) costituiscano le basi per eventuali ulteriori iniziative italiane. Il progetto sarà sviluppato attraverso l'azione congiunta della Cooperazione italiana, della Municipalità di Gerico e del Ministro del Turismo e delle Antichità (MoTA) e con la collaborazione del Ministero del Governo Locale /MoLG). L'iniziativa per la riduzione dei fondi assegnati alla Cooperazione allo sviluppo ha visto dimezzati i fondi deliberati per la realizzazione. Pertanto nell'ambito del POG sono state ridotte alcune attività mantenendo gli obbiettivi previsti. La prima fase dell'iniziativa è in esecuzione.
- *"Restauro e riabilitazione del Presbiterio di Santa Croce in Centro Mediterraneo di arti applicate in Tunisia" (€ 430.388,00).* L'iniziativa consiste nella creazione di un Centro Mediterraneo delle Arti Applicate da realizzare all'interno del Presbiterio di Santa Croce nella Medina di Tunisi che verrà opportunamente restaurato ed arredato. Le attività previste all'interno del Centro prevedono l'animazione culturale e gestione mussale; la ricerca nel campo delle arti applicate e dei mestieri dell'artigianato, realizzazioni di esposizioni permanenti e temporanee e la formazione ai mestieri artistici.
- *"Riqualificazione urbana del quartiere della Piccola Sicilia di Tunisi" (€ 780.000,00).* L'iniziativa consiste in Studi preparatori (art. 15) con l'obiettivo generale di contribuire allo sviluppo urbano della città di Tunisi attraverso la riqualificazione del quartiere "Piccola Sicilia". In particolare l'iniziativa prevede la realizzazione di tre piani: *1)* piano particolareggiato dell'intero quartiere (Plan d'aménagement de dètail, PAD); *2)* piano planivolumetrico della tranche prioritaria (Plan de masse); *3)* piano di trasferimento degli abitanti e delle attività economiche.
- *"Programma di valorizzazione delle risorse umane e del patrimonio culturale" (€ 9.017.444,00).* L'iniziativa sarà eseguita secondo le modalità previste dall'art. 15 del Regolamento di attuazione della Legge 49/87. L'obiettivo principale del programma è di contribuire al rafforzamento delle competenze ed alla diversificazione dell'offerta turistica. La cooperazione è stata sollecitata a concentrare il suo apporto in termini di know how nei seguenti settori: 1. rafforzamento delle competenze dei funzionari pubblici in materia di amministrazione elettronica; 2. metodiche di de-materializzazione degli atti in determinati Ministeri; 3. messa a regime degli Istituti Tecnici; 4. pianificazione di tre circuiti turistici eco-culturale 5. accrescimento delle competenze per lo sviluppo del turismo eco-culturale nei circuiti identificati.
- *"Sostegno al programma paese UNESCO per l'Afghanistan nel settore della tutela del patrimonio culturale" (€ 900.000,00).* Nel corso del 2012 è stato approvato dal Comitato Direzionale un nuovo contributo ad UNESCO, finalizzato all'area di Bamyan. In particolare l'intervento, in fase di avvio, intende focalizzare l'attenzione sulle rovine dell'antica città di Shar-e Gholghola, distrutta da Gengis Khan e posta su una collina proprio al centro della valle di Bamyan. L'apertura anche solo di una limitata parte dei resti potrà fornire ulteriori motivi ai potenziali turisti per visitare la zona (abbastanza sicura), nota specialmente per la falesia dove si trovano le due grandi nicchie che ospitavano i due Buddha distrutti nel 2001 dai Talebani.
- *"Linea di Credito per elaborazione e finanziamento di programmi nel settore patrimonio culturale nella Repubblica Popolare Cinese" (€ 10.550.000,00).* Il programma prevede la concessione di un credito d'aiuto al Governo cinese per interventi nel settore del Patrimonio culturale. Gli obiettivi del Programma sono quello di recuperare, attrezzare e valorizzare alcuni siti storici, archeologici, ed alcuni edifici (quali biblioteche e musei selezionati in collaborazione con le autorità cinesi) e contribuire a rafforzare le Istituzioni cinesi affinché applichino la strategia nazionale per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale nazionale, così come delineata nel X° Piano Quinquennale e nella nuova Legge di Tutela cinese. L'iniziativa di cooperazione seleziona progetti elaborati dalle Istituzioni cinesi preposte alla gestione del patrimonio culturale, considerando prioritari quei progetti e quei siti localizzati in aree con forte presenza di minoranze, dove emergono contenuti culturali di grande impatto e che risultano iscritti nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Il programma prevede il ripristino delle strutture, la valorizzazione delle testimonianze storiche ed archeologiche ed il miglioramento della gestione attraverso la fornitura di nuovi impianti ad alta tecnologia che garantiscano

una migliore conservazione dei manufatti e una loro più efficace fruizione e comunicazione. Nell'ambito del programma sono stati approvati due progetti, il primo a Dazu ed attualmente in corso ed il secondo a Longmen.
- *"Attività di formazione e tirocinio di operatori esperti nella conservazione dei beni culturali in Cambogia"(€ 405.780,00).*Il Parco archeologico di Angkor è il sito archeologico più grande del mondo ma è esposto a seri rischi sia per la sua ampiezza sia per la carenza di esperti in grado di curarne la conservazione; la formazione di operatori in grado di gestire il delicato compito della conservazione e manutenzione di questo prezioso patrimonio culturale è, perciò, indispensabile. Il progetto è realizzato dall'Università degli Studi di Palermo in collaborazione con il Ministero della Cultura e delle Belle Arti del Regno di Cambogia e con l'Autorità Nazionale per la Salvaguardia di Angkor e della Regione di Angkor (APSARA) e ha l'obiettivo specifico di esportare in Cambogia, uno dei dieci Paesi più poveri al mondo, attività e know-how nel campo della tutela del patrimonio. Il progetto prevede di creare un presidio tecnico e didattico per la formazione di esperti in monitoraggio dello stato di conservazione del patrimonio archeologico ed architettonico e in tecnologie del restauro e per la formazione di tecnici nel settore della manutenzione e conservazione del patrimonio archeologico ed architettonico. Esso, inoltre, è finalizzato a contribuire al rafforzamento dell'APSARA e delle Università cambogiane attive nel settore della conservazione e restauro del patrimonio culturale, aumentare la consapevolezza dell'importanza del patrimonio culturale e promuovere lo sviluppo sociale, con particolare attenzione all'occupazione dei giovani nel campo della tutela dei beni culturali.
- *"Capacity building for safeguarding cultural heritage in Myanmar" (€ 570.000,00).* Il Programma sollecitato dal Department of Archeology, National Museum and Library del Ministero della Cultura della Repubblica del Myanmar è stato proposto dall'UNESCO al Governo Italiano ed approvato nel 2011. Scopo dell'iniziativa di cooperazione è il rafforzamento delle capacità del Myanmar nella sua azione di salvaguardia e gestione del patrimonio culturale, in conformità con le indicazioni espresse nella Convenzione del Patrimonio culturale, firmata dal Myanmar nel 1994. La conclusione del progetto viene sancita con una grande conferenza a Yangoon.
- *"Salvaguardia del sito archeologico di My Son" III fase (US Dollari 250.000).* Questa iniziativa è stata realizzata dalla DGCS in collaborazione con l'UNESCO attraverso un finanziamento multilaterale. La terza fase del programma ha permesso di realizzare il 60% circa del restauro previsto e la catalogazione di circa 5000 frammenti archeologici. La mostra sarà aperta al pubblico dal giugno 2013.
- *"Programma Dinamizzatore del Patrimonio di Cochabamba – Rafforzamento del Martadero"(€ 94.986).* Il progetto vuole contribuire significativamente alla valorizzazione del patrimonio cochabambino con interventi specifici, video di registro storico, mostre itineranti e piattaforme interistituzionali che possano continuare a rendere possibile la valorizzazione cittadina della ricchezza storica patrimoniale. L'obiettivo si persegue attraverso 8 azioni: *1)* Conformazione interistituzionale di una piattaforma del Patrimonio, con programmi d'azione specifici; *2)* Formazione specializzata di Risorse Umane in Riabilitazione e Interpretazione del Patrimonio Architettonico; *3)* Interventi urbani rappresentativi, secondo una strategia di conoscenza e valorizzazione del patrimonio; *4)* Creazione di coscienza cittadina sul tema, mediante mostre specifiche sul centro storico; *5)* Intervento in tre sale in stato di abbandono dell'ex mattatoio Municipale, mettendo in gioco la sua memoria (architettonica, fotografica e degli oggetti) e la proiezione contemporanea delle stesse; *6)* Partecipazione del quartiere nel recupero e ricreazione della ricca memoria storica, riqualificando il contesto vitale attraverso meccanismi d'arte ed equipaggiamento urbano; *7)* Realizzazione di video che raccolgano la storia del luogo e del quartiere, proiettando il futuro a partire dalla valorizzazione del passato; *8)* Circolazione di una mostra itinerante che metta in gioco la storia locale, facilitando l'integrazione regionale. Durante il 2012 sono stati realizzati 4 workshop per la conformazione e il funzionamento della piattaforma del Patrimonio.
- *"Rafforzamento della capacità di gestione del patrimonio storico"- Bolivia (€ 202.537).* Il progetto è finalizzato a rafforzare le capacità gestionali del Ministero di Cultura (MC) per la conservazione del patrimonio storico e culturale, a partire da un intervento di carattere pilota nel Cantón Cohoni. A tal fine si prevede di finanziare le attività destinate a rafforzare la capacità del MC nell'area di gestione del patrimonio storico, appoggiando anche le Istituzioni locali e nazionali pertinenti. Specificamente, e senza carattere limitativo, si realizzerà un diagnostico di capacità del MC e si analizzeranno proposte di meccanismi per la gestione del patrimonio storico, culturale e ambientale. Parallelamente si provvederà ad incentivare le attività di formazione dirette alla specializzazione e al perfezionamento delle competenze di tecnici restauratori boliviani mediante la loro partecipazione, insieme ad esperti restauratori italiani, al restauro di opere d'arte della chiesa di Cohoni. Il Progetto è stato approvato il 18 settembre 2012, con data d'inizio fissata al 18 gennaio 2013. Il 27 febbraio 2013 si è aperto ufficialmente il Progetto, con un evento di presentazione.
- *"Centro di formazione per il restauro la conservazione e la promozione del patrimonio culturale in El Salvador" (€ 498.640,00).* Si tratta di un Programma di formazione nell'ambito della tutela del patrimonio culturale che nasce da una proposta dell'Istituto Italo Latino Americano (IILA) ed è finalizzato al rafforzamento istituzionale del Paese grazie al miglioramento e allo sviluppo del livello tecnico-scientifico e metodologico nel settore del restauro e della conservazione del patrimonio in Salvador. Ciò si attuerà attraverso la qualificazione

di dirigenti e funzionari pubblici, l'introduzione di insegnamenti specifici nella Facoltà di Architettura, la creazione di un "Centro di formazione per il restauro, la conservazione e la promozione del patrimonio culturale" e la formazione di operatori tecnici. L'iniziativa è in fase di chiusura.

- *"Riqualificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador e della sua funzione abitativa mediante il movimento cooperativo" (€ 12.000.000,00).* Il presente credito d'aiuto riguarda un intervento avente come obiettivo la riqualificazione socio-economica e culturale del centro storico di San Salvador. Tale programma si sviluppa su due assi principali: la risoluzione della problematica del centro storico attraverso il recupero della sua funzione abitativa, sociale e culturale, e la promozione delle cooperative abitative. Entrambi gli assi contribuiscono alla soluzione della problematica abitativa delle famiglie con scarse risorse finanziarie che vivono in condizioni di precarietà. Obiettivi principali del programma consistono nel recupero di alcune parti del centro storico di San Salvador, un intervento di restauro quale modello pilota ed il recupero di un modello sociale di quartiere. Inoltre è prevista l'assistenza tecnica per un valore pari al 5% del valore complessivo del programma. Con la presente iniziativa si intende beneficiare circa 325 famiglie. Il POG presentato dal *Ministerio de Vivienda* è in fase di valutazione.

5. LA DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

La **DIREZIONE GENERALE PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO** (DGCS) del Ministero Affari Esteri è responsabile della promozione e del coordinamento delle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo. In particolare la DGCS programma, elabora ed applica gli indirizzi della politica di cooperazione e le politiche di settore. Attua iniziative e progetti nei Paesi in via di sviluppo, effettua interventi di emergenza e fornisce aiuti alimentari. Gestisce la cooperazione finanziaria e il sostegno all'imprenditoria privata e alla bilancia dei pagamenti dei Pvs. La Direzione Generale è competente anche per i rapporti con le Organizzazioni Internazionali che operano nel settore e con l'Unione Europea, con le quali collabora finanziariamente ed operativamente per la realizzazione di specifici programmi. Cura, infine, i rapporti con le Organizzazioni non governative ed il volontariato. Promuove e realizza la cooperazione universitaria anche attraverso la formazione e la concessione di borse di studio in favore di cittadini provenienti dai Pvs.

A seguito della riforma organizzativa del Ministero degli Affari Esteri entrata in vigore il 16 dicembre 2010, la DGCS ha assunto la seguente articolazione:

- 3 uffici con competenze territoriali (Ufficio III: Europa, Mediterraneo, Medio Oriente e Asia centrale; Ufficio IV: Africa Sub-Sahariana; Ufficio V: Asia, Oceania, Americhe);
- 6 uffici con competenze tematiche (Ufficio I: Cooperazione allo sviluppo nell'ambito dell'Unione Europea; Ufficio II: Cooperazione multilaterale; Ufficio VI: Interventi umanitari, emergenza, aiuti alimentari; Ufficio VII: ONG; Ufficio VIII: Programmazione e monitoraggio del bilancio di cooperazione; questioni di genere, diritti dei minori e delle persone con disabilità; Ufficio IX: Valutazione e visibilità delle iniziative);
- 3 uffici di supporto funzionale (Ufficio X: Questioni giuridiche e contabili, gestione finanziaria dei crediti d'aiuto; Ufficio XI: Gestione e valorizzazione delle risorse strumentali; Ufficio XII: Gestione e valorizzazione delle risorse umane).

Della DGCS fa parte anche l'Unità Tecnica Centrale. Altre aree seguono gli aspetti relativi all'ambiente, alla cooperazione decentrata, al coordinamento multilaterale, alla cooperazione universitaria. In particolare, l'Unità Tecnica Centrale offre supporto tecnico alle attività della Direzione Generale nelle fasi di individuazione, istruttoria, formulazione, gestione e controllo dei programmi nonché attività di studio e ricerca nel campo della cooperazione allo sviluppo.

5.1. STRUMENTI E RISORSE FINANZIARIE DELLA DGCS

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

La Cooperazione italiana gestisce, in base alla Legge 49/87, i fondi a dono attribuiti sia dalla Legge di Bilancio sia dal Decreto Missioni Internazionali, concorre alla realizzazione di programmi a credito d'aiuto in ragione delle disponibilità del Fondo Rotativo ex art. 6 della Legge 49/87, attua iniziative di conversione del debito previamente concordate con il MEF e successivamente negoziate con i Paesi beneficiari ai sensi della legge 209/2000 e della legge 449/97, realizza in base alla disponibilità di risorse nel Fondo ex art. 7 della legge 49/87 operazioni relative al finanziamento di imprese miste, e utilizza –quando stanziati a favore della DGCS – fondi (quali ad esempio quelli FAS – Fondo Aree Sottosviluppate) per la realizzazione di programmi di cooperazione decentrata.

L'attività di cooperazione si realizza attraverso tre canali:

1. **Bilaterale**, flusso di interventi – doni e crediti – provenienti da un Paese a favore di un PVS con cui è stata direttamente concordata l'iniziativa di sviluppo;
2. **Multilaterale**, flusso di interventi realizzati da un organismo internazionale che decide come utilizzare le risorse, con l'apporto finanziario di vari governi donatori. Si tratta di finanziamenti slegati (cioè senza vincolo d'acquisto di beni e di servizi nei paesi donatori) e sempre a titolo di dono. Possono riscontrarsi due fattispecie:
   a) contributi obbligatori: il Paese donatore deve periodicamente effettuare il versamento della quota, sulla base di una ripartizione fissata al momento dell'adesione all'organismo internazionale;
   b) contributi volontari: il Paese donatore negozia di volta in volta il versamento da effettuare con l'organismo.
3. **Multi-bilaterale**, flusso di interventi concordati e finanziati a livello bilaterale, ma affidati in esecuzione ad un'agenzia specializzata o ad un organismo internazionale. La cooperazione multi-bilaterale rappresenta uno strumento operativo tramite cui realizzare un collegamento tra le attività degli organismi multilaterali e i programmi di cooperazione sul piano bilaterale.

Dal punto di vista della gestione dell'iniziativa, è possibile distinguere tra **gestione diretta** (l'iniziativa proposta è realizzata direttamente dalla DGCS che diviene pertanto "stazione appaltante" con la conseguenza che si applica integralmente il "Codice dei contratti pubblici"), **indiretta** (iniziativa proposta dalla DGCS ma realizzata da altri soggetti, che sempre più frequentemente sono enti del Paese beneficiario), **affidata** (iniziativa proposta dalla DGCS tramite gli uffici territoriali e tematici, la cui realizzazione viene affidata ad una organizzazione internazionale, ad Enti pubblici o ad imprese) ovvero **promossa** (iniziativa proposta da una ONG riconosciuta idonea ai sensi dell'art. 28 della Legge 49/87 oppure da una Regione o ente locale oppure da un'Università, che ne gestisce la realizzazione mediante un contributo parziale fino al 70% dei costi concesso dalla DGCS).

CONCESSIONE DI CREDITI DI AIUTO AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE N. 49/87

I crediti di aiuto sono crediti concessionali destinati a Paesi in via di Sviluppo.

Tali crediti devono generalmente, in accordo all'*Arrangement* OCSE-DAC, soddisfare due condizioni principali:

1. il reddito pro-capite del Paese beneficiario non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca Mondiale per i paesi a reddito medio-alto; per il 2012 tale soglia è pari a 12.475 dollari USA. Per i crediti legati a lavori, forniture, o servizi provenienti dal Paese che ha concesso il credito, il reddito procapite del Paese non deve superare la soglia massima stabilita dalla Banca Mondiale per i paesi a reddito medio-basso, pari nel 2012 a 4.035 dollari USA.
2. i progetti finanziati non devono essere commercialmente viabili. Tale condizione vale solo per crediti legati.

Soggetti beneficiari

Stati, banche centrali o enti di Stato di Paesi in via di Sviluppo.

Tipologia di progetti e settori finanziabili

Possono essere finanziati progetti o programmi di cooperazione in vari settori destinati principalmente all'acquisto di beni e servizi di origine italiana. Sono considerati prioritari settori quali il sanitario, l'acqua, l'ambiente, l'energia, le infrastrutture, la formazione e il patrimonio culturale. I crediti di aiuto concessi dal Governo italiano sono destinati principalmente al finanziamento di lavori, di forniture e di servizi di origine italiana (crediti "legati") con la possibilità di effettuare spese in loco, nei PVS limitrofi e nei paesi OCSE – a seconda dei settori d'intervento – fino ad una percentuale massima del 95% del credito. A seguito del recepimento delle Raccomandazioni OCSE-DAC del 2001 e del 2008, i crediti di aiuto destinati ai Paesi Meno

Avanzati (PMA) e ai Paesi HIPC (Heavily Indebted Poor Countries) sono completamente "slegati". I progetti finanziati sono realizzati da imprese aggiudicatarie di gare internazionali.

Condizioni finanziarie dei crediti di aiuto

I termini e le condizioni di tali crediti (tasso d'interesse, durata del credito, periodo di grazia) sono connessi al livello di concessionalità attribuito al Paese in funzione del suo reddito pro-capite. Ad esempio i paesi con reddito pro-capite annuale "medio-basso" (compreso tra dollari USA 1.026 e dollari USA 4.035) hanno una concessionalità minima del 35% e massima del 60%.

A titolo esemplificativo si riportano le condizioni finanziarie corrispondenti ad una concessionalità del 60 % nel 2012: tasso d'interesse 0,0%, periodo di rimborso 26 anni di cui 16 di grazia.

Procedure

La richiesta di un credito di aiuto viene avanzata dal PVS , tramite l'Ambasciata, agli Uffici competenti della DGCS che ne valutano l'eleggibilità in funzione delle priorità e della programmazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Il progetto, se ritenuto eleggibile, viene presentato al Comitato Direzionale per l'emissione di un parere sulla concessione del credito. Successivamente viene elaborato un "Accordo tra Governi" nel quale sono indicate le modalità di implementazione del credito per quanto riguarda le procedure di gara, l'aggiudicazione dei contratti e l'erogazione del finanziamento.

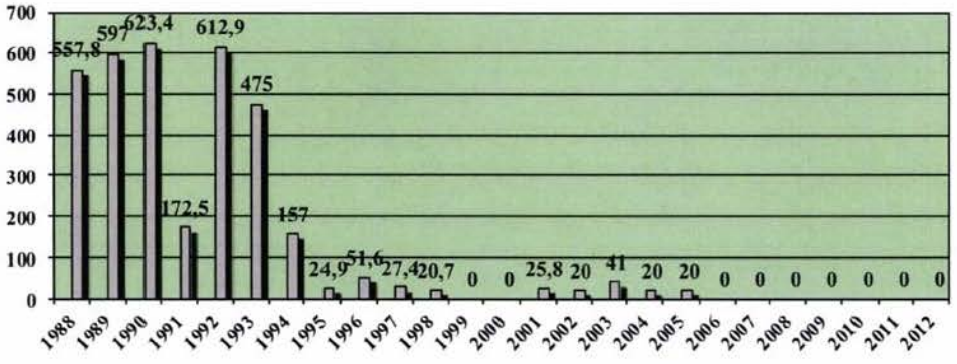
L'erogazione ai Soggetti beneficiari viene effettuata dall'Ente Gestore del Fondo rotativo, dal 2004 Artigiancassa S.p.A., a seguito di un decreto emesso dal Ministero dell'Economia e Finanza e in accordo alle modalità previste nella convenzione finanziaria firmata dalla stessa Artigiancassa con l'Ente nominato dal Governo locale.

Stanziamenti

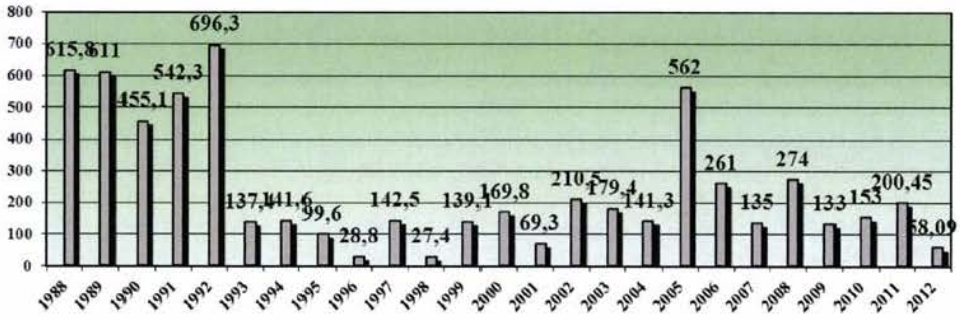
Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito attualmente da Artigiancassa. Il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. A norma della Legge 49/87, il decreto di impegno dei fondi sulle singole operazioni finanziate viene emesso dal Ministero dell'Economia e Finanze, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n. 49/87 (Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo).

La progressione degli stanziamenti sul Fondo rotativo dal 1988 è presentata nel grafico che segue. Come si vede, il Fondo, regolarmente alimentato dai rimborsi dei Paesi beneficiari; non è stato rifinanziato nel 2012, analogamente a quanto è avvenuto nel 2006, 2007, 2008, 2009, 2010 e 2011.

Nel corso del 2012 i nuovi impegni (derivanti da crediti approvati precedentemente dal Comitato Direzionale),



per i quali il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha emesso il decreto che autorizza l'Ente gestore a stipulare la relativa convenzione finanziaria con il Paese beneficiario, sono stati 8 per un importo complessivo di circa 58,09 milioni di Euro. Rispetto al 2011 vi è stato un lieve incremento del numero degli impegni con i singoli Paesi mentre in termini di ammontare vi è stata una diminuzione, come si evince dal grafico sottostante.



Gli otto crediti di aiuto decretati nel corso del 2012 si indirizzano verso aree politicamente ed economicamente importanti per l'Italia (Balcani: 4 crediti; Africa Sub-Sahariana: 1 credito; America Latina: 3 crediti) ed intervengono in settori prioritari per i PVS quali infrastrutture, agro-alimentare, sanitario e ambientale.
I crediti approvati nel corso del 2012 sono i seguenti:

ALBANIA – Euro 5.000.000,00 - Progetto per il rafforzamento dell'agenzia dei pagamenti Albanese ARDA per l'erogazione dei contributi in agricoltura.
ALBANIA – Euro 2.000.000,00 - Progetto pilota per l'istituzione e la sperimentazione di un sistema di assicurazioni agevolate per la copertura dei rischi agricoli.
ALBANIA – Euro 3.000.000,00 - Progetto di sviluppo sostenibile del settore olivicolo in Albania.
ALBANIA – Euro 2.100.000,00 - Project facility per studi di fattibilità, progettazione di livello definitivo e studio impatto ambientale nel settore delle infrastrutture.
BOLIVIA – Euro 3.000.000,00 - Programma di collaborazione al processo di miglioramento dei modelli di conservazione delle strategie di valorizzazione economica e sociale delle risorse fitogenetiche della agro-biodiversità.
BOLIVIA – Euro 21.598.495,00 - Programma di collaborazione al processo di miglioramento degli schemi e delle condizioni di esercizio del diritto alla salute.
EL SALVADOR – Euro 15.000.000,00 - Rafforzamento dell'offerta educativa di livello superiore per migliorare la produttività in 12 Dipartimenti del paese.
KENYA – Euro 6.395.373,00 Programma integrato per lo sviluppo del Distretto di Malindi (Magarini).

La distribuzione geografica degli impegni del 2012 è stata la seguente:

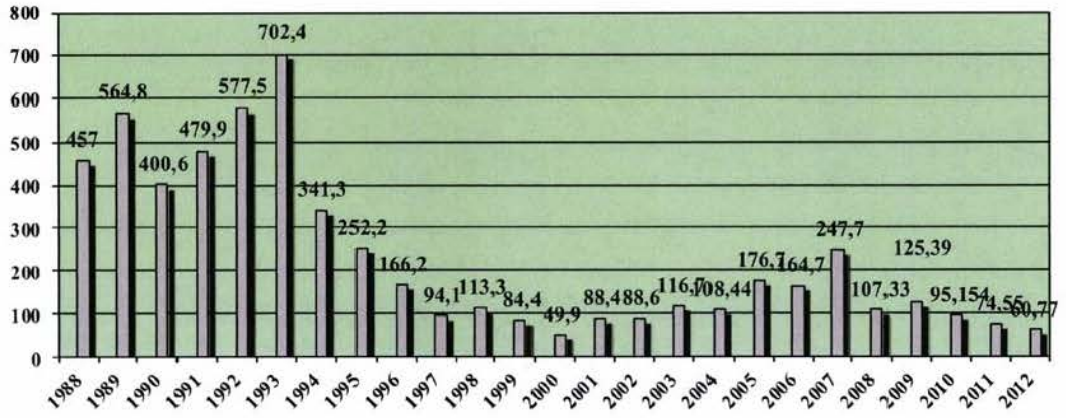
AREA GEOGRAFICA	*ANNO 2011 (valori in %)*	*ANNO 2012 (valori in %)*
Africa	**14.97**	**11,01**
America Latina	**5.99**	**68,16**
Asia	**35,15**	**0,00**
BMVO (*)	**36,42**	**0,00**
Balcani	**5,99**	**20,83**
	100,00	**100,00**

(*) *indica: Bacino del Mediterraneo e Medio Vicino Oriente.*

Dal confronto con l'anno precedente emerge un incremento degli impegni verso l'area dell'America Latina e dei Balcani, una lieve diminuzione degli stessi in Africa e un'assenza nei paesi dell'Asia e del BMVO.
La distribuzione settoriale degli impegni del 2012 è stata la seguente:

SETTORE D'INTERVENTO 2012	VALORI ESPRESSI IN PERCENTUALE
Infrastrutture	14,62%
Riduzione della povertà e sicurezza	0,00
Alimentare	0,00
Sanità	37,18%
Piccole/medie imprese	0,00
Agricoltura e ambiente	22,38%
Culturale e formazione	25,82%
Totale	**100,00%**

Si evince un impegno particolare della Cooperazione italiana nella realizzazione di progetti finanziati a credito di aiuto nei settori della Sanità, dell'Agricoltura, della Formazione e delle Infrastrutture.
Nel corso del 2012 il volume delle erogazioni è stato pari a 60,77 milioni di Euro, come si evince dal grafico che segue, registrando una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (€ 74,55 milioni).



Le erogazioni sono state effettuate verso i seguenti Paesi: Albania, Giordania, Honduras, Kenya, Libano, Marocco, Pakistan, Territori Palestinesi, Siria, Tunisia, Uruguay e Vietnam.
Dall'inizio dell'attività fino al 31.12.2012 sono stati autorizzati crediti di aiuto per un importo complessivo equivalente ad Euro 9.365.522.635,37 (al tasso di cambio €/$ del 31.12.2012).
L'importo totale dei crediti erogati dall'inizio dell'attività fino ad oggi è pari a Euro 7.318.217.124,72 (al tasso di cambio €/$ del 31.12.2012).
Di conseguenza, gli impegni da erogare al 31 dicembre del 2012, corrispondenti alla differenza tra l'importo dei crediti autorizzati (pari ad Euro 9.365.522.635,37) e l'importo delle erogazioni effettuate (pari ad Euro 7.318.217.124,72) ammontano ad un importo complessivo equivalente (al tasso di cambio €/$ del 31.12.2012) ad Euro 1.262.401.813,21 (al netto degli storni e revoche pari ad Euro 784.903.697,44).
La disponibilità del Fondo Rotativo al netto degli impegni da erogare al 31/12/2012 è pari ad Euro 1.396.944.220,71 (Euro 2.659,35 ml [Disponibilità presso la Tesoreria Centrale dello Stato] – Euro 1.262,40 ml [impegni da erogare al 31/12/2012]).
A fine anno, figurano approvati dal Comitato Direzionale tre crediti di aiuto per i quali non sono ancora state esperite le procedure di gara o completati i negoziati per la firma dell'Accordo intergovernativo, per un importo complessivo pari ad Euro 34 milioni. Pertanto la disponibilità del Fondo Rotativo al netto di tali crediti al 31.12.2012 è pari a ca. Euro 1.362.944.220,71.
Tale disponibilità si riduce a € 354.664.227,33 tenendo conto delle nuove iniziative (per le quali esistono "impegni politici") stimate per € 1.008.279.993,38.
Le iniziative per le quali vi è un "impegno politico" sono quelle operazioni - non ancora sottoposte al Comitato Direzionale - inserite in Accordi quadro/Commissioni Miste o sulle quali vi è una formale richiesta di finanziamento da parte del Paese beneficiario e un consenso della DGCS.

CONVERSIONE DEL DEBITO – DEBT-FOR-DEVELOPMENT SWAP

Il debito originato da crediti di aiuto può essere convertito in progetti di sviluppo. La conversione del debito è un meccanismo che prevede la cancellazione di parte del debito concessionale in valuta convertibile dovuto all'Italia dal PVS, a fronte della messa a disposizione – da parte dei paesi debitori – di risorse equivalenti in valuta locale per realizzare progetti concordati tra i Governi. I programmi così finanziati devono essere finalizzati allo sviluppo socio-economico, alla protezione ambientale e alla riduzione della povertà.
Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1, della Legge n. 449 del 27 dicembre 1997, recante "misure per la stabilizzazione della finanza pubblica" (collegato alla Legge finanziaria 1998) e, sotto il profilo della disciplina delle operazioni, dai Decreti del Ministro del Tesoro del 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti d'aiuto. Sono eleggibili ad operazioni di conversione i Paesi per i quali sia previamente intervenuta un'intesa al Club di Parigi; l'accordo di ristrutturazione raggiunto in tale sede deve prevedere specificamente la possibilità di procedere alla conversione del debito. Il contenuto di tali normative è stato recepito nella legge 209 del 25/07/2000.

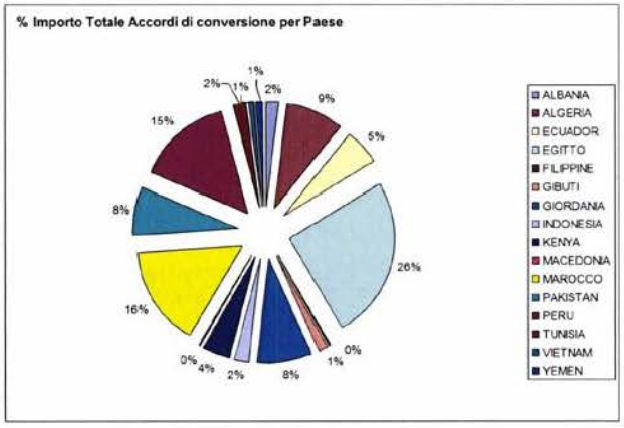
Con l'approvazione della Legge Finanziaria per il 2007 è stato modificato un articolo (art. 5) della sopracitata Legge n. 209 del 2000 in modo da consentire la conversione anche di quei crediti di aiuto che non abbiano subito in precedenza una ristrutturazione. Tale possibilità è consentita oltre che nel caso di catastrofi naturali anche nel caso di iniziative promosse dalla comunità internazionale a fini di sviluppo che consentano un efficace partecipazione italiana.
Per questioni di trasparenza e nel rispetto dei principi di equità e solidarietà, il Club di Parigi richiede informative ai membri creditori sulle operazioni di conversione debitoria.
Negli anni 2000-2012 l'Italia è stata molto attiva sul fronte delle conversioni debitorie da crediti d'aiuto. Complessivamente sono stati conclusi 23 accordi con i seguenti paesi: Marocco (2000 e 2009), Giordania (2000 e 2011), Egitto (2001, 2007 e 2012), Perù (2001 e 2007), Tunisia (abbattimento tassi d'interesse, 2002), Algeria (2002 e 2011), Ecuador (2003 e 2012), Yemen (2003), Indonesia (2005), Gibuti (2006), Kenya (2006), Pakistan (2006), Macedonia (2007), Vietnam (2010), Albania (2011), Filippine (2012) per un ammontare complessivo di $USA 606.777.600,01 e di Euro 584.829.693,32 (pari ad un CTV totale di Euro 1.044.718.733,80 al cambio €/$ del 31/12/2012).

Gli Accordi firmati relativamente all'anno 2012, sono riportati nella tabella seguente.

PAESE	ACCORDO BILATERALE	IMPORTO ACCORDO IN $USA	IMPORTO ACCORDO IN EURO	Totale Importo Accordo CTV in Euro
EGITTO	**10/05/2012**	100.000.000,00		**75.792.026,68**
FILIPPINE	**29/05/2012**		2.916.919,45	**2.916.919,45**
ECUADOR	**08/06/2012**		35.000.000,00	**35.000.000,00**
		606.777.600,01	**584.829.693,32**	**1.044.718.733,80**

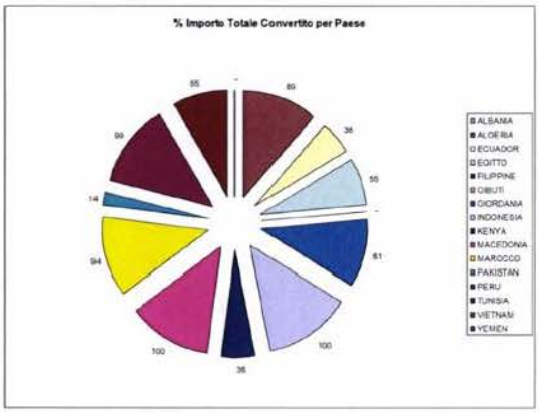
(*) CTV in Euro al cambio del 31/12/2012 1€ = 1.3194 $USA

Il grafico che segue riporta la distribuzione percentuale sul totale complessivo degli Accordi di Conversione firmati, suddivisa per paese.



L'importo totale effettivamente convertito, a seguito del soddisfacimento delle condizioni previste dagli Accordi, al 31/12/2012 è pari a Euro 374.817.282,35 e a $USA 421.894.715,85 (pari ad un CTV totale di Euro 694.579.837,93 al cambio €/$ del 31/12/2012), che è pari a circa. il 66 % dell'importo totale degli Accordi firmati.

Il grafico sottostante riporta la percentuale degli importi effettivamente convertiti su ciascun Accordo di conversione, suddivisa per paese.



L'importo totale effettivamente convertito, a seguito del soddisfacimento delle condizioni previste dagli Accordi, nel periodo dal 01/01/2012 al 31/12/2012 è pari a $USA 16.314.666,80 e Euro 2.262.340,24 (pari ad un CTV totale di Euro 14.627.556,85 al cambio €/$ del 31/12/2012), relativamente agli Accordi di conversione con i seguenti paesi: Egitto (2), Perù (2), Tunisia.

I progetti finanziati con le risorse liberate dalla conversione hanno interessato in via prioritaria i settori della sanità (ospedali, strutture sanitarie di base, distribuzione medicinali), delle risorse idriche e dello sviluppo rurale (valorizzazione zone agricole, costruzione strade rurali, approvvigionamento acqua potabile) dell'istruzione (scuole, università, biblioteche..) e interventi a protezione dell'ambiente.

Lo strumento della conversione si è rivelato idoneo ai fini dell'aiuto alla riduzione della povertà e creazione di posti di lavoro nelle aree più svantaggiate che altrimenti non avrebbero potuto beneficiare delle risorse del bilancio pubblico.

La frequenza con cui i Paesi debitori stanno ultimamente richiedendo di poter ricorrere alla conversione consentirà di effettuare interventi sempre più mirati con una maggiore flessibilità nei meccanismi della gestione delle risorse ed un'attenta azione di monitoraggio anche ai fini della visibilità dei nostri interventi.

Nel 2012, sempre previa intesa tra il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero dell'Economia e Finanze, l'Italia ha programmato di negoziare ulteriori Accordi di conversione debitoria di crediti di aiuto per un totale di circa Euro 122 milioni di cui uno di questi è già stato firmato: Egitto 3 - $USA 100 milioni (già incluso nella tabella sovrastante). Per gli altri seguenti paesi si è in fase di negoziazione: Cuba, Gibuti, Marocco, Myanmar.

Rimane ancora in fase di negoziazione l'accordo di conversione con l'Indonesia. La negoziazione dell'accordo di conversione con la Siria è invece attualmente sospesa.

CONCESSIONE DI CREDITI AGEVOLATI AI SENSI DELL'ART. 7 DELLA LEGGE N. 49 /87

L'Art. 7 è uno strumento di cooperazione finanziaria che prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane per il parziale finanziamento della loro quota di capitale di rischio in imprese miste da realizzarsi in Paesi in via di sviluppo con partecipazione di investitori pubblici e privati del Paese destinatario.

Nel corso del 2009 sono state riviste le modalità e le condizioni disciplinanti la concessione dei finanziamenti. I criteri di selezione delle iniziative e le condizioni del finanziamento, sono stati aggiornati con la Delibera CIPE n. 92 del 6 novembre 2009 che ha abrogato la Delibera CICS n. 53/1993. Le procedure d'istruttoria sono state aggiornate con la Delibera del Comitato Direzionale n. 164 del 16 dicembre 2009, che ha abrogato la Delibera dello stesso Comitato n. 76 del 2 giugno 1998.

I crediti possono essere concessi alle società italiane che investono nei PVS individuati dal Comitato Direzionale, tenendo conto delle priorità geografiche generali della cooperazione italiana e della sussistenza di adeguate garanzie agli investimenti esteri. E' possibile accedere ai finanziamenti a fronte di conferimenti in denaro in conto capitale sociale. La partecipazione al capitale delle imprese miste da parte delle società italiane deve essere finalizzata alla realizzazione di nuove iniziative, e/o all'ampliamento di iniziative preesistenti. Tali iniziative devono essere volte a favorire lo sviluppo dei settori dell'artigianato, dell'agricoltura, dei servizi di pubblico interesse (energia, comunicazioni, acqua, trasporti e rifiuti), della microfinanza, del turismo sostenibile e della tutela dei beni culturali e ambientali.

La partecipazione delle imprese italiane dovrà risultare "significativa" nel capitale di rischio, come pure nella gestione dell'impresa, nella formazione e sviluppo del management locale. La partecipazione degli investitori locali (imprese o cittadini del PVS) non potrà essere inferiore al 25% del capitale di rischio dell'iniziativa. Il finanziamento agevolato non potrà in ogni caso superare l'importo di Euro 5.000.000,00.

I paesi attualmente eleggibili ai sensi della delibera del Comitato Direzionale n. 108 del 18 ottobre del 2012 sono i seguenti:

a) Paesi "**HIPC**" (Heavily Indebted Poor Countries), Paesi "**PMA**" (Paesi Meno Avanzati) e Paesi con un reddito pro capite annuo inferiore a quello individuato annualmente dalla Banca Mondiale come limite superiore per la classificazione dei paesi definiti "*lower middle income*".
b) Paesi individuati come prioritari dalle Linee Guida 2012-2014 emanate dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, non compresi tra quelli indicati al punto *a)*.
L'ammissibilità dei Paesi di cui sopra è condizionata alla verifica dell'esistenza di sufficienti garanzie a tutela degli investimenti esteri. Tale condizione sarà dunque subordinata alla sussistenza di accordi di protezione degli investimenti con l'Italia.
Al 31 dicembre del 2012 il Fondo ha registrato una consistenza pari ad un importo complessivo di Euro 108,45 milioni di Euro. Sempre nel corso del 2012 non sono stati firmati nuovi contratti di finanziamento e le erogazioni sono state pari a zero.

RISORSE A DONO

Nell'anno 2012 la Cooperazione allo sviluppo della DGCS ha avuto a disposizione risorse per complessivi 219.593.996 euro.
Tale somma trae origine dagli stanziamenti predisposti a favore della DGCS dalle leggi di Stabilità e di Bilancio e da leggi speciali intervenute in corso d'anno.

STANZIAMENTI DI BILANCIO DELLA DGCS NELL'ANNO 2012	
Legge di stabilità per il 2012 (tab. C della legge 49/87, al netto delle misure di contenimento della spesa pubblica)	76.152.157,00
Legge di Bilancio per il 2012	53.411.220
Art. 15 della Legge 49/87 (Conservazione dei residui di stanziamento)	20.030.619
Legge n. 13 del 24 febbraio 2012 - Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 215, recante proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, nonche' disposizioni urgenti per l'amministrazione della difesa	70.000.000
TOTALE	**219.593.996**

5.2. L'ATTIVITÀ DI EMERGENZA E L'AIUTO UMANITARIO.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Nel triennio 2012-2014 la Cooperazione Italiana proseguirà nel fornire assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire. La Cooperazione Italiana s'impegnerà nel fornire una risposta umanitaria che sia rapida, efficace ed efficiente, nonché adeguata ai bisogni locali.

La Cooperazione Italiana fornisce assistenza alle popolazioni vittime di crisi umanitarie determinate da eventi catastrofici, siano essi di origine umana o naturale, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e mantenere la dignità delle persone, laddove governi ed operatori locali siano impossibilitati nell'azione o non vogliano intervenire.
La Cooperazione Italiana si impegna nel fornire una risposta che sia rapida, efficace ed efficiente, nonché adeguata ai bisogni locali nelle tre fasi dell'aiuto umanitario: 1) "prima emergenza" *(relief)*; 2) "emergenza" *(recovery and rehabilitation);* 3) "post-emergenza" *(LLRD – Linking Relief and Rehabilitation to Development).*
Nelle ore immediatamente successive alla catastrofe, ossia nella fase di "prima **emergenza" *(relief)*** il cui scopo è salvare le vite umane ed arginare l'aggravamento della condizione delle persone colpite dalla crisi, si interviene sia mediante il sostegno fornito in risposta agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa, sia attraverso la predisposizione di trasporti di emergenza volti all'invio di generi di prima necessità in favore delle comunità colpite.
Nelle successive fasi di **"emergenza" *(recovery and rehabilitation)***, in cui si mira a garantire o ripristinare adeguate condizioni socio-economiche e di sicurezza delle popolazioni che hanno già ricevuto una prima

assistenza, e di **"post-emergenza" (*LLRD – Linking Relief and Rehabilitation to Development)*** finalizzata a favorire una transizione verso lo sviluppo a medio e lungo termine, si interviene attraverso:

- l'avvio di **iniziative multilaterali**, ossia contributi d'emergenza erogati in risposta agli appelli umanitari delle Agenzie delle Nazioni Unite o degli Organismi facenti parte del Movimento di Croce Rossa (FICROSS e CICR),

- il finanziamento di iniziative **multi-bilaterali,** ossia concordate a livello bilaterale ma affidate in esecuzione ad un Organismo Internazionale specializzato,
- la costituzione di fondi *ad hoc* presso le Sedi diplomatiche o consolari all'estero, finalizzati al finanziamento di **iniziative bilaterali.**

QUADRO NORMATIVO DELLE INIZIATIVE DI EMERGENZA

La base giuridica delle attività di emergenza risiede innanzitutto nella Legge del 26 febbraio 1987, n. 49 che, unitamente al relativo regolamento di esecuzione, approvato con DPR 12 aprile 1988, n. 117, disciplina la Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo. Tale legge, infatti, all'art. 1, comma 4, stabilisce che "*rientrano nella cooperazione allo sviluppo gli interventi straordinari destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico-sanitarie che minacciano la sopravvivenza di popolazioni*", e, all'art.11 ne definisce le specificità, fornendo anche un elenco delle varie tipologie di interventi di emergenza.
Le modalità procedurali per l'avvio delle iniziative di emergenza sono disciplinate dalla Legge dell'8 agosto 1996, n. 426, all'art. 11, comma 1, secondo cui "*nel caso di calamità naturali o attribuibili all'uomo, avvenute o imminenti, su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli affari esteri, o un suo delegato, su richiesta del direttore generale, autorizza con apposita procedura d'urgenza il programma d'intervento volto ad alleviare gli effetti della crisi e ne stabilisce la durata. Dell'intervento viene data immediata comunicazione al Parlamento. Il direttore generale delibera quindi l'intervento, precisandone tipologia e modalità, ed indicando i risultati attesi, i destinatari e le risorse impiegate*".Ulteriori elementi circa le modalità di esecuzione degli interventi straordinari sono contenuti nelle "*Disposizioni di attuazione in materia di interventi di emergenza*", deliberate il 6 giugno 1996 dal Comitato Direzionale per la Cooperazione allo sviluppo, dove viene altresì chiarito che "*le calamità naturali o attribuibili all'uomo, avvenute o imminenti consistono nei disastri naturali provocati dall'uomo e nelle crisi derivanti da conflitti (che possono causare a loro volta fenomeni quali spostamenti di popolazioni, carestie ed epidemie)*".
L'art. 1, comma 15-sexies, della Legge del 14 maggio 2005, n. 80 è, invece, il riferimento normativo che ha introdotto la facoltà per il Capo Missione di stipulare "*convenzioni con le organizzazioni non governative che operano localmente*" per la realizzazione di interventi di emergenza nell'ambito dei fondi accreditati alle rappresentanze diplomatiche.Infine, la particolare gravità di alcune aree di crisi (nel 2012: Afghanistan, Pakistan, Iraq, Libano, Myanmar, Somalia, Sudan, Sud Sudan, Libia e Paesi ad essa limitrofi) è stata recepita a livello normativo da una serie di leggi speciali che si sono succedute negli ultimi anni (nel 2012: Legge 13/2012) e che hanno autorizzato stanziamenti aggiuntivi per la realizzazione di interventi di cooperazione nei Paesi in parola, disponendo altresì alcune deroghe alla normativa vigente in materia di contratti pubblici e di contabilità di Stato per la realizzazione di tali interventi. Per rispondere adeguatamente alle gravi crisi umanitarie che si sono delineate nei Paesi in argomento, parte dei fondi stanziati da tali leggi sono stati destinati a favore di iniziative di emergenza.

Le azioni di assistenza umanitaria varate dalla Cooperazione Italiana prestano particolare attenzione a quei settori ritenuti cruciali per la sopravvivenza ed il miglioramento delle condizioni essenziali di vita quali la sicurezza alimentare e il sostegno all'agricoltura, l'accesso all'acqua ed ai servizi sanitari, la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la promozione della condizione femminile, la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e diversamente abili), l'istruzione, la prevenzione e la riduzione del rischio di catastrofi.
Inoltre, la DGCS finanzia interventi nel settore dello sminamento umanitario per la bonifica delle aree contaminate dalla presenza di mine antiuomo, la fornitura di assistenza in loco alle vittime di tali ordigni, la promozione del *mine risk education* e lo svolgimento di attività di *advocacy* per l'universalizzazione della messa al bando delle mine anti-persona, come previsto dalla Convenzione di Ottawa.
In considerazione del mandato e degli obiettivi che intende raggiungere, ogni intervento umanitario della Cooperazione Italiana è da considerarsi a titolo gratuito (Dono).
Le singole iniziative di emergenza sono attuate attraverso differenti modalità di esecuzione a seconda dei seguenti diversi canali di finanziamento, come riportato nella tabella sottostante:

cap. 2183	Finanziamenti a titolo gratuito per l'attuazione di singoli programmi ed interventi destinati a fronteggiare casi di calamità e situazioni di denutrizione e di carenze igienico sanitarie incluse le spese di missione in relazione ai programmi	**8.374.169,79**
cap. 2180	Contributi volontari e finalizzati alle Organizzazioni Internazionali e Deposito di Brindisi UNHRD	**8.485.167,26**
cap. 2210	Fondo per lo sminamento umanitario	**1.964.000,00**
//	Aiuti alimentari tramite AGEA (convenzione di Londra)	**0**
	TOTALE	**18.823.337,05**

Nella **seduta dell'8 giugno 2012**, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo ha approvato le Linee Guida sull'aiuto umanitario previste nell'ambito del "Piano programmatico per l'efficacia degli aiuti" della DGCS e predisposte in coordinamento con gli attori umanitari italiani. Tali Linee Guida recepiscono i 23 principi della *Good Humanitarian Donorship Initiative* (GHD), cui l'Italia ha aderito nel 2007 attraverso il *Consensus on Humantiarian Aid* dell'Unione Europea – per il coordinamento degli aiuti, la definizione di buone pratiche, la promozione di una maggiore responsabilità dei Paesi Donatori, nel quadro del rispetto dei principi fondamentali di Umanità, Neutralità, Imparzialità ed Indipendenza, che costituiscono la base per qualsiasi intervento.

Le Linee Guida della DGCS sono un documento tanto strategico quanto operativo, suddiviso in due principali sezioni: la prima dedicata all'elaborazione strategica e alla definizione dei principi ispiratori del sistema di risposta italiano; la seconda, più pragmatico - operativa, riporta il piano d'azione per l'attuazione delle Linee Guida stesse.

Nelle fasi di emergenza e post-emergenza, la cooperazione italiana può intervenire per prestare soccorso alle popolazioni vittime della crisi erogando finanziamenti a valere sul capitolo 2183 per il finanziamento di iniziative bilaterali o multi-bilaterali d'emergenza.

Le iniziative condotte sul canale bilaterale prevedono la costituzione di fondi *ad hoc* in loco presso le Sedi diplomatiche o consolari italiane all'estero, finalizzati al finanziamento di interventi concordati bilateralmente con il governo beneficiario. Per l'esecuzione di tali programmi, la DGCS - Ufficio Emergenze si avvale di esperti italiani che operano in loco sotto il coordinamento della Sede diplomatico-consolare e la supervisione tecnica dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) della DGCS e delle Unità Tecniche Locali (UTL) ove presenti. Gli Uffici di Programma si relazionano con le autorità e la società civile locale, il cui coinvolgimento è fondamentale per favorire sia l'efficacia che la sostenibilità dell'intervento. Inoltre, la Cooperazione si avvale della collaborazione delle Organizzazioni Non Governative idonee (art.1, comma 15-sexies Legge 80/2005), partner fondamentali nella promozione della'*ownership* democratica dei processi di sviluppo.



Le iniziative sul canale multi-bilaterale vengono anch'esse concordate bilateralmente, ma la loro gestione si attua mediante un contributo ad un'organizzazione internazionale o agenzia specializzata sulla base di un documento di progetto approvato dalla DGCS.

Relativamente alle procedure e alla gestione degli interventi a valere sul capitolo 2183, la DGCS si è dotata di Formati standard per la documentazione di programma delle iniziative di emergenza. Tale sistematizzazione, inquadrata nell'ambito del Secondo Piano Programmatico per l'Efficacia degli Aiuti della DGCS, è stata inclusa fra le "Buone Prassi" del Ministero degli Affari Esteri nella sezione dedicata ai "Miglioramenti organizzativi e tecnologici".

La DGCS ha, così, definito e semplificato la procedura per l'istruttoria ed il controllo delle iniziative di emergenza a valere sul cap. 2183 (canale bilaterale e multi-bilaterale) standardizzando la documentazione in uso ed avviando un sistema di monitoraggio integrato nel ciclo del progetto, così come richiesto anche dalla *Peer Review* 2009 dell'OCSE-DAC.

In questo modo, la Cooperazione Italiana si è dotata di strumenti metodologici e procedurali fondamentali per il miglioramento della qualità dei propri interventi di emergenza, ponendo un'attenzione specifica - nella programmazione e nell'esecuzione degli stessi - alla *performance* e all'efficacia in termini di risultati raggiunti e di impatto sostenibile. Tale standardizzazione tiene conto, infatti, dei principi di orientamento ai risultati, *accountability* e trasparenza presenti nelle Dichiarazioni sull'Efficacia degli Aiuti, in quanto rafforza la capacità degli Uffici di monitorare i programmi finanziati, di verificare attraverso appositi indicatori l'effettivo raggiungimento dei risultati previsti, di raccogliere e diffondere informazioni sull'uso delle risorse finanziate.

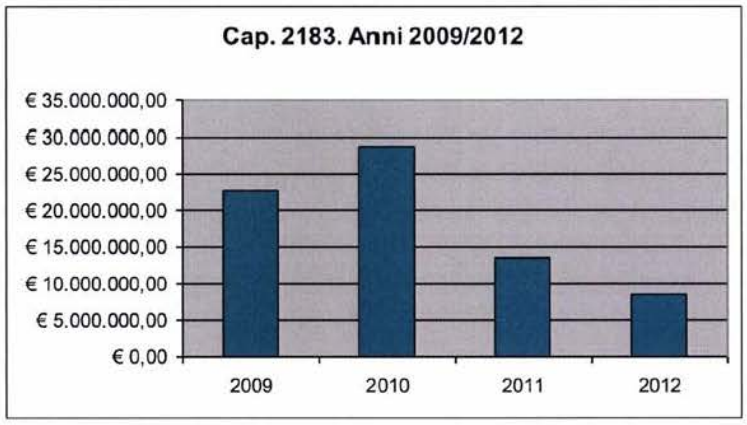
Tali formati standard sono a tutti gli effetti gli strumenti operativi esclusivi da utilizzare nelle fasi del ciclo di progetto delle iniziative di emergenza finanziate sul Cap. 2183. Gli Uffici interessati e le Sedi adottano tale documentazione, adeguandosi alle modalità d'uso, alle procedure e alle tempistiche previste dall'apposito Ordine di Servizio della Direzione Generale (O.d.S n. 23 del 28.09.2011).

Particolare attenzione è stata posta sull'analisi dei rapporti quadrimestrali e finali ricevuti durante l'anno: nel corso del 2012 sono stati ricevuti un totale di 33 rapporti periodici, di cui 17 finali e 16 quadrimestrali. Tale documentazione, ricevuta dalle Sedi, è stata esaminata congiuntamente dall'Ufficio VI e dall'UTC che hanno dato riscontro alle Sedi competenti inviando un totale di 25 messaggi in cui sono stati rilevati i punti di forza e di debolezza degli interventi, utili anche al miglioramento della programmazione, formulazione e realizzazione delle future iniziative.

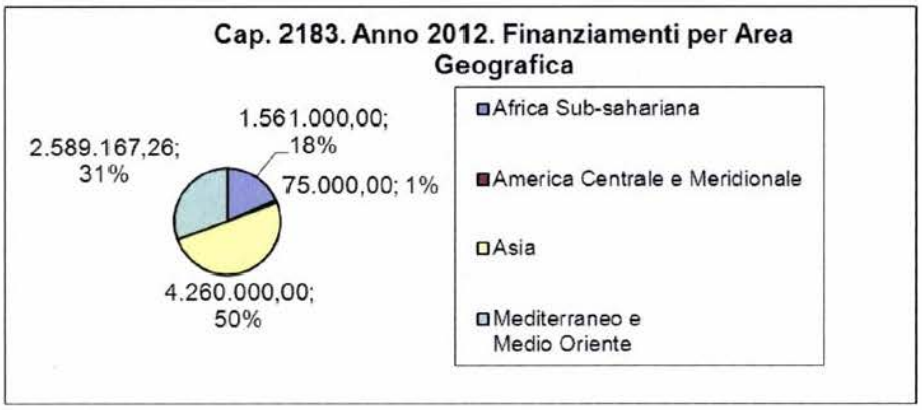
PROCEDURA PER L'ATTIVAZIONE E LA GESTIONE DELLE INIZIATIVE DI EMERGENZA

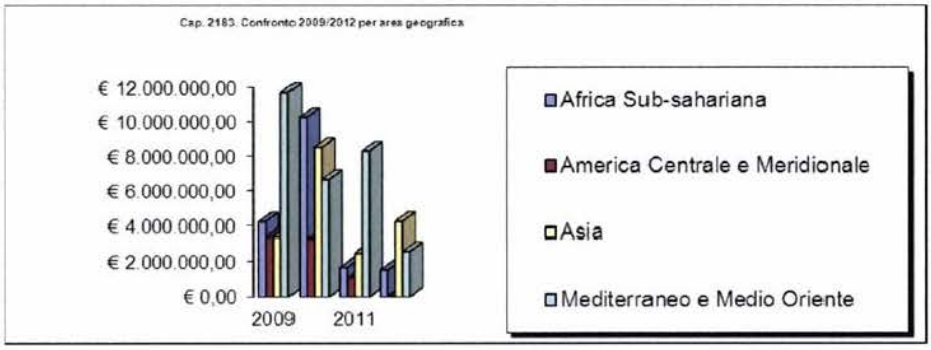
La procedura prevista attualmente dalla DGCS per l'attivazione e la gestione delle iniziative d'emergenza bilaterali e multi-bilaterali a valere sul Capitolo di Bilancio 2183 è la seguente:
Su istanza delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale, il Ministro degli Affari Esteri o un suo delegato, su richiesta del Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, autorizza con apposita procedura d'urgenza il programma d'emergenza.
Successivamente, sulla base di un'analisi preliminare dei bisogni delle popolazioni che saranno interessate dal programma di emergenza, viene elaborata dall'UTC e trasmessa all'Ufficio VI una Valutazione Tecnica, che definisce gli obiettivi, i risultati attesi, le attività principali, le risorse necessarie, la durata e le modalità di esecuzione dell'intervento.
L'Ufficio VI sottopone al Direttore Generale una Proposta di Finanziamento (PdF), costituita da una Nota Informativa dello stesso Ufficio accompagnata dalla Valutazione Tecnica UTC, unitamente alla delibera di cui la PdF è parte integrante.
Successivamente alla firma della delibera da parte del Direttore Generale, viene aggiornata ed approfondita in loco l'analisi dei bisogni e, conseguentemente, elaborato il Piano Operativo Generale – POG (di norma a cura del Capo programma e/o del Direttore dell'UTL competente, ove presente), che definisce nel dettaglio i risultati previsti e le attività programmate per il raggiungimento degli stessi. Tale documento viene valutato ed approvato dall'UTC, che ne dà comunicazione via Messaggio alla Sede interessata, informando altresì l'Ufficio VI e la Direzione Generale.
A seguito dell'approvazione del Piano Operativo Generale, vengono avviate le attività in loco. In tale fase, l'Ufficio di programma è tenuto a mantenere aggiornati gli Uffici competenti attraverso la predisposizione di rapporti periodici e finali di monitoraggio. I rapporti di attività quadrimestrali, di norma a cura del Capo programma e/o del Direttore dell'UTL competente (ove presente), sono inviati dalla Sede, tramite messaggio, all'UTC e per conoscenza all'Ufficio VI, ogni quattro mesi a partire dall'approvazione del Piano Operativo Generale. Il Rapporto Quadrimestrale fornisce un aggiornamento sullo stato di avanzamento delle attività previste dal POG ed eventuali Varianti, con riferimento anche ai progetti realizzati dalle ONG. Il Rapporto finale, predisposto dal Capo programma e/o del Direttore dell'UTL competente (ove presente) entro massimo un mese dalla conclusione dell'iniziativa, contiene una descrizione sia in termini di attività realizzate che in termini di risultati raggiunti rispetto a quanto previsto dal POG.
Per chiarire le modalità di redazione, è stata predisposta un'apposita Guida alla Redazione del Rapporto Quadrimestrale e Finale.

Nel corso del 2012 l'impegno sul canale bilaterale e multi-bilaterale è stato ulteriormente ridotto rispetto all'annualità precedente, con un importo totale di 8.485.167,26 euro, che rappresenta circa il 62% rispetto ai 13.613.735 euro impegnati nel 2011, confermando il trend negativo dell'ultimo triennio. Quasi l'89% di tale cifra è stata destinata ad interventi bilaterali realizzati in gestione diretta o in partnership con ONG idonee.



Con il 50% dei nuovi finanziamenti ricevuti, nel corso del 2012 l'Asia si è rivelata la regione prioritaria per l'aiuto umanitario italiano bilaterale, mentre sono diminuiti in percentuale gli impegni in favore del Mediterraneo e Medio Oriente (31%), dell'Africa Sub-sahariana (18%) e soprattutto dell'America Centrale e Meridionale (1%).





Con riferimento ai Paesi d'intervento, nuovi interventi umanitari sono stati decisi in:
- Mediterraneo e Medio Oriente: Giordania, Libano, Libia e Siria;
- Asia: Afghanistan, Corea del Nord e Pakistan;
- Africa Sub - sahariana: Etiopia, Kenya, Gibuti;
- America Centrale e Meridionale: Bolivia.

Si sono, infine, resi necessari dei finanziamenti per dare continuità ad interventi precedentemente avviati in Bolivia, Etiopia, Honduras, TAP (Territori dell'Autonomia Palestinese) e Uganda.

Attraverso le iniziative umanitarie è stato possibile intervenire per la ricostruzione di strutture distrutte o danneggiate nell'ambito delle crisi e fornire materiali e servizi fondamentali per le popolazioni, agendo in diversi ambiti: sicurezza alimentare e agricoltura, ambiente (con particolare riferimento all'igiene ambientale, alle risorse idriche ed al cambiamento climatico), riduzione del rischio di catastrofi, salute e istruzione. Inoltre, in relazione alle tematiche trasversali, le azioni attuate hanno inteso favorire la protezione dei rifugiati e degli sfollati, la promozione della condizione femminile e la tutela dei gruppi vulnerabili (minori e disabili). Ove possibile, si è cercato di creare un ponte fra emergenza e sviluppo, prestando una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità degli interventi realizzati anche in ambito umanitario.

Nel corso del 2012, la DGCS ha inoltre gestito e monitorato, secondo le nuove procedure approvate dal Comitato Direzionale, i programmi avviati negli anni precedenti e realizzati spesso in collaborazione con le ONG idonee.

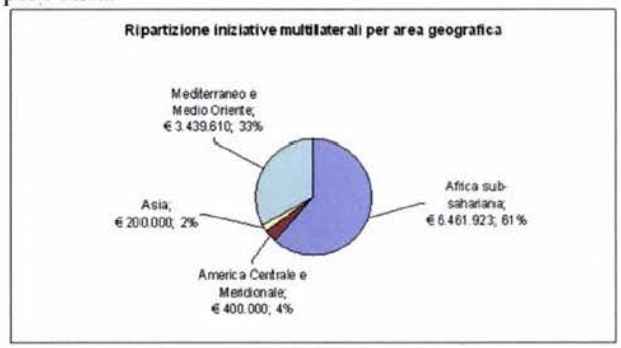
Tramite il capitolo 2180, vengono finanziate le iniziative di emergenza concordate e realizzate dagli Organismi Internazionali, in risposta agli appelli lanciati dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Organizzazioni appartenenti alla famiglia della Croce Rossa.

Il sostegno alle attività umanitarie poste in essere dagli Organismi Internazionali può avvenire sia mediante l'erogazione di contributi stabiliti all'occorrenza, sia attraverso l'attivazione di specifici fondi destinati a tali Organizzazioni, denominati **Fondi Bilaterali di Emergenza** (FBE). Questa seconda modalità rappresenta un meccanismo finanziario particolarmente virtuoso della Cooperazione Italiana, che permette la rapida erogazione di contributi a favore di interventi posti in essere dagli Organismi Internazionali a seguito di una crisi o catastrofe umanitaria e dunque rappresentano un sostegno immediato a favore delle popolazioni vulnerabili. I fondi bilaterali di emergenza, finanziati una o più volte l'anno, sono gestiti in collaborazione con le principali Agenzie del sistema delle Nazioni Unite e gli Organismi facenti parte del Movimento Internazionale di Croce Rossa operanti nel campo degli aiuti umanitari, sulla base di accordi specifici con i rispettivi Organismi che ne regolano il funzionamento. L'utilizzo di tali fondi viene, preventivamente e di volta in volta, concordato tra la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e l'Organizzazione Internazionale beneficiaria, sulla base

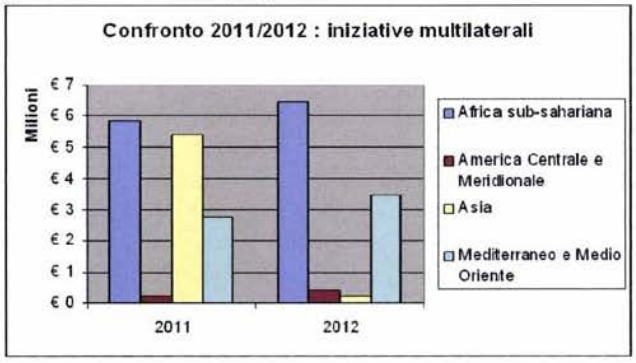
di una dettagliata descrizione delle specifiche iniziative in risposta a catastrofi naturali od emergenze complesse. Nella realizzazione dell'intervento, inoltre, la Cooperazione Italiana richiede, ove possibile, che vi sia la collaborazione delle ONG italiane presenti in loco.
Infine, viene sempre richiesta una particolare attenzione alla visibilità degli interventi di emergenza multilaterali realizzati con contributi italiani, in particolare mediante la diffusione di comunicati stampa e comunicazioni *ad hoc*, indirizzate sia al paese beneficiario sia alla comunità dei donatori.
Nel corso del 2012, in conseguenza della forte restrizione delle risorse di bilancio a disposizione per l'esercizio finanziario annuale, non è stato possibile rifinanziare i Fondi Bilaterali d'Emergenza in essere con gli Organismi Internazionali. Tuttavia si è comunque deciso di sostenere progetti di emergenza multilaterali utilizzando il saldo dei Fondi in essere con i seguenti Organismi:

- **FICROSS**: Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa; **IFRC**: *International Federation of the Red Cross and Red Crescent Society*
- **CICR:** Comitato Internazionale della Croce Rossa; **ICRC**: *International Commette of the Red Cross*
- **PAM**: Programma Alimentare Mondiale; **WFP**: *Word Food Programme*
- **OMS** :Organizzazione Mondiale della Sanità; **WHO**: *World Health Organization*
- **OCHA**: *United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs;* Ufficio per il Coordinamento degli Affari Umanitari delle Nazioni Unite
- **UNICEF**: *United Nations Children's Fund* ; Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia
- **UNHCR:** *United Nations High Commissioner for Refugees*; **ACNUR**: Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati;

Nel corso del 2012, il valore complessivo degli interventi di emergenza multilaterali è stato pari a 13.805.411 euro, di cui 8.374.169,79 Euro per iniziative deliberate nel 2012 ed il restante ammontare per progetti multilaterali autorizzati nel corso dell'anno a valere sui residui dei Fondi Bilaterali di Emergenza (FBE) deliberati in anni precedenti.
Delle iniziative destinate a specifiche aree, il 61% dei contributi è stato erogato per il supporto a paesi dell'Africa, il 33% ai paesi del Mediterraneo e Medio Oriente, il 4% ai paesi dell'America Centrale e Meridionale, mentre il 2% per l'Asia.



Nel 2012 hanno beneficiato dei contributi multilaterali soprattutto i paesi colpiti dalle nuove crisi umanitarie sviluppatesi nel corso dell'anno: la crisi siriana e quella del Sahel. La crisi siriana ha visto coinvolti in primis la Siria e i paesi limitrofi di Giordania, Libano e Turchia, mentre per quanto riguarda la crisi del Sahel, sono stati realizzati interventi privilegiando Burkina Faso, Niger e Mali.



Pur nella ristrettezza delle risorse finanziarie disponibili, si è continuato a sostenere interventi multilaterali in quelle aree che evidenziano grandi bisogni umanitari in quanto teatro di crisi complesse, come Somalia, Sudan, Sud Sudan, Yemen e Repubblica Democratica del Congo. Infine si è prontamente intervenuti anche in paesi colpiti da disastri naturali come Filippine, Cuba, Guatemala e Haiti.
Con Legge n. 58 del 7 marzo 2001 è stato istituito il **Fondo per lo Sminamento Umanitario** (capitolo 2210) per interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili.
Nell'anno 2012 sono state realizzate iniziative di sminamento umanitario per un importo pari a Euro 1.964.000, aventi le seguenti finalità:

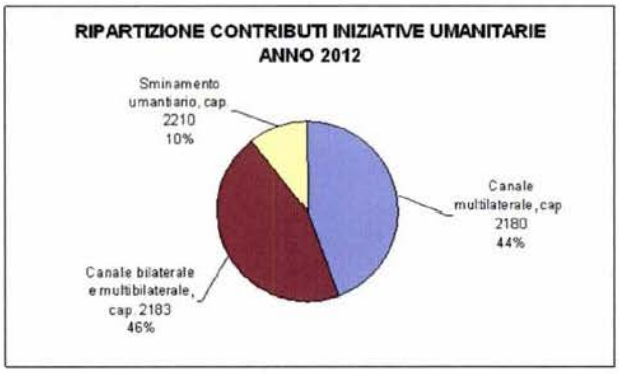
a) campagne di educazione preventiva sulla presenza delle mine e di riduzione del rischio;
b) censimento, mappatura, demarcazione e bonifica di campi minati;
c) assistenza alle vittime, ivi incluse la riabilitazione psicofisica e la reintegrazione socio-economica;
d) ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine;
e) sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento;
f) formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento;
g) sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e in favore dell'adesione alla totale messa al bando delle mine.

I fondi deliberati nell'esercizio finanziario 2012 hanno consentito di effettuare interventi sul canale multilaterale privilegiando i contributi ad UNMAS, Agenzia dedicata a tale compito, senza tralasciare il sostegno ad altri Organismi Internazionali e di istituire fondi in loco sul canale bilaterale. In entrambi i casi, sono stati inclusi sia programmi di bonifica da esplosivi e residui bellici di diversa natura in aree di battaglia, sia programmi di riabilitazione dei disabili sopravvissuti alle esplosione di mine antiuomo e sia programmi di educazione preventiva alla presenza di mine e/o ordigni ai fini della riduzione del rischio.

In particolare dei finanziamenti hanno beneficiato:

- **UNMAS** (United Nations Mine Action Service) per interventi in Afghanistan - Libia - Somalia e per le attività in supporto alla universalizzazione del Trattato di Ottawa (Appél de Genève) e alla Campagna Italiana Contro le Mine per un totale di Euro 1.380.000,
- **GICHD** (Geneve International Center of Humanitarian Demining) per interventi a supporto delle attività del Centro per un totale di Euro 150.000,
- **OSA** (Organizzazione Stati Americani) per interventi in America Centrale per un totale di Euro 70.000,
- le sedi di Sarajevo e Yangoon con la costituzione di un fondo in loco per un totale di Euro 364.000 dedicati ad attività di bonifica.

La Cooperazione Italiana, nell'ambito della Convenzione di Londra sull'aiuto alimentare ai Paesi in via di sviluppo del 13 aprile 1999, a causa del mancato finanziamento di detta Convenzione, non ha potuto disporre nel corso del 2012 di interventi di aiuto alimentare a favore dei Paesi in Via di Sviluppo attraverso l'AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), azienda incaricata di provvedere alla fornitura a tali Paesi della quota di partecipazione italiana secondo le indicazioni del Ministero degli Affari Esteri.





5.3. LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

La cooperazione multilaterale rappresenta uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi della politica di cooperazione allo sviluppo dell'Italia. Il sistema delle Nazioni Unite e quello delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) costituiscono, infatti, il foro privilegiato dalla Comunità internazionale per l'elaborazione delle strategie di sviluppo per le aree meno avanzate del pianeta e per il coordinamento degli interventi effettuati in attuazione di tali strategie.

Il sostegno finanziario assicurato dall'Italia agli Organismi multilaterali ed alle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI) si colloca nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla Comunità internazionale nel quadro delle principali Conferenze internazionali organizzate dalle Nazioni Unite; dei *"Millennium Development Goals"* fissati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2000, degli impegni assunti in ambito G8; delle indicazioni dell'OCSE/DAC e dell'Unione Europea sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo.

Le Linee Guida della Cooperazione italiana allo Sviluppo per il triennio 2012–2014 identificano i settori prioritari dell'attività di cooperazione allo sviluppo. La cooperazione multilaterale, in particolar modo, si realizza nei seguenti settori: agricoltura e sicurezza alimentare; sviluppo umano, con particolare riferimento alla salute ed all'istruzione; formazione e risorse umane; interventi umanitari.

Lo strumento multilaterale è stato privilegiato, rispetto all'aiuto sul piano bilaterale, nei casi in cui la competenza e la professionalità offerte da un Organismo Internazionale siano state ritenute maggiormente idonee alla realizzazione di specifici obiettivi, quali, in particolare, l'*advocacy*, il rafforzamento istituzionale e la *good governance*, sia a livello Paese sia a livello regionale. Sono stati, inoltre, tenuti in particolare considerazione, in tale processo, il coordinamento con il sistema operativo delle Nazioni Unite (*System-wide coherence*) ed il rispetto degli impegni assunti dal Governo italiano nei consessi internazionali.

Nel 2012, la collaborazione con gli Organismi multilaterali e con le Istituzioni Finanziarie Internazionali ha tuttavia fortemente risentito dei tagli apportati al bilancio della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e, in particolare, al capitolo di bilancio dedicato alla cooperazione multilaterale. Le attività realizzate hanno potuto fare quasi esclusivo affidamento sui residui di contributi erogati nel corso di precedenti esercizi finanziari.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo nel 2012 ha erogato complessivamente a favore di Organismi internazionali ed IFI, sia quale contributo alle *core activities*, sia per la realizzazione di specifici programmi e progetti da essi gestiti, un totale di euro 55.620.268,49 di cui 1.282.507,00 erogati dall'Ufficio multilaterale ed euro 54.337.761,49 erogati dagli Uffici territoriali e dall'Ufficio emergenze.

La collaborazione con le Istituzioni Finanziarie Internazionali si è anch'essa concentrata sul perseguimento degli obiettivi e delle strategie individuati dalla Comunità internazionale, in conformità con le priorità tematiche e geografiche fissate nelle linee guida triennali della Cooperazione italiana. Nel 2012, la collaborazione con le IFI (Banca Mondiale, African Development Bank, Banco Interamericano de Desarrollo, Corporación Andina de Fomento, Banco Centroamericano de Integración Económic) ha risentito della forte riduzione delle risorse complessivamente destinate alle attività di cooperazione allo sviluppo e le attività realizzate hanno potuto fare quasi esclusivo affidamento sui residui di contributi erogati nel corso di precedenti esercizi finanziari.

Si riporta di seguito una tabella relativa alla ripartizione dei fondi erogati nel 2012 dalla DGCS agli Organismi internazionali ed alle IFI nel settore della cooperazione multilaterale.

ORGANISMO INTERNAZIONALE	Valori in euro
ADB - AFRICAN DEVELOPMENT BANK	122.000,00
BIOVERSITY - ISTITUTO INTERNAZIONALE PER LE RISORSE FITOGENETICHE	60.000,00
CERF- UNITED NATIONS CENTRAL EMERGENCY RESPONSE FUND	500.000,00
FAO - FOOD AND AGRICOLTURE ORGANIZATION - ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE PER ALIMENTAZIONE E AGRICOLTURA	3.288.494,11
IAM - ISTITUTO AGRONOMICO MEDITERRANEO	3.580.600,00
IBRD - BANCA MONDIALE	8.909.389,31
IFAD - INTERNATIONAL FUND FOR AGRICULTURAL DEVELOPMENT	398.987,23
IOM - INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION - ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE PER LE MIGRAZIONI	2.612.480,00
IUCN - INTERNATIONAL UNION FOR CONSERVATION OF NATURE	2.296.397,17
OCHA - OFFICE FOR THE COORDINATION OF HUMANITARIAN AFFAIRS	813.299,00
SID - SOCIETY FOR INTERNATIONAL DEVELOPMENT	200.000,00
UN WOMEN (EXUNIFEM) - UNITED NATIONS ENTITY FOR GENDER EQUALITY AND THE EMPOWERMENT OF WOMWN	210.000,00
UNDESA - UN DEPARTMENT FOR ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS	800.507,00
UNDP - UNITED NATIONS DEVELOPMENT PROGRAMM	2.651.387,52
UNESCO – UN EDUCATIONAL, SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION - ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE PER EDUCAZIONE SCIENZA E CULTURA	2.820.000,00
UNFPA - UNITED NATIONS POPULATION FUND - FONDO NAZIONI UNITE PER POPOLAZIONI	485.578,76
UN-HABITAT - UNITED NATIONS HUMAN SETTLEMENTS PROGRAMME	2.000.000,00
UNHCR - UNITED NATIONS HIGH COMMISSIONER FOR REFUGEES	5.295.000,00
UNICEF - UNITED NATIONS CHILDREN'S FUND	5.237.520,00
UNIDO - UNITED NATIONS INDUSTRIAL DEVELOPMENT ORGANIZATION - ORGANIZZAZIONE NAZIONI UNITE PER SVILUPPO INDUSTRIALE	1.823.978,79
UNOPS - UNITED NATIONS OFFICE FOR PROJECT SERVICE	4.567.286,67
UNRWA - UN RELIEF AND WORKS AGENCY FOR PALESTINE REFUGEES	1.500.000,00
WFP - WORLD FOOD PROGRAMME (PAM)	4.597.362,93
WHO - WORLD HEALTH ORGANIZATION - ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITA'	850.000,00
TOTALE	**55.620.268,49**

5.4. VALUTAZIONE, TRASPARENZA E COMUNICAZIONE

LINEE GUIDA E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE 2012-2014

La DGCS, compatibilmente con le risorse a disposizione, si adopererà per realizzare iniziative pilota di **valutazione** su progetti e/o programmi già terminati o *in itinere*, identificati secondo i criteri inseriti nelle Linee Guida sulle Valutazioni approvate dalla DGCS nel 2010.

Il rilancio della funzione di valutazione presso la Cooperazione italiana trae origine dalle raccomandazioni formulate dall'OCSE/DAC nel 2009 in sede di Peer Review dell'APS italiano, ove si stigmatizzavano le carenze della DGCS, sollecitandola a dotarsi di strutture e risorse adeguate al fine di svolgere le attività di valutazione in modo sistematico e continuativo, analogamente a quanto fatto dai principali Paesi donatori.

Un primo importante passo in direzione dell'implementazione delle raccomandazioni formulate dall'OCSE/DAC è consistito nell'elaborazione delle **Linee Guida sulla Valutazione** e nel varo del primo Programma delle Valutazioni, adottati dal Comitato Direzionale con delibera n. 85 del 17 giugno 2010.
Al Comitato Direzionale del 12 marzo 2012 anche il Ministro per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione ha ribadito la necessità di rafforzare una cultura della valutazione e dell'*accountability* in seno alla Cooperazione italiana, con l'obiettivo di ottimizzare l'uso di risorse scarse. Di tale nuovo impulso è stato tenuto conto nell'individuazione delle iniziative specifiche da valutare nel corso del 2012 così come dei criteri e obiettivi specifici a cui l'attività di valutazione nel suo complesso dovrebbe improntarsi. La Programmazione di tali iniziative è stata elaborata in collaborazione con gli Uffici della DGCS e con il Ministero per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione ed ha riguardato, in particolare, la cooperazione bilaterale; tuttavia nella stessa occasione si è insistito sull'opportunità di analizzare l'impatto della cooperazione multilaterale e ciò sarà sicuramente oggetto di ulteriori approfondimenti in futuro.
La valutazione viene definita dal Comitato di Aiuto allo sviluppo (DAC) come *"l'apprezzamento sistematico e oggettivo su formulazione, realizzazioni ed esiti di un progetto, programma o politica di sviluppo che si effettua in corso d'opera o dopo il completamento delle attività previste. Essa si propone di esprimere un giudizio sulla rilevanza e il raggiungimento degli obiettivi, su efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità. Una valutazione dovrebbe fornire informazioni credibili e utili e consentire ai beneficiari e ai donatori l'integrazione degli insegnamenti appresi nei loro processi decisionali"*.

Il DAC ha anche definito i principi a cui deve essere improntata la valutazione dell'aiuto, e cioè:

1. esistenza di linee guida che contengano, tra l'altro, chiara definizione di ruoli e responsabilità nell'ambito della struttura incaricata della politica di APS;
2. imparzialità e indipendenza rispetto ai processi di formulazione delle politiche e di gestione del programma di APS;
3. procedimento aperto e trasparente e risultati largamente diffusi;
4. retroazione dei risultati ai responsabili delle politiche e agli operatori delle strutture operative;
5. partenariato con le istituzioni dei donatori e dei destinatari;
6. inserimento della valutazione nella programmazione delle attività di APS.

La finalità generale degli esercizi di valutazione *in itinere* ed *ex-post* prevede tre dimensioni: uno scrutinio indipendente dell'utilizzo delle risorse del contribuente, che renda conto (*accountability*) in modo trasparente dei risultati e dell'impatto delle iniziative, una verifica dei ritorni dell'investimento nella cooperazione in termini di efficacia nel raggiungimento degli obiettivi del millennio ed infine il feedback per il miglioramento della futura programmazione.
Pertanto viene data priorità a valutazioni di iniziative che presentino le seguenti caratteristiche:

- carattere strategico e prioritario per il nostro paese (secondo quanto indicato nelle Linee Guida) e prevedano una programmazione Paese in essere;
- significativo investimento della Cooperazione in termini di risorse;
- maggior correlazione al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio;
- realizzazione, quando possibile, in sinergia e condivisione di esperienze con altri partner della cooperazione internazionale;
- contributo a costruire le capacità dei Paesi partner, coinvolgendo attivamente anche la società civile;
- la qualità di disegno iniziale preveda e faciliti un processo di valutazione efficiente;
- vi sia una previsione di disponibilità di risorse finanziarie per permettere di applicare le retroazioni che deriveranno dalle valutazioni (ciò è maggiormente possibile nel caso delle valutazioni *in itinere* a stadi non eccessivamente avanzati di processo).

Le valutazioni vengono ovviamente realizzate nei limiti delle risorse disponibili (finanziarie ed umane), nel rispetto delle procedure amministrativo-contabili da seguire e nei margini dei tempi stretti in cui si è costretti a operare per motivi di gestione del bilancio.
Come previsto dalle Linee Guida vigenti, la DGCS può far ricorso ad attività aggiuntive, a cadenza annuale, di autovalutazione *in itinere* di iniziative a gestione diretta di particolare rilevanza, eventualmente ricorrendo al supporto, in termini di *expertise*, del NVT e/o avvalendosi del contributo di esterni, laddove possibile a titolo gratuito.
Vengono inoltre messe a sistema e pubblicate le valutazioni realizzate dalle UTL negli ultimi cinque anni.
E' inoltre previsto che la programmazione abbia carattere pluriennale, in conformità con le Linee Guida, e venga elaborata in accordo con gli Uffici centrali e periferici della DGCS e, laddove ritenuto opportuno, anche in "consultazione esterna con le altre Direzioni Generali del MAE, gli organismi rappresentativi della società civile italiana, i Paesi Partner, gli organismi Internazionali/Agenzie/Forum con i quali l'Italia ha stabilito solidi

rapporti di collaborazione in materia di valutazione", nonché con il Nucleo Tecnico di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici del DIPE.
Essa terrà conto dunque della necessità di coinvolgere una vasta gamma di attori (partner istituzionali, istituzioni, beneficiari, società civile locale e nazionale ecc.) nell'attività di valutazione a causa della natura negoziata delle politiche, connotandosi come esercizio partecipativo e di *capacity development* delle competenze specialistiche individuali e istituzionali dei partner locali.
Per garantire l'imparzialità e l'indipendenza della valutazione, essa viene effettuata da soggetti terzi all'amministrazione, che non siano stati coinvolti nelle iniziative di cooperazione da valutare. Gli Enti attuatori vengono individuati e contrattualizzati attraverso le procedure previste dal Codice degli Appalti; si sta inoltre esplorando la possibilità di realizzare accordi con Università e centri di ricerca che intendano effettuare valutazioni, eventualmente anche a titolo gratuito.
I Termini di Riferimento (TdR) delle valutazioni da effettuare vengono elaborati dall'Ufficio IX della DGCS, sulla base delle Linee Guida, delle indicazioni provenienti dagli altri Uffici della DGCS e della documentazione disponibile relativa alle iniziative da valutare, con l'eventuale concorso degli esperti dell'UTC e/o di altri soggetti, interni o esterni all'Amministrazione, da individuare di volta in volta.
In linea generale, i TdR comprendono l'accertamento del raggiungimento degli obiettivi, la pertinenza, la rilevanza, l'efficacia, l'efficienza, l'impatto e la sostenibilità nonché la performance degli Enti attuatori, così come l'identificazione delle lezioni apprese e le raccomandazioni per iniziative correlate o per la programmazione. In premessa, i TdR chiariscono il quadro normativo di riferimento in cui l'attività valutativa si realizza.
I risultati della valutazione devono essere gestiti in modo da permettere ai decisori politici ed ai responsabili dei programmi e dei progetti di adottare eventuali misure correttive (per le iniziative *in itinere*), e per informare la programmazione futura.
Per rendere operativa la retroazione delle valutazioni, la DGCS potrà anche rivedere le procedure di elaborazione dei documenti progettuali da parte dell'UTC/UTL e introdurre eventuali criteri aggiuntivi di scrutinio da parte del NVT, prevedendo l'inserimento di riferimenti specifici alle valutazioni effettuate, in corso d'opera o in progettazione.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

L'obiettivo della **comunicazione** rimarrà prioritario per la DGCS; occorrerà assicurare visibilità all'impegno italiano nella lotta contro la povertà in tutte le sue declinazioni e rendere sempre più trasparenti e accessibili le informazioni relative alle attività della Cooperazione italiana.

Da tempo la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo avverte la necessità di stabilire una politica di comunicazione istituzionale più mirata e coordinata che, oltre a ricondurre la Cooperazione Italiana all'Istituzione MAE, ne consolidi al contempo l'immagine e le caratteristiche specifiche, con riferimento in particolare al suo sistema di valori e al suo ruolo fondamentale sia nel contesto della politica estera italiana che nel più ampio scenario della comunità internazionale dei donatori.



La Cooperazione Italiana promuove infatti una maggiore diffusione di informazioni riguardanti le proprie attività, nella convinzione che solo un'azione di comunicazione costante e trasparente possa favorire la costruzione di una nuova cultura dello sviluppo basata sulla condivisione dei valori e sulla concertazione delle azioni ("*ownership* democratica") da parte di tutte le forze in campo: Paesi donatori e beneficiari, Organizzazioni Internazionali, Istituzioni centrali e periferiche, settore privato, società civile.
Una comunicazione che si traduca nella partecipazione alle decisioni assunte e alle opportunità offerte significa ampliamento della dimensione sociale in uno spirito di mobilitazione della società civile e dell'opinione pubblica, per la costruzione di una più consapevole considerazione dell'importanza della cooperazione allo sviluppo.
L'8 novembre 2010 il Comitato Direzionale ha approvato le Linee Guida sulla Comunicazione, in cui vengono delineati i motivi ispiratori, gli strumenti, gli obiettivi e i target di riferimento attorno ai quali devono costruirsi e diffondersi le attività di divulgazione atte a garantire una coerente ed efficace azione di comunicazione della Cooperazione Italiana.
Nelle Linee Guida viene identificato un impianto strategico secondo il quale la valorizzazione dell'azione svolta dalla Cooperazione allo Sviluppo, quale componente essenziale della politica estera italiana, deve essere necessariamente integrata e collegata (anche attraverso un'azione sinergica con il ruolo svolto dal Servizio Stampa del MAE) al più ampio processo di presentazione e valorizzazione delle attività del Ministero degli Affari Esteri. Con particolare riferimento all'impegno dell'Italia nelle missioni di pace, l'adeguata

valorizzazione degli interventi della Cooperazione allo Sviluppo promuove e qualifica ulteriormente l'immagine del Paese e del Ministero, rendendo inoltre l'una e l'altro più suscettibili di maggiore attenzione e peso negoziale nei tavoli in cui si decide l'entità delle risorse da destinare alle varie Amministrazioni.
Tale approccio, oltre a favorire possibili "economie di scala", contribuisce a presentare la Cooperazione Italiana anche come centro privilegiato di opportunità per il Sistema Italia nel suo complesso.

Inoltre, vengono delineati i messaggi, o concetti di fondo principali su cui impostare l'attività di comunicazione: uno, per l'azione da svolgere dal centro e indirizzata soprattutto all'interno e l'altro, per le attività svolte in primis dalle Unità Tecniche Locali e indirizzate soprattutto ai Paesi beneficiari.

I principi della Comunicazione

Secondo le Linee Guida in materia, la comunicazione deve ispirarsi ai seguenti principi internazionalmente riconosciuti:
trasparenza: è uno degli elementi caratterizzanti della comunicazione secondo cui è necessario riconoscere i successi, in quanto servono da stimolo, ma è altrettanto importante la valutazione degli insuccessi per migliorare le decisioni e le azioni da intraprendere. L'opinione pubblica va puntualmente informata sull'andamento dei progetti finanziati e sui risultati attesi/raggiunti, evidenziando in maniera chiara la loro coerenza con gli indirizzi strategici triennali e le priorità geografiche, settoriali e tematiche
efficacia: ampia rilevanza deve essere accordata al tema dell'efficacia degli aiuti, rendendo pubbliche le valutazioni dei progetti, evidenziando i risultati conseguiti (e non solo le attività realizzate) e sottolineando la rispondenza degli interventi ai criteri di aid effectiveness individuati a livello internazionale e adottati dalla DGCS.
Partecipazione: per favorire una crescita reale, in termini qualitativi e quantitativi, è necessario adottare un meccanismo di sistema che coinvolga il numero più ampio di attori pubblici e privati. L'obiettivo è quindi di costruire, su base nazionale, una "rete per lo sviluppo", valida e ben coordinata, in grado di migliorare la qualità dei risultati, di aumentarne la quantità e di ottenere il sostegno dell'opinione pubblica anche dei Paesi partner.
"accountability": occorre favorire, anche a livello di comunicazione, lo sviluppo e il radicamento del concetto di accountability in generale, e di responsabilità in particolare, dei diversi attori della cooperazione allo sviluppo, sensibilizzando i rappresentanti della Società e delle Istituzioni sul loro ruolo e sull'impegno richiesto, in una prospettiva di interdipendenza e "cittadinanza globale".

Per quanto riguarda gli obiettivi della politica di comunicazione della DGCS, si distinguono: l'obiettivo primario, che consiste nel rendere conto dell'impegno italiano nella lotta contro la povertà in tutte le sue declinazioni e nella promozione dello sviluppo, fornendo per quanto possibile riscontri dettagliati - previsti o conseguiti - sull'efficacia degli aiuti ai PVS; ulteriori obiettivi specifici, che attengono all'utilizzo ottimale e alla razionalizzazione delle limitate risorse a disposizione, muovendosi lungo la linea tracciata dalle Linee Guida triennali, tenendo conto degli elementi di continuità e sostenibilità, e concentrandosi quindi sulle principali realizzazioni, best practices conseguite, analisi e valutazioni, in coerenza con: a) priorità geografiche; b) priorità settoriali; c) tematiche trasversali; d) aree di crisi (emergenze, peace-keeping, peace-building e peace-enforcement).
Per quanto concerne i target, invece, le iniziative di comunicazione si rivolgono a tutti i potenziali "stakeholders" (diretti o indiretti) delle attività di cooperazione allo sviluppo. In base al target di riferimento, la comunicazione viene condotta su due livelli, interno ed esterno. La comunicazione interna si rivolge agli Uffici del MAE più direttamente coinvolti, il Parlamento e le Istituzioni nazionali; la comunicazione esterna, sul piano nazionale, è indirizzata alla società civile (ONG, Onlus), ai giovani/studenti (quindi, la scuola, compresi gli operatori scolastici, l'Università, alcune associazioni di categoria), all'opinione pubblica italiana in senso lato, ai media e a tutti gli "addetti ai lavori". Mentre sul piano internazionale, essa si rivolge ai destinatari degli interventi (beneficiari, governi e autorità locali dei PVS), alle Organizzazioni Internazionali e ai donatori attivi in loco (soprattutto in un'ottica di coordinamento), all'opinione pubblica e ai media locali.
Infine, nelle Linee Guida vengono evidenziati gli strumenti d'azione. Nell'ambito delle risorse disponibili e della capacità di accesso ai diversi canali di comunicazione esistenti, è previsto sia l'utilizzo di strumenti tradizionali che di strumenti tecnologicamente più avanzati. Tra questi il Portale Web della DGCS, il sito web istituzionale del MAE, newsletter e notiziari informativi elettronici; giornali, televisione, radio e relativi operatori; partecipazione a grandi eventi sportivi, a seminari, convegni, esposizioni; campagne nelle scuole di sensibilizzazione ai problemi dello sviluppo; creazione di banche dati multimediali (foto, video, film, ecc...); partecipazione a piattaforme comunicative nazionali e internazionali; partecipazione a network professionali interni ed esterni; integrazione di una componente "comunicazione" in tutti i progetti di cooperazione (bilaterali, multilaterali, ordinari, di emergenza) per l'adeguata valorizzazione dell'impegno italiano e dei risultati da conseguire.
Per riuscire a compiere un'azione di comunicazione realmente efficace, che costituisca un effettivo valore aggiunto per la cooperazione, si è partiti dall'analisi dei seguenti fatti: il tema della cooperazione allo sviluppo è poco conosciuto dall'opinione pubblica italiana ed i mezzi di informazione di massa, in genere, non trattano argomenti di cooperazione allo sviluppo; tra gli "addetti ai lavori" vi è una ingente e sparsa produzione di report e documenti che non vengono resi pubblici ed il linguaggio della cooperazione rimane per molti versi ostico per i "non addetti ai lavori"; a causa dei costanti ed ingenti tagli, la DGCS si sta concentrando su un minor numero

di Paesi con meno programmi ma di maggiore qualità e impatto, circostanza che va opportunamente valorizzata; il modo di fare cooperazione è cambiato (maggiore assistenza tecnica e formazione; maggiore ricorso al canale multilaterale; maggiore incidenza dello strumento del credito rispetto al dono; nuove possibilità di partnership pubblico/privato); non sempre si registra una comunicazione istituzionale coordinata, univoca, che permetta di ricondurre la Cooperazione Italiana all'Istituzione MAE.
In questo scenario, la Sezione Visibilità dell'Ufficio IX della DGCS ha messo in atto un insieme di iniziative concrete:

- la predisposizione di spazi informativi condivisi cui attingere per garantire una comunicazione coerente e unitaria, evitando dispersione, frammentazione, duplicazione dell'informazione.
- uno scambio costante di informazioni sulle esperienze di maggior successo e sui risultati delle attività di monitoraggio e valutazione dei progetti fra Uffici competenti e Ufficio IX.
- una maggiore concertazione delle decisioni fra gli Uffici della DGCS e del MAE direttamente coinvolti;
- il crescente coinvolgimento e una più assidua interazione con la società civile.

Linee Guida e indirizzi di programmazione 2012-2014

Al fine di garantire un adeguato livello di comunicazione delle iniziative – in linea con i principi di trasparenza oramai internazionalmente riconosciuti – la Cooperazione italiana si avvarrà del nuovo bollettino **"La Cooperazione Italiana informa"** disponibile esclusivamente in formato elettronico, reperibile anche sul portale della Cooperazione e trasmesso per via telematica ad un ampio numero di destinatari.

Nel 2012 sono state potenziate una serie di iniziative e attività che possono essere così sintetizzate:

- La pubblicazione online, a cadenza mensile, del nuovo Notiziario elettronico della DGCS, dal titolo "**La Cooperazione Italiana informa**", che ha raccolto l'eredità della precedente pubblicazione cartacea Dipco.



Attraverso un linguaggio semplice e divulgativo, il notiziario risponde a un duplice obiettivo: da un lato, quello di assicurare la maggiore trasparenza possibile sulle attività della Cooperazione Italiana, offrendo la possibilità di conoscere come vengono utilizzati i fondi destinati all'attività di APS del nostro Paese, non solo attraverso l'accesso agli atti e alle delibere formali che ne disciplinano l'impiego, ma anche tramite la pubblicazione di dati, informazioni e approfondimenti sulle singole iniziative e sui principali temi di cooperazione; dall'altro quello di diffondere una "cultura della cooperazione", illustrandone i molteplici aspetti e il variegato insieme di attori che di essa sono protagonisti, la società civile nel suo complesso e gli stessi beneficiari.

- Grande attenzione è stata posta all'utilizzo del **Portale Web della Cooperazione Italiana** e alla sua **Newsletter** come principali strumenti di comunicazione istituzionale, iniziando un'opera di revisione di materiali e notizie in esso contenuti e di riallineamento della linea editoriale alle indicazioni dei vertici della DGCS.
- Si è condotta la gestione dei **rapporti contrattuali con alcune Agenzie di stampa** specializzate, garantendo in generale un'adeguata copertura mediatica delle principali iniziative che hanno visto coinvolta la DGCS. Inoltre, si è instaurata una proficua e proattiva collaborazione con il Servizio Stampa del MAE e con i maggiori organi di informazione italiana (Radio, TV, giornali, settimanali, riviste, testate online, ecc.) al fine di raggiungere la maggiore diffusione possibile delle informazioni relative alle attività della Cooperazione Italiana, in un'ottica di trasparenza e responsabilità nei confronti del contribuente italiano, nonché per portare a conoscenza dell'opinione pubblica le principali tematiche dell'aiuto allo sviluppo, cercando di stimolarne la partecipazione al dibattito nazionale e internazionale.



- Recependo anche le indicazioni diffuse dal Servizio Stampa, la DGCS, nel quadro del più ampio impegno finalizzato a dare visibilità alle iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo, ha provveduto a dotarsi di un proprio profilo dedicato su tre dei più utilizzati e popolari social network, ovvero Facebook, Twitter e YouTube.

La pagina Facebook della Cooperazione, oltre a riprendere alcune notizie e informazioni dal Portale web della DGCS, veicola ulteriori contenuti editoriali come approfondimenti, aggiornamenti in tempo reale, video e gallerie fotografiche. Il profilo si pone anche come riferimento per le stesse attività di comunicazione di Unità Tecniche Locali e Ambasciate che, interagendo e condividendo con esso i propri materiali, possono in tal modo raggiungere un

bacino di utenza più ampio, nell'ottica dello sviluppo di proficue sinergie fra centro e periferia. **Il profilo Twitter** è funzionale per dare notizie in tempo reale, condividere file multimediali e ricordare i vari appuntamenti in tema di cooperazione allo sviluppo. **Il canale YouTube**, invece, costituisce un utile strumento, prima assente, per veicolare i materiali audiovisivi che la DGCS ha prodotto in passato, produce oggi e si propone di realizzare in futuro, con il diretto apporto in loco delle Unità Tecniche Locali e delle Ambasciate.

- Attraverso **il servizio di Sala Grafica DGCS**, sono stati realizzati materiali cartacei quali brochure, locandine, inviti e supportate le attività di visibilità coordinate dall'Ufficio, perseguendo l'obiettivo di rendere unitaria e coerente l'identità visiva e grafica della Cooperazione Italiana, così che essa possa apparire nel suo complesso come un corpo organico, che agisce in maniera uniforme e coordinata. Tali materiali grafici sono stati anche utilizzati per la predisposizione della documentazione sulla Cooperazione Italiana allo Sviluppo, a supporto delle missioni effettuate dai vertici politici del Ministero - a cominciare dal Ministro degli Affari Esteri - e per la distribuzione ai giornalisti al loro seguito. Sempre grazie al supporto della Sala Grafica, si è provveduto all'ideazione, realizzazione e diffusione di materiali cartacei, fotografici e audiovisivi in occasione di eventi di grande rilievo e risonanza per la DGCS (quali le Giornate Mondiali dell'Alimentazione, l'High Level Forum di Busan o gli European Development Days di Varsavia), ovvero nell'ambito di iniziative organizzate in proprio o con altri Enti (come la presentazione delle LL.GG. sui Disabili e sui Minori, il Tavolo di Lavoro Rete Italiana Disabilità (RIDS) - MAE, seminario su Protezione Civile e Emergenze, partecipazione al FORUM PA, partecipazione alla Conferenza internazionale (e annessa mostra) "A un anno dalla Primavera Araba: l'Italia e i Paesi Mediterranei della Sponda Sud").

- È stato avviato il progetto volto alla creazione di un "**Laboratorio multimediale**", con la finalità di censire, catalogare ed editare i numerosi materiali video e fotografici di cooperazione realizzati negli ultimi anni, e di renderli fruibili attraverso una pluralità di canali convenzionali e telematici (in particolare il Portale Web della DGCS e le piattaforme dedicate alla Cooperazione Italiana sui principali social media).

- È stata promossa, autonomamente o in collaborazione con altre Entità, **l'organizzazione di eventi** di notevole rilievo e impatto mediatico (ad esempio l'evento "I tesori nascosti: 10 anni di Italia in Afghanistan" realizzato al MAXXI di Roma o la presentazione del documentario "Matteo Ricci: Nel cuore della Cina" presso il Palazzo delle Esposizioni) che, nel presentare determinate realtà con un approccio di ampio respiro e pertanto rivolto a un pubblico più ampio dei soliti "addetti ai lavori", hanno valorizzato in modo molto efficace l'apporto complessivo dell'aiuto italiano nei Paesi in Via di Sviluppo.

- È stata perseguita, di concerto con l'Unità Tecnica Centrale della DGCS, una costante collaborazione con il sistema universitario italiano (e in particolare con l'ateneo "La Sapienza" di Roma), che ha portato alla realizzazione di importanti iniziative quali **i cicli di seminari sui temi della cooperazione nelle scuole** (una prima esperienza è stata realizzata al Liceo Scientifico Talete di Roma), il lancio di una collana scientifica di pubblicazioni sugli stessi temi, l'avvio di collaborazioni destinate a sfociare in attività didattiche e di formazione sullo sviluppo.

- Si è cercato di implementare, poi, un raccordo più stretto con le Unità Tecniche Locali, antenne della Cooperazione all'estero, che gestiscono in coordinamento con l'Uff. IX la **comunicazione esterna** e assicurano visibilità ai progetti e alle iniziative in corso, avendo come proprio target di riferimento principalmente le popolazioni e le Autorità locali ma anche, in qualche misura, la comunità dei donatori attivi sul territorio, specialmente quelli con cui sono in atto collaborazioni e partenariati.

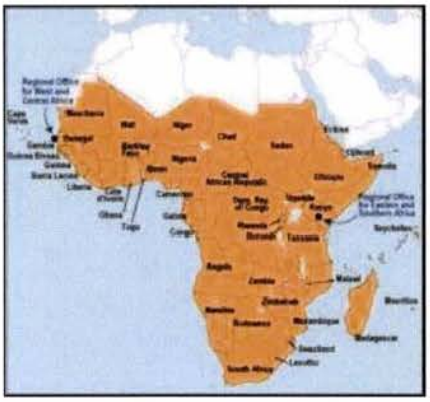
- È stato fornito il necessario **supporto al Direttore Generale nei contatti con i media**, per gestire le numerose richieste di intervista a lui rivolte e in occasione dei suoi numerosi interventi pubblici attraverso i principali canali di informazione (tv, radio, carta stampata, editoria web). È importante spostare il dialogo su più piani puntando al coinvolgimento di diversi target e concentrando l'attenzione su eventi divulgativi pensati anche per chi non conosce la cooperazione. Determinante a tale scopo è un diffuso utilizzo del web, e l'intensificazione della presenza istituzionale della Cooperazione Italiana sui social media attraverso la padronanza di nuovi formati multimediali che, con minori costi, possono arrivare a un bacino di utenza molto ampio consentendo una più estesa partecipazione degli utenti (possibilità di confronto, anche online, commento e interazione dei singoli cittadini). Grande rilevanza è stata anche attribuita all'incremento della già esistente collaborazione tra il sistema delle ONG e il MAE, per unire le forze e garantire la diffusione di un messaggio unitario, coerente, chiaro, trasparente e coordinato, pur preservando le rispettive differenze, peculiarità e specificità. Da sottolineare inoltre l'impegno della Cooperazione Italiana nel co-finanziamento di progetti InfoEAS (Informazione Educazione allo Sviluppo) per aiutare i giovani ad affrontare la realtà senza pregiudizi, a esaminarla con sguardo critico e a partecipare attivamente alla trasformazione del mondo che li circonda. Nel corso del 2012 si sono poste le basi di discussione per l'acquisizione di nuovi strumenti di promozione quali: cinema e cooperazione (reportage come Overland, documentaristica, etc.); letteratura e cooperazione

(produzioni editoriali); arte e cooperazione (valorizzazione di mostre realizzate dalle UTL, progetti di cooperazione nell'ambito della tutela del patrimonio culturale). Ai fini della programmazione e della programmabilità delle attività di comunicazione si ipotizza la predisposizione di due tipi di budget dedicati: uno, a livello nazionale, destinato all'attività generale di comunicazione istituzionale della DGCS, sulla base di una programmazione annuale che contempli un'adeguata differenziazione di strumenti, canali, target e obiettivi; l'altro, al di fuori dei confini nazionali, dedicato alla comunicazione delle singole iniziative, previsto come percentuale fissa dell'importo complessivo del progetto, al fine di sottolineare come sia importante comunicare nei Paesi partner, nella maniera più capillare e coerente, i risultati dell'impegno italiano sul territorio.

PARTE SECONDA

AREE GEOGRAFICHE D'INTERVENTO E PAESI PRIORITARI DELLA COOPERAZIONE

PAGINA BIANCA



L'AFRICA SUBSAHARIANA E LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

AFRICA SUBSAHARIANA

All'Africa sub sahariana sarà tendenzialmente destinato il **40% del totale** dei fondi ordinari a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

Nel 2012, escludendo gli importi derivanti dalla valorizzazione delle risorse liberate dalla cancellazione e conversione del debito, sono stati erogati a favore dell'Africa sub sahariana circa 53 milioni di Euro a dono. Malgrado le forti riduzioni di bilancio che hanno sostanzialmente ridotto la possibilità di finanziamento di nuovi interventi, il Desk Africa ha mantenuto pressoché costante il flusso di erogazioni a beneficio dei Paesi partner in rapporto all'anno finanziario precedente. Si sono confermati come maggiori beneficiari i Paesi ritenuti prioritari secondo le Linee Guida che la DGCS aggiorna annualmente, quali Mozambico (13,5 milioni di Euro), Etiopia (10,8 milioni di Euro), Sud Sudan (5,5 milioni di Euro), Somalia e Sudan (quasi 4 milioni di Euro ciascuno). Seguono con importi inferiori Gibuti (3,8 milioni di Euro), Senegal (3 milioni di Euro) e Uganda (con 2,6 milioni di Euro).

Gli interventi realizzati sul piano bilaterale e multi-bilaterale, riflettono le priorità geografiche e settoriali stabilite dalla programmazione della DGCS per il triennio 2012-2014, nonché i contenuti dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*Poverty Reduction Strategy Papers*) di ciascun Paese Partner e delle strategie di sviluppo globali (NePAD e Obiettivi del Millennio), documenti naturalmente integrati con quelli prodotti dall'Unione Europea ("*Regional Strategy Papers*" e "*Country Strategy Papers*") e che consistono principalmente in interventi a sostegno dei servizi sanitari (Etiopia, Sudan, Sud Sudan, Mozambico, Uganda, Tanzania, Burkina Faso, Niger e Sudafrica), dell'istruzione (particolarmente in Etiopia, Mozambico, Sudan e Sud Sudan), dei gruppi vulnerabili (donne e minori in Africa occidentale e rifugiati e sfollati in aree colpite da conflitti), del settore idrico e a favore dello sviluppo rurale.

Gli interventi multilaterali sono realizzati in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF, UNOPS, FAO, WFP, UNIDO, UNDP, UNHCR, OMS, UNCCD) secondo due diverse modalità. Sul canale multilaterale s'inseriscono i tradizionali contributi agli Appelli Consolidati delle Nazioni Unite (UNCAP) o ai Work Plan delle Nazioni Unite, erogati per la realizzazione di programmi che le agenzie ONU presentano a tutta la comunità dei donatori, per ciascun Paese in via di sviluppo. Sul canale multi-bilaterale, invece, s'inseriscono i finanziamenti erogati alle agenzie ONU per l'esecuzione di determinate iniziative congiuntamente identificate dalla Cooperazione italiana e dal Paese partner. Beneficiari maggiori di questa tipologia di contributo sono stati Sudan, Sud Sudan e Somalia, Paese quest'ultimo che ha meritato una particolare priorità da fine agosto, da quando sono stati eletti il nuovo Governo e il nuovo Presidente. Sia per il Sudan che per il Sud Sudan, l'alto grado di coordinamento tra le iniziative multilaterali, quelle bilaterali e quelle delle ONG, ha contribuito in maniera particolarmente incisiva, nelle principali aree di concentrazione geografica (al Sud la Regione dei Laghi e al Nord lo Stato di Kassala e in generale la parte orientale del Paese), all'efficacia dell'azione della Cooperazione italiana.

Sul piano metodologico, la Cooperazione italiana concede ai Paesi Partner doni o crediti d'aiuto. Mentre i doni continuano a rappresentare il principale strumento di sostegno ai Paesi dell'Africa sub sahariana, i crediti di aiuto sono prestiti a condizioni particolarmente vantaggiose, che prevedono la restituzione della somma ricevuta con interessi ad un tasso molto basso, a partire da un periodo di tempo stabilito (periodo di grazia).

Da segnalare, tra gli strumenti più avanzati, il sostegno diretto al bilancio statale. Tale strumento prevede che il finanziamento confluisca direttamente nel bilancio dello Stato o di un singolo ministero, consentendo a ciascun Paese una gestione organica delle proprie finanze, secondo un principio di piena *ownership* nella gestione delle risorse. L'adesione al sostegno al bilancio è, comunque, preceduta da un'analisi globale del contesto politico e sociale, delle politiche istituzionali e delle pratiche di buon governo. La presenza di sistemi finanziari trasparenti accompagnati da metodi di controllo adeguati, sono elementi cruciali per la costruzione di un rapporto fiduciario con i donatori. L'unico Paese nel continente africano in cui è stato sinora possibile alla Cooperazione italiana avviare tale meccanismo nella sua forma completa è il Mozambico. Nel 2012, anno nel quale l'Italia ha fatto ingresso nella *troika*

preposta al Coordinamento dei 19 Donatori partecipanti a tale sofisticato meccanismo, è stato deliberato il nuovo contributo italiano, del valore di 17 milioni di Euro, per il triennio 2013-2015.

LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA IN FAVORE DI CITTADINI PROVENIENTI DAI PVS NEL 2012 (AFRICA SUB SAHARIANA)

BORSE DI STUDIO

Nel 2012 sono state erogate 24 borse di studio in favore di cittadini provenienti dall'Africa sub-sahariana per un onere complessivo di 354.933,00 euro.

Le borse per Specializzazioni Pluriennali in Medicina sono state 6 in totale, pari al 25% delle assegnazioni, più 2 specializzazioni in Pediatria.

Le discipline hanno riguardato in prevalenza studi in Medicina, Pediatria, Economia, Scienze Geologiche, Economia, Architettura e Ingegneria.

Nel corso dell'Anno Accademico hanno concluso gli studi 12 borsisti.

I risultati agli esami di profitto previsti dalle Specializzazioni Mediche sono stati apprezzabili, con medie tra 50/50 e 68/70. Agli esami di Laurea le medie hanno oscillato, come ogni anno, tra i 100/110 e i 110/110 con lode, a seconda delle Facoltà.

CORSI DI FORMAZIONE

L'offerta didattica dei corsi di formazione eseguiti nel 2012 ha interessato principalmente la tematica della gestione delle risorse primarie nei Paesi in via di sviluppo e la formazione sanitaria:

In particolare:

- 2 corsi, destinati a 23 allievi, vertono sulla gestione delle risorse primarie (Acqua, Agricoltura e Ambiente) e sono in corso di realizzazione presso l'Istituto Agronomico d'Oltremare di Firenze (Master di I livello sui Problemi dell'Irrigazione e Master di I livello in Geomatics);
- 1 corso destinato a 12 medici per il conseguimento di competenze plurisettoriali, in grado di operare in situazioni carenti sotto il profilo infrastrutturale e organizzativo, presso strutture prevalentemente ambulatoriali e poli-ambulatoriali o in ospedali zonali/di distretto, tipici delle aree ad alta povertà, affrontando una casistica di eventi ordinari e di emergenza. Il corso si svolge presso l'Università di Parma – CUCI (Centro Universitario per la Cooperazione Internazionale)
- 1 corso destinato alla formazione e specializzazione di 15 infermieri nel campo della tutela della salute materno-infantile e dell'assistenza neonatale, con il fine di contribuire a migliorare la qualità dell'offerta delle strutture ospedaliere e sanitarie nei Paesi dell'Africa Sub-Sahariana. Il corso si svolge presso l'Università di Palermo (Master di I livello in Formazione di Infermieri Professionali specializzati in neonatologia, puericultura e assistenza materna).

L'Italia, inoltre, prevede un sostegno diretto ai Governi dei Paesi partner per specifici settori d'intervento. Quanto al settore dell'educazione, in Etiopia si è concluso un programma di educazione di base multidonatori affidato alla Banca Mondiale del quale è prevista una fase successiva (la terza), mentre in Mozambico proseguono regolarmente le attività relative al Fondo Multidonatori per l'educazione (FASE) e quelle rientranti nell'iniziativa di supporto a favore dell'Università Mondlane di Maputo. Sono proseguite, al contempo, le attività finanziate dalla Cooperazione italiana per il tramite di una Convenzione con l'Università di Sassari a beneficio dello stesso Ateneo.

Nel settore sanitario sono state finanziate attività di sostegno istituzionale in Mozambico, Etiopia, Tanzania, Kenya, Sudan e Niger, mentre si è consolidata l'iniziativa in Sudafrica di lotta alle grandi malattie infettive, che prevede la produzione e la sperimentazione di un vaccino contro l'HIV da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. Sono stati finanziati programmi di lotta alle mutilazioni genitali femminili nel Corno d'Africa e nelle altre aree dell'Africa Sub-sahariana maggiormente colpite dal fenomeno, mentre si è conclusa l'iniziativa di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile in Senegal.

La Cooperazione italiana vanta un'importante tradizione nel settore dello sviluppo rurale integrato. Il programma di Sigor in Kenya costituisce uno dei migliori esempi di programmi integrati, prevedendo interventi a sostegno della produttività agricola e dell'allevamento, di microcredito, fornitura d'acqua potabile, riabilitazione di piste e strade rurali, commercializzazione dei prodotti agricoli, educazione di base e dispensari rurali. Sulla medesima falsariga procede in Mozambico un intervento destinato a otto distretti nelle due Province di Sofala e Manica, aree di tradizionale concentrazione delle attività italiane.

Il Desk Africa ha poi continuato a prestare la propria attenzione ad altri importanti temi, quali la lotta alla desertificazione, l'approvvigionamento idrico e la tutela ambientale. A fianco dei tradizionali programmi ambientali di gestione delle risorse idriche e di sviluppo comunitario transfrontaliero e tutela ambientale nell'Africa australe (Mozambico e Sudafrica), sono proseguite rilevanti iniziative in Etiopia - nell'ambito del Programma Nazionale "Water Sanitation and Health (WASH)" - volte al miglioramento dell'approvvigionamento idrico nella regione dell'Oromia.

Secondo la legge 209/2000 sono considerati fondi di cooperazione anche le risorse liberate dalla cancellazione del debito dei Paesi poveri e altamente indebitati (Paesi HIPC). L'ammontare complessivo, dal 2000 ad oggi, delle risorse ammonta a oltre 6 miliardi di euro. Nel 2012 l'Italia è addivenuta alla firma di Accordi di cancellazione definitiva del debito con la Costa d'Avorio per un totale di 49,8 milioni di Euro.

Nel corso del 2012 sono proseguite le iniziative di cooperazione comprese nel Programma Paese per il triennio 2009-2011 sottoscritto il 21 aprile 2009. In esso si prevede l'armonizzazione e semplificazione delle procedure dell'aiuto allo sviluppo al fine di aumentarne l'efficienza complessiva ed una progressiva divisione del lavoro tra i donatori. I settori prioritari per i nostri interventi sono stati scelti tra quelli che maggiormente contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio: sanità, istruzione di base, sviluppo rurale e acqua (in Etiopia l'Italia è capofila nel settore delle risorse idriche nell'ambito della *Water Initiative*). Nel corso del 2012 l'**Etiopia** ha mantenuto il suo

tradizionale posto tra i principali beneficiari dell'APS italiano, con 10,8 milioni di Euro erogati nel corso dell'anno. Nel 2012 sono proseguite le due nuove iniziative partite nel 2011, l'una nel settore idrico (denominata "*Wash in small and medium towns*") e l'altra nel settore sanitario (rientrante nel tradizionale contributo che l'Italia presta al Programma Nazionale di sviluppo sanitario HSDP). Inoltre é continuata l'attività per la stesura del nuovo documento Programma Paese per il periodo 2013-2015 che dovrebbe essere finalizzato entro la prima metà del 2013. Come in Etiopia, la Cooperazione italiana è presente in Mozambico con tutti i suoi principali strumenti di intervento (dono, crediti d'aiuto, progetti ONG promossi). Il **Mozambico** ha confermato anche nel 2012 la sua posizione di partner privilegiato della Cooperazione italiana. Nella fase attuale la Cooperazione italiana sostiene attivamente il programma sociale ed economico di lotta alla povertà assoluta (PARPA III), uno strumento flessibile allineato annualmente allo Scenario Fiscale di Medio Termine, al Piano Economico e Sociale del Bilancio dello Stato e al Programma Quinquennale del Governo. E' importante segnalare a questo proposito che più della metà degli interventi a dono finanziati dall'Italia sono eseguiti dal Governo del Mozambico, seguendo in ciò le indicazioni delle Conferenze di Parigi ed Accra circa l'incremento nell'uso delle capacità locali per eseguire iniziative di cooperazione, anche attraverso la graduale transizione dallo strumento del progetto a quello del programma. In questo contesto è particolarmente significativa, come più sopra evidenziato, la nostra esperienza di sostegno diretto al Bilancio dello Stato, l'unica eseguita dalla Cooperazione italiana in Africa. Alla gestione di tale programma partecipano nell'ambito di un apposito foro di dialogo politico con il Governo mozambicano ben 19 Paesi donatori, il cui coordinamento viene assicurato da un gruppo ristretto di 3 donatori – denominato *trojka* - ed al quale, grazie al negoziato diplomatico condotto a Maputo nel corso del 2011, l'Italia ha preso parte dal maggio 2012.

In **Sudan** il 2012 è stato caratterizzato dai negoziati per la definizione dei confini tra Nord e Sud, dai conflitti negli Stati meridionali del Nord (*Blue Nile, Upper Nile e Sud Kordofan*) tra esercito sudanese e separatisti sud-sudanesi, dai negoziati per lo status di Abyei e dalla questione dell'esportazione del petrolio sud sudanese attraverso il Nord Sudan. Proprio su quest'ultima, si è rischiata una ripresa del conflitto e solo con gli Accordi di Addis Abeba di settembre sono state sancite la ripresa delle esportazioni petrolifere e la creazione di una zona di cuscinetto tra i due stati sudanesi. Per quanto riguarda il Nord Sudan, benché la situazione sia migliorata, è tuttora irrisolta la crisi del Darfur, per la quale continua a permanere l'emergenza umanitaria iniziata nel 2004.

L'assistenza della Cooperazione ha continuato a privilegiare i servizi di base, in particolare sanità e acqua al Nord e sanità ed educazione al Sud, nelle tradizionali aree di Kassala (Est Sudan) e Stato dei Laghi (Sud Sudan) senza dimenticare i fondi che attraverso le Organizzazioni Internazionali sono state allocati a favore di profughi e sfollati. Per le iniziative multilaterali, è stato privilegiato al Nord il Work Plan delle Nazioni Unite e al Sud l'analogo Appello Consolidato, sempre delle NU, in modo da massimizzare l'impatto degli aiuti contribuendo ad iniziative comuni. L'Italia inoltre, seppure in maniera limitata, ha continuato a partecipare anche al meccanismo di fondi comuni amministrato dalla Banca Mondiale, il *Multi Donors Trust Fund* (MDTF) sia al Nord che al Sud. Al di fuori di tali strumenti, è da sottolineare l'interesse maturato dalla U.E. ad affidare in gestione all'Italia, mediante lo strumento delle Cooperazione Delegata, un importante programma sanitario del valore di 8 milioni di Euro in Est Sudan, in virtù della pluriennale esperienza che la nostra Cooperazione ha acquisito in quell'area geografica.

I negoziati con la Commissione, avviati nel 2012, dovrebbero finalizzarsi nel 2013.

Dal settembre 2012, con la fine del periodo transitorio, l'elezione del presidente Hassan Sheikh Mohamoud ed il varo di nuove istituzioni, la **Somalia** sembra aver intrapreso un percorso di graduale ritorno alla stabilità ed avvio della ricostruzione dopo un ventennio di guerra civile. In tale contesto, la storica visita a Mogadiscio del Ministro degli Esteri Italiano, Giulio Terzi, nell'ottobre del 2012 (la prima di un Ministro degli Esteri italiano da oltre 20 anni) ha posto le premesse per nuova strategia italiana di sostegno alla rinascita somala, nella quale il sostegno alle necessità più immediate della popolazione si fonda su un più diretto rapporto con le nuove Istituzioni somale e sulla promozione di iniziative atte a favorire lo sviluppo del tessuto economico locale e la ripresa delle infrastrutture. A livello multilaterale, con contributi a programmi FAO, PAM e HABITAT, sono in corso programmi nei settori delle pesca, allevamento e sviluppo urbano. Attraverso UNOPS sono state inoltre avviate iniziative di riabilitazione di porti e aeroporti e di sostegno al settore sanitario, a valere sui finanziamenti di un vecchio programma di sostegno alle importazioni (*commodity aid*) del 1988, rimasti congelati per oltre un ventennio e sbloccati a fine 2011, per favorire le priorità della nuova amministrazione somala. E' stata conclusa l'iniziativa di sostegno all'imprenditoria femminile somala, che ha visto coinvolte le donne somale migranti in Italia (attraverso il programma MIDA dell'OIM). Non si è infine dimenticata la cultura, attraverso un programma che prevede la raccolta e messa in rete di materiale letterario e documentale, con il contributo della diaspora somala, e la pubblicazione di un dizionario della lingua, quale fattore essenziale di ricostruzione e sostegno all'identità nazionale. In **Kenya**, in un quadro caratterizzato dal clima pre-elettorale che ha costretto l'Amministrazione keniota ad una gestione molto prudente di Accordi e nuovi impegni, sono proseguite regolarmente nel corso del 2012 le attività rientranti nell'Accordo di conversione del debito (avviate nel 2007), le cui risorse (circa 44 milioni di Euro complessivi, suddivisi in 10 rate annuali) sono destinate a

programmi di lotta alla povertà urbana e rurale (nell'ambito del programma nazionale di Lotta alla Povertà) e costituiscono pertanto un sostanziale contributo al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio da parte del Paese. Il nostro tradizionale impegno nel settore idrico è proseguito con le attività di predisposizione della documentazione di gara per la realizzazione dell'importante intervento a credito d'aiuto, del valore complessivo di 34 milioni di Euro, per la realizzazione di infrastrutture legate alle dighe di Kiambere-Kitui e Kirandich. Sono state inoltre formulate nuove iniziative a favore dell'area costiera in cui la Cooperazione italiana promuove e sostiene lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni locali che, nell'immediato entroterra, sono spesso escluse dai benefici dello sviluppo turistico.

La cooperazione italiana in Africa ha proseguito il suo impegno tradizionale nei settori dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, declinando il tema con particolare attenzione alla lotta contro la desertificazione, ove è intervenuta con un programma regionale (Fondo di lotta alla povertà ed alla desertificazione Italia CILSS), operante in quattro Paesi (**Mali, Senegal, Niger, Burkina Faso**). E' stato realizzato un programma di formazione con l'Università Roma Tre, che ha come finalità principale il rafforzamento delle capacità dell'Università di Ouagadougou, delle università africane della rete RESAAO (*Réseau pour l'Excellence de l'Enseignement Supérieur de l'Afrique de l'Ouest*) e degli operatori delle organizzazioni che operano sul territorio rurale saheliano, nella prospettiva di individuare, facilitare, monitorare e promuovere i processi di innovazione in ambito rurale.

In **Senegal** è proseguita la realizzazione degli interventi nel settore rurale, in quello della protezione sociale e dello sviluppo del settore privato come previsti dal Programma Paese per il triennio 2011-2013, firmato nel dicembre 2010, del valore di circa 70 milioni di Euro. La Cooperazione italiana agisce nel quadro programmatico definito dal Governo senegalese, di concerto con i principali donatori bilaterali e multilaterali, denominato "Strategia della Riduzione della Povertà e di Crescita Accelerata". Si è quindi formato un gruppo di Donatori, tra i quali la Commissione Europea, che attivamente affianca l'azione governativa nel campo delle riforme fiscali e dell'efficacia dei programmi istituzionali, sostenendo e rafforzando il processo di decentramento amministrativo e politico in corso nel Paese. Particolare rilevanza assume, nell'ambito del Programma Paese, il sostegno all'imprenditoria privata (PLASEPRI), che prevede un finanziamento a credito di aiuto al Governo Senegalese pari a € 20.000.000 ed un finanziamento a dono di 3,7 milioni di Euro. Parimenti rilevante è il sostegno al Piano Nazionale degli Investimenti in Agricoltura (PAPSEN) finanziato dall'Italia con un credito d'aiuto, del valore di 30 milioni di Euro, e con una componente a dono di circa 2,5 milioni di Euro.

In **Niger** le attività della Cooperazione italiana si inseriscono a pieno titolo nel quadro della Strategia Nazionale di Riduzione della Povertà, con il coinvolgimento diretto delle autorità governative locali in linea con le indicazioni di Parigi e Accra sull'efficacia dell'aiuto. A tal riguardo, è proseguito il progetto di attività di formazione di quadri della sanità nigerina. Nel 2012, per rispondere alla crisi di siccità che ha investito l'intera regione saheliana, è stato finanziato un nuovo programma nel settore dello sviluppo agricolo per la sicurezza alimentare e l'adattamento ai cambiamenti climatici (ANADIA). E' stato inoltre concesso un credito d'aiuto dell'importo di 20 milioni di Euro, il cui programma è attualmente in fase di formulazione relativo al Piano Nazionale di Promozione dell'Agricoltura Familiare e della Sicurezza Alimentare

Il reinserimento tra i Paesi prioritari del **Burkina Faso** risponde alla volontà dell'Italia di rafforzare il proprio partenariato, anche in risposta alla crisi alimentare determinata dalle emergenze climatiche ed ambientali, dalla dinamica dei prezzi delle derrate alimentari e, da ultimo, dall'afflusso di popolazioni provenienti dal Mali. Nel corso delle visite compiute a Ouagadougou nell'aprile e luglio 2012 dal Ministro per la Cooperazione Internazionale, Andrea Riccardi, è stata espressa la volontà di collocare la collaborazione tra Italia e Burkina Faso nel settore della cooperazione allo sviluppo in un contesto organico e strutturato. Si è così giunti alla firma di un Accordo Quadro di Cooperazione, sottoscritto in occasione della visita a Roma del Ministro degli Esteri, Djibril Bassolé, il 17 settembre 2012. La sigla di un tale importante Accordo bilaterale e la concomitante riapertura dell'Ufficio di Cooperazione a Ouagadougou pongono le premesse necessarie per un'efficace programmazione delle iniziative che verranno realizzate nel prossimo triennio, con il concorso degli attori del Sistema italiano di cooperazione interessati e presenti nel Paese.

Un'analisi delle necessità e dei settori prioritari di intervento per la cooperazione italiana, a cominciare dal sanitario e dallo sviluppo rurale, è stata avviata anche per la **Guinea**, inserita nel 2012 nel novero dei Paesi prioritari per l'approvazione di nuove iniziative in Africa occidentale.

La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2012 la propria presenza anche in **Liberia, Ghana, Sudafrica, Uganda** e **Tanzania.** Essa si è concentrata soprattutto nel settore sanitario, con importanti programmi di lotta alle grandi endemie (malaria in Tanzania e AIDS in Sudafrica) e alla salute di base (Uganda). In Ghana le iniziative di cooperazione sono principalmente volte al sostegno allo sviluppo del settore privato, con un contributo a credito ed uno a dono per un totale di 24 milioni di Euro.

Infine a **Gibuti,** nel 2012 sono proseguite le importanti attività di gara legate alla ristrutturazione ed ampliamento del "Nuovo Ospedale di Balbalà", già oggetto di interventi della cooperazione italiana negli anni scorsi, ed è in corso di svolgimento il progetto di assistenza nella lotta alle mutilazioni genitali che coinvolge anche le rifugiate provenienti dalla Somalia.

1. AFRICA OCCIDENTALE



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

1. AFRICA OCCIDENTALE: Senegal, Niger, Burkina Faso e Guinea.

In Africa Occidentale gli interventi potranno auspicabilmente essere concentrati in quattro Paesi. In **Senegal**, Paese con il quale è stato stipulato un Programma Triennale di cooperazione per il periodo 2010-2012. Le attività saranno realizzate in settori di specializzazione italiana, in particolare protezione sociale, sostegno al settore privato e sviluppo rurale. In **Niger** la Cooperazione italiana si concentrerà su sicurezza alimentare e la capacità di risposta alle emergenze (*disaster preparedeness*), supporto alle Istituzioni (*capacity* e *insitution building*) e attivazione di processi di inclusione finanziaria – dalla micro-finanza alla promozione di casse rurali cooperative – in linea con gli standard G20. In **Burkina Faso** e in **Guinea** potranno essere avviati interventi pilota focalizzati sul sostegno all'imprenditorialità locale (PMI), l'inclusione finanziaria e il supporto alle istituzioni centrali e locali (*capacity* e *institution building*)



1.1. SENEGAL

Fra i Paesi dell'Africa Occidentale il Senegal, ex colonia francese indipendente dal 1960, è quello che ha conosciuto la maggiore stabilità politico-istituzionale. Secondo il Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'ONU, il Senegal si colloca al 155° posto su 187 censiti. La situazione economica è stata generalmente contrassegnata da una crescita sostenuta che dopo un notevole rallentamento, a causa degli shock dei prezzi energetici e alimentari e degli effetti della crisi economica e finanziaria globale, è tornato a crescere e nel 2012 ha toccato la soglia del 4%. L'agricoltura e l'allevamento occupano la maggioranza della popolazione attiva.

Il Documento strategico di riduzione della povertà (DSRP) prevede per il Senegal la realizzazione di progetti e programmi integrati, rivolti ad assicurare le condizioni per una crescita sostenuta e duratura, ridurre la povertà e conseguire gli Obiettivi del Millennio.

Sulla base di questi obiettivi, il nuovo Documento Politico Economico e Sociale (DPES) che fa seguito al DPRS I e II per il periodo 2011-2015 si pone come obiettivo principale che l'economia emergente senegalese garantisca uno sviluppo duraturo e che i suoi risultati siano ripartiti in maniera equa.

Alla fine del 2012 il DPES è stato rivisto e rielaborato sulla base di un approccio partecipativo attraverso delle consultazioni che hanno coinvolto sia il governo centrale che le istanze regionali. Il risultato è un nuovo documento che prende il nome di Strategia Nazionale di Sviluppo Economico e Sociale (SNDES) che copre il periodo 2013 – 2017. Nel contesto attuale di transizione demografica infatti, la presa in considerazione di questioni trasversali come le politiche per l'impiego, il genere, la protezione sociale e lo sviluppo sostenibile si sono rivelate necessarie per raggiungere gli obiettivi prefissati dal governo per lo sviluppo del Paese.

Il Documento Politico Economico e Sociale (DPES) del Senegal

Fa seguito ai precedenti DSRP I e DSRP II e si pone i seguenti obiettivi:
investimento nelle energie rinnovabili al fine di sostituire l'utilizzo del petrolio e di conseguenza la dipendenza da esso.
assicurare una maggiore sicurezza alimentare.
limitare gli effetti causati dai cambiamenti climatici.
fornire una maggiore sicurezza.
raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autonomia delle donne.
L'obiettivo principale a cui il DPES mira é far si che l'emergente economia senegalese garantisca uno sviluppo duraturo e che i suoi risultati positivi siano ripartiti in maniera equa.
Il documento identifica tre assi principali su cui i progetti dei prossimi anni dovranno basarsi. Il primo è la creazione di opportunità economiche e di ricchezza, prevalentemente tramite la trasformazione dell'economia e la generazione di nuovi posti di lavoro produttivi. Per raggiungere ciò viene stabilita la necessità di fornire un sostegno ai settori d'appoggio alla produzione, quali lo sviluppo del settore privato e delle PMI, in quanto ritenuti motore dell'economia. Le strategie dovranno rivolgersi alla promozione della sicurezza alimentare, allo sviluppo dell'economia rurale e alla trasformazione strutturale dell'economia stessa. Questo dovrà essere accompagnato dalla realizzazione di infrastrutture di appoggio alla produzione, prevalentemente strade e trasporti.
Il secondo asse prevede l'accelerazione dell'accesso ai servizi sociali di base, la protezione sociale e lo sviluppo duraturo, e quindi l'eliminazione delle cause di povertà non monetaria. Si concentra pertanto sul settore dell'educazione ponendo come obiettivi: la scolarizzazione dei bambini tramite un'educazione di qualità a tutti i livelli, che porti, in seguito, ad una formazione professionale e tecnica, l'eradicazione dell'analfabetismo e la promozione delle lingue nazionali. L'accento é inoltre messo sugli ambiti della sanità, dell'acqua potabile, dell'igiene attraverso una gestione efficace delle risorse, un miglioramento dell'accesso all'acqua potabile.
Il terzo e ultimo asse intende migliorare la *governance* e promuovere i diritti umani. Dal momento che le politiche di *governance* inappropriate sono considerate come un impedimento alla riduzione della povertà, la strategia propone una realizzazione più efficiente dei programmi e delle iniziative statali, con un particolare controllo al quadro budgetario, giuridico ed istituzionale. Vengono quindi proposti un pilotaggio strategico delle politiche sia regionali che locali, una sistematizzazione dei principi di gestione, un miglioramento nell'organizzazione delle amministrazioni centrali e nella gestione delle finanze pubbliche.
Al fine di verificare quanto stabilito dal DPES sono state ipotizzate delle valutazioni in itinere e una valutazione finale, la quale dovrà poi produrre una certificazione finale che metta in evidenza il grado di riuscita della politica economica e sociale degli anni 2011-2015.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2013" (PIC), è finalizzato a rendere verificabile l'efficacia degli interventi della Cooperazione Italiana in Senegal concordemente con i principi della Dichiarazione di Parigi e della più recente Accra Agenda for Action. Il PIC è il risultato di un processo di concentrazione dell'APS al quale l'Italia ha inteso prendere pienamente parte.
Sulla base di un "Piano d'Azione Congiunto per l'Efficacia dell'Aiuto", il Governo del Senegal ha sviluppato con la collaborazione dei partner un "Document de Politique de l'Aide Exterieure au Sénégal" (DPAES) che stabilisce i principi condivisi di efficacia dell'aiuto espressi nella Dichiarazione di Parigi, oltre a installare una Piattaforma di Gestione dei Finanziamenti Esterni che faciliti il monitoraggio tecnico e finanziario delle iniziative di APS finanziate dai diversi donatori.
Ownership: nel corso del 2010 il Governo ha avviato, con il coinvolgimento dei donatori internazionali e della società civile, la formulazione del terzo Documento Strategico per la Riduzione della Povertà per il periodo 2011-2015, denominato "*Document de Politique Economique et Sociale*" (DPES), che contiene le strategie settoriali del Paese e il piano delle operazioni prioritarie attorno a cui dovrà ruotare la politica di sviluppo del Paese nei prossimi cinque anni. L'Italia ha partecipato, oltre che al monitoraggio ("Revue") dei risultati anche al processo di formulazione del DPES.
Alignment: dal punto di vista programmatico ed operativo, la Cooperazione Italiana in Senegal agisce in pieno accordo e sostiene sistematicamente le strategie elaborate dal Governo. I programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana, nei settori dello sviluppo rurale, della protezione sociale, dell'istruzione, delle questioni di genere, del sostegno alla piccola e media impresa e dello sviluppo locale si collocano all'interno della strategia contenuta nel DSRP e del DPES, essendo in conformità con le strategie settoriali e realizzati in partenariato con le istituzioni nazionali. A titolo di esempio si riporta il programma di supporto all'istruzione elementare femminile che prevede il finanziamento delle attività specifiche indicate nel Piano Decennale per l'Istruzione e la Formazione (PDEF). Il programma è realizzato dal Ministero dell'Educazione e monitorato, congiuntamente, sugli indicatori definiti nel suddetto Piano. L'Italia non utilizza, al momento, la forma di aiuto a supporto al bilancio. Si deve tuttavia evidenziare che le iniziative più recenti, quasi sempre caratterizzate da un approccio programma, sono finanziate "ex art.15" il che presuppone una gestione dei contributi direttamente dall'istituzione nazionale partner dell'iniziativa. Riguardo l'utilizzazione delle procedure nazionali ed in particolare di quelle riguardanti le gare di appalto, il Senegal si è

dotato, di un nuovo Codice per gli appalti pubblici che è stato valutato positivamente dai principali donatori. Le iniziative più recenti tendono a conformarsi sempre più all'indicazione di evitare la creazione di strutture parallele incaricate della gestione tecnica e amministrativa dei progetti. Esse sono realizzate direttamente dalle istituzioni partner per mezzo delle loro strutture interne. L'Italia a volte assicura la presenza di un assistente tecnico che comunque opera all'interno della struttura nazionale con funzioni di sostegno e rafforzamento delle capacità. Il documento di programmazione PIC per il periodo 2010 – 2013, che indica la disponibilità a finanziare le attività di cooperazione per circa 20 milioni di Euro l'anno, costituisce uno strumento di applicazione del principio di prevedibilità dell'APS.

Harmonisation: l'Italia partecipa attivamente al coordinamento inter-donatori in Senegal, che consente di mettere in atto il principio di armonizzazione attraverso una concertazione regolare e approfondita e la formulazione di posizioni politiche condivise per il dialogo con il Governo. Dal 2010 l'Italia è entrata a far parte del Comitato di Concertazione dei Partner Tecnici e Finanziari del Senegal (CCPTF/Groupe des 12), composto da 12 rappresentanti dei donatori bilaterali e multilaterali al fine di disporre di un organo di impulso e di rappresentanza del processo di concertazione allargato all'intera comunità dei donatori del Paese (Groupe des 50). Il dialogo inter-donatori è realizzato inoltre grazie alla presenza di 16 gruppi di lavoro tematici che si riuniscono con cadenza più o meno periodica: Decentramento, Microfinanza, Ambiente, Finanze pubbliche e supporto al bilancio, Trasporti, Sanità e AIDS, Istruzione, *Governance*, Sviluppo rurale e sicurezza alimentare, Settore privato e piccola/media imprese, Genere, Giustizia, Pesca, Igiene e risorse idriche, Efficacia dell'aiuto e Protezione Sociale. Nello specifico L'Italia presiede il gruppo tematico relativo alla PMI e co-presiede quello sul tema della micro-finanza.

L'Italia partecipa inoltre attivamente alle azioni di coordinamento in ambito UE (Gruppo Europa).

Managing for results: il "PIC 2010-2013" contiene gli assi principali della strategia di intervento della Cooperazione Italiana in Senegal e la programmazione delle risorse da allocare a favore del Paese relativamente ai settori ritenuti prioritari. Tale documento è stato redatto alla luce dei risultati ottenuti grazie alla cooperazione economica e sociale portata avanti negli ultimi anni nonché di una valutazione congiunta delle problematiche che necessitano in maniera più urgente di un sostegno da parte del Governo italiano e degli altri rappresentanti italiani della cooperazione allo sviluppo. L'esercizio ha tenuto inoltre conto dell'expertise maturata dalla Cooperazione Italiana nel Paese, al fine di programmare interventi per i quali essa possa apportare un indubbio valore aggiunto. Al contempo, ciascuna iniziativa in corso e in programmazione prevede il raggiungimento di risultati specifici, per i quali sono stati individuati con ogni rispettiva controparte locale indicatori di performance coerenti con la programmazione strategica nazionale nel settore di riferimento.

Mutual Accountability: l'Italia ha assicurato nel corso del 2012 una puntuale e dettagliata comunicazione con il Governo locale riguardo i finanziamenti erogati a favore delle iniziative in corso. Inoltre, la formulazione congiunta del "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2012" con il locale Ministero dell'Economia e delle Finanze e gli altri dicasteri rilevanti ha consentito di fornire alla controparte locale un quadro dettagliato sulla programmazione finanziaria della Cooperazione Italiana a favore del Paese per i prossimi tre anni. Il principio di mutua responsabilità è stato rispettato anche attraverso l'applicazione dei tradizionali strumenti di reporting e controllo finanziario (Rapporti di Attività, Rapporti di Società di Audit esterne ecc.).

Attività della Cooperazione Italiana.

Il Senegal, come sancito dalle "Linee-guida e indirizzi di programmazione 2012-2014", rimane un Paese prioritario per la Cooperazione Italiana. Nel mese di Dicembre 2012 è stata indetta la seconda edizione delle "Giornate della Cooperazione Italo-Senegalese" al fine di fare un bilancio delle attività svolte e contribuire all'avvio di un nuovo processo di riflessione per la prossima Programmazione triennale. Il "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Senegalese 2010-2013" (PIC), è il risultato dell'esercizio di programmazione STREAM della DGCS per il Senegal avviato nell'agosto 2009. Il PIC rappresenta una sorta di piano operativo del nuovo Accordo Quadro di Cooperazione, ed è finalizzato a mettere in pratica il processo di concentrazione dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo identificando tre assi prioritari di intervento della Cooperazione Italiana nel Paese: agricoltura, protezione sociale e settore privato, come motore principale dello sviluppo economico locale. Il PIC e il nuovo Accordo Quadro valorizzano il ruolo svolto dai numerosi e importanti rappresentanti della Cooperazione decentrata italiana in Senegal, tra i quali figurano le Regioni Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Veneto e quattro Fondazioni bancarie (Fondazioni 4 Africa).

L'azione delle Autonomie locali italiane in Senegal si svolge prevalentemente, ma non solo, attraverso la presenza in loco di ONG italiane che si avvalgono di un'esperienza pluriennale nel Paese e nel settore in cui sono chiamate a fornire il loro supporto tecnico. Ma decisivo risulta anche essere il ruolo giocato da altri attori delle realtà territoriali italiane, come le associazioni di immigrati, le università, le istituzioni sanitarie e le piccole e medie imprese, che sono

sovente promotori stessi delle iniziative di cooperazione messe in atto nonché importante anello di congiunzione con le comunità locali senegalesi.
L'iniziativa "Piattaforma di Appoggio al Settore Privato" (PLASEPRI) intende favorire lo sviluppo della PMI nel paese, attraverso la facilitazione dell'accesso al credito con un'attenzione particolare ai senegalesi residenti in Italia e al rafforzamento del settore del microcredito per lo sviluppo di attività economiche per i gruppi sociali più svantaggiati.
Nel mese di settembre 2012 ha inoltre avuto ufficialmente inizio il Progamma PIDES "Progamma Integrato di Sviluppo Economico e Sociale" che si rivolge in particolar modo alle regioni di Dakar e Kaolack. Nel settore dello sviluppo rurale é invece attivo da maggio 2012 il programma PAPSEN "*Programme d'appui au programme national d'investissement agricole (PNIA) Sénégal*".

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma Integrato di Sviluppo Economico e Sociale – Regioni di Dakar e Kaolack – Senegal (PIDES)"**
Settore OCSE/DAC	160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero della Donna, dell'Infanzia e della Imprenditoria femminile - Senegal
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 6.000.000
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione
Attraverso il programma PIDES la Cooperazione Italiana intende promuovere un approccio innovativo che pone lo sviluppo umano, inteso come processo di emancipazione, in particolare delle donne in situazioni di vulnerabilità economica e sociale, al centro del quadro d'intervento. Il programma mira quindi a promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni di Dakar e Kaolack secondo una prospettiva di *empowerment* e parità di genere che tenga conto delle esigenze dei minori attraverso il sostegno ad un partenariato strategico tra il Ministero della Famiglia, le proprie strutture decentralizzate e Collettività Locali.
La riunione del Comitato di pilotaggio, in occasione del quale è stato approvato il piano di lavoro annuale, ha avuto luogo il 14 maggio 2012. Il lancio ufficiale del programma da parte del Ministro della Famiglia, dell'Infanzia e dell'imprenditoria femminile ha invece avuto luogo il 21 settembre 2012 a Kaolack, con la presenza di S.E. l'Ambasciatore d'Italia. Tale cerimonia ha rappresentato un momento importante di condivisione degli assi d'intervento principali del programma sia con le autorità locali e amministrative che con la popolazione. A fine anno è iniziata la procedura di selezione della società di consulenza che sarà incaricata ad inizio 2013 di effettuare uno studio per individuare, nelle due regioni d'intervento, il target definitivo del programma.

2)

Titolo iniziativa	**"Programma d'Appoggio al Programma Nazionale di Investimenti in Agricoltura (PNIA) in Senegal "**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Agricoltura - Senegal
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 30.000.000
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto e Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Il programma finanzierà il rafforzamento delle attività produttive agricole ed in particolare l'orticoltura e frutticoltura irrigua nelle Regioni di Thies, Diourbel e Fatick e la risicultura pluviale e l'ortofrutticoltura irrigua nelle Regioni di Sedhiou e Kolda. É strutturato in due componenti geografiche principali: le provincie di Thies, Diourbel, Fatick (nel Nord del Senegal) in cui si prevede la realizzazione di 400 ettari coltivati a orticultura irrigua con sistema goccia a goccia; e le province di Sedhiou e Kolda (nel Sud del Senegal), in cui si prevede la sistemazione

idraulica con dighe antisale, dighette e dreni per 4.000 ettari di risaie, opere anti-erosive di protezione, distribuzione di concimi e sementi, supporto alla meccanizzazione agricola (10 trattori con set attrezzi agricoli, 100 motocoltivatori con set attrezzi, 50 trebbiatrici, 30 decorticatrici), infrastrutture socio-comunitarie e di conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, sviluppo locale partecipativo, formazione e assistenza tecnica.
Gli incontri e le riunioni tecniche svoltesi durante il primo semestre del 2012 hanno portato il Governo senegalese a sottoscrivere l'Accordo bilaterale con l'Italia, a seguito del quale sono state avviate le procedure per consentire il finanziamento delle attività. Il lancio ufficiale del Programma è avvenuto il 24 settembre 2012 a Sédhiou (media Casamance), base delle operazioni che interesseranno la componente sud. L'ulteriore concertazione con la parte senegalese ha permesso di concludere un Accordo trilaterale, firmato il 23 ottobre 2012, dall'Ambasciatore d'Italia, dal Ministro dell'Agricoltura senegalese e dal rappresentante del MASHAV. Il contributo del Governo di Israele per le attività del Programma si riferisce ad un supporto tecnico.

3)

Titolo iniziativa	**Progetto conoscenza innovativa e sviluppo locale – (CIDEL)"**
Settore OCSE/DAC	150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero della Pianificazione Territoriale e delle Collettività Locali
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 990.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa in corso mira a rafforzare una visione strategica dello sviluppo economico locale da parte degli attori regionali senegalesi chiamati a pianificare le azioni sul territorio, attraverso un programma di formazione specializzato e attraverso un migliore coordinamento con le attività della cooperazione decentrata italiana. Il programma, nel corso del 2012, ha subito dei rallentamenti a causa delle elezioni legislative che hanno avuto luogo a marzo e hanno determinato un cambiamento di maggioranza politica e del relativo quadro ministeriale. Il cambiamento più rilevante per il settore di competenza del Programma CIDEL si colloca nelle diverse attribuzioni che dal precedente Ministero del Decentramento e degli Enti Locali sono state conferite in materia di pianificazione del territorio al nuovo Dicastero denominato Ministero della Pianificazione Territoriale e delle Collettività Locali (Ministère de l'Aménagement du Territoire et des Collectivités Locales – MATCL). Ad oggi, il Ministero sembra aver adottato un orientamento che prevede la delega delle azioni in materia di cooperazione decentrata agli Enti locali, ma appare tuttavia necessario identificare un partner a livello governativo. Il mutamento istituzionale legato alla soppressione della Direzione della Cooperazione Decentrata ha comportato un periodo di vacatio (maggio - settembre 2012) in cui il Governo senegalese non ha comunicato ufficialmente ai partner istituzionali le conseguenze di tale modifica, né l'identificazione di una struttura incaricata di assicurare l'interim. La mancanza di un referente ufficiale designato da parte del MATCL implica pertanto un ritardo nell'avvio delle attività, con la conseguenza che le convenzioni di attuazione, che alla fine del contratto in loco dell'assistente tecnico in dicembre erano state finalizzate e predisposte per la firma, non sono state ancora siglate.

4)

Titolo iniziativa	**"Piattaforma d'appoggio al settore privato e alla valorizzazione della diaspora senegalese in Italia (PLASEPRI)"**
Settore OCSE/DAC	24030, 32130
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti – Governo del Paese
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 23.700.000,00
Importo erogato 2012	€ 1.400.000,00 (2° tranche dono)
Tipologia	€ 20.000.000,00 a credito, € 3.700.000,00 a dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8 - T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il programma intende costituire una piattaforma finanziaria e di assistenza tecnica che contribuisca allo sviluppo del settore privato senegalese valorizzando il potenziale economico della comunità senegalese in Italia. Per la gestione della linea di credito PMI sono state convenzionate cinque istituzioni finanziarie: quattro Banche (CNCAS, BIMAO, BRS, CBAO), una società di leasing (LOCAFRIQUE), una rete di casse di micro-finanza (Credit Mutuel Senegal). Al 31 dicembre del 2012 risultavano depositate presso gli uffici PLASEPRI, 460 richieste di finanziamento provenienti da piccole e medie imprese, di cui 41 sono già state finanziate mentre le altre sono in fase di istruttoria. Nell'analisi

per settori di appartenenza delle imprese finanziate, si segnala una forte predominanza di quello agricolo e pastorale a conferma dell'importante ruolo da esso rappresentato nello sviluppo economico e sociale del Paese.
Anche la linea di credito micro-finanza si conferma quale forma di credito principalmente utilizzata per finanziare attività appartenenti al settore agricolo e agro-pastorale, oltre ad apparire lo strumento maggiormente idoneo (rispetto alle caratteristiche della linea PMI) a servire l'imprenditoria femminile attiva nel settore agricolo.
L'assistenza tecnica è garantita dalla "Unità Gestione Programma" che accompagna i promotori di impresa nella valutazione dei punti di forza e debolezza delle proposte presentate (business plan, piani finanziari, commercializzazione, etc...). Nel mese di Febbraio 2012 è stata avviata la collaborazione con l'Associazione Senegalese "Invest Strategy Italia Senegal - ISIA" incaricata di realizzare le attività finalizzate alla creazione ed al consolidamento di joint-ventures italo-senegalesi. Nel mese di Luglio 2012 è terminata la collaborazione con le 5 strutture Italiane (Camera Commercio Italia-Senegal, Regione Veneto, CEI/Regione Piemonte, Provincia di Livorno, Ass.Africa e Mediterraneo Bologna) che hanno operano sul territorio italiano per la diffusione del programma e l'accompagnamento tecnico di promotori residenti in Italia.

5)

Titolo iniziativa	**"Acqua Potabile e sanitation per la Comunità Rurale di Niamone, un'azione della società civile del distretto di Tenghory"**
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG - ACRA
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.704.292,00 (di cui contributo MAE € 839.924,00)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
ACRA propone un'azione per fornire acqua potabile (secondo le norme OMS) e servizi igienici autonomi agli abitanti degli 11 villaggi componenti la comunità rurale di Niamone, in Senegal. Il progetto vuole contribuire al rafforzamento del ruolo delle donne attraverso la loro partecipazione alla gestione delle risorse naturali. Si prevede, infatti, che l'incidenza delle malattie generate dall'acqua - che costituiscono nella regione la prima causa di mortalità infantile - sarà ridotta del 30% prima della fine del progetto. Si stima altresì che gli organi di gestione democratica delle risorse idriche (ASUFOR) saranno governati da una maggioranza di donne.

6)

Titolo iniziativa	**"Energia solare al servizio dell'educazione. Una centrale fotovoltaica al liceo Limamoulaye".**
Settore OCSE/DAC	230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CESES
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.466.905,00 (di cui € 732.005,00 contributo DGCS)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
La costruzione di una centrale fotovoltaica presso il liceo Limamoulaye di Guediawaye (periferia di Dakar) rappresenta la risposta più concreta ai bisogni espressi dalla popolazione e dalle amministrazioni perché genera le condizioni di uno sviluppo locale equo e rispettoso dell'ambiente. Il progetto è un fondamentale strumento di miglioramento delle condizioni d'esercizio e dell'offerta educativa del liceo che serve quasi 5000 giovani. L'obiettivo generale è di fornire un modello di sviluppo concreto per modernizzare il sistema scolastico senegalese con pratiche di cooperazione innovative e altamente qualificate che utilizzino in modo responsabile ed intelligente le fonti di energia rinnovabile in risposta alle indicazioni delle organizzazioni internazionali operanti nel settore dello sviluppo. L'obiettivo specifico è d'installare presso il liceo di Limamoulaye una centrale fotovoltaica in grado di garantire costantemente il diritto all'educazione degli studenti del Liceo e in parallelo sensibilizzare e formare i giovani senegalesi alle energie rinnovabili con una serie di attività interculturali sul tema dell'educazione ambientale.

7)

Titolo iniziativa	**"Implementazione dei servizi eco-sistemici e della green economy per lo sviluppo economico e sociale nella Regione di *Matam*"**
Settore OCSE/DAC	230

Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - ACRA
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.661.962,00 (di cui € 1.863.422,00 contributo DGCS)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende promuovere lo sviluppo economico della regione di Matam, in Senegal, attraverso l'introduzione delle energie rinnovabili, in particolare del solare, termico e fotovoltaico. Il progetto nasce nell'ambito di un programma più ampio che si articola in due progetti integrati e collegati alla campagna Sustain promossa da ENEA e dal Ministero dell'Educazione italiano. Il primo asse prevede di stimolare il tessuto produttivo favorendo la costituzione di microimprese agricole, produttive e di servizi che utilizzino applicazioni di energie rinnovabili per incrementare o migliorare la propria produzione.

Il secondo asse sarà quello degli interventi volti a promuovere l'elettrificazione rurale tramite energie rinnovabili. Si tratterà di sviluppare dei servizi eco-sistemici a beneficio dei villaggi, delle strutture pubbliche e comunitarie.

Il terzo asse intende garantire sostenibilità all'intervento agendo sull'offerta da una parte sulla formazione tecnica e specialistica sul territorio.

8)

Titolo iniziativa	**"Donne, pesca e diritti in Senegal: rafforzamento economico e organizzativo delle Unioni Locali della FENAGIE Peche"**
Settore OCSE/DAC	31310
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - COSPE
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.300.060,00 (di cui € 649.984,00 contributo DGCS)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

Il progetto mira ad un miglioramento delle condizioni socio-economiche delle donne che operano nel settore della pesca artigianale nella Regione di Fatick e in particolare nei Dipartimenti di Fatick e Foundiougne, in partenariato con la Federazione Nazionale dei GIE della pesca (FENAGIE pêche), controparte locale del progetto in esame. Le azioni mirano al rafforzamento dell'attività economica, dalla trasformazione alla commercializzazione, delle capacità e del ruolo decisionale delle donne nella comunità in cui vivono, nonché del loro ruolo a livello nazionale e locale all'interno della FENAGIE pesca.

9)

Titolo iniziativa	**"Fonti di energia rinnovabile per lo sviluppo sostenibile della valle del fiume Senegal"**
Settore OCSE/DAC	230
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - Green Cross
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.578.499,00 (di cui € 1.781.899,00 contributo DGCS)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto si propone di favorire lo sviluppo sostenibile in due dipartimenti della valle del fiume Senegal. In particolare il progetto intende aumentare le opportunità di lavoro attraverso l'ampliamento dei terreni coltivabili e l'uso sostenibile delle risorse idriche. L'obiettivo generale è

quello di contribuire allo sviluppo economico sostenibile delle popolazioni della valle del fiume Senegal favorendo l'occupazione e l'aumento della superficie messa a coltura.
L'Obiettivo specifico è quello di contribuire all'aumento del reddito dei beneficiari e all'aumento dell'occupazione promuovendo un modello sostenibile e durevole di sviluppo agricolo di aree non sfruttate con utilizzo ridotto e moderato delle risorse idriche derivanti dal fiume Senegal.
Il progetto è l'espressione di una serie di incontri e riflessioni con ENEA, ACRA e gli esperti del Ministero degli Affari Esteri, sull'opportunità di valorizzare soluzioni tecnologiche adeguate ai contesti locali per promuovere interventi sostenibili nel tempo e funzionali a un approccio di green economy, in linea con le nuove linee guida ambientali elaborate dall'ufficio dal Ministero Affari Esteri.



1.2. NIGER

Privo di sbocchi sul mare, il Niger è costituito per circa due terzi dal deserto – che continua ad avanzare – e per un terzo dalla zona semidesertica a Sud del Sahara. Le riserve d'acqua sono assai limitate e gli scambi con i paesi limitrofi e il commercio estero sono difficoltosi. Alle difficili condizioni morfologiche si aggiunge un'instabilità politica e istituzionale degli ultimi anni ed una sempre più complessa situazione d'insicurezza nelle regioni del Nord e in generale lungo i confini nord-occidentali per via della presenza del gruppo Al-Qaida nel Maghreb Islamico (AQMI) e dei frequenti rapimenti ad opera di quest'ultimo, oltre che per via della recente situazione di conflitto in Mali con il conseguente afflusso di decine di migliaia di rifugiati nelle zone di confine.
Questa situazione va ad aggravare una preoccupante crisi alimentare che perdura da diverso tempo e che rappresenta un fattore di criticità importante visto che il Paese é tra i più colpiti da siccità di tutta la regione. Il Niger rientra infatti all'interno di un programma di emergenza congiunto tra UNHCR e WFP in corso nel 2012 per fornire assistenza alimentare a circa 4 milioni di persone nel Sahel. L'insicurezza alimentare, ulteriormente aggravata dalle contingenze climatiche e geopolitiche, è tuttavia una condizione strutturale. La maggioranza della popolazione nigerina vive in condizioni d'indigenza: più del 60% degli abitanti è sotto la soglia di povertà assoluta, la speranza di vita alla nascita è di 53,8 anni e il tasso di mortalità infantile resta elevato (89,7‰). Inoltre, la popolazione cresce a uno dei tassi più elevati al mondo (3,36%), con un indice di fecondità record di 7,16 nati per donna. Tale pressione demografica avrà verosimilmente un forte impatto negativo sulle risorse e sarà uno degli aspetti più critici per il futuro. La situazione attuale, in definitiva, induce a ritenere che saranno parzialmente raggiunti solo due degli otto MDGs (ridurre la mortalità infantile e combattere l'HIV). Nonostante i progressi nell'educazione pubblica, il tasso di alfabetizzazione è solo del 28,7% e l'attenzione rivolta alla scolarizzazione secondaria appare insufficiente. Alla luce di questi indicatori, il Niger occupa il penultimo posto (186° su 187, secondo paese meno sviluppato al mondo dopo la Repubblica Democratica del Congo) nella classifica sullo sviluppo umano dell'UNDP.
Dal punto di vista economico, nonostante importanti giacimenti di uranio e petrolio, il settore rurale continua a dominare l'economia: le attività agro-pastorali occupano quasi il 90% della popolazione attiva e contribuiscono a circa il 40% del PIL. Particolare importanza rivestono poi le imprese pubbliche di energia e telecomunicazioni. Tuttavia la diversificazione produttiva è ancora bassa e ciò rende l'economia vulnerabile alle fluttuazioni internazionali: la bilancia commerciale è da anni in deficit crescente. Il debito estero è elevato, ma il FMI ne ha annunciato l'annullamento parziale.
Alla luce di quanto sopra, le attività di cooperazione internazionale sono state profondamente influenzate dall'instabilità politica, dall'insicurezza e dalla condizione di crisi alimentare durante tutto l'anno. Immediatamente dopo il colpo di stato del 2011, la maggior parte dei donatori ha bloccato il flusso di finanziamenti previsto, sollecitando il Consiglio Supremo per la Restaurazione della Democrazia a un pronto ritorno alla normalità istituzionale. Il flusso d'interventi si è pertanto focalizzato sul settore dell'emergenza, ed in particolare negli aiuti alimentari, mentre le attività di sviluppo sono state fortemente influenzate dalla situazione complessiva del Paese.
Solo recentemente l'Unione Europea e molti altri partner hanno deciso di riattivare con tempistiche e modalità differenti il loro sostegno tecnico e finanziario, in vista del ritorno completo alla democrazia. In questo contesto, la cooperazione internazionale si è concentrata sul sostegno all'attuazione da parte del Governo nigerino della "*Stratégie de Développement Accéléré et de Réduction de la Pauvreté*" (SDARP) per il periodo 2008-2012.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Il gruppo OCSE-DAC e la Delegazione dell'Unione Europea assicurano il coordinamento dei donatori in loco. Nel 2012 il gruppo OCSE-DAC ha effettuato la valutazione periodica sull'efficacia dell'intervento dei donatori, mentre la Delegazione UE – alle cui attività l'Italia ha partecipa attivamente – ha intrapreso recentemente un percorso per una più efficace divisione del lavoro tra i partner. Tale divisione del lavoro, che punta a settorializzare l'intervento e concentrare ogni donatore su tre settori d'azione per una migliore armonizzazione e una riduzione dei costi di

transizione, è un processo che la DGCS segue con particolare impegno e interesse, anche alla luce dei tagli sopravvenuti, che rendono necessaria una migliore canalizzazione degli interventi, la riduzione degli sprechi e una maggior efficacia.

Attività della Cooperazione Italiana

La DGCS è stata presente nel Paese in diversi settori: l'esperienza ventennale nella lotta alla desertificazione fa dell'Italia un donatore privilegiato in qualsiasi attività orientata allo sviluppo rurale nel Paese. A ciò si aggiunge il crescente interesse verso interventi di sanità e di formazione medica, con un programma di formazione in corso nel 2012 che risponde all'importante richiesta di rafforzamento delle capacità e di miglioramento delle risorse umane nel rispetto dei principi di ownership e armonizzazione degli interventi. Quest'ultimo è attualmente il solo programma in corso nel 2012.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento delle capacità in campo sanitario (II Fase) ovvero "Progetto di formazione di breve e media durata a beneficio dei quadri della Sanità"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri enti – Governo Locale
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.619.221,35
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O5 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa prevede oltre alla formazione a livello nazionale dei medici CCD (Capacitati in Chirurgia di Distretto) e del personale non medico, ovvero strumentisti, anestesisti, radiologi e oftalmologi indispensabili al buon funzionamento degli Ospedali periferici del Paese (Ospedali di Distretto, HD), anche interventi di potenziamento strutturale e strumentale a favore dei blocchi operatori degli Ospedali di Distretto della Regione di Tahoua, ed in particolare la ristrutturazione e l'equipaggiamento dei Blocchi operatori di Abalak, Bouza, Madaoua e Konni e la costruzione di quello di Tchintabaraden.



1.3. BURKINA FASO

Il Burkina Faso è un Paese situato nel cuore dell'Africa saheliana, privo di sbocchi sul mare, con una popolazione di circa 17 milioni di abitanti di cui circa 1,8 milioni nella capitale Ouagadougou.

Dopo un periodo di instabilità politica, nel 2012 la situazione è tornata alla normalità, anche se in materia d'imparzialità della giustizia e di pluralismo democratico, sono ancora auspicabili progressi sostanziali. Il Burkina Faso è fortemente impegnato sul piano dell'integrazione regionale: ha, infatti, giocato un ruolo attivo nella mediazione delle crisi ivoriana e guineana, intervenendo in particolare nella conclusione degli Accordi di Ouagadougou. Tuttavia, sotto molti aspetti, la situazione del Burkina Faso resta complessa. Dal punto di vista economico il Paese è fortemente dipendente dal settore del cotone e ciò lo rende vulnerabile alle fluttuazioni dei prezzi di quest'ultimo. Si rende quindi necessario lo sviluppo di una base di risorse più ampia e sostenibile attraverso una massiccia strategia di diversificazione. Tra il 2000 e il 2011 il Paese ha conosciuto un tasso di crescita annuo di circa il 5%, dato che ha subito un miglioramento nel 2012 con un tasso del 7%. La "*Stratégie de Croissance Accélérée et Développement Durable*" (SCADD) recentemente adottata, è stata concepita con l'obiettivo di rendere il trend di crescita annua a due cifre per il quinquennio 2011 - 2015 per permettere al Paese di uscire da una situazione di povertà che lo colloca ancora tra i Paesi meno sviluppati del pianeta. L'ambiziosa sfida lanciata dalla SCADD consiste nel puntare a quei settori che hanno un alto potenziale in termini di possibilità di esportazione, come ad esempio il settore dell'estrazione mineraria, in modo da porre le basi per una crescita continua e sostenibile. A questo proposito il governo ha convocato ad inizio 2012 un meeting del

Gruppo Consultativo (GC) a Parigi, con l'appoggio della Banca Mondiale, in cui sono stati coinvolti sia i donatori tradizionali che il settore privato.
Il Burkina Faso è stato uno dei Paesi dell'area che ha ospitato il maggior numero di rifugiati maliani nel corso del 2012, rendendo le regioni del nord altamente instabili e creando una situazione di crisi alimentare preoccupante.
Dal punto di vista degli indicatori di sviluppo, il Paese occupa il 161° posto su 187 paesi della classifica sullo sviluppo umano dell'UNDP. Malgrado un trend di crescita positivo, infatti, permane una iniqua distribuzione della ricchezza ed una situazione sociale ancora preoccupante. La popolazione registra un tasso di crescita superiore al 3% annuo, il 46% vive sotto la soglia di povertà, la speranza di vita alla nascita è di soli 54 anni e il tasso di mortalità infantile resta ancora molto elevato (79,84‰). A ciò si aggiunge un tasso di alfabetizzazione tra i più bassi della regione se si pensa che solo il 21,8% della popolazione sopra i 15 anni é in grado di leggere e scrivere. L'evolversi della situazione nel vicino Mali e la qualità dell'applicazione delle politiche economiche nazionali ed internazionali in materia di crescita sono degli elementi determinanti per il futuro del Paese che ad oggi vive ancora un momento di particolare incertezza.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

In ambito comunitario si sta valutando la possibilità di inserire il Burkina Faso tra i Paesi a programmazione congiunta (Joint Programming) al fine di migliorare e rendere più efficace la divisione del lavoro tra i partner UE presenti nel Paese. In quanto Paese prioritario per l'Italia, vi è la disponibilità a poter partecipare all'esercizio anche in relazione alla nuova programmazione triennale delle nostre attività di cooperazione.

Attività della Cooperazione Italiana

Attiva in Burkina Faso fin dai primi anni '80, l'Italia ha destinato negli ultimi 25 anni circa 107 milioni di euro a dono nel Paese. In nostro Paese intende contribuire agli obiettivi della SCADD mediante azioni di sostegno alla diversificazione dei redditi rurali, di intensificazione della produzione agricola e di esplorazione delle potenzialità turistiche esistenti in ambito rurale. L'impegno italiano si concentra principalmente nel settore sanitario e in quello dello sviluppo rurale. In particolare, è attivo nel Paese un importante programma di sostegno al settore sanitario per la lotta contro la malaria, oltre che un progetto di lotta alla desertificazione e rafforzamento della sicurezza alimentare promosso dall'ONG Mani Tese.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Programma di sostegno alla realizzazione del Piano nazionale di sviluppo sanitario (Pa/Pnds). Programma di lotta contro la malaria"**
Settore OCSE/DAC	12262
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento al governo Burkinabé
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.221.120,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O6 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Questo programma intende appoggiare il Ministero della Sanità del Burkina Faso nel realizzare il programma nazionale di sviluppo sanitario e contribuire a ridurre la mortalità dovuta alla malaria delle fasce più deboli della popolazione (bambini al di sotto dei 5 anni e donne incinte) nei distretti sanitari oggetto del Programma, i distretti di Yako e Gourcy nel nord, quello di Nianoro nel centro-ovest ed infine Bogodogo nella regione del centro. Tutto ciò si ottiene migliorando la qualità delle prestazioni terapeutiche nei casi di malaria e rafforzando le misure di prevenzione nelle strutture sanitarie rafforzando i meccanismi di controllo, monitoraggio e valutazione degli interventi di lotta alla malaria sulla popolazione.



1.4. GUINEA

La Repubblica di Guinea, nonostante la grande abbondanza di risorse minerarie e la varietà del clima che consente le più ampie colture, è uno dei Paesi più poveri del mondo. Esso rientra, insieme a Mali e Guinea Bissau, nel gruppo dei Paesi definiti dall'ONU *a sviluppo umano basso.* Infatti, nella classifica UNDP del 2011 risulta essere al 178° posto su 187 paesi. Se il PIL pro-capite rispecchia la media rispetto alla maggioranza dei Paesi dell'Africa centro-occidentale (1,100 dollari PPA), gli altri indicatori di sviluppo sono allarmanti: la speranza media di vita alla nascita è di soli 54 anni e il tasso di analfabetismo è tra i più alti del pianeta: più del 60% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta.

Al contrario di quanto potrebbero far ritenere gli indicatori di sviluppo, la Guinea possiede ingenti risorse minerarie, idroelettriche e agricole; il Paese infatti è il secondo produttore mondiale di bauxite. Il settore minerario rappresenta pertanto l'attività economica principale e contribuisce per più del 70% alle esportazioni. Il livello medio di vita dell'ultimo biennio è peggiorato. Il franco guineano si è fortemente deprezzato, i prezzi di beni di prima necessità - come alimenti e carburante - hanno raggiunto livelli al di fuori della portata della maggioranza della popolazione, mentre l'inflazione, da anni uno dei maggiori fattori di instabilità del Paese, nel 2011 era stimata al 16%.

La forte instabilità politica del Paese ha contribuito in maniera notevole alla situazione di fragilità economica fin qui descritta. La Guinea è stata infatti governata da un regime militare fino al 1993, un'ulteriore fase di instabilità si é registrata tra il dicembre 2008 e il dicembre 2009, e dopo un processo di transizione durato un anno, a dicembre 2010 é stato eletto Presidente Alpha Condé, storico oppositore del precedente regime. La normalizzazione democratica avrebbe dovuto essere completata nel 2011 con elezioni legislative che sono state però rinviate a causa della contrapposizione tra forze politiche. Lo scrutinio è stato per ora rinviato.

Forti aspettative sono riposte nell'operato del Presidente Condé, la cui politica macro-economica ha dato sinora buoni risultati, consentendo tra le altre cose il raggiungimento del "completion point" dell'iniziativa HIPC, con il conseguente alleggerimento del debito estero. Tuttavia, l'immagine negativa di cui soffre ancora oggi la Guinea a livello internazionale rende difficile l'attuazione di queste politiche, anche se i recenti sviluppi sul piano politico-istituzionale ed i più recenti indicatori macroeconomici aprono le porte ad una possibile ripresa.

Attività della Cooperazione Italiana

La Guinea è di recente rientrata tra i Paesi prioritari per l'Italia. Al momento attuale, la Cooperazione Italiana è presente con un'unica iniziativa inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana, con il progetto di "Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia" volto alla promozione della sicurezza alimentare attraverso l'introduzione di sistemi sostenibili di produzione-trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

La Guinea ha sottoscritto con l'Italia due Accordi di eliminazione del debito, uno di cancellazione e l'altro di riconversione. Quest'ultimo ha portato alla creazione di un Fondo di contropartita (*Fonds Guineo-Italien de Réconversion de la Dette* - FOGUIRED) destinato al finanziamento di progetti di sviluppo. Il FOGUIRED si occupa di realizzare progetti di sviluppo presentati da ONG e associazioni di base in cinque regioni del Paese. Esso é legato alla strategia di lotta alla povertà, in quanto si concentra negli stessi settori e individua le stesse priorità (sanità, istruzione, promozione di attività imprenditoriali). Il FOGUIRED costituisce un caso di *best practice* che può fungere da esempio anche per altri Paesi dell'Africa: tale fondo infatti, attraverso la costruzione di un'apposita struttura, ha permesso di individuare e raggiungere le zone più depresse del Paese e di destinare i contributi alle popolazioni più povere.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Intensificazione, diversificazione e valorizzazione delle produzioni agricole nella regione di Kindia"**
Settore OCSE/DAC	52010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento Organismi Internazionali - FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	$ 2.001.540,00

Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 - T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Progetto è volto alla promozione della sicurezza alimentare e al sostegno delle politiche nazionali tese all'introduzione di sistemi sostenibili di produzione, trasformazione e commercializzazione.

I risultati raggiunti nel corso del 2012 possono essere così riassunti:

- creazione di cellule di coordinazione del progetto
- realizzazione di uno studio di fattibilità del centro Kanya Nèma
- effettuazione di studi tecnici di sviluppo delle piane agricole
- formazione e sostegno di 90 produttori di semenze orticole
- alfabetizzazione funzionale di 300 donne
- elaborazione di strategie di comunicazione per lo sviluppo

Sulla base di una missione di valutazione effettuata da una équipe FAO nel 2012 è stata richiesta ed accordata una proroga di 6 mesi delle attività che si concluderanno pertanto nel giugno 2013.



1.5. BENIN

L'economia del Benin si basa, principalmente, sulla coltivazione del cotone e sulle attività del Porto di Cotonou, mentre è limitata la produzione industriale. Nonostante si sia registrata una flessione nella crescita del PIL, il dato del 2012 si attesta ad una percentuale del 3,4%. Il settore industriale concorre per il 13,1% alla formazione del reddito nazionale del Benin. Oltre alla produzione di cemento, è la trasformazione del cotone a caratterizzare maggiormente questo settore, pur risentendo degli andamenti stagionali della produzione e dell'ormai accresciuta concorrenza da parte dei prodotti asiatici. Sono però ancora scarsi gli investimenti privati, carenti le infrastrutture energetiche e per trasporti e diffusa è la corruzione. Il 54,7% del PIL viene dal terziario, che si concentra nel Porto di Cotonou, da cui derivano alte entrate fiscali: infatti, si stima che il traffico di merci sia in continuo aumento.

Anche nel 2012 si registra una lenta crescita economica determinata dall'arretratezza delle strutture produttive e dalla carenza di infrastrutture alla quale si aggiungono corruzione e microcriminalità diffusa unitamente a problemi strutturali quali l'alto tasso di disoccupazione, la rapida crescita demografica, ed un inadeguato sistema sanitario e scolastico.

Il 9 novembre 2012 il Consiglio Esecutivo del FMI ha concluso la quarta revisione della Extended Credit Facilty - ECF, a seguito della quale sono stati messi a disposizione ulteriori 16,2 milioni di dollari, portando a circa 81.1 milioni l'ammontare complessivo di aiuti.

Il Consiglio ha espresso il proprio apprezzamento per la prudente politica economica attuata che ha consentito al Paese di conseguire buoni tassi di crescita e di ottenere risultati incoraggianti nella lotta alla povertà. Le prospettive di medio termine appaiono positive, anche se potrebbero risentire del rallentamento dell'economia globale e regionale.

Vi è stato apprezzamento per il consolidamento fiscale. Le maggiori risorse disponibili generate dalla riprogrammazione delle spese e da un aumento delle entrate potranno essere efficacemente utilizzate per le infrastrutture e per la lotta alla povertà.

Attività della Cooperazione italiana

Le attività della Cooperazione italiana con il Benin riguardano principalmente programmi promossi da ONG e contributi sul canale multilaterale.

Nel 2012, l'unico programma da evidenziare è stato quello della ONG Salute e Sviluppo nell'area di Djougou, per la lotta all'AIDS/HIV e alle altre malattie della povertà. Il 31 luglio 2012 si è conclusa la terza fase che ha portato al completamento di strutture cliniche pienamente operative.

Da segnalare è inoltre il programma a dono "Sviluppo e Creazione di un Sistema di Gestione Sociale ed Ambientale-SEMS" del valore di oltre 67 milioni di Euro a valere sul Trust Fund UE-Africa per le Infrastrutture, il cui beneficiario è la Banca di Sviluppo dell'Africa Occidentale-BOAD. Il progetto mira a rafforzare le capacità tecniche della BOAD nei processi di individuazione dei rischi sociali ed ambientali connessi agli investimenti infrastrutturali finanziati dalla stessa BOAD nei Paesi membri dell'UEMOA.

L'Italia è il principale contributore della "Advanced Market Committment" con 635 milioni di dollari su un "pledge" complessivo dei paesi partner di 1.5 miliardi.

Di rilevanza, inoltre, i progetti della Regione Veneto che rientrano in un quadro già relativamente consolidato di iniziative che la stessa ha finanziato nei settori della sanità, dell'educazione, della formazione professionale e del sostegno all'inserimento sociale delle giovani donne. I progetti in questione risultano, inoltre, in linea con quelli realizzati nel Paese da ONG italiane con contributi DGCS. Un secondo progetto, proseguito nel 2012, è consistito nella messa a punto di un centro di formazione a favore di ragazze, sempre nel dipartimento di Atacora. Esso si pone in linea con le attività di miglioramento della condizione della donna del Governo del Benin.

Nel 2012 la Regione Piemonte ha varato un progetto per la lotta alla malnutrizione nel comune di Adjohoun, attuato dalla ONG CISV (Comunità Servizio Impegno Volontariato) e un progetto per la promozione dell'auto-imprenditoria nel quartiere di Kororobororou del comune di Parakou, oltre ad un programma della Coldiretti piemontese che interessa Paesi dell'area saheliana, tra cui anche il Benin, per la produzione, la trasformazione e la commercializzazione del riso.

In aggiunta, la città di Milano, ha approvato nel 2012 un progetto dal titolo "Formazione professionale, microcredito e attività *job generating* per le comunità rurali del Benin e per migranti in Italia". Il progetto coinvolge la comunità rurale di Ita Djebou, nel dipartimento di Plateau. L'obiettivo è di promuovere la crescita della comunità attraverso interventi mirati al miglioramento del tessuto socio-economico e attraverso la formazione, il coinvolgimento e la partecipazione attiva della popolazione locale nello sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato, dell'allevamento, con attenzione al ruolo delle donne. Il progetto, che costituisce la prosecuzione dell'intervento già sostenuto "La Citadelle – un progetto per lo sviluppo socio-economico della comunità rurale di Ita Djebou, e per la valorizzazione del ruolo dei migranti beninesi in Italia" si propone, in particolare, di realizzare un laboratorio-azienda di falegnameria con annessa scuola di formazione professionale che andrà ad affiancarsi all'azienda agricola e al centro professionale per produttori agricoli e allevatori già avviati.

La provincia autonoma di Trento ha finanziato un progetto attuato dal partner locale Amour et Action (79.000 Euro contributo provinciale e circa 34.000 Euro autofinanziamento) per la costruzione di pozzi per rendere disponibile l'acqua potabile a numerosi villaggi e per la creazione di un acquedotto. Il progetto si svolge nel distretto centrale di N'dali.

Occorre ricordare, in aggiunta, che decine di ufficiali di polizia del Benin hanno ricevuto e ricevono una formazione specifica presso il "Centre of Excellence for Stability Police Units-CoESPU", a Vicenza, nell'ambito dell'iniziativa G8 attuata dall'Italia, attraverso l'Arma dei Carabinieri che svolge le attività formative, e gli Stati Uniti.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Lotta all'HIV/AIDS e alle malattie della povertà a Djougou"**
Settore OCSE/DAC	13040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 63.000,00
Importo erogato 2012	€ 10.411,81
Tipologia Dono	
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O6 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto, della durata prevista di tre anni, si è concluso con l'attuazione della terza ed ultima fase il 31 luglio del 2012. L'iniziativa ha riguardato il completamento del nuovo ospedale e il miglioramento dei servizi sanitari offerti alla popolazione del territorio di Djougou, con la possibilità di sottoporre regolarmente ad esami clinici almeno 25 persone al giorno fino ad un massimo di 120. Infatti, alla fine del progetto si erano contati oltre 19.000 pazienti esaminati e assistiti.



1.6. CAPO VERDE

La Repubblica di Capo Verde è un arcipelago di origine vulcanica con una popolazione irregolarmente distribuita su nove delle dieci isole. L'isola più grande è Santiago, dove è situata la capitale, Praia, che ospita più di un quarto della popolazione del Paese. Con il regolare svolgimento delle elezioni multipartitiche, Capo Verde rappresenta una delle democrazie più stabili dell'Africa.

Un tasso di crescita annuo che si attesta intorno al 5%, un reddito pro-capite annuo di 3.800 dollari PPA, una aspettativa media di vita di 71 anni e un tasso di alfabetizzazione elevato collocano Capo Verde al 133° posto su 187 Paesi nella classifica mondiale. I miglioramenti degli indicatori macroeconomici e di sviluppo degli ultimi anni non devono però far dimenticare che le condizioni di vita della popolazione restano difficili, soprattutto a causa delle condizioni del territorio (solo l'11,4% dei suoli è arabile), della cronica scarsità di acqua e delle siccità che periodicamente colpiscono il Paese. Capo Verde rimane, quindi, un Paese vulnerabile, anche per via delle dimensioni ridotte del mercato, della discontinuità territoriale, che richiede ingenti investimenti per garantire le condizioni minime di trasporto e comunicazione fra le isole dell'arcipelago, dell'elevato costo dei fattori di produzione, tutti importati, e soprattutto della fortissima dipendenza da due fonti di reddito aleatorie e fuori dal controllo delle autorità: l'aiuto internazionale (peraltro sempre più ridotto) e le rimesse dei migranti.

Per quanto riguarda la lotta alla povertà, il Governo ha messo a punto il suo Documento di Strategia di Riduzione della Povertà (DSRP) con un ampio approccio partecipativo, che pone la sicurezza alimentare, l'istruzione e l'accesso ai servizi sociali essenziali al centro delle preoccupazioni del Governo in tema di lotta alla povertà. A partire dal 2005 la Banca Mondiale ha approvato il "Poverty Support Credit Program", un programma annuale di sostegno alla DSRP arrivato oggi alla sue settima edizione. Con un finanziamento di circa 12 milioni di dollari ripartiti sul periodo di un anno (giugno 2012 – maggio 2013), il programma prevede azioni di sostegno a riforme politiche e istituzionali necessarie per una crescita economica trasparente e sostenibile. Oltre al precitato programma, la Banca Mondiale è presente con altri cinque progetti (finalizzati al miglioramento della crescita e della competitività e l'ottimizzazione delle infrastrutture viarie 20), per un impegno complessivo di 88 milioni di dollari circa.

Si segnala che Capo Verde non rientra tra i Paesi beneficiari dell'iniziativa Heavily Indebted Poor Countries (HIPC) di annullamento del debito. In conclusione, le prospettive economiche future di Capo Verde dipendono fortemente dalla stabilità di alcuni fattori essenziali: gli aiuti esterni, lo sviluppo del settore turistico, le rimesse dei migranti e il mantenimento degli impegni assunti dal Governo per la riduzione della povertà.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana, in linea con la generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i partner di sviluppo del Paese, dovuta al miglioramento delle condizioni socio-economiche rispetto agli altri Paesi dell'area, ha ridotto negli ultimi anni il volume degli aiuti. La presenza italiana nel 2012 è stata assicurata da interventi finanziati attraverso ONG e cooperazione decentrata. In particolare si sono ottenuti ottimi risultati nel settore agricolo che hanno permesso di migliorare le condizioni economiche delle popolazioni coinvolte. I Programmi della Cooperazione Italiana a Capo Verde riguardano essenzialmente il miglioramento della sicurezza alimentare.

Per quanto riguarda la cooperazione decentrata, si cita in particolare la Regione Piemonte, che ha inserito Capo Verde tra i Paesi che hanno beneficiato della sua iniziativa di sicurezza alimentare nel Sahel e che cofinanzia con il MAE/DGCS un progetto di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'Isola di S. Antao.

Si segnala inoltre un aumento del numero di imprenditori stranieri che scelgono di investire nel Paese, fenomeno dovuto a delle politiche di attrazione degli investimenti esteri messe in atto dal governo negli ultimi anni.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Programma di miglioramento della produzione agro-zootecnica nell'Isola di S.Antao"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Piemonte
PIUs	SI

Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 520.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'obiettivo generale del progetto è il miglioramento della sicurezza alimentare. In particolare, le attività mirano ad aumentare le produzioni zootecniche e quelle derivanti dalla trasformazione del latte con particolare riguardo alla qualità del prodotto. In tale ambito, l'organizzazione Slow Food è partner del progetto per i prodotti caseari. Il caseificio ha cominciato una produzione regolare di formaggio e ricotta. Parallelamente sono stati selezionati gli operatori commerciali specializzati, presenti nelle varie isole, per avviare una fornitura costante e regolare nel tempo di formaggio e ricotta. Alcune criticità hanno riguardato la gestione del caseificio e conseguentemente il suo regolare funzionamento, nonché l'impianto di fertirrigazione a seguito dell'insorgere di attacchi parassitari.
Tali criticità hanno fatto oggetto di un'attenta valutazione condotta congiuntamente da tutti i partner del progetto (DGCS, Regione Piemonte, Università di Torino e partner locali) al fine di indirizzare opportunamente le attività per la restante durata del progetto, che si dovrebbe concludere nel primo semestre del 2013.



1.7. GAMBIA

Il Gambia, il più piccolo Paese dell'Africa occidentale, è completamente circondato dal Senegal ad eccezione del punto in cui il fiume Gambia sfocia nell'Oceano Atlantico.
Il Paese è uno dei più poveri del mondo. Il Rapporto ONU sullo Sviluppo Umano colloca il Gambia al 168° posto su 187 Paesi, considerato che la stragrande maggioranza dei gambiani vive con meno di 2 dollari al giorno. Altri dati preoccupanti sono quelli relativi al tasso d'istruzione - meno del 50% della popolazione è in grado di leggere e scrivere – e della mortalità infantile, che si attesta oggi intorno al 70 ‰ .
L'economia del Gambia si basa essenzialmente sul settore dei servizi, incluso il settore turistico (per il 58% del PIL) e su quello agricolo da cui dipende buona parte della popolazione (circa il 75% di quest'ultima vive con i redditi derivanti dalla coltivazione delle arachidi, dei cereali e dall'allevamento).
Attività manifatturiere di scala ridotta riguardano la lavorazione delle arachidi e del pesce. Anche l'attività di "riesportazione" è storicamente assai importante. La notevole bellezza del paesaggio naturale ha reso il Paese una delle maggiori mete del turismo in Africa occidentale, che risente peraltro da alcuni anni degli effetti della crisi globale. Oltre all'importanza degli aiuti bilaterali e multilaterali, restano essenziali per una ripresa dell'economia una politica nazionale aperta alle liberalizzazioni, l'assistenza delle Istituzioni Finanziarie Internazionali (con cui i rapporti sono spesso difficili per le inadempienze del Governo) e un'attesa crescita del settore delle costruzioni. Il Governo ha annunciato un programma di privatizzazione delle imprese pubbliche (telecomunicazioni, acque ed elettricità), che potrebbe rappresentare la chiave di volta per l'economia gambiana, fermo restando che il maggiore ostacolo agli investimenti esteri rimane l'insoddisfacente percezione dell'ambiente economico-commerciale, principalmente a causa della corruzione diffusa.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana è stata presente in Gambia nel 2012 con un'unica iniziativa conclusasi in giugno e inserita nel Programma Italia-FAO per la sicurezza alimentare nell'Africa sub-sahariana, finanziata nell'ambito del Trust Fund Italiano per la Sicurezza Alimentare della FAO. Il progetto, intitolato "Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia", è volto ad incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale delle cooperative di agricoltori al fine di migliorarne i mezzi di sostentamento e permettere il raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare sostenibili.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Sicurezza alimentare attraverso la commercializzazione dei prodotti agricoli in Gambia"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Piemonte
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 520.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia Dono	
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto è finanziato nell'ambito del *Trust Fund Italiano per la Sicurezza Alimentare* della FAO ed è volto ad incrementare la produttività agricola e la capacità commerciale delle cooperative di agricoltori al fine di migliorarne i mezzi di sostentamento e permettere il raggiungimento di condizioni di sicurezza alimentare sostenibili. Le azioni realizzate hanno riguardato:

- Identificazione e selezione delle 40 comunità destinatarie del progetto e selezione delle attività produttive adeguate ad ognuna di esse;
- Identificazione dei siti per la costruzione dei centri di produzione e la creazione di scuole di addestramento per gli agricoltori;
- Sviluppo di un piano operativo per equipaggiare i centri di produzione;
- Promozione e sviluppo della componente commerciale (accordi tra agricoltori, fornitori e acquirenti).

Il progetto si è concluso in dicembre 2012 raggiungendo i risultati attesi.



1.8. GHANA

Il Ghana si è posto come obiettivo primario il raggiungimento dello status di "middle income country" entro il 2015, in linea con i parametri fissati dai Millennium Development Goals. Gli indicatori macroeconomici del Ghana risultano ormai da alcuni anni in progressivo miglioramento, e nell'ambito della comunità internazionale il Paese viene considerato come uno di quelli con maggiori probabilità di successo nel perseguimento degli Obiettivi del Millennio. L'attività di armonizzazione e di coordinamento fra i donatori avviene principalmente attraverso il meccanismo di supporto diretto al bilancio di Stato, nell'ambito del "Multi Donor Budget Support" (MDBS). La Cooperazione Italiana non prende parte ad iniziative multi-donatore (né pooled funds), ma partecipa a gruppi di lavoro strategico nelle materie relative allo sviluppo del settore privato, all'ambiente e alla gestione delle risorse naturali. Anche per il 2012, le attività principali della Cooperazione italiana in Ghana sono state realizzate attraverso il programma bilaterale a sostegno dello sviluppo del settore privato, denominato "Ghana Private Sector Development Facility" (GPSDF). L'iniziativa include la creazione di una linea di credito a favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) del Ghana, la fornitura di assistenza tecnica alle PMI nell'ottica di migliorare la tendenza all'internazionalizzazione, ed attività di capacity building in favore del Ministero dell'Industria e del Ministero delle Finanze.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Ghana Private Sector Development Facility. Sviluppo delle piccole e medie imprese"**
Settore OCSE/DAC	32130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 22.000.000,00 (di cui 2.000.000,00 a dono)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono

Grado di slegamento	Parzialmente Slegata
Obiettivo millennio	O8 – T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto si configura come una seconda fase del "Ghana Private Sector Development Fund". Gli obiettivi che si intendono perseguire sono: incrementare il volume di investimenti efficienti e produttivi da parte delle PMI locali e quindi il contributo del settore privato allo sviluppo sostenibile del Paese; favorire e promuovere, per le PMI, iniziative finalizzate non solo all'accesso dei prodotti sul mercato italiano e su altri mercati, ma anche alla possibilità di partenariato; sostenere e sviluppare la cooperazione decentrata.

I crediti possono essere utilizzati dalle PMI per acquistare beni di investimento e servizi connessi sul mercato italiano per una quota non inferiore al 70% (la rimanente quota può essere utilizzata per acquisti sul mercato locale o su quello dei paesi limitrofi).

Le attività principali dell'intervento sono consistite nella erogazione di una linea di credito e nell'assistenza tecnica alle Piccole e Medie Imprese del Ghana, nell'ottica di incrementarne lo sviluppo e la capacità di competere; nella fornitura di assistenza tecnica e sviluppo di clusters nei settori dell'informatica e della metal-meccanica (nelle aree di Tema e Kumasi), attraverso attività di formazione, business match-making e la collaborazione con distretti industriali ed enti locali italiani con competenza nella programmazione territoriale. L'UNIDO-ITPO è stato coinvolto per sostenere lo sviluppo di joint-ventures tra società ghanesi e italiane nei due settori di riferimento, mentre è stato siglato un accordo con l'IOM (progetto MIDA) per promuovere il GPSDF presso le associazioni di Ghanesi in Italia, al fine di assecondare le politiche di riavvicinamento della diaspora. Infine, la fornitura di assistenza tecnica alle micro e piccole imprese dedite alla trasformazione di beni primari in piccola scala è in corso di attuazione tramite il finanziamento di Cooperative femminili operanti nella lavorazione del burro di karite' e di arachidi, individuate nel Brong-Ahafo, Northern Region e Upper Region (le tre regioni meno sviluppate del Ghana). Il progetto ha previsto anche un ciclo di attività di formazione a funzionari pubblici al fine di incrementare la capacità di gestione di linee di credito e di erogazione della relativa assistenza tecnica in seno alle istituzioni ghanesi.

2)

Titolo iniziativa	**"Lotta alla Desertificazione negli Afram Plains e nel Distretto Ga nell'Easter Region, Ashanti e Greater Accra"**
Settore OCSE/DAC	31220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 1.679.998,00
Importo erogato 2012	€ 195.375,52
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa si prefigge di frenare il processo di desertificazione in atto in una vasta zona di savana del Ghana in cui attività antropiche stanno progressivamente conducendo l'area alla perdita della copertura forestale, alla riduzione della fertilità del suolo, al cambiamento del microclima e al conseguente impoverimento della popolazione.

Il progetto ha l'obiettivo specifico di riabilitare e gestire in modo sostenibile le aree soggette a progressiva desertificazione quale conseguenza della produzione illegale della carbonella nei distretti Kwahu North e Sekyere East, attraverso campagne di sensibilizzazione ed attività di formazione, supporto istituzionale, riabilitazione ambientale e divulgazione ed impiego di fonti energetiche eco-compatibili. Nel lungo termine, questo porterà ad innalzare gli indici della biodiversità, migliorando la qualità del suolo e le condizioni ambientali e conseguentemente innalzando lo standard di vita della popolazione locale.

Le attività del progetto si sono sostanziate in un aumento del 35% della produzione di food crops; 7% di aumento di alberi indigeni; il 20% della produzione di carbonella negli Afran Plains è eco-sostenibile. Il progetto si è concluso il 29 luglio 2012.

3)

Titolo iniziativa	**"THE PRIDE OF GHANA Sviluppo locale e sostegno alla gestione sostenibile del Parco Nazionale Mole e delle aree limitrofe"**
Settore OCSE/DAC	41040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 1.861.349.73
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 – T1

Rilevanza di genere Secondaria
Descrizione
L'iniziativa consiste nel supporto istituzionale per la conservazione e gestione sostenibile di una peculiare area protetta del Ghana, il Parco Nazionale Mole (PNM) con il fine ultimo di migliorare le condizioni di vita della popolazione presente nelle comunità limitrofe all'area stessa. L'azione prevede anche delle misure di protezione dell'ultima popolazione di leone (Panthera leo) presente in Ghana, specie chiave dell'ecosistema savana. Il progetto intende favorire, con azioni mirate, una gestione sostenibile del parco e delle sue risorse naturali, stimolando la promozione di uno sviluppo economico e sociale delle popolazioni adiacenti al Parco. L'obiettivo specifico è di "aumentare i flussi turistici" nel PNM e nelle are limitrofe migliorando la capacità dell'autorità preposta alla direzione del Parco, la "Wildlife Division (WD)".
Beneficiari diretti dell'intervento sono l'intero staff del parco, operatori turistici interni ed esterni al parco, la popolazione di 32 comunità situate nelle aree limitrofe il parco, ricercatori e studenti nazionali ed internazionali e ONG locali, in tutto 4,390 persone. Beneficiari indiretti dell'intervento sono altre comunità situate nei 4 distretti limitrofi il parco, la comunità globale ed il settore della ricerca in genere.
Il progetto si concluderà il 6 Ottobre 2014.

4)

Titolo iniziativa	**"NEPAD Regional cassava processing and marketing initiative (RCPMI)"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento organismi internazionali
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 2.480.269,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
L'obiettivo dell'iniziativa è quello di promuovere pratiche innovative per la trasformazione e commercializzazione della cassava; accrescere le capacità manageriali ed il know-how degli operatori; accrescere l'efficienza e l'impatto dell'iniziativa in corso e delle future iniziative IFAD sempre legate alla produzione di cassava. I paesi beneficiari sono il Benin, Cameroon, Ghana, RDC, Congo, Nigeria (WCA).Il progetto si è concluso a dicembre 2012.

5)

Titolo iniziativa	**"Creazione di un Centro per la promozione della trasformazione del pomodoro"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento organismi internazionali
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	899.598 $US
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
L'iniziativa è finalizzata allo sviluppo del settore agricolo, al fine di ottenere il più possibile la riduzione della povertà e di migliorare la sicurezza alimentare. Il progetto è stato realizzato attraverso la creazione di un centro per la promozione della trasformazione del pomodoro ed il coordinamento e l'implementazione di alcune attività quali la raccolta e la selezione di alcune varietà pregiate; il supporto tecnico per promuovere pratiche agricole appropriate; la formazione volta ad impartire conoscenze di base; la lavorazione e la commercializzazione del pomodoro. I macchinari utilizzati all'interno dello stabilimento sono di produzione italiana. Il progetto si è concluso a dicembre 2012 con l'apertura dello stabilimento.



1.9. GUINEA BISSAU

Il 12 aprile 2012, alla vigilia del ballottaggio delle elezioni presidenziali, ha avuto luogo un colpo di Stato militare. A seguito della mediazione condotta dalla Comunità Economica dei Paesi dell'Africa Occidentale (CEDEAO) si sono insediate Autorità transitorie la cui legittimità è tuttavia contestata sia a livello interno che da alcuni settori della Comunità Internazionale. Instabilità politica, criminalità, corruzione, insicurezza ed inefficienza dell'apparato statale hanno ripercussioni molto negative sugli investimenti esteri, scoraggiati dalla pessima percezione dell'ambiente economico e commerciale, come evidenziato dalla bassa classifica nell'indice Doing Business della Banca Mondiale (179° su 183 Paesi nel 2012).
La Guinea Bissau è tra i Paesi meno sviluppati al mondo. Nella classifica dell'Indice di Sviluppo Umano risulta infatti essere al 176° posto, mentre il PIL pro-capite annuo è di circa 1100 dollari PPA. Inoltre, la diseguaglianza della distribuzione del reddito è tra le più alte del mondo, la durata media di vita è di soli 49 anni e circa il 45% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta.
L'economia bissau-guineana si basa essenzialmente sull'allevamento, sull'agricoltura e sulla pesca. La coltura dell'anacardio si è sviluppata notevolmente negli ultimi anni e il Paese è ora il sesto produttore al mondo. Oltre all'anacardio, che rappresenta più dell'80% delle esportazioni del Paese, la Guinea Bissau potrebbe potenzialmente esportare grandi quantità di pesce e frutti di mare, le cui quantità sono però recentemente calate, e nessuna attività di trasformazione è svolta in loco. Il riso costituisce la coltura più importante e la principale risorsa di alimentazione. Peraltro l'innalzamento dei prezzi delle materie prime ha spinto la crescita macroeconomica della Guinea Bissau ad un 5,3% stimato nel 2011.
Negli ultimi anni le autorità pubbliche avevano dimostrato un certo dinamismo ed un'apprezzabile serietà nella gestione della finanza pubblica e nell'impegno per le riforme, dalla riduzione degli effettivi dell'esercito e della funzione pubblica al controllo delle spese. Restano tuttavia strozzature quali il ridotto tasso di fiscalizzazione del Paese, che determina basse entrate, e la prospettiva di una rivalutazione salariale per allineare le retribuzioni militari a quelle civili, con prevedibili conseguenze in termini di aggravio delle spese.
Finora, la Banca Mondiale, attraverso l'International Development Association ha finanziato 28 progetti in Guinea Bissau, per un impegno complessivo di circa 335 milioni di dollari. Attualmente sono 4 i progetti in corso, per un totale di 54 milioni di dollari, concernenti il sostegno al settore privato, l'emergenza, la difesa della biodiversità e delle coste marine e la riabilitazione di varie infrastrutture.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana in Guinea Bissau ha operato prevalentemente attraverso progetti promossi da ONG italiane nei settori sanitario, agricolo, nonché attraverso interventi sul canale multilaterale con le agenzie delle Nazioni Unite e aiuti alimentari. Tra le attività in corso nel 2012 si segnala l'intervento avviato dalla FAO nel settore della sicurezza alimentare e la valorizzazione dei prodotti agricoli locali a valere sul contributo italiano al Fondo fiduciario italiano per la sicurezza alimentare. In particolare, il progetto "Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata" mira a migliorare i redditi derivanti dalla produzione agricola.
Altra iniziativa di rilievo è quella affidata all'UNESCO nel settore dell'educazione, rivolta nello specifico alla formazione degli insegnanti. Tale iniziativa si è conclusa alla fine del 2012.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento della qualità della formazione degli insegnanti (scuola primaria e secondaria) in Guinea Bissau"**
Settore OCSE/DAC	11130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento Organismi Internazionali - UNESCO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	

multidonatori	NO
Importo complessivo	$ 400.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O2 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Progetto pilota in Africa occidentale che mira alla ricostruzione del sistema scolastico del Paese attraverso la valutazione ed il miglioramento della qualifica di 6600 insegnanti e basato sulla formazione continua. Si inserisce nel TTISSA (*Teachers Training Initiative for Sub-Saharan Africa*), iniziativa lanciata nel 2006 rivolta agli attori del sistema educativo per assicurare un approccio coerente e strategico tramite mappatura, valutazione, capacity building, revisione di metodi e manuali, controllo della qualità dell'insegnamento, miglioramento dello statuto dell'insegnante, delle condizioni di lavoro e del tenore di vita.

Per quanto riguarda la formazione continua il progetto ha realizzato, con il Ministero dell'Educazione, una valutazione dei bisogni di formazione continua degli insegnanti, l'elaborazione di un piano di formazione nazionale e dei primi moduli di formazione.

Per quanto riguarda la formazione iniziale il progetto ha permesso di fare un punto sullo stato di avanzamento della formazione iniziale degli insegnanti e di aggiornarne i curricula.

Il progetto si è concluso con successo nel dicembre 2012.

2)

Titolo iniziativa	**"Diversificazione, intensificazione e valorizzazione dei prodotti agricoli locali nelle regioni di Oio e Bafata. (DIVA)"**
Settore OCSE/DAC	52010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento Organismi Internazionali - FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	$ 1.500.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa si basa sull'esperienza acquisita nel quadro del *Programma speciale per la sicurezza alimentare in Guinea Bissau*, e in particolare del *Progetto di dinamizzazione della commercializzazione dei prodotti alimentari.*

Il progetto ha interessato un numero limitato di villaggi al fine di concentrare i suoi sforzi e di creare una dinamica locale; ha adottato un approccio partecipativo ed è intervenuto per sostenere e rinforzare le organizzazioni e i gruppi di produttori.

Avviate le attività di riabilitazione e gestione delle risaie, ottenuta la moltiplicazione delle semenze e svolte attività di formazione relative alla trazione animale, il progetto ha subito un rallentamento dovuto alle oggettive condizioni del Paese che hanno ostacolato e ritardato il buon esito del progetto rendendo arduo persino il reperimento di personale con profilo professionale adeguato e di mezzi materiali.

In seguito a tale situazione è stata richiesta un'estensione del progetto di ulteriori 6 mesi, senza oneri aggiuntivi al donatore e il progetto si è concluso nel mese di dicembre 2012, realizzando le attività previste.



1.10. MALI

Il Mali fa parte dei Paesi più poveri al mondo. Il 65% di superficie del territorio è desertico, non vi sono sbocchi sul mare e le attività del settore primario, che impiega l'80% della popolazione, sono concentrate lungo il fiume Niger. Il 10% della popolazione è nomade ed il 59,2% vive sotto la soglia della povertà.

L'economia del Paese dipende largamente dall'estero e dall'aiuto internazionale, ed è esposta alle continue fluttuazioni dei prezzi, sui mercati mondiali, del cotone e dell'oro, principali prodotti di esportazione.

Da oltre un anno il Mali sta affrontando una gravissima e complessa crisi a seguito della ribellione (scoppiata a gennaio 2012) di indipendentisti tuareg appoggiati da gruppi di integralisti e terroristi islamici (tra cui AQMI e MUJAO), che in seguito hanno assunto il controllo delle regioni centro-settentrionali del Paese (pari a oltre i due terzi del territorio nazionale), e del colpo di Stato militare del marzo 2012, in parte conseguenza della stessa crisi nel Nord, che ha posto fine ad una ventennale esperienza democratica, velata peraltro da alta corruzione, dovuta anche al fenomeno del narcotraffico, ed inefficienza dell'amministrazione pubblica.

Dal punto di vista economico, circa il 70% della forza lavoro del Paese è dedito all'agricoltura (soprattutto cotone) e all'allevamento di bestiame, che concorrono in modo rilevante al reddito e si concentrano lungo le rive del fiume Niger. Di dimensioni non rilevanti è invece l'attività industriale, che consiste nella filatura del cotone e nella trasformazione dei prodotti agricoli. Circa il turismo, le forti potenzialità del Paese (con numerosi parchi naturali e siti archeologici), già ostacolate dalla mancanza di adeguate infrastrutture, sono attualmente azzerate dalla situazione di crescente insicurezza sopra menzionata.
La stabilità politica degli anni precedenti il 2012 ha consentito al governo di attuare un vasto piano di riforme per ridurre l'ingerenza dello Stato nell'economia e promuovere lo sviluppo del settore privato. I progressi compiuti sotto il profilo macroeconomico non hanno però ridotto la fragilità dell'economia, esposta sia alle fluttuazioni dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali sia alle ripercussioni del clima e delle condizioni meteorologiche sulle rese agricole.
Dopo un periodo di crescita economica che ha caratterizzato gli ultimi anni, nel 2012, a causa della situazione di profonda instabilità interna, la crescita economica del Paese si è arrestata facendo registrare addirittura un valore negativo (- 4,5%).
La razionalizzazione fiscale ha fatto registrare un aumento delle entrate, ma il bilancio pubblico resta in deficit, nonostante gli aiuti esteri.
Dal punto di vista sociale, la popolazione del Mali vive con meno di due dollari al giorno, la speranza di vita alla nascita è di 53 anni, la metà della popolazione non ha accesso all'acqua potabile e addirittura il 69% della popolazione sopra i 15 anni è analfabeta; questo dato riguarda l'80% delle donne.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Il Mali si è dotato di un Piano di azione per l'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. In linea con il Programma d'azione di Accra, il Governo del Mali e i donatori stanno finalizzando la Strategia Comune d'Assistenza Paese (SCAP) che rappresenterà il quadro di riferimento per l'armonizzazione degli aiuti allo sviluppo.
L'applicazione del Codice di condotta sulla complementarità e la divisione del lavoro secondo le linee guida elaborate dalla Commissione Europea è in uno stadio avanzato. La finalizzazione di questo processo porterà alla scelta di non più di tre settori di intervento per donatore. Tale scelta verrà fatta sulla base del volume e della durata degli impegni finanziari e della presenza ed esperienza sul terreno.
La Cooperazione Italiana non partecipa in maniera costante alle consultazioni fra donatori in merito ai processi di Divisione del Lavoro e di applicazione della Dichiarazione di Parigi.

Attività della Cooperazione Italiana

Nel periodo 2004 – 2012, la Cooperazione Italiana ha incrementato il volume degli aiuti e ha finanziato diverse iniziative nel campo della riduzione della povertà, dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, dell'approvvigionamento idrico, delle questioni di genere, della sanità e della medicina tradizionale per un totale di circa 17 milioni di euro. Malgrado ciò l'Italia continua ad occupare gli ultimi posti tra i donatori più importanti in termini di volume totale di aiuto. Lo sviluppo e la tutela delle risorse idriche in Mali ha rappresentato per l'Italia un settore d'intervento prioritario.
È inoltre in corso di definizione la partecipazione finanziaria italiana alla realizzazione dell'acquedotto di Kabala, progetto che prevede la creazione di una condotta di trasferimento dell'acqua fra la stazione di pompaggio di Djikoroni e il serbatoio di Korofina e la costruzione di un nuovo serbatoio a Doumanzana con annessa la rete di distribuzione. L'intervento italiano è complementare al programma di sviluppo globale di adduzione d'acqua per la città di Bamako, al quale partecipano altri donatori tra cui la BID, la BOAC, la BAD, la Banca Mondiale, la Cooperazione tedesca, l' UE e la Francia. Le attività sono tuttavia al momento in stand-by a causa delle precarie situazioni di sicurezza nel Paese.
Sono attualmente in corso nel paese due progetti promossi da ONG italiane. Il primo, affidato ad ISCOS riguarda il settore dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, il secondo, più recente e affidato al CIPA interviene nel settore dell'Infanzia.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di miglioramento del reddito e della sicurezza alimentare delle famiglie contadine attraverso la valorizzazione della filiera della produzione della patata nella regione di Sikasso"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa – ISCOS
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.144.175,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1 – T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto ha come obiettivo quello di migliorare il reddito delle famiglie contadine residenti nelle comunità rurali tra le più vulnerabili della Provincia di Sikasso, attraverso la promozione della filiera della patata.

Tra i risultati incoraggianti registrati, il più eloquente è stato l'aumento esponenziale del numero di cooperative affiliate, passate da 12 a 38 nel giro di un anno. I crediti concessi dalla cassa di risparmio locale ai contadini tramite le loro cooperative risultano saldati per l'intero ammontare e ciò ha consentito un allargamento del credito a tutte le cooperative affiliate nel 2012.

2)

Titolo iniziativa	**"Centro accoglienza per bambini abbandonati a Mopti"**
Settore OCSE/DAC	11120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa – CIPA
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 583.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2 – T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Le principali attività previste dal progetto sono riferibili alla costruzione di un fabbricato di due piani di circa 800 mq. completamente arredato e attrezzato per consentire l'accoglienza dei bambini, la loro istruzione e alimentazione con l'obiettivo di un sano sviluppo psicofisico funzionale al loro miglior reinserimento sociale. Il centro si avvale di personale locale professionalmente preparato. Le attività, iniziate nel mese di settembre 2011, hanno subito in corso d'opera una variante di progetto in seguito alla disponibilità di un partner locale a fornire un terreno migliore, in quanto più ampio e localizzato in una posizione migliore, per la struttura prevista.

3)

Titolo iniziativa	**"Projet d'appui aux organisations paysannes du Plateau Dogon pour une meilleure valorisation de leurs productions maraîchères"**
Settore OCSE/DAC	52010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento Organismi Internazionali - FAO
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato

Obiettivo millennio O1 – T3
Rilevanza di genere Secondaria
Descrizione
Il progetto è parte integrante del Programma Nazionale di Sicurezza Alimentare (PNSA) che mira in un periodo di 3 anni a intensificare e diversificare la produzione orticola del plateau Dogon, ad accrescere la competitività della filiera e a migliorare il reddito della popolazione della regione.
Il progetto si articola attorno a tre componenti tecniche:

1. rafforzamento delle capacità delle organizzazioni di produttori, con il sostegno dei servizi statali e di altre strutture di appoggio non governative coinvolte nella gestione delle filiere orticole nella regione di Mopti
2. diversificazione delle filiere orticole favorendo l'accesso alle risorse ed ai mezzi di produzione (riabilitazione di piccole dighe, sistemi di irrigazione innovativi, introduzione di nuove varietà)
3. aumento del valore delle produzioni orticole e del reddito dei gruppi vulnerabili.

Il progetto, che avrebbe inizialmente dovuto concludersi in Dicembre 2012, ha recentemente ottenuto una proroga di 6 mesi.



1.11. MAURITANIA

La Mauritania è caratterizzata da un ambiente arido e poco fertile con clima caldo secco, scarsità di pioggia ed una ridottissima percentuale di suolo arabile (0,2%). Di conseguenza gran parte della sua popolazione vive in condizioni di povertà e si è sviluppato un esodo consistente verso i centri urbani.
Il Paese si colloca al 159° posto su 187 paesi a sviluppo umano basso, con un'aspettativa di vita di 57 anni. Per la sua posizione geografica e la sua estensione, la Mauritania svolge un ruolo geopolitico rilevante di collegamento fra il Maghreb arabo-berbero e l'Africa subsahariana occidentale e molti donatori sono comunque presenti e attivi. Le attuali condizioni di degrado della sicurezza nei paesi limitrofi del Mali e Niger fanno della Mauritania un paese importante per la stabilità della regione.
L'attuale Governo deve lottare contro la scarsa crescita economica, in gran parte dovuta alla nota siccità del 2011, nonché contro la minaccia del terrorismo islamico transnazionale, principalmente il movimento AQMI (Al Qaida nel Maghreb Islamico) che opera da basi nel deserto del Sahel e, pur preferendo bersagli occidentali, occasionalmente attacca anche le forze armate mauritane.
L'urbanizzazione rapida, con conseguente sedentarizzazione di una società tradizionalmente nomade, ha determinato un importante impegno del Governo nello sviluppo del settore terziario (amministrazione, infrastrutture, telecomunicazioni). Il settore primario, soprattutto l'allevamento, seppure scarsamente produttivo, resta comunque vitale per l'economia del Paese. Dipendente dall'Europa per il 46% delle importazioni, e per il 54% delle esportazioni, la Mauritania vive dell'estrazione del ferro e, in minor percentuale, di quella del rame e dell'oro. La produzione di petrolio e di gas naturale non è ancora giunta alla fase produttiva mentre proseguono le operazioni di prospezione. Le entrate derivanti dal settore del turismo sono in ribasso, ed è quanto mai improbabile una ripresa a breve termine vista la precaria situazione geopolitica e la crisi nel vicino Mali. Le acque oceaniche della Mauritania, tra le più pescose del mondo, sono oggi minacciate dalla pesca intensiva praticata da pescherecci stranieri. Come evidenziato dal Fondo Monetario Internazionale, alcuni fattori essenziali contrastano lo sviluppo economico e sociale del Paese. La base produttiva poco diversificata, concentrata su tre poli (allevamento, pesca, miniere) rende l'economia assai fragile e vulnerabile. La vasta distesa del territorio e la dispersione degli agglomerati generano costi molto elevati in termini di infrastrutture socio-economiche (strade, acqua potabile, scuole, dispensari), già peraltro insufficienti in città, dove l'urbanizzazione rapida ed il carattere giovane della popolazione hanno accentuato la domanda di servizi sociali. Un quadro istituzionale poco competente in materia di programmazione e di gestione economica è stato poi alla base di scelte negative e ha avuto come conseguenza il superindebitamento del Paese.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana è intervenuta nell'ultimo decennio in Mauritania soprattutto nei settori della lotta alla povertà e della sicurezza alimentare, attraverso iniziative in gestione diretta o affidate ad agenzie delle Nazioni Unite.
Nel corso del 2012 si è dato l'avvio ad una nuova iniziativa di lotta alla povertà, il "Progetto di lotta contro l'insicurezza alimentare nel centro-est mauritano" (PLIACEM) affidato in gestione al Commissariato nazionale per la Sicurezza Alimentare. Si è anche concluso a marzo 2012 un progetto promosso dall'ONG Terre des Hommes - Italia per la creazione di un Centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la legge a Nouakchott.
A gennaio 2012 ha preso avvio il "Progetto di Formazione del personale medico e infermieristico all'*Ecole Nationale de Santé Publique* e assistenza operativa nei Centri nazionali di cardiologia e di oncologia a Nouakchott" co-

finanziato alla ONG ICU, che si propone di contribuire al miglioramento dei servizi offerti dal sistema sanitario mauritano.
Nel 2012 è ancora in fase di realizzazione un Programma di sminamento nelle regioni del nord gestito da UNDP, iniziato nel 2011 e che si concluderà nel 2013, per il quale l'Italia ha apportato un contributo di 70.000 euro.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Progetto di lotta contro l'insicurezza alimentare nel centro-est mauritano (PLIACEM)"**
Settore OCSE/DAC	520
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti - Commissariato alla sicurezza alimentare
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 4.509.800,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
L'iniziativa intende contribuire a ridurre l'insicurezza alimentare e la malnutrizione delle fasce più vulnerabili della popolazione in 30 comuni situati nelle zone sahariane del centro-est mauritano. Si prefigura come l'estensione geografica del Progetto di riduzione della povertà di sostegno alla sicurezza alimentare e di lotta contro la malnutrizione nelle Regioni del Nord (PRPAN). La metodologia di intervento si basa sulla valorizzazione delle azioni già realizzate con successo dal precedente programma di sicurezza alimentare PRPAN, con l'utilizzo di un Fondo per gli Investimenti per la realizzazione di Micro-Progetti di interesse socio-comunitario e nel settore dell'agricoltura, dell'allevamento e delle attività produttive in generale. La strategia dell'iniziativa si caratterizza per:
– un approccio partecipativo nell'identificazione delle azioni da sottoporre al finanziamento del Fondo Investimenti con l'obiettivo di rispondere ai bisogni della popolazione vulnerabile;
– un approccio multi-dimensionale alla lotta contro l'insicurezza alimentare, ponendo in essere azioni finalizzate al miglioramento sia della disponibilità degli alimenti sia delle capacità di accesso ed utilizzo dei prodotti alimentari.
Il Fondo è destinato alla realizzazione dei Microprogetti identificati dai Servizi tecnici del Commissariato Sicurezza Alimentare, CSA, con il concorso della popolazione locale al fine di migliorare il loro stato nutrizionale.
Nel mese di gennaio 2012 è stato presentato al segretariato tecnico un documento contenente le previsioni di spesa per 45 iniziative. I microprogetti coprono le tre Wilaya del PLIACEM, e prevedono interventi di vario genere: mulini, pozzi, serbatoi e adduzioni d'acqua, perimetri irrigui, orti.
Il monitoraggio dei lavori intrapresi sarà fatto sia dalla ONG TdH sia dall'Unità di gestione del programma. L'ONG continuerà inoltre ad occuparsi dell'appui-conseil. Nel 2012 hanno aperto anche Centri di Alimentazione precedentemente identificati.

2)

Titolo iniziativa	**"Creazione di un Centro di reinserimento sociale di minori in conflitto con la legge a Nouakchott"**
Settore OCSE/DAC	151
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - Fondazione Terres des Hommes Italia
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.148.147,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8 – T2
Rilevanza di genere	Secondaria

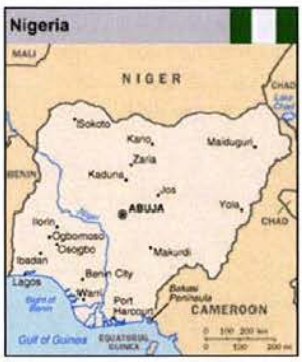
Descrizione
L'iniziativa intende creare una struttura alternativa al carcere minorile di Nouackhott per ospitare minori di ambo i sessi in conflitto con la legge ed accompagnarli in un percorso di recupero e reintegrazione sociale. Tale Centro fornisce supporto sanitario/psicologico, giuridico, educativo,

formativo e prevede dei progetti individuali di reinserimento in famiglia e/o avviamento lavorativo; nonché la sensibilizzazione degli operatori della giustizia e sociali territoriali e dell'opinione pubblica in generale.
Il Centro, costruito ex novo dalla ONG Terres des Hommes, è divenuto struttura della Direzione della Protezione Giudiziaria del Minorenne, in seno al Ministero della Giustizia ed è stato trasformato in ente pubblico autonomo. Ad oggi ha accolto 76 minori di cui 9 ragazze; di questi il 70% è rientrato in famiglia. In prospettiva, il centro dovrebbe ottenere finanziamenti dalla UE per una nuova struttura da riabilitare.

3)

Titolo iniziativa	**"Formazione del personale medico e infermieristico all'Ecole Nationale de Santé Publique e assistenza operativa nei Centri nazionali di cardiologia e di oncologia a Nouakchott "**
Settore OCSE/DAC	12261
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.998.193,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Il progetto si propone di sostenere il Ministero della Sanità mauritano, attraverso la formazione del personale medico e infermieristico in tre istituzioni del Ministero della Sanità, situate nella città di Nouakchott: la Scuola Nazionale di Sanità Pubblica, che si occupa di formazione di personale infermieristico, il Centro nazionale di cardiologia e il Centro nazionale di oncologia.
L'attività formativa verrà realizzata attraverso l'invio di équipe medico-infermieristiche specializzate, che realizzeranno formazioni teorico-pratiche nella Scuola Nazionale di Sanità Pubblica e interventi operativi nei Centri nazionali di cardiologia e di oncologia. Indirettamente beneficerà dell'intervento la popolazione della città di Nouakchott per il miglioramento dei servizi sanitari offerti nella Capitale e, in generale, i beneficiari del servizio sanitario del Paese che potrà offrire servizi migliori grazie al perfezionamento della formazione del personale infermieristico che opererà nei diversi centri sanitari del paese.
L'ONG ICU si occuperà soprattutto della formazione dei docenti, della revisione dei curricula e di alcune riparazioni della struttura.



1.12. NIGERIA

Nel 2012 la Nigeria occupa il 156° posto su 187 nella classifica dei Paesi a basso reddito.
Il principale piano di sviluppo della Nigeria è la **"Nigeria Vision 20:2020"**. Il documento prevede il collocamento della Nigeria tra i primi venti Paesi più sviluppati del mondo entro l'anno 2020 attraverso una crescita socio-economica che tenga conto della necessità di migliorare la produzione e la distribuzione energetica, le infrastrutture e i servizi di base alla popolazione (educazione, sanità e accesso all'acqua potabile), nonché di differenziare l'economia, nel rispetto dell'ambiente per la sua sostenibilità, e di contrastare la corruzione.
La realtà del Paese è ancora lontana da tali obiettivi, benché si registri una crescita costante attorno al 7% annuo. Il PIL nominale nel 2012 è stato di 213 miliardi di Euro; il PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto di 1.913 Euro.
Nonostante gli enormi potenziali e le ricchezze dei quali questo popoloso Paese dispone, oltre la metà della popolazione vive con meno di un dollari al giorno e la ricchezza è concentrata in una limitatissima percentuale di persone.
Il tasso di disoccupazione è del 29.3%, ed è più diffusa nel nord del Paese. L'economia è dipendente dal settore petrolifero che concorre per il 95% ai proventi da esportazioni, per l'80% al bilancio e in media al 40% alla formazione del PIL.
La Nigeria è l'11° produttore mondiale di **gas** con 41.323 milioni di metri cubi (OPEC), e con riserve comprovate di 5.134 miliardi di metri cubi è il 6° Paese al mondo. E' il primo Paese OPEC per gas associati bruciati nell'atmosfera: se adeguatamente sfruttati rappresenterebbero da subito una aggiuntiva ed ingente risorsa.
L'agricoltura contribuisce a un terzo del PIL. Tra le principali produzioni agricole vi sono il riso, la cassava, il cacao, le arachidi, l'olio di palma, il grano ed il sorgo. Anche l'allevamento (ovini, caprini, suini e pollame) e la pesca rivestono una certa rilevanza.

Le industrie esistenti in Nigeria sono quelle estrattive del greggio e del gas, del carbone, dello stagno e della columbite. Forte è la produzione di cemento, di cui è anche principale esportatore. Hanno dimensioni limitate l'agro-industria e la produzione tessile.
Nel terziario svolge un ruolo importante il settore pubblico che assorbe buona parte della forza lavoro a livello federale, statale e locale.
Punto di criticità per la crescita economica del Paese e per lo sviluppo della debole industria manifatturiera locale è senza dubbio il settore energetico: la produzione di energia elettrica è al momento del tutto inadeguata alle necessita' della nazione.
Secondo fonti locali la Nigeria ha il più alto tasso di mortalità materno-infantile in Africa ed il secondo al mondo dopo l'India. L'UNICEF denuncia che circa un milione di bambini muoiono in Nigeria ogni anno per cause che potrebbero essere evitate, come malnutrizione, povertà e inadeguata assistenza sanitaria. L'aspettativa di vita alla nascita è di 46,74 anni, al di sotto della media africana di circa 50 anni.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Ownership: la Nigeria possiede già un proprio piano di sviluppo: la "Nigerian Vision 20:2020". Nell'ambito della "Millennium Development Goals Initiative" dell'Unione Europea, l'Italia partecipa al dialogo in corso tra le competenti Autorità nigeriane, la Delegazione dell'UE e altri Paesi Membri per monitorare l'andamento dei progetti finanziati con le risorse stanziate nel 10mo FES 2009-2013, pari a 677 milioni di Euro, cui l'Italia contribuisce con circa 85 milioni, nonché per favorire processi di coordinamento con iniziative bilaterali.
Ogni due mesi si tengono incontri a livello Ambasciate/Agenzie per lo Sviluppo dei Paesi UE e della Delegazione in Abuja per scambio di informazioni, coordinamento e verifica dell'avanzamento dei rispettivi progetti.
Alignement: L'Italia tiene conto delle priorità allo sviluppo delineate dal Governo nigeriano.
L'Italia ha svolto un'azione per garantire la sostenibilità e la continuazione con contributi di altri donatori, in particolare UE o agenzie UN, di progetti nel settore del contrasto all'immigrazione clandestina e del reinserimento delle vittime nei luoghi di origine in precedenza finanziati sul piano bilaterale.
L'attuazione di progetti ONG promosse è effettuata attraverso il ricorso al sistema locale di allocazione dei contratti (procurement), rispetto al quale il Governo è impegnato in processi di riforma con l'assistenza di altri partner (Regno Unito).
Tutto l'aiuto allo sviluppo italiano per la Nigeria è slegato.
Harmonisation: l'aiuto concesso tiene sempre conto delle priorità di sviluppo socio-economico del Paese. Nel programma "Counter Trafficking Initiative", finanziato da Italia, Norvegia e Paesi Bassi, attuato dall'International Organization for Migration, le due missioni di monitoraggio sono state effettuate in coordinamento con gli altri paesi finanziatori. Italia e Norvegia hanno acconsentito a che fondi pro-quota residui fossero utilizzati nel 2012 in favore di progetti aventi più diretto impatto sul miglioramento delle condizioni di vita delle vittime della tratta di persone e sulle comunità che li accolgono.
Managing for results and mutual accountability: in riunioni periodiche con le competenti Autorità nigeriane viene sottolineata l'importanza di mettere a punto un più efficace meccanismo di monitoraggio dei progressi conseguiti da parte della Nigeria grazie all'aiuto allo sviluppo.

Attività della Cooperazione italiana

Il settore verso il quale si è focalizzata la Cooperazione allo sviluppo italiana in Nigeria è rimasto quello della lotta al traffico di esseri umani, comprensivo della tutela dei diritti umani e dell'assistenza alle categorie di persone maggiormente vulnerabili come donne e bambini. L'Italia ha anche proseguito il proprio impegno per il miglioramento delle condizioni di vita in campo socio-sanitario negli Stati di Lagos e di Enugu, nel sud-ovest della Nigeria. Grazie anche a passati finanziamenti della Cooperazione italiana, molte **ONG** operano o hanno operato in Nigeria principalmente nei settori della sanità, dell'educazione e della formazione professionale.
La **"Fondazione AVSI"** di Milano ha continuato a condurre un progetto per il miglioramento delle capacità di due cliniche del centro di San Kisito nello Stato di Lagos, in favore di famiglie e bambini affetti da HIV e da AIDS, tubercolosi e malaria (importo complessivo iniziativa Euro 1.395.073,25, contributo DGCS di 877.516,58 euro; conclusione il 31.01.2013). Nel corso del 2012 è stata aperta una terza clinica nel vicino Stato di Enugu. Il contributo della DGCS nel 2012 è stato di 52.500 Euro per la copertura degli oneri sociali dei cooperanti. Il progetto si basa per il resto sulla auto sostenibilità e su contributi propri.
Tra 2009 e 2012, complessivi 16 funzionari della Nigeria Police sono stati distaccati per periodi di 12 mesi presso posti della Polizia di Frontiera nei principali porti e aeroporti italiani. Prima del loro distacco essi hanno beneficiato di corsi intensivi di lingua italiana. Presso il Centro di Addestramento della Polizia di Stato di Cesena, tra il 13

febbraio e il 9 marzo 2012 si è svolto un programma di formazione in materia di controllo delle frontiere e contrasto all'immigrazione illegale della durata di quattro settimane per 20 ufficiali della Nigeria Police.
Per 2012 l'Italia ha contribuito con 40.000 dollari allo specifico progetto **I-ACT** attuato in Nigeria dall'UNESCO, volto a favorire il dialogo, la pacifica convivenza e la prevenzione dei conflitti radicalizzanti tra le diverse componenti etniche e sociali del Paese. Il progetto è attuato nella cornice della **UN Counter-terrorism Implementation Task Force**, quale parte della Strategia Globale per la lotta al terrorismo delle Nazioni Unite. Il progetto è stato lanciato nel febbraio 2012 presso il Ministero degli Affari Esteri ad Abuja alla presenza del Ministro degli Esteri nigeriano e dell'Ambasciatore d'Italia.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Assistenza e rafforzamento istituzionale contro il traffico a fini sessuali dalla Nigeria ("Counter Trafficking Initiative") negli Stati di Edo e Lagos".**
Settore OCSE/DAC	15160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento a OO.II. _ IOM
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 1.037.800,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3 – T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Nel 2012, Italia e Norvegia hanno acconsentito affinché i residui pro-quota dei finanziamenti (per l'Italia circa 25.500 Euro sui 71.690 totali), scaturenti da cambi vantaggiosi tra valuta di finanziamento e valuta locale, fossero utilizzati per la continuazione di alcune attività, già avviate e ritenute prioritarie per l'immediato e positivo impatto dimostrato sulla popolazione, relative ad un'iniziativa volta alla lotta al traffico di persone, particolarmente giovani donne degli Stati di Edo e Lagos, condotta attraverso ricerche sul fenomeno, assistenza tecnica alle autorità locali, sensibilizzazione delle comunità locali e sostegno ai servizi di reinserimento delle vittime della tratta che rientrano in Nigeria.

2. AFRICA EQUATORIALE



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

2. AFRICA EQUATORIALE: Sudan, Sud Sudan e Kenya.

La Cooperazione italiana è tradizionalmente presente sia in **Sudan** che nella regione oggi compresa nello Stato del **Sud Sudan**, con interventi nei settori di più immediato impatto sulla vita delle popolazioni quali la sanità, l'educazione, la sicurezza alimentare, lo sviluppo urbano e lo sminamento umanitario. Nella delicata fase di transizione che segue la nascita di due Stati indipendenti, la Cooperazione italiana intende mantenere un approccio bilanciato fra Nord e Sud. La Cooperazione italiana intende continuare a sostenere il **Kenya** nell'attuazione delle proprie strategie di sviluppo e lotta alla povertà urbana e rurale, in accordo con gli altri donatori, concentrando i propri interventi anche nel settore idrico.



2.1. SUDAN

La secessione tra il Sudan ed il Sud Sudan è avvenuta nel luglio 2011 e la stabilizzazione dei rapporti tra i due Paesi ha costituito nel 2012 un elemento centrale sul piano interno ma anche nell'ambito delle relazioni di Khartoum con gli altri Stati, alcuni dei quali direttamente coinvolti nel negoziato di pace.

Nel corso del 2012 il Paese ha affrontato una grave crisi economica determinata soprattutto dalla perdita di oltre il 75% degli introiti petroliferi a seguito della secessione del Sud Sudan. In tal senso, sebbene apprezzabili, a poco sono valsi gli sforzi compiuti dalle Autorità centrali per diversificare l'economia e compensare le perdite subite. Le misure di austerità adottate dal governo nel corso dell'estate hanno, inoltre, creato forti tensioni sociali.

Nel Paese permangono inoltre altre tensioni e divisioni interne che, come in passato, continuano ad ostacolare lo sviluppo del Paese e la soluzione degli squilibri di fondo tra centro ed aree periferiche. In tale contesto permangono diffuse povertà e carenza di servizi o inaccessibilità degli stessi per una considerevole parte della popolazione. Oltre agli interventi di carattere umanitario nelle aree di crisi – tra l'altro il più delle volte inaccessibili anche per gli operatori umanitari internazionali stessi – permane l'esigenza di interventi di sviluppo di vario tipo anche nelle rimanenti aree, relativamente stabili.

Il Sudan ha ritirato la propria firma dall'Accordo di Cotonou e pertanto non può accedere al X Fondo Europeo di Sviluppo (FES); può tuttavia beneficiare dei fondi residui del IX FES per un ammontare di circa 150 Milioni di euro, oltre che degli aiuti umanitari di emergenza. Inoltre il Sudan, non avendo ancora completato l'elaborazione di un *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP), non può accedere alle forme di assistenza della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale, nonché a quelle previste dall'iniziativa HIPC per la cancellazione del debito.

Dopo la dichiarazione di indipendenza del Sud Sudan, (che - si ricorderà è avvenuta il 9 luglio 2011) sono proseguite le tensioni tra i due Stati e, a partire dall'aprile 2012, si è registrata una intensificazione degli scontri armati nell'area di confine di Heglig e Abyei, nonché nelle regioni del Nilo Azzurro, dei Monti Nuba e del Sud Kordofan.

Prendendo spunto dalle condizioni di insicurezza che caratterizzano vaste aree del Paese, il Governo sudanese ha adottato una politica di progressiva chiusura nei confronti degli operatori della cooperazione internazionale, intesi come ONG, Agenzie ONU ed Agenzie bilaterali. Tale politica si è tradotta in forti limitazioni agli spostamenti sul territorio ed all'accesso alle aree di intervento e solo in qualche caso, riguardante le ONG, e' sfociata nella espulsione

dal Paese di dette organizzazioni. Tutto ciò ha avuto, in generale, delle forti ripercussioni sulle iniziative affidate ai suddetti operatori.

Per quanto riguarda gli interventi di cooperazione realizzati con fondi dell'APS italiano, anche se in qualche caso si è dovuto procedere a degli spostamenti dei siti progettuali in aree più sicure (previa riformulazione delle iniziative stesse), occorre sottolineare come le nostre iniziative, in particolare in Sudan Orientale, non abbiano sofferto delle limitazioni imposte agli altri operatori. Tale considerazione appare tanto più significativa se si considerano, ad esempio, le notevoli esigenze di mobilità e di stretti contatti con le comunità locali connessi alle attività in corso nell'ambito dell'iniziativa sanitaria diretta al rafforzamento della salute primaria, che oltretutto si sta svolgendo in contesti (Stati di Kassala e di Red Sea) dove si è assistito a forti limitazioni all'operato di altre Agenzie o all'espulsione delle stesse.

I processi dell'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Per quanto riguarda l'armonizzazione, l'Italia partecipa regolarmente agli incontri mensili, in sede europea, dei direttori degli Uffici di cooperazione e ad incontri settoriali (sul tema educativo, sanitario, di emergenza etc.) organizzati dalle diverse Agenzie ONU; al riguardo, occorre tuttavia osservare che detti incontri hanno un carattere prevalentemente informativo, non essendo in atto – almeno tra i partner europei – programmi multi-donors, né altri meccanismi di coordinamento dell'APS.

Attività della Cooperazione Italiana

L'attività della Cooperazione italiana in Sudan, nel corso del 2012, è proseguita conformemente alla strategia a suo tempo concordata con le controparti locali e riassunta nel "Programma Indicativo di Cooperazione Italo-Sudanese 2010-2011", al quale vanno ricondotte tutte quelle iniziative che sono state individuate, formulate e avviate nel corso dell'anno di riferimento. Detta strategia – elaborata nell'ambito dell'esercizio "Stream" e che tiene evidentemente conto delle specifiche esigenze del Paese – è sostanzialmente finalizzata sia alla lotta alla povertà, che al miglioramento delle condizioni socio-sanitarie delle popolazioni *target* delle diverse iniziative ed e' pertanto coerente con le priorità del Paese, i piani di sviluppo dello stesso e con gli Obiettivi del Millennio.

I numeri della Cooperazione italiana in SUDAN

La situazione delle iniziative di cooperazione finanziate con fondi dell'APS italiano e risultanti in corso durante l'anno 2012 può essere così riassunta.
Numero 17 iniziative in corso (per un ammontare complessivo pari a Euro 13,615 milioni) di cui:
- n.13 sul canale multilaterale o multi-bilaterale, (pari a Euro 10,860 milioni) e 4 sul canale bilaterale (pari a Euro 2,755 milioni)
- n.2 iniziative promosse da ONG e
- n. 1 iniziativa a gestione diretta Euro 2,036 milioni).

In termini di priorità geografiche, nel corso del periodo 2011-2012 si è inoltre cercato di orientare le nuove iniziative verso i tre Stati Orientali del Sudan (in particolare: Kassala, Red Sea e Gadaref); ciò a ragione delle seguenti considerazioni:

- le aree che evidenziano elevati livelli di crisi a carattere umanitario (aree belliche, quali il Darfur, i monti Nuba, i confini con il Sud Sudan, ecc.) sono spesso inaccessibili e, comunque, sono già destinatarie di una consistente quota dell'APS internazionale;
- i predetti Stati Orientali – oltre ad evidenziare livelli di povertà e parametri socio-economici tra i più bassi del Paese (e del mondo) – sono stati e sono tuttora oggetto di interventi della Cooperazione italiana, nel settore sanitario, che hanno riscosso un particolare successo. Ci si vuole in particolare riferire al Programma in corso, a gestione diretta, denominato "Contributo allo sviluppo delle risorse umane del sistema sanitario sudanese nel Sudan orientale ed al rafforzamento della salute primaria nello stato di Kassala" (Aid 9538 – V. scheda in "Parte Seconda") rivolto, tra l'altro, a circa 25 centri sanitari, di diverso livello, presenti nelle aree anche più remote dello Stato di Kassala.

A ragione di quanto precede, si e' inoltre cercato di orientare, quando possibile, le attività progettuali delle iniziative avviate nel 2012 verso il suddetto contesto geografico, riuscendo a volte a concentrare le suddette attività anche a livello dei medesimi siti di intervento di altre iniziative in corso (Es. Food for Education and Food for Work in Red Sea and Kassala State realizzato dal World Food Programme), con evidenti ricadute positive sia in termini di sinergia che di visibilità del donatore.

Un giudizio sui risultati conseguiti dalla Cooperazione italiana in Sudan – a livello di singole iniziative o dell'insieme delle stesse – potrà essere espresso solo a seguito dell'applicazione, in questo contesto, delle previste procedure di valutazione delle attività di cooperazione.

Ciò premesso, si ritiene che – sulla base di un esame empirico della nostra attività di cooperazione in Sudan – i migliori risultati, in termini di benefici per i destinatari e di visibilità del donatore – siano stati conseguiti dall'unica iniziativa bilaterale, a gestione diretta, attualmente in corso, il che e' alla base della motivazione per cui la suddetta richiesta di valutazione riguarda esclusivamente le iniziative multilaterali.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Contributo allo sviluppo delle risorse umane del sistema sanitario Sudanese – Eastern Sudan – ed al rafforzamento della salute primaria nello Stato di Kassala"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.035.600,00
Importo erogato 2012	€ 540.000
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4 – T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Lo scopo del programma è quello di fornire un sostegno alla sanità di base di tre Stati del nord-est del Paese, in particolare a Kassala, attraverso l'assistenza tecnica e il sostegno istituzionale al Ministero della Salute, il rafforzamento e miglioramento dei servizi sanitari erogati dai Centri di salute presenti in aree rurali ed infine la formazione delle risorse umane, anche *on-the-job*. Anche se l'iniziativa non dispone di un accordo multi-donatori, si è ottenuto di concentrare le attività previste da altre iniziative multilaterali – finanziate con l'APS italiano – negli stessi siti di intervento del presente progetto, con indubbi risultati positivi, in termini di sinergia, a favore dei beneficiari e per quanto riguarda la visibilità del donatore. Infine, la presente iniziativa è perfettamente in linea con le priorità del Paese e con i piani di sviluppo concernenti il sostegno alla sanità pubblica e la lotta alla povertà.

Dall'ambasciata di Khartoum, il Direttore dell'UTL segnala:
LA TESTIMONIANZA DI FRANCESCO LEONI

L'esperto della Farnesina che si è distinto nell'attività di cooperazione in SUDAN



L'esperto Francesco Leoni vanta, nel settore sanitario, una vastissima esperienza professionale acquisita dopo anni di intenso lavoro prestato in Italia.
Col tempo, Leoni ha deciso di mettere a disposizione la sua professionalità anche nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, ed in particolare in attività di carattere umanitario e di emergenza.
Presente in Sudan dal 2009 ad oggi, il Sig. Leoni sta svolgendo le attività formative previste nell'ambito dell'iniziativa di carattere sanitario, a gestione diretta, a beneficio di tre Stati del Nord Sudan, e cioè Kassala, Red Sea e Gadaref.
In tale contesto, operando in situazioni ambientali estremamente difficili, il Sig. Leoni ha dato prova di doti di elevata professionalità e di elevatissimo spirito umanitario, guadagnandosi l'affetto e la stima di una vasta fascia di popolazione, beneficiaria della summenzionata iniziativa, che vive in condizioni di estrema indigenza.
A ragione di quanto precede e grazie anche alle sue elevate doti umane, il Sig. Leoni ha saputo valorizzare la p dell'Italia nei suddetti Stati, contribuendo così al consolidamento dell'immagine italiana sia a livello dei beneficiari confronti della comunità dei donatori.



2.2. SUD SUDAN

Il Sud Sudan nasce il 9 luglio 2011 e subito si caratterizza per una serie di tensioni e conflitti sia sul piano interno, ove si sono registrati numerosi scontri etnici – in particolare nella regione del Jonglei - sia sul piano internazionale, ove si è riacutizzato il conflitto con Khartoum. I principali teatri degli scontri sono stati il territorio conteso di Abey, ove è ora dispiegata una missione di mantenimento della pace delle Nazioni Unite (UNISFA), e le zone di confine con le regioni sudanesi del Sud Kordofan e Blue Nile, ove è in corso un conflitto armato tra le forze armate sudanesi e il SPML-N (il partito che fa riferimento al Sud Sudan situato nel nord del Paese). Il 12 marzo è stata tuttavia firmata ad Addis Abeba un'intesa tra Khartoum e Juba che prevede una dettagliata "roadmap" per portare a soluzione le numerose questioni bilaterali pendenti, incluse sicurezza e riattivazione della produzione del petrolio. Si tratta di un segnale certamente positivo, il cui impatto effettivo sul terreno resta tuttavia da verificare.

Alla luce della conflittualità con il vicino settentrionale, Juba ha gradualmente riorientato la propria politica estera verso i vicini sud-orientali: Etiopia, Uganda e Kenya. Questi Paesi rappresentano dei potenziali mercati per le risorse naturali di cui il Paese è ricco, nonché partner in grado di sostenere Juba a diventare, in prospettiva, "economicamente indipendente" dal Sudan, sul cui territorio transitano gli unici oleodotti in grado di portare sul mercato internazionale il petrolio sud-sudanese.

Le conseguenze umanitarie del conflitto sono state molto rilevanti con centinaia di migliaia di sfollati e di rifugiati in fuga dai bombardamenti, molti dei quali hanno varcato le frontiere dell'Etiopia e del Sud Sudan.

Tra il 2011 e il 2012 la produzione alimentare, e in particolare di cereali, in Sud Sudan è aumentata del 35% grazie a delle precipitazioni favorevoli, al miglioramento delle tecniche di coltivazione e all'aumento delle superfici messe a cultura. Questo ha contribuito a un leggero miglioramento della situazione di insicurezza alimentare nel Paese. La situazione potrebbe deteriorare a causa dei conflitti e dell'instabilità economica, facendo aumentare il numero di persone bisognose di assistenza alimentare.

Gli indicatori economici e socio-sanitari della parte meridionale del Paese sono peggiori rispetto al nord. Nel rapporto 2012 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Umano, il Sudan è sceso dal 169° al 171° posto (il dato per il Sudan al momento include anche quello per il Sud Sudan). E' tuttavia da segnalare un notevole potenziale di risorse umane formate principalmente all'estero che stanno facendo rientro nel Paese.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Al momento i principali partner dello sviluppo in Sud Sudan (USAID, DfID, EU, etc.) sono impegnati in un lavoro costante di coordinamento e di scambio di informazioni. L'Unione Europea negli ultimi anni ha intrapreso numerosi sforzi al fine di coordinarsi con gli Stati Membri per una azione congiunta e che rispecchi i principi di armonizzazione ed efficacia degli aiuti. L'Italia ha partecipato all'esercizio di *Joint Programming* in sede UE, che ha avuto un focus specifico sul coordinamento di attività di sviluppo urbano nel Paese. Nell'ambito di tale esercizio è stato avviato un processo di mappatura degli interventi di ogni Paese membro dell'UE, dove si sono identificate entità degli aiuti, settori e zone geografiche. Si sta cercando di fare in modo che ogni Paese UE indirizzi gli aiuti in settori dove possa avere vantaggi comparati e con criteri di concentrazione geografica. Per l'Italia questo ha determinato la scelta di intervenire in due settori di presenza tradizionale e storica, sanità ed educazione, e di focalizzarsi sullo Stato dei Laghi, dove sono minori gli investimenti di sviluppo. Tuttavia la natura dei finanziamenti a disposizione - solitamente allocazioni annuali tramite decreto missioni - impedisce alla Cooperazione Italiana di avere risorse programmabili per più anni e di partecipare pienamente all'esercizio comune europeo. La strategia è pertanto quello di coordinarsi con la Delegazione, seguendo l'approccio di concentrazione settoriale e territoriale, e di canalizzare le risorse disponibili attraverso Agenzie multilaterali e ONG italiane.

Gli ultimi dati dell'Unione Europea collocano l'Italia al sesto posto tra gli Stati Membri per ammontare di finanziamenti per progetti tuttora in fase di implementazione nel Paese. I rapporti con le controparti si sono intensificati grazie alla presenza in loco, a partire da fine Ottobre 2012, di un collaboratore tecnico presso l'antenna dell'UTL a Juba; ciò ha permesso di sviluppare dei rapporti con le varie agenzie delle Nazioni Unite, con l'Unione Europea, con numerose ONG, con le altre Rappresentanze Diplomatiche e uffici di cooperazione, e con il Governo Locale.

Attività della Cooperazione Italiana

L'attuale azione della Cooperazione Italiana in Sud Sudan si pone in stretta continuità con le iniziative precedenti all'indipendenza, confermando la sua concentrazione in campo sociale nei settori dell'istruzione primaria e della sanità, creando sinergie in termini di beneficiari, in particolare donne e bambini. Accanto a tale linea direttrice, come risposta al perdurante stato di emergenza in cui versa il Paese, la Cooperazione ha indirizzato una parte consistente del proprio contributo verso il settore umanitario. Nel 2012 sono proseguite o sono state finanziate diverse iniziative, attraverso canali differenti: multilaterale e bilaterale, inclusi i contributi alle ONG, per un totale complessivo di circa 20 milioni di euro.

La presenza italiana si caratterizza per interventi integrati e sinergici che hanno conosciuto l'apprezzamento da parte dalle autorità governative locali. Il supporto diretto al sistema sanitario si realizza attraverso iniziative a supporto dei pochi ospedali presenti nel Paese: l'ospedale di Rumbek (nello Stato dei Laghi), sostenuto da un progetto, da poco concluso, di 3 milioni di euro in gestione diretta, gli ospedali di Yirol (Stato dei Laghi) e Lui (Western Equatoria), attraverso progetti promossi dall'ONG CUAMM.

La Cooperazione sostiene e promuove la presenza delle ONG italiane in Sud Sudan, profondamente radicate nel territorio, specialmente nel settore sanitario. Il contributo della Cooperazione Italiana alle iniziative promosse dalle ONG Italiane ammonta a oltre 4 milioni di Euro: attualmente sono in corso progetti realizzati da AISPO, AMREF, AVSI, CISP, CUAMM, CEFA, OVCI, in particolare nel settore sanitario, educativo e dello sviluppo rurale.

Oltre all'azione bilaterale e al supporto alle iniziative promosse da ONG, si interviene anche attraverso contributi multilaterali erogati a organizzazioni internazionali. Questi fondi sono destinati soprattutto a iniziative di emergenza e aiuto umanitario. Si tratta di contributi al WFP per assistenza alimentare alle popolazioni colpite dal conflitto, all'OIM e all'UNHCR per l'assistenza, anche educativa, ai rifugiati in fuga dal conflitto in Blue Nile e nel Kordofan, all'UNMAS per attività di sminamento. In risposta agli appelli consolidati delle Nazioni Unite del 2011 e 2012, l'Italia ha finanziato infine due interventi dell'UNICEF a favore della nutrizione e della salute materno-infantile nello Stato dei Laghi. Altri programmi sostenuti sono quello di alfabetizzazione gestito da UNESCO, e quello a favore di interventi nel campo dell'educazione di UNOPS.

UN ESEMPIO DI BEST PRACTICE IN MATERIA DI EFFICACIA DELL'AIUTO.

L'iniziativa per il "Rafforzamento istituzionale del Ministero degli affari umanitari e gestione dei disastri e della commissione per l'emergenza e la riabilitazione".

L'intervento in questione si articola in due componenti. La prima, gestita da UNICEF, si concentra sulla parte di assistenza tecnica e di capacity building istituzionale e mira a rafforzare l'expertise e le competenze degli esperti umanitari governativi sia a livello centrale che regionale. In particolare potenzia la capacità di gestire le diverse emergenze, e identificare delle *best practices* che possano essere riprodotte su scala nazionale.

La seconda, gestita dallo IOM, si focalizza sulla creazione di un sistema nazionale di comunicazione e gestione delle informazioni. Si prevede di creare un network per le comunicazioni, incluso un sistema di allarme per le emergenze, fra il livello centrale e regioni del paese, di istituire una *situation room* con strumentazioni moderne e dotata di un sistema di coordinamento, di dar vita a un sistema strutturato e regolare di reporting fra gli operatori sul campo e il livello centrale.

Questo progetto è percepito come estremamente importante dalla controparte governativa e stimola interventi congiunti e sinergici tra differenti organizzazioni umanitarie per uno scopo comune: migliorare le capacità di prevenzione e risposta all'emergenze umanitarie del Governo sud-sudanese. Quest'ultimo inoltre mantiene un buon ruolo di leadership e ownership dell'iniziativa, coinvolgendo anche le autorità a livello locale.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo dei servizi sanitari nello Stato dei Laghi in Sud Sudan"**
Settore OCSE/DAC	12191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2

Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

L'iniziativa, di durata triennale, ha origine dai progetti di emergenza precedentemente avviati, e ha la finalità di favorire interventi di sviluppo a medio termine. L'obiettivo è quello di migliorare lo stato di salute della popolazione dello Stato dei Laghi attraverso il sostegno tecnico e finanziario all'Ospedale di Rumbek e attraverso l'assistenza tecnica al Ministero della Sanità dello Stato dei Laghi. Il progetto ha consentito di proseguire i lavori di riabilitazione e manutenzione delle infrastrutture ospedaliere (viabilità interna, landscaping, segnaletica, sistemazione recinzione, sistemazione ingressi, manutenzione ordinaria e straordinaria) e di ristrutturare, arredare e fornire attrezzature ad alcune cliniche di primo livello. Inoltre il progetto ha garantito la fornitura di farmaci e materiale di consumo per l'ospedale e le cliniche. Si è provveduto anche a organizzare sessioni di formazione teorico-pratica per operatori sanitari dello Stato dei Laghi e corsi di inglese per il personale ospedaliero.

2)

Titolo iniziativa	**"Sostegno all'istruzione primaria in Sud Sudan"**
Settore OCSE/DAC	11220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multi - Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 4.500.000,00
Importo erogato 2012	€ 581.591,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto si propone di migliorare l'iscrizione scolastica e la frequenza, in particolare delle bambine, in due Stati del Sud Sudan. La proposta prevede la riabilitazione e/o costruzione di infrastrutture scolastiche a misura di bambino, la promozione di attività di formazione e campagne di comunicazione che promuovano l'eguaglianza di genere.

Grazie all'iniziativa sono state costruite 4 classi, 1 ufficio amministrazione, 1 cucina - per poter dare la possibilità alla scuola di usufruire del servizio di fornitura di pasti quotidiani del WFP - delle latrine ed è stato garantito tutto il materiale necessario per l'arredamento e l'insegnamento scolastico, in linea con gli standard imposti dal Governo.

Alla componente "hard" si e' affiancata la componente "soft": attività di formazione di insegnanti e azioni di sponsorizzazione di borse di studio per accedere all'educazione primaria, di sensibilizzazione sull'uguaglianza di genere e sulle pratiche di igiene e pulizia nella scuola. Queste attività hanno coinvolto attivamente l'associazione di insegnanti-genitori della comunità.



2.3. KENYA

Il Kenya, nel 2012, è stato caratterizzato da un avvio lento e incerto. Il Fondo Monetario Internazionale, osservando l'alto tasso d'inflazione nel Paese, causato principalmente dall'aumento dei prezzi dei generi alimentari e del petrolio, aveva richiesto al governo keniota di adottare una politica monetaria restrittiva. Questa ha aumentato notevolmente i tassi d'interesse per i crediti, rallentando, così, le attività economiche del primo semestre 2012. Nei mesi successivi, un buon raccolto in Africa Orientale, associato ad un calo dei prezzi internazionali, nonché le nuove scoperte di gas e petrolio nel paese, che hanno attratto nuovi investitori e rafforzato la loro fiducia, hanno accelerato la crescita economica e i consumi. La crescita è stata trainata principalmente dal settore manifatturiero e terziario. Il settore agricolo, pur rappresentando ancora il 25% del PIL, è cresciuto soltanto del 2%, mentre quello manifatturiero ha registrato un'ottima *performance*, crescendo del 4,3% grazie ad un tasso di cambio stabile, costi per l'elettricità ridotti e una maggiore disponibilità di energia idroelettrica. Buona anche la *performance* del settore terziario, con una crescita del 4,1%, grazie soprattutto alla rivoluzione ICT. Ad oggi, oltre 30 milioni di kenyoti possiedono un cellulare, il 50% della popolazione adulta ha accesso a internet, e aumentano vertiginosamente le transazioni finanziarie attraverso il cellulare, col servizio MPesa. Grazie alla sua posizione geografica e ad un vibrante settore privato, ad oggi, il Kenya rappresenta la 24a economia africana ed il reddito medio pro-capite si aggira attorno agli 800 dollari.

Le politiche monetarie, nel 2012, se da un lato hanno stabilizzato lo scellino keniota nei confronti delle altre valute, dall'altro hanno indebolito la competitività delle esportazioni, soprattutto nei confronti degli stati vicini. Peggiora, così, la bilancia commerciale, a causa di una crescita significativa delle importazioni di macchinari per le esplorazioni di gas e petrolio. Tale *deficit*, tuttavia è stato in parte compensato da afflussi finanziari e di capitale. Le rimesse

dall'estero sono aumentate del 39% nei primi nove mesi del 2012, grazie alle politiche adottate dalla Banca del Kenya e dalle banche commerciali per facilitare i trasferimenti per investimenti nelle security governative o nei beni immobili. Sono aumentate altresì le riserve internazionali, superando i 5 miliardi di dollari.
A causa di un aumento della spesa pubblica per le spese di sicurezza e per il recente aumento dei salari dei dipendenti pubblici, tra cui insegnanti, medici e infermieri, il deficit è aumentato, malgrado una certa flessibilità della politica fiscale.
Nel 2012 sono stati approvati diversi provvedimenti legislativi per l'attuazione della Costituzione su temi caldi quali il processo di *devolution,* la riforma giudiziaria, la gestione della terra, l'integrità dei funzionari statali, la tutela e promozione dei diritti umani, giustizia e ordine pubblico, anche al fine di assicurare i necessari procedimenti giudiziari a chi perpetra violenze durante le elezioni. Sono stati istituiti diversi organi, tra cui il Comitato dei lavori per la preparazione alle elezioni, la Commissione per l'Etica e l'anti Corruzione e la Commissione Nazionale della terra.

Il "Kenya Vision 2030"

Si tratta di un documento strategico per lo sviluppo del Kenya che è stato scritto nel 2007. Esso identifica 3 pilastri per lo sviluppo del Paese: economico, sociale e politico.
Per ogni pilastro sono identificate azioni prioritarie per raggiungere tre specifici obiettivi:
una crescita economica annua sostenuta al 10% nei prossimi 25 anni,
uno sviluppo equo e coeso, in un ambiente ecologicamente sostenibile e sicuro,
una democrazia responsabile, incentrata sui cittadini e orientata ai risultati.

Al di là delle riforme istituzionali, il 2012 ha testimoniato l'avvio delle consultazioni per la preparazione del "*Mid term plan II 2013-2017*", il piano d'azione quinquennale, che affianca il documento strategico per lo sviluppo del paese "*Kenya Vision 2030*", e il cui obiettivo principale è la riduzione della povertà, con la creazione di un milione di posti di lavoro all'anno, favorendo principalmente i giovani, e promuovendo una "crescita inclusiva e verde", con maggiori investimenti nell'educazione, sanità e agricoltura. Si favorirà un approccio basato sui diritti umani e volto alla riduzione delle disuguaglianza sociali. Altra priorità del *Mid Term Plan II* sono le infrastrutture in particolare la costruzione di nuovi *bypass* per ridurre le distanze con i Paesi confinanti, accelerando l'integrazione dell'*East African Community*. S'intende, inoltre, proseguire con i lavori per il corridoio che collegherà il porto di Lamu con l'Etiopia e il Sud Sudan (*Lamu Port – Southern Sudan Ethiopia Transport LAPSSET*) e intervenire per l'ammodernamento del porto di Mombasa per aumentare i commerci e la competitività delle industrie manifatturiere. Si vuole investire, infine, sui trasporti e le comunicazione e si punta a rilanciare il settore turistico. Sia la Banca Mondiale che il Fondo Monetario Internazionale sono ottimisti sul futuro del Kenya, prevedendo dei tassi di crescita che oscillano tra il 5% e il 6%, a patto naturalmente che si preservi un clima pacifico anche dopo le elezioni, che eventuali *shock* climatici siano mitigati e che il processo di decentramento non rappresenti un freno allo sviluppo.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

La Cooperazione Italiana partecipa attivamente al processo di allineamento e coordinamento degli aiuti pubblici allo sviluppo sin dal 2004, quando fu stabilito il *Donor Coordination Group* (DCG), che riunisce le rappresentanze diplomatiche dei donatori internazionali, e l'HAC *Group* (*Harmonization, Alignment and Coordination*) – ribattezzato successivamente AEG (*Aid Effectiveness Group*) - il quale è attualmente presieduto dal Governo del Kenya e coordina i lavori di diversi gruppi settoriali.
I Paesi donatori europei si coordinano, inoltre, tra loro mediante un apposito consiglio (EUDC), le cui deliberazioni hanno acquisito maggiore importanza ed incisività in seguito all'approvazione del Codice di Condotta Europeo in materia di aiuti allo sviluppo.
Contemporaneamente, il dialogo tra la comunità dei donatori e il Governo keniota avviene attraverso il *Development Partnership Forum*: riunione di alto livello in cui si discute semestralmente dei risultati conseguiti, delle priorità future per lo sviluppo del Kenya e di come gli aiuti internazionali possano contribuire alla realizzazione della *Vision 2030*. Nel corso del 2012, oltre alle usuali riunioni di coordinamento tra donatori e con il governo kenyota, si è svolta una ulteriore riunione, coinvolgendo il governo del Kenya, i donatori, la società civile e i privati, finalizzata all'inclusione dell'agenda dell'efficacia degli aiuti e delle lezioni apprese in questi ultimi anni nel secondo *Mid term Plan*.

UN ESEMPIO DI BEST PRACTICE IN MATERIA DI EFFICACIA DELL'AIUTO.

Progetto di sostegno alle politiche sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo per Kenya, Somalia e Tanzania.

Il progetto è finalizzato a garantire l'adempimento degli impegni assunti a livello internazionale dall'Italia nell'ambito della dichiarazione di Parigi del 2005 sull'efficacia degli aiuti, dell'agenda di Accra del 2008 e della Partnership per l'efficacia dello sviluppo a Busan. In particolare mira ad assicurare il coordinamento con la comunità dei donatori internazionali e la Commissione Europea in Kenya, Tanzania e Somalia e l'allineamento con le priorità di sviluppo fissate dal governo del Kenya. Nel corso del 2012, l'UTL è stata molto attiva nei tavoli di coordinamento donatori sull'efficacia degli aiuti. Durante tali riunioni, in Kenya, si è monitorata l'attuazione della Dichiarazione di Parigi/Agenda di Accra e Busan e i progressi registrati rispetto all'anno fiscale 2010-2011; in maniera congiunta si sono identificate le dodici priorità di sviluppo per il Governo Keniota, e si è supportato il Governo keniota per la preparazione del *Mid Term Plan II 2013-2017*. In Tanzania i donatori e il governo stanno elaborando un Accordo Quadro di coordinamento che coinvolgerà tutti gli attori dello sviluppo, tra cui società civile e settore privato. Inoltre, sono state svolte periodiche valutazioni congiunte sui documenti strategici di sviluppo tanzano e i risultati conseguiti.
In Somalia, con il nuovo governo installatosi nel corso del 2012, maggiori cambiamenti hanno interessato l'*Aid Coordination agenda* del paese. La creazione di un Segretariato Inter-Ministeriale (IMS) per coordinare gli aiuti allo sviluppo ricevuti dimostra l'attenzione del nuovo governo somalo alle tematiche di *Aid Effectiveness*. Sono continuati in tutto il 2012, appoggiati dal governo, i meccanismi di coordinamento esterno tra donatori internazionali, il *Coordination for International Support to Somalia* (CISS), il *Somali Donor Group* (SDG), e il coordinamento dei paesi donatori europei (EUDC). A seguito del 4° Forum sull'Efficacia degli Aiuti del 29 Novembre 2011 tenutosi a Busan, in Korea, la Somalia ha aderito al *New Deal for Engagement in Fragile States (New Deal)*, processo che promuove una riforma nel modo in cui gli aiuti internazionali sono elargiti in Stati Fragili.
Inoltre, per l'integrazione delle tematiche di genere nelle prossime politiche nazionali, l'UTL ha supportato il Ministero della Pianificazione, dello Sviluppo Nazionale e la Vision 2030 nell'elaborazione e pubblicazione di due documenti: il "*Rapid Gender Assessment Report*" e le "*Gender Mainstreaming Guidelines*".

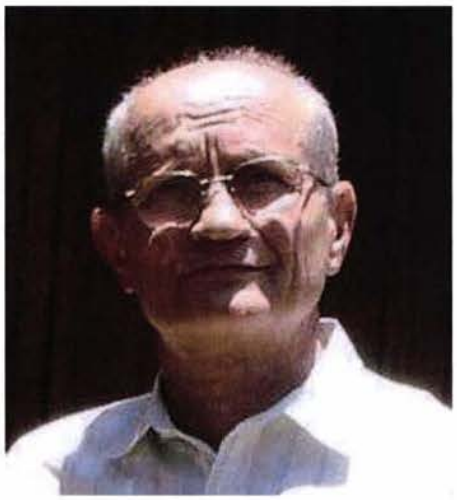
Dall'ultima riunione è emerso che bisogna ancora lavorare per perfezionare il processo di divisione del lavoro tra i donatori: alcuni settori restano ancora "orfani", come lo sviluppo metropolitano di Nairobi, o quello della *governance*. Il governo keniota, come primo passo s'impegnerà ad armonizzare la definizione dei settori d'intervento tra i suoi vari documenti: la *Vision 2030*, il *Mid Term Plan* e il *Mid Term Expenditure Framework*. La nuova definizione dei settori sarà poi utile per l'allineamento dei *Sector Working Group* e lo sviluppo dei *Sector Wide Approach*. I donatori s'impegneranno a selezionare non più di quattro settori d'intervento. Analizzando gli indicatori per l'attuazione della dichiarazione di Parigi, si è rilevato come i contributi dei donatori non siano ancora propriamente allineati alle priorità del governo e non si utilizzano ancora procedure congiunte quali missioni o valutazioni. Permane la difficoltà del Governo nel coordinare, sostenere e assorbire i programmi finanziati dall'estero, ciò in parte è dovuto anche dallo scarso utilizzo dei country system.
Anche sulla base di tali raccomandazioni, la Cooperazione Italiana si prefigge, nella prossima programmazione e nella definizione dei settori d'intervento, di tenere in considerazione le priorità di sviluppo del Paese, esplicitate in particolar modo nel documento di programmazione strategica di lungo periodo *Kenya Vision 2030*. Inoltre sarà considerato anche il documento strategico di coordinamento degli aiuti internazionali per le politiche di sviluppo nazionali (*Kenya Joint Assistance Strategy – KJAS*), oltre naturalmente agli Obiettivi del Millennio, come del resto già avvenuto nell'identificazione delle iniziative di cooperazione degli scorsi anni. La strategia italiana, inoltre, è accompagnata da una razionalizzazione territoriale al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo rurale e urbano stabiliti dalle strategie nazionali.
Sebbene permanga una scarsa fiducia nelle procedure amministrative e finanziarie nazionali da parte dei diversi Donatori presenti nel Paese, la Cooperazione italiana ha potuto sperimentare concretamente l'efficienza dei *country systems* nei casi in cui le iniziative siano oggetto di adeguato monitoraggio. Esempi, a tal proposito, sono rappresentati dai numerosi progetti finanziati dal sistema di conversione del debito (*Kenya-Italy Debt for Development Programme*) e dal Programma integrato di sviluppo di Ngomeni-Malindi, interamente gestiti dalle istituzioni pubbliche e governative secondo le procedure nazionali finanziarie e gestionali.
A seguito della proposta avanzata dalla Commissione Europea nel corso della riunione dei Direttori Generali per la Cooperazione allo Sviluppo dell'UE, tenutasi a Bruxelles il 12 dicembre e relativa all'avvio della Programmazione Congiunta UE-Stati Membri, la DGCS ha identificato il Kenya come paese *partner* dell'iniziativa. Nel corso del 2013 l'esercizio di Gestione Centralizzata Indiretta sarà finalizzato, anche grazie ad una missione di assistenza tecnica da Bruxelles richiesta dalla Delegazione dell'Unione Europea a Nairobi. Nonostante il processo sia ancora nelle sue prime fasi, la maggior parte degli Stati Membri, tra cui l'Italia, hanno confermato il proprio interesse a collaborare all'esercizio.

Attività della Cooperazione italiana

La Cooperazione Italiana, attiva da oltre 28 anni nel Paese, ha consolidato la propria posizione nell'ambito della divisione del lavoro con gli altri donatori e dell'allineamento con le politiche di sviluppo governative, focalizzando il proprio intervento sul settore prioritario dell'approvvigionamento idrico.
Nel settore dell'Acqua, la Cooperazione Italiana ha assunto una presenza considerevole grazie alle ingenti risorse investitevi dal Programma di conversione debitoria e al lancio di importanti crediti d'aiuto. Il *Kenya-Italy Debt for Development Program*, operante com'è noto in virtù del primo accordo di conversione debitoria nella storia del Kenya, che fu sottoscritto nel gennaio 2007 per un valore di circa 44 milioni di Euro per una durata di 10 anni, finanzia, nel settore idrico, principalmente progetti finalizzati alla distribuzione di acqua potabile in zone rurali. Tuttavia, il programma di conversione del debito prevede anche il finanziamento di progetti in diversi settori, quali il sanitario, l'istruzione e lo sviluppo urbano. Tenuto conto dello stato d'avanzamento generale delle iniziative ed in seguito all'adempimento delle previste procedure bilaterali, il Governo Italiano ha cancellato, nel 2012, una seconda *tranche* del debito per un valore di oltre 6 milioni di Euro e 800.000 dollari, che si aggiunge alla prima di 16 milioni di Euro, cancellata nel 2011. Sempre nel settore idrico, nel 2012, si è proceduto alla stesura della relativa documentazione tecnico-amministrativa necessaria all'espletamento delle procedure di gara per le infrastrutture da realizzare (completamento degli acquedotti e del sistema fognario di Kiambere e Kirandich; completamento del comprensorio irriguo di Sigor). Ad oggi, per la componente di Kiambere, i lavori di stesura dei due bandi di gara, appalto integrato e di direzione lavori, sono terminati e si provvederà a breve alla loro pubblicazione. Infine, sono proseguiti i lavori del progetto: "Sviluppo Sostenibile dell'irrigazione agricola e della bonifica in Kenya", progetto nato nel 2011 su specifica richiesta del Governo Keniota.
La Cooperazione Italiana in Kenya è inoltre attiva nel settore sanitario, dove è in corso di realizzazione il programma coordinato di assistenza tecnica *Support to the district health services and to the development of public private partnership policies*, del costo di circa 4,9 milioni di Euro. Sempre nel settore della sanità, va segnalato il significativo contributo del Progetto di sviluppo integrato di Ngomeni, eseguito dal Ministero dello Sviluppo Regionale, conforme ai principi di *ownership*, grazie alla costituzione di una struttura mista di gestione. Inoltre l'iniziativa è allineata con i piani di sviluppo nazionali e distrettuali e armonizzata con le procedure nazionali keniote, in linea con le indicazioni della Dichiarazione di Parigi. Oltre al miglioramento delle strutture sanitarie, il programma mira alla costruzione e riabilitazione di centri educativi e di strutture produttive.
Anche le ONG italiane hanno concentrato i loro sforzi nel settore sanitario, basti pensare che nel 2012 ben sei progetti ONG promossi riguardavano principalmente il controllo della diffusione e cura dell'AIDS e il rafforzamento della sanità di base.
Altri settori rilevanti per la Cooperazione Italiana sono la Riqualificazione Urbana, con interventi finanziati dal Programma di Conversione del Debito, l'Istruzione e i diritti dei minori, con due progetti delle ONG AVSI e AMREF. La Cooperazione Italiana ha partecipato, inoltre, a due progetti multilaterali nei settori dello Sviluppo Rurale, e dell'*e-Parliament* grazie a due iniziative di IFAD "Food Security and Ecosystem Management in ASAL's", del valore di 1.175.000 euro e UNDESA "Rafforzamento dei sistemi informativi dei parlamenti Africani", del valore di 3.500.000 euro. Infine, a marzo 2012 si è conclusa l'iniziativa in favore della popolazione somala residente nei campi profughi di Dadaab, che aveva l'obiettivo di migliorare i servizi di base (acqua e igiene, ambiente e istruzione) per la popolazione somala residente nei campi profughi presso la località di Dadaab (Kenya nord-orientale) e per la comunità ospite. E sempre col canale emergenza è stato finanziato il Programma in favore delle popolazioni vulnerabili nella regione nord-occidentale del Kenya che ha lo scopo di migliorare la sicurezza alimentare e le condizioni sanitarie, attraverso donazioni e distribuzioni di generi alimentari di prima necessità e medicinali.
Particolare attenzione è stata dedicata anche alla tematica trasversale dell'uguaglianza di genere. In particolare tramite il progetto di sostegno alle politiche sull'efficacia degli aiuti allo sviluppo, sono state lanciate due pubblicazioni: il "*Rapid Gender Assessment Report*" e le "*Gender Mainstreaming Guidelines*" per l'integrazione delle tematiche di genere nelle future politiche nazionali keniote.

L'Ambasciata d'Italia a Nairobi segnala: la testimonianza di

PADRE GIUSEPPE PROSERPIO



Come realizzare un ospedale all'avanguardia in KENYA

Nato nel 1945 in Brianza, Padre Giuseppe ha trascorso gran parte della sua vita in giro per il mondo realizzando opere di carità per i più poveri. Appena venticinquenne, il Camilliano diventa cappellano negli ospedali di Padova e poi di Napoli. Nel 1988 arriva come cappellano al *Kenyatta hospital* di Nairobl ed, in breve tempo, comincia ad insegnare agli infermieri lezioni sull'Aids, argomento ancora poco conosciuto in Kenya. Il Paese è ancora molto arretrato nel settore sanitario, perciò Padre Giuseppe si rimbocca le maniche e con i fondi delle Diocesi italiane costruisce il *Tabaka Mission Hospital*, la scuola infermieristica, l'acquedotto, la panetteria. Acquista un defibrillatore e la macchina Raggi X. Nel 1990 i dipendenti dell'ospedale da 120 diventano 250. L'ospedale diventa un'eccellenza per tutto il Distretto di Kisii.

Nel 2004 Padre Giuseppe si trasferisce a Meru, vicino al Monte Kenya, e lì costruisce la sua vera grande opera sanitaria: l'ospedale missionario di Nkubu. Da una struttura fatiscente il Padre camilliano crea un nosocomio di 7.000 mq² che comprende sala operatoria, radiologia, laboratori tecnici, reparto maternità, scuola di formazione per gli infermieri ed impianto di potabilizzazione dell'acqua. Recentemente, con il supporto della Regione Abruzzo, ha installato un impianto fotovoltaico per la continuità della corrente elettrica rendendo l'ospedale all'avanguardia per tutto il Paese.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"KIDDP Programma di Conversione del debito Kenya-Italia"**
Settore OCSE/DAC	60061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 44.000.000,00
Importo erogato 2012	4.400.00,00
Tipologia	Conversione debitoria
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'accordo bilaterale di conversione del debito Kenya-Italia, firmato nell'ottobre 2006 ed entrato in vigore nel Gennaio 2007, è finalizzato alla conversione del debito di 43 milioni di Euro ed un 1 milione di dollari in progetti di sviluppo in favore della lotta alla povertà su un periodo di dieci anni. In particolare, le iniziative sono focalizzate nei settori della gestione delle risorse idriche, sanitario, formazione professionale e riqualificazione urbana. Tali interventi, inizialmente diretti a sei distretti identificati (Kilifi, Nairobi, Nyandarua, Suba, Tharaka e West Pokot), sono adesso diffusi su tutto il paese.

Dall'avvio del Programma ad oggi sono stati finanziati 79 progetti di sviluppo per un valore di circa 30 milioni di Euro di cui 42 progetti nel settore idrico per un totale di circa 21 milioni di euro, 14 progetti nel settore sanitario per 2,2 milioni di Euro, 18 progetti nel settore della formazione professionale per 3,3 milioni di Euro, 2 interventi di riqualificazione urbana per 3,5 milioni di Euro. Sono ad oggi conclusi 51 progetti, di cui 25 nel settore idrico, 17 nel settore della formazione professionale, 8 nel settore sanitario, e la prima fase del progetto di supporto alla baraccopoli di Korogocho.

Nel corso del 2012 sono stati approvati 19 nuovi progetti da finanziare durante gli anni finanziari 2012/2013 e 2013/2014, volti a migliorare i sistemi di approvvigionamento idrico e i centri sanitari distrettuali in diverse zone del paese. Sono state inoltre finanziate due nuove componenti del programma di riqualificazione urbana nello slum di Korogocho (altri 4 km di strade asfaltate e interventi per il verde urbano e le zone ricreative), e una nuova iniziativa in supporto dell'insediamento informale Kalobo Kibaoni Bayamagozi (KKB) presso Kifili, sulla costa keniota.

Tutte le iniziative sono state approvate dal Comitato Tecnico Nazionale e dal Comitato Direttivo del Programma, e sono in linea con i piani di sviluppo distrettuali e nazionali (Vision 2030) e con gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio I, III, IV, V, VI, VII.

Il funzionamento del Programma di conversione del debito è facilitato da un apposito progetto di assistenza tecnica in gestione diretta finanziato dalla DGCS "Progetto di sostegno all'Accordo bilaterale di conversione del debito - III fase" con il quale la Cooperazione italiana contribuisce al funzionamento del Segretariato del Programma. L'obiettivo generale del Segretariato è di sostenere la strategia d'intervento del programma da un lato, assicurando il regolare svolgimento delle procedure di conversione del debito attraverso l'appropriato utilizzo dei fondi erogati, e, dall'altro, contribuendo al rafforzamento delle capacità gestionali delle strutture di riferimento (ministeri esecutori e distretti)

2)

Titolo iniziativa	**"Reti idriche e fognarie per l'utilizzo degli invasi delle dighe di Kirandich e Kiambere".**
Settore OCSE/DAC	14020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 33.400.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Parzialmente legata
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto è destinato al completamento e potenziamento degli acquedotti costruiti dieci anni fa da un precedente progetto della Cooperazione Italiana nelle zone di Kabarnet e Mwingi, site rispettivamente nei distretti di Baringo e Mwingi. L'acquedotto della zona di Mwingi è alimentato dal bacino artificiale di Kiambere, che fu creato negli anni '60 per generazione idroelettrica, mentre l'acquedotto della zona di Kabarnet è alimentato dall'invaso di Kirandich, che fu appositamente creato tramite la costruzione di una diga in terra dal progetto italiano che realizzò l'acquedotto stesso.

Nel 2008 il Governo del Kenya ha formalmente richiesto il supporto del Governo italiano per il potenziamento degli impianti e l'estensione delle reti idriche, al fine di raggiungere 100 mila nuovi utenti. Il disegno di progetto prevede, inoltre, la costruzione di sistemi fognari nelle

cittadine di Mwingi, Kabarnet e Kiusol, la realizzazione di opere ancillari per l'incremento della sicurezza della diga di Kirandich nei confronti dello smaltimento delle piene eccezionali, l'installazione di generatori elettrici da fonti rinnovabili, al fine di ridurre gli elevati costi di pompaggio attualmente sopportati dalle aziende esercenti e programmi di capacity building a beneficio degli Enti che sono preposti alla gestione degli impianti da realizzare.
Il progetto è allineato con i requisiti qualitativi richiesti dalle normative nazionali keniote, e sarà eseguito dai *Water Boards* competenti con il supporto di qualificate società di ingegneria appositamente contrattate. Le relative gare saranno aperte a consorzi di società italiane e keniote, ed il grado di slegamento del progetto sarà pari al 45% del valore totale.
Oltre al credito d'aiuto, è prevista l'assistenza tecnica da parte di esperti italiani che permetta la revisione e omogeneizzazione dei progetti esistenti, la predisposizione delle procedure tecniche ed amministrative necessarie al lancio dell'iniziativa e garantisca un efficace monitoraggio del suo andamento e della sua visibilità.
Nel corso del 2012, il lavoro di assistenza tecnica è stato decisamente notevole, per la componente progettuale di Kiambere. Durante i numerosi incontri con la controparte e con le società d'ingegneria locali, ingaggiate per la preparazione dei documenti di progetto, l'assistenza tecnica della cooperazione italiana ha guidato questi ultimi nell'applicazione degli standard propri del progetto "definitivo" e suggerito azioni migliorative della qualità del progetto. In seguito, si è proceduto con la supervisione nella predisposizione dei due bandi di gara relativi all'appalto integrato dei lavori e alla direzione lavori. I due bandi, inviati a Roma, hanno ricevuto il nulla osta dalla Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo e saranno pubblicati a breve.
Per quanto riguarda invece la componente di Kirandich, la Direzione Generale dei programmi di sviluppo del locale Ministero del "Water and Irrigation" è in attesa della consegna da parte dei consulenti della documentazione progettuale per poter poi predisporre i bandi di gara.

2.4. ANGOLA



L'Angola continua la sua forte crescita economica che ne ha fatto negli anni un Paese leader africano.
La politica economica angolana si prefigge di realizzare la definitiva transizione del Paese dalla fase di ricostruzione post conflitto ad una crescita sostenuta che consenta un riequilibrio sociale.
Priorità del Governo è di conferire il massimo impulso al processo in atto di diversificazione dell'economia, puntando nel 2012 in settori non petroliferi (edilizia, agricoltura e settore manifatturiero). In questa prospettiva si inquadra il recente programma di sostegno alla piccola e media impresa, e la concessione di facilitazioni in materia fiscale e amministrativa, anche ai fini di incentivare l'occupazione.
L'Angola rimane il quarto produttore mondiale di diamanti, con un'estrazione totale di circa 8,3 milioni di carati nel 2012 e la produzione è comunque destinata ad aumentare fino a 15 milioni di carati nei prossimi anni, grazie anche alla creazione di una joint venture tra l'azienda diamantifera di stato Endiama e il colosso mondiale De Beers, per attività congiunte di estrazione, in collaborazione con il gruppo israeliano Lev Levev.
In complesso, il quadro economico è da considerarsi positivo, il PIL nel 2012 è cresciuto del 7%, inoltre nel Paese c'è uno stretto controllo dell'inflazione (attualmente al livello minimo record del 9%) e la stabilità del tasso di cambio del Kwanza unita alla regolamentazione del settore finanziario costituiscono le priorità chiave del Governo per il 2013.
Purtroppo, però, il Paese è ancora caratterizzato da una ampia sperequazione nella distribuzione del reddito, inoltre residui di inefficienza burocratica e corruzione spesso limitano l'innescarsi di meccanismi virtuosi di sviluppo.
L'accesso ai servizi di base, gli sforzi per la ricostruzione, lo sviluppo agricolo sono tuttora condizionati dalla presenza di mine.
Persistono fortissime differenze tra zone urbane e zone rurali del Paese, le attività economiche sono maggiormente concentrate nelle città (in particolare nella capitale). L'alto tasso di disoccupazione riscontrato a Luanda, come nelle province, riguarda le fasce più deboli e povere della popolazione che non hanno nemmeno accesso all'educazione primaria, mentre le qualifiche professionali richieste sia dall'amministrazione pubblica che dalle imprese fanno capo a standard sempre più elevati. La povertà prevale soprattutto tra donne, giovani, piccoli produttori e contadini (circa il 70% della popolazione totale del Paese). La crescita molto sostenuta del PIL in questi ultimi anni non ha registrato un commisurato impatto sulle categorie più critiche della popolazione. Il risultato di questo mancato processo di ridistribuzione spiega perché l'Angola occupi ancora il 148° posto su 187 Paesi nella classifica mondiale.
Nel 2012, il Paese ha registrato una speranza di vita alla nascita di 51,5 anni, una scolarità media di 4,7 anni, e un reddito pro-capite di poco meno di cinquemila dollari, dato particolarmente fuorviante dal momento che neanche la metà della popolazione gode di tali livelli di reddito.
Il Governo, nel suo Piano di sviluppo a medio termine (2009-2013), ha messo in luce la necessità di avviare un processo di crescita e sviluppo umano più inclusivo e rapido, che preveda una riduzione della mortalità infantile del 90% e di quella materna del 95%.
Nel documento si esorta l'Angola a raggiungere l'obiettivo di 107 decessi ogni 100 mila nascite (media dei Paesi che hanno il Pil pro capite uguale all'Angola).

Secondo l'ultimo rapporto dell'Unicef sulla mortalità infantile mondiale (2012 Progress Report on Committing to Child Survival: A promised Renewed) l'Angola si colloca nelle ultime posizioni del ranking, con l'ottavo peggiore tasso di mortalità di bambini sotto i cinque anni, equivalente a 158 morti ogni 1000 nati vivi. All'origine di un così elevato tasso di mortalità infantile vengono individuate dal rapporto tanto alcune malattie particolarmente diffuse (malaria, tubercolosi, AIDS, ecc.) che pesano per oltre il 60% dei casi, quanto la malnutrizione.
Le azioni del Governo angolano aspirano a riscattare il Paese dal lungo periodo di instabilità, a dare un'immagine nuova dell'Angola alla comunità internazionale e soprattutto a recuperare le fasce più deboli della popolazione.
Uno degli obiettivi del Governo angolano è di ridurre in maniera sostanziale il tasso di povertà nella prossima decade, in sinergia con quanto è stato concordato dai Millennium Development Goals (MDG), dalla New Partnership for Africa's Development (NEPAD), dalla Southern African Development Community (SADC). Per raggiungere gli obiettivi ambiziosi di ridurre del 50% entro il 2015 il numero di persone che vivono con meno di 2 dollari al giorno e di aumentare l'indice di sviluppo umano del 75%, sarà necessario il coinvolgimento, oltre che del Governo angolano, delle organizzazioni internazionali che giocano un ruolo di primo piano in questo processo. La comunità internazionale riveste un ruolo importante per ciò che riguarda lo scambio di know-how, di expertise e di compartecipazione a livello finanziario.
Secondo il rapporto "The State of Food Insecurity in the World 2012" realizzato dalla FAO, dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo e dal Programma Alimentare Mondiale, l'Angola rientra ormai nella lista dei dieci paesi africani che hanno registrato i maggiori successi in termini di riduzione della povertà e della fame. Procede altresì il processo di riforma delle istituzioni. Le attività di institutional building a livello locale dovrebbero rafforzare la *governance* delle province e la capacità delle amministrazioni di rispondere efficacemente alle richieste dei cittadini.
Questo obiettivo, che rientra a pieno titolo nelle priorità contenute nel documento Angola Country Strategy Paper (2009 -2013), contribuisce alla riduzione della povertà attraverso una più efficiente erogazione dei servizi, un ammodernamento delle infrastrutture socio-economiche provinciali, una formazione di alto livello del personale e un maggior coinvolgimento della società civile.
Una questione centrale è quella della conservazione e valorizzazione dell'ambiente del Paese, che potrebbe subire gravi danni alla ricchezza del suo territorio: deforestazione, riduzione della biodiversità, desertificazione, erosione del suolo e inquinamento delle acque causato dai giacimenti offshore sono i problemi di maggior urgenza.
A tal proposito è stata presentata la prima bozza del "Piano Nazionale per una politica di risanamento ambientale" AngolaSan1, durante la prima Conferenza Nazionale sul risanamento ambientale. Si è tuttora in attesa di finalizzare il documento.
Il Governo angolano ha elaborato un Piano di medio termine per il periodo 2009 - 2013, che si ispira a quello di lungo termine (Angola 2025), e che individua le seguenti azioni di intervento come prioritarie:
1. promuovere uno sviluppo sostenibile, con l'obiettivo di aumentare l'indice di sviluppo umano e ridurre la povertà;
2. eliminare la fame e la povertà estrema creando migliori condizioni socio-economiche;
3. promuovere la *good governance* e il ruolo delle istituzioni, ridurre l'indice di corruzione e garantire l'accesso alla giustizia e la tutela dei diritti umani;
4. creare stabilità economica per la riduzione della povertà e uno sviluppo sostenibile a lungo termine, supportando la crescita del settore privato, l'imprenditorialità e le competenze manageriali, riformare la pianificazione e il sistema di gestione macro-economico;
5. pianificare un uso corretto delle risorse ambientali.

Attività della Cooperazione italiana

Alla Cooperazione italiana è sempre stato riconosciuto, sia a livello di Governo angolano che di organizzazioni internazionali e di società civile, il grande ed efficace impegno profuso in diversi settori prioritari per la riabilitazione e, in seguito, per lo sviluppo del Paese: sanità, educazione, sminamento, acqua, giustizia minorile, etc. Gli interventi sono stati realizzati sul canale bilaterale, multilaterale, multi-bilaterale e in gestione diretta e affidata, sempre all'interno di una strategia coerente con il Piano strategico di riduzione della povertà del Paese. I progetti ed i programmi portati avanti dall'Italia fino ad oggi sono stati realizzati in collaborazione e coordinamento con le altre agenzie di cooperazione, in particolare dei Paesi UE, con la Delegazione dell'Unione Europea e le varie agenzie delle Nazioni Unite. La Cooperazione italiana in Angola prende parte attiva alle riunioni periodiche del EU Working Group on Human Rights e a quelle dei capi delle Cooperazioni dei Paesi UE.
Si considera comunque importante sottolineare che in Angola ci sono ancora ONG italiane operanti sul territorio che attuano con successo progetti di sviluppo in campo sanitario (CUAMM, UMMI), nel settore della sicurezza alimentare (COSPE), dell'educazione e della protezione dell'infanzia (CIES, VIS). I finanziamenti a disposizione delle suddette ONG provengono, per la maggior parte, da agenzie delle Nazioni Unite e dalla Delegazione

dell'Unione Europea, o ancora sul piano bilaterale, sebbene in misura ormai solo residuale. E', inoltre, rilevante ed apprezzata la cooperazione decentrata, affidata a finanziamenti privati, regionali e di organismi religiosi.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	"**Cooperazione universitaria italo-angolana: supporto alla riforma dell'Università "Agostinho Neto"**
Settore OCSE/DAC	11420
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 681.830,00
Importo erogato 2012	€ 477.281,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il programma ha previsto il supporto all'Università "Agostinho Neto" nel suo processo di riorganizzazione e rilancio. L'obiettivo è stato quello di innalzare la qualità dell'offerta formativa, della ricerca scientifica e applicata al territorio in queste aree didattico-disciplinari:

- Architettura
- Geofisica
- Geologia
- Ingegneria mineraria
- Microbiologia

Attualmente è in corso il supporto didattico - scientifico de La Sapienza/Cicupe, alle attività del Master in "Planeamento das Areas Urbanas" del Dipartimento di Architettura della Facoltà di Ingegneria dell'Università "Agostinho Neto".

Al momento in corso risultano 15 studenti che sono nella fase di consegna definitiva della tesi di master. La prima tornata di tesi è prevista per il 30 aprile 2013 mentre gli esami finali si svolgeranno entro il 30 novembre 2013. In questo periodo sarà nominata una commissione congiunta, che vedrà la presenza oltre che di docenti della dell'Università "Agostinho Neto" anche di docenti italiani de La Sapienza, dove gli studenti avranno, se la commissione lo riterrà opportuno, ulteriori 3 mesi di tempo per integrare, modificare e/o correggere la loro tesi.

2)

Titolo iniziativa	"**Commodity aid "**
Settore OCSE/DAC	530
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 20.864.858,72
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'obiettivo del programma è contribuire allo sviluppo socio-economico del Paese attraverso la fornitura di beni strategici di origine italiana.

Nel 2012, il Governo Angolano ha aggiudicato la commessa che prevede la consegna di una Clinica Mobile alla società INTRACO ed è stata aperta la lettera di credito a favore della predetta Società. I tempi di approntamento per imbarco, spedizione e presa in carico della fornitura sono fissati entro il 30/05/2013. Per ciò che attiene alle restanti attività previste dal progetto, nel 2012 sono state messe in campo tutte le risorse a disposizione dell'Ambasciata per permettere una nuova pubblicazione delle gare, in modo da rimettere in moto il programma, che rappresenta il più importante contributo offerto dal nostro Paese all'Angola in questo momento.

3)

Titolo iniziativa	"**Bambini in città sicure, sicurezza urbana e diritti dell'infanzia"**
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinario

Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CIES
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 839.912,15,00
Importo erogato 2012	€ 248.010,69,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2 – T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto, presumibilmente di durata triennale, si propone di rafforzare la protezione di bambini, adolescenti e giovani nelle Province di Luanda e Benguela attraverso la promozione dell'inclusione sociale di minori e giovani a rischio di marginalizzazione, devianza e delinquenza. L'iniziativa concerne in primo luogo l'analisi delle condizioni di base per prevenire e contenere il fenomeno della devianza giovanile, attivando, a tal fine, le risorse necessarie per la creazione di nuove opportunità nel settore della formazione professionale, dell'inserimento nel mondo del lavoro e dell'integrazione sociale. Si mira, inoltre, al rafforzamento istituzionale e all'attivazione degli organismi esistenti, attraverso la formazione delle risorse umane e la messa in campo di metodologie innovative in una prospettiva di lavoro di rete.

In generale, i beneficiari diretti delle attività e dei servizi proposti dal progetto saranno circa 1.300 bambini/e, adolescenti e giovani e 200 adulti nel corso dei tre anni previsti.

Il progetto si articola in 3 aree di intervento strettamente legate tra loro:

1) formazione professionale e inserimento lavorativo;

2) integrazione sociale;

3) sensibilizzazione della società civile e formazione delle istituzioni.

Il coordinamento tra le aree e gli attori chiave coinvolti è garantito dalla costituzione di due comitati di gestione del progetto, uno per ogni provincia. Il progetto è coordinato dal CIES in stretta collaborazione con i Kandengues Unidos, ONG locale specializzata in attività di formazione e in lavoro sociale nei Centri sociali, sia nella Provincia di Luanda che in quella di Benguela. Durante le attività previste dal progetto, saranno coinvolte a vario titolo sia altre realtà della società civile angolane che le istituzioni.

4)

Titolo iniziativa	**"A Estrada para a Vida! Rafforzamento della Rete di Protezione Sociale per la Prevenzione, il Recupero e il Reinserimento di Bambini e Adolescenti a Rischio a Luanda"**
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - VIS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 620.000,00
Importo erogato 2012	€ 200.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2 – T1
Rilevanza di genere	Primario

Descrizione

Il progetto prevede il consolidamento della rete sociale di protezione per bambini e adolescenti vulnerabili, nell'area a rischio marginalizzazione del Municipio di Sambizanga, con focus particolare sui "Meninos de/na rua" (bambini di/nella strada). I quartieri interessati dal progetto e i più a rischio per il gruppo di minori vulnerabili sono Mota e Lixeira, dove sono maggiormente presenti e più a rischio gruppi di minori vulnerabili. L'obiettivo generale è quello di realizzare una rete di protezione dei minori a rischio nella società angolana, in sinergia con le Istituzioni locali. Più concretamente, l'intervento prevede un'azione ad ampio raggio, dalla presa in carico dei singoli casi, alla formazione costante delle equipe educative: nello specifico, si opera sulla riabilitazione di 7 centri di accoglienza e case famiglia per bambini di strada, il rafforzamento dei servizi di base per i minori attraverso il delicato passaggio dall'accompagnamento al reinserimento familiare; la realizzazione di una formazione specifica e costante per educatori, professori, sensibilizzatori e, più in generale, per gli operatori di riferimento dei centri; la sensibilizzazione di donne, famiglie e della comunità nel suo insieme; il rafforzamento di una rete di attori istituzionali e non, nazionali e internazionali, per favorire lo scambio di comunicazione, dati, metodologie educative e promuovere canali di attiva collaborazione; la creazione di un registro de nascimento a favore di tutti quei bambini e adolescenti privi di identità; l'accompagnamento all'inclusione sociale per gli adolescenti presso il centro professionale di Kala Kala e Cabiri (in collaborazione con il Ministero locale MAPESS).

A settembre 2012 è stata inaugurata una nuova casa di accoglienza per bambini di strada, recentemente ristrutturata dalla ONG stessa e dai Padri salesiani di Luanda denominata "San Kizito".



2.5. CAMERUN

Il Camerun ha un'economia essenzialmente basata sull'agricoltura e sullo sfruttamento delle risorse forestali e minerarie. Unitamente al petrolio, l'esportazione del legname costituisce la voce più importante dell'export.

Il Governo del Paese ha indicato nel Documento strategico per la Crescita e l'Impiego (Document de Strategie pour la Croissance et l'Emploi) il proposito di far entrare il Camerun nel novero dei Paesi di recente industrializzazione entro il 2035, accelerandone la crescita economica, la creazione di posti di lavoro, la riduzione delle povertà e il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione. In tale ottica sono stati messi in cantiere diversi progetti di infrastrutture in tutto il Paese: dalle vie di comunicazione (autovie, ponti, porti, dighe) alla produzione di energia con nuove centrali idroelettriche e lo sfruttamento minerario attraverso progetti per l'estrazione e la trasformazione delle risorse minerarie. La stabilità politica appare assicurata dalla presenza del Presidente Biya, alla Presidenza della Repubblica per un ulteriore mandato settennale.

Il Camerun non costituisce un Paese di cooperazione prioritaria. I progetti di cooperazione finanziati dalla DGCS e giunti al termine della terza annualità nel corso del 2012 sono stati solo due:

1) progetto dell'ONG italiana COE (Centro Orientamento Educativo) "Rafforzamento dell'accesso alla prevenzione, alla presa in carico psicosociale ed alle cure dell'Hiv/Aids nel distretto di Mbalmayo", con un contributo MAE di € 714.820 terminato il 18 agosto 2012, con l'obiettivo di migliorare le condizioni sanitarie della popolazione colpita dall'HIV nella predetta regione. Il progetto ha permesso di equipaggiare e assicurare la perfetta funzionalità del laboratorio dell'Ospedale di Mbalmayo 'Saint Luc' per gli esami relativi alla patologia dell'HIV. Una sezione dell'ospedale è stata inoltre adibita appositamente per la medicina preventiva, per le visite e la presa in carico psico-sociale dei malati di AIDS durante la terapia antiretrovirale. Nei tre anni di vita del progetto, sono stati effettuati 14.419 test HIV più altri 540 effettuati nella prigione di Mbalmayo. Microcrediti erogati: 154 beneficiari hanno ricevuto un contributo (si tratta di persone e di famiglie con orfani a causa dell'AIDS). Formazione: circa 1.200 camerunesi hanno partecipato a corsi di formazione sull'HIV ed una trentina di operatori sanitari sono stati formati per la presa in carico psico-sociale dei malati, anche terminali. Altre attività di sensibilizzazione hanno riguardato interventi nelle scuole ed incontri di quartiere con la popolazione locale. Inoltre, sono stati diffusi 1.500 kit didattici sull'HIV.

2) "Programma di promozione all'integrazione, formazione professionale e cure sanitarie" a favore delle persone con disabilità nelle province del centro e del sud del Camerun affidato alla ONG romana 'DOKITA' assieme alla controparte locale Promhandicam, con sede a Yaoundé. Il progetto prevede attività educative per bambini, formative per giovani e assistenza sanitaria attraverso un servizio fisioterapico per disabili. Avviato nel 2009, con durata triennale (contributo DGCS di 826.630 Euro) giunge nel 2012 alla fine del proprio programma.

Va infine citato, per connessione di argomento, il varo a fine 2012 del progetto 'Renforcement des capacités d'autogestion des processus de développement au niveau local' finanziato però dall'UE e aggiudicato alla ONG romana ARCS (contributo totale 600mila euro di cui l'UE ne fornisce 450mila, per la durata di 30 mesi) rivolto alla gestione ottimale della risorsa idrica, attraverso la promozione di un meccanismo inclusivo e partecipativo delle popolazioni di Bafang nel Nord ovest del Camerun.



2.6. CIAD

Il Ciad continua ad essere un Paese la cui economia è fortemente dipendente dal settore agricolo. Nonostante lo sfruttamento delle notevoli risorse petrolifere, il Ciad non ha ancora prodotto miglioramenti tangibili delle condizioni di vita della popolazione e l'agricoltura, tuttora di carattere tradizionale e di sussistenza, occupa l'80% della forza lavoro.

La Cooperazione italiana non è presente nel Ciad. L'unico progetto attivo nel 2012, giunto al suo ultimo anno, riguarda il sostegno all'educazione elementare e allo sviluppo agricolo nella regione del Guera. Il progetto integra il sistema educativo di base attraverso corsi di formazione agricola e si prefigge di far aumentare il numero e la frequenza scolastica degli alunni, incrementare la disponibilità di strutture scolastiche, dotandole di pozzi e orti recintati, al fine di insegnare agli studenti alcune tecniche agricole unitamente all'insegnamento scolastico. Beneficiari diretti sono circa 2.000 allievi nelle 12 scuole coinvolte

in tutta la regione. Affidato alla ONG ACRA, attiva nella predetta regione saheliana dal 1995, il programma ha avuto inizio nel 2009, per una durata triennale (importo DGCS pari a 1.697.193 Euro).



2.7. REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

La Repubblica Democratica del Congo è un vasto Paese, ricchissimo di risorse naturali (miniere, foreste, petrolio e terre fertili), con circa 70 milioni di abitanti ripartiti in oltre 400 gruppi etnici.

Sul piano sociale la situazione umanitaria nella Repubblica Democratica del Congo continua ad essere caratterizzata da una preoccupante crisi, la cui estensione e profondità permane elemento di seria minaccia per la stessa sopravvivenza di intere popolazioni.

La sicurezza alimentare e sanitaria è a rischio per vaste fasce di popolazione, sia a livello urbano che rurale, e queste popolazioni sono solo parzialmente assistite dalla comunità internazionale attraverso le agenzie umanitarie e le ONG.

Anche nel 2012 il Paese è caratterizzato da instabilità politica e militare, dovuta ad un lungo periodo di guerre regionali, interetniche, di ribellione che hanno provocato la morte di circa 5 milioni di persone.

L'est del Paese rimane il "ventre molle" della pace in RDC, poiché alimenta i conflitti per il controllo delle abbondanti miniere di materie prime di cui dispone. Nell'ottobre del 2012 la ribellione, sotto l'egida di un nuovo movimento armato denominato M23, ha ripreso il controllo di vastissime aree del territorio del Nord Kivu raggiungendo la stessa città di Goma, in seguito ritirandosi dalla città stessa ed accettando un negoziato con le Autorità Governative della RDC tutt'ora in corso a Kampala.

Sul piano economico, nonostante le sue enormi risorse minerarie, forestali, idriche ed agricole, la RDC rimane uno dei Paesi più poveri dell'Africa, ed è oggi annoverata fra i 42 Paesi più poveri del mondo con un indice di sviluppo umano (IDH) che la colloca al 168° posto su 177 Paesi.

La precarietà della situazione socio-economica è esacerbata dal degrado di tutte le infrastrutture civili, dalla mancanza di vie di comunicazione (la rete stradale è praticamente inesistente) e dall'elevato numero di persone vittime dei conflitti armati.

Il Governo Congolese ha definito, nel denominato "Documento di Strategia di Crescita e di Riduzione della Povertà (DSCRP)", le linee generali per lo sviluppo del Paese.

Tale documento è in fase di revisione per allinearlo alle esigenze dei vari settori di sviluppo .

L'obiettivo dichiarato del raggiungimento del "Point d'Achévement" entro il primo semestre del 2009, in seguito slittato al Novembre 2010, é stato raggiunto e consente ora alla RDC di ritornare Paese eleggibile per i crediti di aiuto.

Al fine di monitorare l'implementazione dei piani d'azione del CAP (Cadre d'Assistance au Pays) è stata prevista da parte dei donatori e dell'Esecutivo congolese la creazione dei Gruppi Tematici (GT) che hanno il principale obiettivo di creare un quadro formale di concertazione e di dialogo continuo fra i ministeri settoriali ed i partner allo sviluppo.

Il nostro Paese partecipa alle sedute del CAP e dei Gruppi Tematici, ed è presente nelle riunioni di coordinamento dei Paesi dell'Unione Europea in tema di cooperazione allo sviluppo, e nel GIBS (acronimo francese Groupe Interbailleurs Santé). Attraverso tali meccanismi di concertazione/consultazione permanente sia tra i Paesi Donatori che tra Paesi Donatori e Governo, si discutono le principali tematiche dello sviluppo, al fine di offrire possibilità di armonizzare le differenti iniziative.

Attività della Cooperazione italiana

I rapporti di cooperazione intergovernativa tra l'Italia e la RDC sono stati sviluppati soprattutto nei settori agricolo, dei trasporti, della sanità e dell'approvvigionamento idrico. Inoltre la Cooperazione italiana si è dimostrata particolarmente attiva nel settore degli aiuti umanitari conquistando un posto di primo piano tra gli altri Paesi donatori. Gli interventi sono stati mirati a soddisfare i bisogni più urgenti delle popolazioni in stato di grande necessità.

Sul canale ordinario si rammenta la prima e seconda annualità del programma ordinario triennale a gestione diretta per lo "Sviluppo della Zona Sanitaria di Matadi " (seconda fase), che può costituire un modello di intervento sanitario conforme alle linee tracciate dalla «Strategia di Rinforzo del Sistema Sanitario» portata avanti dal Governo Congolese.

Tale programma ha consentito di sviluppare una concreta rivitalizzazione strutturale e funzionale del Sistema Sanitario nell'area geografica di Matadi, che consentiranno alla Zona Sanitaria di raggiungere la piena autonomia finanziaria e gestionale a fine programma, nel Gennaio del 2014.
Sul canale dell'emergenza si è conclusa, nel 2012, all'Est del Paese, un'importante iniziativa mirante al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni in termini di accesso all'acqua potabile, salute e protezione sociale dei gruppi più vulnerabili, mentre un'altra iniziativa d'emergenza, tutt'ora in corso, è stata attivata.
Questo secondo programma di aiuto umanitario mira alla protezione delle donne violentate, al recupero sociale dei bambini in situazione di vulnerabilità ed al miglioramento delle condizioni igieniche e di salute delle popolazioni più marginalizzate.
Di significativa importanza è stata anche nel 2012 l'attività delle numerose ONG italiane (CESVI, CISS, COE, COOPI, TERRE DES HOMMES, AUCI, AIFO, CISP, AMICI DEI BAMBINI, IAHM, ICU, AVSI, ALISEI, COMUNITA' DI SANT EGIDIO) operanti in RDC.
La maggior parte dei progetti co-finanziati dal MAE, approvati negli anni scorsi, risultano in fase avanzata di realizzazione e riguardano settori prioritari quali lo sviluppo rurale, la sanità, la prevenzione delle epidemie, la formazione professionale e la protezione dell'infanzia abbandonata. Da rilevare inoltre l'estensione territoriale dei progetti che toccano praticamente quasi tutte le province del Paese. Nel 2012 il contributo finanziario della Cooperazione Italiana in Repubblica Democratica del Congo è stato pari a circa 1.400.000 di Euro.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di Sviluppo della Zona Sanitaria di Matadi - II Fase"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.708.440.00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4 – T5
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'iniziativa ha riguardato la Zona Sanitaria di Matadi onde garantire, attraverso la sua riabilitazione fisica e funzionale, un miglioramento progressivo sia del livello di copertura sanitaria che del livello delle qualità delle cure erogate alla popolazione.
Tale riabilitazione è stata realizzata conformemente e nell'ambito dei parametri stabiliti dalla "Strategia di Rinforzo del Sistema Sanitario" promulgata dal Governo congolese. Il programma, quindi, può essere considerato come la messa in pratica dei metodi di pianificazione strategica sanitaria adottati dalla riforma.
In particolare si è convenuto di privilegiare l'approccio di "pianificazione per unità funzionale", che prevede di dare una risposta globale ai problemi sanitari di una popolazione definita.
L'obiettivo strategico è stato innanzitutto quello di introdurre, con la nostra azione, quei sensibili cambiamenti che hanno consentito di passare dalla iniziale fase di mal funzionamento e di destrutturazione dei servizi sanitari della Zona Sanitaria di Matadi, ad un sistema di sanità integrato ed operativo capace di rispondere ai bisogni di salute della popolazione, e quindi con grande impatto sociale ed ottimizzazione del rapporto costo/ beneficio. Il programma si concluderà nel Dicembre 2013.

2)

Titolo iniziativa	**"Programma di emergenza a sostegno del miglioramento delle condizioni igienico e sanitarie delle popolazioni, a all'assistenza alle donne ed ai bambini in situazione di vulnerabilità nella Regione del Kivu"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 800.000.00

Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4 – T5
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

L'iniziativa, partita nel mese di Giugno 2012, si sta sviluppando nella Regione del Kivu. Il programma mira al sostegno socio-sanitario dei rifugiati bellici e dei gruppi più vulnerabili della popolazione del Nord Kivu.

Un grosso "volet" del programma è, infatti, costituito dal sostegno alle cure mediche e psichiche delle donne che hanno subito violenza sessuale (fenomeno particolarmente diffuso nella Regione dei Kivu), ed alla loro reintegrazione sociale. Anche i bambini e ragazzi in condizioni di estrema vulnerabilità, come i bambini soldato ed i bambini di strada, saranno sostenuti dal programma con attività che vanno dal loro inserimento nel sistema educativo fino all'avviamento professionale. Il programma inoltra si concentrerà nella riabilitazione urgente di strutture sanitarie fatiscenti e non funzionali, e nel garantire l'accesso all'acqua potabile nei quartieri della città di Goma.

3. CORNO D'AFRICA



Linee guida ed indirizzi di programmazione 2012 – 2014

2. CORNO D'AFRICA: Etiopia e Somalia

In **Etiopia** prenderà forma dal 2012 il nuovo Programma Paese triennale, con il quale la Cooperazione italiana, seppure in un contesto di risorse decrescenti, conferma il proprio impegno nei settori dell'agricoltura, dell'educazione e della sanità. L'Italia promuoverà, inoltre, la divisione del lavoro e l'elaborazione di un più stretto programma di coordinamento con gli altri donatori europei. Resterà costante l'attenzione rivolta alla **Somalia,** dove la Cooperazione italiana segue un triplice approccio:

- sostegno alla popolazione (attraverso l'aiuto umanitario)
- supporto alle fragili istituzioni sia centrali che locali (con programmi di *capacity* e *institution building*)
- promozione di un ampio e attivo coinvolgimento della Comunità internazionale.

Ne consegue una tipologia di intervento flessibile, ragionata in accordo con gli altri donatori internazionali, basata essenzialmente sul finanziamento di programmi sul canale multilaterale.

L'**Eritrea** ha rinunciato a beneficiare di interventi di cooperazione allo sviluppo da parte dell'Italia e dell'Unione Europea. Cionondimeno, da parte italiana si continuerà a guardare con attenzione a questo Paese, nei confronti del quale – ove si verificassero le condizioni politiche favorevoli – potrebbe essere ripreso un dialogo in materia di cooperazione allo sviluppo.



3.1. ETIOPIA

L'Etiopia è una Repubblica Federale Democratica suddivisa in nove Regioni federate (Oromia, Tigray, Amhara, Afar, Benishangul-Gumuz, Gambella, Harari, Regione Somala, *Southern Nations Nationalities and Peoples Region* - SNNPR) e due città a statuto speciale (Addis Abeba e Dire Dawa). Sin dalla formazione del primo Parlamento nazionale, il partito di maggioranza è l'*Ethiopian People Revolutionary Democratic Front* (EPRDF), il cui leader, Meles Zenawi, ha guidato per 15 anni l'Esecutivo del Paese. Scomparso nell'agosto del 2012, la guida del governo e del Paese è passata nelle mani del vice Primo Ministro, Hailemariam Desalegn, che ha ricoperto il ruolo di Ministro degli Esteri. Il rimpasto ministeriale, avvenuto nel mese di novembre, ha rafforzato il profilo collegiale dell'attuale dirigenza del Paese, creando due nuove posizioni di Vice Primo Ministro che, affiancate all'attuale, hanno consentito ad ognuna delle quattro formazioni politiche che compongono la coalizione di maggioranza di esprimere una figura di Vertice. Si è trattato di una mossa che ha anche rafforzato la tendenza a un graduale ricambio generazionale della classe dirigente del Paese e a un approccio inclusivo che rifletta la complessità etnica e religiosa del Paese.

La stabilità dell'Etiopia è strategica nella geopolitica del Corno d'Africa. I confini più caldi rimangono quelli con Somalia ed Eritrea. La presenza militare nel Paese è concentrata alla frontiera con l'Eritrea e nella Regione Somala, dove pure è in atto un processo di negoziato tra Governo ed *Ogaden National Liberation Front*.
Stime recenti dell'UNDP (2012) indicano che la popolazione è di circa 86 milioni. La parcellizzazione etnica è molto alta (più di 80 gruppi), così come la prevalenza rurale ed il pluralismo religioso (l'ortodossia rimane la fede più praticata, incalzata dall'islam e, a distanza, da altre minoranze cristiane).
L'economia è basata essenzialmente su agricoltura (46% del PIL) servizi (settore in costante ascesa, forma il 43% del PIL), e industria (solo l'11% del PIL). Lo sviluppo viene rallentato da un ambiente generalmente poco favorevole agli investimenti, caratterizzato da una forte presenza dello Stato a scapito della competizione e della concorrenza, da una carenza di infrastrutture, da un sistema fiscale sempre più invasivo, dalla debolezza del sistema finanziario con grandi difficoltà di accesso al credito, dalle limitazioni in tema di diritti di proprietà su immobili e terreni e dalla scarsa certezza del diritto. Anche il settore dei servizi non raggiunge la piena efficienza, soprattutto per la massiccia gestione pubblica. Nel complesso, la struttura economica del Paese risulta fragile, troppo sbilanciata verso il settore pubblico e soggetta alla forte volatilità dei prezzi delle principali esportazioni e alle variabili climatiche.
Il ritmo di crescita è stato rallentato dai rigorosi programmi di politica fiscale e monetaria adottati dal Governo, resisi necessari per ridurre l'inflazione e aumentare le riserve di valuta estera per effetto dell'eccessiva politica di investimenti pubblici realizzata negli anni precedenti. Ciononostante la media del tasso d'inflazione nell'ottobre del 2012 era del 15,8% (rispetto al 33% dell'anno precedente).
Il piano di sviluppo del Paese per il periodo 2011-2015 (*Growth and Transformation Plan* – GTP) si ispira alla volontà del Governo di far entrare l'Etiopia nel novero delle economie a reddito medio, grazie ad un sistema agricolo moderno e a un settore industriale trainante. Ambiziosi gli obiettivi per il periodo di riferimento, che includono il mantenimento della crescita annua su valori pari compresi tra l'11 ed il 14%, il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) e la costruzione di uno Stato stabile e democratico, orientato ad uno sviluppo sostenibile. Oltre agli investimenti in campo agricolo ed industriale, il Governo etiopico punta al consolidamento delle infrastrutture (trasporti ed energia), all'aumento della disponibilità e qualità dei servizi di base (istruzione e salute) e al miglioramento del sistema dell'amministrazione pubblica (*governance* e giustizia).

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

L'Etiopia è uno dei maggiori beneficiari dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) a livello mondiale. La Cooperazione Italiana allo Sviluppo partecipa a quasi tutti i principali TWG e SWG istituiti: Istruzione, Parità di Genere, *Governance*, HIV/AIDS, Salute, Popolazione e Nutrizione, Sviluppo del Settore Privato e del Commercio, Comitato di Gestione delle Finanze Pubbliche, Sviluppo Rurale e Sicurezza Alimentare, Società civile, Acqua ed Energia. Nel 2012, nonostante l'Italia abbia detenuto la *co-chairmanship* di un solo TWG, la Cooperazione Italiana è entrata a far parte, per la prima volta dalla costituzione del DAG, del suo Comitato Esecutivo. Inoltre è diventata membro della task force *sull'aid effectiveness* in rappresentanza dei donatori bilaterali. Ha poi contribuito alla nascita di un nuovo gruppo (GTP) per sovraintendere all'evoluzione macroeconomica e finanziaria nel Paese in collegamento con il dialogo politico sul GTP.
Ma è all'interno del coordinamento UE che la Cooperazione italiana ha assunto nel 2012 un ruolo particolarmente incisivo. Nel corso del 2012, infatti, si è finalizzato il processo di formulazione del documento di "*Joint Cooperation Strategy for Ethiopia / JCS*", messo a punto dai Paesi UE, a cui si è aggiunta la Norvegia (per cui l'esercizio è denominato EU +), nell'ambito del Joint Programming. Il documento è stato ampiamente discusso fra i Capi Cooperazione e fatto proprio dai Capi Missione. I principali elementi del documento sono stati condivisi con i rappresentanti della società civile in Etiopia, nel corso di un incontro appositamente convocato dalla Delegazione, a cui l'UTL di Addis Abeba ha partecipato. L'esercizio di Joint programming rispetta la sovranità di ciascun Paese membro e la libertà di definire la propria strategia di azione per l'Etiopia, tuttavia mira a ricercare il massimo consenso tra i Paesi nella propria azione. Il consenso dovrà essere maggiore nell'ambito di quei programmi multidonatore a cui sia la Delegazione che i paesi membri partecipano (come il PBS), in modo da garantire una visione e un'azione comune europea. Nel documento i Paesi EU + ribadiscono l'allineamento della loro strategia con il GTP 2011-2015. Dopo la JCS, il processo di joint programming a fine 2012 si è arricchito di un nuovo documento: la Road Map per il periodo 2013-2015. Tale Road Map definisce le priorità, gli impegni e i target che i Paesi UE più la Norvegia si sono dati come obiettivo per l'esercizio congiunto e per migliorare l'efficacia della propria azione.
L'Italia ha partecipato attivamente al processo di definizione del Joint Programming in quanto facente parte di un gruppo di facilitatori (insieme a EU, DfID, Austria e Francia) che preparano le riunioni plenarie e gli argomenti di discussione per i Capi cooperazione.
La lettera del Commissario UE Piebalgs, distribuita a Dicembre 2012, riconosce l'Etiopia come uno dei pochi paesi in cui il processo di implementazione del Joint Programming ha compiuto effettivamente dei progressi. La stessa

lettera insiste sull'importanza di iniziare il processo partendo a livello paese e sottolinea l'importanza di allineare i cicli di programmazione della Delegazione e dei Paesi membri con quelli dei Paesi beneficiari dell'assistenza.

La Cooperazione Italiana lavora in Etiopia con un largo uso dell'esecuzione governativa e attraverso il finanziamento *di pooled funds multidonatore*. La gestione diretta è minoritaria e i finanziamenti multilaterali sono in maggior parte relativi a fondi multidonatore, realizzati dai vari Ministeri etiopi coinvolti, in cui l'agenzia internazionale opera come semplice gestore amministrativo (PBS, GEQIP, PSCAP, MDG fund).
Appare utile sottolineare che l'Italia ha partecipato a nuove importanti missioni congiunte con i donatori nell'ambito di vari programmi: **GEQIP**, *JRM Mission* con focus sugli *school grants*, marzo 2012, *Implementation Mission*, settembre 2012, e formulazione congiunta della fase II, novembre 2012; **PBS**, *JRIS Mission,* maggio 2012, tutti i donatori del PBS, *JRIS Mission,* novembre 2012 in vista della preparazione della fase III; **PSCAP**, missione congiunta di monitoraggio a Bahir Dar e Mekelle, maggio e giugno 2012. Per il settore WASH si ha preso parte al *Multistakeholer Forum* nel novembre 2012.
Infine, è bene menzionare che a fine novembre 2012 è stata organizzata una riunione di consultazione multistakeholder con rappresentanti del "Sistema Italia" operanti in Etiopia per discutere del nuovo Programma Paese 2013-2015. Hanno partecipato rappresentanti di ONG e organizzazioni non-profit presenti nel Paese, e anche alcuni rappresentanti italiani di agenzie delle NU (UNIDO e FAO) mentre non si è avuta la presenza di esponenti del settore privato, seppur invitati. Lo scopo di tali consultazioni era di presentare e discutere con i presenti l'inquadramento strategico del futuro impegno della cooperazione italiana in Etiopia. La consultazione ha seguito quella tenutasi a Roma, sempre sullo stesso tema, pochi giorni prima.
Se, in passato, si è intervenuti in numerose aree, negli ultimi anni la presenza dell'Italia è andata concentrandosi in un numero limitato di settori (sanità, educazione, WASH, sviluppo rurale), e su alcuni temi trasversali, *good governance, gender/children* e sostegno al settore privato - scelti d'accordo con le Autorità etiopiche alla luce dell'esperienza pregressa, del vantaggio comparativo per l'Italia e della qualità dell'assistenza tecnica. La scelta di concentrarsi su un numero limitato di settori è stata fatta nel rispetto dei principi di Parigi, del Codice di Condotta sulla DdL e della strategia comune sviluppata in ambito europeo.
Complessivamente, le iniziative finanziate sul canale bilaterale, multi-bilaterale e multilaterale, rientranti nei vari Framework di programmazione, in fase di realizzazione nel 2012 ammontano complessivamente a circa 92 milioni di Euro. Tutte le iniziative previste sono state formulate in collaborazione con il Governo, nel quadro delle strategie di sviluppo nazionali, nell'ottica del perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) e nel rispetto dei principi di efficacia degli aiuti (Parigi/Accra/Busan).
Nel corso del 2012 si è concretizzata la realizzazione del programma di emergenza, affidato all'Ambasciata d'Italia ad Addis Abeba e al rispettivo ufficio di cooperazione all'inizio del 2011. Sono stati in tutto selezionati cinque progetti per la riduzione del rischio nei settori 'salute' ed 'acqua', che sono realizzati da ONG italiane per un valore totale di 1,3 milioni di euro. In tutto le organizzazioni coinvolte sono sette, considerato che due interventi sono implementati da due ONG in consorzio.
Ultimo canale di finanziamento di interventi di cooperazione in Etiopia è quello dei progetti ONG promossi. Nel 2012 ne risultavano attivi sette, di cui due sono stati chiusi nel corso dell'anno. Il valore complessivo dei progetti era di circa 4 milioni di euro. Caratteristica delle ONG italiane in Etiopia è la presenza in aree urbane particolarmente svantaggiate e/o in aree remote che soffrono per la carenza di infrastrutture e servizi e dove la popolazione è generalmente dedita all'agricoltura ed alla pastorizia. Le ONG svolgono pertanto un ruolo chiave nella percezione dei bisogni reali e nel rafforzamento della società civile.
Dall'entrata in vigore della nuova disciplina locale sulle organizzazioni della società civile in Etiopia, sono 14 le ONG italiane regolarmente accreditate nel Paese: AVSI, CCM, CIAI, CIFA, CISP, CISS, COOPI, CUAMM Medici per l'Africa, CVM, Enzo B., Fondazione Rita Levi Montalcini, LVIA, Progetto Continenti e VIS. AVSI ha recentemente comunicato l'intenzione di lasciare il Paese.
La Cooperazione Italiana in Etiopia contribuisce infine alla promozione di Corsi di formazione post-laurea (Specializzazioni e Master) organizzati da Atenei italiani e aperti anche a studenti provenienti dai PVS, per cui il MAE/DGCS provvede all'erogazione di borse di studio. Nel 2012 ne sono state concesse otto. I percorsi di studio sostenuti riguardano prevalentemente ambiti connessi agli interventi di cooperazione (risorse idriche, scienze agrarie, specializzazioni in campo socio-sanitario, economico-finanziario, urbanistico e turistico) e si rivolgono in gran parte, ma non esclusivamente, a funzionari di Ministeri e Uffici governativi. Nel 2012 per la prima volta alcune borse di studio sono state erogate dall'Università di Palermo per consentire a infermieri selezionati, provenienti da diversi ospedali in Etiopia, di partecipare a un master di primo livello in Italia, "*Professional nursing training in mother and child health*".
Infine durante il 2012 è iniziato il processo di identificazione del nuovo "Programma Paese 2013-2015". Tale processo ha visto l'UTL confrontarsi e interagire con un numero di attori, innanzitutto i vari Ministeri settoriali etiopi

e altre istituzioni locali rilevanti, poi altri partner dello sviluppo e organizzazioni internazionali, e ancora altri stakeholder significativi attivi nel Paese e nei settori di interesse della cooperazione italiana.
Le iniziative di sviluppo (bilaterali, multi-bilaterali, multilaterali) avviate, realizzate o concluse dalla Cooperazione Italiana in Etiopia nel 2012 sono 21, per un valore complessivo di circa 93 milioni di Euro (interamente allocati a dono), con un erogato cumulativo per l'anno pari a circa 10.5 milioni di Euro.

UN ESEMPIO DI BEST PRACTICE IN MATERIA DI EFFICACIA DELL'AIUTO.

PROTECTION OF BASIC SERVICES, PHASE II / PBS II UN MECCANISMO DI FINANZIAMENTO CONGIUNTO PER IL RAFFORZAMENTO DEI SERVIZI DI BASE.

Il programma multisettoriale PBS II, mira a rafforzare l'erogazione e l'accesso, a livello decentralizzato, a cinque servizi di base: sanità, educazione, acqua e igiene, strade rurali, agricoltura. Il programma vede una larga partecipazione del Governo etiope, che rimane il principale finanziatore, oltre che di altri 11 Paesi donatori. Il programma opera in un sistema di *pooled funds* e la Banca Mondiale assicura il coordinamento di tali fondi a livello federale e segue i trasferimenti finanziari dal Ministero delle Finanze ai Governi regionali e locali.
Il PBS II si articola in quattro sotto componenti principali: i) *block grant contribution to basic services; ii) Health MDG Support Facility; iii)Financial Transparency; iv) Social Accountability*. L'Italia di fatto partecipa e contribuisce (insieme a Banca Mondiale, Canada e Olanda) alla seconda sotto componente (Health MDG Support Facility) che ha lo scopo di assistere il Governo nel suo impegno verso il raggiungimento degli OSM relativi all'ambito sanitario, finanziando le attività relative all'approvvigionamento di beni di prima necessità e al rafforzamento del sistema sanitario. L'intervento della Cooperazione Italiana ha concorso nel potenziare le capacità pubbliche di risposta alle pandemie, gestione della logistica e del sistema di forniture/distribuzioni, aggiornamento professionale dei supervisori del programma '*Health Extension*' e fornitura di attrezzature e farmaci. Attraverso il Fondo in Loco ed il Fondo Esperti, si è potuto offrire assistenza tecnica, oltre a svolgere attività di monitoraggio del PBS e di partecipazione al dialogo istituzionale in materia di armonizzazione dei contributi ed allineamento al piano nazionale HSDP.
Il PBS, in Etiopia, è stato elogiato come un esempio di iniziativa multidonatore, dove il Governo e i Paesi partner sono riusciti a unire i loro sforzi e collaborare al fine di raggiungere degli effettivi risultati. Il Governo mantiene un ruolo di leader e *ownership* nella realizzazione del Programma, tanto che ne è uno dei principali finanziatori. Inoltre si rispetta il sistema paese etiope, sia per quanto riguarda gli strumenti finanziari utilizzati sia per il sistema di M&E. Al fine di sviluppare una comprensione comune degli sviluppi e delle difficoltà incontrate dall'iniziativa, ogni anno i Paesi donatori e vari esponenti del Governo, a vario livello, organizzano due *semi-annual joint review and implementation support mission*. Questo approccio riduce considerevolmente il numero di missioni parallele, consente un effettivo coordinamento fra Paese beneficiario e donatori, consente di verificare il rispetto degli accordi presi ed è il principale meccanismo di *mutual accountability* utilizzato.
Gli indicatori di accesso ai cinque servizi di base hanno mostrato dei miglioramenti significativi negli anni di realizzazione del programma, ad esempio gli indicatori di tasso di frequenza scolastica, mortalità materna e infantile, accesso all'acqua potabile.
A fine 2011 il PBS è stato presentato come caso studio di successo in materia di efficacia degli aiuti al *"4th High Level Forum on Aid Effectiveness"* tenutosi a Busan.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"General Education Quality Improvement Programme"**
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multi - Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 15.981.420,00
Importo erogato 2012	€ 3.134.248,31
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
L'iniziativa è volta ad integrare e consolidare la strategia nazionale di sviluppo del settore educativo (Education Sector Development Programme). Si tratta del "General Education Quality Improvement Programme – GEQIP", un programma pluriennale per il miglioramento della qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nella scuola primaria e secondaria, formulato dal Ministero dell'Istruzione etiopico di concerto con i suoi Uffici regionali. Obiettivo generale del GEQIP è migliorare a livello nazionale la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento nella scuola primaria (livello 1-8) e secondaria (livello 9-12). Il GEQIP viene realizzato a livello federale, regionale e

distrettuale delle scuole, in accordo con le rispettive responsabilità di gestione e finanziamento dei settori dell'istruzione. Il programma, il cui coordinamento è affidato al Ministero dell'Istruzione etiopico, si articola in cinque componenti:

1. curriculum, libri di testo e valutazione scolastica;
2. programma di formazione degli insegnanti;
3. programma di miglioramento scolastico;
4. programma per migliorare la gestione amministrativa e manageriale;
5. coordinamento, monitoraggio e valutazione del programma.

La quota maggiore del finanziamento italiano (15.382.500 Euro) confluisce nel fondo multidonatori gestito dalla Banca Mondiale, mentre i rimanenti 598.920 Euro sono gestiti direttamente dalla Cooperazione Italiana per assicurare l'assistenza tecnica e la supervisione dell'intervento, nonché lo sviluppo di sinergie con altri programmi finanziati nel medesimo o in settori affini trasversali rilevanti. I finanziatori del fondo, oltre l'Italia e la Banca Mondiale, sono il Regno Unito (DFID), la Finlandia, l'Olanda.

Nonostante la difficoltà di sincronizzare le attività delle cinque componenti e di tutti gli attori coinvolti ai diversi livelli del sistema, il progetto ha consentito di sviluppare, stampare e distribuire libri di testo basati su un nuovo curriculum rivisto a tutti i livelli del sistema educativo. In particolare nelle scuole secondarie i libri di testo concernenti le materie scientifiche hanno raggiunto l'obiettivo del rapporto di 1:1. Più di 30.000, tra scuole primarie, secondarie e ABEs (Alternatibe Basic Education Centers), hanno beneficiato di *school grants*, utilizzati principalmente per migliorare le strutture scolastiche in particolare biblioteche, laboratori scientifici e aule informatiche, e per la fornitura di materiale scolastico.

Al momento è in fase di formulazione una seconda fase del programma, per la quale è stato confermato l'interesse ad un coinvolgimento della Cooperazione Italiana al fine di garantire continuità all'iniziativa.

2)

Titolo iniziativa	**"Contributo Italiano al Health Sector Development Programme"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 8.200.000,00
Importo erogato 2012	€ 1.987.474.00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il programma costituisce la Fase II di una omonima iniziativa volta a favorire la realizzazione della strategia nazionale di sviluppo del settore sanitario (Health Sector Development Programme – HSDP), conclusasi nel 2010. La riorganizzazione del sistema sanitario nazionale intende provvedere in maniera integrata e funzionale ai servizi sanitari di base per la popolazione, attraverso un sistema capillare di ospedali, centri sanitari e posti di salute su tutto il territorio. Elemento chiave della strategia è il cosiddetto Health Extension Programme grazie al quale, negli ultimi 4 anni, i centri di salute sul territorio sono stati dotati di oltre 30 mila operatori sanitari di base (Health Extension Workers), estendendo la copertura di servizi preventivi e curativi di base. Il programma contribuisce al raggiungimento di più OSM e della gran parte dei loro target.

Nel rispetto dei principi di armonizzazione, allineamento degli aiuti e promozione dell'ownership degli interventi, e proseguendo l'impostazione adottata nella Fase I, l'Italia sostiene l'HSDP a livello centrale (Ministero della Sanità) e periferico nelle due regioni di intervento (Oromia e Tigray). Il contributo italiano intende favorire il miglioramento dello stato di salute della popolazione etiopica secondo le priorità stabilite nell'HSDP e in linea con gli OSM sanitari. Nello specifico, si mira ad aumentare la copertura e la qualità dei servizi preventivi, curativi e di promozione della salute. Centrale è inoltre il potenziamento dell'Health Management Information System (HMIS), che è stato già supportato nella precedente fase del programma, e che l'Italia continua a sostenere sia a livello centrale che periferico. L'Italia contribuisce inoltre ad un fondo multidonatori denominato "MDG Fund", che è gestito direttamente dal Ministero della Salute e monitorato congiuntamente dal ministero e dai partner allo sviluppo, costituendo un elemento qualificante del contributo italiano, in coerenza con i principi dell'efficacia degli aiuti (Parigi/Accra) e dell'International Health Partnership, di cui anche l'Italia è firmataria dal 2008.

3)

Titolo iniziativa	**"WASH in Small and Medium Towns"**
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 6.150.000,00
Importo erogato 2012	€ 1.781.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato

Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'intervento della Cooperazione Italiana in Etiopia nel settore Water, Sanitation and Hygiene (WaSH) si inserisce all'interno della strategia settoriale del Governo etiopico che punta, tramite il proprio Programma di Accesso Universale (UAP), al raggiungimento entro il 2012 di una copertura del 98% in termini di accesso e fornitura di acqua potabile e del 100% per i servizi igienicosanitari.

L'intervento ha come obiettivo specifico il miglioramento dell'accesso a fonti sicure d'acqua e ad adeguati servizi igienico-sanitari in cinque città dell'Etiopia in quattro diverse regioni (Ahmara, Oromia, SNNP e Tigray). Due sono le componenti principali dell'intervento:

- aumento delle risorse idriche attraverso la riabilitazione, costruzione e/o espansione di reti idriche e conseguente miglioramento delle infrastrutture igienico-sanitarie;
- consolidamento delle capacità delle Aziende Idriche Municipali di gestione, pianificazione, funzionamento e manutenzione delle reti idriche, nonché delle complessive capacità gestionali del Water Resources Development Fund (WRDF), organo del Ministero dell'Acqua e dell'Energia Etiopico incaricato dell'erogazione di crediti concessionali alle Aziende Idriche Municipali.

Il contributo italiano va ad alimentare un fondo rotativo gestito dal WRDF che consente l'erogazione di prestiti agevolati alle città beneficiarie che li impiegano per la costruzione di infrastrutture per la distribuzione di acqua potabile. Restituendo tale prestito, le città permettono al WRDF di reinvestire il capitale per analoghi interventi, garantendo così un flusso continuo investimenti e l'ampliamento del numero di iniziative promosse.

Ad oggi risulta completata tutta la fase preliminare per l'identificazione e la fattibilità degli interventi infrastrutturali, sono iniziati i lavori di costruzione degli schemi idrici e dei servizi igienico-sanitari in tutti i centri urbani selezionati. È anche iniziato, in parallelo, l'esercizio di studio e rafforzamento delle capacità gestionali delle aziende municipali (Town Water Utilities) e quello del dipartimento finanziario del WRDF.

4)

Titolo iniziativa	**"Rural WASH in Oromia"**
Settore OCSE/DAC	140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.910.000,00
Importo erogato 2012	€ 490.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49 87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa fa parte del contributo fornito dall'Italia allo sviluppo del settore WaSH in Etiopia. Suo obiettivo è migliorare l'accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici in cinque distretti della Regione Oromia, secondo quanto definito dal National WaSH Programme del Paese. I risultati attesi includono:

1. l'istituzione, la formazione e l'attivazione di cinque WaSH Team Distrettuali e dei comitati di comunità incaricati della gestione del settore WaSH;
2. la realizzazione e la gestione da parte delle comunità stesse dei sistemi idrici previsti nei Piani WaSH dei distretti;
3. la sensibilizzazione della popolazione locale sulle corrette pratiche igienico-sanitarie;
4. l'integrazione a livello distrettuale delle attività di pianificazione e monitoraggio dei servizi per l'acqua e l'igiene.

Ad oggi, completata tutta la fase preliminare per l'identificazione e la fattibilità degli interventi, sono terminati i lavori di costruzione per quelli che sono stati definiti *small water schemi* e iniziati i lavori di costruzione dei *big water schemi*, in tutti i siti selezionati. Al momento sono state provviste di bagni 45 scuole ed è iniziato un ulteriore ciclo di costruzione per coprirne almeno un'altra ventina.

5)

Titolo iniziativa	**"Filiere Agricole in Oromia"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - IAO
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.700.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
L'iniziativa è mirata allo sviluppo del settore agricolo in specifiche aree rurali della zona Bale della regione Oromia. La realizzazione delle attività é affidata a organizzazioni il più possibile coinvolte nelle filiere produttive sia a livello regionale che a livello decentrato, in particolare a livello di woreda (distretti amministrativi).
Nel progetto è previsto il finanziamento alle attività di assistenza tecnica affidate all'Istituto Agronomico per l'Oltremare (IAO), destinate a potenziare le capacità operative dei vari enti locali coinvolti e a garantire il coordinamento delle attività progettuali e delle relazioni tra partners etiopici e italiani (fra cui si cita la Fondazione Slow Food per la Biodiversità).
Le coltivazioni previste riguardano il grano duro (se ne prevede una produzione di almeno 500.000 quintali) e il caffè di foresta. Nel 2012 la produzione totale di grano duro è stata di oltre 20.000 quintali ed i pastifici nazionali si sono mostrati pronti a ritirare il prodotto sulla base di un accordo contrattuale che premia la qualità conseguita (misurata dal contenuto proteico della granella). Il primo contratto è stato firmato nel 2012, e ha visto coinvolte diverse cooperative e unioni di contadini e due imprese locali produttrici di pasta. Il caffè di foresta, grazie alla ottima qualità conseguita, è stato venduto (alla fine del primo ciclo di raccolta) con un incremento del 66% rispetto al prezzo prevalente sul mercato, con guadagni significativi per gli agricoltori. Attualmente è in svolgimento il secondo raccolto del progetto, dal quale si attende un forte aumento nei quantitativi prodotti con le nuove tecniche. La associazione (Union) delle cooperative del distretto di Dello ha infatti comprato, utilizzando proprie risorse economiche, ingenti volumi degli stessi materiali proposti dal progetto per l'essiccazione e la post-raccolta delle ciliegie (reti di metallo, fogli di plastica, sacchi standardizzati per il caffè), e li ha distribuiti alle proprie cooperative associate.
I risultati raggiunti, in linea con l'Agricultural Growth Programme (AGP), sono stati oggetto di un seminario tenutosi a giugno 2012 con la partecipazione degli attori istituzionali etiopici ad alto livello regionale e federale.

6)

Titolo iniziativa	**"SupHort - Capacity building of agricultural services for Supporting Horticultural sector development"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Organismi Internazionali
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.000.000.00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Il progetto SupHort si prefigge di contribuire allo sviluppo del settore orticolo mediante il rafforzamento delle istituzioni preposte ad assistere le attività dei piccoli agricoltori nei territori del progetto. Le istituzioni saranno supportate nello svolgimento delle proprie funzioni per facilitare lo sviluppo di sistemi orticoli produttivi e orientati ai mercati.
Il progetto comprende 5 componenti: i) Rafforzamento del personale e delle istituzioni territoriali per lo sviluppo dell'orticoltura; ii) Sviluppo delle capacità degli agricoltori attraverso programmi di ricerca e divulgazione partecipativi sulle buone pratiche orticole; iii) Potenziamento degli schemi irrigui su piccola scala per una migliore gestione della risorsa acqua; iv) Promozione commerciale della produzione orticola su piccolo scala; v) Preparazione di prodotti GIS a supporto dello sviluppo orticolo a livello delle woreda selezionate. Tali prodotti permetteranno di analizzare una molteplicità di dati a livello territoriale in modo da ottimizzare il processo di decision making in ogni fase del progetto.
Il progetto si trova ora nel primo semestre della seconda annualità. Le attività avanzano con regolarità. Il 25 ottobre 2012 si è tenuto il primo Project Steering Committee (PSC). In questa occasione sono stati discussi e approvati il piano di azioni e finanziario concluso per il primo anno e quelli nuovi per il secondo anno. Il Ministero dell'Agricoltura etiope ha però espresso la necessità di rivedere alcune attività e spese previste alla luce di alcune nuove priorità emerse recentemente.
Componente 1: Diverso personale degli uffici dell'agricoltura a vari livelli (woreda, zona, regione, federale) è stato selezionato per partecipare a corsi di studio o corsi di formazione in Italia (presso IAM Bari). Sono stati condotti altri training/workshop per il personale delle istituzioni coinvolte.
Componente 2: continua il processo di formazione e selezione di farmer groups (FREGs) i cui membri verranno formati tramite cicli di training. Diversi siti dimostrativi sono stati stabiliti nei campi di contadini selezionati.
Componente 3: Sono in fase di svolgimento i lavori per il completamento degli interventi volti a migliorare quattro schemi di irrigazione già identificati, sono state selezionate le ditte che condurranno i lavori (tramite gara in loco), reperiti i materiali necessari e mobilitata la comunità. Su indicazioni del MoA e vista la disponibilità di budget si è deciso di identificare quattro nuovi siti per realizzare (se le risorse finanziarie lo consentono) altrettanti interventi di miglioramento degli schemi di irrigazione.
Componente 4: A Dicembre 2012 si è svolto uno studio delle potenzialità delle quattro woreda beneficiarie e identificare le azioni da intraprendere. Sono state identificate quattro associazioni di contadini, di cui tre Water User Associations e una cooperativa di contadini, che saranno direttamente coinvolte nelle attività di marketing. Inoltre sono state avviate delle relazioni con una impresa di trasformazione alimentare, con un focus sociale, ECOPIA, volte ad introdurre attività di conservazione e lavorazione dei prodotti ortofrutticoli e successiva vendita dei prodotti lavorati.
Componente 5: questa attività è stata posticipata.
In generale si può dire che i risultati raggiunti nel primo anno in termini di raccolta, coinvolgimento degli agricoltori e del personale delle istituzioni sono positivi e incoraggianti anche se naturalmente vanno consolidati nel corso del secondo anno.

7)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa di Emergenza per la riduzione del rischio nei settori acqua, igiene ambientale e salute nel sud del Paese - II Fase"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.300.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7:T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa intende favorire il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione etiopica e dei rifugiati che vivono in alcune specifiche aree critiche al Sud e Sud Est del Paese (Oromia, Regione Somala e SNNPR) attraverso attività di prevenzione del rischio e riduzione dell'emergenza nei settori acqua e salute. Questa II fase intende consolidare e ampliare l'accesso a fonti idriche sicure e sostenibili, la gestione e riduzione delle patologie legate all'acqua e la salute materno infantile di base.

Le attività progettuali sono regolarmente iniziate nel corso del 2012. Si sottolinea la presenza delle ONG in aree remote, che soffrono di una carenza di accesso all' acqua potabile e a servizi di base. Grazie al coordinamento con il Governo Etiopico, con le autorità locali e con OCHA, i progetti finanziati non si sovrappongono ad altri progetti simili, ma ove possibile si completano e lavorano in sinergia. Tutte le cinque ONG partecipano attivamente ai coordinamenti tematici e generali umanitari e tutte hanno una lunga permanenza nel Paese, una profonda conoscenza dei contesti di intervento e una presenza radicata che comporta una relazione diretta sia con le popolazioni beneficiarie che con le autorità locali e regionali. Questi elementi consentono loro di avviare con grande celerità le attività di progetto, ottimizzando tempo e risorse. Il largo impiego di personale locale in senso stretto (proveniente dalla stessa regione, area, villaggio) consente una presenza costante anche in zone remotissime e difficilmente raggiungibili.



3.2. SOMALIA

Il 2012 ha visto un forte cambio di agenda della comunità internazionale impegnata in Somalia. Dai toni incentrati sull'emergenza siccità, che avevano caratterizzato gran parte del 2011, nuovi temi sono stati ampiamente discussi durante le conferenze di Londra, Istanbul, Roma e il mini *summit* sulla Somalia a New York, dando priorità ai concetti di ricostruzione, sviluppo istituzionale, buon governo e capacità di ripresa. Uno dei risultati tangibili di questo cambiamento strategico è il nuovo appello umanitario (*Consolidate Appeal Process* – CAP), che è stato lanciato a Mogadiscio all'inizio di dicembre 2012: per la prima volta l'appello si sviluppa su una programmazione triennale (2013-2015), ponendosi come strumento per dare una risposta immediata ai bisogni più urgenti della popolazione somala, ma soprattutto per porre le basi dello sviluppo sostenibile del Paese.

Il secondo semestre del 2012 ha visto un cambiamento storico della situazione politica del Paese: l'adozione della Costituzione provvisoria, la selezione di un nuovo Parlamento in agosto, la nomina di un nuovo Presidente della Repubblica, Hassan Sheikh Mohamud a settembre. A ottobre è stato nominato il primo ministro Abdi Farah Shirdon (detto Said), mentre a novembre si è conclusa la nomina dei 10 ministri del governo, che ha posto fine al periodo di transizione.

Le priorità dell'amministrazione del Presidente Hassan Sheick Mohamud si basano su 6 pilastri: stabilizzazione e costruzione della pace, riconciliazione, crescita economica, consolidamento delle relazioni internazionali, *welfare*, e unità del Paese.

Il processo di consolidamento delle Istituzioni politiche e l'ingresso di nuovi donatori (Turchia, Organizzazione della Conferenza Islamica) nell'arena somala hanno portato ad una forte riduzione della richiesta di fondi CAP per il secondo semestre 2012: da 1,5 miliardi precedentemente preventivati agli attuali 1,14 miliardi, con l'aspettativa di un taglio ulteriore.

La stabilizzazione delle aree più critiche sta portando a un graduale rientro degli sfollati, 1,36 milioni secondo UNHCR, per far fronte ai quali, la stessa agenzia ha approntato una strategia di risposta integrata, assieme a UNHABITAT e UNDP contenente interventi mirati alla riduzione della povertà e all'*empowerment* economico. La ricerca di una soluzione volontaria duratura – che può prevedere il rientro nelle zone di origine, l'integrazione locale o lo spostamento in un'altra zona sempre all'interno del Paese – deve comunque garantire l'accesso ai servizi,

standard di vita equiparabili a quelli della comunità ospitante, ricongiungimento familiare, documentazione regolare, accesso alla giustizia e alla vita pubblica.
La Somalia ha un'economia principalmente basata sull'allevamento ed esportazione del bestiame, e sulla coltura di cereali. In mancanza di stime accurate, si calcola che il 43% della popolazione viva in condizioni di estrema povertà (meno di un dollaro al giorno), con una grande discrepanza tra zone urbane (24%) e rurali (54%). Le rimesse giocano un ruolo importante nel sostegno dell'economia del Paese e sono stimate intorno a 1,6 miliardi di dollari l'anno.
Nel 2012 sono stati approvati una serie di principi che regoleranno il sostegno internazionale alle zone somale stabili; mentre i finanziamenti per la stabilità locale previsti da programmi già esistenti proseguiranno e sarà istituito un nuovo fondo di stabilità a cui contribuiranno numerosi partner della comunità internazionale.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Con il nuovo governo insediatosi nel corso del 2012, maggiori cambiamenti hanno interessato la *Aid Coordination agenda* del paese. Nel novembre del 2012 il Primo Ministro ha condiviso con il Parlamento il nuovo programma economico e politico del Governo.
Per coordinare gli aiuti internazionali, il nuovo Governo ha creato un Segretariato Inter- Ministeriale (IMS), con a capo il primo Ministro, con l'obiettivo di potenziare le funzioni di governo e coordinare l'assistenza esterna, da parte di donatori internazionali, ricevuta a livello settoriale e nazionale.
I donatori sono raccolti in:

– *Coordination for International Support to Somalia* (CISS) - struttura di coordinamento guidata dall'Executive Committee (di cui fanno parte i donatori, Nazioni Unite, Banca Mondiale, e le ONG somale e internazionali rappresentate dall'NGO Consortium) ed i cui co-chairs sono lo UNRC/HC e la Banca Mondiale,

– *Somali Donor Group* (SDG), forum a carattere decisionale in cui si discutono le principali e urgenti questioni sulla Somalia, si riunisce a cadenza mensile a Nairobi, ed è composto da numerosi rappresentanti delle ambasciate – Australia, Belgio, Canada, Cina, Danimarca, Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Italia, Norvegia, Repubblica Ceca, Spagna, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Turchia – e da Agenzie di Sviluppo e Banche – EU, Dfid, USAID, World Bank, IGAD, African Development Bank.

– *coordinamento dei paesi donatori europei (EUDC)*

Nel 2012 sono state avanzate proposte per modificare il coordinamento dei donatori, tramite la creazione di nuovi gruppi. Lo **Strategic Coordination Group (SCG)** nasce per essere un *forum* ristretto per il coordinamento dei donatori in ambito di cooperazione. Dovrebbe rappresentare l'interfaccia della comunità internazionale con le autorità somale. Il ***Somalia Partnership Forum***, su iniziativa di UNPOS, dovrebbe invece diventare un forum politico più ampio, dove far rientrare tutti gli *stakeholders*, compresi i cosiddetti "*non traditional donors*" – come la Turchia, i Paesi del Golfo.

Attività della Cooperazione Italiana

Gli interventi in corso finanziati dalla Cooperazione Italiana allo Sviluppo in Somalia nel 2012 sono stati venti, per un totale di circa 25 milioni di Euro, dei quali 19 milioni di Euro erogati nel 2012 ed il resto quale residuo di fondi allocati negli anni passati.
Un'analisi per settori d'intervento mostra come l'impegno italiano sia tornato ad ampio raggio, assicurando la copertura di vari settori, come il coordinamento dell'emergenza, la malnutrizione e la sicurezza alimentare, lo sminamento e l'assistenza agli sfollati con una componente sempre maggiore votata alla ricostruzione del paese (con attività sanitarie e di sviluppo economico).
Gli interventi sono stati realizzati quindi attraverso differenti canali:

Canale Multilaterale

Nel 2012 il totale dei progetti in corso ammonta a 12.588.234 euro, i cui settori di riferimento sono:
- Sanità e nutrizione: UNOPS con il supporto alle strutture ospedaliere su tutto il territorio somalo; Croce Rossa ed UNICEF con interventi per combattere la malnutrizione.
- Sicurezza alimentare: FAO;
- Protezione dei gruppi vulnerabili: UNHCR per il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità sfollate in Puntland;
- Sminamento umanitario: UNMAS, a livello paese con il coordinamento di OCHA;
- *Governance*: UN/HABITAT;
- Agricoltura e altri settori produttivi: FAO, UNDP e UN/HABITAT;
- Sviluppo e ricostruzione: UN/HABITAT con progetti di riabilitazione dei distretti di Mogadiscio.

Canale Bilaterale

In gestione diretta, il programma di "Coordinamento assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative di cooperazione con la Somalia", garantisce il monitoraggio e la visibilità dell'impegno italiano, assicurando al contempo la partecipazione strategica ai tavoli di coordinamento con i donatori e le autorità somale.
Si segnalano, inoltre, due progetti affidati in gestione a ONG. Il primo, nel settore sanitario, realizzato dalla ONG "Persone come noi" intende migliorare l'accesso alla salute per la popolazione più vulnerabile della città di Hargeisa attraverso il rafforzamento e la riqualificazione dei servizi sanitari locali. Il secondo affidato alla ONG "ActionAid-Somalia", ha come obiettivo il miglioramento della sicurezza alimentare per le comunità rurali più povere della regione del Gabiley.

Accordo di Novazione

Nel corso del 2012 sono stati resi disponibili 11.800.000 Euro al nuovo Governo Somalo per finanziare la riabilitazione delle strutture ospedaliere a Mogadiscio, nel Somaliland e nel Puntland, oltre alla riabilitazione degli aeroporti di Garowe e Bossaso.

L'Ambasciata d'Italia a Nairobi segnala:
la testimonianza della DOTT.SSA ASHA OMAR AHMED



L'Italia conquista un ruolo leader nel settore sanitario in SOMALIA

Asha Omar Ahmed, 45 anni, ginecologa, è nata nella capitale somala, ma si è laureata e specializzata a Roma, dove era arrivata nel 1991 costretta a fuggire dalla guerra. Tornata in patria nel 2005, per oltre due anni è riuscita a fare il suo lavoro, nonostante le bande armate, i *check point* e la vita sotto scorta.
Asha ha grandi occhi appassionati, una perfetta competenza professionale e l'aria di chi chiede un favore: quello di poter essere utile. Sono queste le armi che usa per curare la gente, per cercare di garantire l'igiene di ogni parto, per far operare in Italia i bambini che nascono malformati, per rimediare ai danni dell'infibulazione, oltre che per insegnare agli adulti, poco alla volta, che non si toccano le bambine. All'occorrenza, Asha si occupa anche di malaria, lebbra e tubercolosi.
Da tutti è conosciuta come l'angelo di Mogadiscio. Dal 2012 sta lavorando alla riapertura dell'ospedale civile "Giacomo De Martino", costruito dagli italiani agli inizi degli anni '30.
Martedì 16 ottobre 2012, la radio inglese BBC l'ha raggiunta al telefono per intervistarla.
Nel lungo colloquio la dottoressa Aisha ha raccontato delle enormi difficoltà che incontra operando in un ambiente devastato dal lungo conflitto e dell'impotenza a trattare casi complicati per la mancanza di strumentazione medica.
Nell'intervista, ben due volte, la dottoressa ha ringraziato l'Italia per aver finanziato i lavori di ristrutturazione dell'ospedale De Martino, struttura molto importante per la comunità e per le mamme che devono partorire.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Support and diversification of livelihood opportunities in urban/peri-urban centers of Puntland"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multi - Bilaterale
Gestione	Affidamento Organismi Internazionali (FAO)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1:T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa si prefigge di rafforzare e diversificare le opportunità di sostentamento in Puntland e di migliorare la sicurezza alimentare e le condizioni di vita delle comunità pastorali e agropastorali, il cui sostentamento dipende dal commercio di bestiame lungo la strada che lega Galkayo a Bosasso, e delle comunità, soprattutto di sfollati, che vivono nelle zone urbane e peri-urbane di Bosasso.
Le attività sono iniziate a maggio 2012 e si presume termineranno a novembre del 2013.
Il progetto si articola su due componenti: una di sostegno al commercio del bestiame, con la costruzione di infrastrutture per il trasporto del bestiame e la messa a punto di protocolli standard e certificazioni sanitarie per l'allevamento e la produzione della carne, e una di sostegno alla produzione ortofrutticola nelle aree urbane e peri urbane, attraverso la creazione di piccoli orti. Nel mese di maggio 2012 è stata realizzata una mappatura delle infrastrutture disponibili (rampe di carico e scarico) sulla direttrice Galkayo-Garowe-Bosasso e i risultati sono stati presentati e discussi durante un workshop in presenza dei principali stakeholders e dei Ministeri interessati. Dal workshop sono emerse due priorità: la costruzione di una rampa per permettere il passaggio degli animali tra la città e il porto di Bosasso e la costruzione di un mercato del bestiame a Galkayo.
Ad eseguire la componente agricola è ASAL "Action in Semi-Arid Land", una ONG locale selezionata dalla FAO sulla base di un bando di gara. A settembre 2012, FAO e ASAL hanno discusso e condiviso il piano operativo e hanno preso i primi contatti con i potenziali beneficiari del progetto. Nel mese di maggio 2012 è stato firmato un accordo tra FAO e Ministero dell'Agricoltura in cui entrambe le parti si impegnano nel facilitare le creazione dei giardini ortofrutticoli che serviranno come base dimostrativa per i workshop sulla produzione ortofrutticola e sull'irrigazione a goccia.

2)

Titolo iniziativa	**"Intervento di emergenza in supporto degli ospedali della Somalia (III fase)."**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multi - Bilaterale
Gestione	Affidamento Organismi Internazionali (UNOPS)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 600.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa riguarda la costruzione di cinque ospedali (ma inizialmente dovevano essere 12) le cui strutture sono già state individuate. L'iniziativa si prefigge il sostegno ai costi di funzionamento, in alcuni casi affiancato da interventi di riabilitazione strutturale, e lo sviluppo di strumenti armonizzati e maggiormente efficaci per la gestione dei servizi e il rafforzamento dei sistemi sanitari in Somalia.
L'intervento viene realizzato da UNOPS in collaborazione con 3 ONG Italiane (COOPI, CCM, CISP). Ciascuna delle ONG consegna a UNOPS su base trimestrale un rapporto finanziario e delle attività, indispensabili per ricevere i finanziamenti per il trimestre successivo



3.3. GIBUTI

Paese di modeste dimensioni ma centrale nella geopolitica del Corno d'Africa per il contrasto alla pirateria nel Golfo di Aden e al terrorismo, Gibuti è una Repubblica Presidenziale suddivisa in sei distretti amministrativi. Le elezioni legislative svoltesi il 22 febbraio del 2012 hanno confermato la vittoria del partito di maggioranza, *l'Union pour la Majorité Présidentielle (UMP)*, che sostiene il Presidente Ismail Omar Guelleh. Sul piano regionale, la crisi somala rappresenta la sfida più importante per Gibuti, tant'è vero che il nuovo Presidente somalo ha compiuto la prima visita all'estero proprio a Gibuti. Restano tesi invece i rapporti con l'Eritrea. La mediazione del Qatar, avviata nel 2010, ha permesso di stabilizzare la situazione militare ma l'annosa questione della demarcazione della frontiera è ancora in sospeso. Forte è la dipendenza di Gibuti dall'Etiopia sul piano alimentare, economico (80% dell'attività portuaria) ed energetico (90% del consumo è di fornitura etiopica a seguito dell'interconnessione realizzata nel 2011). Gibuti ospita poi il Segretariato dell'IGAD e ha nell'appartenenza all'Unione Africana una delle sue priorità di politica estera.
Il Paese intrattiene buone relazioni diplomatiche con molti Stati dell'area e con i partner internazionali, alcuni dei quali (Francia, Stati Uniti e Giappone) presenti sul territorio anche con contingenti militari a sostegno della Difesa nazionale.
Nel gennaio del 2012 è stata aperta la nuova Ambasciata del Kuwait.

Circa l'80% della popolazione, in totale circa 905.000 abitanti, vive nella capitale e nella circostante area suburbana di Balbala, mentre la quota rimanente è dedita alla pastorizia nomade. L'incremento demografico degli ultimi anni deriva anche dall'aumento del flusso di rifugiati dalle vicine Eritrea, Somalia ed Etiopia (20.340 a fine 2012, secondo l'UNHCR). In fatto di *governance* politica, si registrano una limitata libertà di espressione e di associazionismo ed il sostanziale monopolio pubblico dei mezzi di informazione.
Gibuti gode di una discreta stabilità macroeconomica: la crescita economica è costante (+4,8% nel 2012) e gli Investimenti Esteri Diretti sono in crescita. Indicatori, questi, positivi, che tuttavia non consentono a Gibuti di emergere dal novero dei 50 Paesi più poveri al mondo: Gibuti rimane al 164° posto nella classifica dei 186 paesi compresi dallo Human Development Index a causa principalmente delle carenze a livello di istruzione, sanità e standard di vita che affliggono quasi il 30% della popolazione e di un alto tasso di disoccupazione.
Il settore trainante è quello dei trasporti, che ruota intorno all'indotto del Porto (di recente la società China Merchants ha ottenuto una partecipazione nella gestione del porto): il Governo intende rendere Gibuti una piattaforma multi regionale per i beni in transito e favorire la costituzione di una *free zone* industriale, commerciale e dei servizi. La capacità del terminal di container di Doraleh sarà raddoppiata entro il 2014, mentre alla fine del 2012 è cominciata la costruzione di un nuovo porto a Tadjourah (lavori per 50 milioni di dollari, affidati a una società cinese, con finanziamento arabo). Proprio il terziario assorbe l'80,1 % del PIL e provvede ad 8 impieghi su 10.
L'aridità del territorio ed il clima desertico ed inospitale, invece, sono causa delle deboli prestazioni dei comparti agricolo e minerario-energetico, forieri rispettivamente solo del 3,2% e del 16,6% della ricchezza nazionale. Anche l'industria è poco sviluppata e concentrata prevalentemente nell'edilizia e nella trasformazione dei prodotti alimentari. La dipendenza dal terziario rende Gibuti particolarmente vulnerabile agli shock che colpiscono l'Etiopia, destinazione primaria – con Somalia e Yemen – delle esportazioni di sale e principale beneficiaria dei servizi portuali. Il Paese importa invece la maggior parte dei prodotti di prima necessità alimentari principalmente da UE, Arabia Saudita, India, Cina ed Etiopia. Circa il 79% delle esportazioni di Gibuti sono dirette verso altri Paesi africani.
La disponibilità e l'accesso ai servizi di base, rimangono inadeguati alle necessità del Paese: i tassi di mortalità neonatale (53/1.000), mortalità materna (642/100.000) ed analfabetismo femminile (77% della popolazione) sono tra i più alti del continente. Nonostante l'impegno delle Autorità locali, è ancora largamente praticata l'usanza delle mutilazioni genitali femminili.

Il sistema internazionale degli Aiuti allo Sviluppo

A Gibuti opera un numero ridotto di donatori bilaterali e multilaterali, inoltre molte Agenzie di cooperazione non dispongono di sedi locali; questi fattori non facilitano il dialogo e il coordinamento, come invece previsto dall'agenda dell'efficacia degli aiuti. Nonostante ciò, tutte le Agenzie concordano sull'importanza di inserire Gibuti in un approccio di tipo regionale. L'assenza di un'antenna dell'UTL di Addis Abeba a Gibuti rende difficile la promozione e il mantenimento di un ruolo attivo dell'Italia nei meccanismi di coordinamento degli aiuti. L'impegno italiano a Gibuti si è diretto al sostegno del settore sanitario, attraverso un principale intervento a gestione diretta volto alla riabilitazione del maggior ospedale della capitale; la concentrazione settoriale permette di consolidare le relazioni bilaterali con la controparte di riferimento (Ministero della Sanità gibutino). È dunque attraverso le Autorità locali che la Cooperazione Italiana è attenta a evitare duplicazioni e favorire il rispetto dei principi di Parigi/Accra. Gli obiettivi e i risultati attesi di questo programma sono coerenti con i principi e l'impostazione del "Programma Nazionale di Lotta alla Povertà ed alla Strategia Nazionale di Sviluppo Sociale" e sono stati concordati con le controparti.
Ad oggi non esiste un sistema organico di coordinamento tra donatori. I maggiori donatori (Francia, Giappone, Banca Africana di Sviluppo, Stati arabi, UE e USA) realizzano le iniziative di sviluppo o sulla base di accordi bilaterali sottoscritti con le Autorità gibutiane o tramite il sistema delle Nazioni Unite (FAO, UNHCR, UNICEF, UNOCHA, WFP, etc.). Consistente è poi la quota di aiuti destinata a Gibuti dal Fondo Globale per la lotta a HIV/AIDS, Tubercolosi e Malaria, complessivamente pari a circa 25 milioni di USD. Il ricorso a pooled funds multidonatore è ancora ridotto e limitato per lo più a interventi di emergenza per contrastare l'insicurezza alimentare e favorire l'approvvigionamento idrico nelle aree più remote.
I maggiori donatori hanno elaborato programmi di intervento pluriennali, in linea con le priorità di sviluppo del Governo, "*Djibouti's National Initiative for Social Development (INDS)*". La Banca Mondiale, ad esempio, ha lanciato il *Country Assessment Strategy/CAS,* rinnovato per il periodo 2009-2012 e concentrato su: 1) sostegno alla crescita, 2) sviluppo delle strutture sociali e accesso ai servizi di base, e 3) miglioramento della *governance* e della gestione pubblica.
La presenza di ONG internazionali è poco significativa e limitata alle maggiori associazioni (ad es. la Croce Rossa Internazionale), a causa degli alti costi di gestione degli interventi, di beni e servizi e della manodopera qualificata.

Attività della Cooperazione italiana

L'Italia è uno dei principali donatori bilaterali per Gibuti – dopo Francia, Giappone e Stati Uniti – operando da oltre trent'anni per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, con particolare riguardo al settore sanitario e a quello della formazione professionale. Il sostegno all'Ospedale di Balbalà, situato nell'omonima baraccopoli alle porte della capitale, prosegue oggi con un'iniziativa di circa 9 milioni di Euro, tesa ad ampliare e migliorare ulteriormente la struttura e la qualità dei servizi in essa offerti.
Nel 2012 è stata erogata la prima tranche del finanziamento relativo all'iniziativa "Sostegno al Ministero della Sanità di Gibuti per la donna" per la promozione della salute materno-infantile, con particolare enfasi sulla questione delle Mutilazioni Genitali Femminili. Si prevede che i beneficiari totali saranno circa il 20% della popolazione gibutiana e somala, considerata la vicinanza con la frontiera, e che verranno formati circa 300 operatori socio sanitari del settore pubblico. Infine, si ricorda che Gibuti è sede del Segretariato dell'Autorità Intergovernativa per lo Sviluppo (IGAD), organizzazione internazionale politico- commerciale formata dai Paesi del Corno d'Africa e sostenuta dall'Italia sin dalla sua costituzione. L'Italia, tra l'altro, detiene attualmente la co-presidenza dell'IGAD Partners Forum, cui scopo è sostenere la collaborazione tra stati donatori e membri dell'IGAD. Nel corso del 2012 l'IGAD ha lanciato una piattaforma per affrontare le problematiche legate alla siccità e ad altri shock climatici, "IGAD Platform for Drought Disaster Resilience and Sustainability".

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Programma di sostegno al nuovo ospedale di Balbalà"**
Settore OCSE/DAC	120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 9.222.335.00 (di cui € 420.000.00 FE + € 267.500.00 FL)
Importo erogato 2012	€ 85.249.00 (FE)
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49 87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4 – T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'intervento prevede di riabilitare la struttura ospedaliera esistente, attraverso la demolizione e la ricostruzione della struttura pre-esistente dell'ospedale di Balbalà al fine di procedere all'allestimento dei reparti di pediatria e di quelli di malattie infettive. Contemporaneamente si prevede di costruire un nuovo edificio per il reparto di malattie infettive e di chirurgia ortopedica, con stanze di isolamento, fornendo attrezzature mediche, equipaggiamenti ed arredi. Infine si provvederà alla formazione del personale medico-ospedaliero, paramedico ed amministrativo. La nuova struttura ospedaliera servirà essenzialmente ad integrare e completare i servizi attualmente disponibili nella struttura, principalmente volti all'assistenza materno-infantile.Nel marzo 2012 sono stati avviati i lavori di pulizia del terreno e ad aprile 2012 sono effettivamente iniziate le opere di costruzione.

4. AFRICA AUSTRALE



Linee guida ed indirizzi di programmazione 2012-2014

2. AFRICA AUSTRALE: Mozambico

In **Mozambico**, massimo beneficiario dell'aiuto bilaterale in Africa sub-sahariana, verranno regolarmente portate avanti le iniziative identificate nel Programma Paese per il triennio 2010-2012, con interventi essenzialmente concentrati nei settori dello sviluppo rurale, della sanità e dell'educazione. Sarà ancor più valorizzato il contributo diretto al sostegno del bilancio dello Stato mozambicano, poiché l'Italia entrerà nel 2013 a far parte della Troika del G19, il Comitato dei donatori che partecipano a questa forma avanzata di aiuto.



4.1. MOZAMBICO

L'analisi della situazione socio-economica in Mozambico nel 2012 offre segnali contraddittori, di non sempre facile lettura: accanto al buon andamento in ambito economico e ad un lento, ma costante, progresso in ambito sociale si accompagna una stagnazione dei livelli di povertà del Paese, confermato dalla pubblicazione dell'ultimo rapporto sullo sviluppo umano. Infatti, nel 2012 il Prodotto Interno Lordo (PIL) mozambicano ha registrato un tasso di crescita del 7,5% (lo 0,2% in più rispetto al 2011), consolidando la posizione del Mozambico come uno dei Paesi con i tassi di crescita più elevati della regione. Secondo il Fondo Monetario Internazionale (FMI), le ragioni di tale crescita sono riferibili all'incremento del settore estrattivo (carbone +58,4%), alla crescita del trasporto e delle telecomunicazioni (+14,2%), al dinamismo del settore terziario, in particolare quello finanziario (16,4%). Le esportazioni e gli investimenti diretti stranieri continuano a crescere con ritmo dinamico ed accelerato, avendo nel 2012 superato la quota di 2.000 milioni di USD, rafforzando le riserve internazionali.

Il 2012 si è inoltre caratterizzato per una drastica riduzione nei livelli di inflazione media annuale (assestatasi al 2,1%, rispetto al 10,4% registrato nell'anno precedente) ed il tasso di inflazione ha continuato a scendere velocemente nel corso del 2012 raggiungendo l'1,2% nel settembre 2012, il tasso più basso nella regione. Malgrado l'aumento dei rischi legati all'instabilità economica globale, le prospettive macroeconomiche di medio periodo per il Mozambico sono estremamente positive. Continua positiva la previsione di flussi finanziari di ingenti proporzioni a favore del Mozambico, derivanti dalle concessioni affidate ad alcune multinazionali per lo sfruttamento di giacimenti minerari (carbone, gas naturale, minerali e metalli preziosi, etc..). In questo contesto, l'Italia si colloca in una posizione di grande rilievo, grazie alla scoperta di immensi giacimenti di gas naturale da parte dell'ENI nel nord del Paese, stimati in 850 miliardi di metri cubi. I mega-progetti di investimento (circa 400 milioni di USD) nel corso del 2012 hanno contribuito per il 5,7% alle entrate dello Stato, con un aumento di 2,3 punti rispetto al 2011.

Nonostante il contributo degli investimenti esteri, il Paese non ha ancora avviato un processo di trasformazione economica. I grandi progetti di investimento estero hanno contribuito meno di quanto si potesse prevedere alla creazione di posti di lavoro per i cittadini mozambicani, le cui qualifiche professionali sono in genere molto modeste. Il modello di distribuzione della ricchezza è rimasto sostanzialmente invariato negli ultimi anni nonostante i forti tassi di crescita e la strategia dei "corridoi di sviluppo" ha coinvolto in maniera solo superficiale il tessuto produttivo nazionale e locale. I mega-progetti appaiono decisamente orientati ai mercati esteri, sia nell'acquisto di fattori di

produzione che nella vendita di manufatti, e la capacità delle imprese nazionali di offrire beni e servizi ai grandi investitori esteri rimane limitata.

Il Piano d'Azione per al Riduzione della Povertà (PARP 2011-2014)

Rappresenta il documento strategico per la riduzione della povertà in quanto persegue l'obiettivo strategico di ridurre il livello di povertà dal 54,7% al 42% entro il 2014, attraverso una crescita economica "inclusiva" volta a ridurre la vulnerabilità del Paese. Il PARP 2011-14 si colloca nel quadro del Sistema Nazionale di Pianificazione (SNP), allineandosi con il programma della "Agenda 2025" e con i *Millennium Development Goals* (MDG). In particolare, il PARP 2011-14 persegue tre "obiettivi": i) aumento della produttività e della produzione agricola; ii) sviluppo umano e sociale; iii) creazione di nuovi posti di lavoro.
Per il raggiungimento di suddetti obiettivi, il PARP si concentra sui seguenti aspetti:
incremento del reddito medio pro-capite della popolazione e riduzione dei livelli di povertà, in particolare delle popolazioni residenti nelle aree rurali e periurbane;
aumento della produttività dei settori agricolo e della pesca, considerati come motori diffusi dello sviluppo;
potenziamento e sviluppo delle risorse umane, da ottenersi attraverso il miglioramento dei servizi educativi e sanitari, la riduzione della malnutrizione infantile ed il sostegno alle fasce deboli della popolazione;
rafforzamento dei sistemi di gestione delle finanze pubbliche;
consolidamento dello Stato di Diritto attraverso il rafforzamento delle istituzioni pubbliche, centrali e periferiche;
lotta alla corruzione e promozione della trasparenza e dell'accesso alla Giustizia.
Secondo i dati contenuti nel PARP 2011-14, il Mozambico sta registrando dei progressi "significativi" in termini di sviluppo socio-economico, grazie all'impatto congiunto di stabilità macroeconomica e rapido incremento del PIL.

Il Mozambico continua a permanere in posizioni assai basse della classifica, collocandosi nel 2012 al 185° su 187 Paesi considerati, probabilmente leggermente penalizzato dalla nuova metodologia di calcolo, introdotta due anni or sono, che non evidenzia in modo opportuno il progressivo miglioramento negli indicatori in campo sociale ed impedisce un corretto raffronto con gli anni precedenti. Infatti, esaminando i cambiamenti avvenuti rispetto all'anno precedente, vi sono stati i seguenti miglioramenti:

1. l'aspettativa di vita stimata è migliorata,
2. l'accesso all'istruzione, misurato attraverso un indicatore che valuta gli anni complessivi attesi di scolarizzazione, è aumentato,
3. il PIL pro-capite ha registrato un incremento

Per quanto concerne alcuni dati generali a livello socio-economico, è possibile rilevare che:

- il tasso di mortalità infantile entro i primi cinque anni di vita si sta avvicinando alla meta del millennio ,
- la denutrizione cronica, nella popolazione minore di cinque anni di età, è diminuita,
- il tasso di analfabetismo della popolazione si attesta a circa il 50%, con una maggiore incidenza nella popolazione femminile,
- il tasso generale di scolarizzazione è aumentato, anche se molto deve ancora essere fatto relativamente alla qualità dell'insegnamento ed alle condizioni generali che rimangono mediamente molto basse se non preoccupanti. Solo il 43% della popolazione mozambicana ha accesso all'acqua potabile ed appena il 19,3% ha a disposizione servizi igienici di base,
- l'incidenza dell'HIV/AIDS in Mozambico rappresenta ancora uno dei maggiori freni allo sviluppo del Paese.

I dati quantitativi sono necessari per monitorare i progressi, ma si sottolinea che, per quanto siano stati fatti innumerevoli progressi (l'Istituto Nazionale di Statistica è stato creato solo nel 1997), la qualità dei dati esistenti è ancora abbastanza bassa e discussa.
Questi dati sono spesso messi a disposizione con grande ritardo pregiudicando la corretta valutazione delle politiche in atto, inoltre esistono discrepanze non trascurabili nel calcolo degli stessi indicatori operati da diverse fonti (ad esempio l'attuale Ids è stato contestato dallo stesso governo del Paese).
Infine, sembrano lenti ed incerti i risultati della lotta alla corruzione: secondo *Transparency International*, nel 2012 il Mozambico migliora leggermente il punteggio dell'anno precedente, posizionandosi 123° su 176 Paesi considerati.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Il 3 maggio 2011 il Consiglio dei Ministri del Governo mozambicano ha approvato il Piano d'Azione per la Riduzione della Povertà (PARP) 2011-14, documento chiave per la politica di cooperazione tra il Governo e i Donatori di Aiuto Programmatico (*Programme Aid Partners* – PAPs), i quali insieme compongono il cosiddetto "G19". Quest'ultimo, che comprende i 19 donatori bilaterali e multilaterali che forniscono un aiuto attraverso il Sostegno al Bilancio Generale dello Stato (SBGS), costituisce la più importante piattaforma di coordinamento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS).
Il PARP 2011-14 costituisce il punto di riferimento fondamentale della programmazione strategica dell'aiuto esterno. Nell'ambito del coordinamento dei PAPs, il momento più importante di monitoraggio e dialogo congiunto è la Revisione Annuale (*Annual Review*), che si svolge tra il mese di marzo e quello di aprile dell'anno successivo a

quello oggetto della valutazione. In questa sede vengono verificati i risultati raggiunti dal Governo, confrontandoli con quelli annuali precedentemente fissati ed inseriti nella "Matrice di Valutazione dei Risultati" (*Performance Assessment Framework* – PAF). In preparazione a questa serie di incontri e sulla base della cosiddetta "Matrice PAPs' PAF", rivista nel 2012, i Donatori svolgono un esercizio di auto-valutazione sugli indicatori di efficacia di loro competenza - in linea con la Dichiarazione di Parigi (PD) - ma più in generale con i principi della *donor's compliance* e con le priorità ed i processi rilevanti a livello nazionale.

Nonostante le ristrettezze di Bilancio in molti Paesi donatori fra cui l'Italia, i volumi totali di aiuto pubblico allo sviluppo al Mozambico si sono mantenuti pressoché invariati fra il 2011 e il 2012, con un totale di circa 1.700 milioni di USD. Come illustrato sopra, il contributo esterno al finanziamento della spesa pubblica è diminuito più come riflesso dell'aumento del finanziamento interno, che per una riduzione dell'APS. In questo contesto, i PAPs hanno garantito il loro sostegno al Mozambico con circa 1.100 milioni di USD.

I risultati provvisori della valutazione PAPs PAF, in via di elaborazione ai fini della Revisione Annuale 2013, forniscono interessanti indicazioni sulle tendenze dell'aiuto pubblico allo sviluppo in Mozambico.

Uno degli obiettivi in termini di composizione del portfolio dei partner di sostegno programmatico consiste nel canalizzare il 40% dell'APS del loro aiuto attraverso lo strumento del SBGS. Questa modalità d'aiuto, infatti, soddisfa contemporaneamente tutti i requisiti della Dichiarazione di Parigi, dell'Agenda per lo Sviluppo di Accra e della Conferenza di Busan: titolarità, allineamento ed armonizzazione. Il contributo del Sostegno al Bilancio Generale dello Stato continua ad assestarsi su valori comparabili a quelli degli anni precedenti, con circa 450 milioni di USD all'anno.

Analizzando il portfolio complessivo dei 19 donatori che partecipando al SBGS, nel 2012 si osserva una riduzione dell'aiuto programmatico e una spiccata tendenza al ritorno all'aiuto a progetto. Il programma di Sostegno al Bilancio non registra secondo i dati preliminari variazioni di rilievo, cosa che invece accade per quanto riguarda i Fondi Comuni, che vedono il loro contributo ridotto dal 33% nel 2011, al 22,4% nel 2012. L'aiuto a progetto passa dal 28% al 36% dell'aiuto totale del G19.

Analizzando i dati preliminari dell'APS italiano per il 2012, si nota che, in relazione all'aiuto al Governo, il 37% dell'APS italiano è stato canalizzato attraverso lo strumento del SBGS e il 17% attraverso il sostegno settoriale: il 54% dell'APS al Governo, quindi, è stato erogato attraverso modalità programmatiche e il restante attraverso il sostegno a progetto.

Prendendo in considerazione l'aiuto totale al Paese, che include il sostengo ad ONG nazionali ed internazionali, il 25% dell'APS italiano è stato canalizzato nel 2012 come SBGS, il 12% come sostegno settoriale, il 32% come sostegno a progetto e il 31% come sostegno ad entità non governative. Nel 2012 le erogazioni al Mozambico, fra cui quella relativa al programma di Sostegno al Bilancio dello Stato, hanno sofferto di problemi di cassa e registrato ritardi. Tali ritardi, nel caso di iniziative di aiuto programmatico quali il Fondo Comune a Sostegno al Settore sanitario e di altre iniziative a progetto, sono spesso stati conseguenza di mancati adempimenti da parte delle autorità locale, che hanno impossibilitato l'erogazione delle *tranches* come programmato. Se è pur vero che vi sono stati ritardi in alcuni esborsi, l'Italia ha sollevato con il Governo la questione delle sua non del tutto colpevole penalizzazione con riguardo agli indicatori sulla prevedibilità dell'aiuto e alla credibilità delle iscrizioni a Bilancio. L'iscrizione nel Bilancio dello Stato dei progetti finanziati dalla Cooperazione Italiana è una scelta significativa in termini di armonizzazione con le priorità delineate dal Governo del Mozambico nella formulazione delle proprie strategie.

L'allineamento è sempre più frequente anche per l'esecuzione dei progetti, il finanziamento dei quali passa attraverso i sistemi nazionali: Conto Unico del Tesoro (CUT) e Sistema Integrato di Amministrazione Finanziaria dello Stato (e-SISTAFE). Ciò avviene grazie allo stretto coordinamento tra l'istituzione esecutrice ed il Ministero delle Finanze. L'uso dei sistemi nazionali per le acquisizioni e il controllo di gestione è invece generalizzato solo per le iniziative programmatiche, interessando il 37% dei fondi erogati al Governo nel 2012.

Altre componenti sotto "osservazione" durante la valutazione PAPs PAF riguardano: il lavoro analitico e le missioni svolte congiuntamente; la cooperazione tecnica effettuata attraverso programmi coordinati ed il numero di Unità di Esecuzione del Progetto Parallele (PIUs).

Per quanto riguarda il lavoro analitico e le missioni, persistono difficoltà nell'identificazione stessa del dato richiesto e nella raccolta delle informazioni a riguardo: per il 2012 ne sono state riportate 13, ma si ritiene necessario procedere al loro monitoraggio sistematico, in modo da avere a disposizione una *base-line* solida dalla quale muovere per valutare i progressi. Nel frattempo, andrebbero promosse le iniziative coordinate con altri Donatori, che sono per quanto ci riguarda piuttosto rare: l'indicatore in materia evidenzia che nel 2012, su un totale di 214 missioni realizzate, solo 37, il 17% sono state congiunte, a fronte di una percentuale-obiettivo pari al 40%. Nel 2012 le missioni congiunte avevano costituito il 23% del totale.

Anche per quanto riguarda le *Project Management Unit* (PMU), il monitoraggio non risulta semplice, mancando dati sull'evoluzione del numero di queste unità negli anni. Si nota che in relazione al lavoro coordinato e congiunto, dal 2012 non viene più monitorata attraverso il PAPs PAF la realizzazione di studi congiunti.
L'Italia può dire di aver già raggiunto buoni risultati su una serie di indicatori propri della matrice PAPs'PAF, raggiunti soprattutto grazie all'adesione al MoU per il Sostegno al Bilancio generale dello Stato. Questo accordo ha permesso di garantire affidabilità in merito ai seguenti aspetti: durata pluriennale degli accordi (uguale ai 3 anni); prevedibilità dei nostri esborsi; assenza di condizionalità negli accordi comuni.
La Matrice di indicatori PAPs PAF, in corso di revisione per garantire un maggior allineamento con i principi sanciti dall'agenda di Busan, si focalizza sull'uso dei sistemi Paese e sull'allineamento agli stessi in vista del loro rafforzamento. Le componenti della Matrice relative all'armonizzazione fra le politiche e le iniziative di ogni singolo donatore sono state quindi notevolmente ridimensionate a partire del 2012. Per poter continuare a registrare progressi in termini di efficacia dell'APS, l'Italia dovrà in futuro investire maggiormente nell'uso dei sistemi nazionali, ma, soprattutto, fare previsioni più accurate, evitando inoltre il più possibile di incorrere in ritardi nelle erogazioni. Per garantire maggiore prevedibilità dell'APS, l'Italia dovrebbe cercare inoltre di usare maggiore precisione in merito alle previsioni relative a iniziative a sostegno delle ONG.

Attività della Cooperazione Italiana.

Il Mozambico è a tutt'oggi l'unico Paese a cui l'Italia fornisce APS attraverso lo strumento del Sostegno al Bilancio Generale dello Stato (SBGS). Giunto al terzo ciclo d'esecuzione con l'approvazione del triennio 2010-12, il programma è regolato da un Protocollo d'Intesa (*Memorandum of Understanding – MoU*) firmato nel 2009 da 19 Donatori bilaterali e multilaterali (*Programme Aid Partners* – PAPs), tra cui figura anche l'Italia, con il Governo del Mozambico. Alla base del MoU vi sono stati il PARPA I ed il PARPA II (equivalente mozambicano della *Poverty Strategy Reduction Paper – PRSP*), ai quali è subentrato il PARP (2011-14). Il SGBS costituisce, con il sostegno ai bilanci settoriali, il quadro di riferimento per il coordinamento della cooperazione tra Donatori e Governo per quanto riguarda gli aspetti programmatici.
Il sostegno al Bilancio dello Stato è considerato dal Governo del Mozambico come la modalità di aiuto prediletta, oltre ad essere quella che – per antonomasia – può essere ritenuta più in linea con i cinque principi della Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto, ribaditi successivamente nelle conferenze di Accra (2008) e di Busan (2011). I Donatori e le autorità mozambicane realizzano annualmente – intorno al mese di settembre – un esercizio di pianificazione nel quale vengono stabiliti gli obiettivi della collaborazione e concordati gli indicatori per valutarli. Tra marzo e aprile dell'anno successivo si svolge la Revisione Annuale, dove il Governo e i Donatori valutano i risultati ottenuti, riportandoli in un documento congiunto (*Aid-Memoire*). Sulla scorta di questo documento vengono presi gli impegni di spesa per l'anno successivo, in base ai quali il Governo mozambicano – tramite il Ministero delle Finanze – elabora il proprio flusso di cassa. I pagamenti vengono effettuati attraverso il Conto Unico del Tesoro (CUT), la Tesoreria del Governo del Mozambico presso la Banca Centrale e restano a disposizione del Ministero delle Finanze per le spese richieste dal Bilancio dello Stato, in particolare per finanziare le politiche di lotta alla povertà. I fondi sono registrati nel Bilancio dello Stato come risorse esterne, gestite comunque, dal lato della spesa, come risorse interne. Il Governo può quindi disporne come fondi propri, secondo le priorità stabilite.
Per quanto riguarda le erogazioni complessive effettuate dai Donatori nel corso del 2012, tale importo non è ancora stato comunicato ufficialmente. Alla luce dei dati disponibili, è possibile comunque stimare che l'impegnato per il 2012 è stato pari a circa 440 milioni di dollari (circa il 10% dell'intero Bilancio dello Stato mozambicano nello stesso anno). E' possibile, inoltre, rilevare che l'Italia ha contribuito con l'erogazione della seconda annualità del terzo ciclo, pari a 4 milioni di Euro, a fronte di un impegno di spesa di uguale importo.
La concessione di SBGS al Mozambico ed il meccanismo creato dai Donatori per controllarne il funzionamento rappresentano un'esperienza di grande interesse, che si è andata progressivamente consolidando negli anni. La partnership prevede in particolare: i) periodici incontri di dialogo a livello politico e tecnico, che interessano gli Ambasciatori, i Capi degli Uffici di Cooperazione e gli Economisti; ii) piattaforme di lavoro tecnico, costituite da circa 35 diversi gruppi di lavoro in cui Donatori e i rappresentanti del Governo partecipano congiuntamente; iii) analisi e monitoraggio, che coincidono con la diffusione di studi e rapporti di esecuzione o di valutazione; iv) momenti di auto-valutazione, anche per i Donatori, nei quali ciascuno analizza i propri risultati in particolare per quanto riguarda l'efficacia degli aiuti.

UN ESEMPIO DI BEST PRACTICE IN MATERIA DI EFFICACIA DELL'AIUTO.

PROGRAMMA DI SOSTEGNO AL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE TECNICO-PROFESSIONALE IN MOZAMBICO (PRETEP)

L'intervento italiano si configura quale risposta ai rapidi cambiamenti che il Mozambico sta sperimentando nella sua struttura produttiva e sociale. L'entrata del Paese nei più vasti circuiti dello sviluppo, ed in particolare del settore estrattivo, con il conseguente incremento dei flussi migratori di capitale umano specializzato, ha messo in evidenza i limiti del sistema nazionale della formazione e più specificatamente nel sub settore della formazione professionale. Se da un lato la mancanza di capitale umano si configura come uno degli elementi che impediscono lo sviluppo di un processo di crescita endogena sostenibile, dall'altro configura elementi di preoccupazione per lo stesso Governo del Mozambico in termini di immigrazione di specialisti che potrebbero ulteriormente rallentare lo sviluppo del Paese sottraendo risorse ai lavoratori locali.
L'intervento italiano si coordina, sul piano dei contenuti e delle metodologie di intervento, al **Programma Integrato di Riforma dell'Educazione Tecnico-Professionale (PIREP)** ed è basato sui seguenti principi:

concentrazione degli interventi nei settori della formazione agro-zootecnica e turistico-alberghiera;

concentrazione delle risorse su un numero concentrato di scuole, in modo da determinare la massa critica necessaria a potenziare tutti i fattori che concorrono al processo educativo;

potenziamento dei collegamenti funzionali scuola-territorio in termini di prestazioni di servizi e inserimento produttivo dei graduati.

Nei sopra citati settori agro-zootecnico e turistico-alberghiero, l'Italia, attraverso il PRETEP, è punto di riferimento nazionale per la sperimentazione dei nuovi corsi, in stretta collaborazione con il PIREP. Il Programma, articolato in 8 progetti, è intervenuto in forma integrata su tutti i fattori riguardanti il miglioramento della qualità scolastica attraverso interventi di ristrutturazione delle scuole (laboratori e internati), la fornitura di equipaggiamenti (didattici, informatici, di laboratorio), di libri e materiali didattici, di macchinari e mezzi di trasporto, accompagnati da un vasto e capillare programma di riqualificazione di docenti, dirigenti ed operatori scolastici.
In tale ambito, è stata fornita assistenza tecnica all'intera struttura ministeriale competente per la programmazione e la gestione delle attività a livello di scuola e di sistema; ciò ha portato alla riqualificazione del piano di offerta formativa delle scuole, alla rivitalizzazione dei meccanismi di gestione partecipata delle scuole e alla promozione di iniziative d'inserzione produttiva dei diplomati, in collaborazione con le imprese del settore. Tra i risultati più significativi possono essere citati:

l'elaborazione dei nuovi curricula per competenze per i settori agro-zootecnico e turistico-alberghiero;

la riabilitazione e l'ampliamento delle infrastrutture delle sei scuole d'intervento;

la formazione a distanza dei docenti delle scuole agrarie, realizzata attraverso l'Università Eduardo Mondlane (UEM - Facoltà di Agronomia, Veterinaria ed Educazione);

l'aggiornamento di circa 370 docenti di materie scientifiche in tecniche di laboratorio, di tutti gli istituti tecnici del paese.

L'intervento presenta importanti tratti innovativi, sia sul piano dei contenuti, sia su quello delle modalità di esecuzione, essendo totalmente gestito dal Ministero dell'Educazione e finanziato utilizzando gli strumenti di programmazione e gestione del Bilancio dello Stato, in linea con i principi di *partnership* e *ownership*, pur se integrato dal monitoraggio esterno della Cooperazione italiana.

La contribuzione al Bilancio dello Stato, inoltre, presuppone valutazioni positive sul rischio fiduciario del Mozambico. Lo stesso MoU, infatti, prevede dei "principi fondamentali" (*underlying principles*) in assenza dei quali non esistono le condizioni per l'erogazione dei finanziamenti attraverso questo strumento. L'Italia, primo tra il gruppo dei Paesi mediterranei, è entrata a fare parte da quest'anno della struttura di coordinamento (Troika) dei Donatori prevista dallo specifico MoU. I membri della Troika sono eletti, a rotazione, per un periodo di tre anni: l'Italia vi è entrata nel maggio/giugno 2012 e ne assumerà la presidenza nello stesso periodo del 2013. In tale funzione, il nostro Paese potrà dare impulso ad un approccio maggiormente orientato al dialogo con le autorità mozambicane sulle politiche di sviluppo da adottare e sui risultati attesi per perseguire l'obiettivo strategico di riduzione della povertà.
La cooperazione italiana in Mozambico ha operato altresì per il rafforzamento del settore statistico nel Mozambico sostenendo l'INE (Istituto Nazionale di Statistica mozambicano) nella realizzazione del Piano strategico statistico nazionale (PE-SEN) 2008-2012. L'accordo che regola l'esecuzione dell'iniziativa era entrato in vigore in data 2 novembre 2009. La durata dell'iniziativa era stata programmata in 36 mesi, ma di fatto si è estesa a tutto il 2012.
Sono state messe in campo iniziative per la promozione del buon governo e dello sviluppo partecipativo mediante il miglioramento dell'assetto organizzativo e quindi dell'efficienza della Pubblica amministrazione; iniziative che sono riconducibili al più vasto programma varato dalla Cooperazione italiana per la riduzione del "*digital divide*".
L'accordo che ne regola l'esecuzione è stato sottoscritto a Roma il 28 maggio 2009 e la durata programmata è di 36 mesi (luglio 2010-giugno 2013). Il progetto rappresenta la logica continuazione di due precedenti interventi che hanno consentito, sempre con il finanziamento della Cooperazione Italiana, la realizzazione della prima infrastruttura automatizzata della pubblica amministrazione mozambicana, che ha collegato in rete telematica i ministeri e le loro principali direzioni provinciali.
Importante l'intervento della Cooperazione Italiana anche nel settore della formazione. La Cooperazione universitaria italiana, infatti, ha contribuito significativamente nel disegno e nella costituzione della scuola di master. Il Master è

stato istituito formalmente nell'ottobre del 2010 grazie ad un accordo tra le facoltà di Agronomia, Medicina, Scienze e Veterinaria.

Il Centro di Biotecnolgia è formalmente riconosciuto dal Ministero di Scienza e Tecnologia come l'istituzione di riferimento per la formazione dei quadri nell'ambito del Programma nazionale di Biotecnologia. E'stato possibile istituire due strutture operative: da un lato la Gestione (amministrazione, acquisti e logistica) integrata nel Centro di Biotecnologia e, dall'altro, la Direzione del Master (Commissione Coordinatrice e Commissione Scientifica). Oltre alla manutenzione ordinaria delle infrastrutture di laboratorio, è stata effettuata altresì la completa ristrutturazione della rete informatica, l'ampia fornitura di equipaggiamento del laboratorio e strumentazione scientifica, la riabilitazione totale dell'aula per le lezioni teoriche di bioinformatica e l'organizzazione di un sistema di manutenzione preventiva di tutte le apparecchiature di laboratorio.
Oltre alle attività menzionate che hanno favorito un miglioramento notevole dell'operatività del Centro, il rimodellamento e l'ampliamento degli spazi di laboratorio, finanziato dal Ministero di Scienza e Tecnologia, permetteranno al Centro di compiere un grande salto di capacità operativa garantito dai livelli scientifici raggiunti.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Decentramento e sviluppo dei sistemi sanitari locali - area di salute di Mavalane, città di Maputo"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta – Ministero della Sanità (MISAU)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 7.387.982,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Con l'obiettivo specifico di migliorare le condizioni di salute della popolazione locale e l'accesso ai servizi sanitari di base, l'iniziativa mira a fare dell'Area di Salute di Mavalane, ed in particolare del relativo Ospedale Generale, un modello per la realizzazione del decentramento sanitario e per il miglioramento della qualità dei servizi offerti. Si fa presente che l'Area di Salute in questione, comprendente un Ospedale della capacità di circa 200 posti letto, e 12 tra "Centri" e "Posti" di Salute, ha un bacino d'utenza stimato in circa 600.000 persone.
L'Area di Salute e l'Ospedale Generale di Mavalane sono stati individuati e selezionati dal Ministero della Sanità come aree pilota per l'attuazione delle politiche sanitarie elaborate a livello centrale e per la verifica della loro idoneità. Vengono sperimentate l'introduzione di metodologie di organizzazione e di gestione del servizio sanitario basate su Regolamenti di Funzionamento elaborati per ogni servizio. Ciò al fine di conoscere i costi dei diversi servizi, pervenire ad una loro razionalizzazione, aumentare efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi stessi: in conclusione, favorire un sensibile miglioramento della qualità del servizio offerto alla popolazione.
Tutte queste attività sono accompagnate da piani di formazione e dall'assunzione di personale clinico ed amministrativo, al fine di facilitare l'applicazione dei suddetti regolamenti, tutti concordati e sviluppati con i rispettivi servizi ed approvati dagli organi competenti.
È proseguita la classificazione delle diagnosi di morbilità secondo la Codificazione Internazionale delle Malattie (CID10), introdotta per la prima volta in Mozambico nell'Ospedale Generale di Mavalane, ed è iniziata l'installazione nei settori dei depositi, approvvigionamento e farmacia del Sistema Informatico di Gestione (SIG).
Accanto alla componente di impronta gestionale, il programma prevede, tramite un finanziamento ad esecuzione governativa, il miglioramento infrastrutturale dell'Ospedale (la cui capacità sarà raddoppiata) e dell'Area di Salute (dove sono stati realizzati interventi di riabilitazione delle Unità Sanitarie di Base). A ciò si aggiunge, inoltre, la fornitura di apparecchiature e materiali di consumo necessari per il buon funzionamento delle attività cliniche. Si deve purtroppo rilevare un consistente ritardo nella realizzazione delle opere civili, legato in particolare alle scarse capacità dell'impresa edile realizzatrice, il cui contratto è stato rescisso dal Ministero della Sanità locale nel settembre 2009: sono stati conclusi pertanto i procedimenti amministrativi e legali volti alla risoluzione definitiva del contratto rescisso ed alla aggiudicazione dei lavori, non conclusi e da realizzare, ad una nuova impresa appaltatrice.

2)

Titolo iniziativa	**"Fondo Comune Donatori per la realizzazione del Terzo Piano Strategico Statistico"**
Settore OCSE/DAC	16062
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta – Ente Pubblico (INE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI

Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.772.320.00
Importo erogato 2012	€ 173.520.00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

L'iniziativa, mira a rafforzare le capacità di gestione del locale Istituto nazionale di Statistica, evitando soluzioni di continuità, che spesso nel passato hanno caratterizzato la gestione progettuale individuale dei donatori, e si colloca nel rispetto dei principi sanciti nella Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti (marzo 2005).

Il Piano strategico statistico ha mirato principalmente a soddisfare le continue richieste che emergono dagli utilizzatori, ad ampliare la produzione statistica attraverso il coordinamento istituzionale applicando nuove tecnologie e metodologie, a favorire il decentramento del servizio statistico attraverso il rafforzamento delle capacità nel territorio e, infine, a rispondere in maniera adeguata alle necessità statistiche demografiche, incrementando l'utilizzazione dell'informazione statistica ufficiale.

3)

Titolo iniziativa	**"Partecipazione italiana al finanziamento e alla gestione del programma settoriale del Governo mozambicano èper il settore sanitario (PROSAUDE)"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta - Ministero della Sanità (MISAU)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 4.618.000.00
Importo erogato 2012	€ 800.000.00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegata
Obiettivo millennio	O4 -T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

Il programma ha come obiettivi il rafforzamento e lo sviluppo del settore sanitario in Mozambico. Questa iniziativa prevede un contributo finanziario al Fondo Comune PROSAUDE II per la realizzazione del Piano sanitario nazionale (Plano Estratégico do Sector Saúde – PESS 2007-2012) mediante contributi annuali. A tale Fondo contribuiscono già dal 2002 diversi organismi di finanziamento bilaterali e multilaterali, al momento in numero di tredici.

Il Fondo multidonatori PROSAUDE II è regolato da un Memorandum of Understanding (MoU) del 2008 (sottoscritto dall'Italia nel 2009), che rappresenta un sostanziale contributo al bilancio del sistema sanitario nazionale mozambicano, con particolare riferimento al processo di decentramento. Esso è in linea con la strategia del sostegno settoriale integrato (Sector-wide Approach - SWAp) e altresì con le politiche di aiuto allo sviluppo definite a Parigi, Accra e Busan, per l'armonizzazione, l'allineamento ed il rispetto della titolarità (ownership) nazionale.

4)

Titolo iniziativa	**"Servizio di Governo elettronico nei distretti"**
Settore OCSE/DAC	12191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 5.455.100.00
Importo erogato 2012	€ 3.617.333.00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegata
Obiettivo millennio	O8 - T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

L'iniziativa, finanziata sul canale bilaterale, promuove il rafforzamento del buon governo e lo sviluppo partecipativo mediante il miglioramento dell'assetto organizzativo e quindi dell'efficienza della pubblica amministrazione. Questa iniziativa rientra nel più vasto programma varato dalla Cooperazione Italiana per la riduzione del "*digital divide*".

Questo progetto rappresenta la logica continuazione di due precedenti interventi, che hanno consentito, sempre con finanziamento della Cooperazione Italiana, la realizzazione della prima infrastruttura automatizzata della pubblica amministrazione mozambicana, che ha collegato

in rete telematica i ministeri e le loro principali direzioni provinciali. Con questo intervento si amplia la rete attuale sino al livello distrettuale potenziandola sia a livello tecnologico sia applicativo. Parallelamente viene rafforzata la componente formativa a beneficio sia dei fornitori di servizi all'interno della P.A. sia delle comunità locali.

5)

Titolo iniziativa	**"Sostegno allo sviluppo delle risorse umane del settore sanitario"**
Settore OCSE/DAC	12181
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta – Ministero della Sanità (MISAU)
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 7.499.350,00
Importo erogato 2012	€ 3.050.250,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegata
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

Il locale Ministero della Salute (MISAU) identifica la carenza qualitativa e quantitativa delle risorse umane per il settore sanitario come uno dei fattori critici del sistema, anche in riferimento agli Obiettivi del Millennio. Il rapporto operatore/popolazione è uno dei più bassi del mondo (3 medici x 10.000 abitanti) ed il Mozambico è collocato tra i 57 paesi con più grave carenza di Risorse Umane della Sanità. Obiettivo specifico dell'iniziativa è l'incremento quantitativo e qualitativo delle Risorse Umane della Sanità, la loro razionale e equa distribuzione e ritenzione nel sistema sanitario. L'intervento si articola in due componenti: formazione di qualità delle risorse umane della Sanità e gestione delle risorse umane della Sanità.

6)

Titolo iniziativa	**"Programma di sostegno al decentramento e allo sviluppo economico locale (PADDEL)"**
Settore OCSE/DAC	15112
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 6.897.700,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

L'iniziativa si propone di migliorare i servizi amministrativi di base ed il dinamismo economico-sociale nei distretti interessati, promuovendone la titolarità degli attori locali, in armonia con le riforme legislative varate dal Governo mozambicano ed in funzione delle esigenze e priorità individuate dalle comunità stesse. Il PADDEL intende contribuire a migliorare le condizioni economiche e sociali nei distretti di Caia, Chemba, Maringue, Marromeu e Nhamatanda e nel municipio di Beira (Provincia di Sofala), attraverso il rafforzamento delle istituzioni decentrate e dei processi partecipativi.

L'intervento prevede, tra l'altro, il rafforzamento delle capacità di pianificazione e gestione delle risorse da parte dell'amministrazione pubblica, il rafforzamento delle capacità di partecipazione della società civile ai processi decisionali, interventi in diversi settori quali agricoltura, sanità, approvvigionamento idrico, tutela dell'ambiente, e la promozione di iniziative generatrici di reddito abbinate al micro-credito (attraverso formazione, assistenza tecnica e credito). Il tutto attraverso una forte promozione della partecipazione delle comunità e delle modalità di rappresentanza istituite dall'amministrazione pubblica (Consigli Consultivi).

7)

Titolo iniziativa	**"Programma di Sostegno allo Sviluppo Rurale nelle province di Manica e Sofala (PSSR)"**
Settore OCSE/DAC	31110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Indiretta - Enti Pubblici
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni	

accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 15.948.500,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1:T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

L'iniziativa si propone di migliorare il reddito e le condizioni sociali delle popolazioni rurali delle Province di Manica e Sofala, con priorità per i distretti di Dondo, Nhamatanda, Gorongosa, Chibabava, Gondola, Manica, Barué, Sussundenga.

Il Programma intende sostenere l'agricoltura commerciale e lo sviluppo economico locale, attraverso il rafforzamento delle micro, piccole e medie imprese, dell'amministrazione pubblica e delle comunità di base.

8)

Titolo iniziativa	**"Costruzione diga di Nhacangara e drenaggio delle acque reflue a Maputo "**
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Settore OCSE/DAC	16050
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento a OO.II
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 63.200.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'Aiuto (€ 63.000.000,00) Dono (€ 3.200.000,00)
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1 -T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

Nel dettaglio, è prevista la realizzazione di uno sbarramento in terra ubicato sul fiume Nhacangara, un invaso a monte della diga con una superficie di 27 km2 e capace di immagazzinare fino a circa 190 milioni di m3, ed il ripristino e rifacimento della rete di drenaggio delle acque meteoriche di dilavamento di quartieri particolarmente soggetti a fenomeni di erosione e periodici allagamenti nella città di Maputo. Tali interventi permetteranno di garantire acqua potabile alla città di Beira anche durante la stagione secca, di irrigare circa 5 mila ettari a valle dell'invaso e, infine, di migliorare le condizioni igieniche dei quartieri settentrionali di Maputo.

9)

Titolo iniziativa	**"Fondo Comune Donatori per la realizzazione del Terzo Piano d'Azione SISTAFE (UTRAFE)"**
Settore OCSE/DAC	15110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 800.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49 87)
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

La riforma del SISTAFE si pone i seguenti obiettivi:

- modernizzare il sistema di amministrazione finanziaria dello Stato mozambicano;
- aumentare la trasparenza nella gestione dell'imposizione fiscale e dell'esecuzione del Bilancio;
- migliorare la gestione finanziaria ed il controllo nel settore pubblico;
- rafforzare ed attuare una effettiva decentralizzazione nella pianificazione e nell'esecuzione dei processi di esazione e di spesa delle istituzioni pubbliche.

10)

Titolo iniziativa	**"Partecipazione italiana al finanziamento ed alla gestione del programma settoriale del Governo mozambicano per il settore educativo (FASE)"**
Settore OCSE/DAC	11110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 3.876.150.00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Significativa

Descrizione

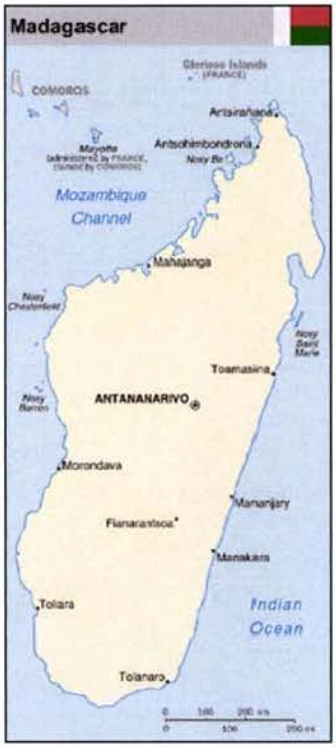
L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di contribuire alla promozione del sistema educativo del Mozambico, attraverso il miglioramento della qualità dell'insegnamento e dell'accesso all'istruzione sulla base dei criteri di equità e di genere. In particolare, con il programma in oggetto il nostro Paese intende contribuire finanziariamente, metodologicamente e tecnicamente allo sviluppo del sistema educativo del Mozambico, con particolare riferimento al processo di decentramento, alla qualità dell'offerta formativa ed all'uso coordinato, efficiente ed efficace delle risorse tecniche e finanziarie a tal fine destinate.

11)

Titolo iniziativa	**"Programma di formazione e aggiornamento dei ricercatori del Centro di Biotecnologia dell'Università Eduardo Mondane"**
Settore OCSE/DAC	11420
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 63.200.000.00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente Slegata
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Da oltre 20 anni la Cooperazione Italiana sostiene le attività dell'Università Eduardo Mondlane (UEM). A seguito della conclusione del precedente programma pluriennale avvenuta nel 2009 ed in continuità con le attività precedentemente intraprese nel 2010, è stata avviata una nuova iniziativa, il cui finanziamento risulta essere di euro 1,070,100 a carico del MAE-DGCS, euro 242,000 a carico di Sardegna Ricerche, euro 191.000 a carico delle Università italiane ed euro 133.700 a carico del Centro di Biotecnologia UEM.



4.2. MADAGASCAR

Il Madagascar è uno dei Paesi più poveri al mondo. È al 151° posto su 187 nella graduatoria dell'UNDP (Human Development Report) e nel 2012 il suo reddito pro capite annuo è stato pari a circa 1.000 USD.

Il Paese sta attraversando un periodo di crisi economica e finanziaria, seguito al rovesciamento del Governo di Ravalomanana con la conseguente interruzione di buona parte dei flussi commerciali e degli aiuti internazionali. L'attuale governo del Presidente Rajoelina, giunto al potere con un colpo di stato nel 2009, non è riconosciuto da molti Paesi della comunità internazionale fra cui l'Italia.

Malgrado la crisi generale, nel 2012 si è registrata una crescita, guidata principalmente dal settore dell'estrazione mineraria, l'unico a non aver avuto ripercussioni negative, del 2,5%. L'inflazione si è attestata attorno al 10 per cento.

In diversi settori vi sono chiari segnali della crisi economica in atto. Le industrie tessili hanno subito riduzioni degli ordini, per l'intensificazione della concorrenza cinese e per la netta riduzione della domanda nei paesi importatori, unitamente alla sospensione del paese dai benefici del trattamento preferenziale dell'Africa Growth and Opportunity Act (AGOA) sul mercato statunitense, verso il quale si dirige un'ampia quota delle esportazioni tessili. La sospensione dell'AGOA e il congelamento degli aiuti hanno così aggravato una situazione già assai critica, in cui circa metà della popolazione è priva di accesso sicuro al cibo. Allarmante è soprattutto il tasso di malnutrizione infantile (più del 50%), tra i più alti del mondo.

In controtendenza, l'attività mineraria è proseguita senza particolari criticità, continuando a trainare la crescita grazie prevalentemente alle attività di estrazione di ilmenite e cobalto-nickel. Compagnie canadesi, australiane, inglesi, statunitensi e cinesi hanno iniziato operazioni di ricerca, attratte da un potenziale di risorse non ancora sfruttate. Il Paese è, infatti, ricco di grafite, cromite e zaffiri.

La produzione derivante dalle attività agricole rappresenta circa il 29 per cento del PIL. Le attività manifatturiere sono di dimensione limitata (l'apporto alla formazione del PIL è stato nel 2012 di circa il 17%) e si concentrano essenzialmente nei dintorni della capitale Antananarivo. I settori di produzione sono diversi: prodotti alimentari e bevande, prodotti chimici, raffinazione petrolifera, produzione di energia idroelettrica, industrie estrattive, tabacco, prodotti tessili, calzature, carta e cemento.

Il terziario costituisce la maggior quota del PIL nazionale coprendone circa il 55%. I suoi comparti più dinamici sono il turismo, i trasporti, la distribuzione commerciale al dettaglio o all'ingrosso e i servizi finanziari.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

La cooperazione italiana a favore del Madagascar si è ridotta a seguito della chiusura della nostra Ambasciata ad Antananarivo e dei criteri di concentrazione geografica degli aiuti perseguiti negli ultimi anni. L'attuale governo del Presidente Rajoelina non è riconosciuto dal nostro Paese e dalla maggioranza dei Paesi UE. Ciò rende difficili i contatti a livello governativo. Negli ultimi anni la nostra cooperazione si è svolta soprattutto per il tramite di ONG nei settori della sanità e della formazione.

Principali iniziative della cooperazione italiana

Nel febbraio 2012, visti i danni provocati dal passaggio del ciclone tropicale Haruna nella parte sud-occidentale del Madagascar, è stato concesso un contributo di 40.000 euro in favore della FICROSS (Federazione Internazionale delle Croci Rosse e delle Mezze Lune Rosse) volto a sostenere la prima operazione di emergenza denominata "Madagascar: Tropical Cyclone Haruna". Il programma ha fornito assistenza tecnica e supporto logistico alla Società di Croce Rossa malgascia per la prima fase di identificazione dei bisogni, al fine di fornire assistenza a circa 10.000 persone (2.000 famiglie), per una durata di quattro mesi.

L'azione di cooperazione italiana si è concentrata, anche in passato, nelle aree di povertà rurale, con progetti non solamente di assistenza, ma anche di formazione finalizzata all'inserimento delle persone nel tessuto sociale malgascio.

Sono inoltre attive alcune iniziative delle regioni e delle province italiane (Valle d'Aosta, Basilicata e Provincia Autonoma di Trento) nel settore agricolo e igienico-sanitario per complessivi 150.000 euro.

Il principale progetto con finanziamento della DGCS è gestito dalla ONG Next nel settore della salute materno-infantile.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Salute materno-infantile e formazione universitaria ad Antsiranana – I Fase"**
Settore OCSE/DAC	12240
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - NEXT
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 438.450,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende contribuire alla riduzione del tasso di mortalità materno infantile ad Antsiranana, garantendo alle donne ed ai bambini dei distretti di Antsiranana e di tutte le province del nord del Madagascar adeguata assistenza sanitaria e chirurgica. Durante la prima fase del progetto si darà esecuzione all'equipaggiamento parziale di un complesso operatorio presso la clinica Le Samaritain di Antsiranana ed alla formazione e tirocinio di tre medici locali specializzati in chirurgia e di tre infermieri.

Ciò permetterà, ad un potenziale bacino di utenza di oltre 2 milioni di persone, di beneficiare di servizi medico-sanitari di natura chirurgica che saranno gratuiti per la popolazione povera, che vive con meno di un dollaro al giorno e che, secondo statistiche fornite dalla ONG, corrisponde al 67,5% della popolazione del Madagascar.

Il progetto si articola secondo le seguenti attività:

- acquisto dell'attrezzatura, allestimento del complesso operatorio;
- formazione medico chirurgica ed infermieristica del personale locale. Il progetto prevede di fornire tre borse di studio in Italia a medici malgasci per perfezionare la loro formazione al servizio della clinica e tre borse di studio in loco per infermieri malgasci.



4.3. NAMIBIA

La Namibia ha una popolazione superiore ai 2 milioni di persone e un PIL pro-capite tra i più elevati dell'Africa (circa 5800 USD). Il Paese offre un mercato attraente, seppur dalle dimensioni limitate, essendo politicamente stabile e dotato di buone infrastrutture e di vaste risorse naturali. I progressi compiuti nei processi di stabilizzazione macroeconomica hanno inoltre fatto guadagnare al Paese il riconoscimento di "grado di investimento" sul debito sovrano da parte dell'agenzia di rating internazionale Fitch (unici altri paesi africani ad avere ottenuto il riconoscimento sono Sud Africa e Botswana).

Negli ultimi anni, la Namibia ha sperimentato tassi di crescita robusti, ma in progressiva riduzione, facendo registrare, nel 2012, una crescita di poco inferiore al 5 per cento del PIL.

Nel Paese permangono una serie di problemi strutturali. Forti sono le sperequazioni nella distribuzione della ricchezza: il 10% della popolazione (la quasi totalità della minoranza bianca e le élites governative) detiene circa la metà del PIL nazionale, mentre il 50% vive con meno di 80$ annui. La Namibia ha infatti uno dei coefficienti di Gini più alti del mondo pari a 0,58. Il tasso di disoccupazione è in progressivo aumento e negli ultimi anni ha raggiunto il 51%. Questo indice negativo sembrerebbe destinato a scendere nel prossimo triennio (2012/2014) grazie anche al programma pubblico che prevede la creazione di nuovi posti di lavoro. Sono infatti previsti investimenti in opere ed infrastrutture di pubblica utilità. Notevoli sono inoltre le carenze nei settori dell'istruzione e sanitario (preoccupante è soprattutto la diffusione della piaga dell'AIDS, con un tasso di sieropositività che colpisce più del 13% della popolazione adulta, oltre ad una reviviscenza della malaria nel nord del Paese).

L'inflazione in Namibia è strettamente correlata a quella del Sud Africa, a causa della forte dipendenza dalla politica monetaria (ancoraggio della valuta locale al rand) e dalla domanda di importazioni. Notevoli difficoltà vengono infine incontrate nei tentativi di affrancamento economico dal Sud Africa. Varie imprese sudafricane controllano infatti importanti settori dell'economia namibiana.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

L'azione italiana in materia di cooperazione è incentrata sul settore sanitario a causa dei notevoli problemi creati soprattutto dall'ampia diffusione dell'AIDS nel Paese. La chiusura dell'Ambasciata a Windhoek continua a rappresentare un ostacolo per la nostra presenza nel paese anche per quel che concerne la cooperazione. Attualmente l'aiuto allo sviluppo è portato avanti esclusivamente da interventi delle nostre ONG nel settore sanitario.

Principali iniziative della cooperazione italiana

Non vi sono Accordi di cooperazione con l'Italia. Gli obiettivi della politica di cooperazione vengono perseguiti essenzialmente attraverso programmi promossi dalle ONG. Prioritario è il settore della sanità. Nel 2012 era in corso un programma dell'ONG CESTAS, del valore di circa 1,5 milioni di euro, in appoggio al Programma Nazionale Integrato di Lotta all'HIV/AIDS e TBC nelle Regioni di Omusati ed Otjozondjupa. Oltre all'aspetto sanitario, il progetto prevede di inserire una componente che possa essere di supporto socio-economico alle persone affette da HIV e TB e alle loro famiglie, grazie alle entrate provenienti dalle attività micro-imprenditoriali avviate.
Non sono previste nuove iniziative bilaterali o multilaterali. La presenza italiana continuerà comunque attraverso programmi promossi dalle ONG.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Supporto al Programma Nazionale di lotta all'HIV/AIDS e alla TB attraverso la promozione dell'assistenza sanitaria, sociale ed economica alle persone infette da HIV/AIDS e TB nelle regioni di Omusati ed Otjozondjupa"**
Settore OCSE/DAC	13040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CESTAS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.557.057,00
Importo erogato 2012	€ 3.134.248,31
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'obiettivo dell'iniziativa mira a consolidare gli interventi di assistenza domiciliare rivolti ai sieropositivi e ai malati di tubercolosi nelle regioni di Omusati e Otjozondjupa, promuovendo l'auto sostegno e l'integrazione a livello comunitario tramite lo sviluppo economico delle famiglie dei malati. Il sistema è basato principalmente sui *DOTS Promoters* (divulgatori sanitari in grado di effettuare un monitoraggio capillare dei pazienti tramite il sistema "Home to Home") e gli *HBC Givers* (assistenti domiciliari, in genere donne, che accudiscono il paziente nel suo contesto familiare). Tale sistema si caratterizza per un abbattimento dei costi di ospedalizzazione e negli ambienti rurali risparmia ai pazienti i costi e i disagi della mobilità verso i centri ospedalieri. Particolare rilevanza in tale contesto costituiscono i DOTS Points (ambulatori per i malati di tubercolosi).
Il progetto si articola in tre gruppi di attività:

- consolidamento e sostenibilità dei servizi domiciliari per i malati di AIDS nella regione di Omusati.
- consolidamento e sostenibilità della Strategia DOTS Promoters per la lotta alla tubercolosi nella regione di Otjozondjupa.
- supporto socio-economico e formazione per i beneficiari con conseguente avvio di attività di microimpresa.

Il progetto si trova attualmente nel terzo ed ultimo anno di esecuzione, nel corso del quale è stata approvata da parte dell'UTC una variante relativa alle attività da svolgere nella terza annualità. Tale modifica si è resa difatti necessaria a seguito delle problematiche evidenziate a seguito del monitoraggio e valutazione dell'iniziativa, alle quali la ONG ha risposto riprogrammando parte delle attività.



4.4. SUD AFRICA

Il Sud Africa è il Paese più sviluppato del continente africano (produce il 33% del PIL dell'Africa Sub-sahariana, i tre quarti del PIL dell'area SADC). Un'"economia in transizione" dal sistema capitalistico avanzato e diversificato, caratterizzata da un elevato sviluppo di industria e terziario (con un settore dei servizi, specie finanziari, altamente sofisticato) che può contare su ricche risorse minerarie e dove trovano spazio anche le PMI.

Cuore economico del Sud Africa è la Provincia del Gauteng, che da sola conta per oltre il 10% del PIL dell'intera area SADC. Il settore bancario è tra i punti di forza del Paese, e si piazza tra i primi nelle classifiche internazionali della competitività. E' peraltro caratterizzato da una notevole concentrazione (in pratica, quattro grandi banche si spartiscono il ricco mercato locale ed hanno una forte presenza in tutta l'Africa australe).

Tuttavia, nonostante gli aspetti positivi di cui sopra, il Paese presenta varie debolezze che giustificano la presenza della cooperazione internazionale. Quella sudafricana, infatti, è una società profondamente disuguale, e ridurre i suoi stridenti divari è uno degli obiettivi politici del Governo. Riportato alla Cooperazione, questo significa che vi sono settori in cui un intervento esterno può avere dei risultati positivi per la popolazione. Per questo in Sud Africa la cooperazione italiana è attiva, insieme a tutti i nostri maggiori partner.

Si segnala inoltre che il tasso di disoccupazione nel Paese è molto elevato. Nonostante il reddito medio annuale sia raddoppiato, perdura una grave differenza tra i redditi percepiti dai nuclei familiari a guida maschile e quelli a conduzione femminile e ancora più rilevante è la sproporzione tra i redditi medi delle famiglie bianche e quelli della popolazione nera.

Il principale problema che i Governi post apartheid hanno dovuto affrontare è stato quello dell'accentuato dualismo economico: parte del Sud Africa è moderna e industrializzata ma larghe aree rimangono arretrate e molto povere: benché stia emergendo una borghesia africana, la maggior parte della popolazione di colore continua a vivere in condizioni di estrema povertà, e la minoranza bianca mantiene il controllo sulle maggiori industrie del Paese e sull'80% circa dei terreni agricoli.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto

Le attività della Cooperazione Italiana sono regolate da un Accordo di settore. Si sono focalizzate essenzialmente sul settore della sanità, spesso in collaborazione con enti esecutori quali l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), cercando di intervenire sia sulla gestione sia su situazioni specifiche.

In particolare, negli ultimi anni ci si è concentrati sulla lotta all'HIV-AIDS ed alla tubercolosi. Il Sud Africa è il Paese che presenta il maggior numero di casi di pazienti con il virus dell'HIV al mondo in termini assoluti. Quanto alla tubercolosi, in alcuni distretti (in Eastern Cape e KwaZulu-Natal) si è sviluppata una forma farmaco-resistente, in ragione di un'assunzione farmacologia ad intermittenza.

L'Italia è attiva nel settore della cooperazione anche tramite le ONG nei settori della sanità e della governance a livello locale. Tali interventi sono illustrati più in dettaglio nel paragrafo successivo.

Vanno infine segnalate le riunioni di coordinamento tra donatori e di contatto con le Autorità sudafricane. Queste ultime hanno purtroppo sempre mostrato notevoli difficoltà nel dare attuazione pratica ai dettami dei vari documenti di Accra e Parigi, che pure spesso invocano. In particolare, la National Treasury (ente che gestisce gli aiuti internazionali in entrata) appare ancora non in grado di esercitare il suo ruolo di coordinamento e indirizzo. E spesso appare anche poco desiderosa di farlo. L'APS, in fondo, come viene spesso qui ricordato, pesa per meno dell'1% del PIL del Paese. Il settore in cui maggiormente si è strutturato un dialogo tra Autorità e donatori è quello (ricordato sopra) della Sanità. Conseguenza soprattutto della volontà e dell'impegno del Ministro Aaron Motsoaledi e della sua Direttore Generale, Precious Matsoso, i quali appaiono però coadiuvati da una struttura lenta e poco informata. Fanno a volte affidamento su esperti tecnici pagati anche dai donatori, tra cui stanno prendendo molto piede statunitensi e britannici (a conferma, ci pare, che tra i migliori e più fruttuosi investimenti, ancora poco diffusi però nella pratica italiana, vi sono quelli in risorse umane in posizioni-chiave).

Principali iniziative della cooperazione italiana

Per quanto riguarda la Cooperazione Italiana, il più importante progetto in Sud Africa, del valore di circa 22 milioni di euro in tre anni, ha subito ritardi dovuti a problemi gestionali interni all'ente esecutore (l'ISS) che hanno avuto ripercussioni sulla tempistica del progetto, soggetto più volte a proroghe. Al momento, soltanto una delle tre

componenti previste, la seconda (di natura industriale), appare terminata. Anche la prima (rafforzamento del sistema sanitario locale in relazione alla pandemia, la componente più tipicamente di cooperazione) è andata avanti, mentre ritardi si registrano nella terza (sperimentazione clinica del vaccino terapeutico di proprietà dell'ISS, basato sulla proteina TAT), nonché sulla creazione (e sul conseguente lavoro) del Comitato Scientifico Internazionale (ISAC) che a norma di progetto dovrà valutare le attività condotte.
In tutti i progetti condotti, la Cooperazione Italiana, come anche l'ISS, è stata apprezzata per un lavoro condotto a stretto contatto con le Istituzioni sudafricane, nazionali e locali, facilitata a volte dall'essere fisicamente al loro interno. Anche gli altri partner, nonostante una nostra presenza meno ampia e strutturata di altri, ci hanno sempre riconosciuto un ruolo di primo piano. Non è prevista l'approvazione di nuovi progetti a gestione diretta né nuovi interventi in campo sanitario. Va segnalato che nel corso degli anni è andato progressivamente diminuendo il personale dedicato a queste iniziative. Si tratta solitamente di esperti sanitari, inviati dalla DGCS in missioni lunghe (un anno, rinnovabili) e coadiuvate da personale locale o esperti in missione breve. La Cooperazione Italiana ha finanziato anche progetti promossi e gestiti da ONG, che hanno avuto fortune alterne.
E' stata sviluppata una collaborazione stabilita con il Segretariato del progetto "Netsafrica", co-finanziato dalla DGCS e dalla Regione Toscana e gestito *in loco* dall'ONG Oxfam Italia. Dopo un progetto di *governance* e sviluppo economico locale, terminato con successo nel 2012, è stato lanciato un nuovo progetto, che si occuperà degli insediamenti informali della Municipalità di Buffalo City.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al Ministero della Sanità del Sudafrica per la realizzazione del programma nazionale di risposta globale all'HIV/AIDS nelle zone di confine tra Sudafrica, paesi circostanti e in regioni di sviluppo selezionate"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - ISS
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 20.849.249,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa è stata progettata insieme alla controparte governativa sudafricana, in particolare con i *cluster* della programmazione strategica e della ricerca e sviluppo del Dipartimento sanitario nazionale (a cui afferiscono le strutture del *Medical Resarch Council* - MRC - sudafricano site a Città del Capo, collegate con le università di Walter Sisulu (Umtata) e Medunsa (Pretoria North) all'interno dell'iniziativa governativa SAAVI – *South African AIDS Vaccine Initiative*. L'iniziativa è condotta, per la parte affidata dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in stretta collaborazione con le autorità politiche (DoH) e scientifiche (MRC/SAAVI) sudafricane. Ha 3 componenti principali:

1. sviluppo, potenziamento dei servizi sanitari e rafforzamento delle capacità di governo del sistema sanitario (Componente Servizi);
2. costituzione di un sito per la produzione GMP di preparati vaccinali e produzione GMP del vaccino (Componente Produzione);
3. conduzione in Sud Africa della sperimentazione clinica di fase II con il candidato vaccinale italiano sviluppato da ISS (Componente Vaccino).

Per la parte a gestione diretta si tratta di poter monitorare le attività del progetto affidato con propri esperti e con l'aiuto di esperti di UNIDO, e di facilitare le autorità locali alla pianificazione di una produzione e dei necessari controlli su farmaci essenziali e presidi medico chirurgici al fine di disporre di questi strumenti di lotta alla pandemia a garanzia della qualità delle cure.

2)

Titolo iniziativa	**"Azione integrata per un rafforzamento comunitario sostenibile negli insediamenti informali della municipalità di Buffalo City"**
Settore OCSE/DAC	12230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - OXFAM
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 1.547.936,30

Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa, avviata il 4 gennaio 2012, costituisce un intervento integrato per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni residenti negli insediamenti informali di Buffalo City, in particolare attraverso attività rivolte principalmente alle donne e ai bambini vittime di violenza. La strategia individuata dal progetto prevede il potenziamento delle capacità locali, promuovendo una visione della comunità che valorizza, rafforza e massimizza le potenzialità degli attori locali del territorio e promuove processi di sviluppo endogeno e sostenibile nel tempo. In particolare, l'obiettivo specifico del progetto è contribuire al miglioramento dello sviluppo socio-economico, nutrizionale e sanitario dei malati di AIDS/TBC, dei bambini, degli orfani e delle loro famiglie della periferia urbana e rurale di East London, attraverso tre componenti di attività principali: sanitarie-nutrizionali, di sviluppo economico, di costruzione/riabilitazione delle strutture. Le tre componenti previste saranno realizzate mediante un approccio partecipativo che favorirà il coinvolgimento sia delle comunità locali, sia delle istituzioni in tutte le fasi del progetto.

La zona di intervento è l'area urbana e rurale di East London, in particolare i 3 *ward* di Tsalumnqa, di Newlands e di Vergenoeg.

3)

Titolo iniziativa	**"Assistenza tecnica alla Sanità pubblica nella Provincia di Eastern Cape nel settore della prevenzione e cura delle malattie trasmissibili"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 997.000,00 (€ 560.000,00 FE + € 437.000,00 FL)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O6-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa intende promuovere un ulteriore miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia del sistema sanitario del Sud Africa, in particolare nella Provincia di Eastern Cape, che ha dimostrato di aver la più alta prevalenza di HIV e TBC oltre ad essere la più debole delle due regioni in cui, finora, l'azione della Cooperazione Italiana è stata svolta. L'obiettivo del programma sarà raggiunto attraverso una serie di interventi in linea con le nuove politiche adottate dal governo sudafricano per approcciare le due endemie con una strategia congiunta, appropriata e sostenibile. Il Progetto sta sviluppando un quadro di Monitoraggio e Valutazione del Programma Provinciale di Controllo della Tubercolosi farmaco-resistente. In particolare è stato avviato un sistema di raccolta dei dati prodotti dalle attività decentralizzate a livello comunitario, che permette di disporre di informazioni sul decorso clinico dei pazienti affetti da Tubercolosi resistente, che sono stati trasferiti ai centri sanitari periferici.

4)

Titolo iniziativa	**"Netsafrica. Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in Sudafrica. Enti locali toscani e sudafricani in rete"**
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 4.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O1- T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il *"Programma NETSAFRICA"* è un'iniziativa di Cooperazione decentrata allo sviluppo della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri Italiano e della Regione Toscana, in Sud Africa. Il Programma intende favorire il processo di decentramento amministrativo della Repubblica Sudafricana, consolidando il ruolo delle istituzioni locali nel processo di democratizzazione e di pacificazione, nonché nella realizzazione di efficaci politiche e servizi per la lotta alla povertà e per favorire l'accesso ai servizi essenziali.

In particolare Netsafrica intende:

- Migliorare le capacità del Department of Cooperative Governance and Traditional Affairs (COGTA) nel sostenere il percorso di rafforzamento delle istituzioni locali alla luce della nuova riforma del sistema di governo locale, con particolare riferimento alla questione della partecipazione pubblica e all'empowerment delle comunità;
- Migliorare le capacità delle istituzioni provinciali del Gauteng e dell'Eastern Cape e di 4-5 articolazioni distrettuali/municipali delle stesse province nella formulazione di politiche e servizi contro la lotta alla povertà e per l'accesso ai servizi essenziali, in linea con il documento di indirizzo nazionale National Framework for Local and Economic Development.

Le attività previste sono articolate su tre livelli:

- un livello nazionale, attraverso il sostegno al Department of Cooperative Governance and Traditional Affairs (COGTA), attraverso l'assistenza tecnica al processo di decentramento;
- un livello provinciale, attraverso il sostegno ad interventi a supporto dei distretti e delle municipalità nelle province di Gauteng e Eastern Cape;
- un livello distrettuale-municipale, tramite la sperimentazione di iniziative innovative a livello locale.

Attraverso Netsafrica si attiveranno relazioni dirette tra enti locali e organismi territoriali toscani e livelli analoghi sudafricani per favorire lo sviluppo di politiche locali e/o innovazione nella gestione dei servizi sociali, in un quadro innovativo di cooperazione decentrata tra enti locali italiani e africani, rispondendo alla global partnership degli obiettivi del millennio. Il programma ha previsto una componente di assistenza tecnica al Ministero per il Decentramento sudafricano nel quadro del processo di revisione delle politiche sul sistema di governo locale e provinciale con particolare attenzione alla tematica della partecipazione pubblica e al rafforzamento delle comunità. Ha inoltre previsto quattro azioni pilota nelle province del Gauteng e dell'Eastern Cape dove sono state coinvolte le istituzioni locali nella realizzazione di iniziative di lotta alla povertà ed accesso ai servizi essenziali nei seguenti settori: promozione di occupazione professionale attraverso l'introduzione di un sistema di raccolta differenziata dei rifiuti; sostegno alle cooperative impegnate nel settore dell'agricoltura peri-urbana; promozione della partecipazione pubblica; rafforzamento delle associazioni di venditori ambulanti nell'ambito della regolarizzazione del commercio informale. Il programma ha messo in atto un approccio integrato nel quale, anche grazie al contributo di altri partner istituzionali toscani, sono state promosse forme innovative di concertazione e rafforzamento delle capacità delle istituzioni locali di promuovere occupazione e sviluppo economico locale. Le azioni pilota hanno inoltre permesso il rafforzamento delle cooperative e delle associazioni coinvolte favorendo la creazione di occupazione per la popolazione locale.



4.5. SWAZILAND

Il Regno dello Swaziland è il più piccolo Stato dell'Africa Australe (parte continentale).

Anche nel 2012 permane un trend negativo di crescita che colloca il Paese ben al di sotto della media degli altri Paesi SACU (Unione Doganale dell'Africa Australe), della quale lo Swaziland fa parte. Inoltre, tra gennaio e luglio 2012, il tasso di inflazione è aumentato dal 6% ad oltre il 9%, a seguito dell'incremento dei prezzi internazionali di alimenti e combustibile.

Tuttavia il Paese, nell'ultimo anno, ha registrato alcuni miglioramenti di alcuni parametri macro economici pur rimanendo debole. Il deficit di bilancio nel 2012 è diminuito pur essendo al 6% del PIL ma ha mostrato una tendenza positiva. Tale riduzione è stata possibile grazie ad un miglioramento dei commerci nell'area SACU e alla riduzione del livello di spesa pubblica la quale, tuttavia, si riflette sulla qualità e la quantità dei servizi sociali offerti.

L'economia è strettamente dipendente da quella del Sudafrica, il principale partner commerciale dello Swaziland, che fornisce il 90% delle importazioni ed è la destinazione del 70% delle esportazioni. Vi è peraltro parità di valore tra le due monete nazionali (1 Emalangeni = 1 Rand).

Nonostante lo Swaziland appartenga alla categoria dei Paesi a reddito medio, la ricchezza prodotta nel Paese è distribuita in modo piuttosto diseguale: il 20% più ricco della popolazione detiene il 64% della ricchezza del Paese, mentre il 20% più povero ne possiede solo il 2%. Si stima che il 41% della popolazione viva al di sotto della soglia della povertà.

Negli ultimi anni, gli indici demografici dello Swaziland sono stati sensibilmente alterati dall'epidemia di HIV/AIDS. Lo Swaziland è il paese africano con la più alta incidenza dell'HIV/AIDS (32% della popolazione). L'epidemia colpisce soprattutto la popolazione attiva (nella fascia di età tra i 15 e i 49 anni), inducendo così un impatto sociale ed economico devastante. La speranza di vita è crollata da 65 anni nel 1991 a 42 anni nel 2007. Malgrado una iniziale strategia di forte controllo da parte delle istituzioni pubbliche ed un ampio supporto fornito dalla comunità internazionale per gestire la pandemia, tali sforzi non hanno sortito gli effetti desiderati. In tal senso, lo Swaziland rimane il Paese con il più alto tasso di mortalità causata da HIV/AIDS.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In Swaziland sono presenti alcune agenzie delle Nazioni Unite (tra le quali OMS, PAM, UNICEF, UNDP, UNFPA, UNHCR, FAO), la Commissione Europea, alcuni donatori bilaterali (Italia, USA, Cina), fondazioni ed ONG internazionali.
Negli ultimi anni, a causa dell'alta prevalenza di HIV/AIDS, la maggior parte dei contributi internazionali si è diretta verso questo settore. I principali donatori hanno un proprio forum di coordinamento generale e partecipano ai meccanismi di coordinamento Governo-donatori istituiti per alcuni settori prioritari. Ciò contribuisce a ridurre i rischi di duplicazione delle iniziative.
Dal 2003 il Paese beneficia di programmi finanziati dal *Fondo Globale per la Lotta all'Aids, Tubercolosi e Malaria* (GFATM), di cui l'Italia è stato uno dei principali finanziatori attraverso il canale multilaterale. Il GFATM ha un proprio meccanismo di coordinamento (*Country Coordinating Mechanism*) in cui, fin dalla costituzione dello stesso, l'Italia ha partecipato attivamente rappresentando anche altri donatori bilaterali.

Attività della Cooperazione italiana

Nel corso del 2012 la Cooperazione italiana ha operato in Swaziland solo con un'iniziativa di sviluppo rurale promossa dalla ONG COSPE (*Empowerment delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella Lubombo Region*).

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Miglioramento delle condizioni di condizioni di vita delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella Lubombo Region, Swaziland"**
Settore OCSE/DAC	14020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - COSPE
Importo complessivo	€ 837.452,25
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7 – T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Il progetto si propone di garantire l'accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici alla popolazione di 15 comunità, al fine di migliorare le condizioni di vita della popolazione nelle comunità rurali della Regione Lubombo. L'iniziativa si basa su un approccio integrato che prevede la realizzazione di sistemi per l'approvvigionamento d'acqua potabile e la fornitura di servizi igienici congiuntamente ad un'attività di sensibilizzazione, formazione e sviluppo delle capacità gestionali delle comunità beneficiarie e della controparte istituzionale sui temi dell'acqua e dell'igiene.
Le principali attività previste dal progetto sono:

- sviluppo delle capacità gestionali di 95 *Water Committees* (comitati locali con il compito di gestire le risorse idriche e di coinvolgere la comunità nelle questioni relative all'acqua);
- formazione in 18 comunità su igiene e sanità e sull'uso sostenibile delle risorse n;
- fornitura di 861 latrine;
- riabilitazione di 3 impianti idrici e pozzi esistenti;
- protezione di 17 sorgenti perenni per la fornitura di acqua potabile;
- creazione e consolidamento di 95 associazioni a livello regionale e di comunità per la gestione delle risorse idriche.



4.6. ZAMBIA

Lo Zambia appartiene al gruppo dei lower middle-income country e progressivamente ha ridotto la dipendenza dagli aiuti esteri. Il tasso di crescita nel 2012 è stimato tra il 6 e il 7%, così come il tasso di inflazione.
L'economia dello Zambia resta strutturalmente fragile a causa della difficoltà nell'avviare una solida politica di diversificazione economica che renda il paese meno vulnerabile alle fluttuazioni dei mercati internazionali delle materie prime. La crescita economica è legata principalmente al buon andamento della quotazione del rame che ha raggiunto quotazioni elevate negli ultimi anni. La difficoltà e la sfida dello Zambia consistono nel riuscire a trasformare la crescita macroeconomica degli ultimi anni in un effettivo miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, soprattutto nelle aree rurali. L'attuale crescita non è sufficientemente inclusiva e la

lotta alla povertà rimane una delle priorità del Paese. Il 61% della popolazione vive sotto la linea di povertà (78% nelle aree rurali, 28% in quelle urbane). Lo Zambia è al 150° posto nello HDI.
Per queste ragioni, nonostante i progressi macroeconomici, lo Zambia continua a beneficiare della cooperazione internazionale. L'ingresso dello Zambia nella categoria dei paesi a medio reddito ha indotto Danimarca e Olanda a porre fine ai programmi di aiuti. Venuto meno l'impegno nella cooperazione, tali due Paesi hanno peraltro deciso di chiudere le rispettive Ambasciate a Lusaka.

Modalità di coordinamento in loco dei donatori

Fino a pochi anni fa i donatori non erano sufficientemente coordinati tra loro e ciò diminuiva l'efficienza e l'efficacia degli aiuti elargiti. Attraverso la Joint Assistance Strategy for Zambia II (firmato nell'ottobre 2011, ma non dall'Italia) i CPs hanno recentemente rinnovato il loro impegno di collaborazione con il piano governativo di sviluppo per il Paese previsto per l'anno 2011-2015, "Sixth National Development Plan" (SNDP). All'interno di questo programma, il governo zambiano ha riconfermato il proprio impegno al sostegno del piano di sviluppo per il Paese mirato allo sradicamento della povertà. Il nuovo piano attribuisce maggiore importanza all'evoluzione delle aree rurali. Ad ogni modo, alcuni CPs continueranno a fornire parte della loro assistenza finanziaria sotto forma di PRBS (Poverty Reduction Budget Support), modalità privilegiata dal governo per quanto riguarda l'erogazione degli aiuti.

Attività della Cooperazione italiana

Attualmente, la presenza italiana è limitata ad alcuni progetti, peraltro molto apprezzati, gestiti da ONG italiane con finanziamenti europei (Celim) o altre risorse raccolte autonomamente.
Nel 2012 si sono conclusi diversi progetti:

"Riduzione della povertà attraverso l'utilizzo e la gestione sostenibile della foresta" (8982/CELIM/ZMB), co-finanziato dal Ministero, per un importo totale di euro 810.126. L'intervento ha implementato misure di conservazione ambientale e supportato la diversificazione nelle attività di generazione di reddito alle famiglie che per loro sostentamento utilizzano le risorse forestali.

"Basic Education Support in Zambia", co-finanziato dalla Delegazione Europea, per un importo totale, nel triennio, di euro 1.022.321. Il progetto ha fornito corsi di formazione agli insegnanti, infrastrutture, materiali scolastici, ed ha implementato attività generatrici di reddito per la sostenibilità futura delle scuole.

"Dare credito ai poveri nel Distretto di Sivonga" (7842/CeLIM/ZMB). Il progetto ha riguardato la creazione di un'istituzione di micro-finanza (*Empowerment Micro Finance Institution LTD*) secondo le nuove normative emanate dal governo zambiano, con due sedi nei distretti di Siavonga e Monze. E-MFI è un'organizzazione non-profit impegnata ad estendere l'accesso al capitale, promuovere e supportare le fasce di popolazione più escluse, nel Sud dello Zambia che, nella sua azione, combina micro-credito e formazione quali motore di sviluppo economico e sociale. L'obiettivo dell'azione è lo sviluppo delle capacità tecniche e gestionali per supportare l'avvio di attività produttive.
L'istituzione offre diversi prodotti finanziari: Group loan, School fee Loan, Individual loan, Commodity backed loan, salary backed loan. Ogni prodotto è disegnato per specifici bisogni in modo da rispondere alle esigenze del cliente in modo adeguato e flessibile.
Oltre ad offrire specifici prodotti finanziari, E-MFI fornisce servizi di training a tutti i clienti. I corsi offerti riguardano il management per attività generatrici di reddito, la contabilità, la cooperazione familiare e supporto di uguaglianza di genere, l'alfabetizzazione. Tutti i corsi sono gratuiti ed obbligatori per i nuovi clienti.

ONG CeLIM

CeLIM opera in Zambia dall'inizio degli anni ottanta e ha realizzato molteplici progetti di sviluppo, localizzati principalmente in zone rurali, conseguendo risultati significativi nel miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali. Gli interventi hanno riguardato i seguenti settori: agricolo, educativo, sanitario, micro-imprenditoriale, di salvaguardia ambientale e di microfinanza.
CeLIM, insieme alla Diocesi di Livingstone, ha dato vita allo Youth Community Training Center (YCTC), una scuola di formazione professionale che offre ad adolescenti in difficoltà e orfani, un'alternativa all'abbandono e alla povertà.
Oggi, YCTC offre uno spazio di socializzazione e svago a circa 250 ragazzi e ragazze – grazie alle attività ricreative e sportive, alla biblioteca, al centro di ascolto/consultorio (test HIV) – ed una scuola dove si possono imparare varie professioni: dalla falegnameria, all'idraulica, dalla sartoria al catering e all'informatica.
CeLIM gestisce anche il ristorante italiano Olga's, in cui viene offerta un'opportunità di lavoro agli studenti di YCTC. Oltre ad offrire formazione ed ottimi piatti italiani, Olga's offre dal 2012 anche un servizio di accomodation e organizzazione attività turistiche.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Biodiversità, tutela ambientale e sviluppo economico: la sfida di Mongu"**
Settore OCSE/DAC	112
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CELIM
Importo complessivo	€ 624.368,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7 -T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto si pone l'obiettivo di ridurre il degrado socio-economico che affligge la Western Province e, nello specifico, il distretto di Mongu migliorando le condizioni di vita a circa 20.000 residenti.

Il progetto, facendo tesoro delle esperienze maturate dal CeLIM e dalla Diocesi di Mongu nella zona di intervento negli ultimi 5 anni, intende proporre concrete e innovative soluzioni al problema del degrado ambientale e all'elevato grado di povertà della zona.

A tal fine sono state introdotte nuove attrezzature per la cottura dei cibi che sia più efficiente dal punto di vista energetico, sono stati prodotti e diffusi combustibili di riciclo per limitare l'uso di legna da ardere, sono state introdotte pratiche orticole integrative per migliorare la dieta delle famiglie, e sono stati introdotti laboratori di produzione di sapone come fonte di reddito eco compatibile, sostenibile e alternativa al taglio del legname.

Proseguirà inoltre l'impegno nelle attività di riforestazione e riduzione del taglio in nuove aree rispetto agli interventi precedenti, coprendo nuove foreste del distretto.

Le azioni proposte hanno come target principale le donne che saranno coinvolte nelle attività di promozione e diffusione dei fornelli migliorati, di utilizzo dei bricchetti in alternativa alla legna da ardere, di realizzazione di orti, di produzione di sapone come fonte di reddito.



4.7. ZIMBABWE

Nel 2012, lo Zimbabwe ha risentito degli effetti negativi dovuti alla elevata conflittualità politica derivanti dall'applicazione della legge sulla indigenizzazione dell'economia, che ha imposto la cessione del 51% delle quote di capitale delle aziende a soggetti 'autoctoni'. Tuttavia il Programma governativo di Sviluppo Economico 2011-2015 (Zimbabwe Medium Term Plan - MTP), varato nel luglio del 2011, ha delineato ambiziose politiche economiche e sociali da adottare nel quinquennio, mirando a consolidare la stabilità economica raggiunta dopo 10 anni di recessione. In ambito multilaterale, il Governo ha ristabilito rapporti con le istituzioni finanziarie internazionali, nei cui confronti lo Zimbabwe è debitore di 1,24 miliardi di dollari. Il Fondo Monetario Internazionale ha riconosciuto alcuni progressi fatti ed ha annunciato l'avvio di negoziati per l'attuazione di un programma di assistenza alle finanze pubbliche ('Staff Monitored Program'). La Banca Mondiale, unitamente al Fondo Monetario Internazionale, hanno agevolato il reingresso del Paese nei più importanti consessi economico-finanziari (l''Executive Board' dell'FMI ha reintegrato il Paese nei suoi diritti di voto) e l'Unione Europea, principale donatore dello Zimbabwe, ha avviato la ripresa del dialogo politico in base all'art. 8 dell'Accordo di Cotonou e, a fronte dei progressi fatti registrare dal Governo di Unità Nazionale, ha provveduto ad alleggerire le misure restrittive varate nel 2002 nei confronti di alcuni individui e imprese.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno allo sviluppo comunitario nell'area del Parco Transfrontaliero del Limpopo"**
Settore OCSE/DAC	41010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CESVI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.738.280,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto ha previsto la realizzazione di nuove strutture e interventi di ristrutturazione. A seguito della decisione di utilizzare i fondi, inizialmente destinati alla recinzione del corridoio faunistico è stato effettuato uno studio per identificare lo stato delle infrastrutture idriche. In base a tale studio, sono stati realizzati 8 pozzi (3 riattivati, 5 nuovi). Nonostante le difficoltà legate al complesso contesto locale, il progetto ha proseguito le attività di riabilitazione di varie scuole, prestando particolare attenzione alle strutture igieniche ed alle infrastrutture idriche. Sono proseguiti inoltre i lavori di costruzione e ristrutturazione nelle tre scuole selezionate (Muhlekwani, Dumisa e Malabe) e realizzati corsi di formazione in giardinaggio e allevamento che hanno interessato 75 beneficiari. Dopo un'attenta selezione delle scuole presso cui vi era una necessità maggiore, sono stati costruiti 10 blocchi di servizi igienici. Da segnalare che il progetto è in stretto raccordo con quello più ampio denominato "Gran Limpopo Trasfrontier Program (GLTP)".

2)

Titolo iniziativa	**"Sostegno all'Ospedale St. Patrick nella lotta all' HIV/AIDS nel distretto di Hwange, Matabeleland Nord"**
Settore OCSE/DAC	12220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - COSV
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 799.024,60
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6 - T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto, conclusosi nel marzo del 2012, ha l'obiettivo di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e di salute della popolazione del Matabeleland Nord promuovendo la lotta all'HIV/AIDS, l'accesso al trattamento antiretrovirale ed il sostegno alle iniziative integrate (prevenzione, assistenza psicosociale, supporto economico) a livello comunitario.

L'iniziativa ha inteso migliorare la capacità dell'Ospedale St. Patrick di offrire servizi socio-sanitari per la lotta all'HIV/AIDS ed alle malattie sessualmente trasmissibili, attraverso l'adeguamento delle strutture e dell'equipaggiamento; il potenziamento delle risorse umane; lo sviluppo del sistema territoriale, CHBC e assistenza agli orfani.

Le Autorità sanitarie preposte hanno assicurato una continuità nella gestione dell'Ospedale e nella distribuzione di farmaci antiretrovirali. Il progetto è stato eseguito in linea con i due Piani sanitari nazionali quinquennali ed in collaborazione con il locale Ministero della Sanità. I servizi offerti con la clinica mobile hanno raggiunto un numero elevato di utenti. L'Ospedale St. Patrick è l'unica struttura pubblica nell'area di Hwange che funge da centro di riferimento per 15 cliniche rurali.



MEDITERRANEO, MEDIO ORIENTE E BALCANI NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

Alle aree geograficamente prossime all'Italia – **Mediterraneo, Medio Oriente e Balcani –** sarà tendenzialmente destinato il **34% del totale** dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

Nel corso del 2012 la Cooperazione Italiana ha portato avanti un piano di azione strategico di medio/lungo periodo per fornire una risposta concreta ed adeguata alla delicata fase di transizione democratica e di ricostruzione del tessuto socio-economico dei Paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, protagonisti nel 2011 della cosiddetta Primavera araba.

A seguito dei noti eventi che hanno interessato tutta l'area del Mediterraneo e del Vicino Oriente è stato necessario rimodulare e intensificare gli aiuti allo sviluppo per adattare i programmi in corso al mutato contesto socio-politico. Dopo una prima fase di interventi volti a sostenere le popolazioni coinvolte e maggiormente colpite dai movimenti di protesta, attraverso aiuti umanitari e d'emergenza, si è provveduto a perseguire obiettivi di più ampio respiro quali la stabilità istituzionale e la ripresa economica, riattivando gli strumenti già a disposizione (linee di credito, conversione del debito e risorse a dono) e lanciando nuove iniziative.

L'azione della Cooperazione Italiana conferma, anche per il 2012, l'Italia tra i principali Paesi donatori e partner di sviluppo nella regione del Medio Oriente e Nord Africa. Solo per citare alcuni aspetti, vale ricordare che l'Italia in Libia è stata il Paese leader per le cure ai feriti nel corso del conflitto e per le attività di sminamento; in Tunisia è il Paese leader nel coordinamento delle iniziative a sostegno del settore privato; in Egitto, è stato il primo Paese, ad annunciare una nuova fase di conversione del debito, strumento di aiuto allo sviluppo cruciale per i Paesi in difficoltà economiche finanziarie. In questa fase di transizione i settori principali di intervento della Cooperazione Italiana sono stati: il settore privato, la formazione professionale ed universitaria nel campo della *governance* ed il *capacity building* delle nuove istituzioni democratiche.

Inoltre, con il perdurare e l'intensificarsi della crisi siriana, l'azione della Cooperazione Italiana si è estesa ai Paesi della regione al fine di assistere i profughi siriani in Libano e Giordania e coadiuvare le ONG e le OOII presenti e operanti in loco per soccorrere la popolazione duramente colpita dal conflitto. A partire dal secondo semestre del 2012 si sono moltiplicate le occasioni di incontro della Comunità Internazionale per preparare e coordinare una strategia di intervento per il "*day after*" in Siria.

Nella regione dei Balcani, invece, coerentemente con il crescente sviluppo economico e sociale dell'area, la Cooperazione Italiana ha continuato a privilegiare alcuni settori di intervento, tra i quali rivestono una particolare importanza il sostegno al settore privato e imprenditoriale, alle infrastrutture e *all'institution building*, attraverso un deciso ricorso al credito d'aiuto e al perseguimento di una politica di *phasing out* nell'ottica di una maggiore razionalizzazione degli interventi.

Formazione in Italia, borse di studio universitarie e post-universitarie.

Nell'ambito delle iniziative di formazione, nel corso del 2012, sono state finanziate 38 borse di studio (lauree, dottorati e specializzazioni in medicina), per un valore complessivo di **730,000,00 circa**.

I Programmi di formazione sono i seguenti:

- *Governance* e sviluppo delle piccole e medie imprese in Egitto e Tunisia, in collaborazione con l'Università di Bologna **€ 770.000** (di cui è stato erogato l'anticipo del 50% sul finanziamento);
- Formazione avanzata delle unità di monitoraggio e gestione degli ecosistemi terrestre e marino della Autorità di protezione ambientale" Yemen-Socotra, in collaborazione con l'Università La Sapienza **€ 63.600 circa** (di cui è stato erogato il 50% del contributo);
- Corso di aggiornamento e *follow up* formativo su: aspetti innovativi dell'agricoltura sostenibile e sviluppo rurale nell'area balcanica, con la collaborazione dello IamB – Bari **€ 280.100 circa** (di cui è stato erogato il 50% del contributo); -
- Master in Public Procurement Management" (Tunisia, Libia, Egitto, Tap, Albania,Libano) in collaborazione con l'Università Tor Vergata **€ 104.329**.

1. MEDITERRANEO



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

1. NORD AFRICA: Egitto, Tunisia, Libia.

Egitto e **Tunisia** continuano ad essere Paesi prioritari in virtù del valore dei programmi in corso e degli impegni sottoscritti per iniziative da attuare nei prossimi anni (Memorandum di cooperazione bilaterale italo-egiziana firmato il 19 maggio 2010 per l'Egitto e seguito della VI Grande Commissione Mista del 2007). In entrambi i Paesi, in considerazione degli sviluppi politici e sociali in corso, con la cosiddetta "Primavera Araba", la Cooperazione Italiana privilegerà iniziative di forte impatto sociale ed occupazionale, con un'enfasi particolare sui microcrediti e la formazione tecnico-professionale.
Per la **Libia**, in considerazione della situazione di emergenza socioeconomica conseguente al conflitto e al consolidarsi di una nuova leadership nel Paese, entro le risorse rese disponibili, la Cooperazione italiana sosterrà iniziative di sviluppo socioeconomico d'impatto immediato, di durata limitata ed in settori ben definiti quali assistenza medico ospedaliera, *capacity building* istituzionale ed assistenza nei servizi alla popolazione.

In **EGITTO** nel 2012, sono state avviate iniziative del valore complessivo di **158 milioni di euro**: 51 milioni di euro a dono, 28 milioni di euro a credito d'aiuto e 100 milioni di dollari per la terza fase del Programma di Conversione del Debito lanciato a maggio del 2012, che si aggiunge ad un Programma ancora in corso, per un valore di ulteriori 100 milioni di dollari.
Oltre a portare avanti i programmi in corso, quali Conversione del debito I e II fase, Commodity Aid, linee di credito a favore del settore privato, con particolare riguardo alle microimprese, riammodernamento delle Ferrovie egiziane – di cui è stato firmato a settembre 2012 un nuovo accordo del valore di 3.2 milioni di euro – ed il programma di formazione in Italia, in collaborazione con l'Università di Bologna, per 34 funzionari della Pubblica Amministrazione egiziana nel settore della *Governance* delle PMI, conclusosi con successo, la Cooperazione Italiana si è proposta per la gestione centralizzata indiretta (c.d. "cooperazione delegata") del Programma europeo di vicinato per l'agricoltura (ENPARD), nel quadro degli Accordi di delega tra la Commissione europea e la Cooperazione Italiana – per un valore complessivo di 27 milioni di euro – anche in considerazione dell'esperienza e dell'impegno ventennale profuso nel Paese nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale.
In **TUNISIA** l'impegno del Governo italiano è stato ed è tuttora molto consistente, con **un contributo tra dono e credito di circa 270 milioni di euro negli ultimi 10 anni.**
Nel 2012, la Cooperazione italiana si è occupata di rilanciare le attività del settore privato, con particolare attenzione allo sviluppo delle PMI, e di consolidare le nuove istituzioni, al fine di creare opportunità di crescita di lungo periodo. La Tunisia è tra i Paesi che godono di uno dei più ampi Programmi di sostegno al budget della Pubblica Amministrazione per acquisti di beni e servizi italiani correlati – del valore di 95 milioni di euro a credito d'aiuto (ma con un tasso di concessionalità dell'80 per cento che lo equipara, secondo gli standard OCSE ad un vero e proprio dono) – strumento che purtroppo è stato finora scarsamente utilizzato. Sono state concordate con le autorità tunisine delle modifiche significative, oggi in fase di finalizzazione, che renderanno il Commodity Aid più agevole da gestire.
Anche in Tunisia, sull'esempio di quanto realizzato in Egitto, è stato avviato un programma di formazione con l'Università di Bologna nel campo della *Governance* del settore privato, appositamente concepito per rispondere alle nuove e crescenti necessità di impiego delle giovani generazioni.

In **LIBIA,** dopo l'avvio della stabilizzazione sociale e politica del Paese è stato lanciato un articolato piano di sostegno post – bellico alla ricostruzione e soprattutto al *capacity building* dell'Amministrazione libica. La Cooperazione italiana è intervenuta con interventi per oltre **10 milioni di euro nel 2012,** che spaziano dal sostegno alla Protezione Civile alla tutela dei minori esposti al trauma della guerra; dallo sviluppo dell'economia agricola costiera e transfrontaliera alla tutela del patrimonio culturale ed archeologico, dalla formazione di funzionari pubblici allo sviluppo del partenariato universitario.

In **ALGERIA** la Cooperazione allo sviluppo è ancora presente, sia pur limitatamente a causa dell'abbondanza di riserve petrolifere e di gas, nel settore agricolo, della tutela dell'ambiente e della salvaguardia del patrimonio culturale, soprattutto attraverso le risorse messe a disposizione dalla Conversione del debito. A dicembre 2011 è entrato in vigore l'accordo per la seconda fase del Programma di Conversione del debito – per un valore di **10 milioni di euro** – che, nel corso del 2012, si è cercato di avviare.

Il **MAROCCO** rappresenta per la Cooperazione Italiana un partner di sviluppo importante. Al momento vi sono in corso iniziative per un valore complessivo di circa **33 milioni di euro**, di cui **20 milioni per la Conversione del debito**; oltre **7 milioni a dono** e **6 a credito di aiuto. Nel 2012** è stato possibile approfondire l'impiego di risorse a credito di aiuto, che rappresentano interessanti opportunità anche per le nostre imprese italiane, come nel caso del finanziamento concessionale che il Governo italiano affiancherà all'offerta di una società italiana che partecipa ad una gara indetta dall'Ente ferroviario marocchino per la fornitura di un sistema di comunicazione e gestione del traffico ferroviario (il sistema GSM-R).



1.1. EGITTO

Nel corso del 2012, secondo il World Factbook della CIA, l'elevato tasso di natalità (24,22 nascite ogni 1.000 persone) ha determinato una crescita demografica dell'1.92% annuo, fenomeno che attesta la popolazione egiziana a oltre 83 milioni di persone (stime del luglio 2012). Per quanto concerne il quadro macro-economico, dopo l'iniziale ripresa dalla crisi finanziaria globale nel 2010, l'Egitto si trova oggi in una situazione di profonda incertezza sociale ed economica, derivante dalla crisi politica scatenata dai noti eventi che hanno portato alle dimissioni dell'ex Presidente Hosni Moubarak, alla conseguente caduta del Regime, alla dissoluzione del parlamento eletto dalla Corte Suprema Costituzionale, alla celebrazione delle elezioni presidenziali e all'adozione di una nuova costituzione, sebbene contrastata e ampiamente dibattuta. Il crescente dissenso nei confronti dell'eletto presidente Morsi, le incertezze legate al processo di revisione costituzionale e le successive consultazioni elettorali (attese ad aprile 2013) potrebbero rendere ancor più delicata la già complessa situazione politica e socio-economica del Paese. La crescita economica risulta limitata dalle turbolenze che hanno colpito i principali motori della crescita, come il settore turistico. Inoltre le prospettive macroeconomiche appaiono fortemente indebolite a causa delle difficoltà dei mercati europei, cui l'Egitto è molto legato. La situazione delle riserve internazionali resta molto fragile. L'eventuale protrarsi dell'instabilità potrebbe comportare un' ulteriore riduzione delle entrate legate al turismo e agli investimenti.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, il ristagno degli investimenti ha provocato un ulteriore incremento del tasso di disoccupazione. La debole evoluzione dell'attività economica difficilmente permetterà la creazione di posti di lavoro in numero sufficiente per compensare tale caduta, tanto meno per soddisfare le aspettative dei circa 700.000 giovani che dovrebbero fare il loro ingresso nel mondo del lavoro nel corrente anno. Alla luce di ciò, nonostante l'impossibilità di stabilire i futuri sviluppi economici nel Paese, l'attenzione politica e le priorità continuano a concentrarsi sull'incremento dell'occupazione, in particolare quella dei giovani, che costituisce una delle sfide principali dell'Egitto. I tassi di disoccupazione, infatti, si attestano tuttora attorno al 9 % (con un tasso di disoccupazione femminile pari al 22.8%) e, secondo quanto illustrato nello HDR 2011, si stima che il 25% dei laureati non riesca a trovare una posizione lavorativa a tempo pieno. L'83% di tutti i disoccupati in Egitto sono ragazzi e ragazze tra 15 e 29 anni per un totale di 2.6 milioni. Il 50% degli studenti di università credono che la loro educazione li preparerà al mercato del lavoro.

Traino per l'economia e fonte principale di introiti per l'Egitto prima della rivoluzione, il settore del turismo è diventato uno dei principali problemi economici, con una crisi di vastissime proporzioni che, nel corso del 2012, non ha accennato a rientrare, anche a causa degli scontri e dei disordini continui che hanno contribuito a contrarre gli arrivi turistici previsti. Il brusco deterioramento della situazione economica generale e il conseguente aggravio della già dilagante povertà hanno generato nel Paese un aumento di casi di microcriminalità, ma anche di episodi di maggiore violenza, in particolare nelle zone urbane marginali.
Le prospettive dell'economia egiziana rimangono fondamentalmente soggette all'evoluzione del panorama politico e della sicurezza interna. Le grandi dimostrazioni di piazza, gli occasionali episodi di violenza, i dubbi in merito alla definizione di una strategia coerente di politica economica da parte della autorità e la generale incertezza in merito agli sviluppi di breve periodo (per non menzionare quelli di lungo) hanno avuto e continuano ad avere un effetto deleterio sul clima di fiducia dei consumatori e soprattutto degli investitori (interni ed esteri). Fino a quando la situazione politica non sarà chiaramente stabilizzata, con un governo che renda noti i propri orientamenti in materia di politica economica e sociale, l'attività economica rischia di rimanere paralizzata.
Nonostante i rilevanti mutamenti in termini economici e sociali illustrati, le priorità dell'Egitto per lo sviluppo socio-economico del Paese sono rimaste allineate, nel 2012, al contenuto del ***Sesto Piano Nazionale di Sviluppo 2007/08-2011/12***, pubblicato dal Ministero egiziano dello Sviluppo Economico. Il Piano, che pone tra i suoi obiettivi principali il raggiungimento di una crescita economica annua dell'8%, l'innalzamento del reddito medio pro capite a 13.000 EGP e l'offerta di opportunità di lavoro a 3.8 milioni di lavoratori, include, tra i temi chiave per lo sviluppo nazionale, l'ambiente, le questioni di genere, la disoccupazione giovanile, la riforma del sistema educativo-formativo, la sanità, lo sviluppo industriale e lo sviluppo locale.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In considerazione della mutata realtà egiziana e alla luce dei bisogni da questa generati, anche nel 2012 i donatori internazionali si sono concentrati sul miglioramento delle modalità di erogazione e gestione dell'aiuto, al fine di ottenere risultati concreti e sostenibili nel tempo.

Ownership: l'ownership rappresenta uno degli aspetti cruciali per raggiungere risultati concreti in materia di sviluppo e riveste un ruolo centrale nella Paris Declaration on Aid Effectiveness. L'aiuto, infatti, diviene maggiormente efficace quando è impostato su di un approccio allo sviluppo in cui il Paese beneficiario possiede reali titolarità e capacità decisionale, piuttosto che un approccio basato su una gestione unilaterale dell'aiuto da parte dei donatori. Alla luce di ciò, anche nel 2012, uno dei pilastri dell'azione italiana in Egitto è rappresentato dalla massimizzazione della titolarità attraverso una costante e approfondita condivisione delle scelte e delle priorità identificate con le autorità, sia centrali che locali, e con le Organizzazioni della Società Civile. Tale aspetto si ricollega al criterio dell'allineamento.

Alignment: affinché l'aiuto sia effettivo, esso deve essere in linea con le strategie nazionali di sviluppo, con le istituzioni e con le procedure del paese interessato. Nel 2012, l'azione italiana in Egitto é stata identificata e realizzata non solo sulla base delle strategie e delle politiche di sviluppo adottate a livello nazionale, ma anche in risposta alle richieste egiziane scaturite dai nuovi bisogni generati dalla mutata situazione socioeconomica. Gli interventi sono rimasti, altresì allineati, oltre che al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio (MDGs) e alle disposizioni contenute nei documenti strategici per la riduzione della povertà, anche alle priorità di sviluppo identificate nel Sesto Piano Quinquennale di Sviluppo Economico e Sociale (2007-2012) varato dal Governo egiziano che, nonostante i continui cambi ai vertici, sono rimaste immutate. L'allineamento delle attività della Cooperazione Italiana si registra sia a livello geografico che tematico. Con riferimento alla ripartizione territoriale degli interventi, si segnala che l'azione della Cooperazione Italiana copre l'intero territorio, con una particolare attenzione alle aree più povere e meno sviluppate, quali l'Alto Egitto, Minia, Fayoum, Siwa e Nuova Valle, nonché al superamento del divario esistente tra il Basso e l'Alto Egitto. A livello tematico, le attività della Cooperazione Italiana contribuiscono al processo di transizione economica, allo sviluppo socio-economico sostenibile, alla riduzione della povertà, concentrandosi nei settori strategici identificati dal piano nazionale: educazione e sviluppo delle risorse umane; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; tutela, sviluppo e gestione sostenibile del patrimonio ambientale e delle risorse naturali, con particolare riferimento allo sviluppo del turismo sostenibile; sanità e sviluppo economico e sociale, con particolare enfasi sui diritti delle donne e dei minori, agricoltura e sviluppo rurale.

L'allineamento alle politiche di sviluppo egiziane si realizza attraverso interventi bilaterali e multilaterali mirati e di medio periodo. In fase di identificazione e di programmazione dei diversi interventi della Cooperazione Italiana, si tende a coinvolgere, in un'ottica di Sistema e nella massima misura possibile, la società civile locale.

Harmonization: alla luce dei risultati conseguiti al Vertice di Busan sull'efficacia degli aiuti per lo sviluppo, in considerazione della particolare congiuntura socio-economica e politica che l'Egitto attraversa, così come della necessità di massimizzare l'uso delle risorse disponibili, il coordinamento tra i donatori è divenuto oggi ancor più essenziale per promuovere lo sviluppo sostenibile del Paese. La programmazione congiunta è, con la divisione del lavoro e la concentrazione degli aiuti, uno dei principali obiettivi che la UE si è data per rafforzare l'efficacia del suo aiuto esterno nel quadro post-Busan, anche in vista del nuovo ciclo finanziario 2014-2020. In tale contesto, è stata esplorata la possibilità di avviare anche in Egitto l'esercizio di programmazione congiunta, sebbene inizialmente solo in via informale. Tale opportunità è stata valutata soprattutto a seguito della proposta - avanzata dalla Commissione e dal Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) nel corso dell'ultima riunione dei Direttori Generali per la Cooperazione allo Sviluppo dell'UE, che si è tenuta a Bruxelles il 12 dicembre del 2012 - di promuovere la programmazione congiunta con gli Stati Membri, estendendola oltre ai 5 Paesi in cui essa è stata positivamente avviata (Guatemala, Laos, Etiopia, Ghana e Ruanda). Il Direttore Generale della DG DEVCO della Commissione e il Direttore Esecutivo del SEAE hanno, pertanto, indirizzato il 21 dicembre 2012 una nota congiunta ai Capi Delegazione UE, chiedendo di redigere, entro la fine di febbraio 2013, rapporti congiunti di fattibilità dell'esercizio di Programmazione Congiunta nei Paesi di rispettivo accreditamento, tra questi l'Egitto.

Managing for results: sin dai primi mesi del 2009, è stata avviata un'accurata azione di monitoraggio e valutazione delle iniziative in corso volta ad accelerarne l'avanzamento e a migliorarne l'efficacia, ponendo le basi per la programmazione futura. Questo importante esercizio di aggiornamento e approfondimento delle procedure di monitoraggio e delle linee guida di utilizzo e gestione dei fondi è stato svolto in linea con le procedure internazionali *results based*. Tale impegno continua ad essere perseguito nell'ambito del Programma italo-egiziano di Conversione del Debito attraverso l'elaborazione di linee guida tecniche, finanziarie e di visibilità. Anche in seno al programma Commodity Aid, con riferimento ai Fondi di Contropartita, sono state elaborate specifiche procedure per l'utilizzazione dei fondi basate sulle best practices in uso nel programma di Conversione del Debito, allo scopo di armonizzare le procedure a vantaggio dei partner egiziani. In riferimento alle procedure di monitoraggio si segnala l'elaborazione di uno specifico toolkit per il monitoraggio dei progetti realizzati dalle ONG e destinato ad essere esteso agli altri progetti di cooperazione.

Mutual accountability: la Cooperazione Italiana, promuovendo un partenariato paritetico, ha intrapreso alcune misure per favorire dei meccanismi di responsabilità reciproca per i risultati dello sviluppo. Uno degli esempi più validi in questo senso rimane l'Unità Tecnica di Supporto del Programma italo-egiziano di Conversione del Debito, integrata da esperti italiani ed egiziani, che ha il compito di assistere il Comitato di Gestione del Programma, assicurando la valutazione tecnico-finanziaria e il monitoraggio dei progetti, i rapporti istituzionali con il Ministero della Cooperazione Internazionale e con le altre Istituzioni interessate, la valutazione tecnico-economica dei singoli interventi.

Attività della Cooperazione Italiana.

La cooperazione allo sviluppo rappresenta una componente fondamentale della presenza italiana in Egitto. Anche grazie agli aiuti concreti concessi al Paese nella particolare congiuntura che ha connotato il periodo post rivoluzione e la fase transitoria, l'Italia ha ulteriormente confermato il suo ruolo di partner strategico dell'Egitto, sviluppando al contempo una esperienza di cooperazione giudicata dagli egiziani un modello da replicare.
L'azione qui promossa è da sempre caratterizzata non solo da rispondenza ai reali bisogni della popolazione egiziana, alle istanze della Società civile ed alle richieste del Governo, ma anche da estrema sensibilità rispetto alle specificità del momento storico, così come del territorio e della cultura egiziani.
Oggi più che mai, la nostra presenza assume un'importanza fondamentale, tanto più che i Programmi di cooperazione che l'Italia promuove e realizza in Egitto affrontano in maniera concreta ed efficace le maggiori sfide del momento e favoriscono uno sviluppo socioeconomico sostenibile del Paese a beneficio dell'intero Popolo egiziano. I nostri interventi, in linea con le priorità individuate nei Piani di sviluppo Nazionali, si concentrano, attraverso azioni mirate, sulla lotta alla povertà e sul sostegno alle fasce più bisognose della popolazione; privilegiano il miglioramento

dell'istruzione e della formazione tecnica e professionale, promuovono le opportunità di impiego, soprattutto per i giovani, e i diritti delle donne e dei minori; favoriscono lo sviluppo del settore privato – in particolare delle piccole e medie imprese (PMI) – ed il sostegno alla bilancia dei pagamenti; dedicano particolare attenzione alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'inestimabile patrimonio storico-archeologico, naturalistico e culturale dell'Egitto, anche attraverso lo sviluppo dell'ecoturismo; e mirano al potenziamento del settore agricolo e dello sviluppo rurale.
Nel 2012, facendo seguito alle visite in Egitto del Ministro Terzi e del Presidente del Consiglio Monti, l'Italia ha voluto concedere all'Egitto rilevanti aiuti per consentire la realizzazione di programmi di cooperazione allo sviluppo ad alto impatto economico e sociale, per far fronte ai quali sono stati siglati i seguenti 6 nuovi Accordi:

1. Accordo sulla Terza Fase del **Programma Italo-Egiziano di Conversione del Debito** (100 milioni USD).
Lo strumento di **Conversione del Debito** riveste per l'Egitto, ancor più nella delicata fase in cui si trova, un valore fondamentale, poiché contribuisce sia a ridurre il debito estero del Paese, che a promuoverne lo sviluppo sociale ed economico, attraverso le attività realizzate in tutti i settori chiave per lo sviluppo sociale ed economico nazionale.
L'**Accordo relativo alla III Fase** del Programma di Conversione del Debito è stato sottoscritto il **10 maggio 2012** ed è entrato in vigore il 15 agosto 2012. I contenuti di questa nuova fase identificano, accanto a quei settori di tradizionale cooperazione tra Italia ed Egitto, nuove linee di intervento ancor più vicine alle necessità della popolazione e riconoscono il ruolo fondamentale della società civile, come attore a pieno titolo del dialogo sullo sviluppo del paese. In questo contesto, è d'obbligo sottolineare, che è stata dedicata particolare attenzione all'azione qui svolta dalle ONG italiane, che da sempre hanno contribuito a dare agli interventi di cooperazione quelle caratteristiche di vicinanza alla popolazione e attenzione ai bisogni prioritari della stessa.

2. Emendamenti al Protocollo di Attuazione relativo alla **Linea di Credito a Sostegno delle Micro e Piccole imprese egiziane, in collaborazione con il Fondo sociale per lo sviluppo – Organizzazione per lo Sviluppo delle Piccole Imprese (SFD / SEDO)** .
L'Accordo, firmato anch'esso il **10 maggio 2012**, aggiorna le procedure di prestito e le condizioni della Linea di Credito di 12,9 milioni di euro concessa dal Governo italiano, facilitando così l'accesso dei piccoli imprenditori al credito. La Linea di Credito italiana fornisce alle piccole imprese egiziane, attraverso il sistema bancario locale, risorse finanziarie a condizioni più favorevoli rispetto a quelle di mercato, consentendo loro di espandere il proprio business e di acquisire tecnologia, macchinari, *know-how* e licenze di origine italiana. Inoltre, in armonia con le priorità di entrambi i Governi, i criteri di accesso al credito daranno la precedenza alle aziende che, attraverso il prestito, saranno in grado di creare nuove opportunità di lavoro, così come di acquistare attrezzature e tecnologie all'avanguardia ed eco-compatibili (basso consumo energetico, riduzione degli inquinanti, ecc.).

3. Accordo **sull'Intervento per la sicurezza alimentare della popolazione vulnerabile in Egitto** (2 milioni di euro). Con il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite (PAM), è stato siglato, il **10 maggio 2012**, l'**Accordo sull'Intervento per la Sicurezza Alimentare della popolazione vulnerabile in Egitto**, finanziato dal Ministero degli Affari Esteri – Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo per un ammontare di 2 milioni di Euro. Il programma intende contribuire a migliorare le condizioni di vita delle famiglie più vulnerabili nelle aree svantaggiate dell'Egitto, nell'ambito del Programma nazionale volto a fornire derrate alimentari a prezzi calmierati (Ration Card System). Nello specifico, l'intervento ha contribuire al soddisfacimento dei bisogni alimentari di base in 4 Distretti (Al Fashn, Beba, Alwasta, Samsata) del Governatorato di Beni Suef, attraverso la fornitura di olio (1.000 tonnellate) e di zucchero (1.100 tonnellate).
L'iniziativa era inserita nel sistema di aiuto alimentare realizzato dal Ministero egiziano del Supply e del Commercio Interno che prevedeva la fornitura di 4 alimenti di base (olio, zucchero, riso e tè) a prezzi agevolati per 64, 2 milioni di persone. L'intervento si è concluso con la consegna dei beni lo scorso agosto 2012.

4. Accordo sul **Programma di lotta alla malnutrizione materno-infantile,** realizzato attraverso la FAO (3 milioni USD). L'Accordo è stato siglato il 28 maggio 2012 ed è stato ufficialmente lanciato il 10 gennaio 2013 con un evento cui ha preso parte anche il Ministro egiziano dell'Agricoltura. L'intervento dispiega una triplice azione volta a migliorare la sicurezza alimentare e la qualità della nutrizione tra le fasce più vulnerabili della popolazione, attraverso la promozione di attività generatrici di reddito, campagne di sensibilizzazione ed interventi di *capacity building* a livello centrale e locale. Realizzato dal Food Security Information Center (FSIC) in collaborazione con il "Rural Women Department" del Ministero egiziano dell'Agricoltura, il programma sosterrà il Governo egiziano nell'attuazione della strategia nazionale per la nutrizione attraverso la creazione di un modello pilota capace di

coniugare produzione ed educazione alimentare e suscettibile di essere integrato in programmi e politiche nazionali. Comunità locali ed organizzazioni della società civile verranno attivamente coinvolte nella creazione del modello ponendo particolare enfasi sul miglioramento delle conoscenze e competenze di donne e giovani in materia di nutrizione come anche nelle attività legate alla produzione di alimenti, all'allevamento di piccoli animali e in altre attività micro-imprenditoriali.-

5. Accordo sul Programma per la **Promozione dei diritti dei minori ed empowerment della famiglia** (1.5 milioni di euro). Il progetto, il cui Accordo è stato siglato il **26 giugno 2012**, prevede la creazione di un modello integrato di sviluppo, nel Governatorato del Fayoum, volto a garantire l'attuazione, a livello locale, del primo Piano Nazionale di Azione per i minori. Il Programma mette in campo un'azione su due livelli, nazionale e locale, connessi tra loro da un approccio *bottom-up*. Attraverso un intervento di *capacity building* a beneficio del Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità (NCCM), l'intervento monitorerà l'attuazione delle politiche e piani concernenti i minori contribuendo alla diminuzione di fenomeni e pratiche lesive dei loro diritti. Il monitoraggio del Piano Nazionale verrà attuato nel Governatorato del Fayoum ove verrà promossa la creazione di un modello di sviluppo integrato le cui *best practices* e *lessons learnt* verranno applicate in altri Governatorati ed a livello nazionale.

6. Accordo sulla seconda fase del **Programma di sviluppo ed ammodernamento delle Ferrovie egiziane**, realizzato in partenariato con il Ministero dei Trasporti egiziano, ha lo scopo di finanziare servizi di consulenza tecnica e manageriale a favore delle Ferrovie di Stato Egiziane (Egyptian National Railways – ENR). In linea e a sostegno della strategia definita dal Piano Nazionale di Ristrutturazione e Sviluppo per la creazione in Egitto di un sistema di servizi ferroviari più sicuro, efficiente e competitivo, la prima fase del Programma ha previsto che dieci dirigenti delle aree funzionali di primaria importanza di ENR fossero affiancati da dieci dirigenti di Ferrovie dello Stato – FS Holding, per fornire sostegno tecnico, manageriale e amministrativo nei settori chiave di competenza: Direzione, Finanza, Risorse Umane, Passeggeri Lunga Distanza, Passeggeri Breve Distanza, Merci, Infrastrutture, Acquisti, Manutenzione, Segnalamento e Telecomunicazioni. Tale prima fase, della durata di tre anni, ha previsto un contributo da parte del Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - di 4,8 milioni di euro al Ministero dei Trasporti Egiziano ex art. 15.
L'Accordo sulla seconda fase, della durata di due anni, con un contributo di 3,2 milioni di euro, è stato siglato in occasione della visita del Presidente Morsi in Italia, il 13 settembre 2012 ed il relativo Programma è stato approvato dal Comitato Direzionale nella riunione del 19 Dicembre 2012.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di conversione del debito - II fase"**
Settore OCSE/DAC	600
Tipo iniziativa	Conversione del debito
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	100.000.000,00 USD
Importo erogato 2012	16.000.000,00 USD
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T4
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa mira ad alleggerire il debito estero dell'Egitto (debito di 149 Milioni di US dollari circa nella Prima Fase, 100 Milioni di US dollari nella Seconda Fase e 100 Milioni di US dollari nella Terza Fase), liberando risorse da destinare alla realizzazione di iniziative per lo sviluppo sostenibile del Paese. La strategia di azione del Programma è stata definita in base a due obiettivi principali:

- contribuire al sostegno delle priorità di sviluppo dell'Egitto,
- ottenere potenziali ritorni del Sistema Italia, traendo ispirazione da esperienze italiane di successo che, una volta adattate al contesto locale e adeguatamente testate, possano rappresentare un valido modello da replicare.

Il coinvolgimento di capacità tecniche e della expertise italiana rappresenta quindi un ulteriore valore aggiunto dei progetti, nell'ottica di una reale partnership italo-egiziana. La seconda fase del Programma si basa quindi su due principali criteri: il criterio del mutuo beneficio, nel quale gli obiettivi dei due partner vengono egualmente perseguiti; e il criterio della reciprocità di interessi, nel quale i due partner traggono vantaggio dall'esecuzione dei progetti. Lo scopo ultimo è quello di realizzare iniziative diverse in settori innovativi, con un potenziale e significativo impatto nell'area Mediterranea.
Il Programma di Conversione del debito rappresenta la principale iniziativa della Cooperazione Italiana in Egitto, sia per l'entità del contributo che per la varietà dei settori d'intervento. Nonostante la situazione di generale instabilità del Paese che ha comportato rallentamenti e proroghe, le 30 iniziative in corso (di cui 27 approvate e 3 in fase di formulazione) si avviano alla conclusione. L'importo impegnato, che supera il 93% del totale, e l'importo erogato, che ha raggiunto a fine 2012 il 43,3% del totale del Programma, evidenziano il positivo progresso registratosi negli ultimi 3 anni.

2)

Titolo iniziativa	**"Commodity Aid".**
Settore OCSE/DAC	53040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 30.987.413,95
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legata
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
Attraverso il Programma Commodity Aid, il Governo italiano ha importato in Egitto beni di produzione italiana e servizi connessi. Tali beni, servizi e spese accessorie sono stati definiti sulla base di esigenze reali identificate dal Governo egiziano nell'attuazione dei propri programmi di sviluppo nell'ambito dei settori congiuntamente identificati per il supporto alla bilancia dei pagamenti. Una parte dei beni e servizi è destinata al settore privato, attraverso il finanziamento a credito di progetti imprenditoriali presentati da imprese egiziane.
I fondi rimborsati dagli imprenditori egiziani sono versati in un Fondo di Contropartita e utilizzati per la realizzazione di progetti di utilità sociale. Tuttavia nell'anno a cui questo rapporto si riferisce, non si sono verificati utilizzi del fondo per importazioni a favore del settore privato.
Il Protocollo Finanziario del Programma Commodity Aid, firmato dai Governi italiano ed egiziano il 12 maggio 1994, ha subito, nel tempo, diversi emendamenti. I fondi sono stati depositati su un conto corrente aperto presso la Banca Intesa-Sanpaolo di Torino che, ai sensi dell'Accordo di cooperazione bilaterale, svolge le funzioni di Banca Agente.
Il Programma Commodity Aid si inserisce a pieno titolo nelle azioni di sistema promosse dal Governo italiano. Il suo valore aggiunto nasce infatti dalla capacità di individuare le azioni più efficaci in cui il settore privato italiano è in grado di esprimere il meglio del made in Italy. Ciò richiede una visione d'insieme dell'impegno del nostro Paese in Egitto e delle strategie di sviluppo qui adottate. Messo in sinergia con altre iniziative che prevedono l'acquisto di attrezzature di origine italiana, il Programma ne beneficia in termini di aumento della capacità di spesa, con la conseguenza, da un lato, di avvicinare l'inizio del previsto "Nuovo Commodity Aid", dell'importo di € 20 milioni, nel momento in cui i fondi ora disponibili saranno esauriti (tramite l'esecuzione delle lettere di credito emesse ed in corso di emissione) e, dall'altro, di promuovere l'allocazione di fondi per altre iniziative di cooperazione nel Paese.
Diventa quindi indispensabile tener presente questo potenziale elemento di successo mettendo il Programma in relazione con nuove iniziative di cooperazione (ad esempio, nell'ambito del Programma di Conversione del Debito), sin dal momento della loro formulazione.

3)

Titolo iniziativa	**"Linea di credito a favore delle PMI egiziane"**
Settore OCSE/DAC	32130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 10.033.372,56
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto

Grado di slegamento	Legata
Obiettivo millennio	O8-T5
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

La linea di credito in questione è rivolta alle Piccole e Medie Imprese egiziane, alle Joint Ventures italo-egiziane, ai Centri di ricerca e alle Università.

I finanziamenti, destinati ai settori industriale e dei servizi ambientali, possono essere utilizzati per acquistare attrezzature e/o tecnologia (inclusi i servizi connessi quali la formazione tecnica), licenze o patenti di origine italiana (almeno l'80% del prestito richiesto) ed egiziana (per un massimo del 20% del prestito richiesto) fino ad un importo massimo di 2 Milioni Euro.

4)

Titolo iniziativa	**"Linea di credito a favore delle micro e piccole imprese egiziane in collaborazione con Social Fund for Development"**
Settore OCSE/DAC	32130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 12.911.422,48
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Legata
Obiettivo millennio	O8-T5
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

La linea di credito è gestita dal SFD. I finanziamenti vengono erogati dalla banca commerciale Bank of Alexandria e da National Bank of Egypt, con l'obiettivo di fornire un sostegno alle piccole imprese egiziane finanziando l'acquisto di tecnologia, macchinari, conoscenze tecniche, licenze e brevetti o l'importazione di attrezzature tecniche di origine italiana.

5)

Titolo iniziativa	**"Programma di Sostegno al Piano di Sviluppo ed Ammodernamento delle Ferrovie Egiziane – I Fase"**
Settore OCSE/DAC	32130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 4.800.000,00
Importo erogato 2012	€ 1.600.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa, realizzata in partenariato con il Ministero dei Trasporti egiziano, con lo scopo di finanziare servizi di consulenza tecnica e manageriale a favore delle Ferrovie di Stato Egiziane (Egyptian National Railways – ENR), si articola in una prima fase, di tre anni, per un contributo di 4,8 milioni di euro, ed una seconda fase di due anni, con un contributo di 3,2 milioni di euro.

In conformità al contratto di assistenza tecnica firmato nel marzo 2009 fra il Ministero dei Trasporti egiziano, ENR, e società selezionata, Ferrovie dello Stato S.p.A. – FS, nel corso dei tre anni di attività del progetto, 10 dirigenti di aree funzionali di primaria importanza di ENR sono affiancati da dieci qualificati dirigenti di FS, per fornire sostegno tecnico, manageriale e amministrativo in settori chiave di competenza: Direzione, Finanza, Risorse Umane, Passeggeri Lunga Distanza, Passeggeri Breve Distanza, Merci, Infrastrutture, Acquisti, Manutenzione, Segnalamento e Telecomunicazioni. Gli obiettivi dell'iniziativa sono i seguenti:

- Introdurre il concetto di cultura della sicurezza dell'Esercizio ferroviario;
- Ridurre la quantità di incidenti gravi e di incidenti connessi con l'esercizio ferroviario;

- Focalizzare i servizi di trasporto sull'attenzione al cliente, mettendolo al centro delle attività ed aumentandone i livelli di soddisfazione;
- Migliorare l'efficienza dei principali processi produttivi: vendite, produzione, manutenzione ed acquisti;
- Sviluppare il capitale umano attraverso progetti di sviluppo e di addestramento tecnico e gestionale.

A fronte degli obiettivi illustrati, le attività del Programma convergono sui seguenti punti:
Creazione di un sistema di obblighi di servizio pubblico (PSO), anche attraverso il miglioramento della gestione operativa, inclusi i servizi di pulizia e vigilanza, nonché e la modifica dell'orario ferroviario, ai fini di garantire la puntualità;
Creazione di una nuova organizzazione operativa di ENR, basata su di un'organizzazione per business unit;

- Promuovere l'introduzione di Tecnologie dell'Informazione: attraverso l'attivazione di un sistema informatico per la gestione dei magazzini, il ridisegno del processo di gestione degli acquisti e l'introduzione del sistema IT - Temporary Solutions;
- Sviluppare gli investimenti in capitale immobilizzato, anche attraverso lo sviluppo delle stazioni e dei punti di snodo;
- Sviluppare il settore relativo al servizio di trasporto merci, attraverso l'ottimizzazione dell'offerta, tramite il miglioramento delle locomotive, del parco vagoni e tramite lo sviluppo dell'intermodalità;
- Aumentare la quota dei ricavi dal settore di trasporto passeggeri, attraverso un'apposita campagna commerciale parallela all'introduzione di un sistema di interventi per la riduzione dei ritardi;
- Introdurre procedure ed azioni per la sicurezza: attraverso la modernizzazione del sistema di segnalamento, ma anche la limitazione della velocità.

6)

Titolo iniziativa	**"Effective School to Work Transition through Career Information and Guidance for Youth Employment"**
Settore OCSE/DAC	16020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Promosso ILO
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 700.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegata
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
L'iniziativa intende contribuire a ridurre l'alto tasso di disoccupazione fra i giovani, facilitando sia il processo di transizione dalla scuola al mondo del lavoro, che la ricerca di maggiori e migliori opportunità di lavoro, con particolare attenzione alle donne e ai disabili.
L'intervento prevede la creazione di cinque unità pilota, dedicate ai giovani, in cinque Uffici Pubblici all'Impiego affiliati al Ministero del Lavoro e della Migrazione, selezionati in cinque diversi Governatorati (Fayoum, Alessandria (Borg El Arab), Luxor e Aswan). Inoltre, il progetto è volto a migliorare e aggiornare le competenze del personale e dei consulenti degli Uffici Pubblici all'Impiego selezionati, dotandoli degli strumenti adeguati per poter operare e fornire servizi a misura di giovane.
L'obiettivo è quello di consentire ai giovani di meglio comprendere il mercato del lavoro in generale e quello egiziano in particolare, illustrandone le funzioni, le opportunità, le sfide e i bisogni, in modo da permettere loro di adeguare ad esso il proprio comportamento, le priorie attitudini, nonché le proprie scelte lavorative.
La strategia applicata consiste nello sviluppo di un pacchetto di iniziative integrate, volte a mobilitare gli Uffici Pubblici all'Impiego, gli istituti di istruzione e i media. Al contempo, il progetto intende stabilire collegamenti con le maggiori iniziative in corso nel settore dell'istruzione e della formazione professionale. L'iniziativa, infatti, non solo garantisce sostegno al Ministero del Lavoro e della Migrazione, ma collabora anche con ulteriori stakeholder chiave quali il Ministero dell'Istruzione e le Associazioni di Lavoratori e Imprenditori.

7)

Titolo iniziativa	**"Promozione dell'occupabilità e sviluppo delle competenze in un'ottica di apprendimento permanente per i giovani emarginati e a rischio di esclusione in Egitto e Territori Autonomi Palestinesi"**
Settore OCSE/DAC	11330
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promosso ONG (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo - VIS)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	

multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 270.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legata
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa intende contribuire a promuovere l'occupazione e l'inserimento sociale dei giovani in Egitto e in Palestina, in particolare di quelli più vulnerabili, a rischio di esclusione sociale, o appartenenti a minoranze etniche o religiose.

Obiettivo specifico dell'intervento è aumentare la qualità dell'offerta formativa dell'Istituto Dono Bosco del Cairo in Egisto e della Scuola Tecnica di Betlemme in Palestina favorendo la cooperazione tra i due Paesi, e potenziare i legami tra formazione professionale e mercato del lavoro attraverso tre direttrici principali di intervento:

- lo sviluppo della formazione professionale flessibile, in ottica di apprendimento permanente ed orientata alle necessità del mercato del lavoro locale, secondo meccanismi in grado di valorizzare le competenze acquisite nella pratica,
- il potenziamento dei servizi di formazione professionale standard e di inserimento nel mercato del lavoro,
- il miglioramento del lavoro in rete e lo scambio di esperienze e buone prassi fra gli stakeholders operanti nella formazione tecnica e professionale, e gli attori chiave del mercato del lavoro in Egitto e Palestina.

8)

Titolo iniziativa	**"Cooperazione trilaterale – Maternità sicura. Iniziativa di formazione di infermieri e ostetriche sud-sudanesi"**
Settore OCSE/DAC	13081
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Trilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 213.000,00 (di cui € 153.000,00 FL + 60.000,00 FE)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegata (50% slegato e 50% legato)
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa è intesa a migliorare le professionalità del personale sanitario sud sudanese e a potenziare i servizi offerti nell'assistenza alla madre e al bambino. L'intervento abbraccia settori di azione (sanità e formazione delle risorse umane) nei quali si concentrano le maggiori esperienze e i bisogni delle fasce più marginali della popolazione Sud Sudanese. La formazione dei formatori rappresenta un importante investimento in termini di miglioramento del settore della salute riproduttiva delle donne in quanto contribuisce concretamente alla protezione e al sostegno delle donne e dei bambini che, se da un lato sono i soggetti più vulnerabili della società, dall'altro costituiscono le risorse su cui investire per favorire in maniera equa e paritaria lo sviluppo della giovane popolazione. L'iniziativa assume pertanto una duplice valenza sociale: se per un verso infatti ha consentito di formare le partecipanti in ambito sanitario, dotandole di nuove capacità e conoscenze, per l'altro verso ha promosso un proficuo dialogo e una reale collaborazione tra Paesi in un settore fondamentale.

9)

Titolo iniziativa	**"Promozione dei minori ed empowerment della famiglia nel Governatorato del Fayoum"**
Settore OCSE/DAC	16010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.500.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T2

Rilevanza di genere Secondaria

Descrizione

Il Programma intende rafforzare le capacità del Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità (NCCM) nell'attuazione del primo Piano Nazionale per i Minori e nel suo follow-up a livello locale.

Nello specifico il programma promuoverà la creazione di un modello integrato di sviluppo volto a garantire l'attuazione, a livello locale, (Governatorato del Fayoum) di detto Piano. Il modello costituirà una base di dati, informazioni e feedback per l'identificazione e la formulazione, da parte del Consiglio e delle competenti autorità, di opportune strategie e piani di azione locali che promuovano una maggiore fruizione dei diritti da parte dei minori, soprattutto quelli appartenenti alle fasce più marginali.

Nello specifico il Programma si svolgerà a due livelli, connessi tra loro, in un approccio "bottom-up". A livello decentrato (Governatorato di El Fayoum), il Programma promuoverà azioni di empowerment socio-economico per le famiglie beneficiarie attraverso un rafforzamento delle capacità di coordinamento e di erogazione dei servizi di base da parte delle Istituzioni e della società civile e la realizzazione di attività di sensibilizzazione con la diretta partecipazione delle famiglie. L'intervento sarà diretto a contribuire alla diminuzione di pratiche e fenomeni che di fatto impediscono la fruizione dei diritti dei minori, quali le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni precoci, l'abbandono scolastico e il contestuale lavoro minorile, la non iscrizione anagrafica alla nascita, la denutrizione e malnutrizione infantile e delle madri in allattamento. Attività di micro-credito saranno dirette al miglioramento delle condizioni economiche delle famiglie beneficiarie, con particolare attenzione a quelle monoparentali (donne capofamiglia).

A livello centrale, l'esperienza così maturata, dovrà dar luogo ad indicazioni e linee guida che saranno assunte dal Consiglio Nazionale per l'Infanzia e la Maternità per essere riproposte in altre zone del Paese, nel quadro del Piano Nazionale per i Minori. L'intervento produrrà un impatto positivo in termini socio-economici, anche mediante una diminuzione di pratiche e fenomeni negativi, quali le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni precoci, l'abbandono scolastico e il contestuale lavoro minorile, la non iscrizione anagrafica alla nascita, la denutrizione e malnutrizione infantile e delle madri in allattamento. Il Programma, infatti, promuoverà azioni di empowerment socio-economico per le famiglie beneficiarie attraverso un rafforzamento delle capacità di coordinamento e di erogazione dei servizi di base da parte delle Istituzioni e della società civile e la realizzazione di attività di sensibilizzazione con la diretta partecipazione delle famiglie.

L'iniziativa, inoltre, prevede attività di micro-credito (promozione e realizzazione di nuove iniziative generatrici di reddito) nei villaggi selezionati del Governatorato del Fayoum, con particolare attenzione alle famiglie monoparentali (donne capofamiglia).



1.2. TUNISIA

La Tunisia ha registrato alla fine del 2012 una crescita media annua del 2,5 %, in miglioramento rispetto al 2011. Il paese mira a raggiungere tassi di crescita di oltre il 7% e di entrare in un processo di convergenza con l'Unione Europea.

Le esportazioni verso l'Europa hanno subito un calo del 30%. Inoltre, la Tunisia ha dovuto affrontare, sul piano interno, un forte aumento delle tensioni sociali e, nel corso dell'anno, una considerevole riduzione del turismo (-20,4%) e degli investimenti stranieri (-7,3%). Ciò comporterà conseguenze negative soprattutto sul mercato del lavoro, dato che l'economia tunisina ha sempre avuto difficoltà ad assorbire la crescente forza lavoro: la disoccupazione è stata persistentemente alta negli ultimi anni e ha raggiunto un tasso del 48% nelle regioni più povere come Gafsa, Kasserine e Jendouba, coinvolgendo principalmente giovani e individui con livello di istruzione secondario, mentre a livello nazionale il tasso di disoccupazione ha raggiunto il 23%.

Nonostante un tasso d'esecuzione delle spese inferiore alle previsioni nel 2012, si è registrato un aggravamento del deficit di bilancio che ha sfiorato il 6%, a causa di un ribasso relativo delle risorse di bilancio e dell'aumento delle spese pubbliche. Questa tendenza è destinata a perdurare nei prossimi anni vista la persistenza e l'aggravarsi del quadro macroeconomico globale e la continua revisione al ribasso del tasso di crescita dell'economia (fonte INS – Istituto Nazionale di Statiche).

La base delle entrate in Tunisia rimane abbastanza differenziata con una bilancia equilibrata tra imposte dirette (42,5% nel 2011) ed indirette. Le forme d'imposizione hanno effetti di distorsione molto limitati. L'IVA rappresenta la metà delle imposte indirette contro una parte quasi marginale dei diritti doganali (8% circa). Nonostante la crisi economica, le entrate fiscali hanno tenuto bene con una buona prestazione di imposte dirette ed entrate non fiscali (ritornati delle partecipazioni e delle privatizzazioni). L'espansione della base fiscale resta una sfida principale, soprattutto in periodo di debole crescita.

Il limitato contributo di una parte del tessuto produttivo, costituito da piccole e medie imprese (PMI) e da microimprese, viene attribuito al regime forfettario d'imposizione. Infatti, queste imprese contribuiscono solo con il

2% delle entrate fiscali dello stato, e questo nonostante l'aliquota d'imposta sulle società (30%) sia relativamente elevata.
Il governo transitorio guidato da Béji Caïd Essebsi ha elaborato una strategia di sviluppo economico e sociale per il periodo 2012-2016, che prevede in particolare un intervento nell'ambito del settore privato, con la creazione di posti di lavoro e per dare impulso agli investimenti.
Il nuovo governo è alla ricerca di possibili fonti di finanziamento: il Qatar ha promesso un aiuto pari a 500 milioni di dollari e saranno possibili finanziamenti da parte della Banca Mondiale, della Banca Africana per lo Sviluppo e dell'Unione Europea.
La rivoluzione ha rivelato l'ampiezza delle fragilità strutturali del paese: disparità regionali, disoccupazione dei giovani laureati e gestione. Nonostante i progressi realizzati, l'economia tunisina resta dominata da settori tradizionali a debole valore aggiunto. È anche segnata dal dualismo dei settori off-shore e on-shore, con disparità pronunciate in termini di produttività, di tasso di crescita, d'investimento e di vantaggi fiscali.
Il 2012 è stato caratterizzato da un miglioramento che ha portato la crescita ad un tasso su base annua a circa 2,5%.
Il sistema bancario resta fragile a causa del peso dei crediti non produttivi ed un controllo insufficiente in materia di sorveglianza dei rischi. Per il 2013 sarà necessario risanare le banche e ricapitalizzarle in modo graduale.
Nonostante queste difficoltà, le prospettive a medio termine rimangono positive. Malgrado la riserva degli investitori nel 2011, la Tunisia dovrebbe attirare nel medio periodo e a fronte di una progressiva stabilizzazione interna (anche in termini di sicurezza) nuovi flussi di capitali, mettendo l'accento sulla trasparenza e la creazione di imprese. Il Paese può contare su una mano d'opera locale abbastanza qualificata, un settore privato dinamico ed una posizione geografica vantaggiosa di cerniera tra l'Europa ed il continente africano.
Per dare slancio all'economia, le autorità hanno lanciato nuove riforme tra cui si possono citare: la riforma del codice di investimento, la riforma della normativa delle gare pubbliche (*marché public*), la libertà della stampa, il sistema di formazione professionale e di impiego per i giovani.
La Tunisia è alle prese con una transizione politica delicata in un contesto di significative scosse congiunturali - forte pressione ed instabilità sociale legata alla dopo-rivoluzione, crisi libica e crisi internazionale. La ripresa nel 2013 dipende da un ritorno rapido alla stabilità sociale e dall'intesa tra i diversi attori politici sulle prossime scadenze elettorali. Inoltre meccanismi di gestione suscettibili di garantire un quadro giuridico favorevole al clima degli affari rimangono da realizzare, per segnare una rottura con le pratiche predatori del vecchio regime di Ben Ali. Progressi sono stati registrati in materia di gestione nel 2011, ma il problema strutturale di disoccupazione dei giovani richiede riforme ambiziose, oltre ai piani di emergenza, il cui impatto non potrà essere immediato.
Il rilancio atteso per il 2013 dipenderà dalla capacità dei principali attori politici di intendersi sull'approvazione della nuova costituzione e l'attitudine del governo ad organizzare misure audaci, per rivitalizzare l'economia e riacquistare la fiducia degli investitori. Inoltre dipenderà dalla riduzione o meno dalle sovvenzioni petrolifere ed alimentari, per consentire l'aumento delle spese d'investimento. Gli effetti di rilancio sono d'altra parte tributari dell'economia europea, principale partner commerciale del paese. Infine, il ritorno alla normalità in Libia e la ripresa sperata potrebbero dar luogo ad una nuova dinamica d'espansione d'investimenti e di commercio tra i due paesi e potenzialmente assorbire una parte dell'eccedenza di manodopera tunisina. Le evoluzioni dell'Europa e della Libia restano dunque determinanti.
In Tunisia esiste solo un coordinamento inter-donatori senza la partecipazione delle Autorità del Paese.
Il coordinamento viene effettuato sotto l'egida della Delegazione dell'Unione Europea a Tunisi. Da qualche anno il coordinamento viene suddiviso in 5 gruppi tematici (sociale, riforme e governo dell'economia, settore privato, ambiente e risorse naturali, governo/democrazia/società civile), condotti da una presidenza e una vice-presidenza. Nonostante i partner europei abbiano in più occasioni auspicato un miglioramento del meccanismo di coordinamento, non sono stati raggiunti i risultati sperati. Il gruppo tematico "settore privato", per il quale l'Italia assicura il coordinamento, si era riunito solo due volte nel corso del 2010 e nell'ultimo incontro era stato previsto un programma di riunioni periodiche su cadenza trimestrale per il 2011. Tuttavia, la situazione di instabilità creatasi dopo il 14 gennaio, la crisi libica e la necessità da parte dei donatori di rispondere ad una situazione di emergenza non hanno permesso lo svolgimento regolare di queste riunioni.
Nel febbraio 2012, presso la sede della Delegazione europea a Tunisi, si è tenuta la prima riunione sull'opportunità di adottare lo strumento della "programmazione congiunta". La Tunisia, infatti, fa parte di una lista di 11 Stati pilota insieme a Afghanistan, Bangladesh, Etiopia, Ghana, Guatemala, Laos, Mali, Moldova, Ruanda e Ucraina per

l'adozione di questa nuova strategia. La programmazione congiunta riflette un nuovo approccio alla cooperazione e prevede l'elaborazione di una strategia Paese condivisa tanto dagli Stati membri quanto dalla Commissione. Da questa strategia si determina una programmazione che identifica i settori prioritari di intervento, suddividendoli tra i principali donors europei.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Ownership: gli interventi della Cooperazione italiana in Tunisia vengono definiti in occasione delle sessioni triennali della Grande Commissione Mista (GCM) italo-tunisina. L'ultima Commissione Mista (la VI), tenutasi il 24-25 ottobre 2007, copriva il periodo 2008-2010. Nel corso del 2010 si sarebbe dovuta tenere la VII commissione, finalizzata a sancire le linee guida per il successivo triennio (2011-2013), ma il suo svolgimento era stato rimandato al 2011, anno in cui, a causa anche del particolare momento storico attraversato dal Paese, non si è potuta tenere.
Il programma di cooperazione bilaterale identificato in sede di VI GCM è stato elaborato in coerenza con gli obiettivi dell'undicesimo Piano di sviluppo del Governo tunisino. Esso si focalizza su quattro settori specifici (ambiente, salute, sviluppo del settore privato, patrimonio culturale/risorse umane) che sono prioritari per la Tunisia.
La strategia e le modalità di esecuzione dei programmi settoriali sono state elaborate in un processo ampiamente partecipativo, al quale hanno preso parte amministrazioni centrali e locali, associazioni della società civile, altri partner allo sviluppo e amministrazioni settoriali italiane. Sulla base dell'esperienza degli ultimi anni, le modalità di esecuzione concordate sono quelle che assicurano alla Tunisia il ruolo di agenzia di esecuzione, in accordo con le disposizioni ex art. 15 del Reg. d'esecuzione della L. 49/87. Gli appalti, dunque, sono interamente gestiti secondo la legislazione tunisina (Use of country procurement system), valutata da anni in linea con le buone prassi (Reliable country system).

Alignment: i programmi di cooperazione tecnica finanziati dall'Italia sono complementari a quelli finanziati dal sistema comunitario (Strengthen capacity by co-ordinated support), sono inscritti nel programma di sviluppo del Paese (Aid flow aligned on national priorities) e le relative risorse finanziarie sono iscritte nel bilancio dello Stato (Use of country public financial management system).
Il programma ha messo l'accento sul mutuo scambio di esperienze tra i due Paesi nei diversi settori di intervento. Essendo i programmi basati su Accordi intergovernativi, ratificati dalle rispettive istanze competenti, il Governo gode di una maggiore predicibilità delle risorse disponibili (*Aid is more predictable*).
Il programma definito a margine della VI GCM prevedeva un'unica struttura di gestione che peraltro aveva in carica anche alcune iniziative decise nella V GCM (Aiuto alla bilancia dei pagamenti). Tale struttura ha sede presso il Ministero degli Investimenti e della Cooperazione Internazionale, che ha recentemente sostituito il vecchio Ministero dello Sviluppo e della Cooperazione Internazionale, coordinando l'attività dei ministeri tecnici settoriali (Strengthen capacity by avoiding parallel implementation structures); in questo modo, è possibile ottimizzare l'uso delle risorse umane, fisiche e finanziarie messe a disposizione come assistenza tecnica in materia di gestione dei progetti.

Harmonization: con la VI GCM si è privilegiato l'approccio "programma" a quello "progetto" (Use of common arrangements). Limitata è ancora l'esperienza di missioni congiunte e di analisi, anche a livello comunitario (Shared analysis).

Managing for results: il sistema di rilevamento statistico della Tunisia è valutato affidabile dai partner dello sviluppo, in particolare dal Fondo Monetario Internazionale. L'immagine della situazione socio-economica del Paese che è data dal sistema di monitoraggio è quindi fedele alla realtà. La Tunisia sta già sperimentando per alcuni ministeri un bilancio strutturato per risultati. Il Piano di Sviluppo è inoltre regolarmente monitorato e i risultati sono sottoposti alla discussione con tutti i partner allo sviluppo.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Creazione e riabilitazione di palmeti da datteri nella regione di Jim Maatoug – SAHARA SUD"**
Settore OCSE/DAC	31130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale

Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	DT 22.800,00 + US$ 12.888,00 (contributo DGCS)
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente Legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa si svolge nel governatorato di Tozeur per promuovere lo sviluppo socio-economico delle regioni del Sud della Tunisia. L'obiettivo è di migliorare le condizioni e la qualità della vita delle popolazioni nomadi e semi-nomadi ancora esistenti nella regione del Nefzaoua, attraverso lo sviluppo rurale e il decongestionamento delle oasi localizzate nelle aree vicine. Il 14 novembre del 2012 si è tenuto il "XII Comitè de suivi" in cui si è preso atto che, a causa dei ritardi nell'esecuzione delle attività, il progetto non si è potuto concludere entro l'anno. Nel corso del 2012, comunque, si è proseguito con i lavori realizzando nuove infrastrutture idrauliche, vari edifici di servizio ed alloggi.

2)

Titolo iniziativa	**"Linea di credito per le PMI"**
Settore OCSE/DAC	24030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 73.115.000,00 (di cui € 73.000.000,00 a credito + € 100.000,00 a dono + € 15.000,00 contributo Paese)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Nel mese di settembre del 2012 è stata controfirmato la Convenzione finanziaria tra la BCT e la Banca agente del governo italiano Artigiancassa. Per rendere la linea di credito operativa si rimane in attesa dell'emissione della Circolare interbancaria da parte della BCT. Ciononostante sono state avviate le attività promozionali previste dai piani operativi dell'iniziativa attraverso la partecipazione alla fiera "*Carrefour des Affaires et de Technologies 2012*" tenutasi a Tunisi nel periodo 28-30 novembre 2012. Questa partecipazione ha consentito la divulgazione di questo strumento presso gli operatori economici locali.

3)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo integrato del quartiere di Sidi Amor Abada - kairouan"**
Settore OCSE/DAC	43030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	OnG promossa
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.429.308,00 (di cui € 741.498,00 contributo DGCS)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto vuole migliorare la capacità di pianificazione e gestione dei soggetti pubblici e privati attraverso corsi di formazione mirati. Sono stati infatti formati circa 76 apprendisti. 34 dei quali hanno trovato lavoro dopo la fine dell'apprendistato. Il progetto si è concluso il 30 novembre del 2012.

4)

Titolo iniziativa	**"Tutela e valorizzazione socio-economica delle risorse ambientali della Regione Nord-Ovest (Tabarka)"**
Settore OCSE/DAC	31320
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	OnG promossa
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.548.130,00 (di cui € 814.261,00 contributo DGCS)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto mira a contribuire allo sviluppo integrato e partecipativo nella regione rurale del Nord-Ovest della Tunisia attraverso la promozione della pesca in acqua dolce con attività di formazione "*on-the-job*". Grazie al progetto sono stati formati 150 pescatori sulle tecniche di pesca artigianale e sono stati sensibilizzati rappresentanti delle Istituzioni locali sulla gestione sostenibile delle risorse ambientali del territorio, per la promozione di uno sviluppo sostenibile con conseguente riduzione della perdita di biodiversità tramite l'uso di tecniche eco-compatibili per l'ambiente.

5)

Titolo iniziativa	**"Metodologie e strumenti di audit dei sistemi irrigui"**
Settore OCSE/DAC	31140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multi - Bilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II – CIHEAM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 544.930,00 (di cui € 414.930,00 contributo DGCS)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto nasce dalla volontà del Governo italiano di sostenere le azioni di protezione e salvaguardia delle risorse irrigue in Tunisia. In particolare l'iniziativa intende ottimizzare le tecniche di gestione dell'irrigazione e di controllo dell'utilizzo delle risorse. L'obiettivo dell'iniziativa è di migliorare l'efficienza globale di un comprensorio irriguo. Al progetto è stata data enfasi e divulgazione attraverso un seminario conclusivo e pubblicazioni interne. Nel 2012 sono state concluse le attività di formazione , il workshop finale del progetto nonché convegni per la presentazione dei risultati delle attività svolte. Il progetto si è concluso nel mese di ottobre 2012.

6)

Titolo iniziativa	**"Operazione umanitaria a favore dei fuoriusciti dalla Libia"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO

Importo complessivo	€ 250.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

A seguito della crisi libica, l'Italia ha avviato un'operazione umanitaria tesa ad assistere la popolazione in fuga dal Paese. Al confine tra Tunisia e Libia, la prima fase ha interessato in particolare il valico di Ras Jedir (Governatorato di Medenine) ed è stata caratterizzata da intensi ed improvvisi flussi di cittadini originari di Paesi terzi. L'obiettivo del progetto è quello di sostenere gli sforzi del governo tunisino e delle Agenzie internazionali nella gestione della crisi umanitaria derivata dall'ingente numero di profughi in fuga dalla Libia, mediante la gestione dei campi di accoglienza e l'organizzazione dei rimpatri dei profughi verso i Paesi di origine. Nel corso del 2012 si è provveduto ad allestire i campi con l'installazione di porte per latrine, lavori di manutenzione ordinaria per le condotte d'acqua, acquisto di attrezzature sanitarie destinate agli ospedali regionali, attività di riabilitazione del Centro giovani, acquisto di arredi, giochi e strumenti musicali. L'iniziativa si è conclusa il 30 settembre del 2012.



1.3. LIBIA

La Libia non ha sinora adottato un *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP) o altro programma di sviluppo equivalente.

Sul piano economico, l'ampia disponibilità finanziaria riacquisita con il pieno ristabilimento della produzione di idrocarburi e la presenza di un forte avanzo nel bilancio pubblico permettono di guardare con qualche fiducia alla capacità del Governo di avviare le principali opere di ricostruzione e sviluppo del Paese.

Nel corso del 2012, la produzione petrolifera è infatti pressoché giunta al livello ante-rivoluzione. Parimenti ristabilita è l'estrazione di gas e l'esportazione dello stesso, pur a fronte di un crescente assorbimento dovuto ad una maggior domanda interna volta ad alimentare le centrali di produzione elettrica. Il bilancio dello Stato per il 2012 ha previsto uscite per 68 miliardi di LYD, larga parte dei quali finora non utilizzati in ragione dell'atteggiamento conservativo adottato dall'Esecutivo transitorio, che ha *de facto* determinato il blocco di tutti i flussi in uscita destinati agli Enti pubblici, fatta eccezione per il pagamento dei salari e il disbrigo degli affari correnti.

L'operatività del sistema bancario risulta oggi pienamente ricostituita, a beneficio complessivo della fluidità delle attività commerciali condotte sia all'interno del Paese che tra operatori economici locali e soggetti stranieri, stimolando parallelamente l'emersione di una nuova imprenditoria di piccole e medie dimensioni nel settore privato libico.

La crescita complessiva del Paese, dopo il "rimbalzo" atteso nel 2012 (+35% rispetto all'anno precedente), dovrebbe registrare tassi vicini alla doppia cifra anche per gli anni a venire (stime EIU) grazie al lancio degli investimenti infrastrutturali legati alla ricostruzione e all'aumento prevedibile della spesa pubblica per soddisfare le crescenti aspettative della popolazione. Se nel breve e medio periodo tale crescita risulta guidata in forma pressoché egemonica dal settore energetico appaiono nondimeno sulla scena economica libica interessanti aperture e crescenti manifestazioni d'interesse, sia dal settore privato che da quello pubblico, per lo sviluppo di settori non-oil (servizi legati alle comunicazioni, alla telefonia, all'informatica e settore agro-alimentare).

Rilevano inoltre i progetti afferenti lo sviluppo della piccola e media industria locale in partnership con aziende straniere.

L'avvio di una reale ripresa dell'economia resta tuttavia fortemente legata al miglioramento delle condizioni di sicurezza del Paese. I gravi eventi occorsi nei mesi scorsi testimoniano come lo scenario libico visto tanto da un'angolatura economica quanto, più in generale, sotto l'aspetto politico e istituzionale, sia ancora caratterizzato da fluidità.

Attività della Cooperazione italiana nel Paese.

La Cooperazione italiana è intervenuta in Libia soprattutto con programmi di emergenza socio-sanitari a beneficio delle fasce più vulnerabili della popolazione. L'iniziativa ha l'obiettivo di contribuire a migliorare i servizi sanitari e di protezione sociale nei settori della salute, dell'istruzione e dello sviluppo delle risorse umane, oltre che fornire assistenza a rifugiati e sfollati. Il programma è stato avviato nel gennaio 2012 ed ha previsto la realizzazione di protesi modulari per arto inferiore personalizzate con relativo trattamento fisioterapico; la riabilitazione e il reinserimento sociale dei feriti di guerra e pazienti con deficit motori nelle città di Bengasi e Tripoli; la realizzazione e l'allestimento di tre centri per la riparazione di protesi con attrezzature ortopediche; il miglioramento dell'assistenza nei centri ortopedici di Benghazi e Tripoli a favore dei feriti di guerra e disabili amputati; l'assistenza sanitaria presso i centri di detenzione per immigrati illegali.
Oltre ad iniziative di emergenza socio-sanitaria, in Libia sono state approvate ed in alcuni casi avviate le seguenti iniziative di cooperazione allo sviluppo:

"Programma Food system monitoring for effective crisis management of food pipeline and production, institutional capacity building, advocacy and coordination" realizzato dalla FAO e finanziato dalla DGCS per un importo di € 155.000,00. Nel quadro del programma, che si è concluso nel 2012, è stato tra l'altro realizzato un corso di formazione a beneficio di funzionari e tecnici del Ministero dell'Agricoltura, focalizzato sulla formazione e lo sviluppo di competenze nei seguenti settori:

- raccolta e gestione delle informazioni;
- analisi e valutazione degli investimenti in campo agricolo;
- analisi e sviluppo di policy nel settore agricolo.

"Programma di supporto psico-sociale", realizzato da OIM a favore dei minori colpiti da traumi derivanti dal recente conflitto, del valore di 1,46 milioni di Euro. L'iniziativa ha previsto la creazione di una Task Force di supporto per minori, giovani e famiglie che opererà presso tre Centri di Consulenza (identificati presso Tripoli, Bengasi e Misurata).

"Programma di sviluppo sostenibile dell'economia agricola costiera nelle aree transfrontaliere di Tunisia, Libia ed Egitto", da realizzare tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo di Bari (IAMB). L'importo allocato a favore della Libia è pari a 831.980 Euro, l'iniziativa non è ancora stata avviata, in quanto contenuti e modalità di esecuzione saranno definiti nel corso di prossime missioni della DGCS e dello IAMB in Libia.

"Contributo volontario all'UNESCO", per un importo pari a 1 milione di Euro, al fine di sostenere le attività per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale in Libia.

"Contributo volontario a UNMAS", per un importo pari a 500.000 Euro, al fine di sostenere il programma Explosive Ordinance Disposal (EOD) and Battle Area Clearance Libya', finalizzato alla bonifica delle aree di conflitto da ordigni esplosivi e residui bellici, dalle mine antiuomo, alla identificazione e bonifica delle munizioni e stock di residui inesplosi nelle aree di Brega, Misurata, Ras Lanuf e Mafusa Mountains.

"Programma di Capacity Building a favore dei Vigili del Fuoco", del valore di 1,2 milioni di euro, approvato nel giugno 2012, che coinvolge Protezione Civile e Vigili del Fuoco italiani. Progetto non ancora avviato, contenuti e modalità di esecuzione saranno definiti nel corso di una prossima missione della DGCS in Libia.



1.4. ALGERIA

Nel 2012, l'Algeria ha continuato a caratterizzarsi per un quadro macroeconomico sostanzialmente positivo e una situazione sociale con forti tensioni tra le fasce a reddito basso, che chiedono di partecipare maggiormente ai benefici della crescita.
Il malcontento presente in molti strati della popolazione trova origine dai bassi salari, dall'elevata disoccupazione, soprattutto tra i giovani e fra i laureati, dalle carenze abitative, dalla corruzione e dall'inefficienza del settore pubblico che esercita uno stretto controllo sull'economia del Paese.
Dopo gli scontri violenti del gennaio 2011, che hanno avuto breve durata, il Paese ha vissuto una moltiplicazione delle proteste per rivendicazioni salariali e più in generale di miglioramento delle condizioni di vita, alle quali il Governo ha reagito in maniera accomodante, utilizzando le ampie risorse finanziarie derivanti dalle esportazioni di idrocarburi per "comprare la pace sociale". Ciò ha portato a un forte aumento della spesa corrente, raddoppiata fra il 2008 e il 2012, che ha raggiunto un livello difficilmente sostenibile a medio termine. Inoltre, l'aumento della spesa pubblica ha certamente contribuito all'impennata dell'inflazione che nel 2012 ha raggiunto l'8,8%.
La popolazione dell'Algeria continua a mostrare un importante tasso di crescita e ha raggiunto nel 2012 i 37,1 milioni di abitanti, contro i 36,3 milioni rilevati nell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 10,2%.
Il PIL dell'Algeria nel 2012 è stato pari a 241,4 miliardi di dollari (stime Economist Intelligence Unit), con un tasso di crescita reale del 2,4.
Il Governo algerino ha una politica sociale piuttosto generosa. La sanità e l'istruzione sono gratuite per tutti i cittadini e vengono erogati ingenti sussidi per calmierare i prezzi dei generi di prima necessità (farina, latte, olio, zucchero, energia elettrica, carburanti ecc.). Rilevante è anche lo sforzo per la costruzione di alloggi popolari.
Il programma pubblico di sviluppo economico e sociale per il periodo 2010-2014 ammonta a ben 286 miliardi di dollari, di cui una quota importante per la costruzione di scuole, università, strutture sanitarie, istituti di istruzione, impianti per il trattamento delle acque, il potenziamento delle infrastrutture per i trasporti e l'energia.
Data la natura di Paese a reddito medio che dispone di notevoli risorse finanziarie, la presenza di donatori internazionali in Algeria è limitata. La maggior parte dei partner si limita ad azioni puntuali di sostegno alla società civile e/o a progetti specifici di appoggio a tematiche su cui hanno un interesse bilaterale concreto (sicurezza, commercio, relazioni bilaterali). Fra i Paesi della UE solo Francia, Germania, Belgio e Spagna hanno avuto nel 2012 un budget di aiuti superiore a 1 milione di Euro, ad essi si aggiunge il Canada e, ovviamente, la stessa Unione Europea. La Delegazione UE, i cui interventi sono incentrati sullo sviluppo della società civile, della PMI e del settore privato in genere, ha istituito dal 2009 un gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti che persegue il coordinamento delle attività di cooperazione degli Stati membri.
Ad Algeri sono presenti uffici e rappresentanze dei principali Agenzie delle Nazioni Unite (PNUD, UNIDO, FAO, UNHCR), e sono rappresentati la Banca Mondiale e il Comitato Internazionale della Croce Rossa, attivo nella diffusione del diritto internazionale umanitario.

Attività della Cooperazione italiana.

Negli ultimi anni, a fronte del miglioramento delle condizioni finanziarie del Paese, l'impegno della Cooperazione italiana in Algeria si è progressivamente ridotto. Nel 2012, infatti, non sono stati promossi nuovi progetti, ma sono stati ultimati quelli già avviati negli anni precedenti.
Nel 2011, è stato firmato e ratificato l'accordo per la conversione in progetti di sviluppo dell'ultima tranche di debito derivante da crediti d'aiuto, per un importo totale di 10 milioni di Euro. Il 30% delle risorse derivanti dal nuovo accordo sarà utilizzato per un progetto pilota di assistenza tecnica per la gestione dei rifiuti solidi urbani nelle *wilaya* dove sono già state realizzate le infrastrutture nel corso del precedente programma. Il restante 70% sarà utilizzato per nuovi progetti nei settori del restauro del patrimonio artistico, della formazione universitaria, della pianificazione urbanistica, della tutela del patrimonio culturale e del sostegno alle piccole imprese. L'attuazione dell'accordo è stata finora bloccata dalla mancata attivazione dei necessari strumenti operativi da parte algerina.

Contributo al PAM per assistenza alimentare d'Emergenza. Nel settembre del 2011, la DGCS ha concesso un contributo volontario di Euro 200.000 a favore del PAM (Programma Alimentare Mondiale) per assistenza alimentare ai profughi Saharawi. Tale contributo sostiene il nuovo programma del PAM denominato "PRRO 200034 Assistance to Western Saharan Refugees" a favore delle popolazioni dei profughi Saharawi dei quattro campi delle Nazioni Unite di Awserd, Laayoune, Smara e Dakhla, situati nell'area di Tindouf.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Studio e realizzazione dei lavori per il tratto di aggiramento della zona di frana del collettore di Algeri"**
Settore OCSE/DAC	32171
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad impresa
Importo complessivo	€ 27.456.775,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Il progetto, che rientra nello "Schema generale di risanamento della capitale", risale ad uno studio dei primi anni '90 e ha per scopo la sostituzione del vecchio Collettore Intercomunale delle acque nere di Algeri. I lavori, iniziati nel 2003, dopo un'interruzione dovuta alla ridefinizione del contratto sono ripresi nel 2005 e hanno beneficiato di un credito di aiuto fino al 2010. Da allora i lavori sono proseguiti unicamente sulla base di finanziamenti del Governo algerino. I lavori si sono conclusi nel giugno 2012 e sono ora in fase di garanzia.



1.5. MAROCCO

Nel 2012, a causa delle avverse condizioni climatiche, il PIL del Marocco ha registrato un indice di crescita inferiore al trend degli anni precedenti.

Il Marocco è fortemente ancorato in termini economici all'Europa, e la crisi europea ha di fatto limitato gli introiti dovuti al turismo ed ai trasferimenti dei marocchini all'estero. Nonostante il governo abbia adottato delle strategie per diversificare le attività produttive, e ad oggi il settore terziario (dei servizi) abbia un maggior peso nella composizione della produttività interna, il prodotto interno lordo continua a risentire delle oscillazioni dell'attività agricola, la quale impiega la maggior parte della popolazione economicamente attiva.

Il tasso di cambio è un salvagente di sicurezza molto ben gestito in un paniere di monete dominate dall'euro. Nonostante l'avversità degli esportatori, la Banca Centrale sostiene che tale sistema è servito ad ancorare l'economia del paese e mantenere il livello di inflazione basso. Il Marocco cercherà di mantenere una posizione commerciale competitiva negli scambi con l'UE. Tuttavia si prevede un indebolimento della moneta marocchina (dirham) rispetto all'euro fino al 2015, e nel periodo successivo un rafforzamento nei confronti del dollaro statunitense.

Alla luce degli avvenimenti regionali ed internazionali, è improbabile che vi sia una riforma di questo sistema nel periodo preso in esame. Anche se la Banca Centrale tenterà di mantenere una moneta competitiva rispetto all'euro per aiutare l'export marocchino, le autorità competenti non auspicano un indebolimento della moneta che influirebbe notevolmente sul costo delle importazioni.

Si stima che nel 2013, il conto di parte corrente continuerà ad essere deficitario sia a causa degli alti costi energetici che degli scarsi introiti derivanti dalle esportazioni. Tuttavia, il ritmo di espansione economica globale riprenderà a partire dal 2014, sostenendo la crescita delle esportazioni. I ricavi delle esportazioni di fosfati in stallo nel 2012, a causa di un crollo dei prezzi mondiali, aumenteranno progressivamente con l'incremento delle vendite a grandi mercati. L'aumento delle esportazioni sarà sostenuto anche da due progetti avviati nel 2012: lo stabilimento Renault, che dovrebbe esportare il 90% della sua produzione, e un nuovo terminal di idrocarburi nel porto Tanger Med, per il

rifornimento delle navi straniere. Il Marocco tenterà di ridurre la propria dipendenza dagli idrocarburi investendo in energie rinnovabili.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Il Marocco è stato uno dei paesi presi in esame nell'inchiesta per la preparazione della Conferenza di Busan che si è tenuta a dicembre 2011. I dati raccolti, che riguardano 11 tra i principali donatori per il 91% dell'APS programmabile per il Paese, rappresentano la fotografia più recente del Marocco, che sia attualmente disponibile relativamente all'Efficacia dell'Aiuto.

Dall'inchiesta emerge che il Marocco, pur avendo espresso riserve circa la metodologia proposta dall'OCSE basata sul *Poverty Reduction Strategy Paper* (documento che notoriamente include le strategia di lotta alla Povertà dei Paesi meno avanzati), ha registrato dei progressi positivi superando ampiamente gli obiettivi fissati dalla Dichiarazione di Parigi.

Per quanto riguarda l'**allineamento** degli aiuti alle priorità nazionali il Marocco contabilizza quasi integralmente nel budget nazionale l'APS proveniente dai donatori stranieri ed il Ministero delle Finanze è infatti la prima Istituzione di riferimento per l'intera Comunità di Donatori. La Cooperazione Italiana è in linea con tale indicazione in quanto 3 iniziative bilaterali, delle 6 in corso nel 2012, sono finanziate con lo strumento dell'articolo 15 (Reg. L.49/87), con fondi pertanto gestiti direttamente dai Ministeri settoriali. L'iniziativa di Conversione del Debito è gestita finanziariamente dal MEF e tecnicamente da Istituzioni del Governo in appoggio a programmi governativi, mentre nei 2 casi restanti si tratta di un finanziamento multilaterale all'UNIDO e di un promosso ONG i cui fondi sono rispettivamente gestiti dagli enti esecutori e non dal Governo Marocchino.

Per quanto riguarda l'**appropriazione** il Marocco ha comunicato all'OCSE di avere un suo modello di sviluppo e una sua propria strategia di lotta alla povertà che si discosta dai modelli proposti dall'OCSE che sono più adatti a Paesi meno avanzati. Non ha pertanto fornito dati in merito, ma ha comunicato che la strategia economica, sociale, culturale ed estera assume la forma di una dichiarazione governativa del Primo Ministro che viene presentata in occasione dell'approvazione della legge finanziaria annuale.

L'Italia persegue una strategia di intervento orientata a consolidare con il Marocco un partenariato orizzontale ed equilibrato al fine di fornire una adeguata assistenza tecnica al Paese, contribuendo a superare un approccio assistenziale che tuttavia permane da parte di alcune Istituzioni locali. Si fa riferimento in particolare alla scelta della Cooperazione Italiana di affidare direttamente alle Amministrazioni pubbliche locali competenti l'esecuzione di alcune iniziative concordate, infatti, sia lo strumento adottato dell'art.15 che quello della Conversione del Debito coinvolgono direttamente le Istituzioni locali nella gestione finanziaria e tecnica delle attività.

La gestione affidata al Governo beneficiario consente anche la riduzione delle Strutture integrate di monitoraggio ed esecuzione del progetto (**PIUs**), il cui abuso o erroneo utilizzo ha talvolta ostacolato il rafforzamento delle capacità delle istituzioni di controparte, compromettendo la complessiva sostenibilità delle iniziative.

Per quanto riguarda l'**armonizzazione degli aiuti,** nell'ottica di innalzare il livello di procedure comuni tra i donatori, il Marocco favorisce le iniziative fondate su un approccio a programma favorendo inoltre il meccanismo di condivisione fra donatori di gruppi tematici per analizzare le attività ed individuare le possibili sinergie, come nel caso della Delegazione dell'Unione Europea che organizza periodiche riunioni dei donatori. Da questo punto di vista è opportuno segnalare che la maggior parte dei donatori, non solo europei, in considerazione del livello di sviluppo raggiunto dal Paese, sta progressivamente privilegiando i crediti di aiuto rispetto ai doni.

Per quanto riguarda la **gestione basata sui risultati,** il Marocco, pur non avendo fornito ufficialmente i dati all'inchiesta dell'OCSE su tale punto, ha fatto sapere che ogni Ministero ha un suo dipartimento di monitoraggio, valutazione ed auditing tecnico e finanziario i cui risultati sono riscontrabili on-line. Annualmente il MEF presenta al Parlamento l'insieme dei risultati elaborati dai Ministeri in occasione della presentazione della legge finanziaria.

La Cooperazione Italiana su tale punto analogamente agli altri donatori mantiene un approccio individuale realizzando missioni di monitoraggio concordate con i partner locali non essendo ancora stato messo a punto un meccanismo di coordinamento per il monitoraggio congiunto e di condivisione dei risultati fra i diversi donatori attivi in Marocco.

Per quanto riguarda la **responsabilità reciproca** il Rapporto sul Marocco non fornisce dati a riguardo pur dando a conoscere i progressi relativi all'uguaglianza di genere e sull'efficacia dell'aiuto allo sviluppo che rappresentano per il Paese delle tematiche trasversali prioritarie nella realizzazione complessiva delle attività sul terreno da parte dei

diversi Ministeri settoriali. Alla luce della difficoltà, riscontrata dall'OCSE, di pervenire ad una convergenza dei sistemi di rendicontazione dei contributi finanziari esterni e del loro utilizzo, l'Italia prende parte a tutte le iniziative che si muovono nel senso della mutua responsabilità (*mutual accountability*), cosciente dell'utilità di questo approccio ai fini dell'effettivo allineamento dell'APS alle priorità nazionali di sviluppo e del suo inserimento nelle linee budgetarie nazionali.

Le iniziative che seguono rispondono ai criteri sanciti nella Dichiarazione di Parigi:

"Progetto per il miglioramento dell'accesso alle risorse idriche nella provincia di Settat (PAGER II)". L'iniziativa, in linea con il principio di *ownership*, trasferisce la gestione del progetto al partner marocchino, il Ministero dell'Energia, delle Miniere, dell'Acqua e dell'Ambiente, stanziando, su un totale di € 4.500.000,00 la somma di € 3.850.000,00 come finanziamento diretto al Governo del Regno del Marocco al netto dell'assistenza tecnica italiana.

"Iniziativa a sostegno del settore del microcredito nelle zone rurali". La programmazione 2012 ha riguardato anche una attività di Microcredito, realizzata direttamente dal MEF attraverso la sua struttura preposta alla micro finanza il cui acronimo è JAIDA, che ha fornito assistenza finanziaria e tecnica alle associazioni marocchine già attive sulla tematica. L'ammontare gestito da JAIDA, pari a 5 milioni di Euro, è proveniente da una precedente linea di credito per le PMI chiusa da tempo, il cui residuo attivo è stato autorizzato dall'Italia sull'iniziativa, prevedendo anche una componente a dono per l'assistenza tecnica alle piccole associazioni locali di micro finanza.

"Programma di Conversione del Debito". Nella stessa ottica, la programmazione 2012 ha incluso anche un programma di Conversione del Debito che si è articolato in 3 componenti: il sostegno all'Iniziativa Nazionale per lo Sviluppo Umano (INDH) e la Lotta alla povertà; il Programma Nazionale per le Strade Rurali e il Rafforzamento dell'Associazionismo locale. La scelta di tale modalità di finanziamento e gestione è parsa il primo grande passo verso l'appropriazione locale delle iniziative e l'adeguamento degli aiuti alle strategie di sviluppo nazionali, e soddisfa il criterio di allineamento con i sistemi del paese partner, ivi compreso quello finanziario.

Complessivamente, si attesta una grande trasparenza dell'intervento italiano, dimostrato da un'intensa collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze marocchino, che resta il principale interlocutore governativo in materia di cooperazione, in coordinamento con i diversi Ministeri settoriali. Altro punto a favore dell'Italia è l'alto tasso di slegamento degli interventi che oltre ad essere in linea con le raccomandazioni dell'OCSE in materia di Efficacia dell'Aiuto, risponde positivamente anche alle indicazioni dell'Unione Europea.

Attività della Cooperazione italiana

Per una valutazione dei risultati conseguiti dalla Cooperazione Italiana in Marocco è opportuno premettere che, in assenza di un Poverty Reduction Strategy Papers (PRSP), si potrà fare riferimento agli indicatori di sviluppo sociale desunti dagli Obiettivi del Millennio.

È importante osservare che il paese si colloca in una posizione relativamente avanzata rispetto al conseguimento di diversi Obiettivi: in particolare sul fronte dell'uguaglianza di genere (O3) e della riduzione della mortalità infantile (O4) sono stati fatti significativi progressi. Viceversa si registra un maggiore ritardo per quanto riguarda l'accesso all'educazione primaria (O2), la salute materna (O5) e la sostenibilità ambientale (O7). Quanto allo sradicamento della povertà estrema e della fame (O1), si osserva una forte asimmetria nei risultati ottenuti, tale da rendere necessario il ricorso ad indicatori più specifici che tengano conto della povertà assoluta e relativa, a livello urbano e rurale. Per quanto riguarda l'O1 nel 2012 è inoltre proseguito il programma italiano di Conversione del debito in favore di iniziative di lotta alla povertà, che si articola su tre componenti: sostegno ai programmi nazionali di Lotta alla Povertà urbana e rurale in collaborazione con l'INDH; realizzazione di infrastrutture stradali in ambito rurale (PNRR - *Plan National Routes Rurales*) e promozione della governance e rafforzamento della società civile in collaborazione anche con ONG italiane.

Nella stessa linea s'inserisce anche l'iniziativa di sostegno alle associazioni di microcredito marocchine impegnate nella lotta alla povertà avviato nel 2011 e proseguito nel corso del 2012.

La Cooperazione Italiana interviene inoltre nella lotta alla povertà attraverso interventi molto diversificati: ne è un esempio il progetto promosso dall'ONG CEFA per lo sviluppo agricolo e sociale nella zona di Beni Mellal che, oltre a promuovere la creazione di reddito attraverso il miglioramento della produzione agricola dell'olivo e dei suoi derivati, anche in collaborazione con l'Università di Firenze, realizza anche corsi di alfabetizzazione per la popolazione adulta.

L'intervento della Cooperazione Italiana si concentra inoltre sugli Obiettivi che sono ancora lontani dall'essere raggiunti (O5 e O7), in particolare con il progetto a sostegno della rete dei servizi sanitari di base, nella Provincia di Settat, mira a migliorare le condizioni sanitarie della popolazione di una delle province rurali più povere del paese e che punta alla protezione delle fasce più vulnerabili (O5) e attraverso il rinnovato impegno in materia di sostenibilità ambientale con il nuovo finanziamento del Programma nazionale di approvvigionamento idrico (PAGER II), sempre nella Provincia di Settat (O7).
Per quanto riguarda l'Obiettivo 8, ovvero la creazione di una partnership globale per lo sviluppo, si segnala come esempio positivo per il suo raggiungimento è il progetto gestito dall'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) "Rafforzamento delle capacità nazionali nella promozione e accompagnamento dei consorzi per l'esportazione". Il progetto, conclusosi a fine 2012, ha contribuito a migliorare la competitività delle imprese marocchine svantaggiate nei mercati internazionali, promuovendone l'associazione in consorzi. Nello stesso anno l'UNIDO, al fine di consolidare i risultati raggiunti sul rafforzamento dei consorzi e dell'export, ha rafforzato il suo impegno avviando le attività a valere su un secondo contributo multilaterale regionale per un ammontare complessivo di circa €885.000 di cui una quota di approssimativamente €150.000 destinata al Marocco.
Complessivamente si può concludere che la Cooperazione italiana ha contribuito, finora, in modo sostanziale al perseguimento degli Obiettivi del Millennio in Marocco, rinnovando costantemente il suo impegno per il conseguimento di questa sfida, prioritariamente in ambito rurale. Tale scelta contraddistingue infatti l'impegno italiano ed è motivata dalla volontà di ridurre lo scarto socio-economico tra zone rurali e zone urbane che si sostanzia in quell'asimmetria di sviluppo umano, caratteristica del paese.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di conversione del debito in favore di iniziative di lotta alla povertà"**
Settore OCSE/DAC	24040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 20.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Conversione del debito
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa, finanziata mediante la conversione del debito del Marocco nei confronti dell'Italia per un valore fino a 20 milioni di Euro, intende sostenere lo sforzo delle Autorità marocchine impegnate nella lotta alla povertà. L'operazione di conversione si attua attraverso la costituzione di un Fondo Italo-Marocchino (FIM) amministrato da un Comitato misto di gestione. Nel dettaglio, l'iniziativa contribuirà a finanziare l'Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano (INDH) per una quota pari al 40% dell'importo oggetto di conversione; il Programma Nazionale di Strade Rurali (PNRR) per una quota del 50%; ed un progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base coinvolte nell'INDH per una quota del 10%.
L'Iniziativa Nazionale di Sviluppo Umano (INDH) è un vasto programma di lotta alla povertà lanciato dal Re Mohammed VI nel maggio 2005, articolato in quattro programmi prioritari: (i) lotta alla povertà nelle aree rurali; (ii) lotta all'esclusione sociale in ambito urbano; (iii) lotta alla precarietà; (iv) programma trasversale.
Il Programma Nazionale di Strade Rurali (PNRR) mira alla costruzione e riabilitazione di strade nelle aree rurali più sfavorite per favorire i collegamenti, gli scambi e permettere alla popolazione di uscire dall'isolamento. Esso si pone l'obiettivo di aumentare l'accessibilità della popolazione rurale alla rete viaria dal 54% del 2005 all'80% nel 2012 attraverso la realizzazione di 15.560 km di strade rurali.
In terzo luogo, è prevista la realizzazione di un progetto di rafforzamento di capacità delle associazioni di base, con il contributo delle ONG italiane. Nel corso del 2012 sono continuati i progetti selezionati nell'ambito dei programmi identificati nell'accordo intergovernativo. Per quanto riguarda l'INDH, si sottolinea la particolarità del contributo italiano, che mantiene un approccio programma adottato anche da altri donatori, ma consente di poter monitorare un "campione" costituito da 112 interventi promossi in 13 province e 4 regioni del Regno. I progetti realizzati con il contributo italiano attengono a diversi ambiti: costruzione e riabilitazione di strade rurali, attività di sviluppo rurale e agricolo, attività generatrici di reddito, adduzione di acqua potabile, costruzione di centri di sanità di base e scuole, attività culturali e/o sportive. Per

quanto concerne il PNRR, verranno costruite o riabilitate otto strade rurali nella provincia di Azilal, nel centro del Paese, per un totale di 106 km, in dieci comuni rurali, a beneficio di circa 34.000 abitanti della provincia.

2)

Titolo iniziativa	**"Lotta alla povertà nelle zone rurali del Marocco attraverso il sostegno al settore del microcredito"**
Settore OCSE/DAC	24040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 7.369.600,00 (di cui 6.000.000,00 a credito d'aiuto)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa, in linea con la strategia governativa, mira a contribuire alla lotta contro la povertà attraverso lo strumento del micro-credito con un duplice scopo: da un lato, sostenere i microimprenditori esclusi dal circuito formale del credito, dall'altro, contribuire allo sviluppo sostenibile del settore del micro-credito in Marocco attraverso il rafforzamento delle associazioni di micro-credito (AMC) che saranno consolidate a livello gestionale e/o patrimoniale.

L'iniziativa si compone di:

- un progetto di assistenza tecnica e finanziaria a beneficio delle 5 istituzioni di micro-credito più piccole, in termini di portafoglio, tra le 13 attive in Marocco. La componente di assistenza tecnica (1,2M€ a dono) mira al rafforzamento istituzionale. La componente di assistenza finanziaria (1M€ a credito), che si avvarrebbe di una linea di credito (linea micro-finanza), è invece destinata a rafforzare la struttura patrimoniale delle AMC e ad accrescere i fondi di credito in modo da fornire le basi per l'implementazione delle innovazioni introdotte grazie al sostegno tecnico,
- un progetto di assistenza finanziaria a beneficio del settore del micro-credito, tramite la concessione di una linea di credito (linea micro-finanza) destinata al rifinanziamento delle 13 associazioni di micro-credito operanti in zone rurali. L'intervento, che intende riallocare i fondi inutilizzati (6M€) della linea di credito per le PMI, è veicolato attraverso un finanziamento al fondo JAIDA. Le risorse italiane immesse nel fondo, consentiranno il rafforzamento patrimoniale (fondi di credito) di tutte le AMC marocchine richiedenti, ovvero di quelle che necessitano di un sostegno finanziario per erogare dei micro-crediti destinati unicamente ai microimprenditori operanti nei settori dell'agricoltura e dell'allevamento.

Nel 2012 le attività si sono sviluppate per la sola componente di credito di aiuto a valere sull'intero ammontare erogato di 5 milioni di Euro mentre non è stato utilizzato il milione di Euro in favore delle 5 AMC beneficiarie dei servizi di Assistenza Tecnica in attesa dell'avvio delle attività previste a valere sulla componente a dono.

3)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla rete dei servizi sanitari di base della provincia di Settat".**
Settore OCSE/DAC	12220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.735.430,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Per questo progetto, la scelta della provincia di Settat e della regione di Chaouia Ouardigha risponde anche ad una logica di complementarietà con il progetto di fornitura di acqua potabile in zone rurali gestito e finanziato dall'Italia (PAGER II/ Settat).Il progetto si integra nella strategia

del Piano Nazionale Sanitario (Plan d'Action) 2008-2012, sostenendo l'iniziativa nazionale di lotta alla povertà avviata dal Governo Marocchino e più specificatamente contribuendo al miglioramento dello stato di salute della popolazione della Provincia di Settat.
L'obiettivo dell'intervento è il sostegno alla rete dei servizi sanitari di base nella Provincia. Attraverso:

- la riabilitazione di 23 dispensari, comprendente la fornitura di attrezzature e arredi a sostegno delle attività di medicina di base,
- la formazione di 225 dipendenti della sanità Provinciale di Settat,
- il sostegno all'unità di pianificazione- regionalizzazione e all'equipe di supervisione delle tre Direzioni Provinciali della Regione Chaouia Ouardigha.

L'iniziativa, di durata biennale, è stata approvata il 21 dicembre 2007. Il ritardo dell'accreditamento fondi a fine 2009 ha fatto slittare di un anno le realizzazioni rispetto alla data di firma del protocollo. Il progetto nel 2012 ha completato le attività previste nella prima annualità richiedendo contestualmente l'erogazione della seconda e ultima tranche di 375.100 Euro.

4)

Titolo iniziativa	**"Contributo italiano al programma d'approvvigionamento idrico delle popolazioni rurali – Pager II"**
Settore OCSE/DAC	14030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 4.500.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa rappresenta una componente del Programma Nazionale di fornitura di acqua potabile per le popolazioni rurali (PAGER), finalizzato alla realizzazione di sistemi d'approvvigionamento d'acqua potabile nelle aree rurali, che nella prima fase ha interessato agricoltori e allevatori mentre nella seconda fase ha riguardato gli allacciamenti di acqua potabile alle scuole e ai dispensari sanitari nella Regione di Settat, dove tradizionalmente si concentra la presenza della Cooperazione Italiana. Nel 2012 il progetto è stato avviato con la predisposizione della documentazione di gara per l'effettuazione dei lavori da parte della Stazione Appaltante locale. A seguito dell'esito negativo di alcune gare sono stati predisposti nuovamente i documenti per selezionare le imprese marocchine che dovranno eseguire i lavori nelle scuole e nei dispensari di Settat.

5)

Titolo iniziativa	**"Progetto interregionale di promozione dei consorzi di valorizzazione ed esportazione"**
Settore OCSE/DAC	25010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - UNIDO
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 884.956,00
Importo erogato 2012	€ 150.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto finanziato ed avviato nel 2012 si inserisce nel Programma Integrato e Modulare dell'UNIDO per il miglioramento della competitività del settore industriale in Marocco ed è la continuazione di una seconda fase terminata ad inizio 2012, durante la quale sono stati legalmente costituiti 14 consorzi. La nuova fase dell'iniziativa è regionale ed intende diffondere la metodologia ai seguenti 4 Paesi coinvolti: Marocco, Tunisia, Ecuador e Perù. L'iniziativa mira ad assistere le autorità nazionali e locali al fine di consolidare e rafforzare le azioni istituzionali per favorire la creazione di consorzi per l'esportazione anche in collaborazione con la Federazione Italiana dei Consorzi di Confindustria (Federexport) e il Centro di Formazione Internazionale di Torino (ITC-ILO). La taglia media degli esportatori marocchini, non permette loro di generare economie di scala singolarmente, né di accedere facilmente ai servizi di promozione e sostegno alle esportazioni.

L'iniziativa, la cui conclusione è prevista per i primi mesi del 2014, realizza:

- attività di formazione di animatori provenienti da istituzioni coinvolte a vario titolo nella promozione degli investimenti (es: associazioni professionali e ministeri),
- attività di accompagnamento alle imprese che intendono associarsi in consorzi pilota, in nuovi settori e regioni del Marocco;
- attività di assistenza ai consorzi già costituiti al fine di migliorarne la competitività in ambito internazionale,
- attività di rafforzamento istituzionale tese a creare un quadro giuridico che favorisca la creazione di nuovi consorzi all'esportazione.

Nel 2012 il Ministero del Commercio Estero ha lanciato un programma denominato "Export Sinergia" che prevede in aggiunta al progetto anche la messa a disposizione di fondi nazionali del Marocco per integrare l'assistenza Tecnica e l'accompagnamento oltre ad una disponibilità di fondi per missioni di consorzi.

6)

Titolo iniziativa	**"O.L.I.V.O. Olivicoltura locale implementata valorizzando gli olivicoltori di Tadla Azilal".**
Settore OCSE/DAC	31181
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa -
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.179.640,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto vuole intervenire sul fenomeno dell'abbandono delle campagne e delle periferie produttive marocchine tramite azioni integrate e coordinate dal punto di vista sia economico che sociale. Componenti fondamentali del progetto sono:

- la formazione (dall'alfabetizzazione a beneficio di uomini e donne fino alla formazione professionale),
- il miglioramento e la diversificazione delle attività produttive locali anche attraverso la creazione di un centro di servizi agricolo.

Tra le attività realizzate nel 2012 si ricordano:

- creazione del centro agricolo e apertura della sede in collaborazione con la associazione locale che ne garantirà la sostenibilità;
- avvio delle attività legate al miglioramento delle problematiche legate all'olivo;
- realizzazione di una prima sessione di 22 corsi di alfabetizzazione;
- realizzazione di una seconda sessione di 19 corsi di alfabetizzazione;
- avvio della raccolta dati per lo studio sull'esperienza di alfabetizzazione.

Il progetto avrà una durata di 3 anni e prevede anche la partecipazione del Polo Scientifico e Tecnologico dell'Università di Firenze per la componente agricola ed una partecipazione finanziaria della Regione Emilia Romagna

2. MEDIO ORIENTE



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

2. Medio Oriente: Territori Palestinesi, Libano, Iraq.

La Cooperazione italiana manterrà la propria tradizionale forte presenza in Medio Oriente, anche per contribuire, con lo sviluppo socioeconomico, alla stabilizzazione dell'area ed alla normalizzazione del quadro politico regionale. I **Territori Palestinesi** continueranno ad essere un'area prioritaria dove sarà **intensificato l'utilizzo dei crediti di aiuto** per lo sviluppo della Piccola e Media Impresa. Si continuerà a sostenere il processo di *Institution building* dell'Autorità Nazionale Palestinese, in particolare il settore giustizia, diritti umani e processo elettorale.
In **Libano, che mantiene il suo carattere di paese prioritario,** la Cooperazione italiana continuerà ad operare per assicurare il pieno impiego delle risorse a credito di aiuto concesse dall'Italia (in occasione delle Conferenze di Parigi).In **Iraq** continuerà intenso l'impegno della cooperazione italiana per mantenere il ruolo di guida nella ricostruzione dell'inestimabile **patrimonio culturale** del paese e nella gestione delle **risorse idriche**. L'attivazione della linea di credito di aiuto di 100 milioni di euro a favore dei settori dell'**agricoltura** e dell'irrigazione, darà nuovo impulso allo sviluppo dell'economia e della società irachena. In relazione alla delicata situazione in Siria, la Cooperazione italiana sta predisponendo un piano contingente di assistenza alla popolazione in caso di emergenza umanitaria.



2.1. TERRITORI PALESTINESI

La situazione politica dei Territori palestinesi nel 2012 è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. A tale riguardo l'Italia, quale Stato membro dell'Unione Europea (UE), continua a supportare gli sforzi di Israele e dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP) per poter giungere quanto prima possibile ad una soluzione pacifica e duratura del conflitto che permetta il consolidamento di due Stati in grado di convivere l'un con l'altro. L'Italia si è così prodigata nel 2012 affinché fossero adeguatamente riconosciute e tutelate tanto le legittime aspirazioni del popolo palestinese alla sovranità ed alla creazione di uno Stato palestinese indipendente quanto le esigenze di Israele alla salvaguardia della propria sicurezza nazionale.
Dopo tre anni ininterrotti di miglioramento nel funzionamento e nella qualità delle istituzioni e di crescita economica, il 2012 è stato segnato da un acuirsi della crisi fiscale in cui si trova l'Autorità Nazionale Palestinese dovuto essenzialmente ad un rallentamento nella crescita economica, alla riduzione degli aiuti da parte dei Paesi donatori, alle scarse prospettive di miglioramento con riguardo alla situazione politica esistente, oltre che ad una mancanza di certezze nel meccanismo di *revenue clearence* ottenuto da Israele sulla scia degli accordi di Oslo.
In particolare, nel primo quadrimestre del 2012, è stata stimata una crescita del PIL del 5.6%, un dato di tre punti inferiore all'equivalente periodo nel 2011. Tale ridimensionamento si deve soprattutto ad un forte rallentamento della crescita a Gaza dal 21.3% al 6% in un solo anno. Un simile rallentamento va imputato principalmente ad un forte declino di alcuni settori tradizionalmente redditizi quali l'agricoltura e la pesca (la cui produttività è stata ridotta del 43% nel primo quadrimestre del 2012) mentre è da notare come altri settori quali quello delle costruzioni, degli

alberghi e dei locali di ristoro hanno beneficiato di un incisivo incremento delle entrate. In particolare, il settore delle costruzioni ha visto un incremento del 40% comparato allo stesso periodo nel 2011. La situazione è rimasta invece sostanzialmente invariata in Cisgiordania il cui PIL nel primo quadrimestre del 2012 ha subito un incremento del 5.4% e dove le prospettive di crescita vengono fortemente limitate dal perdurare delle restrizioni poste in essere dalle autorità israeliane, da una riduzione negli aiuti dei Paesi donatori e dall'aggravarsi della crisi fiscale. Le statistiche relative al primo periodo del 2012 indicano un incremento solamente in settori non legati al commercio. La pubblica amministrazione e la difesa, settori chiave della crescita nel 2011, hanno visto un rallentamento dell'1% nel primo quadrimestre del 2012 mentre i settori delle costruzioni, dell'agricoltura e dell'artigianato hanno subito una contrazione rispettivamente del 9%, 7% e 4 % durante lo stesso periodo.

Il rallentamento economico ha avuto naturalmente delle ricadute sul livello di disoccupazione generale che, nel secondo quadrimestre del 2012, ha raggiunto un livello del 20.9% in confronto al 18.7% nello stesso periodo del 2011. In Cisgiordania la disoccupazione é incrementata fino a raggiungere il 17.1% nel secondo quadrimestre del 2012 mentre a Gaza essa rimane su percentuali oscillanti attorno al 28.6 %.

Il livello di partecipazione delle donne alla forza lavoro rimane limitato con un tasso di disoccupazione che si è assestato intorno al 29.5% nel secondo quadrimestre del 2012.

L'alto livello della disoccupazione giovanile e il basso tasso di partecipazione alla forza lavoro dei giovani rimane una seria preoccupazione nella valutazione delle performance economiche della Cisgiordania e di Gaza. A Gaza, solo il 34% dei palestinesi in età compresa tra i 15 ed i 29 anni sono stati attivi nella sfera lavorativa nel secondo semestre del 2012 ed il 43.5% di essi era da annoverarsi tra i disoccupati. In Cisgiordania, il livello di disoccupazione giovanile relativo al secondo quadrimestre 2012 si è assestato intorno al 25.9 %.

Secondo quanto stimato in uno studio UNCTAD, il 26% della popolazione palestinese vive in povertà. All'interno della Striscia di Gaza la percentuale si attesta al 38% mentre nelle aree corrispondenti alla Cisgiordania la percentuale dei cosiddetti poveri supera il 18%. Due palestinesi su tre vivono una realtà di incertezza o vulnerabilità alimentare. Inoltre sembra aggravarsi la situazione di crisi, specialmente in aree quali la Striscia di Gaza, Area C e a Gerusalemme Est. In particolare a Gerusalemme Est il 78 % della popolazione vive sotto il livello di povertà, una percentuale addirittura superiore a quella nella Striscia di Gaza.

Il 2012 è poi stato contraddistinto dall'aggravamento della crisi finanziaria dell'ANP dovuta ad una spesa pubblica eccessiva, alla riduzione dei fondi messi a disposizione dai paesi donatori ed all'insufficiente alleviamento delle restrizioni imposte dalle autorità israeliane. Nonostante l'avvio da parte dell'ANP di un processo di riforme finalizzate ad un miglioramento della gestione della spesa pubblica, il deficit riguardante la prima metà del 2012 ha raggiunto i 632 milioni di dollari pari a 485 milioni di euro, una cifra che rappresenta il 32% in più di quanto inizialmente stimato. Mentre la richiesta finanziaria relativa alla prima metà del 2012 ammontava a 2.84 bilioni di NIS (pari a circa 567 milioni di euro) i contributi esterni ricevuti durante lo stesso periodo hanno raggiunto solamente la cifra di 1.1 bilioni di NIS (pari a 337 milioni di euro), ossia il 40% in meno dell'ammontare richiesto per far fronte alle spese. Nei primi sei mesi del 2012 i ricavi lordi nazionali hanno toccato quota 1.4 bilioni di NIS, pari a 275 milioni di euro, che rappresentano l'11% in meno di quanto inizialmente previsto nel piano di budget. A questa situazione di difficoltà finanziaria si è aggiunta poi alla fine del 2012 la misura adottata dal governo israeliano il quale ha trattenuto le tasse raccolte nei mesi di novembre e dicembre da Israele e spettanti all'ANP in base a quanto previsto dagli Accordi di Oslo del 1994. Le notevoli difficoltà finanziare a cui è andata incontro l'ANP nel corso del 2012 hanno avuto delle ripercussioni sul pagamento degli stipendi e delle pensioni degli impiegati pubblici i quali hanno ricevuto solo metà del salario ad essi spettante per il mese di novembre mentre non sono ancora stati versati i salari riguardanti quello di dicembre. Ciò ha di conseguenza provocato un'ondata di manifestazioni e scioperi durante il mese di dicembre che hanno coinvolto l'intera Cisgiordania. Le proteste hanno anche riguardato l'aumento dei prezzi dei beni di consumo (come per esempio benzina ed elettricità) come conseguenza dell'automatico adeguamento dei prezzi nei Territori palestinesi a quelli israeliani in ottemperanza a quanto previsto dagli Accordi di Parigi del 1994. Ciò ha naturalmente provocato una forte perdita di potere d'acquisto in quanto a fronte di tali misure non si è verificato un corrispondente adeguamento dei salari nei Territori palestinesi. Organismi quali il Fondo Monetario Internazionale (FMI) e la Banca Mondiale hanno stimato un ulteriore aggravamento della situazione finanziaria nel 2013 paventando addirittura l'ipotesi di bancarotta dell'intero sistema economico facente capo all'ANP.

Nonostante la conclusione di un accordo nel 2012 tra Israele e l'ANP sul rafforzamento della partnership commerciale, il miglioramento dell'economia palestinese dipende essenzialmente dalla rimozione degli ostacoli al commercio ed all'accesso al mercato per il settore privato. Secondo quanto disposto dalla Banca Mondiale, uno sviluppo economico sostenibile ed il superamento della crisi fiscale sono intrinsecamente legati allo sviluppo del settore privato palestinese. Ciò può avvenire solamente attraverso un alleviamento delle restrizioni poste in essere da Israele con riguardo all'accesso alla terra (in particolare in aree cruciali per lo sviluppo palestinese come l'Area C), all'acqua, alle materie prime ed ai mercati esterni congiuntamente con uno sviluppo della capacità economica e delle facoltà di attrarre investimenti esterni da parte dell'ANP.
A Gaza la situazione rimane problematica per via della chiusura dei valichi posta in essere sin dal 2007 dalle autorità israeliane. Nonostante il parziale alleviamento delle restrizioni all'ingresso di materiale da costruzioni avvenuto sulla base del "cessate il fuoco" di novembre 2012, la maggior parte delle restrizioni rimangono in essere e continuano a impedire una reale rivitalizzazione dell'area mantenendo un'ampia fascia di popolazione dipendente dagli aiuti umanitari. Tutte le esportazioni sono impedite ad eccezione di un ammontare limitato di beni agricoli che però non sono autorizzati a confluire in quelli che sarebbero i principali mercati di riferimento cioè quello israeliano e della Cisgiordania, ma devono essere direttamente esportati in mercati terzi. Inoltre, un rapporto pubblicato ad agosto 2012 dalle Nazioni Unite ha determinato come, se il presente contesto restrittivo non subirà un cambiamento, Gaza si ritroverà ad essere un luogo poco vivibile a partire dal 2020 a causa della scarsità di acqua potabile.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Ownership e **Alignment:** nell'ambito dei tradizionali organi di coordinamento tra i donatori (Local Aid Coordination Secretariat, LACS) la Cooperazione Italiana ha continuato a sostenere, in consultazione con le altre istituzioni dell'ANP e i Sector Working Groups, iniziative coerenti con i principi di efficacia dell'aiuto definiti nella matrice predisposta dal locale Ministero della Pianificazione (MoPAD) e con quanto contenuto nel Piano palestinese di efficacia degli aiuti.
In tal senso, il 2012 ha visto il completamento della costituzione del DARP, un nuovo database - alla cui compilazione l'Utl ha collaborato - che è stato introdotto dal Ministero della Pianificazione (MoPAD) per raccogliere tutte le informazioni correlate ai progetti di sviluppo sia già realizzati che in via di realizzazione da parte dei diversi donatori presenti sul territorio. Lo scopo è appunto quello di una migliore pianificazione ed individuazione delle priorità ottenendo in questo modo una migliore gestione delle risorse nell'aiuto pubblico.
La Commissione Europea poi stimola costantemente la discussione sulla divisione del lavoro e la complementarità tra gli Stati membri nei Territori Palestinesi nell'ambito dei consueti incontri degli Heads of Cooperation (HoC) - forum strategico dei donatori europei cui l'Italia partecipa - per allineare l'azione europea ai principi di efficacia degli aiuti sanciti nella Dichiarazione di Parigi del 2005 e al "Codice di condotta in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo" adottato nel 2007.
Nel corso del 2012 è stato ulteriormente intensificato il processo di consultazione tra Stati membri e Commissione europea per predisporre un intervento coerente e coeso della UE in relazione alle esigenze espresse nel "Piano nazionale palestinese 2011-2013" (PRDP II) nonché per iniziare ad impostare la programmazione congiunta UE con riguardo al futuro "Piano nazionale palestinese 2014-2016". In particolare, con l'incontro avvenuto in data 19 ottobre 2012 a Betlemme tra gli HoC sono state gettate le prime basi per l'elaborazione da parte degli Stati membri UE di una Programmazione Congiunta (Joint Programming) degli aiuti a sostegno della costruzione e rafforzamento del futuro Stato palestinese. Tale programmazione si pone di garantire come obbiettivo futuro il coinvolgimento di ogni singolo Paese in non più di tre settori specifici.
Harmonisation: si è considerata l'opportunità della redazione di un Country Strategy Paper per i Territori Palestinesi e dell'applicazione del Codice di condotta UE in materia di divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo – che prevede una più efficace suddivisione del lavoro tra i donatori nonché un migliore impatto coordinato degli interventi di cooperazione dei paesi comunitari anche attraverso l'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie. In linea con quanto definito nel 2011, nel 2012 si è proseguito nella definizione dell'aiuto allo sviluppo da parte dell'UE per il triennio 2011-2013, che si concentra in 23 settori di intervento "focali" (settori da cui si escludono gli interventi in Area C, gli interventi a Gerusalemme Est, il sostegno ai rifugiati palestinesi e l'aiuto al bilancio) e altri quattro settori "non focali".

Nel 2012 il nostro Paese ha continuato a ricoprire una posizione di *Active donor* in settori come giustizia, agricoltura, acqua, elettricità, sicurezza, protezione sociale e settore privato.

Attività della Cooperazione italiana nei Territori Palestinesi

Il consolidamento delle Istituzioni nei Territori Palestinesi e lo sviluppo economico sostenibile sono stati i principali obiettivi della Cooperazione Italiana nel corso del 2012, unitamente al tradizionale impegno assunto per sostenere il processo di pace e rispondere alle peculiari necessità della popolazione.
L'intervento della Cooperazione Italiana, in linea con Paesi donatori, Organismi internazionali e Commissione Europea, è stato infatti volto a sostenere gli impegni assunti dall'ANP per costituire istituzioni stabili ed effettivi meccanismi statuali, così come previsti dal Piano di Riforme e Sviluppo Nazionale per il triennio 2011-2013.
Nell'anno 2012 erano in corso di attuazione, attraverso i diversi canali di finanziamento (ordinario, emergenza, multilaterale) 18 iniziative finanziate a dono e due iniziative finanziate a credito d'aiuto al settore elettrico e Sviluppo delle PMI.
Nello specifico, la cooperazione italiana con finanziamenti a dono, ha indirizzato la propria azione verso tre macro-settori:

1. settore sociale, con iniziative mirate a favorire il miglioramento del sistema scolastico e universitario attraverso la garanzia dell'accesso all'istruzione e lo sviluppo di metodologie d'insegnamento innovative, la tutela e il rafforzamento del ruolo delle donne nella società palestinese,
2. settore agricolo, con iniziative volte a favorire lo sviluppo agricolo sostenibile del territorio, l'assistenza tecnica agli agricoltori e al Ministero dell'Agricoltura palestinese, la crescita della produttività delle coltivazioni agricole, l'incremento e l'ottimizzazione dei fattori produttivi, il miglioramento della qualità dei prodotti favorendone la commercializzazione, il supporto a piccole e medie imprese e cooperative agricole,
3. buon governo, con iniziative incentrate sulla tutela dei diritti umani fondamentali, il rafforzamento della cultura democratica e della partecipazione elettorale e sul capacity building e consolidamento delle istituzioni locali.

Inoltre, con lo strumento del credito d'aiuto, in linea con il Piano Fayyad che dedica un'attenzione prioritaria al settore privato, in quanto ambito centrale per assicurare uno sviluppo solido e autonomo per il futuro stato palestinese, la Cooperazione Italiana promuove iniziative volte a trasformare l'aiuto ai palestinesi in assistenza sostenibile e partnership economica.
A tale proposito si segnala l'esistenza di due linee di credito: una di 25 milioni di euro indirizzata alla rivitalizzazione del settore privato, l'altra del valore di 33 milioni per la riabilitazione del sistema elettrico in Cisgiordania.
Alle iniziative ordinarie si affianca il canale emergenza, che nel 2012, tramite il Programma bilaterale "Iniziativa di emergenza a favore della popolazione vulnerabile palestinese" (AID 9775), ha erogato 1.100.000 euro per far fronte, mediante specifici interventi affidati alle ONG italiane operanti in loco e/o eseguiti dall'UTL, al continuo degrado sociale, economico ed umano di aree quali l'Area C, la Striscia di Gaza e Gerusalemme Est aggravate da pesanti restrizioni alla mobilità di beni e persone e da una complessa frammentazione del territorio.
L'impegno italiano in ambito multilaterale ha finanziato le seguenti agenzie delle Nazioni Unite: FAO, UN Women, UNESCO e UNDP.
Va infine segnalato il rafforzamento e consolidamento dell'impegno profuso dal nostro Paese a sostegno della controparte palestinese attraverso la conclusione e la firma, in data 23 novembre 2012 a Roma, dell'Accordo di Cooperazione e di una serie di Memorandum of Understanding che prevedono un rafforzamento dell'assistenza e cooperazione italiana in settori quali giustizia, istruzione, cultura e cooperazione economica. All'interno dell'Accordo di Cooperazione é stata formalizzata l'esenzione da parte dell'ANP al pagamento della Value Added Tax (VAT) relativamente all'acquisto dei beni nel quadro di progetti di cooperazione internazionale.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Intervento di emergenza a supporto della popolazione vulnerabile palestinese".**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta (FL+FE)
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.100.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato (FL)/Legato (FE)
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il programma ha come obiettivo quello di assistere i gruppi maggiormente vulnerabili della popolazione palestinese residente nella Striscia di Gaza, a Gerusalemme Est e nell'Area C della Cisgiordania attraverso il rafforzamento dei servizi sociali ed economici di base.
L'intervento ha contribuito in maniera efficace a rafforzare la capacità di erogazione dei servizi sanitari di base per le categorie vulnerabili (rifugiati, malati cronici, disabili) e per la popolazione colpita dal conflitto nella SdG e in Area C; riattivare l'erogazione di servizi pubblici di base per il miglioramento delle condizioni igienico - ambientali della popolazione a Gerusalemme Est e nella SdG; favorire la ripresa della produzione agricola e la riduzione dell'insicurezza alimentare delle categorie vulnerabili; favorire la diminuzione della povertà relativa delle famiglie nella SdG; garantire la riduzione delle vulnerabilità dei rifugiati/sfollati e l'accesso ai servizi di sostegno educativo; sociale e psicologico nella SdG, in Area C e a Gerusalemme Est.
Hanno beneficiato del Programma Emergenza: 255.000 persone e 400 nuclei familiari beduini, 200 bambini e 80 famiglie appartenenti alla comunità beduina dell'Area C, 900 tra bambini e donne e 40 operatori 1000 persone appartenenti alle comunità beduine e 1500 donne appartenenti alle comunità di Jenin, Gerico e Hebron, 1500 famiglie della municipalità di Zaatara e 115 famiglie (circa 625 persone) di Gerusalemme Est.

2)

Titolo iniziativa	**"Programma di micro-credito a sostegno dei giovani palestinesi della WEST BANK".**
Settore OCSE/DAC	24040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento a ONG ACS
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 840.000,00
Importo erogato 2012	€ 196.00,00 (ultima tranche)
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il "Programma di Micro-credito, a sostegno dei giovani palestinesi della West Bank", ha avuto inizio nel 2009. Esso si propone come obiettivo generale quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e del reddito delle famiglie rurali palestinesi, favorendo l'estensione, la crescita e il consolidamento di processi di sviluppo in ambito rurale, attraverso l'avviamento, da parte dei giovani, di microprogetti generatori di reddito. Conseguentemente, l'obiettivo specifico dell'azione è di promuovere il potenziale impiego di circa 750 giovani (maschi e femmine), in 30 villaggi distribuiti in 7 Governatorati della Cisgiordania, attraverso la formazione dei giovani ed il perfezionamento del sistema di risparmio e credito, applicato concretamente alle attività generatrici di reddito.
Pertanto dopo aver avviato il progetto con tutte le attività iniziali (definizione dei bisogni, formazione e assistenza dei beneficiari da parte di esperti italiani riguardo l'elaborazione degli studi di fattibilità, la stesura dei progetti mirati ad attività generatrici di reddito, la gestione del risparmio, la gestione delle cooperative, formazione sui mercati internazionali e Fairtrade) si è passato all'erogazione dei crediti. L'intero staff (YDA, ACS e i coordinatori locali) ha ritenuto importante privilegiare l'avvio di attività cooperative a beneficio dell'intero gruppo e ciò ha permesso di dare priorità ai progetti cooperativi collettivi, senza comunque escludere quelli individuali e collettivi. Ad oggi il totale dei beneficiari finanziati è 158 (membri delle cooperative e destinatari del credito individuale e collettivo). L'importo medio finanziato per ogni

progetto equivale a 6.000 euro, con una media di membri costituenti le cooperative pari a 20. Al termine della seconda annualità, sono stati distribuiti i fondi di micro-credito per un totale di 49.000 €. Sono state dunque attivate 116 microimprese (11 progetti cooperativi, 3 progetti individuali ed 2 progetti collettivi) in varie aree della West Bank.
Tutte le attività, anche quelle finanziate durante la prima annualità, sono state oggetto di frequenti visite di monitoraggio.
In accordo con i partner locali si è giunti alla decisione che il fondo sarà utilizzato per costituire almeno un'impresa cooperativa in ogni villaggio, dando ovviamente spazio anche alla realizzazione di progetti individuali e collettivi, aumentando in questo modo anche il numero finale dei beneficiari diretti del fondo di micro-credito.

3)

Titolo iniziativa	**"Jericho Master Plan"**
Settore OCSE/DAC	43030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 718.579,30
Importo erogato 2012	€ 199.476,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il programma ha avuto inizio nel mese di aprile 2012. Esso si propone di fornire alla municipalità di Gerico uno strumento aggiornato per la pianificazione urbanistica, i lavori pubblici, le politiche fiscali, la protezione ambientale e la tutela del patrimonio archeologico culturale. L'obiettivo generale del progetto è l' aumento della capacita della Municipalità di Gerico di controllare, pianificare e gestire il proprio territorio, proteggendolo, valorizzandolo e garantendo un modello di sviluppo urbano virtuoso attraverso la predisposizione di un piano regolatore e l'elaborazione del sistema GIS urbano.
Il progetto si propone di raggiungere i seguenti risultati attesi: piano regolatore per la Municipalità di Gerico predisposto, sistema GIS urbano elaborato, capacità della Municipalità di Gerico di pianificare e valorizzare il proprio territorio aumentata.
Con l'erogazione della prima tranche di finanziamento, in data 18.04.2012 è stato firmato il contratto di incarico al prof. arch. Paolo Ceccarelli per lo svolgimento delle attività di Team Leader del progetto. Il prof. Ceccarelli ha successivamente definito con l'UTL di Gerusalemme i TOR per i due esperti senior in "Pianificazione e progettazione urbanistica" e in "Conservazione e gestione del patrimonio" del JMP.
Nella prima fase di lavoro (corrispondente alla prima tranche finanziata di 10 mesi) si è deciso di elaborare la "*Spatial Development Framework*" (il primo livello di pianificazione urbanistica previsto dalla legislazione palestinese) richiesta dal MoLG e il GIS urbano di Gerico (Urban Geographic Information System).
Il lavoro del JMP è iniziato seguendo le direttive del Physical Planning Manual del MoLG, al fine di omologare il Master Plan di Gerico agli altri Piani elaborati o in corso di elaborazione in Palestina. Questo prevede innanzitutto un'analisi a scala regionale su:
infrastrutture, servizi, sviluppo economico, domanda e offerta di occupazione; struttura dei sistemi insediativi nell'area oggetto di Piano; carta dell'uso del suolo.

4)

Titolo iniziativa	**"Sostenere l'emergenza educativa nei territori dell'Autonomia Palestinese"**
Settore OCSE/DAC	11130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - ASVI/ATS
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.647.859,00
Importo erogato 2012	€ 545.469,88
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto nasce dalla domanda del Custode di Terra Sancta (TS) che ha richiesto il sostegno di AVSI per il miglioramento dell'offerta educativa agli studenti cristiani e musulmani delle 5 scuole di TS nei Territori Occupati. L'area di intervento comprende scuole situate a Gerusalemme Est, Betlemme e Gerico, coinvolgendo 12 istituti educativi.
Il progetto, pur se originato da un'istanza avanzata da una specifica componente religiosa, coinvolge insegnanti impiegati in scuole pubbliche e si pone al servizio di tutte le realtà locali impegnate nel campo dell'educazione, affermando, di fatto, che l'educazione è un bene comune e un patrimonio di tutti, un fattore di identità e sviluppo per tutta la società. Le attività formative previste dal Programma, si articolano attraverso lo svolgimento di corsi e altri momenti formativi (seminari, workshop, conferenze, ecc.), all'interno delle scuole beneficiarie, suddivisi per le categorie dei destinatari tra insegnanti, studenti e genitori. Il progetto prevede la fruizione di attività formative ed educative a favore di docenti, insegnanti e genitori. Alla fine del 2012 è stata realizzato più del 60% dell'intero progetto.

5)

Titolo iniziativa	**"WELOD 2 FASE"**
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 400.000,00
Importo erogato 2012	€ 230.000
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione
Il programma WELOD (II fase) è stato avviato a novembre del 2012. Esso promuove l'*empowerment* socio-economico delle donne palestinesi e il miglioramento dei servizi in loro favore, concentrandosi in particolare sull'orientamento al lavoro e il contrasto alla violenza di genere. Il MoWA e gli 11 Governatorati della Cisgiordania sono le controparti istituzionali a cui sono rivolte le attività di *institution building*, di *gender budget*, *gender audit* e *gender accountability*, mentre le oltre 200 organizzazioni femminili e consigli locali (parte dei centri Tawasol) sono beneficiari delle attività di miglioramento dei servizi di orientamento al lavoro e di contrasto alla violenza di genere.
L'obiettivo generale del programma è quello di contribuire all'"*Institution Building*" delle istituzioni palestinesi per lo sviluppo socio-economico della popolazione in una prospettiva di eguaglianza di genere e di promozione dei diritti umani.

6)

Titolo iniziativa	**"Supporto alle strutture chirurgiche palestinesi mediante l'utilizzo di tecniche mini-invasive a basso costo"**
Settore OCSE/DAC	12181
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - AISPO
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 814.270,00
Importo erogato 2012	€ 132.607,93
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
L'obiettivo generale del progetto è il miglioramento dei servizi ospedalieri diagnostici e terapeutici grazie all'utilizzo di tecniche laparoscopiche e mini-invasive in chirurgia e ginecologia. Ne hanno beneficiato i pazienti palestinesi della Cisgiordania e gli operatori sanitari degli ospedali pubblici coinvolti nel progetto: Hebron, Ramallah e Nablus.
Il progetto ha offerto supporto tecnico alle strutture chirurgiche del Ministero della Sanità attraverso l'implementazione di queste tecniche ed è stato condotto in accordo con i gruppi di lavoro degli ospedali coinvolti. Si è trattato dell'acquisto di attrezzature secondo le priorità indicate dai gruppi di lavoro e dalle esigenze formative. Ognuno di questi ospedali è stato dotato di apparecchiature complete per laparoscopia, di set di strumenti per laparoscopia chirurgica e ginecologica, di una piattaforma elettrochirurgica e di attrezzature elettro medicali per la cistoscopia e l'isteroscopia.

Per il personale sanitario sono stati organizzati training specifici per l'uso sicuro di tale apparecchiatura in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Biomedica del MOH. Le attività formative si possono così sintetizzare: Workshop teorici su base paritaria partecipativa rivolti allo staff ospedaliero; *on-the-job* training: più di 800 ore di sessioni pratiche in sala operatoria condotte durante le visite degli esperti italiani e, regolarmente, dal capo progetto; missioni dall'Italia: sono state assicurate 27 missioni di specialisti dall'Italia alle cui attività hanno partecipato complessivamente più di 600 operatori sanitari; stage/corsi/congressi: 24 specialisti palestinesi (chirurghi, ginecologi, urologi, anestesisti) vi hanno preso parte presso ospedali e università italiane; sono state definite congiuntamente linee guida e protocolli per l'utilizzo della laparoscopia. Si è altresì sostenuta la creazione a Gerico del "MoH Training Centre for Laparoscopy" dotato di simulatore per il training grazie a programmi di Realtà Virtuale e si sono effettuati i primi 5 corsi residenziali rivolti a specialisti e specializzandi.
Il progetto ha comportato un reale cambiamento culturale con l'acquisizione di una filosofia di mini-invasività oggi sempre più richiesta dai pazienti e sentita come indispensabile esigenza formativa da parte delle nuove generazioni di professionisti. Inoltre nei tre ospedali si svolge regolarmente un'attività laparoscopica di base, prima sporadica o inesistente, premessa indispensabile per la futura esecuzione di procedure sempre più complesse a garanzia di un uso estensivo di tali metodiche. Grazie all'abolizione delle ampie incisioni addominali necessarie in chirurgia tradizionale, tale attività ha comportato una effettiva riduzione delle giornate di degenza, dei costi per antibiotici e analgesici e delle complicanze post-operatorie e si sono sviluppate stabili relazioni professionali con colleghi e istituzioni scientifiche Italiane. Al termine del progetto, si è svolto il "Primo convegno internazionale di laparoscopia in Palestina". Tale evento scientifico, organizzato da AISPO in collaborazione con il MOH, ha visto la partecipazione attiva dei professionisti palestinesi e di oltre trenta relatori stranieri con un successo ben oltre le aspettative come ha sottolineato il Ministro della Sanità Palestinese presente all' evento.

7)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla popolazione beduina residente nei distretti di Betlemme ed Hebron".**
Settore OCSE/DAC	12220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento a ONG DISVI
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 559.451,00
Importo erogato 2012	€ 111.713,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T3
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
Il progetto, avviato nel mese di Maggio del 2012, intende migliorare la qualità della vita e della salute dei Palestinesi e della popolazione beduina situati in una zona denominata Masafer nella municipalità di Yatta (a sud del distretto di Hebron), offrendo assistenza sanitaria. L'area in questione è compresa nella cosiddetta area "C", il che comporta l'impossibilità di costruire strutture fisse. Per questo motivo l'iniziativa si propone l'impiego di cliniche mobili attrezzate con adeguata strumentazione per l'erogazione di prestazioni sanitarie di base.
Il progetto si pone l'obiettivo di superare la condizione di marginalità ed il miglioramento delle condizioni di salute e di vita della popolazione residente nell'area di Masafer – Distretto di Hebron Sud.

8)

Titolo iniziativa	**"Agriculture revitalization project. Fase II"**
Settore OCSE/DAC	31191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - FAO
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato 2012	€ 700.000,00 (ultima tranche)
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
Il progetto intende migliorare le condizioni di vita delle comunità più vulnerabili della Striscia di Gaza sostenendo le attività agricole e ridando un impiego ai contadini. Sono state infatti già riabilitati a coltura agricola 5 ettari di serre nella Striscia di Gaza e 10 ettari in Cisgiordania per la

produzione di avocado e sono state posizionate 30.000 esche a base di ferormoni per controllare gli insetti responsabili del contagio delle foglie di pomodoro e 180 rotoli di plexiglas per re-introdurre la coltivazione del cocomero. Sono state inoltre costruite 34 cisterne per la raccolta di acqua piovana. Si è provveduto a riabilitare 50 stalle per piccoli ruminanti e di altrettante mangiatoie e bevitori e ne sono state costruite di nuove. Infine sono stati siglati accordi con 12 cooperative di agricoltori per rafforzare la loro gestione e i servizi a disposizione e firmati contratti con consulenti economici per la supervisione delle cooperative e la preparazione di corsi di formazione per il miglioramento delle capacità di marketing.
Tre esperti internazionali sono stati assunti per fornire corsi intensivi di formazione a 15 apprendisti selezionati nella propagazione degli alberi da frutto e la gestione dei frutteti e a 45 tra agronomi e tecnici del Ministero dell'Agricoltura Palestinese e altre organizzazioni a Ramallah e Jenin.

9)

Titolo iniziativa	**"Olio di oliva di qualità"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - IAO
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.113.500,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
Il Progetto ha permesso di aumentare la produzione dell'olio d'oliva e migliorarne la qualità, grazie a un vasto programma triennale di attività volto a sostenere alcuni segmenti della filiera olivicola e olearia ed incrementare i redditi degli agricoltori impegnati nel settore. Il Palestinian Olive Oil Council e il Ministero dell'Agricoltura palestinese (MoA), controparti locali dell'iniziativa, sono stati coinvolti in tutte le fasi di ideazione e realizzazione del progetto.
I beneficiari diretti si stimano a 600 unità, tra cui 400 olivicoltori, che hanno ricevuto assistenza per ottimizzare i loro sistemi produttivi, e 30 frantoiani, che hanno affinato le tecniche di estrazione e conservazione dell'olio.
Particolare attenzione è stata rivolta anche alla commercializzazione dell'olio attraverso la creazione di un marchio di qualità. Il progetto punta anche all'adozione di tecniche colturali biologiche, in tal senso è stata avviata una collaborazione con il Dipartimento di Scienze economico-estimative e degli alimenti dell'Università di Perugia per la creazione di un disciplinare per la produzione d'olio d'oliva biologico. A livello governativo è stato fornito un supporto ai funzionari del MoA, offrendo loro una formazione avanzata sulla certificazione biologica. Il progetto si concluderà nel marzo del 2013.

10)

Titolo iniziativa	**"Assistenza tecnica alla costituzione di una Unità per i diritti umani presso il Ministero della Giustizia"**
Settore OCSE/DAC	15160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 889.000,00
Importo erogato 2012	€ 159.500,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Il progetto è nato con il fine di costituire un'Unità per i diritti umani all'interno del Ministero della Giustizia palestinese al fine di contribuire al rafforzamento del sistema di giustizia palestinese.
Nell'ottobre del 2012, a seguito degli incontri tra il Ministro della giustizia italiano e quello palestinese ed alla conclusione di un Memorandum of Understanding tra le due parti riguardante la cooperazione e l'assistenza in ambito giudiziario, si è concordato di modificare l'attuale

progetto in modo da indirizzarlo verso un intervento più mirato nel settore della giustizia, in particolare nella aree della predisposizione dei testi legislativi e della cooperazione giudiziaria in materia penale. Attraverso una variante non onerosa al progetto approvata alla fine del 2012, sono stati dunque proposti i seguenti principali ambiti di intervento:

- Formazione: il programma mira ad accrescere le competenze degli operatori giuridici locali nei vari settori del diritto, con particolare riferimento al funzionamento del sistema giudiziario nel suo complesso, alle procedure civili, penali nonché alle materie sostanziali, come il diritto penale, civile e amministrativo, il diritto internazionale e la tutela dei diritti umani .
- Legislazione: il progetto porrà particolare attenzione al sostegno alle autorità locali nella predisposizione di testi normativi nei settori sopra indicati.
- Pubblico: l'attività del programma verrà compiuta anzitutto a vantaggio del settore pubblico locale, come punto di primario riferimento per la tutela dei diritti di cui sopra.
- Privato e ONG: il programma dedicherà adeguata attenzione altresì alla società civile, che costituisce per la *rule of law* uno strumento in grado di cooperare con la pubblica amministrazione ed osservarne la correttezza dell'azione.

Il programma così ridefinito si articolerà in visite di studio, workshop tematici, attività di *drafting* normativo e relative attività di traduzione, *case study*, nonché applicazioni temporance presso istituzioni locali e italiane. Gli esperti di cui si intende servirsi per l'attuazione del programma dovrebbero essere selezionati all'interno del settore giudiziario (tra magistrati e funzionari), delle università e del mondo della società civile.

11)

Titolo iniziativa	**"Programma di Sviluppo delle PMI Palestinesi"**
Settore OCSE/DAC	25010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 25.422.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Programma prevede una Linea di Credito per la concessione di prestiti a tasso agevolato a favore di PMI Palestinesi. La linea di credito mira a facilitare l'accesso al credito bancario finalizzato alla realizzazione di investimenti in tecnologia da parte di PMI Palestinesi. Il programma si prefigge di migliorare il rapporto tra PMI e banche in Palestina incrementando il numero e la tipologia dei finanziamenti a medio e lungo termine per la realizzazione di investimenti produttivi.

Nel 2012 sono stati rivisti i documenti principali del programma ovvero Accordo di Programma e convenzione Finanziaria con lo scopo di rendere la Linea di Credito più rispondente alle esigenze delle PMI palestinesi.

Tali modifiche sono poi state riportate negli accordi di ribaltamento con gli istituti di credito partecipanti e detti accordi sono ad oggi in fase di negoziazione.

12)

Titolo iniziativa	**"Progetto a sostegno della costituzione di una Camera Arbitrale Palestinese"**
Settore OCSE/DAC	15160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Umbria
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.210.136,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto intende predisporre i mezzi necessari alla costituzione della Camera Arbitrale Palestinese, attraverso la formazione di professionalità adeguate. L'obiettivo generale è sostenere il processo di *institutional building* e contribuire a rafforzare le condizioni per lo sviluppo del settore privato nei territori amministrati dalla ANP.
Nella prima fase del progetto, dopo gli incontri preliminari con tutti i partner locali, conseguito l'accordo tra le parti sulle modalità di procedere, è stata costituita la Commissione di studio e di redazione coordinata dal direttore scientifico del progetto. La Commissione lavora, secondo quanto definito nella riunione di insediamento, alla elaborazione ed alla stesura dei testi definitivi dei documenti riguardanti le norme istitutive della Camera Arbitrale Palestinese, lo statuto della Camera Arbitrale Palestinese ed il regolamento processuale della Camera Arbitrale Palestinese.
A novembre del 2012 la Commissione ha consegnato i documenti redatti alla Presidenza dell'Autorità Nazionale Palestinese e al capo progetto.
A seguito della costituzione della camera arbitrale sono stati convocati i soci ed eletti i membri degli organi direttivi e di controllo. La supervisione, in collaborazione con il delegato ANP, sulla corretta applicazione delle norme statutarie, è affidata al direttore scientifico, coadiuvato dal capo progetto.



2.2. LIBANO

Il quadro politico, sociale ed economico libanese del 2012 è da leggersi fortemente condizionato dalle ripercussioni del conflitto siriano, che, interferendo nella maggior parte delle questioni di carattere interno del Paese, ha prodotto una progressiva destabilizzazione sul piano socioeconomico e una costante polarizzazione delle forze politiche sulla questione, nonostante ufficialmente il Governo libanese mantenga una dichiarata politica di dissociazione dal conflitto. Il principale riflesso della crisi siriana è il dato registrato a dicembre 2012 dall'UNHCR nel numero di rifugiati provenienti dalla Siria e ospitati in Libano che si sono aggiunti alla già sovraffollata popolazione dei campi palestinesi in Libano (in particolare Ein el Helwe), causando un deterioramento generale delle condizioni di tutta la comunità palestinese in Libano. La presenza della comunità rifugiata, assorbita dal contesto sociale e non confinata in campi profughi ma registrata principalmente nelle aree rurali del Paese notoriamente più povere e meno servite, ha implicato una serie di effetti negativi, in primo luogo sulle dinamiche sociali, con un aumento della pressione sul già sottodimensionato sistema di servizi sociali e crescenti tensioni tra comunità ospitante e in secondo luogo sulle economie locali, con l'aumento della disponibilità di manodopera a basso costo (che ha generato una spinta a ribasso sui salari delle prestazioni giornaliere), la fluttuazione dei prezzi dei beni di prima necessità e l'aumento del costo degli affitti, senza considerare che i problemi di sicurezza al confine hanno messo fine alle economie sommerse.
A fronte di questo scenario, il Governo libanese, che all'inizio del 2012 si è mostrato reticente a riconoscere il problema, ha predisposto una struttura di coordinamento - l'High Relief Commitee (HRC) - quale organo governativo interlocutore delle Nazioni Unite. A seguito dell'aggravarsi della crisi e in risposta alle carenze dimostrate dall'HRC, la posizione del governo è progressivamente cambiata. Il 3 dicembre del 2012, infatti, il Primo Ministro libanese, Najib Mikati ha presieduto un incontro con i paesi donatori attivi nell'assistenza ai rifugiati, ai quali ha presentato un piano di risposta alla crisi (GoL Plan) e ha richiesto supporto per la sua esecuzione. Parallelamente, la struttura governativa di coordinamento dell'emergenza è stata riorganizzata con l'affiancamento all'HRC di quattro ministeri chiave (Ministry of Social Affairs, MoSA; Ministry of Education and Higher Education, MEHE; Ministry of Public Health, MoPH; Ministry of Interior and Municiaplities, MoIM), che formano un Comitato Interministeriale incaricato dell'attuazione del GoL Plan, riconoscendo al MoSA il ruolo di leader. Il piano, il cui budget ammonta a 179.276.320 USD, si propone di registrare tutti gli sfollati per l'immediata assistenza ai bisogni delle famiglie più vulnerabili in termini di alloggio, nutrizione e servizi di base; di garantire assistenza medica e accesso all'educazione agli sfollati, in attesa del loro rientro in Siria; di assistere le famiglie libanesi che ospitano i gli sfollati, con lo scopo di preservare la coesione sociale e prevenire tensioni; di coordinare le operazioni dei soggetti coinvolti nel piano e di migliorare le competenze delle istituzioni nazionali in termini di gestione della crisi in caso di ulteriore influsso di sfollati e deterioramento della situazione. Nel 2012, la guerra civile scoppiata in Siria ha influito sullo scenario politico libanese, alimentando la contrapposizione dei due principali blocchi di partiti: la coalizione dell'8 Marzo, guidata dal partito sciita Hezbollah, con la maggioranza al governo, e la coalizione del 14 Marzo, in prevalenza arabo-sunnita e filo-occidentale e saudita, all'opposizione. Se da un lato tutte le forze politiche hanno concordato sulla necessità di

mantenere una posizione ufficialmente neutrale per preservare la stabilità del Paese, dall'altro, ogni partito ha espresso la propria dichiarata posizione in appoggio ai ribelli o al Governo siriano. A partire da maggio del 2012, frequenti incidenti e scontri armati hanno avuto luogo in tutto il Paese in ripercussione di una prima serie di eventi, quali l'arresto di un attivista anti-regime siriano, Shadi Al-Moulawi, condotta dal "General Security Directorate" (un organo considerato pro-Hezbollah, in seguito accusato di aver condotto l'operazione in maniera poco trasparente); l'uccisione di un leader religioso sunnita, lo "Sheikh" Ahmad Abdul- Wahed, e il rapimento di 11 libanesi pellegrini sciiti, di passaggio in Siria. Durante il 2012 si è intensificata nel Paese la presenza di gruppi estremisti e l'organizzazione di milizie armate (sunnite e salafite), le cui azioni, sotto forma di sit-in e manifestazioni di protesta hanno spesso richiesto l'intervento dell'esercito. Un particolare segno di rappresaglia contro le une o le altre fazioni è stato l'utilizzo della formula dei rapimenti che hanno coinvolto anche altri cittadini stranieri, oltre a siriani, inducendo paesi come l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar e la Turchia a sconsigliare ai propri cittadini di dirigersi nel Paese dei Cedri, invitare quelli già in Libano a lasciare il Paese e a minacciare l'espulsione dei libanesi residenti nei suddetti stati. Tuttavia, il momento di maggiore tensione si è verificato il 19 ottobre, quando la città è stata scossa dall'attentato finalizzato all'assassinio del capo del ramo dell'intelligence delle "Internal Security Forces" libanesi, Wissam Al-Hassan, che aveva giocato un ruolo determinante nelle vicende legate all'arresto di Michel Samaha, ex ministro libanese pro-siriano, accusato di tramare la pianificazione di azioni terroristiche in Libano volute da Damasco. Il caso Samaha (agosto 2012) e l'attentato di ottobre hanno nuovamente posto l'interferenza siriana, a sette anni dal suo ritiro dal Libano, al centro del dibattito libanese, inducendo i partiti del 14 Marzo ad accusare il governo di essere incapace di mantenere la sicurezza nel Paese, richiedendo, le dimissioni del Primo Ministro Najib Mikati. Nonostante le circostanze altamente problematiche sopra riferite, si deve sottolineare come il Governo Mikati sia riuscito a mantenere un equilibrio tra le diverse e molteplici istanze politiche nel corso del 2012, permettendo così al Paese di non essere risucchiato nel vortice della crisi siriana e al tempo stesso di conservare un ruolo di riferimento e stabilità nel panorama mediorientale. Dal punto di vista economico, l'effetto della crisi siriana ha generato una diminuzione delle prospettive del 2%, secondo il dato del Fondo Monetario Internazionale (FMI) per il 2012. Tuttavia, gli afflussi di capitali in Libano nello stesso periodo (15,3 miliardi di dollari) hanno registrato un incremento del 10% rispetto al 2011, mentre le rimesse degli emigranti si sarebbero attestate, secondo le stime della Banca Mondiale, sui 7.578 milioni di dollari, dato in linea con quello del 2011. Gli altri afflussi di capitale sono attribuibili ai depositi dei non residenti ed alle entrate valutarie derivanti dal turismo. La bilancia dei pagamenti si é chiusa nel 2012 con un deficit di 1.537 milioni di dollari, contro un deficit di 1.996 milioni di dollari registrato nel 2011. Il debito pubblico libanese ha raggiunto i 57,7 miliardi di dollari alla fine del 2012, in aumento del 7,5% dalla fine del 2011. Il debito estero (24,4 miliardi di dollari) è risultato in aumento del 16,5% mentre quello interno (33,3 miliardi di dollari) ha registrato un incremento moderato (+1,7%).

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In linea con gli indirizzi e le priorità della DGCS, l'azione della Cooperazione Italiana in Libano ha progressivamente consolidato il percorso già intrapreso in materia di efficacia degli aiuti. L'asse strategico del complesso del programma della Cooperazione Italiana in Libano tiene conto sia dell'adozione dei vari documenti programmatici sull'efficacia degli aiuti che del costante contributo nell'applicazione del Codice di Condotta dell'UE in materia di complementarietà e Divisione del Lavoro (DoL). Nel corso del 2012 si è rafforzata la necessità di promuovere un approccio sistemico, coerente tra le differenti politiche dei donatori, partendo da un'accurata programmazione Paese basata sulle politiche nazionali anche alla luce della decrescente disponibilità di risorse e all'emergere di nuovi strumenti e nuovi attori nel contesto dell'aiuto pubblico allo sviluppo.
L'impegno italiano in materia di efficacia dell'aiuto prevede anche il rafforzamento dei sistemi-Paese e persegue questo obiettivo sia attraverso progetti di *capacity building* ad hoc, sia prediligendo nella definizione delle iniziative di cooperazione quei meccanismi di gestione in grado di rafforzare i sistemi paese attraverso un utilizzo sempre più esteso dei sistemi locali per l'attuazione dei programmi e prevedendo pertanto il pieno coinvolgimento delle controparti. In linea con i criteri di **Aid Effectiveness**, cosi come declinati nei marker di efficacia, si predilige la definizione di iniziative a gestione governativa (ex art 15), fornendo nella misura strettamente necessaria Assistenza Tecnica parallela per la realizzazione e assumendo l'**ownership** del Paese come elemento chiave di sviluppo. L'amministrazione libanese è cosi chiamata ad utilizzare le proprie risorse umane avvalendosi solo nella misura strettamente necessaria di personale esterno. In tal caso, la gestione del personale esterno è affidata direttamente

all'istituzione governativa, che provvede direttamente alla definizione dei Termini di Riferimento per il reclutamento e lo svolgimento dell'incarico.
Il lavoro condotto in questi anni ha conferito alla Cooperazione Italiana riconoscibilità tecnica, operativa e strategica nei vari ambiti di intervento, tra i quali si distingue in modo particolare quello sociale, tramite il supporto fornito al Ministero degli Affari Sociali (MoSA) libanese, il cui mandato riguarda una dimensione cruciale dell'aiuto allo sviluppo, ossia quella del rafforzamento dei servizi sociali e delle politiche di sviluppo umano e il raggiungimento della concretizzazione dei universali diritti sociali ed economici. Tuttavia si evidenzia come la scarsità delle risorse umane e finanziarie preclude al MOSA il regolare svolgimento del suo ruolo ed un'equa e bilanciata distribuzione delle risorse sul territorio nazionale.
Il supporto italiano al ministero risponde direttamente agli imperativi ed alle logiche dell'efficacia dell'aiuto allo sviluppo e si caratterizza come un approccio di sostegno al complessivo sistema delle capacità, norme e strumenti in tema di servizi sociali; le iniziative finanziate si integrano, anche in termine di attuazione concreta degli strumenti e delle attività permettendo l'adozione, da parte della controparte nazionale, di una visione "sistemica" e coordinata delle politiche sociali, che mette in luce sinergie operative e collaborazioni funzionali tra i diversi dipartimenti competenti e la comunità dei donatori (**Harmonisation**).
I Programmi rispondono alle politiche nazionali nei rispettivi settori (protezione dell'infanzia, potenziamento dell'erogazione dei servizi sociali a livello locale, eguaglianza di genere) e sono gestiti direttamente dal MOSA sulla base anche delle Linee Guida tematiche della DGCS, atte a rafforzare il suo approccio programmatico ed operativo. I Programmi hanno come conseguenza diretta di rafforzare o rendere operative le norme e le politiche già stabilite dal paese partner, anche attraverso uno specifico supporto al rafforzamento delle capacità locali (**Ownership, Alignment**).

Attività della Cooperazione Italiana.

Su un piano generale, la Cooperazione italiana in Libano si presenta come azione a tutto campo del Sistema Italia, sviluppando e valorizzando le sinergie che nascono dalla presenza sul terreno dei diversi attori (UTL, ONG, cooperazione decentrata e unità CIMIC del nostro contingente in ambito UNIFIL) sotto il coordinamento complessivo dell'Ambasciata.
Per quanto riguarda le iniziative di emergenza, successivamente alle varie fasi dell' "Iniziativa di Emergenza per il sostegno alla Riabilitazione, all'Occupazione, ai Servizi e allo Sviluppo (ROSS)", rivolta al ripristino delle condizioni di vita sociali, economiche ed ambientali nelle aree danneggiate dal conflitto del 2006 che ha consentito alla Cooperazione Italiana di acquisire una conoscenza diretta del territorio, sono seguite altre iniziative di emergenza per un totale complessivo di circa 3,4 milioni di euro.
In continuità con le varie fasi del Programma di emergenza della Cooperazione Italiana, il complesso delle iniziative risponde alla persistente condizione di insicurezza e instabilità del Paese intervenendo nelle zone e nei settori in cui permangono condizioni di emergenza che ostacolano il ristabilirsi dei servizi essenziali e la ricostruzione del Paese. Tale obiettivo, seppur in un regime di emergenza, si inquadra nelle finalità generali dell'azione italiana in Libano.
Alla luce delle importanti collaborazioni con le autorità libanesi e le associazioni della società civile, valorizzando, ove possibile, i meccanismi virtuosi avviati ed operando sempre in convergenza con le politiche di integrazione e sviluppo, si interviene principalmente per il miglioramento della gestione delle risorse del territorio, per il sostengo ai processi di pace e dialogo attraverso il coinvolgimento della società civile e per assicurare servizi sanitari ed educativi di base alle fasce più vulnerabili della popolazione.
Al di là dei progetti finanziati sul canale delle emergenze, si è andata sempre più definendo una concentrazione dei nostri interventi in alcuni settori chiave per lo sviluppo del Paese: l'agricoltura, l'ambiente, lo sviluppo locale, il settore sanitario e quello sociale con una particolare attenzione alle categorie più vulnerabili della popolazione. Con un investimento nel quinquennio 2006-2012 di quasi 100 milioni di euro (76 milioni a credito d'aiuto e oltre 20 milioni a dono), l'Italia è il principale paese donatore nel settore ambientale. I progetti finanziati in tale ambito hanno affrontato le principali problematiche per il paese quali la riforestazione, la gestione integrata dei rifiuti solidi/liquidi urbani, la gestione delle risorse idriche e la promozione delle energie rinnovabili. Con i crediti di aiuto sono in corso di avvio/realizzazione grandi impianti di depurazione a Zahle, a Jbeil, a Harjel e Mish Mish. Con risorse a dono si interviene nel sistema idrico di Dannieh. Grande attenzione riveste, per la Cooperazione Italiana, il settore sociale ed in modo particolare l'attenzione verso fasce più vulnerabili della popolazione libanese. Nello specifico l'Italia

finanzia importanti iniziative volte a promuovere l'eguaglianza di genere, a contrastare la violenza contro le donne ed a rafforzare le istituzioni libanesi nel sostegno alle politiche di protezione dell'infanzia.

Un esempio di *best practice* in Libano

L'iniziativa " Rafforzamento delle istituzioni Libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce della popolazione più vulnerabili" (AID 9371), finanziata dalla Cooperazione Italiana per un ammontare complessivo di oltre 2,4 milioni di euro (di cui 1,5 milioni come ex art.15 al Ministero degli Affari Sociali), intende contribuire al rafforzamento delle istituzioni libanesi per il sostegno alle politiche dell'Infanzia, nel pieno rispetto dei principi dell'efficacia degli aiuti e all'interno del processo avviato in ambito europeo e di coordinamento interministeriale e interdisciplinare in tema di protezione minorile. La strategia adottata si articola sia a livello nazionale che locale (Municipi e province), e prevede un approccio integrato che riguarda dimensioni distinte quali: la sensibilizzazione sociale e l'analisi della problematica; il rafforzamento di capacità delle istituzioni nazionali e del loro personale; il potenziamento delle risorse territoriali a tutela dell'Infanzia, ed il conseguente emergere di partenariati territoriali nella forma di "reti di sicurezza sociale"; la creazione di servizi di ascolto a protezione delle bambine e dei bambini. All'interno dell'iniziativa si evidenzia la recente creazione di una Task Force che, grazie ad una composizione mista e bilanciata, riunisce rappresentanti di diversi Ministeri (Interni, Salute, Educazione, Affari Sociali, Sicurezza Interna, Giustizia, Giovani e Sport, Finanza), accanto a rappresentanti di Organizzazioni Non Governative, associazioni, istituzioni universitarie, organizzazioni internazionali e professionisti privati scelti per le loro indiscusse capacità in tema di protezione minorile.
Nello specifico, il progetto ha fatto proprio il recente studio UNICEF "Study of Local level Child Protection Mechanisms in Lebanon" che rileva un'inefficacia e un'incongruità' del sistema di protezione minorile libanese. L'obiettivo della Task Force, infatti, è quello di tradurre in documenti direttamente applicabili l'esistente Strategia Nazionale per l'Infanzia promossa dal Ministero degli Affari Sociali, nonché i vari altri documenti pertinenti alla protezione dei diritti umani vigenti in Libano, tra cui la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Convention on the Rigths of the Child) che, non essendo direttamente applicabili, rischiano di rimanere ad un puro stadio di spunto o ispirazione. La Task Force, invece, anche nell'applicazione delle Linee Guida sui Minori della DGCS, si prefigge la realizzazione di microprogetti e la redazione di documenti di trasmissione di know-how che traducono tali strategie generali in standard specifici e tecnici, direttamente utilizzabili nel settore preposto. Elemento distintivo dell'operato della Task Force è la snellezza e la velocità delle procedure, che permette una reale efficienza dell'azione in grado di rispondere con tempismo ad eventuali emergenze tipiche della regione Mediorientale. La possibilità di utilizzare fondi resi già disponibili permette di ovviare agli effetti collaterali delle lunghezze procedurali che un'azione di cooperazione governativa comporta, con conseguente riduzione dell'efficacia dell'aiuto programmato.

Oltre 19 milioni di Euro sono stati destinati nel periodo 2007-2012 per il miglioramento delle condizioni di vita nei 12 campi palestinesi che accolgono circa 270.000 palestinesi, e per aiutare la popolazione libanese che vive nelle aeree adiacenti ai campi, in un'ottica di promozione del dialogo e della convivenza. La Cooperazione Italiana è in questo momento particolarmente impegnata nella ricostruzione del campo palestinese di Nahr el Bared.

Le priorità d'azione della Cooperazione risultano allineate e coerenti con la Dichiarazione Ministeriale che rappresenta il programma presentato dal Governo. L'Italia ha saputo inoltre introdurre, anche attraverso proposte mirate nelle riunioni dei Donatori a Beirut, rilevanti elementi innovativi nella propria azione promuovendo, nell'ambito degli interventi in favore dei rifugiati palestinesi, un approccio inclusivo in grado di coinvolgere sia la popolazione palestinese residente nei campi sia la popolazione libanese delle aree limitrofe. Tale approccio è stato poi assunto da parte di numerosi altri donatori ed è divenuto un modello di intervento.

L'aggravarsi della crisi siriana e il derivante arrivo di migliaia di profughi in Libano, ha generato un'emergenza umanitaria che è stata sin da subito monitorata dall'Ambasciata/UTL di Beirut. Tale attività di monitoraggio, svoltasi sin dall'inizio della crisi all'interno dei tavoli di coordinamento istituiti dalle Agenzie delle Nazioni Unite e dalle Istituzioni libanesi, ha posto le basi per due rilevanti scelte attuate dalla DGCS nel secondo semestre del 2012. Da un lato, infatti, si è inteso rafforzare l'Ambasciata/UTL con la disposizione dell'invio in lunga missione di un esperto interno, responsabile di Antenna, attualmente e temporaneamente collocata presso l'Unità Tecnica Locale di Beirut; dall'altro la DGCS e il governo Italiano hanno predisposto una serie di aiuti tramite molteplici canali: la modalità multi-bilaterale, tramite il supporto ai piani delle agenzie UN, i finanziamenti di emergenza in gestione diretta, avvalendosi eventualmente di ONG operanti sul territorio, e i voli umanitari.

Per quanto riguarda il Libano e la Siria, gli interventi a valere sui fondi multilaterali, sono in linea con il piano RRP: con riferimento ai finanziamenti più recenti, sul canale multi-bilaterale (DGCS/Uff. III) il contributo di 500.000 euro a favore di UNHCR è volto al rafforzamento delle iniziative in corso destinate a migliorare le condizioni sanitarie/abitative dei beneficiari (WASH), mentre i finanziamenti ad UNICEF, per un importo complessivo di 800.000 Euro, si rivolgono principalmente al sostegno del programma dell'Agenzia nel settore scolastico e della

protezione dell'infanzia. Sull'emergenza, ad un contributo volto ad attività per gli IDPs in Siria all'UNICEF (469.900 Euro a settembre 2012) si aggiunge un ulteriore allocazione di 400.000 euro con obiettivi simili.
La promozione di un approccio integrato e lo stretto legame con le autorità locali, principale interlocutore nell'attivare processi di sviluppo locale, in continuo raccordo con le autorità centrali, sono le principali caratteristiche che hanno qualificato l'azione della Ambasciata e della Cooperazione Italiana.
La cooperazione decentrata rappresenta un approccio strategico della Cooperazione Italiana in Libano, che valorizza e coordina lo sviluppo dell'azione delle autonomie locali all'interno di una pianificazione strategica dell'azione italiana.
Nel contesto internazionale, il Libano figura come un'economia a reddito medio/alto, con un marcato squilibrio nella distribuzione della ricchezza per cui, alcuni tra i target ed indicatori stabiliti dagli obiettivi del millennio (MDGs), risultano scarsamente calibrati rispetto alle politiche prioritarie di sviluppo del Paese. I dati UNDP sulla povertà nel Nord del Paese, a maggioranza sunnita, fanno riflettere: si calcola che la percentuale di popolazione sotto la soglia di povertà tocchi il 53% (rispetto al dato – Paese pari a 29%) e arrivi a sfiorare l'85% nei pressi dei campi palestinesi di Nahr El Bared e Beddawi. Tali dati, in considerazione della forte concentrazione dei profughi siriani accolti nelle Municipalità del Nord Libano, tenderanno nel breve periodo ad aumentare drasticamente.
In questo contesto, il perseguimento di uno sviluppo equo e sostenibile e la redistribuzione della ricchezza – anch'essa, intesa in termini di opportunità di reddito, istruzione e salute – contribuiscono pertanto in modo essenziale alla stabilità politica e alla *good governance* . Per l'insieme di tali motivi, l'Ambasciata/UTL a Beirut, di concerto con la DGCS, per garantire il giusto equilibrio territoriale/confessionale della propria azione, ha riservato negli ultimi anni una maggiore attenzione a progetti a carattere nazionale o la cui area di intervento fosse il nord "sunnita" povero, così come le Regioni a forte presenza cristiana del Libano centrale (Monte Libano e Chouf), svolgendo un ruolo trainante presso la comunità dei donatori, in particolare nella trattazione della delicatissima questione relativa alla ricostruzione del campo rifugiati Palestinesi di Nahr El Bared, che è stata affrontata, su impulso italiano, anche sotto il profilo del miglioramento delle condizioni socio-economiche delle municipalità libanesi adiacenti il campo.
In Libano, nonostante si escluda la povertà estrema (<1$ al giorno) e la lotta contro la fame e sottonutrizione, esistono forti disparità regionali. Rimangono pertanto prioritarie le politiche che incentivano l'occupazione, con una attenzione particolare rivolta ai giovani ed alle donne, per contribuire alla diminuzione della disparità economica e sociale. Le principali iniziative che promuovono il raggiungimento di questo obiettivo del Millennio si inseriscono pertanto nel settore economico occupazionale, sia per quanto concerne la riattivazione di circuiti economici e sociali locali che per la promozione di condizioni lavorative decenti e dignitose.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Riabilitazione e ricostruzione del campo palestinese di Nahr El Bared e delle zone colpite dal conflitto nel Nord del Libano"**
Settore OCSE/DAC	730
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti (Consiglio Ricostruzione e Sviluppo)
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 5.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
La risposta del Governo Italiano agli sforzi per la ricostruzione del Campo di Nahr el Bared e delle aree ad esso circostanti ha l'obbiettivo generale di contribuire al recupero delle normali condizioni di vita favorendo lo sviluppo socio-economico di quelle regioni migliorando i servizi sociali di base per la popolazione e supportando la riabilitazione delle infrastrutture prioritarie distrutte nel conflitto del 2007.

Il finanziamento italiano, suddiviso in due fasi e affidato ad ONG italiane e Joint Venture guidate da ONG Italiane, ha supportato nella prima fase del finanziamento, terminata a Novembre 2012, la ricostruzione di 611 unità residenziali e commerciali nelle aree adiacenti al Campo per un. In particolare il dono italiano è intervenuto nelle Prime Areas, ovvero nelle aree immediatamente a ridosso dei confini del Campo. A seguito della procedura competitiva di selezione, i tre contratti della prima fase, per un totale di circa 2,5 milioni di euro, sono stati affidati alla Joint Venture AVSI/NRC (Lot 1 e 2) e ICU (Lot 3). La seconda fase del finanziamento prevede di assistere finanziariamente altre unità abitative e commerciali non incluse inizialmente nella prima fase per motivi di sicurezza (aree non accessibili fino a Agosto 2012) e le altre aree colpite dal conflitto.

2)

Titolo iniziativa	**"Contributo a UNIDO - Community Empowerment and Livelihoods Enhancement Project"**
Settore OCSE/DAC	160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento OO.II - UNIDO
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 1.4800.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto, finanziato dall'Italia per un ammontare di quasi 1.5 milioni di euro e realizzato dall'UNIDO in partnership con ICU (Istituto per la Cooperazione Universitaria), si propone di favorire la ripresa economica e alleviare la povertà in alcune aree rurali del Libano colpite dal conflitto del 2006 (in particolare il Sud, il Nord e la Bekaa Valley). Con la fornitura di assistenza tecnica si prevede la rivitalizzazione di 30 piccole e medie imprese agricole nell'area di intervento e la successiva creazione di circa 300 nuovi posti di lavoro.

Oltre ai benefici derivanti dall'aumento dell'occupazione diretta, il supporto fornito attraverso le attività progettuali permetterà un miglioramento della qualità di vita della popolazione rurale, sia aumentando l'offerta di cibo, sia contribuendo in generale alla riduzione della povertà.

Il progetto ha terminato con successo le proprie attività. Tra i maggiori risultati raggiunti dall'iniziativa si evidenzia il rafforzamento di 33 imprese libanesi (6 del Sud, 14 del Nord e 13 della valle della Bekaa), tramite corsi di formazione e fornitura di attrezzature; il supporto di 6 cooperative agricole e indirettamente di tutto 950 nuclei familiari (390 nel nord; 200 nel sud e 360 nella Valle della Bekaa); un miglioramento delle competenze in ambito agricolo e commerciale di circa 231 donne. Grande apprezzamento è stato espresso dalle controparti libanesi per l'azione del governo italiano a supporto del settore delle piccole e medie imprese. In ultimo, si menziona che è stato predisposto nel secondo semestre 2012 un ulteriore finanziamento di 950.000 euro all'iniziativa, che a partire da gennaio 2013 entrerà nella sua terza fase.

3)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento delle istituzioni libanesi e sostegno alle politiche di sviluppo locale con un focus sulle fasce di popolazione più vulnerabili"**
Settore OCSE/DAC	15160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.450.500,00
Importo erogato 2012	€ 490.500,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Programma intende contribuire al rafforzamento delle istituzioni libanesi per il sostegno alle politiche dell'Infanzia. La strategia adottata si articola sia a livello nazionale che locale (Municipi e province) e prevede un approccio integrato che riguarda dimensioni distinte quali: la sensibilizzazione sociale e la partecipazione attiva e cittadina da parte dei giovani alla *governance* municipale; il rafforzamento di capacità delle

istituzioni nazionali ed il potenziamento delle risorse territoriali a tutela dell'Infanzia (reti di sicurezza sociale); il supporto alla definizione di politiche e normative di protezione dell'Infanzia a livello nazionale; la creazione di servizi di ascolto a tutela di situazioni di emergenza riguardanti la protezione delle bambine e dei bambini. Dotato di un budget di 1,5 milioni di euro su tre anni, e eseguito dal Ministero degli Affari Sociali del Libano (MOSA), il programma si articola su tre distinte componenti.
La terza componente, iniziata nel Settembre del 2012, vuole dare sostegno ad una HelpLine su iniziativa del Ministro degli Affari Sociali. Tale supporto si concretizza nella costituzione di un sistema di riferimento a livello territoriale in grado di rispondere alle problematiche dei Minori che confluiscono verso il sistema di ascolto; nel rafforzamento delle capacità e della dotazione materiale del personale adibito al servizio d'ascolto; nella definizione di un'architettura amministrativa ed operativa (anche a livello interministeriale) in cui la HelpLine si situa.
Una quarta componente del Programma ha come obiettivo la sensibilizzazione della popolazione libanese rispetto ai diritti dell'Infanzia. Tale obiettivo passa attraverso la creazione di un Centro Nazionale di Documentazione e l'elaborazione di iniziative di comunicazione e sensibilizzazione sul tema dell'Infanzia, basate sulla centralità dei giovani e dei bambini e la necessità di un loro pieno coinvolgimento nella definizione delle condizioni del loro stesso benessere all'interno della società.

4)

Titolo iniziativa	**"Attuazione della politica del Ministero della sanità sull'assistenza materno infantile"**
Settore OCSE/DAC	13020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.300.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto, realizzato in gestione diretta per un importo complessivo di 1,3 milioni di euro, si propone di coadiuvare il Ministero della Sanità libanese nell'attuazione della nuova politica per i servizi pre e post natali che si basa sul pagamento anticipato di un importo fisso da parte delle donne in gravidanza come un diritto all'uso di un pacchetto di servizi per la salute materna e infantile. Tale servizio comprende l'assistenza prenatale, assistenza al parto e alla cura post natale in dieci ospedali pubblici e centri sanitari prequalificati nelle seguenti provincie: Akkar, Hermel, Baalbeck, Hasbaya, Marjayoun e Bint Jbeil.
Il progetto, iniziato nel luglio 2010 e terminato nel dicembre 2012, ha visto le sue attività concludersi come da Piano Operativo. La gestione dei nuovi servizi ospedalieri e il follow-up delle attività ad essi connesse sono state prese in carico dal personale del Dipartimento di Salute Primaria presso il Ministero della Salute Libanese. A conclusione del progetto, e in occasione della firma del documento di passaggio di consegne, il Ministro della Salute ha tenuto a ribadire l'impegno del Ministero nel garantire il supporto finanziario a favore dei 13 ospedali in cui i nuovi servizi sono attivi.
Il progetto, incentrato sull'inaugurazione di un'assistenza ginecologica dedicata alle pazienti più vulnerabili, ha registrato nei primi 18 mesi di apertura dei servizi il coinvolgimento di oltre 2800 beneficiarie. Questa cifra corrisponde a oltre il 30% delle donne prive di assicurazione sanitaria che hanno partorito negli ospedali coinvolti dal progetto nello stesso periodo che quindi costituiscono il target, a lungo termine, dei nuovi servizi.
Tra le attività di maggiore impatto portate avanti nell'ambito del progetto spiccano la formazione professionale offerta a oltre 300 membri del personale paramedico impiegato in 21 ospedali pubblici ed il sostegno alla composizione del Bollettino Statistico del Ministero e dell'Indice dei Farmaci.

5)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo della piana di Baalbek"**
Settore OCSE/DAC	31140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 830.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa interviene in sinergia con quanto sino ad ora effettuato dal programma "Riabilitazione del Perimetro irrigo di Baalbek". Ad oggi tale iniziativa ha concesso di effettuare la prima raccolta dati completa circa la piana irrigua di Baalbek comprendendone, nella sua interezza, le problematiche e le potenzialità e di predisporre la bonifica ed il restauro di circa 20 Km di canali irrigui. Grazie a questa seconda iniziativa sarà possibile provvedere all'irrigazione moderna di tutta quella parte della piana che oggi viene semplicemente mantenuta con colture a scarso reddito che esistono solo grazie alle sovvenzioni statali. La cronica mancanza d'acqua e le scarse conoscenze agronomiche degli agricoltori non consentono lo sviluppo del reale potenziale dell'area. La presente iniziativa prevede di dare respiro alle potenzialità della piana attraverso l'ampliamento della rete irrigua mediante canali sotto pressione ed irrigazione a goccia accompagnati dalla debita formazione.

Sulla base delle considerazioni effettuate circa lo stato del settore economico libanese e in particolare di quello agricolo, il presente intervento si propone quindi di favorire lo sviluppo rurale e locale della Valle della Bekaa, in particolare dell'area di Baalbek, tenendo conto delle esigenze espresse da parte delle autorità locali.

La presente iniziativa si concentrerà sull'ampliamento della rete irrigua con l'obiettivo di incrementare la superficie utile agricola del perimetro irriguo di Baalbek di almeno il 40% garantendo un risparmio idrico totale di almeno il 30%.

Ad inizio 2012 sono stati avviati i lavori che si sono conclusi a Settembre 2012.

In collaborazione con una ONG locale, si sono tenuti dei corsi per i contadini della piana di Baalbek e si sta portando avanti un programma di supervisione e monitoraggio delle attività di campo con il fine di mostrare la necessita di adottare tecniche agricole che mirino all'abbassamento dei costi di produzione ed all'utilizzo di sistemi irrigui più razionali.

6)

Titolo iniziativa	**"Programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva ed azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee"**
Settore OCSE/DAC	31191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.775.400,00
Importo erogato 2012	€ 1.092.520,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto, attraverso un finanziamento al Governo libanese, mira a sostenere il programma nazionale per il miglioramento della qualità dell'olio di oliva e per attivare azioni di contrasto alla diffusione del fitoplasma delle drupacee (alberi da frutto), una malattia che sta severamente colpendo in particolare le coltivazione di mandorle in molte aree del Paese. L'iniziativa, che è gestita direttamente dal MOA, si sviluppa su due assi principali intervenendo direttamente in due produzioni importanti per lo sviluppo del settore agricolo del Paese. In particolare, si risponde alla richiesta del MoA di estendere gli interventi di miglioramento della qualità dell'olio di oliva a quattro regioni di produzione olivicola non incluse nell'attuale progetto "Supporto socio economico alle famiglie dei produttori di olive nelle regioni marginali del Libano - L'Olio del Libano" (affidato allo IAM Bari) e di fornire strumenti tecnici per studiare e monitorare l'epidemiologia del fitoplasma delle drupacee in tutto il territorio nazionale.

Il progetto si trova nella sua terza annualità. A seguito del recente accredito del saldo, il 14 dicembre del 2012 è stata approvata dalla Steering Committee un'estensione non onerosa del Programma fino al 31.12.2013, con alcune modifiche alle voci di spesa del budget e al relativo piano di lavoro nell'ambito delle due componenti principali del progetto volte a estendere nel territorio libanese gli interventi di miglioramento della qualità dell'olio di oliva; fornire strumenti tecnici per studiare e monitorare, in collaborazione con la ONG AVSI, l'epidemiologia del fitoplasma delle drupacee. A questo proposito si segnala che nel corso del 2012 i ricercatori italiani e libanesi operanti in seno al progetto hanno individuato un primo vettore di trasmissione della malattia. Questa scoperta ha dato al progetto una grande rilevanza scientifica con riflessi anche operativi in merito alle misure applicabili nella lotta alla malattia non solo in Libano ma nell'intera regione. A dicembre, proprio in relazione alla predetta scoperta, il MoA ha predisposto il lancio di un messaggio a mezzo stampa del Ministro rivolto agli agricoltori allo scopo di sensibilizzarli sui rischi a cui la malattia del fitoplasma espone le piantagioni di alberi da frutta esortandoli ad intraprendere le contromisure necessarie segnalate dal MoA stesso.

7)

Titolo iniziativa	**"Valorizzazione del Patrimonio Culturale e Sviluppo Urbano in Libano (CHUD)"**
Settore OCSE/DAC	160
Tipo iniziativa	Ordinaria

Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti (Consiglio Ricostruzione e Sviluppo - CDR)
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 10.798.000 (di cui € 10.228.000 a credito di aiuto e € 570.000 a dono)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Programma dalle Cooperazione Italiana allo Sviluppo noto con il nome di CHUD – Cultural Heritage and Urban Development – rappresenta il primo piano di interventi concreti realizzati a sostegno della conservazione, restauro e valorizzazione del patrimonio culturale a seguito della guerra civile e del conflitto del 2006. L'iniziativa CHUD si inserisce in maniera sinergica in una strategia più ampia di interventi promossa da Banca Mondiale che prevede di porre le basi per uno sviluppo/miglioramento delle condizioni economiche locali, di innalzare lo standard di vita dei centri storici di 5 città secondarie (Baalbek, Byblos, Sidone, Tripoli e Tiro) e di migliorare la conservazione e la gestione del patrimonio architettonico Libanese. All'interno di tale logica d'intervento, il progetto CHUD Italiano interviene in 4 delle 5 città identificate dal Programma promosso da Banca Mondiale, per le quali si occupa principalmente di: riabilitazione e valorizzazione dei centri storici (componente urbanistica); conservazione, valorizzazione e promozione dei siti archeologici (componente archeologica); Assistenza tecnica alla Direzione Generale per l'Urbanistica - DGU (componente di rafforzamento istituzionale). Il progetto ha un buon rapporto costi/benefici poiché le sinergie create con gli altri donatori (Banca Mondiale e Agenzia di Sviluppo Francese) consentono di ottimizzare le risorse umane ed economiche disponibili e amplificano l'impatto d'insieme degli interventi singoli dei tre partner. Il progetto prevede un buon impatto occupazionale, poiché si dedica alla riabilitazione di architetture in disuso o in condizioni di degrado con lo scopo di creare nuovi ambienti adeguati alle piccole imprese e a nuovi sbocchi occupazionali soprattutto legati allo sviluppo delle arti minori (commercio/artigianato, attività e laboratori culturali), incrementa il turismo, incoraggia la formazione di professioni legate al settore turistico (guide, tour-operators, servizi di ospitalità/accoglienza turistica ecc.). Anche a livello socio-economico è destinato a creare benefici economici sulla popolazione locale dato che tutti gli interventi considerano lo sviluppo di percorsi di visita e la creazione di aree pubbliche dedicate a valorizzare i principali centri storici urbani del Libano con conseguente impatto positivo per l'indotto economico derivante dal turismo. Il progetto mira inoltre a innescare meccanismi virtuosi di utilizzo/ri-utilizzo delle risorse disponibili (edifici in disuso, riqualificazione aree degradate) e di fruizione ecologica delle aree culturali.

Il programma sta concludendo la lunga fase di progettazione degli interventi di restauro e consolidamento dei diversi siti inclusi nella strategia di programma. Nel corso dell'anno 2012 sono state lanciate le prime gare per l'assegnazione dei lavori di conservazione per il Castello di Terra di Sidone, (Chateau St Louis, fortezza di epoca crociata situata nel cuore della città di Sidone) e per il Mulino Ottomano di Tripoli (Esandemir Mill) che verrà messo in sicurezza, restaurato e diverrà un Museo dedicato ad illustrare il periodo ottomano a Tripoli e le metodologie di macinazione delle granaglie. Nel corso del 2012 sono state anche concluse le azioni di rafforzamento istituzionale a favore della Direzione Generale dell'Urbanistica (Ministero dei Lavori Pubblici): la ditta di consulenza ARS Progetti S.p.A. ha eseguito corsi di formazione per la valorizzazione dei centri storici urbani e per la creazione di piani regolatori ed ha fornito linee guida per la messa in esecuzione dei moderni principi di urbanistica in siti di valore storico-culturale. L'intervento è stato apprezzato dalla controparte libanese che sta proponendo di replicare l'iniziativa anche a livello regionale. I documenti di gara per la componente più complessa ed ambiziosa del programma, dedicata alla conservazione, restauro e valorizzazione dei siti archeologici di Baalbeck e Tiro, inclusi nella lista del patrimonio culturale dell'umanità UNESCO, sono stati finalizzati nel corso dell'anno 2012. La relativa gara per l'assegnazione dei lavori di restauro è stata lanciata a fine gennaio 2013 e il termine per la presentazione delle offerte è fissato per il 4 Aprile 2013. Va precisato che l'Italia con questi lavori andrà ad intervenire in alcuni tra i monumenti più prestigiosi del Libano e del Medio Oriente quali il Tempio di Giove e il Tempio di Bacco a Baalbeck, rispettivamente uno dei più grandi templi mai costruiti ed il tempio ad oggi meglio conservato (Bacco è uno degli unici templi romani al mondo in cui si siano conservate larghe parti del soffitto con decorazioni), e i siti di Al Mina e Al Bass a Tiro, dove oltre alle vestigia fenicie è possibile trovare uno dei più grandi anfiteatri romani (più esteso del Circo Massimo a Roma) e preziose testimonianze dell'epoca bizantina.

Si conta che nel 2013 sarà possibile pertanto avviare tutti i cantieri previsti per la componente archeologica del programma, con ditte italiane impegnate in lavori di restauro nelle città di Tripoli, Sidone (già assegnati alla ditta Cooperativa Archeologia e sotto la direzione lavori della Joint Venture Planarch S.r.l./Italtrend S.p.A./BCD Progetti S.r.l) e nelle città di Baalbeck e Tiro (gara in corso con supervisione lavori della Joint Venture Planarch S.r.l./Italtrend S.p.A./BCD Progetti S.r.l). Per quanto riguarda invece la componente urbanistica, sono in corso di revisione le progettazioni di dettaglio per il Serail di Baalbeck e il Caravanserraglio di Sidone (Khan el Echle) eseguite dalla ditta ARS Progetti S.p.A che sarà successivamente responsabile anche della direzione lavori per tali interventi. Entrambi gli edifici storici prevedono opere di consolidamento strutturale, restauro e riqualificazione degli ambienti interni per destinazioni di pubblica utilità (a Baalbeck, dove il Serail ospiterà gli uffici delle Municipalità) e per laboratori culturali ed attività di sviluppo del commercio/artigianato a Sidone, Khan EL Echle. Nel corso del 2013 saranno impegnati e/o spesi tutti i fondi già erogati (6.000.000 di euro): si stima quindi che il CDR richiederà il trasferimento dei rimanenti fondi (4.228.000 euro) alla DGS/Artigiancassa nei primi mesi del secondo semestre 2013.

8)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo del Turismo Religioso in Libano"**
Settore OCSE/DAC	33210

Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti (Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio del Primo Ministro)
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 414.000 (di cui € 296.000 ex art. 15, € 64.000 FE e € 54.000 FL)
Importo erogato 2012	€ 296.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il Libano è caratterizzato da siti culturali di grande interesse e da un ricco patrimonio religioso che include santuari cristiani ed islamici e delle diverse confessioni rappresentative del Paese. Tali caratteristiche permettono di indicare il Libano come una potenziale destinazione privilegiata nella mappa dello sviluppo del turismo religioso. In considerazione di tale ricco patrimonio e a seguito della richiesta avanzata dal Primo Ministro Saad Hariri e avallata dal successivo premier, Primo Ministro Najib Mikati, la Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri ha finanziato un'iniziativa destinata a sostenere lo sviluppo del Turismo Religioso in Libano al fine di valorizzare il patrimonio culturale tangibile (siti religiosi, chiese, moschee, santuari) ed intangibile (tradizioni e folklore locale, canti, artigianato religioso) e di permettere contestualmente di supportare attraverso il turismo l'economia di aree rurali del Libano, normalmente non o poco interessate dai flussi turistici e dagli investimenti delle aziende private. Dal punto di vista strategico, la scelta di collaborare direttamente con l'Ufficio del Primo Ministro consente di avvantaggiarsi della cooperazione dei diversi Ministeri utili alla realizzazione delle attività previste dall'iniziativa ed in primo luogo di attivare sinergie a livello centrale e decentrato con le azioni dei Ministeri del Turismo, Cultura, Affari Sociali e naturalmente con il Ministero degli Interni e delle Municipalità. Il progetto è inteso come iniziativa pilota che mira a stabilire un primo data base di destinazioni religiose classificate sulla base della loro importanza storica/culturale/religiosa e sulla base della loro capacità di esser immessi nel mercato turistico (accessibilità, servizi alberghieri e di accoglienza turistica in genere). A partire dalla raccolta di dati, sarà possibile definire primi itinerari turistici da promuovere nel mercato regionale ed internazionale e proporre anche pellegrinaggi sia confessionali che di dialogo interreligioso. Il Progetto prevede, in collaborazione con il locale Ministero delle Finanze, anche la definizione di incentivi e programmi di sgravio fiscale per le PMI che investano nelle destinazioni rurali incluse nei circuiti turistici che si intende promuovere con questa iniziativa. Questa componente, unitamente alla valorizzazione e promozione del turismo religioso in destinazioni rurali, consentirà di ottenere un buon impatto occupazionale con la creazione di nuovi posti di lavoro legati al settore turistico (guide, interpreti, servizi di trasporto, ecc), alberghiero e ristorazione, nonché un sostegno alla strategia politica del Governo del Libano che mira ad ottenere sviluppo economico e sociale a livello decentrato anche attraverso una diversificazione dell'offerta turistica per il Paese.

Il primo semestre del 2012 è stato dedicato alla redazione del Piano Operativo Generale con l'aggiornamento delle attività e definizione del calendario degli interventi, l'elaborazione dei termini di riferimento per i consulenti locali necessari all'implementazione del progetto e la precisazione dell'assistenza tecnica specialistica richiesta. Sono stati pertanto realizzati incontri con l'Ufficio del Primo Ministro, il Ministero del Turismo e referenti delle varie confessioni al fine di raccogliere dati utili a comprendere lo stato dell'arte dell'offerta turistica relativa al turismo religioso nonché l'interesse e il grado di apertura che le diverse confessioni potevano manifestare verso forme di accoglienza turistica nei luoghi sacri. La revisione ha fatto emergere come molte delle attività preliminari di raccolta dati su destinazioni e siti religiosi siano state, di fatto, già in grossa parte realizzate sia in maniera indipendente dalle diverse confessioni religiose, sia in maniera più unitaria dal Ministero del Turismo. Il lavoro di raccolta dati previsto dalla proposta di finanziamento è stato pertanto ridotto e focalizzato principalmente ad un processo di aggiornamento dettagliato dei dati già esistenti al fine di renderli adeguati all'inserimento in un data-base unico e previa autorizzazione e certificazione della correttezza dei dati stessi da parte delle diverse autorità religiose libanesi. Tale decisione e la ridefinizione delle attività relative sono state incluse nel Piano Operativo che lo Steering Committee ha approvato a gennaio 2013 nel corso della sua prima sessione consultiva. Nel corso del primo semestre 2013 si conta di avviare le prime selezioni dei consulenti libanesi incaricati dell'aggiornamento dati sulle destinazioni religiose sulla base delle procedure di procurement EU (PRAG) con successivo inizio delle attività di creazione del data-base.

9)

Titolo iniziativa	**"Programma per l'Approvvigionamento Idrico e lo Smaltimento delle Acque Reflue nella Provincia di Jbeil"**
Settore OCSE/DAC	14020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento Organismi internazionali
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 39.089.097,00 a credito + € 1.126.050,00 a dono
Importo erogato 2012	€ 82.237,50 a dono

Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T3
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'obiettivo del Programma è il soddisfacimento sostenibile ed eco-compatibile del fabbisogno idrico ed igienico-ambientale della popolazione del distretto di Jbeil, stimata per l'anno 2020 in 235.000 abitanti. Il Programma prevede la riabilitazione ed estensione del sistema di approvvigionamento idrico della Provincia di Jbeil: la realizzazione dei collettori fognari afferenti all'impianto di depurazione costiero di Jbeil; la costruzione dell'impianto di depurazione e dei relativi collettori fognari di Qartaba, villaggio collinare localizzato in prossimità dalle principali fonti di approvvigionamento del sistema idrico di progetto.

Con riferimento all'orizzonte temporale dell'anno 2020, il costo complessivo dell'iniziativa ammonta a € 44.557.530, di cui € 40.215.147 messi a disposizione dal Governo Italiano, mentre i restanti € 4.342.383 rappresentano il contributo libanese alla realizzazione dell'iniziativa. Per sopravvenute necessità, l'orizzonte temporale è stato portato al 2040, con una ridistribuzione dei lavori, da realizzarsi in un'area di circa 410km² compresa tra il livello del mare ed i 1.800m s.l.m.

A seguito della variazione del programma di intervento dovuta alla lievitazione di prezzi ed alla evoluzione delle esigenze riscontrata nel lungo periodo di istruttoria del programma, il Consiglio dello Sviluppo e della Ricostruzione Libanese (CDR) ha presentato un nuovo piano di lavori, suddivisi in due lotti; il primo, finanziabile con l'importo già stanziato in base alla delibera originaria, il secondo da finanziare con nuovi fondi non richiesti al Governo italiano.

Il progetto definitivo del primo lotto, comprensivo della documentazione tecnica, dei disegni e della documentazione di gara, è stato inviato alla DGCS nel Dicembre 2009 per i dovuti seguiti di competenza.

La Gara di appalto per l'esecuzione dei Lavori, ristretta alle sole aziende italiane, è stata lanciata dal CDR il 13 agosto 2012 e pubblicata sulla GURI il 24 agosto 2012: la scadenza della presentazione delle offerte è stata fissata per il 12 novembre 2012.

10)

Titolo iniziativa	**"Programma Nazionale per lo sviluppo locale socio-economico attraverso il rafforzamento dei Social Development Centers (SDC) ed il lancio del Social Development Fund"**
Settore OCSE/DAC	15112
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.400.600,00 + € 66.000,00 FL
Importo erogato 2012	€ 306.060,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto contribuisce a sostenere la Strategia Nazionale sullo Sviluppo Sociale (2010-2015), formulata da parte del Ministero Libanese degli Affari Sociali (MOSA). In particolare, il progetto si sviluppa in due componenti principali integrate tra loro e che hanno come comune obiettivo lo sviluppo di una rete di servizi e di investimenti sociali nel territorio Libanese:

- il sostegno ai Centri di Sviluppo Sociale (Social Development Center - SDC), strutture decentrate del MOSA, attraverso una riorganizzazione delle loro competenze tecniche ed amministrative, al fine di adattare i servizi offerti (sociali, psico-sociali e para-medicali) ai bisogni specifici della comunità;
- il rafforzamento del Fondo per lo Sviluppo Sociale gestito dal MOSA. Tale Fondo assiste autorità locali ed associazioni della società civile, finanziando investimenti in progetti di natura sociale a favore di gruppi marginalizzati, in linea con le priorità del Ministero. Oltre a contribuire finanziariamente al Fondo, il progetto è destinato a potenziare le procedure, strumenti e pratiche del MOSA dotando il Ministero di strumenti aggiornati e pratiche di gestione operativa al fine di migliorare i meccanismi di finanziamento per azioni di sviluppo locale.

La strategia che il progetto intende perseguire prevede, da un lato, di aggiornare e specializzare le risorse degli SDC (formazione personale, riqualificazione strutture, miglioramento del network e del sistema di riferimento) e, dall'altro, di intervenire per la definizione di nuovi meccanismi di collaborazione tra i vari attori dello sviluppo sociale del territorio. Il miglioramento dei servizi offerti dagli SDC sarà pertanto accompagnato da interventi destinati a creare partnership (ad esempio con il settore privato) o per definire modelli di coordinamento tra istituzioni centrali, locali ed associazioni della società civile.

Il Fondo per lo Sviluppo Sociale del MOSA co-finanzia progetti di sviluppo sociale-locale da realizzarsi in collaborazione con municipalità ed ONG. Assume pertanto la caratteristica di essere effettivamente un fondo compartecipato dal MOSA ed dal Governo italiano. E' stabilito che l'entità proponente del progetto dovrà contribuire in misura non inferiore al 30% del finanziamento totale richiesto; tale contributo potrà includere finanziamenti provenienti da altri donatori appartenenti al settore privato, alla Cooperazione Decentrata o alla Diaspora Libanese,

incentivando pertanto legami di cooperazione tra territori vicini per tradizioni e strutture. Tali investimenti servono a riattivare il tessuto sociale ed economico del Paese potenziando l'erogazione di servizi sociali e creando opportunità di impiego riducendo la disoccupazione giovanile e mitigando le migrazioni interne dalle aree rurali verso le zone urbane. In tale contesto, il settore privato libanese si presenta come un potenziale partner per approfondire la fattibilità di modelli di cooperazione a favore delle comunità.
Inoltre, il progetto prevede di sostenere alcune specifiche azioni a favore delle donne detenute attraverso la realizzazione di:

- attività di reinserimento socio-economico (acquisto di macchinari per l'avvio di attività professionali e di generazione di reddito che siano compatibili con la detenzione;
- corsi di formazione professionale gestiti dallo staff degli SDC insieme ad esperti formatori provenienti dal settore privato e della società civile;
- corsi di alfabetizzazione
- percorsi individuali di assistenza con le donne incinte per accompagnarle nel periodo di gravidanza ed in quello immediatamente successivo (medicale e paramedicale);
- un network di referral e presa in carico a livello locale che contribuirà a migliorare la salute psico-fisica delle detenute, dei loro bambini e delle loro famiglie.

Nel corso del 2012 è stato sviluppato il Piano Operativo Generale (POG) approvato da parte dello Steering Committee e della DGCS, dando così inizio alle attività progettuali. E' stato presentato e lanciato il meccanismo di finanziamento di iniziative di sviluppo sociale a favore di municipi, unioni di municipalità e organizzazioni della società civile libanese. Tramite tale meccanismo si potrà accedere ad un finanziamento per un massimo del 70% del costo totale delle proposte progettuali presentate. Tale sistema è regolato da una serie di procedure vagliate e approvate anche dal Ministero ed all'esame della DGCS, volte a garantire trasparenza e imparzialità nel processo di selezione delle proposte.

11)

Titolo iniziativa	**"Programma di Capacity Building in Public Procurement"**
Settore OCSE/DAC	11110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 452.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Il progetto contribuisce al rafforzamento della Pubblica Amministrazione libanese, intervenendo a favore della formazione di quei funzionari pubblici che operano in qualità di responsabili nelle procedure di gara per lavori, servizi e forniture.
Si interviene, in particolare, attraverso la costituzione di un pool di tecnici presso l'Istituto di finanza Basil Fuleihan, ente in possesso dei necessari requisiti di esperienza e competenza tecnica, in grado potenzialmente di formare a sua volta altrettanti funzionari alla gestione dei processi di public procurement, soprattutto per quanto riguarda quegli aspetti relativi all'armonizzazione delle procedure internazionali (World Bank, UE) con la legislazione nazionale. I beneficiari della formazione sono anche i funzionari degli organi di controllo sulla spesa pubblica (CoA, Central Inspection Board – CIB). Al fine di garantire le necessarie sinergie con il settore privato, si è previsto che i corsi siano aperti anche a coloro che operano a livello di istituzioni private.
Un ulteriore vantaggio che si intende perseguire con questa iniziativa è quello di agevolare una maggiore comprensione delle procedure relative ai finanziamenti di Donatori Internazionali, in linea del resto con la Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti.
Nel luglio del 2012, a seguito dell'apertura di una procedura competitiva nell'aprile dello stesso anno, la realizzazione del materiale didattico e la formazione dei formatori (Development of Curricula and Delivery of ToT - activity b.1) è stata assegnata a CIPS (Chartered Institute of Purchaising and Supply), ente internazionalmente riconosciuto quale centro di eccellenza nel settore in parola. Al fine di garantire il completamento delle attività progettuali, durante la sessione del novembre 2012, il Comitato di Pilotaggio ha concesso un'estensione non onerosa del progetto di 12 mesi, confermata sia dal Ministero delle Finanze sia dalla DGCS.

12)

Titolo iniziativa	**"Secure Information Technology Infrastructure per la Banca Centrale del Libano-Fase II"**
Settore OCSE/DAC	24081
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti
PIUs	NO
SistemiPaese	NO

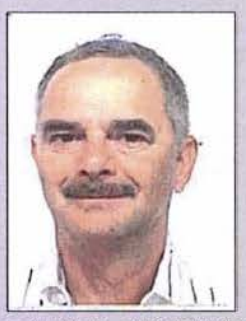
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 8.500.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende contribuire al rafforzamento del sistema finanziario e commerciale del Libano attraverso la realizzazione di un ambiente applicativo tecnologicamente avanzato che permetta attività finanziarie per via elettronica in condizioni di massima sicurezza contribuendo pertanto allo sviluppo di attività di e-service in Libano (Secure Electronic Banking and Information for Lebanon - Secure Information Technology Infrastructure - SeBIL/SITI II). Successivamente alla progettazione ed installazione dell'infrastruttura di sicurezza attualmente utilizzata dalla Banca Centrale (SITI I), questa seconda fase si occupa di sviluppare applicativi che consentiranno operazioni bancarie elettroniche in massima sicurezza. La nuova piattaforma elettronica ed i servizi ad essa connessi rafforzeranno il settore commerciale libanese ed il ruolo della Banca Centrale che potrà monitorare in tempo reale transazioni finanziarie in modo da prevenire attività illegali (money laundering). L'aggiornamento e l'upgrading del sistema di sicurezza bancario permetterà inoltre al libano di porsi come principale gateway bancario per l'area del Mediterraneo.

Il Progetto è in corso. Attualmente si sta realizzando attraverso l'assistenza di ELSAG Datamat la progettazione delle applicazioni per la gestione dei sistemi di pagamento, la gestione dei documenti ed il reporting, mentre la fornitura di Hardware e l'acquisto delle licenze per lo sviluppo degli applicativi è completata. Il National Payment System è stato testato a maggio 2012 con la collaborazione di banche ed istituti finanziari libanesi. Tale applicativo permette la supervisione delle transazioni nazionali da parte della Banca Centrale libanese.

L'AMBASCIATA DI BEIRUT IN LIBANO: RICORDANDO ANDREA GARAVINI



L'Ambasciata di Beirut in Libano vuole ricordare l'esperto. **Andrea GARAVINI**, che è stato responsabile di tutte le attività progettuali del settore economico, agro-industriale e dello sviluppo rurale negli ultimi tempi.

La testimonianza ci viene dal dr. Hussein Hajj Hassanm, Ministro dell'Agricoltura in Libano, che ha scritto:

"Andrea ci ha lasciato da pochi mesi, ma il suo ricordo è ancora vivo e presente nei nostri cuori. Queste poche parole vogliono essere un piccolo contributo per ricordare un uomo, un amico, un collega che ha lavorato con il Ministero dell'Agricoltura nella realizzazione di varie iniziative finanziate dalla Cooperazione Italiana, volte allo sviluppo e miglioramento del settore agricolo libanese.

Le relazioni tra la Cooperazione Italiana e il Ministro dell'Agricoltura sono sempre state eccellenti, grazie al supporto essenziale, alla sensibilità, pazienza e passione di Andrea Garavini e di tutto lo staff dell'Ufficio di Cooperazione dell'Ambasciata d'Italia a Beirut, coinvolto sin dal 2007 nella gestione di vari progetti volti a migliorare la produzione agricola in Libano.

Posso citarne uno per tutti, The National Program for the Improvement of Olive Oil's quality and actions against the diffusion of stone fruit Phytoplasma, l'ultimo progetto personalmente ideato da Andrea e gestito da lui fino alla sua dipartita, volto al rafforzamento della ricerca sulla malattia del Phytoplasma e allo sviluppo della campagna di sensibilizzazione a livello nazionale per evitare la rapida diffusione di questa malattia, che non sarebbe stato possibile senza Andrea, al quale io e il mio team saremo eternamente grati per il lavoro svolto a beneficio del mio Paese".

Dr. Hussein Hajj Hassan
Lebanese Minister of Agriculture

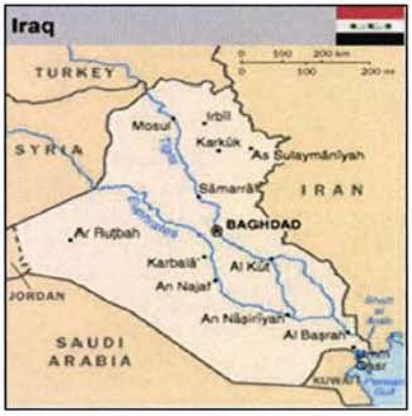
L'Ambasciata d'Italia a Nairobi segnala:
la testimonianza del

Ministro WAEL ABOU FAOUR



Un ponte tra l'Italia ed il Libano

Nominato Ministro degli Affari Sociali nel Governo attuale, *Wael Abou Faour* ha affrontato con dedizione molte questioni umanitarie tra cui la tutela dei bambini, dei disabili e la povertà. Ha sempre approvato le iniziative internazionali volte al sostegno del Governo Libanese e allo sviluppo di una strategia sociale che rafforzasse le sue capacità di risposta alle esigenze della popolazione libanese.
Il Ministro ha apprezzato, tra tutte le iniziative in corso in Libano, in modo particolare quelle finanziate dal Governo Italiano, perché – ha affermato – "*contribuiscono al consolidamento sia della relazione tra i nostri Paesi, sia dell'attività del Ministero nella tutela delle fasce più vulnerabili della popolazione libanese (minori, donne e disabili)*".
Indubbiamente, tale collaborazione assume un carattere privilegiato grazie al sostegno tecnico dell'Ufficio di Cooperazione dell'Ambasciata d'Italia a Beirut.
L'Ufficio, tramite i suoi esperti, garantisce il corretto svolgimento delle attività, rendendo partecipe e protagonista lo staff locale del Ministero. Lo scambio di esperienze e di opinioni generato permette un sia un rafforzamento delle capacità del personale locale, sia una maggiore efficienza ed efficacia delle impatto sociale delle varie iniziative realizzate.
Da un altro lato, oltre alla stretta collaborazione sopra menzionata, si deve sottolineare la capacità di adattamento dell'Ufficio di Cooperazione Italiana alle necessità della realtà libanese; basti pensare ad esempio alla prontezza del Governo Italiano nel rispondere all'emergenza sempre maggiore degli sfollati siriani in Libano, sviluppando e di ampliando i progetti attualmente in corso con l'obiettivo di rispondere al bisogno urgente in un ambito di coordinamento integrato.
Il lavoro dell'Ufficio di Cooperazione allo Sviluppo rafforza la relazione speciale tra Italia e Libano e porta verso orizzonti promettenti.



2.3. IRAQ

Anche nel 2012 l'Iraq è stato uno dei Paesi prioritari per la cooperazione allo sviluppo italiana. Nonostante le ingenti rendite derivate dall'estrazione ed esportazione del petrolio ed un Prodotto Interno Lordo in crescita costante, l'Iraq presenta forti disparità sociali e un elevato tasso di instabilità politica che ne fanno ancora, per molti aspetti, un Paese in Via di Sviluppo.

Nel corso dell'anno si è registrato il protrarsi di una situazione di rilevante instabilità politica ed una progressiva ed allarmante recrudescenza delle attività terroristiche, soprattutto a Baghdad ed altre aree a composizione settaria mista (Kirkuk, Salahaddin, Ninive). Meno colpite sono invece regioni maggiormente uniformi in termini di composizione religioso-settaria o etnica, quali Bassora, Dhi Qar e la regione del Kurdistan iracheno, forte di un'ampia autonomia e di proprie Forze di difesa (Peshmerga) che, sebbene formalmente incardinate nelle Forze Armate irachene, rispondono direttamente alle Autorità di Erbil. I rapporti tra i maggiori partiti politici del Paese continuano ad essere tesi e l'attività legislativa è spesso bloccata sotto i veti reciproci. Allo stesso tempo, il dialogo non è riuscito a condurre alla convocazione della tanto attesa Conferenza di riconciliazione nazionale per l'attuazione dell'Accordo di Erbil del 2010.

TERZA COMMISSIONE MISTA ITALIA – IRAQ (ROMA 17-18 OTTOBRE 2012)

Nel 2012 si è svolta la terza commissione mista Italia - Iraq, che ha permesso di fare stato delle eccellenti relazioni politiche ed economiche tra i due Paesi. In occasione dell'incontro sono stati inoltre conclusi importanti accordi di cooperazione tra Roma e Baghdad.

E' stata approvata l'estensione per un periodo di tre anni della linea di credito d'aiuto per l'Iraq (pari a 400 milioni di euro di cui 100 già allocati al Ministero delle Risorse Idriche e al Ministero dell'Agricoltura), prevista dal Trattato Bilaterale di Amicizia, Cooperazione e Partenariato firmato nel 2007.

Si è firmato un Memorandum of Understanding con il Ministero della Scienza e Tecnologia iracheno per la cooperazione nel settore aerospaziale, fortemente voluto alla luce dei risultati estremamente positivi del corso in ingegneria aerospaziale finanziato dalla DGCS-Task Force Iraq e realizzato dai docenti del dipartimento di Ingegneria Astronautica Elettrica e Energetica dell'Università La Sapienza di Roma.

E' stato infine firmato un Memorandum of Understanding nel settore della cooperazione culturale che prevede, tra l'altro, la realizzazione di un centro culturale italo-iracheno.

Dal punto di vista strettamente economico, va segnalato che l'Iraq presenta dei tassi di crescita per il prossimo triennio compresi tra il 7% e il 10%. L'ultimo Outlook sull'Energia della International Energy Agency ha collocato il Paese al 5° posto per riserve di petrolio, al 3° per riserve convenzionali di greggio e al 13° posto per riserve di gas naturale. L'Iraq ha quindi un indubbio potenziale, se non addirittura il maggior potenziale nella regione. Restano tuttavia da risolvere i problemi relativi alla distribuzione delle rendite derivanti dallo sfruttamento del sottosuolo in un'ottica maggiormente democratica, e la stessa produzione energetica, nel prossimo futuro, dovrà essere indirizzata non soltanto all'esportazione ma al soddisfacimento della domanda interna della popolazione che, attualmente, dispone di non più di tre o quattro ore di elettricità al giorno, anche nella capitale.

L'Italia ha mantenuto la propria presenza in Iraq sia attraverso programmi di cooperazione bilaterale che multi-bilaterale, partecipando attivamente all'International Compact with Iraq (ICI) e all'International Reconstruction Fund Facility for Iraq (IRFFI), sempre nel pieno rispetto delle strategie di sviluppo del Governo iracheno, così come delineate dal Piano Nazionale di Sviluppo (NDP) 2010-2014.

Il Piano Nazionale di Sviluppo 2010-2014, la cui elaborazione è stata avviata già nel 2009, ha tenuto conto degli obiettivi fatti propri dall'International Compact e di quanto da esso raggiunto, nonché degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Il nuovo Piano, diversamente dalla menzionata Strategia, presenta un approccio più sistematico grazie a studi condotti per singole macroaree di riferimento le quali, partendo dalle carenze presenti, hanno delineato le strategie di crescita ed elencato i progetti da realizzare. In particolare, le aree d'intervento individuate sono:

- agricoltura e risorse idriche;
- industria ed energia;
- edilizia e costruzioni;
- infrastrutture e trasporti;
- politiche sociali e servizi alla popolazione (istruzione, sanità, patrimonio culturale);

- tematiche trasversali (politiche di genere, politiche giovanili, disabilità);
- ambiente;
- *good governance*;
- settore privato (ovvero sviluppo della piccola e media imprenditoria anche nel campo dei servizi) ed industria pubblica da destinare - in parte - alla privatizzazione (che si divide nel comparto energetico, idrocarburi ed elettricità, e in quello della produzione manifatturiera di imprese pubbliche facenti capo al Ministero dell'Industria e attive nella petrolchimica, nella meccanica, nel tessile, nell'agro-industria e nelle costruzioni).

I fondi stimati come necessari alla realizzazione dei progetti sono circa 186 miliardi di dollari, dei quali 100 miliardi a valere sul bilancio pubblico ed il resto a carico di investitori privati o donatori.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Riguardo ai processi avviati e/o agli obiettivi perseguiti dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda della aid effectiveness, si ricorda che il nostro Paese si è tradizionalmente impegnato nella ricostruzione dell'Iraq all'indomani della caduta del regime di Saddam Hussein, tenendo nella massima considerazione le priorità espresse nei documenti strategici del Governo iracheno così come le richieste emerse di volta in volta nel dialogo costante con le Autorità locali e la Società Civile.

Per quanto riguarda l'indicatore della **ownership**, di cui alla Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti a cui l'Iraq ha aderito, è da sottolineare che i singoli progetti approvati e finanziati dall'Italia hanno sempre risposto a richieste irachene e ne è stata sempre verificata la congruità con gli obiettivi dell'International Compact, della Strategia di Sviluppo Nazionale e con quelli del Millennio nonché, a motivo della transizione in corso sopra descritta, anche con le priorità emergenti dal nuovo NDP.

Riguardo all'indicatore dell'**alignment** è da evidenziare che nel 2012 l'Italia ha realizzato progetti nei settori del *capacity building*, dell'agricoltura e delle risorse idriche, della comunicazione e media, dello sviluppo del settore privato e della strategia industriale, dell'educazione, del patrimonio archeologico e culturale, della sanità, dell'ambiente, degli sfollati e rifugiati, della riforma e modernizzazione della pubblica amministrazione, dei diritti umani, della giustizia e del "*rule of law*", in linea con i contenuti del NDP.

Tra i settori d'intervento, si ricorda in particolare il forte impegno della Cooperazione italiana nel campo dell'agricoltura e delle risorse idriche, con un credito d'aiuto di 100 + 300 milioni di Euro per forniture di materiali al fine di permettere la modernizzazione e il miglioramento delle capacità produttive. Nell'ambito della linea di credito di aiuto, è stato organizzato ,presso l'Auditorium di Confapi PMI Modena, il Workshop "Gli strumenti della Cooperazione Italiana allo Sviluppo: IRAQ- Linea di Credito di Aiuto per agricoltura ed irrigazione". Il tema è stato di grande attualità e di estremo interesse per le aziende associate alle Organizzazioni territoriali (Apindustria Bergamo, Apindustrai Verona, Cofapindustria Cremona, Api Industria Como e Apindustria Vicenza), visto il settore specifico che trova nella nostre Aziende espressioni d'eccellenza del Made in Italy. Nel 2012 sono stati inoltre avviati programmi di formazione per il personale del Ministero dell'Agricoltura iracheno in collaborazione con lo IAM di Bari e lo IAO di Firenze. Per garantire la continuità della presenza italiana nel sud del Paese è stato finanziato un programma per lo sviluppo del settore agricolo a Nassiriya e Bassora realizzato dall'Università di Firenze.

La Cooperazione ha risposto anche alle necessità del Paese in materia di ambiente e di gestione delle risorse idriche finanziando, sul canale bilaterale e multilaterale, efficaci programmi di formazione per esperti, nonché programmi di assistenza alla pianificazione strategica ed al controllo delle risorse disponibili. Il Ministero dell'Ambiente italiano ha inoltre concretizzato il proprio impegno nella conclusione del programma per la riabilitazione delle zone umide del Dhi Qar, programma che ha permesso di formare tecnici locali sviluppando le capacità di raccolta ed elaborazione dati, la progettazione/realizzazione di interventi ed il trasferimento del know-how appreso.

Nel biennio 2011/2012, per rispondere alla grave crisi umanitaria irachena, la Cooperazione ha contribuito agli appelli dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), alle attività di altre organizzazioni internazionali (PAM - Programma Alimentare Mondiale) e ha avviato progetti bilaterali in Giordania e in Siria ove sono presenti le maggiori comunità di rifugiati iracheni. A seguito della crisi siriana, si stanno valutando interventi di emergenza per i profughi siriani in Iraq e per i returnees iracheni lungo il confine. Sul canale multilaterale sono stati finanziati progetti UNICEF per programmi nel settore sanitario in Kurdistan per combattere la mortalità infantile e il fenomeno delle mutilazioni genitali femminili e UNHCR a favore del programma di sostegno ai residenti di Ashraf ora a Camp Hurrya.

Un sostanziale contributo è stato dato inoltre allo sviluppo del settore privato con progetti attuati dall'UNIDO per attività di capacity building finalizzati a creare un ambiente favorevole all'attrazione degli investimenti, alla formazione d'imprenditori ed operatori di settore, nonché alla predisposizione di un "Piano Nazionale delle Zone Industriali".

Un esempio di Best Practice in IRAQ

Avviato nel 2009 e proseguito per i successivi tre anni, il progetto **"Comunicazione e sensibilizzazione per far conoscere le iniziative della Cooperazione italiana in Iraq e in Italia"** (AID 9381) è nato per rispondere all'esigenza manifestata dalla Task Force Iraq di potersi avvalere di adeguati strumenti di comunicazione volti a garantire un valore aggiunto alle attività della Cooperazione italiana in Iraq, con l'obiettivo di dare un'immagine univoca ed esemplificativa dell'impegno italiano nel Paese.

Dopo una serie di importanti risultati ottenuti nei primi anni d'intervento (tra cui la ridefinizione e ristrutturazione del Sito web "*Italy for Iraq*", l'organizzazione di iniziative di comunicazione di vario tipo (seminari, conferenze e workshop), la produzione e diffusione di un documentario "*IRAQ ANNO ZERO*" sulla Cooperazione italiana nel Paese, del giornalista RAI, Santo della Volpe, e la pubblicazione di un importante volume "l'Italia con l'Iraq: una lunga strada insieme" – il 2012), l'iniziativa ha permesso:

- l'aggiornamento ed il potenziamento del Sito web, con la traduzione di molti contenuti, in particolare le **schede di progetto, in lingua inglese, araba e kurda**;
- la realizzazione della **mostra fotografica** aperta al pubblico dal 12 al 19 novembre 2012 in occasione delle giornate "Porte aperte al MAE" dal titolo "**Amico Iraq: artisti iracheni per la cooperazione italiana**", proposta il 18 ottobre 2012 al Museo Maxxi di Roma in presenza di vari esponenti del Governo iracheno (il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro della Scienza e Tecnologia, il Ministro del Turismo e dei Beni Culturali, il Vice Ministro della Pubblica Istruzione);
- la riproposizione di alcuni pannelli fotografici della Mostra dedicati al Patrimonio culturale all'interno dell'iniziativa "Borsa per il turismo archeologico" svoltasi a Paestum a dicembre del 2012.

Per la promozione del settore privato e lo sviluppo di partnership economiche tra Italia e Iraq si è inoltre organizzato presso Confapi PMI Modena un incontro con le istituzioni e le aziende associate, con l'obiettivo di instaurare un rapporto diretto con un territorio, quello iracheno, che offre notevoli opportunità, grazie anche alle politiche messe in campo con l'apertura di linee di credito. L'occasione ha permesso alle aziende presenti di confrontarsi direttamente, di conoscere gli aggiornamenti delle commesse in corso e di scambiare i contatti con i numerosi imprenditori iracheni che hanno partecipato all'incontro, per poter concretamente sviluppare delle collaborazioni.

A distanza di due mesi, si è svolto a Roma, presso la Farnesina, il primo "Iraq Trade and Investment Forum", realizzato da UNIDO in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri. Il Forum, che ha avuto un riscontro molto positivo, è stata l'occasione per presentare le opportunità di investimento in Iraq alle imprese italiane. All'evento hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni e delle imprese dei due Paesi. L'incontro ha costituito un momento di approfondimento e riflessione sulle opportunità offerte negli scambi tra Italia e Iraq ed è stato seguito da una sessione B2B tra i rappresentanti delle varie aziende irachene e italiane coinvolte.

L'impegno della Cooperazione italiana nel 2012 si è inoltre confermato di primo piano nel settore della conservazione e valorizzazione del patrimonio archeologico, con interventi in importanti siti e musei iracheni oltre che di formazione del relativo personale (si considerino in tale prospettiva i possibili ritorni per la lotta alla povertà grazie alla promozione del turismo, in linea con quanto segnalato dal Governo iracheno). Sul canale bilaterale sono stati finanziati nuovi programmi di cooperazione archeologica e culturale a favore del CRAST di Torino, dell'Università di Udine, dell'Università La Sapienza di Roma e del Comune di Firenze, insieme ad un programma del MIBAC finanziato dal MAE. Peraltro, proprio alla luce dell'importanza attribuita dall'Iraq al recupero e alla salvaguardia dell'inestimabile patrimonio culturale del Paese, la DGCS ha deciso di partecipare anche ad un importante evento italiano, per valorizzare il lavoro svolto in Iraq.

Il MAE e la Cooperazione Italiana (Task Force Iraq) hanno infatti partecipato alla Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico con uno stand dedicato alle iniziative e progetti di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale iracheno. In occasione della XV edizione dell'evento, è stata data particolare visibilità alla presentazione della mostra fotografica "Amico Iraq: artisti iracheni per la cooperazione italiana", in occasione della quale l'Ambasciatore iracheno, S.E. Saywan Barzani, ha ribadito il suo vivo apprezzamento alle numerose iniziative di cooperazione realizzate in Iraq, quale esempio del rapporto amichevole fra i due Paesi e testimonianza concreta delle intense relazioni bilaterali che contraddistinguono Italia e Iraq.

L'Italia in Iraq ha da sempre preso parte a tutti i fori di coordinamento istituiti nell'ambito dell'International Compact (sia a livello strategico, per il dialogo sulle politiche di intervento, sia a livello cooperativo anche attraverso la

presenza nel Segretariato IRFFI e nei gruppi di lavoro) e partecipa attivamente alla creazione di una "nuova partnership" tra Governo e Comunità internazionale contribuendo allo sviluppo del sopra citato NDP.
A livello di coordinamento, l'Italia è membro dell'Iraq Partners' Forum, foro di coordinamento dei principali partner e donatori, co-presieduto da Nazioni Unite e Banca Mondiale.
L'Italia è inoltre membro del Comitato dei Donatori dell'IRFFI e partecipa alle periodiche riunioni informali a Baghdad durante le quali viene esaminato anche il generale andamento ed impiego del Fondo in termini di efficacia. Sono stati finanziati studi specifici sull'efficacia dei progetti realizzati e sulle best practices dell'esperienza complessiva del trust fund.
Nel 2009 è stata avviata la definizione del primo documento dell'Unione Europea per un joint-programming in favore dell'Iraq (Joint Strategy Paper for Iraq 2011-2013). Italia e Svezia hanno partecipato assieme alla Commissione per la realizzazione di tale esercizio che si è focalizzato principalmente sulla *governance* e sul *rule of law*, sui diritti umani, sull'istruzione e sulla gestione efficiente delle risorse idriche con interventi di capacity building ed assistenza tecnica.
Nel 2012, infine, è stato firmato uno storico accordo di partenariato e cooperazione tra l'Unione Europea e l'Iraq, il quale prevede consultazioni politiche su questioni bilaterali, regionali, globali, ogni volta che UE ed Iraq hanno interessi comuni. L'accordo costituisce anche la base legale per l'approfondimento della normativa sugli scambi commerciali UE – Iraq, per la promozione del rispetto dei diritti umani, della lotta al terrorismo e degli investimenti nel settore energetico.
L'Ambasciata d'Italia a Baghdad segue direttamente alcuni programmi di cooperazione attraverso la gestione di un fondo in loco, per programmi di cooperazione che, nell'anno in esame, si sono concentrati prevalentemente nel settore sanitario e della formazione in ambito archeologico.
In particolare, sono stati realizzati corsi di formazione nel settore del turismo archeologico; corsi di diritto internazionale umanitario per i funzionari delle Amministrazioni irachene (Ministero dei Diritti Umani, Ministero della Giustizia, Ministero della Difesa, Ministero degli Interni), in collaborazione con l'Istituto di Diritto Internazionale Umanitario di San Remo; attività di assistenza sanitaria e chirurgica ai bambini affetti da labiopalatoschisi nell'area di Nassiriyah, in collaborazione con la ONLUS Smile Train e grazie all'uso dell'Unità Chirurgica Mobile finanziata con fondi del Governo italiano e attualmente dislocata presso l'Ospedale Generale di Nassiriyah.
Oltre a permettere la realizzazione di nuove attività in loco, la presenza del fondo permette anche di continuare a svolgere l'attività di monitoraggio dei progetti in corso sul canale bilaterale e multilaterale, compatibilmente con le restrizioni dovute alle condizioni ancora precarie di sicurezza, da parte del personale dell'Ambasciata a Baghdad e dagli esperti di Cooperazione in missione (data l'assenza di una UTL). Il monitoraggio avviene sia direttamente con le controparti irachene sia, per i progetti sul canale multilaterale, con le agenzie dell'ONU e con le altre organizzazioni a cui siano stati concessi contributi. Il fondo in loco nasce infatti dalla necessità di coordinare i numerosi interventi di cooperazione in Iraq dotandosi sia di una struttura di gestione in sede che di risorse umane e di professionalità in grado di assistere le diverse amministrazioni irachene.
Il progetto è diretto quindi a disporre delle risorse finanziarie per il corretto sviluppo ed accompagnamento delle attività di cooperazione Italiana in Iraq, che rientrano nelle finalità e negli impegni assunti dall'Italia nel quadro dell'IRFFI e dell'ICI. Vengono in sostanza previste capacità di coordinamento e monitoraggio in Iraq e la necessaria assistenza e supporto ai diversi progetti in essere che in passato potevano contare sul supporto diretto dell'USR di Nassiryia (chiuso a giugno 2011). L'iniziativa mira a sostenere – per una durata complessiva di dodici mesi – il corretto andamento delle attività di Cooperazione italiana in Iraq a valere sugli stanziamenti del Decreto Missioni 2012. L'obiettivo è di contribuire alla realizzazione del piano di ricostruzione del Paese programmato nella Strategia Nazionale di Sviluppo irachena, favorendo la piena esecuzione delle attività di Cooperazione italiana riguardo a iniziative in corso o di nuova attuazione, e di coadiuvare l'Ambasciata d'Italia a Baghdad nei compiti di assistenza tecnica alle autorità locali e di coordinamento. I settori di intervento, che riguardano la gestione ed applicazione dei progetti in ambito bilaterale e multilaterale, hanno origine nelle indicazioni e richieste delle controparti locali in un'ottica di ownership dell'intervento.
La presenza del Fondo in Loco ha consentito anche nel 2012 di ottemperare agli impegni assunti a livello internazionale e con l'Iraq, garantendo la nostra partecipazione alle strutture di coordinamento internazionale. Ha inoltre permesso di fornire il monitoraggio della prosecuzione dei progetti in corso, di accompagnare le iniziative nel

settore multilaterale e di fornire l'assistenza tecnica della linea di credito d'aiuto di 100 Milioni di Euro a favore del settore dell'agricoltura e dell'irrigazione.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Rivitalizzazione del settore agricolo e dei servizi ad esso collegati"**
Settore OCSE/DAC	31110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 100.000.000,00 a credito d'aiuto + € 1.000.000,00 a dono
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto mira alla modernizzazione dell'agricoltura irachena e dei relativi aspetti collegati dell'irrigazione, attraverso la fornitura, in favore di agricoltori e associazioni di agricoltori, di moderni macchinari e attrezzature.

A tal fine il Governo italiano si è impegnato a rendere disponibile una linea di credito con un tasso di concessionalità del 50% per un ammontare di € 400 milioni utilizzabili nell'arco di tre anni, prorogabili fino a sei, per consentire all'Iraq l'acquisto di beni e servizi di origine italiana necessari all'esecuzione di progetti e programmi di sviluppo.

Di questa linea è stata allocata una quota pari a € 100.000.000 a favore del settore agricolo e delle risorse idriche, così ripartiti: 60% agricoltura e 40% risorse idriche. La definizione del progetto tiene conto di specifici bisogni del Paese e si colloca nel contesto dell'impegno dello stesso Governo iracheno per il rilancio del comparto agricolo intrapreso dal 2007.

Nel 2012 il progetto è ancora in fase di realizzazione e tutte le gare sono state regolarmente lanciate.



2.4. IRAN

L'Iran è tra i Paesi più popolosi del Medioriente (circa 75 milioni di abitanti). Il PIL nominale nel 2012 è stato pari a 488.097 milioni di dollari con un reddito pro-capite pari a 12.912 dollari (PPP).

L'Iran dispone di grandi riserve petrolifere (nel 2011, deteneva riserve accertate pari al 9,3% del totale delle riserve mondiali e a oltre il 12% delle riserve OPEC) e di gas naturale (nel 2011 risultava al secondo posto della graduatoria mondiale con l'11,1%, dopo la Russia) e di risorse minerarie, molte delle quali sono tuttora poco utilizzate.

L'economia è in gran parte dipendente dalle esportazioni del petrolio e dall'andamento dei prezzi del greggio. Prima che l'adozione delle sanzioni occidentali modificasse sensibilmente la situazione, l'80% dei proventi delle esportazioni ed il 60% del bilancio statale era originato dalle vendite del petrolio e dei suoi derivati. Le entrate petrolifere e del gas hanno consentito negli ultimi anni una politica fiscale e monetaria espansiva, che, unita ad una crescita esponenziale della liquidità ed agli effetti indotti dalla riforma dei sussidi, hanno generato una forte crescita dell'inflazione. Attualmente il tasso di inflazione ufficiale è del 32% ma secondo alcune stime si aggirerebbe perlomeno attorno al 50%.

Nel 2012, le nuove sanzioni internazionali hanno contribuito ad aggravare sensibilmente la situazione economica interna causando - almeno in parte - un sensibile deprezzamento della valuta locale. Il cambio, su media annua, con il dollaro USA (tasso ufficiale della Banca Centrale) è passato da 10,616 del 2011 a 12,176 del 2012, con una perdita percentuale del 14,7%. Il tasso di mercato ha fatto registrare di recente una forte svalutazione della valuta locale: il cambio dollaro USA / Rial ha toccato quota 1 a 37.000. Le esportazioni sono dirette principalmente verso i seguenti

Paesi: Cina, Giappone, India, Corea del Sud e Turchia. Le importazioni provengono invece dai seguenti Paesi: Emirati Arabi Uniti (principalmente riesportazioni), Cina, Germania, Corea del Sud, Italia, Russia ed India. Oltre a controllare il comportamento sociale dei suoi cittadini, il governo esercita una forte influenza sull'economia. Nonostante le intenzioni di privatizzazione, l'attività del settore privato è limitata a piccole imprese operanti nell'agricoltura e nei servizi. I grossi conglomerati industriali sono di proprietà dello Stato.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo dell'acquacoltura nella regione del Sistan-Baluchistan"**
Settore OCSE/DAC	31310
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi Internazionali (UNDP)
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.034.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Si tratta di un programma di sviluppo settoriale (acquacoltura) nella regione del Sistan-Baluchistan, la cui conclusione era prevista nell'autunno del 2008, ma che per ragioni politiche è ancora in corso di realizzazione. Il progetto - per il quale è stato approvato un finanziamento a dono di 3,034 milioni di Euro - è stato affidato all'UNDP e realizzato dall'ente statale per la Pesca e Acquacoltura iraniano (SHILAT) che si è avvalso della collaborazione dell'ONG italiana CIRSPE (Centro Italiano per le Ricerche e gli Studi sulla Pesca) per le attività di assistenza tecnica e formazione. Il progetto si è concentrato sullo sviluppo dell'acquacoltura in acqua dolce, nelle aree di Zabol (al confine col Pakistan e con l'Afghanistan) e in acqua marina, nell'area di Chabahar, scalo marittimo sul mare dell'Oman. In prossimità di Zabol, sul lago Hamoon, grazie al ripopolamento di alcune specie ittiche tradizionali a rischio ed all'introduzione di nuove specie, la popolazione locale ha potuto riprendere le attività di pesca e migliorare il proprio livello di vita. Nell'area di Chabahar, sono stati realizzati interventi tecnici e di formazione che hanno permesso di incrementare sensibilmente la produttività degli allevamenti di gamberi. Gli anni dal 2009 al 2011 hanno visto una instabilità istituzionale interna che ha portato a notevoli ritardi nella realizzazione delle ultime attività (principalmente formazione e aggiornamento tecnico) in programma. Nel giugno 2012 si è svolta la VIII riunione dello Steering Committee del progetto. Nel corso della riunione è stata ribadita la necessità di concludere rapidamente il progetto, dopo aver risolto la controversia sui pagamenti dovuti da SHILAT a CIRSPE. Purtroppo il progetto non è stato ancora chiuso dal punto di vista amministrativo. L'ultima rata erogata dalla nostra Cooperazione, pari a 434.000 Euro (con il plusvalore degli interessi bancari maturati nel periodo di giacenza presso UNDP), risulta essere depositata presso il conto corrente bancario UNDP. Il pagamento delle competenze finali a SHILAT, CIRSPE ed a ditte sub-appaltatrici iraniane, non è ancora stato finalizzato mancando un accordo in tal senso tra SHILAT e CIRSPE che, sull'aspetto finanziario, hanno posizioni fortemente divergenti per quanto riguarda le rispettive spettanze.

2)

Titolo iniziativa	**"Progetto di sostegno al microcredito rurale (Rural MicroFinance Support) nelle province dell'Azerbaidjan e Kurdistan"**
Settore OCSE/DAC	31193
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad IFAD che collabora con ONG e banche locali
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	USD 2.056.363,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Il progetto ha permesso la creazione di gruppi di auto-sostegno e finanziamento, la costituzione di piccole e micro imprese, il miglioramento dell'accesso al credito (soprattutto da parte di donne), l'aumento della partecipazione femminile nella gestione economica familiare e delle comunità e la creazione di legami permanenti tra tali gruppi di credito locali e le istituzioni finanziarie tradizionali (banche). Sono state finanziate oltre 2400 micro-imprese, con una mobilizzazione di crediti pari a 5.000.000 di Euro, finanziati dalla locale Banca dell'Agricoltura. Nel corso della prima fase il tasso di retrocessione dei crediti è stato del 100%. Al fine di consolidare i risultati raggiunti ed assicurare la sostenibilità futura dell'iniziativa, da parte italiana sono stati erogati, due ulteriori contributi a IFAD: USD 570.000 da parte dell'Ufficio II DGCS (Multilaterale) e USD 516.363 da parte dell'Ufficio III DGCS (Territoriale). Il progetto ha coinvolto oltre 5.500 micro-imprenditori, 87% dei quali donne, che hanno ricevuto 4 milioni di USD. Negli ultimi anni la partecipazione delle donne al progetto è risultata in crescita (93%). Il tasso di rimborso dei prestiti ha raggiunto livelli quasi pari al 100%. La relazione conclusiva del progetto è stata presentata nella primavera del 2012.



2.5. GIORDANIA

La Giordania è annoverata dall'OCSE tra i paesi a reddito medio-basso. Il Paese è povero di materie prime, se si escludono potassio e fosfati. Recentemente sono stati rinvenuti significativi giacimenti di uranio, sui quali sono in corso intense attività esplorative e la cui estrazione potrebbe iniziare nel corso del 2013. Il territorio giordano è generalmente privo di combustibili fossili, salvo importanti depositi di argille bituminose (oil shale) di cui non è ancora iniziato lo sfruttamento. Particolarmente grave è la scarsità di risorese idriche (è il quarto Paese più povero di acqua al mondo), per cui le aree coltivabili sono abbastanza limitate. Il tessuto industriale è ancora poco sviluppato.

La popolazione, che supera i 6 milioni di abitanti, è concentrata principalmente nei centri urbani (intorno all'83%), con circa il 38% al di sotto dei 15 anni di età ed un ulteriore 31% tra i 15 ed i 29 anni. La crescita demografica si è stabilizzata su un tasso costante del 2,2% annuo, mentre il reddito pro-capite supera appena i 5.350 dollari (a parità di potere di acquisto – PPP - secondo le stime dell'Economist Intelligence Unit – EIU), con marcate differenze sociali.

Gli sviluppi del 2011 e dei primi mesi del 2012 destano non poche preoccupazioni sulla capacità delle autorità di riavviare il percorso delle riforme politiche ed economiche che favoriscano la ripresa della crescita. Alla base delle manifestazioni e delle proteste registratesi dal gennaio 2011 ci sono il malcontento popolare e le rivendicazioni della variegata opposizione giordana (compreso il Fronte d'Azione Islamico, braccio politico della Fratellanza Musulmana e principale partito d'opposizione) dovute alla difficile situazione economica, all'incremento significativo del caro vita e ad una crescente richiesta di riforme costituzionali e di lotta alla corruzione che permettano una partecipazione democratica più diffusa. Tali proteste, per quanto pacifiche e non in grado di minacciare l'autorità del sovrano, hanno fortemente condizionato le scelte di politica ecnomica, rendendo difficile il tentativo di bilanciare crescita e consolidamento fiscale, da un lato, con la necessità di sostenere le classi più povere della popolazione, dall'altro. L'adozione di provvedimenti dal sapore populista e di dubbia efficacia sul piano socio-economico, quali il ripristino dei sussidi su prodotti alimentari ed energetici ed elargizioni una tantum ai dipendenti pubblici, hanno suscitato forti preoccupazioni presso gli osservatori internazionali.

L'incidenza dei sussidi sull'erario è stata ulteriormente aggravata dal forte incremento della bolletta energetica, dovuta sia all'aumento dei prezzi internazionali degli idrocarburi (secondo il Governo, ogni singolo aumento di 1 dollaro, oltre la soglia dei 100 dollari a barile, costa allo Stato 40 milioni di dollari circa all'anno), sia alle ripetute interruzioni delle foniture di gas egiziano. A fronte di una situazione insostenibile, il governo si è visto costretto a rimuovere parte dei sussidi precedentemente concessi (senza efficaci benefici a favore dei ceti meno abbienti) e ad adottare nel giugno 2012 in via definitiva i paventati aumenti di tariffe elettriche e benzina, dopo vari correttivi dovuti alle forti proteste suscitate.

La difficile congiuntura economica appena descritta, insieme agli sviluppi della "primavera araba" e alle sfide poste dal processo di riforme politiche, hanno avuto importanti ripercussioni anche sul piano politico, come conferma la caduta di ben tre governi (l'ultimo a fine aprile 2012).

L'AGENDA NAZIONALE DELLA GIORDANIA 2007-2017

Rappresenta uno sforzo ambizioso di creare un piano generale per la crescita, le riforme istituzionali e lo sviluppo futuro in Giordania. La sua enfasi sulle scadenze di attuazione, sugli indicatori di performance e sui meccanismi di monitoraggio e di valutazione built-in la rendono unica. Le iniziative dell'agenda rappresentano oggi l'essenza dei programmi che saranno adottati dai Governi che si succederanno nel prossimo decennio. Le iniziative della politica nazionale sono state sviluppate in tre aree chiave:

Governo e Politica. Le riforme del Governo e la politica contribuiranno a stimolare lo sviluppo economico ed il miglioramento del benessere sociale e della sicurezza.

Diritti fondamentali e della libertà. Le proposte in questo settore hanno lo scopo di ampliare l'inclusione sociale, la libertà religiosa, lo sviluppo politico e culturale, l'uguaglianza davanti alla legge, la libertà di parola.

Servizi, infrastrutture e settori economici. Ciò comprende lo sviluppo di una rete di trasporto sicuro, trasporti pubblici a prezzi accessibili, fonti idriche adeguate, l'accesso universale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Impatto dell'attuazione dell'Agenda Nazionale: fatti e cifre

- Garantirà a tutti i giordani la copertura da assicurazione medica entro il 2012,
- realizzerà la riduzione della disoccupazione dal 12,5% al 6,8% con la creazione di 600.000 posti di lavoro entro il 2017,
- ridurrà il numero di cittadini che vivono al di sotto della soglia di povertà dall'attuale 14,2% al 10%,
- aumenterà il PIL pro capite,
- rimuoverà tutte le forme di discriminazione contro le donne entro il 2015,
- convertirà il deficit pubblico dall'11,8% del PIL in avanzo dell'1,8% nel 2017,
- consentirà di impostare meccanismi di riforme fiscali per garantire l'equità e l'uguaglianza, ridurre l'evasione fiscale e migliorare le procedure di riscossione delle entrate,
- potrà raggiungere una crescita del PIL reale del 7,2% nel corso dei prossimi 10 anni,
- potrà ottenere la riduzione del debito pubblico dal 91% al 36% del PIL,
- aumenterà la spesa per la ricerca scientifica da 0.34% a 1,5% del PIL entro il 2017,
- stabilirà il controllo e le unità di valutazione presso i Ministeri, i Dipartimenti pubblici e le Istituzioni per progettare e monitorare gli indicatori di performance e le relazioni sullo stato di avanzamento presentati dal Consiglio dei Ministri.

In risposta agli ordini reali, le commissioni specializzate del Governo tradurranno le direttive ed i principi generali dell'agenda nazionale in un piano di lavoro esecutivo, e il Governo stanzierà le riforme necessarie per l'esecuzione del piano su base annua attraverso la legge di bilancio.

Forti preoccupazioni derivano infine dal persistere della situazione di grave instabilità nella confinante Siria, che determina conseguenze dirette su vari settori dell'economia giordana, soprattutto sul turismo e sugli scambi commerciali con i paesi limitrofi.

Secondo le stime dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), il drammatico aumento del numero dei rifugiati provenienti dalla Siria e diretti nei Paesi confinanti continua a richiedere una risposta su larga scala in grado di far fronte ai bisogni sia dei rifugiati già presenti all'interno dei Paesi ospitanti che dei nuovi rifugiati che continuano ad arrivare in Giordania, Libano, Iraq, Turchia ed Egitto.

Il governo giordano ha lanciato un appello alla comunità internazionale e dei paesi donatori per il sostegno dell'accoglienza nel paese dei profughi siriani per un importo di **495 milioni di dollari** per far fronte alle necessità di assistenza dei rifugiati (servizi sanitari, educazione, acqua, assistenza alimentare).

La nuova strategia di partnership Paese (CPS 2012-2015) è stata discussa dal Consiglio di Amministrazione della Banca Mondiale il 24 gennaio 2012. Il Gruppo Banca Mondiale sosterrà la Giordania nei suoi sforzi per costruire una crescita più forte e la creazione di posti di lavoro attraverso una strategia in tre punti: (i) rafforzare la gestione fiscale e aumentare la responsabilità di gestione delle finanze pubbliche, (ii) rafforzare la base per lo sviluppo sostenibile e la crescita con particolare attenzione alla competitività, e (iii) migliorare l'inclusione attraverso la protezione sociale e lo sviluppo locale. La strategia sostiene obiettivi centrali del governo di concentrarsi sul consolidamento fiscale, crescita, creazione di posti di lavoro, sviluppo del settore privato, e la governance, come espresso nel Piano di Sviluppo Economico della Giordania.

La Giordania ha buone relazioni con i propri partner per lo sviluppo. Il Ministero della Pianificazione e della cooperazione internazionale assume la guida nel dialogo con i propri partner per lo sviluppo, ma c'è spazio per un maggiore coordinamento tra i donatori.

PIANO DI SVILUPPO PER LA GIORDANIA 2011-2013

L'otto dicembre il Ministero giordano del Piano e della Cooperazione Internazionale (MOPIC) ha ufficialmente presentato alla comunità internazionale dei donatori il revisionato Piano di Sviluppo della Giordania, che identifica gli obiettivi prioritari del Paese nei prossimi tre anni e che tiene conto dei nuovi sviluppi sul piano economico, sociale e politico. Recentemente, infatti, i Comitati Settoriali del Programma hanno rivisto le priorità di sviluppo per il periodo 2012-2013 alla luce dei recenti cambiamenti intervenuti sia a livello regionale che internazionale.

Il programma fissa gli obiettivi, le azioni politiche, i progetti da realizzare e più di 600 indicatori chiave di performance per misurare i risultati previsti. Molti dei progetti inseriti nel programma sono progetti in corso (59 nel 2012 e 63 nel 2013), mentre altri sono nuovi (105 e 119 rispettivamente nel 2012 e nel 2013), individuati ed elaborati allo scopo di consentire alla Giordania di onorare gli impegni presi nei confronti della comunità internazionale nelle aree di sviluppo economico, della promozione dei diritti umani e della tutela delle libertà, dello sviluppo sociale, della promozione della democrazia e delle libertà politiche e il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

Il programma è progettato intorno a sette pilastri fondamentali tra cui:

1. L'assistenza sociale (sanità, lotta alla povertà, sviluppo sociale e sviluppo locale)
2. Il sostegno all'occupazione e la formazione professionale e tecnica
3. L'istruzione superiore, la ricerca scientifica e l'innovazione, la cultura, lo sport
4. La promozione degli investimenti (industria e commercio, turismo, agricoltura)
5. Le infrastrutture (trasporti, opere pubbliche e strade, edifici pubblici, abitazioni, settore idrico - ambientale, energia e minerali, informatica ed ambiente)
6. Le riforme nel settore finanziario e monetario e quelle amministrative (sviluppo del settore pubblico, della finanza pubblica, del settore monetario e dei servizi finanziari)
7. Riforme legislative e del sistema giudiziario

Il costo complessivo del Piano di Sviluppo e' stimato intorno ai 6.2 miliardi di dinari giordani (equivalenti a 8.7 miliardi di dollari), ripartiti tra diverse fonti di finanziamento, per un numero totale di 1223 progetti in 24 settori d'intervento. Le spese necessarie per il 2012 ed il 2013 sono stimate in JD2.3 miliardi (USD3.2 miliardi) e JD2.18 miliardi (USD3 miliardi) rispettivamente. In base alla recente revisione delle priorità per il 2012-2013, il Piano di Sviluppo in parola dovrà affrontare una carenza di finanziamenti per i progetti già in corso e quelli da avviare per un valore di JD 164 milioni nel prossimo anno e JD 182 milioni nel 2013, ad esclusione dei progetti da realizzare con la formula del partenariato pubblico – privato.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

La Giordania si è impegnata a rispettare gli impegni previsti nella Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti ed i relativi cinque principi di Proprietà, Allineamento, Armonizzazione, Risultati e Responsabilità reciproca per garantire che gli aiuti vengano forniti in modo più efficace, avviando, da allora, un processo di sviluppo delle capacità nazionali nella gestione delle finanze pubbliche.

Prevedibilità degli aiuti: la Dichiarazione di Parigi invita i donatori a fornire impegni indicativi affidabili per gli aiuti su base pluriennale. La Giordania continuerà a proporre Protocolli d'Intesa di medio termine con i Paesi partner allo scopo di delineare una descrizione indicativa degli stanziamenti e delle modalità di finanziamento per settori di priorità. Ai donatori viene richiesto di prendere in considerazione l'adozione di misure interne che consentano di effettuare una previsione di bilancio pluriennale.

L'istituzione di Unità Parallele: la Dichiarazione di Parigi incoraggia i donatori ad evitare, nella misura massima possibile, la creazione di strutture dedicate per la gestione quotidiana e la realizzazione dei progetti e dei programmi finanziati. La Giordania invita i Paesi donatori a fornire assistenza tecnica finalizzata al miglioramento delle capacità di gestione delle istituzioni governative locali, anche mediante il ricorso ad esperti internazionali inviati in loco. E, qualora la creazione di PMU - Program Management Units – sia indispensabile, la Giordania chiede che le medesime vengano istituite all'interno delle esistenti strutture dei ministeri al fine di rafforzare il processo d'apprendimento da parte del personale ministeriale e consentire la loro eventuale integrazione all'interno dei medesimi ministeri.

Grado di legamento degli aiuti: questo principio pone restrizioni sui Paesi da cui si possono acquistare beni e servizi necessari alla realizzazione dei progetti finanziati. La Giordania ha sottolineato di non aver notato, da parte di quei paesi donatori che ancora ricorrono ad aiuti legati, alcuno sforzo verso una riduzione del grado di legamento degli aiuti, creandosi, a volte, difficili condizioni di esecuzione dei progetti, in special modo nel caso di grandi progetti infrastrutturali che richiedono non solo la fornitura di beni ma anche di servizi dai paesi donatori. Nonostante i risultati del sondaggio rilevano un considerevole passo avanti nel senso dello slegamento degli aiuti verso la Giordania, purtroppo, ancora un certo numero di donatori continua a far ricorso alla pratica del legamento degli aiuti

e, a tal riguardo, il governo giordano preme a favore di un certo grado di svincolo degli aiuti da parte di quei Paesi che non l'hanno ancora fatto.

Armonizzazione/Coordinamento tra i donatori: l'efficacia degli aiuti migliora quando i donatori adottano misure comuni per la gestione degli aiuti a sostegno delle priorità del Paese partner. La Dichiarazione di Parigi riconosce che i donatori hanno la responsabilità di assicurare, nella misura massima possibile, che le missioni ed il lavoro analitico che sono chiamati a svolgere siano condotti congiuntamente al partner beneficiario. Il Ministero della Pianificazione e della Cooperazione internazionale (MOPIC) continuerà a coordinare il lavoro delle missioni assicurando loro tutta l'assistenza e le informazioni necessarie, ma in quei settori in cui operano un significativo numero di donatori, questo Ministero ritiene opportuno un maggiore sforzo di coordinamento tra i donatori al fine di evitare duplicazione degli interventi e ridurne tempi e costi di gestione.

Frammentazione degli aiuti: tale fenomeno produce effetti notevolmente negativi in termini di efficacia degli aiuti, generando alti costi di transazione, duplicazione dei risultati e difficoltà di gestione dei donatori operanti nello stesso settore. Negli ultimi anni, la media del numero dei donatori per settore è aumentato dall'8.5 al 10.3, oltre alla numerosa presenza di contributi da piccoli donatori che sono aumentati del 50%. Da parte sua, questo MOPIC s'impegna a migliorare l'allineamento tra il vantaggio competitivo del donatore ed i settori e progetti prioritari. Il Ministero giordano del Piano e della Cooperazione Internazionale, a tal proposito, ha preparato una matrice della distribuzione dei donatori per settore, che dovrebbe servire quale strumento di riferimento per un miglior coordinamento tra i donatori in futuro. Inoltre, il MOPIC si impegna a rafforzare le esistenti strutture di coordinamento dei gruppi di lavoro per consentire una migliore articolazione delle priorità di sviluppo ed un migliore allineamento ed armonizzazione degli aiuti internazionali. D'altra parte, ai Paesi donatori si richiede un maggiore sforzo nel tentativo di operare in modo congiunto nei vari settori d'interesse. I donatori vengono inoltre incoraggiati ad operare in stretto coordinamento nelle aree d'interesse al fine di evitare inutili duplicazioni o sovrapposizioni degli interventi, tenendo in debita considerazione il ruolo del MOPIC quale punto di riferimento cruciale per tutti i donatori, in armonia con quanto previsto dalla locale normativa vigente.

Approccio basato sui programmi: rappresenta un contributo alla realizzazione di un programma di attività nell'ambito di un particolare settore. E' importante assicurare che gli aiuti vengano erogati con un approccio orientato ai programmi. La Giordania si impegna a consolidare lo sviluppo di programmi e strategie di settore che consentano ai donatori di meglio orientare gli aiuti e, nel contempo, di stabilire un quadro unico di bilancio che ricomprenda tutte le risorse a disposizione. I donatori sono chiamati a prendere misure per l'utilizzo dei sistemi locali di progettazione ed attuazione dei programmi, di gestione finanziaria, monitoraggio e valutazione dei risultati. E sono altresì chiamati a collaborare con la Giordania per un ulteriore coordinamento tra i donatori e per un incremento del grado di armonizzazione delle procedure amministrative dei donatori.

Affidabilità del sistema d'appalti pubblici: affinché gli aiuti siano efficaci, occorre che si utilizzino le strategie di sviluppo nazionale del Paese partner e che si collabori al rafforzamento delle capacità nazionali, specialmente per quanto concerne la gestione amministrativa e finanziaria pubblica. La Giordania si impegna ad intraprendere la procedura di autovalutazione prevista dalla Metodologia per la Valutazione dei Sistemi Nazionali in materia di Appalti Pubblici, sviluppata dall'apposita task force dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OCSE – Development Assistance Committee - DAC). Ma, nel contempo, i donatori sono chiamati ad estendere l'utilizzo dei sistemi nazionali in materia di appalti.

Gestione orientata ai risultati: sia il partner che il donatore devono gestire le risorse in conformità con il perseguimento di risultati attesi ben definiti, attraverso un processo di valutazione e l'impiego di informazioni atte al miglioramento del processo decisionale. I Paesi partner sono tenuti a sviluppare sistemi di valutazione delle prestazioni efficaci ed efficienti orientati ai risultati, mentre i donatori si impegnano ad utilizzarli e ad astenersi dal richiedere una reportistica separata. A tal riguardo, il MOPIC ha già istituito gruppi di lavoro specializzati nei settori di acqua ed energia, occupazione, competitività e lotta alla povertà, in modo da garantire un adeguato monitoraggio e valutazione dei progetti. Inoltre, il Piano Esecutivo di Sviluppo 2011-2013 prevede ben 600 indicatori di performance per misurare i risultati attesi ed il MOPIC ha già annunciato la pubblicazione di relazioni trimestrali ed annuali sullo stato dell'arte delle attività di cooperazione allo sviluppo nel Paese. Al contempo, la Giordania invita i Paesi donatori ad integrare i propri criteri di valutazione con quelli adottati localmente e, qualora questo non fosse possibile, si

sollecita l'adozione di una pratica di valutazione congiunta dei progetti, favorendo in tal modo anche lo sviluppo delle capacità nazionali in tal senso.

PROGRAMMA NAZIONALE PER IL DIRITTO AD UN LAVORO DIGNITOSO 2012-2015
(ILO – International Labor Organization)

Giustizia sociale, lavoro dignitoso e rispetto dei diritti fondamentali sono stati al centro delle rivolte popolari che hanno colpito un certo numero di paesi arabi. Ispirato da proteste simili in Tunisia ed Egitto, la Giordania ha visto un numero senza precedenti di scioperi e proteste. Il Governo, in risposta all'attuale ondata di malcontento, ha accelerato il ritmo del processo di riforma, a livello di riforma costituzionale, legislativa e socio-economica. La strategia nazionale per l'occupazione è stata ufficialmente approvata nel maggio 2011, ponendo un lavoro dignitoso per i giordani in prima linea per lo sviluppo.
Il ***Decent Work Country Program*** (DWCP) 2012-2015 è strettamente allineato con l'agenda nazionale della Giordania e sarà parte integrante del quadro di assistenza delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDAF) per il periodo 2013-2017, concentrandosi sulle seguenti tre priorità:
PRIORITA' 1: le opportunità di lavoro dignitoso per i giovani uomini e le donne giordani sono ampliate attraverso la promozione di migliori condizioni di lavoro, non discriminazione e parità di diritti al lavoro.
PRIORITA' 2: un livello minimo di sicurezza sociale è esteso ai gruppi più vulnerabili della società attraverso la protezione sociale di base, come parte di un sistema più generale di previdenza sociale in Giordania.
PRIORITA' 3: Le opportunità di lavoro aumentano, con particolare attenzione all'occupazione giovanile.
I seguenti temi trasversali saranno integrati nell'ambito delle tre aree prioritarie di cui sopra:
(a) il dialogo sociale;
(b) Le norme internazionali del lavoro;
(c) Parità di genere.

Attività della Cooperazione Italiana.

L'Italia ò il quinto paese donatore e ha una lunga tradizione di cooperazione. L'Accordo di Cooperazione bilaterale firmato nel 2000 e tuttora in corso di attuazione, comprende le seguenti priorità: approvvigionamento idrico, sviluppo dell piccole e medie imprese, sanità e riforme economiche in generale. Nell'ambito di tale programma l'Italia si è impegnata a finanziare 10 progetti di sviluppo per circa 88 milioni di euro, di cui 5,3 a dono e 82,7 a credito di aiuto. Il 45% delle risorse è destinato a progetti nel settore idrico.Ai citati fondi a dono previsti dall'Accordo del 2000, si aggiungono gli aiuti per il sostegno dei rifugiati iracheni e dei profughi palestinesi in Giordania per un impegno finanziario complessivo di circa 3,6 milioni di euro dal 2009 al 2011; oltre ai circa 800mila euro dei fondi di contropartita derivanti dalla vendita degli aiuti alimentari del governo italiano, che sono stati utilizzati per il finanziamento del progetto di sviluppo per la trasformazione della Scuola di Mosaici di Madaba in Istituto per il Restauro e le Arti Musive di Madaba.
Si riporta qui di seguito una breve sintesi descrittiva delle principali attività di cooperazione Italiana in Giordania, identificando anche i settori prioritari ed il ruolo ricoperto per ogni settore.
Il settore delle Infrastrutture Idriche, in cui l'Italia con una quota pari a 53.2 milioni di euro - a credito d'aiuto - impegnati su due progetti assume un ruolo di Active Donor, rappresenta il settore di maggior investimento per la cooperazione italiana in Giordania. Tali progetti hanno permesso ad oggi il compimento della riabilitazione di parte della rete idrica di Amman (progetto svoltosi in due fasi) e la costruzione di un impianto di trattamento delle acque reflue.
Nel settore sanitario la Cooperazione italiana ha stanziato un contributo complessivo di 15,8 milioni di Euro a sostegno del piano di riforma del sistema sanitario nazionale e per il rafforzamento della facoltà di Scienze della Riabilitazione dell'Università di Giordania. L'Italia ha storicamente contribuito in maniera significativa allo sviluppo sanitario in Giordania e ricopre ad oggi un ruolo di Active Donor.
La Cooperazione Italiana in Giordania ha svolto un ruolo attivo anche nel settore privato con un apporto finanziario di circa 10 milioni di Euro destinati all'importazione di tecnologie dall'Italia e al fornitura di assistenza tecnica alle piccole e medie imprese giordane.
Nel settore dello sviluppo economico la cooperazione italiana si è impegnata con 1,6 milioni di Euro nel campo dell'artigianato ed è tuttora impegnata, con l'ammontare di 3,5 milioni di Euro, nel settore del tessile. Tale progetto è da considerarsi precursore di un nuovo canale di cooperazione allo sviluppo che, tramite il trasferimento del know-how italiano, mira a lanciare il settore dell'abbigliamento e del design giordano sul mercato internazionale.

La Cooperazione Italiana in Giordania intende oltremodo sottolineare gli importanti interventi di carattere culturale con particolare interesse per il settore musivo che ha storicamente finanziato, non solo attraverso la cooperazione italiana, in territorio giordano e dove risulta ad oggi ancora attivamente coinvolta.
Infine, a gennaio 2012 la Cooperazione italiana ha autorizzato il finanziamento del progetto denominato "*Giordania – Tourism Development Program for Irbid Historic City Center and Talbieh*", presentato dalla Banca Mondiale, a valere sul Trust Fund for Cultural Heritage and Sustainable Tourism per un importo di 295mila dollari. Si tratta di un progetto di grande valenza culturale in un'area d'interesse prioritario per la cooperazione italiana, che si affianca agli importanti programmi di salvaguardia dei siti del patrimonio dell'umanità sostenuti dall'Italia.

ACCORDO DI CONVERSIONE DEL DEBITO

Il 7 febbraio 2012 è entrato in vigore il secondo Accordo di Conversione del Debito (siglato il 22 maggio 2011 tra il governo della Repubblica Italiana ed il governo del Regno Hashemita di Giordania) per un valore di 16 milioni di euro, che prevede l'apertura di un fondo di contropartita presso il Regno Hascemita di Giordania sul quale verranno versate semestralmente le rate in scadenza del debito concessionale oggetto di conversione. I progetti finanziati riguarderanno lo sviluppo rurale, l'educazione e la riduzione della povertà. La conversione viene effettuata a seguito della verifica delle spese realizzate sui progetti.
L'Accordo prevede l'istituzione di un Comitato Direttivo Paritetico italo-giordano, composto da due membri designati da ciascuno dei due governi, responsabile della gestione e supervisore dell'attuazione dell'accordo, oltre che dell'individuazione e selezione dei progetti di sviluppo da finanziare nel quadro della conversione.
Secondo quanto previsto dall'Accordo, il 50% dei fondi derivanti dalla conversione del debito – pari ovvero a circa 8 milioni di euro – sarà utilizzato per finanziare progetti di sviluppo nel settore economico e sociale, i restanti 8 milioni di euro saranno utilizzati per finanziare ulteriori nuovi progetti di sviluppo da concordarsi tra le parti. In tal modo, l'accordo di conversione del debito diventa effettivamente una riduzione del costo del debito ed uno strumento di sostegno diretto al bilancio del Paese.
La parte giordana ha già provveduto all'apertura di un conto dedicato presso la Banca Centrale, versando anche se in ritardo la prima rata. Il 3 ottobre 2012 si è tenuta ad Amman la prima riunione del Comitato di gestione per la conversione del debito, in occasione della quale, sono state ottenute assicurazioni dalla parte giordana circa il versamento della prima rata nel fondo di contropartita.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa d'emergenza a favore dei profughi palestinesi in Giordania – III Fase"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
Importo complessivo	€ 1.100.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il programma prevede la riqualificazione edilizia di circa 75-85 unità abitative. Sono previste, inotre, attività di formazione professionale mirate a favorire l'inserimento sul mercato del lavoro di donne, disabili e giovani disoccupati. E' prevista, altresì, attività di sostegno psicosociale della comunità del campo. Concluse le precedenti attività, a dicembre del 2012 sono iniziti i lavori di riabilitazione degli edifici e proseguono le attività affidate alla OnG italiana AVSI per la riabilitazione del laboratorio di falegnameria per lo svolgimento di corsi di qualificazione professionale nel periodo compreso da giugno a dicembre del 2012.
E' stata, inoltre, realizzata la fornitura e l'installazione di un modulo ufficio per la Direzione del Poliambulatorio, un modulo bagni-docce e due dormitori per lo staff medico e paramedico in servizio presso il poliambulatorio da campo, allestito all'interno del campo profughi di Zaatari.

2)

Titolo iniziativa	**"Intervento di emergenza nel settore sanitario in favore delle vittime della crisi siriana"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
Importo complessivo	€ 1.200.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)

Grado di slegamento Legato
Obiettivo millennio O1-T3
Rilevanza di genere Secondaria
Descrizione

Il progetto ha previsto l'installazione di un poliambulatorio con diagnostica campale presso il campo profughi siriani di Al-Zaatari, nella provincia di Mafraq in Giordania. L'aggravarsi della crisi siriana ha reso necessario anche il potenziamento e rafforzamento del poliambulatorio italiano di Zataari, per adeguarlo alle crescenti esigenze del campo profughi. La situazione di emergenza e la mancanza di un flusso costante ed adeguato di corrente elettrica ha messo a rischio l'operatività del poliambulatorio italiano, rischiando di causare il danneggiamento delle attrezzature diagnostiche dell'ospedale. Pertanto l'Ufficio Programma ha provveduto immediatamente alla fornitura di un generatore di corrente elettrica ed un sistema UPS-ATS che garantisce un flusso costante di energia elettrica anche in caso di interruzione temporanea della rete elettrica del campo di Zataari.

3. PENISOLA BALCANICA



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

Si intensificherà il processo di *exit strategy* dalla penisola balcanica (con la sola eccezione dell'**Albania**), un'area ove i livelli di sviluppo sociale e di crescita economica aprono una concreta prospettiva di adesione all'UE. La DGCS continuerà comunque nell'area a portare a termine i programmi avviati e a definire l'impiego delle ingenti risorse a credito d'aiuto già allocate.



3.1. ALBANIA

Per gli effetti della crisi economica globale, nell'ultimo triennio la crescita del PIL in Albania ha registrato un rallentamento, peggiorando ulteriormente nell'anno 2012, a causa dei forti legami dell'economia albanese con quelle greca ed italiana e del forte calo della domanda interna in questi Paesi. Le stime attestano per il 2012, infatti, una crescita del PIL dello 0,35 %. La stabilità dei prezzi è garantita dalla prudente politica monetaria della Banca d'Albania, che persegue con successo l'obiettivo di contenimento dell'inflazione al 3%. Grazie a questa politica, anche il tasso di cambio con le maggiori valute, euro e dollaro, non ha subito particolari oscillazioni. Per quanto concerne gli indicatori di finanza pubblica, il paese si è attenuto nel corso degli anni ad una condotta in linea con il criterio di Maastricht relativo al debito pubblico, tenendo costantemente a partire dal 2004 il rapporto Debito/Pil sotto il 60%. Si è registrata una inversione nel 2012, con il rapporto salito al 63,7%, dato dovuto tanto al rallentamento dell'economia, quanto alla politica economica delle autorità albanesi che, per non deprimere ulteriormente l'andamento economico del paese, non hanno adoperato misure di contenimento della spesa pubblica in un periodo di contrazione economica.

A causa del contenimento della crescita del PIL nel 2012, si stima un tasso di disoccupazione al 15%, con una previsione di ritorno al 13% già per il 2013. Tuttavia, tale valore si attesta su livelli ancora relativamente alti e pone la riduzione sostanziale della disoccupazione e del lavoro nero come una delle maggiori sfide del contesto macroeconomico albanese.

Il 13 dicembre 2012 sono stati pubblicati i risultati dell'ultimo censimento generale in Albania. Secondo i dati, il numero dei residenti nel paese è pari a 2.851.741, in calo del 7,7% rispetto al precedente censimento. Il 56,7% della popolazione si è dichiarata di religione mussulmana, il 10,3% di religione cristiano cattolica e il 6,75 % di religione cristiano ortodossa. Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione è l'obiettivo prioritario di un paese che risulta tra i più poveri d'Europa, nonostante il PIL pro-capite nel 2012 si sia attestato a USD 3.821,092. Da segnalare la flessione del PIL pro-capite nel 2012 rispetto all'anno precedente, fatto che ha determinato il declassamento dell'Albania dalla categoria "Paesi a Reddito Medio-Alto" a "Paesi e Territori a Reddito Medio-Basso". Tuttavia, per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione non è solo necessario aumentare il reddito ma è altrettanto importante valutare la sua distribuzione. Il governo albanese è attualmente impegnato nella riformulazione della NSDI (National Strategy for Integration and Development), del MTBP (Medium-Term Budget Programme) e delle linee strategiche settoriali per il periodo 2013–2020. Tale processo, agevolato dal rifinanziamento del programma IPS (Integrated Planning System), mira a ricostruire un quadro esaustivo per il prossimo periodo di riferimento, coordinando le strategie di sviluppo dell'Albania ed il processo di integrazione europea.
Nonostante i buoni propositi, le forze politiche albanesi nel luglio del 2012 non hanno ancora trovato un accordo per l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica, Bujar Nishani, che è avvenuta con i soli voti favorevoli della coalizione di Governo. Nell'ottobre 2012 la Commissione Europea ha riconosciuto e valorizzato gli importanti risultati raggiunti dalle Istituzioni e dalle Forze politiche albanesi sebbene si sia riservata di proporre la concessione dello status di Candidato una volta approvate alcune specifiche riforme legislative nei settori della Giustizia, della Pubblica Amministrazione e dei Regolamenti Parlamentari. Nonostante tale favorevole situazione, negli ultimi mesi dell'anno le locali forze politiche non sono riuscite a trovare l'accordo necessario sui suddetti provvedimenti ed il Consiglio Europeo del dicembre 2012 ha chiesto alla Commissione di continuare a vigilare sull'attuazione delle priorità ancora non realizzate, ricordando altresì che le elezioni politiche del 2013 costituiranno un importante momento di valutazione della situazione del Paese anche ai fini del suo percorso europeo. Nonostante il mancato riconoscimento dello status di Paese candidato, l'Unione Europea ha accordato all'Albania il regime di liberalizzazione dei visti, mostrando un chiaro segnale di fiducia verso le capacità del Paese nel processo di modernizzazione di medio termine. La misura era caldamente invocata dai cittadini albanesi, che possono ora circolare liberamente nell'area Schengen per brevi periodi. Questa recente disposizione europea, concernente l'Albania e la Bosnia Erzegovina, rende uniforme il regime dei visti nella regione dei Balcani Occidentali, tenendo conto che già dalla fine del 2009 i cittadini di Serbia, Montenegro e Macedonia fruivano della medesima esenzione. L'Albania è, quindi, sostanzialmente allineata al quadro regionale di relazioni con l'UE in qualità di potenziale candidato, uno status che condivide con la Bosnia Erzegovina.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

La Cooperazione Italiana allo Sviluppo è presente in Albania dal 1991, per affiancare le autorità albanesi nel processo di sviluppo e stabilizzazione del Paese e favorire il raggiungimento degli obiettivi di democratizzazione, rafforzamento istituzionale, crescita socio-economica ed integrazione europea. E' possibile individuare sinteticamente tre fasi dell'impegno dell'Italia nel campo della cooperazione allo sviluppo. La prima fase riguarda le emergenze degli anni '90; la seconda attiene al rafforzamento del processo di sviluppo socio-economico del Paese durante il decennio 2000-10; la terza fase, apertasi con la firma del Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo 2010-12, è diretta a sostenere l'Albania nel processo di integrazione europea.
Con riferimento al principio di **ownership**, le iniziative previste dal Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo 2010-12, attualmente in corso di attuazione, sono state definite in conformità con le priorità di sviluppo del Governo albanese esposte nella National Strategy for Integration and Development 2007-2013 (NSDI), ponendo in questo modo in capo alla controparte albanese la titolarità degli interventi di cooperazione programmati.
Con riferimento al principio dell'**allineamento**, ovvero l'adeguamento degli interventi di cooperazione a procedure amministrative e finanziarie proprie dell'amministrazione albanese (*country system*), le iniziative della Cooperazione Italiana, sia quelle previste dal nuovo Protocollo sia quelle in corso di realizzazione, restano ancora parzialmente disallineate. Tuttavia, nel corso degli ultimi 4 anni sono state chiuse una serie di Project Implementation Units (PIU), strutture parallele in seno all'amministrazione albanese appositamente costituite per seguire i programmi finanziati dalla Cooperazione Italiana a credito d'aiuto e sostenute da assistenza tecnica italiana. La Cooperazione Italiana in Albania utilizza, inoltre, parzialmente i *country systems* con il programma per la realizzazione di un centro servizi e

di una rete telematica tra le università, che si basa su un finanziamento diretto al governo albanese a norma dell'art. 15 del regolamento attuativo della legge 49/1987. Inoltre, la nuova iniziativa di Conversione del Debito risponde a molteplici criteri di Parigi/Accra e Busan sull'Efficacia dell'Aiuto, particolarmente in termini di titolarità ed allineamento. Il Programma segue difatti le priorità nazionali della NSDI albanese, il suo finanziamento è veicolato dal Ministero delle Finanze albanese e le strutture di gestione sono congiunte e seguono i sistemi del paese.
In Albania, nel 2011 è stata condotta la seconda valutazione sulle performance del sistema finanziario pubblico secondo il Public Expenditure and Financial Accountability (PEFA) Programme, uno strumento di diagnosi condiviso tra donatori e controparte albanese. L'analisi, pubblicata nel gennaio 2012, sottolinea i progressi effettuati dall'Albania in numerosi settori negli ultimi anni, grazie al riconosciuto impegno del Governo Albanese e dei ministeri strategici. Nel documento viene riconosciuto che il governo ha iniziato un percorso di lungo respiro volto a sviluppare un piano economico e finanziario coerente. L'impegno nelle riforme del sistema di pianificazione e controllo economico finanziario, se implementate nei prossimi anni, porterà ulteriori miglioramenti in un orizzonte temporale di medio periodo. Questa valutazione complessivamente positiva del PEFA potrebbe favorire da parte della Cooperazione Italiana una propensione maggiore ad utilizzare la tipologia di programma ex art.15, che prevede un finanziamento diretto al governo del paese partner, oppure altri strumenti avanzati di cooperazione come il supporto al budget governativo (budget support) e l'approccio di programma (programme based approach), che sono pienamente allineati con i *country systems*.
In Albania, la Cooperazione Italiana svolge un ruolo primario in relazione al criterio dell'armonizzazione, ovvero la pianificazione coordinata e complementare degli interventi di cooperazione previsti dai donatori operanti in Albania. Il processo di coordinamento tra donatori è guidato dal Dipartimento per la Strategia e il Coordinamento Donatori, istituito presso la Presidenza albanese del Consiglio dei Ministri, che assicura la complementarietà tra il complesso degli aiuti internazionali e gli interventi statali. Il processo di coordinamento tra donatori si articola in diversi incontri. Ai fora semestrali di alto livello tra il Governo albanese e la comunità dei donatori (Government – Donor Roundtables), si affiancano le riunioni tecniche mensili (Development and Integration Partners – DIP meetings) in cui si discutono i risultati conseguiti e le problematiche da affrontare in relazione al piano d'azione albanese sull'efficacia e razionalizzazione degli aiuti (Harmonization Action Plan).
In questo contesto, la Cooperazione Italiana ha assunto un impegno rilevante, ricoprendo il ruolo di facilitatore nell'ambito della Fast Track Initiative on Division of Labour. L'iniziativa ha mirato alla graduale applicazione del Codice di Condotta UE sulla complementarietà e divisione del lavoro nelle politiche di sviluppo.
I donatori leader, affiancando il competente Ministero di linea e coordinandosi con gli altri donatori attivi nel settore, contribuiscono, tra l'altro, ad un efficace funzionamento dei gruppi di lavoro settoriali (Sector Working Groups), mirando ad instaurare un confronto attivo in ambito di pianificazione delle politiche.
In relazione agli ultimi due criteri di efficacia dell'aiuto, gestione basata sui risultati (ovvero amministrare le risorse secondo i risultati di sviluppo auspicati) e responsabilità condivisa (ovvero un'azione di reciproca valutazione, che coinvolga i donatori e il Governo, riguardante i rispettivi progressi nell'attuazione degli impegni assunti per conseguire un aiuto efficace), in Albania non esistono ancora, o sono in fase embrionale, meccanismi per la loro implementazione.

Attività della Cooperazione Italiana.

La Cooperazione Italiana nel 2012 conta un totale di 42 iniziative attive per un importo complessivo stanziato pari a oltre € 304 milioni.
Nel corso del 2012, l'importo erogato per i progetti in corso di realizzazione è stato pari a circa € 26 milioni di Euro, un dato che conferma l'Italia tra i primi donatori bilaterali in Albania. Secondo la classificazione OECD-DAC, la Cooperazione Italiana in Albania è attiva in 11 settori: Acquedotti e sistema idrico fognario; Agricoltura; Altre infrastrutture e servizi sociali; Azione relativa al debito; Educazione; Energia e sistemi di produzione; Governo e società civile; Multisettoriale/Questioni trasversali; Sanità; Sviluppo del settore privato; Trasporti e stoccaggio.
Delle 41 iniziative, 16 sono a credito d'aiuto (circa € 255 milioni) – concentrate principalmente in aree di intervento quali infrastrutture (energia e trasporti) e sviluppo del settore privato – 25 sono a dono (circa € 29 milioni) ed una riguarda la conversione del debito (€ 20 milioni).
Per quanto riguarda il canale di finanziamento, la Cooperazione Italiana in Albania gestisce 20 programmi sul canale bilaterale e 7 programmi sul canale multi-bilaterale, e co-finanzia 15 progetti promossi dalle ONG.

L'Albania ha ormai raggiunto uno stadio di sviluppo avanzato, se si tiene conto, ad esempio, che è uscita dalla lista dei paesi assisiti dalla International Development Association, l'istituto della Banca Mondiale che assiste i paesi più poveri con prestiti senza interessi e donazioni. In Albania le iniziative di aiuto allo sviluppo ricadono per la quasi totalità nell'Obiettivo del Millennio numero 8 (Sviluppare una partnership globale per lo sviluppo). In linea con le priorità espresse nella National Strategy for Integration and Development 2007-2013 (NSDI) e le raccomandazioni del Codice di Condotta dell'UE in materia di complementarità e divisione del lavoro, le risorse del corrente Protocollo Bilaterale di Cooperazione (2010 – 2012) sono concentrate in tre settori:

1. Sviluppo del Settore Privato (€ 15 milioni) per rifinanziare un programma a credito d'aiuto già in corso);
2. Sviluppo Sociale (€ 20 milioni nel quadro del Programma di Conversione del Debito);
3. Agricoltura e Sviluppo Rurale (€ 10 milioni a credito d'aiuto per tre distinte iniziative).

Il sostanziale impegno della Cooperazione Italiana nel settore privato si spiega in virtù del ruolo di European Lead Donor per lo sviluppo del settore privato. L'Italia è fortemente impegnata a promuovere l'esperienza del modello italiano nel campo delle piccole e medie imprese ed a favorire lo scambio tra i due Paesi a livello di istituzioni e soggetti privati, con l'obiettivo di sostenere la crescita economica e sociale dell'Albania. Il programma per lo sviluppo del settore privato attualmente in vigore prevede due strumenti finanziari volti a favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese (PMI): una linea di credito da € 25 milioni ed un fondo di garanzia da € 2.5 milioni. Il programma dispone anche di una componente a dono di € 1.75 milioni per attività di assistenza tecnica al Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia. Dal lancio ufficiale della linea di credito, nel gennaio 2009, sono stati erogati 79 finanziamenti a favore di PMI (totale di circa € 18 milioni). Nel corso del 2012, si è proceduto alla negoziazione dell'Accordo Bilaterale di programma per il seguito dell'iniziativa, denominata "Programma di assistenza integrata per lo sviluppo delle PMI albanesi", prevista come già accennato dal corrente Protocollo di Cooperazione allo Sviluppo.

La nuova iniziativa prevede un finanziamento aggiuntivo pari a € 15 milioni suddiviso per la linea di credito (€ 11 milioni), il fondo di garanzia (€ 2,5 milioni) ed una componente di assistenza tecnica (€ 1,5 milioni). La firma dell'accordo per il rifinanziamento del Programma e' prevista per i primi mesi del 2013. Il nuovo programma segnerà il proseguimento del Programma di supporto alle Piccole e Medie Imprese (PMI) in corso di svolgimento per lo sviluppo dell'imprenditoria ed in favore del sostegno al settore privato albanese.

Nell'ambito dello Sviluppo Sociale, nel corso del 2012, si è dato avvio all'Accordo di Conversione del Debito, "Italian-Albanian Debt for Development Swap Agreement (IADSA)", entrato in vigore nel dicembre 2011 per un impegno complessivo di 20 milioni di Euro. La Cooperazione Italiana rimane poi attiva nel settore sociale in Albania anche attraverso il sostegno a interventi, in particolare nei settori socio-sanitario, educativo e della formazione professionale, promossi dalle ONG italiane e dagli enti locali italiani o realizzati per il tramite di organizzazioni internazionali.

Relativamente al Settore Agricoltura e Sviluppo Rurale, si sono negoziati e sottoscritti, il 12 dicembre 2012, i 3 Accordi bilaterali di Programma delle iniziative previste dal Protocollo: i) Sostegno alla costituzione dell'Agenzia per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (ARDA) (AID 9643), finanziata con un credito di aiuto di 5 milioni di Euro; ii) Sviluppo sostenibile del settore olivicolo-oleario (AID 9644), finanziata con un credito di aiuto di 3 milioni di Euro; iii) Creazione di uno schema assicurativo agevolato in favore delle PMI agricole (AID 9790), finanziata con un credito di aiuto di 2 milioni di Euro.

La Cooperazione Italiana in Albania è stata, e tuttora rimane, particolarmente attiva nel settore delle infrastrutture, attraverso il finanziamento di svariate iniziative che vanno dai Trasporti, alle Opere Civili, alla Gestione delle Risorse Idriche, all'Energia, alle Infrastrutture Ambientali. Gli investimenti finanziari allocati per la realizzazione delle iniziative attualmente in corso nel settore delle Infrastrutture si attesta a circa 190 milioni di Euro. L'obiettivo strategico che accomuna tali iniziative è il potenziamento e la modernizzazione della dotazione infrastrutturale del paese per favorirne l'integrazione nel mercato regionale e, in prospettiva, nel mercato unico europeo. La Cooperazione Italiana contribuisce quindi alla realizzazione di importanti opere nei settori stradali, marittimo, idrico, energetico ed ambientale, per dotare il Paese di un sistema di grandi infrastrutture moderno ed efficiente.

L'ultimo Protocollo di Cooperazione 2010-2012, pur prefigurando il graduale disimpegno dal settore delle infrastrutture pubbliche, ha tuttavia incluso l'iniziativa "Project facility per studi di fattibilità e progettazione di livello definitivo nel settore delle infrastrutture" – AID 9646, finanziata con un credito d'aiuto di 2,1 milioni di Euro, per consentire una exit-strategy progressiva dal settore. Infine, alcuni dei programmi precedentemente realizzati

conservano tuttora ingenti residui (circa € 30 milioni) che le Autorità albanesi hanno richiesto di poter disporre, sollecitando l'attivazione delle procedure per il finanziamento di nuovi programmi infrastrutturali ad integrazione dei precedenti.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma italo-albanese di Conversione del Debito – Italian-Albanian Debt for Development Swap Program (IADSA)"**
Settore OCSE/DAC	60061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	MAE/MEF
PIUs	SI
SistemiPaese	Si
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 20.000.000,00
Importo erogato 2012	€ 4.400.000,00
Tipologia	Conversione del debito
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il Programma è inserito nel Protocollo di Cooperazione 2010-2012 e nasce per sostenere le politiche di sviluppo sociale in Albania, al fine di diffondere i benefici indotti dalla crescita economica e farne partecipi gruppi sociali e regioni vulnerabili o marginali.

In tale contesto, il Programma IADSA sostiene il potenziamento dei servizi sociali, il supporto a programmi di integrazione lavorativa, promozione sociale e sviluppo delle risorse umane, il rafforzamento delle capacità di riforma e pianificazione integrata e partecipatoria, la promozione della solidarietà e della coesione sociali e lo sviluppo socio-economico bilanciato su base regionale, attraverso quattro settori di intervento:

– Istruzione e Formazione tecnico-professionale;
– Sanità;
– Inclusione sociale;
– Generazione di impiego e sviluppo sostenibile nelle aree rurali e svantaggiate.

Il Programma prevede l'apertura di bandi per la selezione di progetti in tali settori presentati dalle competenti istituzioni albanesi.

Nel corso del 2012 si è dato avvio all'Accordo di Conversione del Debito, entrato in vigore nel dicembre 2011 per un impegno complessivo di 20 milioni di Euro. In particolare, si è istituito il Management Committee (MC), organo responsabile del Programma presieduto dall'Ambasciatore d'Italia in Albania e dal Ministro delle Finanze della Repubblica d'Albania, e la Technical Support Unit (TSU), che assiste il MC nelle fasi operative dell'iniziativa.

Il 10 dicembre, è stata realizzata la Conferenza di Lancio del primo bando di selezione dei progetti, il cui termine è scaduto il 28 febbraio 2013 ed ha visto la presentazione di 92 proposte progettuali.

2)

Titolo iniziativa	**"Programma di assistenza integrata per lo sviluppo delle PMI albanesi"**
Settore OCSE/DAC	25010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia - Albania
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 15.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

L'iniziativa, prevista dal Protocollo di Cooperazione 2010 – 2012, è in continuità con il "Programma di sviluppo del settore privato attraverso la costituzione di una linea di credito in favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) albanesi" AID 7961 (scheda seguente).
Il Programma mira a contribuire alla crescita economica dell'Albania, nell'ottica della progressiva integrazione nell'Unione Europea, sostenendo lo sviluppo diffuso dell'imprenditoria locale e promuovendo al contempo l'adozione di standard di sostenibilità ambientale e il miglioramento generale delle condizioni di lavoro.
In particolare, l'iniziativa intende migliorare il rapporto fiduciario tra PMI albanesi e sistema bancario locale, considerando l'accesso al credito come strumento funzionale per favorire la crescita diffusa dell'imprenditoria, la creazione di nuove imprese e per favorire l'innovazione di processo e di prodotto. L'iniziativa mira inoltre a sostenere l'adozione di pratiche relative alla responsabilità sociale d'impresa, intesa come struttura produttiva che genera un miglioramento sul proprio territorio in termini occupazionali, ambientali e sociali in genere, favorendo al contempo le aggregazioni funzionali tra PMI, per uno sviluppo economico e sociale diffuso.
Il Programma prevede il rifinanziamento, per un ammontare rispettivo di € 11 milioni e € 2.5 milioni, della Linea di Credito e del Fondo di Garanzia istituiti nella prima fase del programma (AID 7961). Sono inoltre previsti 1,5 milioni di Euro per l'assistenza diretta alle PMI, camere di commercio ed associazioni di categoria albanesi, sotto forma di servizi e agevolazioni.
I principali risultati attesi sono:
1) Aumento delle richieste di prestito a banche commerciali private e istituti finanziari da parte di PMI albanesi;
2) Incremento dei prestiti a favore di PMI, nel portafoglio generale di impieghi, delle banche partecipanti al Programma;
3) Aumento dei finanziamenti agli "*start up*" d'impresa e dei prestiti a piccoli imprenditori;
4) Incremento nel valore aggiunto delle produzioni delle PMI beneficiarie;
5) Creazione di consorzi e altre forme di associazioni di scopo, soprattutto in settori caratterizzati da elevata parcellizzazione delle unità produttive (agricoltura);
6) Miglioramento degli standard relativi alla gestione d'impresa, alle condizioni di lavoro ed alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi.

3)

Titolo iniziativa	**"Programma di sviluppo del settore privato attraverso la costituzione di una linea di credito in favore delle Piccole e Medie Imprese (PMI) albanesi"**
Settore OCSE/DAC	25010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia - Albania
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 29.256.300,00 (di cui € 1,757.300,00 a dono)
Importo erogato 2012	€ 10.000.000,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
L'iniziativa, considerata di particolare priorità dalle autorità albanesi, ha come obiettivo il rafforzamento delle PMI, favorendone l'accesso al credito attraverso condizioni agevolate per la realizzazione di investimenti produttivi legati all'acquisto di tecnologia italiana.
Il Programma prevede la messa a punto di due strumenti finanziari: una linea di credito di € 25 milioni ed un fondo di garanzia di € 2.5 milioni.
Il Programma dispone, inoltre, di una componente a dono di assistenza tecnica al Ministero dell'Economia, del Commercio e dell'Energia (METE) di € 1.75 milioni. Come banca agente del METE è stata selezionata la banca Intesa Sanpaolo Albania, che trasferisce alle Banche Commerciali Private (BCP) i finanziamenti per i prestiti alle PMI.
I principali risultati attesi sono:
- migliorare l'accesso delle PMI ai servizi finanziari, favorendo una maggiore interazione fra PMI e BCP, garantendo la specializzazione delle BCP nelle operazioni di prestito a medio termine;
- aumentare la disponibilità di capitali per prestiti a medio termine e di risorse finanziarie per la diversificazione ed il rafforzamento dei servizi bancari;
- aumentare il numero di PMI clienti delle BCP, mediante una riduzione del livello di garanzie che esse devono presentare per accedere al prestito;
- avviare un processo di *capacity building* di settore per contribuire alla creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo delle PMI ed all'interazione fra imprese, BCP, pubblici poteri e corpi intermedi (associazioni di categoria, camere di commercio e società di consulenza).
Il Programma si compone inoltre di una componente di Assistenza Tecnica finalizzata, in via prioritaria, a fornire supporto al METE nella gestione degli strumenti finanziari del Programma PMI (costituzione e funzionamento della Programme Management Unit presso il METE, del personale impiegato presso quell'ufficio e delle strutture a esso collegate).
L'Assistenza Tecnica gestisce inoltre tutte le attività legate alla promozione e alla disseminazione d'informazioni sugli strumenti finanziari del Programma e sulle condizioni per accedervi. Infine, l'Assistenza Tecnica è intesa anche a coprire il finanziamento di studi, ricerche e analisi sul settore delle PMI.

Uno dei motivi del successo dell'iniziativa è rappresentato dal meccanismo di approvazione/erogazione, contraddistinto dalla ragionevole durata del tempo necessario che intercorre tra l'approvazione dei prestiti da parte delle banche e l'effettivo trasferimento dei fondi relativi dal Ministero dell'Economia alle banche stesse.
Nel corso del 2012 è stata trasferita la terza ed ultima *tranche* del credito d'aiuto, pari a € 10.000.000.
Complessivamente, nel 2012, a 3 anni dall'inizio delle attività, la Linea di Credito del Programma per lo Sviluppo delle PMI Albanesi ha finanziato 79 progetti di investimento da parte di PMI Albanesi, per un importo totale di circa 18 milioni di Euro.

4)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento dell'Agenzia dei Pagamenti albanese (ARDA) per l'erogazione dei contributi in agricoltura"**
Settore OCSE/DAC	31110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Agricoltura, Alimenti e Protezione del consumatore - Albania
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 5.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	65% Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
L'intervento intende sostenere il processo di adesione all'UE della Repubblica Albanese attraverso l'allineamento e l'adozione dell'*aquis communitaire* in ambito agricolo. In particolare, l'iniziativa si propone di dotare l'Agenzia dei Pagamenti albanese (ARDA) del Sistema Integrato di Gestione e Controllo - SIGC (*Integrated Administration and Control System - IACS*), richiesto dall'Unione Europea quale strumento obbligatorio per la corretta gestione dei contributi e delle agevolazioni, previsti dalla regolamentazione comunitaria. Tale obiettivo risulta strategico per le Autorità albanesi in quanto consentirà di accedere ai fondi comunitari previsti in ambito PAC, con ricadute ampiamente favorevoli per la popolazione rurale dell'Albania, che rappresenta oltre il 50% di tutta la popolazione del paese.
L'iniziativa è stata approvata nella seduta del CD dell'8 giugno 2012. Il giorno 12 dicembre 2012 è avvenuta la stipula dell'Accordo di Programma, ed attualmente è in fase di negoziazione la Convenzione Finanziaria.

5)

Titolo iniziativa	**"Progetto pilota per l'istituzione e la sperimentazione di un sistema assicurativo agevolato per la copertura dei rischi agricoli"**
Settore OCSE/DAC	31110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Agricoltura, Alimenti e Protezione del consumatore - Albania
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	25% Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
L'iniziativa intende procedere con la sperimentazione e istituzione, per la successiva diffusione, di polizze di assicurazione contro le calamità naturali. Lo scopo è, dunque, quello di consentire agli imprenditori agricoli albanesi di godere di un indennizzo dal mercato assicurativo, nel caso si verifichino calamità naturali o eventi atmosferici avversi che compromettano il raccolto. Ciò implica l'introduzione di un meccanismo che possa, attraverso sussidi statali, espletare il trasferimento della spesa pubblica da ex-post, incerta nell'"an" e nel "quantum", ad ex-ante, certa e determinabile a priori con il conseguente trasferimento della volatilità del rischio al mercato assicurativo, il quale si impegnerà a liquidare i danni subiti dagli eventuali eventi avversi in tempi brevi, per consentire la continuità operativa del settore agricolo.
L'iniziativa è stata approvata nella seduta del CD dell'8 giugno 2012. Il 12 dicembre 2012 è avvenuta la stipula dell'Accordo di Programma, ed attualmente è in fase di negoziazione la Convenzione Finanziaria.

6)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo sostenibile del settore olivicolo in Albania"**
Settore OCSE/DAC	32120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Agricoltura, Alimenti e Protezione del consumatore - Albania
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	40% Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'iniziativa intende promuovere e sostenere il miglioramento dell'intera filiera olivicolo-olearia in Albania, con l'obiettivo di migliorare la quantità e la qualità dell'olio d'oliva prodotto e la sostenibilità ambientale ed economica dell'intero settore, con azioni organizzate in modo tale da integrarle adeguatamente con quelle previste da altri progetti o misure del governo, e che si concentrano in particolare su:

1. miglioramento delle capacità tecniche di tutti gli operatori coinvolti nel settore olivicolo-oleario (vivaisti, agricoltori, frantoiani, ecc.);
2. sovvenzioni ad hoc e integrative nell'ambito di un piano globale del paese, volte a favorire lo sviluppo sostenibile e integrato del settore olivicolo-oleario;
3. armonizzazione delle norme legislative riguardanti l'intera filiera olivicolo-olearia.

L'iniziativa è stata approvata con delibera nella seduta del CD dell'8 giugno 2012. Il 12 dicembre 2012 è avvenuta la stipula dell'Accordo di Programma, ed attualmente è in fase di negoziazione la Convenzione Finanziaria



3.2. ARMENIA

Sette anni consecutivi di robusta crescita avevano spinto la Banca Mondiale a descrivere l'Armenia in termini di "tigre caucasica". Tuttavia, principalmente a causa dell'estendersi al Paese della crisi economica mondiale, l'economia armena nell'ultimo biennio ha lentamente avviato un processo di diversificazione in termini di produzione del reddito nazionale, dovendosi imputare la sua ripresa primariamente al settore industriale (+14,1% l'anno passato), legato in particolare alle attività estrattive.

Al di là degli aspetti "congiunturali", va comunque rimarcato come la perdurante chiusura di due frontiere su quattro del Paese (con Turchia ed Azerbaigian), conseguenza dell'irrisolto conflitto per il Nagorno Karabakh, renda tuttora il Paese estremamente vulnerabile sul piano economico, soprattutto in termini di accesso ai mercati esteri. Anche in relazione al processo di "*rapprochement*" con Ankara, le speranze, in termini di sviluppo socio-economico, che ne avevano accompagnato l'avvio nel 2008, sembrano essersi ormai tramutate in disillusione.

Sul piano "sociale", infatti, va riconosciuto che le difficoltà economiche hanno avuto serie ripercussioni negative anche nel contesto della lotta alla povertà nel Paese ipotizzandosi che essa affligga ora circa i 2/3 della popolazione. Perdura inoltre l'estrema diversità delle condizioni di vita tra la Capitale e le aree rurali del Paese. Secondo le statistiche ufficiali, a fine 2011 il tasso di disoccupazione è sceso al 6% (ma tale dato viene contestato da varie fonti) e, parimenti, anche il fenomeno inflattivo, particolarmente forte nel biennio 2009-2010, sarebbe rallentato, assestandosi sul 7,7%.

L'ultima rielaborazione della politica del Governo armeno in materia di lotta alla povertà risale all'ottobre 2008, con l'approvazione del *Sustainable Development Program* (SDP), che rappresenta il secondo *Poverty Reduction Strategy Paper* armeno (PRSP-2). Nel luglio 2009 il Governo armeno e l'ONU hanno sottoscritto il Programma di Cooperazione 2010-2015 (UNDAF), del valore di circa 72 milioni USD, le cui priorità risultano più specifiche rispetto a quelle dell'SDP: riduzione delle disparità regionali e tra i gruppi sociali più vulnerabili attraverso una diversificazione delle politiche in grado di generare reddito; maggior accesso all'impiego per i settori più vulnerabili

in specifiche regioni; rafforzamento della *governance* democratica tramite il miglioramento dei meccanismi di rispetto dei diritti umani; migliore accesso ai servizi sociali; utilizzo sostenibile delle risorse naturali.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Quanto ai progetti conclusi o in corso di attuazione, nel 2012 l'azione italiana in materia di Cooperazione allo Sviluppo è stata realizzata in Armenia attraverso il canale sia multilaterale, sia bilaterale.
Organismi Esecutori dei Programmi che beneficiano dei finanziamenti della nostra Cooperazione sono stati l'UNDP, la FAO, lo IOM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e l'ONG italiana CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli), che hanno assicurato il monitoraggio delle iniziative, garantendo efficacia, trasparenza e visibilità presso le popolazioni beneficiarie e le Istituzioni locali all'azione italiana.
La strategia italiana si è fondata sul sostegno ad iniziative in settori prioritari per l'Armenia quali la sicurezza alimentare, il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni rurali, la gestione dei flussi migratori, con particolare accento sulla lotta all'immigrazione illegale, l'educazione primaria nelle aree periferiche del Paese, oltreché' nel campo del restauro e della valorizzazione del patrimonio architettonico (e culturale in senso lato) nazionale. L'azione italiana appare quindi pienamente in linea con la strategia di sviluppo del Paese.
Per quanto concerne l'armonizzazione delle strategie di Cooperazione dei diversi attori operanti in Armenia, vanno ricordate, innanzitutto, le riunioni di coordinamento dei Donatori internazionali, organizzate a cadenza tendenzialmente mensile. Tali riunioni sono generalmente presiedute dalle locali Agenzie ONU competenti, nonché, soprattutto in relazione ai progetti di sviluppo economico-industriale, dall'Unione Europea. Esse hanno carattere molto generale per competenza e partecipazione. Ad esse si affiancano riunioni più ristrette a competenza specifica (ad es. in materia di gestione di crisi ed emergenze, dei fenomeni migratori, ecc.).

Attività della Cooperazione italiana

Come anticipato, l'azione della Cooperazione italiana in Armenia nel 2012 si è articolata in tre interventi sul canale multilaterale, unitamente alla prosecuzione del progetto sviluppato dall'ONG italiana CISP ed all'avvio, sul piano strettamente bilaterale, del progetto "Sostegno alle Istituzioni locali per la tutela e conservazione del patrimonio culturale". Sul piano multilaterale, i progetti hanno avuto quale Organismi Esecutori l'UNDP, la FAO e lo IOM.
La nostra azione si è focalizzata sui settori della sicurezza alimentare, dell'educazione primaria e della tutela del patrimonio culturale, anche in considerazione delle priorità evidenziate dalle Istituzioni locali. L'impegno relativo alla gestione dei flussi migratori transfrontalieri (progetto congiunto Armenia-Georgia) rappresenta piuttosto la conferma dell'attenzione del Governo italiano verso il settore umanitario, tradizionalmente sostenuto in Armenia tramite i fondi della Legge 180/92.
Nello specifico, le iniziative della Cooperazione italiana hanno riguardato:

- la sicurezza alimentare, con particolare accento sul miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie (controllo della brucellosi nella regione di Syunik, nel Sud del Paese). Il progetto si concluso nell'estate 2011. Organismo Esecutore era la FAO.
- la tutela, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale armeno, attraverso l'opera di qualificata formazione per gli operatori locali in materia di restauro assicurata dal Politecnico di Milano, anche grazie all'esperienza *in loco* del CSDCA (Centro Studi e Documentazioni sulla Cultura Armena) di Milano. Il programma, avviato nel 2011 dal Politecnico di Milano, è stato portato avanti nel corso del 2012 sotto vari profili e con riguardo in particolare all'avvio di specifici Master specializzanti. Nello stesso ambito si ascrive il programma di restauro di un edificio nel centro storico di Gyumri, seconda città dell'Armenia. Il progetto è volto alla creazione di un polo d'attrazione turistica, allo scopo di sviluppare attività economiche nell'area. Il programma, il cui Organo Esecutore è l'UNDP, è stato terminato in autunno 2012 e se ne prevede inaugurazione nella primavera del 2013. L'edificio ristrutturato è stato, per comune intesa delle parti interessate, riattato in Centro per la Biblioteca.
- l'affermazione del diritto all'educazione ed all'istruzione di bambini ed adolescenti, quale strumento fondamentale di lotta alla povertà, attraverso uno specifico progetto nella Regione settentrionale di Lori affidato alla ONG italiana CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli). Il progetto ha conosciuto nel 2012 un notevole avanzamento, prevedendo l'inaugurazione a Vanadzor di una struttura dedicata all'infanzia (centro Orran). Il progetto CISP per l'Armenia è ancora nel 2013 in corso di realizzazione.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alle Istituzioni locali per la Tutela e la Conservazione del Patrimonio Culturale"**
Settore OCSE/DAC	114
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti - Politecnico di Milano
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 903.001,43
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il Progetto ha preso formale avvio il 6 aprile 2011 con la firma del MoU tecnico tra MAE-DGCS e Ministero della Cultura armeno. Parallelamente, è stato selezionato il Politecnico di Milano quale Ente Esecutore dell'iniziativa. In questo contesto e nell'attesa di una formalizzazione del Piano Operativo Generale (POG), sono state avviate le prime attività didattiche previste dal Master accademico (sessioni di luglio e novembre) ed è stata effettuata una missione operativa *in loco* da parte della DGCS. Il progetto è continuato nel corso del 2012 con Master formativi e con attività pratiche di cantiere.

2)

Titolo iniziativa	**"Reviving Gyumri: Improving the living condition in the Old Town of Gyumri through Tourism Development"**
Settore OCSE/DAC	730
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento OO.II - UNDP
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 500 000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il Progetto è finalizzato al restauro ed alla valorizzazione di un edificio del centro storico di Gyumri, l'antica Alessandropoli, nella prospettiva di sviluppare nella seconda città dell'Armenia un centro culturale ed un polo di attrazione turistica in grado di far decollare l'economia della regione, ancora in sofferenza per i danni provocati dal terremoto del 1988. Nel luglio 2011 l'Autorità armena beneficiaria, il Ministero della Cultura, ha richiesto il cambio di destinazione dell'edificio, che di conseguenza non costituirà più la sede distaccata della Galleria d'Arte, bensì di una Biblioteca Nazionale. Tale modifica, accettata sia dall'Organismo Esecutore sia dal MAE italiano, ha comportato un'estensione temporale dell'opera, che è stata portata a termine nell'autunno del 2012. L'inaugurazione della nuova struttura (Biblioteca) avrà luogo nei primi mesi del 2013.

3)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento della qualità della vita e delle aspettative dei bambini e degli adolescenti nel Nord dell'Armenia"**
Settore OCSE/DAC	112
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	ONG promossa - CISP
PIUs	NO

SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 799.214,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Progetto ha preso avvio nel marzo 2010. ONG promossa è il CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli). Obiettivo generale del Progetto è l'affermazione del diritto all'educazione ed all'istruzione di bambini ed adolescenti nella Regione di Lori, nel Nord dell'Armenia. A tal fine, il Progetto si propone di estendere l'accesso all'istruzione primaria, limitando la vulnerabilità di bambini e bambine in condizioni particolarmente a rischio, in vista del loro successivo reinserimento sociale. La attività del Programma hanno luogo prevalentemente a Vanadzor, capoluogo della suddetta Regione e terzo centro per importanza dell'Armenia. La nuova responsabile in loco del Progetto ha assunto funzioni nel marzo 2011, a causa delle sopravvenute dimissioni del suo predecessore, per gravi motivazioni personali. Nel corso del 2012 l'attività della ONG è stata portata avanti conoscendo un momento di rilievo con l'inaugurazione a Vanadzor di una struttura per l'infanzia (centro Orran).



3.3. BOSNIA ERZEGOVINA

La Bosnia Erzegovina (BiH), con una popolazione stimata di 3.839.737 abitanti, è divisa in due Entità, la Federazione della Bosnia Erzegovina (FBiH), a prevalenza croato-musulmana e la Republika Srpska (RS), a maggioranza serba, a cui si aggiunge il Distretto di Brcko, unità amministrativa indipendente. La FBiH è a sua volta suddivisa in 10 cantoni, che rispecchiano in molti casi la divisione etnica tra maggioranze musulmane e croate.

Dopo sedici mesi di stallo politico seguito alle elezioni generali dell'ottobre del 2010, il processo di formazione di un nuovo governo è stato completato a febbraio 2012. L'istituzione del nuovo Consiglio dei Ministri e l'adozione, nel febbraio 2012, di due importanti leggi in linea con l'*acquis* comunitario, la legge sugli aiuti di Stato e la legge sul censimento della popolazione, hanno inizialmente portato un nuovo dinamismo. Tuttavia, nel mese di maggio, a seguito dell'adozione del bilancio annuale dello Stato, sono emersi disaccordi tra le parti nella coalizione di governo. Ciò ha comportato un processo di rimpasto sia a livello centrale sia a livello di Federazione. La conseguente instabilità politica ha gravemente penalizzato la capacità del Paese di impegnarsi nelle riforme necessarie per stimolare l'economia e avvicinarsi all'Unione Europea (UE).

La BiH detiene attualmente lo status di "candidato potenziale" all'adesione all'UE. L'Accordo di Associazione e Stabilizzazione (ASA), firmato nel giugno 2008, è stato ratificato ma non è ancora entrato in vigore. Il nuovo slancio politico emerso all'inizio del 2012, che ha portato ad una rinnovata attenzione verso il processo di adesione all'UE, non è stato mantenuto nel corso dell'anno. I disaccordi politici affiorati nella coalizione di governo hanno provocato uno stallo nel processo di realizzazione delle priorità stabilite nell'agenda europea del Paese.

Nel giugno del 2012 l'UE ha lanciato l'High Level Dialogue on the Accession Process, dialogo ad alto livello con i rappresentanti politici della BiH volto ad accelerare il percorso di integrazione europea del Paese. Nell'ambito di tale iniziativa i partecipanti hanno definito congiuntamente una Road Map che ha previsto una serie di tappe fondamentali ai fini dell'entrata in vigore dell'ASA e della successiva presentazione da parte del Paese della domanda di adesione all'UE. Tra le priorità individuate, è stata ribadita la necessità di adeguare la Costituzione bosniaca alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (sentenza Sejdic/Finci) e di instaurare un meccanismo di coordinamento nelle relazioni bilaterali che consenta alla BiH di parlare con una sola voce ed essere così in grado di negoziare con Bruxelles.

La prima tappa individuata verso il percorso di adesione che prevede l'adeguamento della Costituzione bosniaca alle richieste della Corte Europea dei Diritti Umani (sentenza Sejdić-Finci) , non è stata ancora completata. Anche in merito alla priorità di garantire una maggiore funzionalità ed efficienza di tutti i livelli di governo, si sono registrati pochi progressi nel corso del 2012.

Ancora scarsi sono i progressi nella politica anti-corruzione, che continua ad essere diffusa in numerose aree, sia nel settore pubblico e sia nel settore privato.
Quanto alla protezione delle minoranze, nell'ultimo anno si sono registrati alcuni miglioramenti nell'attuazione della strategia per l'inclusione sociale dei Rom (2008-2013) anche se questi ultimi continuano ad affrontare condizioni di vita molto difficili e discriminazioni.
In merito alle questioni regionali e agli obblighi internazionali, oltre a continuare la collaborazione con il Tribunale Penale Internazionale per la ex Jugoslavia (ICTY), è proseguita anche l'attività dell'International Commission on Missing Persons (ICMP) e del Missing Persons Institute for BiH (MPI). I dati più recenti mostrano che il numero di dispersi in Bosnia Erzegovina è di circa 10.000 persone .
La BiH ha continuato a partecipare attivamente anche nel corso del 2012 ad una serie di iniziative regionali, tra cui South East European Cooperation Process (SEECP), Regional Cooperation Council (RCC), Central European Free Trade Agreement (CEFTA), Energy Community Treaty e European Common Aviation Area Agreement (ECAAA).
In campo economico, il grado di allineamento ai criteri stabiliti a Copenaghen, viene osservato in base a quattro principali indicatori: i) esistenza di un'economia di mercato; ii) stabilità macro-economica; iii) sviluppo del settore finanziario e iv) capacità di affrontare la concorrenza e le forze di mercato interne all'Unione Europea.
Nel 2012 è continuata l'applicazione di un programma economico e fiscale sull'economia di mercato per il triennio 2010-12, il quale, tuttavia, risulta essere ancora frammentato. Lo Stand-By Agreement 2009-2012 sottoscritto con il Fondo Monetario Internazionale (FMI) non è stato funzionante da ottobre 2010, quando è stata completata l'ultima revisione del programma. Il Paese è stato in grado di assorbire solo un terzo dei fondi prima della scadenza dell'accordo. Nel mese di settembre 2012, il consiglio di amministrazione del Fondo Monetario Internazionale ha approvato un nuovo Stand-By Agreement di due anni volto a sostenere gli sforzi del Paese a neutralizzare gli effetti della crisi globale, nonché ad affrontare sia le vulnerabilità interne e sia quelle esterne. Il sostegno al bilancio previsto dalla Banca Mondiale è stato rinviato principalmente a causa della mancanza di risultati tangibili afferenti alle riforme legislative in materia di trasferimenti di denaro. Nel mese di marzo 2012, con un ritardo significativo, le autorità bosniache hanno presentato il sesto programma economico e fiscale relativo al periodo 2012-2014. In assenza di un piano fiscale di medio termine a livello nazionale, il programma rimane frammentato e non presenta una formulazione coerente rispetto alle politiche economiche e fiscali. Gli aggiustamenti fiscali e le riforme strutturali previste hanno fatto registrare progressi molto modesti, soprattutto nella FBiH. I principali ostacoli ai progressi verso un'economia di mercato, restano legati alla mancanza di consenso tra le Entità e lo Stato in materia di politica economica e fiscale ed organizzativa.
Nel corso degli anni la stabilità macroeconomica della Bosnia Erzegovina ha subito importanti variazioni, passando da un tasso di incremento annuale del PIL del 6% nel quinquennio 2004-2008 all'1,3% del 2011. Nel 2012, invece, la stima della crescita del PIL si è attestata allo 0,0% .
Le persone in età da lavoro sono state stimate nell'ordine di 2.567.000, la popolazione femminile rappresenta il 51,7%. Il tasso di disoccupazione si colloca nell'ordine del 28%, con picchi soprattutto per le donne nell'ordine del 30,7% e tra i giovani, in età compresa tra i 15 e i 24 anni, oscilla tra il 62,6% per i maschi e il 64% per le femmine.
Con riferimento ai principali indicatori macroeconomici, il debito pubblico è aumentato da 6,64 miliardi KM (circa 3,39 miliardi €), che ha rappresentato il 25,6 % del PIL nel 2011, a 7,3 miliardi KM (circa 3,73 miliardi €) che ha inciso del 27,2 % del PIL nel 2012. Il tasso di inflazione è rimasto stabile al 2,1%. Nel 2012 il salario medio lordo in Bosnia Erzegovina è stato nell'ordine di 1.290 KM (660,00 €). I settori nei quali si registrano mediamente i salari più elevati sono quelli dell'intermediazione monetaria e finanziaria, dei servizi di fornitura di elettricità, gas e acqua, della pubblica amministrazione, difesa e assistenza sociale.
L'impiego nei vari settori in Bosnia Erzegovina è così suddiviso: 21% in agricoltura, 30% nel settore industriale, 49% nei servizi. Vi è da evidenziare che il 2,5% del territorio (1.262 km2) è ancora coperto da mine. La restituzione dei terreni agricoli all'economia progredisce gradualmente e nell'ultimo anno sono stati restituiti all'uso circa 11,47 km2 di terreno. La Cooperazione Italiana da molti anni sostiene il processo di sminamento; il totale della superficie bonificata grazie all'intervento italiano si attesterà a fine marzo 2013 nell'ordine di circa 602 km2.0
Uno degli aspetti degni di nota nel sistema economico bosniaco è l'eccessivo livello della spesa per l'amministrazione pubblica che assorbe circa il 50% del PIL . Questo deriva anche da una complessa architettura istituzionale predisposta dagli Accordi di Dayton. Questa struttura comporta ingenti spese di funzionamento e motivi di incertezza e dissuasione che si rammenta prevede in capo a quasi tutte le istituzioni dei duplicati rispettivamente

per la FBIH, la Repubblica Srpska ed il Distretto di Brcko e rende particolarmente complessa l'attività di sviluppo, anche in considerazione di molteplici livelli amministrativi che sono spesso dotati di competenze frammentate o sovrapposte.
Nel 2012 si è registrata una riduzione nell'interscambio commerciale della Bosnia Erzegovina; l'export ha raggiunto circa 4,2 miliardi di euro rispetto a circa 4,3 miliardi di euro nell'anno precedente, mentre l'import ha toccato 7,6 miliardi di euro nel 2012, rispetto ai 7,7 miliardi di euro nel 2011.
Il settore dell'agricoltura rappresenta una fetta significativa dell'economia della Bosnia Erzegovina, sia pur percentualmente in calo negli ultimi anni. L'agricoltura di sussistenza rappresenta ancora una quota consistente, specie nell'economia informale. In generale, il livello di produzione rimane basso e non beneficia delle innovazioni che hanno coinvolto altri settori dell'economia bosniaca.
Il settore dello sviluppo rurale ha rappresentato una priorità dell'attività della Cooperazione Italiana in BiH, il cui pacchetto di iniziative ha garantito il supporto alle piccole produzioni familiari, alla creazione di cooperative, all'attivazione di linee di micro-credito per gli agricoltori, allo sviluppo delle certificazioni biologiche e di qualità, all'elaborazione di strategie, con un notevole interesse per il settore vitivinicolo, dove si è intervenuto anche nell'adeguamento della legislazione.
La Bosnia Erzegovina è il primo paese del Sud Est Europa che ha riformato completamente il proprio sistema bancario. Il particolare interesse della Cooperazione Italiana per la dimensione bancaria della Bosnia Erzegovina deriva dall'impegno di promuovere una Linea di Credito per lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) bosniache che consenta di facilitare l'accesso al credito. La Bosnia Erzegovina riceve assistenza finanziaria nell'ambito dello strumento di assistenza preadesione IPA. In quanto Paese Potenziale Candidato, ha accesso esclusivamente alle prime due Componenti. Le priorità triennali (2011-2013) individuate dall'UE nell'ambito del sostegno IPA sono: supporto al rafforzamento dello stato di diritto, miglioramento della capacità e dell'efficienza della pubblica amministrazione e sostegno allo sviluppo economico e sociale. Tuttavia, la mancanza di un accordo tra gli stakeholder nel Paese in merito ai progetti da finanziare nell'ambito del Programma Nazionale IPA 2012 ha ritardato il completamento dell'esercizio di programmazione nel 2012. È previsto che il Programma Nazionale IPA coprirà progetti in diversi settori, tra cui il supporto al sistema giudiziario, i trasporti, l'applicazione della legge, la riforma della pubblica amministrazione, l'istruzione, i rifugiati e sfollati e lo sminamento.
I fondi IPA allocati per la BiH nel 2012 si sono attestati nell'ordine di circa 107.8 milioni di euro di cui 102.7 milioni di euro per la componente I e circa 5.2 milioni di euro per la componente II . Le difficoltà incontrate durante la programmazione hanno dimostrato la necessità di affrontare con urgenza la questione del coordinamento sulle questioni europee ad ogni livello di governo.
Il più recente Progress Report della Commissione europea (2012) non è risultato incoraggiante in merito al processo di allineamento della legislazione e delle politiche del Paese agli standard europei. Molti settori non hanno compiuto progressi, come le politiche sociali e dell'occupazione, l'educazione, l'industria e le piccole e medie imprese, l'agricoltura, l'ambiente, i trasporti, i media. Qualche miglioramento è stato registrato in merito alla libera circolazione delle merci, alla concorrenza, alla proprietà intellettuale, alla ricerca e ad una serie di questioni legate alla giustizia, libertà e sicurezza .
Nell'ambito della politica agricola e di sviluppo rurale, la BiH ha compiuto limitati progressi nell'allineamento agli standard europei. Il Paese non ha ancora adottato una strategia nazionale di sviluppo rurale e la legge statale sul vino è ancora in corso di discussione tra le due Entità. La Cooperazione italiana si colloca attivamente in detto contesto con l'iniziativa "Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la rivitalizzazione del territorio". Il progetto ha permesso di reimpostare la proposta legislativa nel settore vitivinicolo, presentata in pubblica audizione il 22 Marzo 2012 presso il Parlamento della BiH. Il progetto legislativo ha riscontrato un diffuso consenso sia per la sua chiarezza d'impostazione sia per l'allineamento con il diritto comunitario che assolve nel suo articolato.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'Agenda dell'Efficacia dell'Aiuto vengono descritti di seguito con riferimento agli indicatori stabiliti dalla Dichiarazione di Parigi.

Ownership: L'ultima Poverty Reduction Strategy Paper è relativa al periodo 2004-2007. La Strategia di Sviluppo (Development Strategy) è stata adottata nella FBiH e nel Distretto di Brcko ma deve essere ancora adottata a livello centrale e nella Republika Srpska .

Alignment: Le attività portate avanti dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 non hanno previsto l'attuazione di progetti volti a favorire l'adeguamento agli standard internazionali delle procedure di gara oppure del sistema di gestione delle finanze pubbliche.
Il flusso degli aiuti è in linea con le priorità nazionali. Tutti i progetti hanno l'approvazione ed il sostegno delle autorità locali, sviluppandosi in linea con i documenti strategici nazionali (ove presenti) e con gli assessment, le strategie ed i report dell'Unione Europea ed altre Agenzie internazionali.
La cooperazione tecnica fornita dalla Cooperazione italiana e destinata al rafforzamento delle capacità è stata impegnata con il coinvolgimento attivo delle controparti locali e in linea con le priorità del Paese.
In materia di uso del sistema locale di gestione del finanziamento pubblico: le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 non hanno previsto il ricorso ai sistemi di budgeting, auditing e reporting previsti dalla normativa locale.
Quanto all'uso delle procedure di gara locali, le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 hanno in alcuni casi hanno previsto il ricorso alle procedure di gara previste dalla normativa locale.
Nel 2012 l'Ufficio della Cooperazione italiana a Sarajevo non ha costituito unità di implementazione parallele.
L'aiuto è più prevedibile: l'importo destinato al settore governativo programmato per il 2012 coincide con quello effettivamente impiegato. Esso è inoltre, nella maggioranza dei casi, parzialmente slegato.

Harmonization: le risorse impiegate dalla Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 non hanno previsto l'uso di procedure e piani condivisi prestabiliti. La Cooperazione Italiana, tuttavia, partecipa regolarmente ai seguenti incontri ed esercizi di coordinamento dell'aiuto:

- Donor Coordination Forum Meetings, organizzati dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid).
- Donor Coordination Meeting on Rural Sector, organizzato dal Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche.
- Donor Mapping Report, elaborato dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid).
- EU Member States Meetings, organizzati dalla Delegazione dell'Unione Europea in Bosnia Erzegovina.
- Donor Coordination Forum Meetings for the Court and Prosecutor's Office of BiH, organizzati dall'ufficio del Registry presso la Corte della Bosnia Erzegovina.

Promozione dell'analisi condivisa. Nell'ambito del progetto "Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la rivitalizzazione del territorio in Bosnia Erzegovina" sono state svolte delle missioni ai fini del supporto nella predisposizione della Legge sul vino.

Managing for results: l'attività della Cooperazione Italiana in BiH nel 2012 non ha previsto il supporto allo SCIA, l'organo interno al Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina incaricato di elaborare eventuali procedure di monitoraggio e valutazione delle iniziative realizzate con il sostegno finanziario internazionale. I progetti implementati con il finanziamento della Cooperazione Italiana, tuttavia, si attengono strettamente al sistema di priorità individuate dall'Unione Europea e sono volti a favorire il processo di integrazione della BiH.

Mutual accountability: la Cooperazione Italiana in BiH condivide i risultati ottenuti e le attività in programma con il Paese beneficiario e con gli altri Paesi donatori, in occasione dei periodici Donor Coordination Forum Meetings organizzati dal Ministero delle Finanze e del Tesoro della Bosnia Erzegovina (SCIA – Sector for Coordination of International Economic Aid).

Attività della Cooperazione Italiana.

I progetti principali, in corso o terminati nel corso dell'anno, riguardano tre macro-settori principali: sviluppo rurale, governo/società civile e sviluppo degli enti locali.

Sviluppo rurale e turismo. Le iniziative in corso nel settore rurale mirano a favorire la diffusione di sistemi agricoli sostenibili – come, ad esempio l'agricoltura biologica – al fine di ridurre l'impatto ambientale della produzione agricola in BiH e di sviluppare le potenzialità della filiera agro-alimentare. Particolare attenzione viene riservata al sostegno del sistema cooperativistico, all'accesso al mercato da parte degli agricoltori, nonché al potenziamento delle capacità delle amministrazioni locali per la pianificazione e la tutela territoriale. Particolarmente significative sono le iniziative "Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato" (formazione e azioni di sostegno tecnico e finanziario

nell'area di Srebrenica) e "Tutela dei prodotti agricoli dell'Erzegovina" (valorizzazione a livello europeo dei prodotti tipici della regione).

Governo e società civile. Il miglioramento delle capacità professionali degli amministratori pubblici e degli operatori sociali costituisce un settore trasversale che riguarda quasi tutti gli interventi di sviluppo, attraverso la formazione, l'educazione e la sensibilizzazione. A tal fine, la Cooperazione italiana ha finanziato in BiH numerose iniziative mirate segnatamente al capacity building delle amministrazioni e della società civile. Tra le attività portate avanti nel 2012 risultano particolarmente significative: l'assistenza/formazione per migliorare l'accessibilità e la qualità dei servizi di salute mentale, l'alta formazione attraverso un master regionale in democrazia e diritti umani, il sostegno alla *good governance* delle amministrazioni a livello regionale e la collaborazione nel campo della protezione civile.

Sviluppo degli enti locali e altri settori. La cooperazione italiana sostiene, con un finanziamento complessivo di oltre 8 milioni di Euro, un'iniziativa della Cooperazione decentrata, "SEENET - Fase II", che interessa diversi Paesi dell'area balcanica, al fine di rafforzare le capacità gestionali delle Istituzioni e stimolare lo sviluppo a livello locale. Le Regioni italiane più impegnate nell'implementazione di questo progetto sono la Toscana, il Piemonte, la Puglia e la Sicilia.
Tra le altre iniziative in corso nel 2012, non rientranti nei tre principali settori, risulta significativa quella relativa alle attività di sminamento umanitario, affidate all'Organizzazione Non Governativa (ONG) Intersos. La cooperazione sostiene infatti da anni le attività di bonifica coordinate dal Bosnia and Herzegovina Mine Action Centre (BHMAC), indispensabili per consentire lo sviluppo agricolo, industriale e turistico di estese aree del Paese minate durante l'ultimo conflitto, con un impegno complessivo, dal 2005, di oltre 2 milioni di Euro.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Azioni pilota per lo sviluppo rurale integrato e la rivitalizzazione del territorio in Bosnia Erzegovina"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 949.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'iniziativa vuole incidere su situazioni di particolare criticità rilevate nel Paese favorendo il sostegno allo sviluppo rurale del Paese attraverso interventi mirati presso gli enti locali, gli istituti universitari e le istituzioni. L'obiettivo è quello di migliorare le condizioni di lavoro e di vita degli agricoltori nella regione di Srebrenica e Bratunac, zone di rientro di profughi caratterizzate da una persistente depressione economica, favorendo l'incremento dell'attività formativa e dell'attività di ricerca in campo agrario delle Università di Monstar soprattutto ai quadri ministeriali responsabili della pianificazione territoriale e dell'avviamento di riforme per lo sviluppo rurale.

2)

Titolo iniziativa	**"Pet Roboris – Gestione coordinata delle attività di protezione civile nella bassa valle della Spreča e nel territorio di Srebrenica"**
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	

multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 552.400,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa s'inserisce in un contesto in cui il livello di coordinamento intercomunale per le attività di protezione civile risulta insufficiente per far fronte ai rischi ambientali e a quelli derivanti dall'azione umana. La valle della Spreča presenta una situazione particolare di dissestamento idrogeologico, rischio inondazione, incendio boschivo, mine e inquinamento dei bacini idrici. Scopo del progetto è contribuire al rafforzamento del sistema della protezione civile nella valle della Spreča, attraverso la creazione di un sistema di coordinamento intercomunale e l'integrazione del volontariato con le forze istituzionali.

Con il progetto sono stati formati 80 volontari da impiegare nell'ambito della protezione civile, dello sminamento e presso gli enti pubblici.

Le attività di formazione hanno facilitato il dialogo interetnico e inter-religioso, stimolando il processo di transizione verso un clima intercomunale basato sul reciproco rispetto. Lo sminamento ha concesso di ridurre il rischio mine e di rendere accessibile alla cittadinanza l'intero sito di Stanić Rijeka. L'aspetto della *governance*, che ha visto il coinvolgimento dei Sindaci e dei tecnici di protezione civile dei 5 Comuni, ha favorito il dialogo tra istituzioni e cittadinanza e ha permesso di sensibilizzare buona parte della popolazione alle tematiche della protezione civile.

La particolare attinenza delle attività di protezione civile con le tematiche ambientali, ha fornito validi strumenti di sensibilizzazione delle comunità nei confronti dell'ambiente che le circonda. Sono state inoltre sperimentate alcune buone pratiche per scongiurare i rischi ambientali.

3)

Titolo iniziativa	**"European Regional Master in Democracy and Human Rights for South-East Europe (ERMA-DHR)"**
Settore OCSE/DAC	11110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento a OO.II.
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 1.071.486,40
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il master ERMA DHR rappresenta un'opportunità unica per i giovani dei paesi del Sud-Est Europa per acquisire un background solido nel settore dei diritti umani e dei processi di democratizzazione ed ottenere un titolo accademico apprezzato a livello europeo e mondiale. Dal 2000 ad oggi, ERMA-DHR ha permesso di formare circa 330 masterini, tra cui attuali diplomatici, ministri cantonali in BiH, sottosegretari, nonché funzionari di alto livello nei governi e nelle istituzioni della regione dei Balcani. Nel corso dell'anno accademico 2011- 2012, hanno ottenuto il titolo 25 partecipanti. Gli studenti iscritti all'anno accademico 2012-2013 risultano essere 30.

Ad oggi, la maggior parte dei partecipanti (80%) ha trovato lavoro in organizzazioni internazionali impegnate nell'area del Sud-Est Europa, a testimonianza del fatto che il progetto contribuisce a creare una classe di attivisti dei diritti umani accademicamente preparati e professionalmente motivati. Il numero degli studenti impiegati in organizzazioni non governative è maggiore rispetto al numero di studenti che hanno trovato lavoro presso organizzazioni internazionali governative, come il Tribunale Internazionale dell'Aja per la ex Yugoslavia e le agenzie delle Nazioni Unite (UNICEF e UNDP) o presso ministeri e agenzie governative.

Obiettivo del progetto è di fornire ai partecipanti conoscenze avanzate di carattere professionale, caratterizzate da un approccio interdisciplinare e transnazionale, al fine di preparare una classe di giovani operatori nell'ambito delle ONG balcaniche e nelle istituzioni politico-economiche locali, contribuendo ai processi di democratizzazione e di crescita socio-politica dei Paesi Beneficiari.

4)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento sociale ed economico delle condizioni di vita delle popolazioni esposte al rischio di mine nei cantoni di Sarajevo e Mostar nella BiH" – VI fase**
Settore OCSE/DAC	15250
Tipo iniziativa	Emergenza (Legge 58/2001)
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta, in parte affidato a INTERSOS
PIUs	NO

Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 240.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

La Bosnia Erzegovina è probabilmente il Paese d'Europa più intensamente afflitto dal problema della contaminazione da mine ed ordigni bellici inesplosi a seguito dell'uso estensivo di mine durante il conflitto interetnico del 1991-1995. Al momento attuale resta da esaminare e bonificare, secondo le attendibili stime dell'autorità che si occupa di sminamento nel Paese, il BiH Mine Action Centre, all'incirca il 4% del territorio dell'intero Paese.

Il progetto è finalizzato al miglioramento delle condizioni di sicurezza degli abitanti della Bosnia Erzegovina, attraverso la bonifica di aree infestate da mine ed ordigni inesplosi. Il progetto si propone inoltre di favorire lo sviluppo industriale, turistico, agricolo e socio-economico del Paese attraverso l'organizzazione di interventi di educazione al rischio. Il buon coordinamento tra Intersos e l'Ufficio della Cooperazione Italiana a Sarajevo ha permesso di controllare ed eseguire le operazioni assegnate massimizzando le risorse. A conferma di ciò, le ultime rilevazioni statistiche del BHMAC riconoscono ai team finanziati e coordinati dalla Cooperazione Italiana un'efficienza cinque volte superiore alla media delle altre Organizzazioni.

Grazie al progetto sono state bonificate aree ritenute prioritarie per lo sviluppo industriale, turistico e per la pubblica utilità nelle aree di Sarajevo (Ilijas), Srednje Bosanski (località Busovaca), Municipalità di Mostar.

5)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla creazione e promozione di percorsi di turismo ambientale e sostenibile in Bosnia Erzegovina"**
Settore OCSE/DAC	33210
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa: OXFAM Italia
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.300.000,00 di cui MAE/DGCS: € 1.649.013,50
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Le attività progettuali si concentrano sul territorio di tre valli: la Valle del fiume Neretva, nella parte meridionale della BiH; la Valle del fiume Drina, situata nella parte orientale del Paese, con il parco nazionale di Sutjeska, dove si trova una delle ultime due foreste primitive europee; la Valle dei fiumi Una e Sana, situata nella parte nord occidentale della BiH e caratterizzata da una grande biodiversità. Esistono alcuni problemi comuni alle tre valli, come la scarsa tutela ambientale; la ridotta promozione dell'offerta eco-turistica e una limitata capacità di accoglienza eco-turistica.

L'intervento si pone l'obiettivo generale di migliorare le condizioni di vita della popolazione nelle aree rurali, la salvaguardia dell'ambiente naturale ed il supporto al dialogo fra le persone. Lo stesso insiste su un'area vasta in cui gli attori locali sono a un diverso livello di sviluppo della loro offerta eco-turistica. Nello specifico, l'obiettivo è quello di sostenere la creazione e la promozione di un macro prodotto di turismo ambientale e sostenibile della Bosnia Erzegovina attraverso la valorizzazione di tre Valli (Val di Neretva, Drina e Una Sana).

6)

Titolo iniziativa	**"Tutela e valorizzazione dei prodotti agricoli tradizionali di pregio dell'Erzegovina"**
Settore OCSE/DAC	31181
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promosse: OXFAM Italia e CEFA
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi	

multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.299.395,00 di cui MAE/DGCS: € 1.649.538,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto sostiene le produzioni agro-vinicole di pregio della regione Erzegovina, area a elevata vocazione agricola e pastorale, focalizzandosi sul settore caseario (Formaggio nel Sacco dell'Erzegovina– Sir iz Mjeha), apistico (area di Trebinje) e vitivinicolo (aree di Stolac e Buna).

Il progetto si propone da un lato di migliorare le competenze dei dirigenti delle istituzioni e di altri soggetti privati che offrono servizi di consulenza e pianificazione agricola e turistica e dall'altro di sostenere l'aumento della qualità e quantità della produzione casearia, vitivinicola e apistica attraverso la formazione specializzata, agevolazioni al credito e interventi pilota di riqualificazione e ristrutturazione delle infrastrutture locali.

Il progetto si è concluso nel 2012.

7)

Titolo iniziativa	**"Misure alternative alla istituzionalizzazione dei Minori privi di tutela genitoriale sostegno a Minori e Giovani in particolare stato di indigenza e abbandono"**
Settore OCSE/DAC	16010
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa: GVC
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.347.555,00 di cui MAE/DGCS: € 839.775,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

A 15 anni dalla fine del conflitto la Bosnia Erzegovina resta ancora un Paese con grandi problemi da risolvere. La mancanza di riforme necessarie e il difficile percorso di ripresa del sistema economico ha influito in maniera negativa sull'occupazione e gli standard di vita. In questo quadro, oltre ai molti minori e adolescenti orfani a causa del conflitto si aggiunge l'abbandono per motivi economici, migrazione e di mancanza di capacità dei genitori/familiari per un'adeguata e serena crescita dei minori. Per questo il progetto si rivolge sia a minori ospiti di strutture residenziali sia a famiglie in particolare stato di abbandono e sia ai giovani in situazione di indigenza.

L'intervento vuole contribuire a sostenere e sviluppare il processo di deistituzionalizzazione dei minori privi di tutela genitoriale in BiH e intervenire a sostegno di giovani in particolare stato di indigenza attraverso: l'affidamento familiare, la realizzazione di Comunità Educative di Tipo Familiare (CETF) e il sostegno alle attività scolastiche/extrascolastiche per i giovani della Comunità Locale di Ilovaca e del Municipio di Srebrenica.

Il progetto si è concluso nel 2012.

8)

Titolo iniziativa	**"Breza: cooperazione e sviluppo – Supporto alle iniziative locali per la ricostruzione e lo sviluppo"**
Settore OCSE/DAC	11130
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa: Consorzio Re.Te. OnG/CESVI ONLUS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.643.055,00 di cui MAE/DGCS: € 1.320.662,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O7-T1

Rilevanza di genere Secondaria

Descrizione

Breza, municipalità con circa 13.500 abitanti, fa parte del Cantone di Zenica-Doboj. Registra un elevato tasso di disoccupazione a causa della crisi del settore minerario e della fragilità dell'apparato produttivo, parzialmente distrutto durante la guerra. Risente della frattura sociale causata dal conflitto e del deterioramento ambientale. L'intervento dà continuità alle azioni di cooperazione decentrata e di sostegno da parte del terzo settore, avviate dalla città di Torino e Provincia fin dal 1997 con UNOPS-Atlante, nei seguenti settori: istruzione, salute, genere, occupazione giovanile, produzione, microcredito, acqua ed ambiente.

Il progetto vuole dare una maggiore incisività e sostenibilità all'insieme di azioni precedenti, integrandole in un quadro unico di sviluppo della Municipalità e di servizi ai cittadini. Ha inoltre l'obiettivo di incrementare l'occupazione degli invalidi, delle donne e dei giovani di Breza e di migliorare il sistema educativo, ambientale e sanitario.

Il progetto si è concluso nel 2012.



3.4. KOSOVO

L'indipendenza del Kosovo è stata proclamata il 17 Febbraio 2008 ed il nuovo Stato è stato riconosciuto finora da 98 Stati membri delle Nazioni Unite, tra cui 22 paesi dell'UE (con l'eccezione di Spagna, Cipro, Grecia, Slovacchia e Romania), divenendo membro del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale nel giugno del 2009.

Il 15 giugno 2008 è entrata in vigore la Costituzione della Repubblica del Kosovo, che sostituisce il Quadro Costituzionale Provvisorio stabilito dalla risoluzione 1244 del giugno 1999, basato sull'amministrazione provvisoria della missione delle Nazioni Unite (UNMIK).

Sulla sicurezza del Paese vigila ancora la forza militare della NATO, la missione KFOR, che ha già avviato - dal 2009 - il proprio "cambio di postura" con un graduale ridimensionamento, che ha portato a circa 4.000 il numero delle unità effettive. La missione KFOR ha sostenuto lo sviluppo della *Kosovo Security Force (KSF)*, come forza di sicurezza e protezione civile altamente specializzata: l'Italia, insieme con la Germania e gli USA, è uno dei Paesi che maggiormente contribuiscono al contingente KFOR.

La missione dell'UE EULEX (European Union Rule of Law Mission in Kosovo) volta a sostenere le autorità kosovare nel rafforzamento del sistema di diritto nei settori della polizia, della dogana e dell'amministrazione giudiziaria, attiva dal 2008, ha avviato nel corso del 2012 un processo di riconfigurazione allo scopo di renderla più adeguata alle attuali esigenze del paese: a partire dallo scorso giugno, la missione ha subito una riduzione di circa il 30% del suo staff sia locale che internazionale, che ammonta attualmente a meno di 2.000 unità, articolato in due divisioni: "Executive Division" e "Strengthening Division". La "Executive Division" ha il compito di investigare, perseguire e giudicare i casi sensibili usando funzioni esecutive. La "Strengthening Division" ha il compito di "monitoring and mentoring" nei confronti degli interlocutori locali nei settori di polizia, giustizia e dogane.

La durata del mandato di EULEX è stata estesa di altri due anni a partire dal 15 giugno 2012.

Nel settembre del 2012 si è conclusa la missione dell'*International Civilian Office* (ICO) avviata subito dopo la dichiarazione di indipendenza al fine di assistere, attraverso l'*International Civilian Representative* (ICR), il governo del Kosovo durante il periodo di "supervised independence": l'ICO era incaricato dai 25 stati membri *dell'International Steering Group* (ISG) di assicurare la realizzazione della *Comprehensive Status Proposal* e sostenere il Kosovo nel processo di consolidamento interno e nella sua Prospettiva Europea.

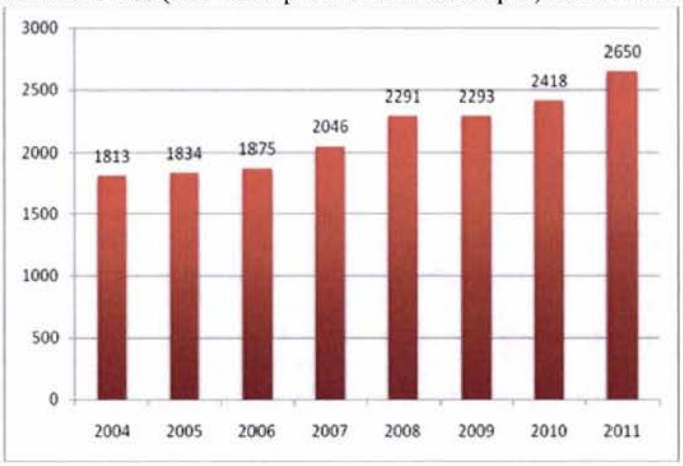
Il 10 settembre 2012, dopo aver concluso che la *Comprehensive Status Proposal* è stata sostanzialmente realizzata, i membri dell'ISG hanno deciso all'unanimità la fine del periodo di "indipendenza sorvegliata" del Kosovo con la relativa chiusura della missione dell'ICO e del suo mandato.

Nell'ambito del processo di integrazione europea, il Kosovo ha lo status di Paese Potenziale Candidato all'UE: nell'ottobre del 2012 la Commissione europea ha pubblicato lo Studio di Fattibilità per l'Accordo di Stabilizzazione e Associazione al fine di verificare se esistono i criteri politici, economici e legali per avviare i negoziati per l'ASA, concludendo che non sussistono ostacoli legali per tali negoziati, che possono pertanto essere avviati purché il Kosovo registri progressi di breve termine nei seguenti settori: Stato di Diritto, riforma della pubblica amministrazione, protezione delle comunità di minoranza e capacità commerciali.

In quanto Paese Potenziale candidato il Kosovo beneficia dei fondi IPA (Instrument of Pre-Accession Assistance) a partire dall'anno 2007.
L'allocazione di fondi prevista dal Multi-Annual Indicative Financial Framework 2011-2013 ammonta a 203,61 milioni di euro. Le aree principali sulle quali si concentra l'assistenza sono: lo Stato di diritto, lo sviluppo economico, commercio e industria, riforma della pubblica amministrazione.
Tali risorse sono suddivise come segue:

Allocazione finanziaria indicativa per settore (euro milioni)			
2011-2013	2007-2010	2011-2013	
Settore1: giustizia e affari interni	78.5	61.09	30%
Settore 2: sviluppo settore privato	192.93	97.75	48%
Settore 3: riforma PA	106.22	20.35	10%
Settore 4: altro	47.55	24.42	12 %
	425.2	**203.61**	**100%**

A seguito dell'opinione consultiva espressa dalla Corte Internazionale di Giustizia, secondo la quale la dichiarazione di indipendenza del Kosovo non ha violato il diritto internazionale, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato una Risoluzione, co-sponsorizzata dall'Unione Europea, che invita Belgrado e Pristina ad avviare un dialogo per risolvere questioni concrete in maniera pragmatica, con l'obiettivo di promuovere un miglioramento delle condizioni di vita delle comunità e di contribuire alla stabilità e cooperazione regionale nonché al processo di integrazione europea di entrambi i Paesi. Il dialogo "tecnico" per la soluzioni di questioni concrete ed essenziali (quali il sistema catastale, le misure per la libertà di circolazione e movimento, la partecipazione al commercio regionale), facilitato dall'Unione Europea, è iniziato ai primi di marzo 2011 a Bruxelles ed è stato sospeso nel marzo 2012, dopo varie intese (alcune delle quali attendono ancora attuazione concreta) tra le quali vanno citate quella in merito alla partecipazione del Kosovo alle iniziative di cooperazione regionale e quella sulla gestione integrata dei valichi di frontiera.
Nell'ottobre del 2012 è stato avviato un altro capitolo del dialogo, volto ad una graduale normalizzazione delle relazioni tra il Kosovo e la Serbia, che vede la diretta partecipazione dei Primi ministri dei due Paesi: Hashim Thaci e Ivica Dacic e la mediazione personale dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza dell'Unione Europea, Catherine Ashton.
Il Kosovo, con un PIL pro capite di circa € 2.700,00, ed un Indice di Sviluppo Umano che si attesta nell'ordine di 0.713, si conferma come uno dei paesi più poveri della regione. I tassi di povertà registrati nel paese sono particolarmente elevati: le stime indicano, infatti, un *range* tra il 34% ed il 48 % di persone al di sotto della soglia di povertà e tra il 18% ed il 22% di persone che vivono in condizioni di "estrema povertà". Si segnala che, in generale, il livello di povertà è particolarmente concentrato in specifici gruppi di popolazione, tra cui giovani ed individui appartenenti a comunità minoritarie (Rom, Ashkali ed Egiziani). Il tasso di disoccupazione ha un valore stimato intorno al 45% (tra i valori più alti a livello europeo) con un'incidenza elevatissima sulla popolazione giovanile e forti squilibri tra città e aree rurali e tra la componente maschile e quella femminile. La situazione economica generale del Kosovo rispecchia quella di un Paese in transizione, ancora con una forte dipendenza dagli aiuti internazionali. Dalla fine della decade scorsa e dopo il conflitto del 1999, il PIL è cresciuto di circa il 50%, il più alto tasso di crescita della regione, ma questo dato è dovuto ad un livello estremamente basso di partenza, da una forte incidenza degli aiuti per la ricostruzione e da rimesse dall'estero. Secondo la Commissione Europea, l'economia è cresciuta di circa il 4% nel corso degli ultimi tre anni.



Per il 2012, ci si attende una crescita nell'ordine di circa il 5%, principalmente sostenuta da spesa

ed investimenti pubblici. Un grave problema a livello sociale ed economico è rappresentato dalla disoccupazione, aumentata negli ultimi anni e destinata ad acuirsi, a causa delle conseguenze della crisi economica globale sull'economia kosovara. Le stime indicano un tasso nell'ordine del 40-45%. L'estrema debolezza dell'apparato produttivo (e del settore industriale in particolare) deriva anche dal recente passato: non solo per gli effetti della guerra degli Anni Novanta, ma anche per l'eredità della struttura economica della Federazione Jugoslava, basata su imprese pubbliche e cooperative. Il Paese ha dovuto intraprendere un difficile processo di ricostruzione e di trasformazione dal sistema socialista ad un'economia di mercato.
L'agricoltura è ancora ad un livello solo leggermente superiore a quello di sussistenza nonostante incoraggianti segnali di crescita, con imprese al 95% private e caratterizzate da piccole dimensioni (fino a 12 impiegati e meno di 3 ettari), bassa produttività e assenza di servizi di consulenza specialistici. Essa contribuisce circa il 13% del PIL, indice del fatto che le è stato affidato un ruolo rilevante nella crescita economica del Paese, anche dopo l'indipendenza. Una questione chiave è la preparazione del bilancio statale sostenibile, con un deficit strutturale il più ridotto possibile in linea con le raccomandazioni della Banca Mondiale e del Fondo Monetario Internazionale. Negli anni passati il bilancio del Kosovo è sempre stato in attivo, con circa il 90% delle spese coperto da entrate autonome (per circa il 75% tramite dazi doganali), anche se tale dato trascura il fatto che la maggior parte delle spese di ricostruzione sono state finanziate "extra budget" con fondi di donatori internazionali. Il Fondo Monetario Internazionale ha siglato di nuovo nel 2012 uno *"Stand By Agreement"* con il Kosovo (dopo una sospensione di un anno nel 2011 nel corso del quale lo SBA è stato sostituito da uno *"Staff Monitored Programme*), per la concessione di un prestito del valore di 108,9 milioni di Euro per la realizzazione di un programma economico teso alla creazione di una stabilità fiscale e al mantenimento della stabilità finanziaria nell'ambito della realizzazione dei grandi progetti infrastrutturali. Nel budget per il 2013 resta tuttavia di primaria importanza il buon esito della privatizzazione dell'azienda di poste e telecomunicazioni statale (PTK), prevista sin il 2011. Dalla privatizzazione il Governo si attende un'entrata di 300 milioni di euro, anche se diversi analisti avanzano dubbi sull'effettiva possibilità di ottenere tale introito.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In linea con le priorità del Kosovo, le attività di cooperazione si muovono su due filoni strettamente correlati: la cooperazione allo sviluppo in settori specifici e la promozione del processo di integrazione europea.
Le attività di cooperazione italiana in Kosovo si concentrano su tre settori principali: sanità, sviluppo agricolo e cultura. Tutte le iniziative individuate sono in linea con le priorità individuate all'interno delle Strategie di Sviluppo Nazionali approvate dal governo kosovaro.
Le autorità e la società civile del Kosovo partecipano attivamente alle fasi di identificazione, formulazione e implementazione delle iniziative.
Al fine di favorire l'ownership e l'allineamento degli aiuti, l'Italia ha deciso di finanziare l'iniziativa "Supporto al Sistema Sanitario in Kosovo" che prevede una specifica componente che andrà direttamente a budget dello Stato del Kosovo per la realizzazione di attività previste nell'ambito della Strategia Nazionale per lo sviluppo della Sanità in Kosovo 2009-2012.
Con riferimento al grado di slegamento degli aiuti tutte le nuove iniziative di cooperazione bilaterale presentano una alta percentuale di aiuto slegato essendo in genere legata solo la componente di assistenza tecnica relativa al fondo esperti.
Nell'ottica dell' armonizzazione degli aiuti, tutte le iniziative in corso e di recente avvio si inquadrano nell'ambito delle strategie settoriali del Paese e sono in linea con il processo di adeguamento del Paese alla normativa europea.
A titolo di esempio, l'Italia su richiesta del Ministero della Cultura, Giovani e Sport del Kosovo ha finanziato l'iniziativa *Institutional Building* a sostegno del Ministero della Cultura, Gioventù e Sport, per la realizzazione di un sistema di gestione di dati tecnici di supporto alla decisioni sul patrimonio culturale" .
Sulla stessa scia dell'armonizzazione e integrazione degli aiuti si sono basate le attività previste per l'iniziativa "Supporto alla Redazione del Piano Nazionale Disabilità" e le azioni previste nell'ambito dell'iniziativa "Sostegno al Ministero dell'Agricoltura per lo sviluppo della produzione agricola secondo gli standard europei" tramite l'Istituto Agronomico del Mediterraneo (IAM) di Bari. Inoltre il *Trust Fund Sustainable Employment and Development Policy Programme* si tratta di un fondo *multi donors* e rappresenta un'importante modalità di coordinamento in loco dei donatori.

Nel corso del 2010 è stata istituito il coordinamento donatori presso il Ministero dell'Integrazione Europea del Kosovo che ha sostituito la precedente Agenzia per l'Integrazione Europea. La struttura di coordinamento è articolata su tre livelli: (i) *High level forum* che prevede l'organizzazione di meeting su base annuale; (ii) *EU Member State Coordinating Body* con meeting su base mensili; (iii) gruppi settoriali e sub-settoriali organizzati dai vari Ministeri di linea.

Periodiche riunioni vengono organizzate dall'ECLO (Euopean Commission Liaison Officer) anche al fine di fornire aggiornamenti in merito all'attuazione del Programma IPA (Instrument of Pre-Accession Assistance). Sono in oltre in corso riunioni di coordinamento tra i vari attori della cooperazione italiana al fine di creare gruppi di lavori settoriali creando sinergie tra le varie iniziative bilaterali, multi-bilaterali e multilaterali al fine massimizzare l'efficacia dell'intervento italiano.

Sempre in una ottica di coordinamento degli aiuti, questo ufficio ha predisposto un database di tutti i soggetti italiani e kosovari interessati alle nuove opportunità di finanziamento al fine di favorire la loro partecipazione alle *call for proposals* e promuovere la creazione di partenariati.

Il contesto IPA rappresenta una grande opportunità per la Cooperazione Italiana: ne esalta il carattere strategico delle azioni, ne amplifica l'impatto legandole alle priorità perseguite da IPA, e offre la possibilità di partecipare attivamente alla concezione e all'esecuzione dei programmi IPA, direttamente e attraverso la partecipazione di risorse Italiane.

Attività della Cooperazione Italiana.

L'Italia è presente in tre settori prioritari quali lo sviluppo rurale, la sanità, la conservazione del patrimonio artistico con finanziamenti a dono utilizzando in maniera sinergica e coordinata gli strumenti della cooperazione bilaterale, multilaterale e multi-bilaterale.

È importante ricordare che su sollecitazione dell'Ufficio del Primo Ministro del Kosovo la Cooperazione italiana ha fornito assistenza tecnica per la redazione del Piano Nazionale della Disabilità. La redazione di tale Piano è stata caratterizzata da un ampio processo partecipativo da parte sia delle istituzioni che della società civile. In un'ottica di continuità e concentrazione degli aiuti la Cooperazione italiana ha finanziato e sta realizzando un altro progetto al fine di assistere le autorità del Kosovo nell'attuazione del suddetto Piano Nazionale sulla Disabilità.

La presenza italiana viene anche assicurata da alcune ONG (AVSI, Prodocs, Intersos, RTM, IPSIA) che lavorano in loco principalmente nei settori socio-educativo, dello sviluppo agro-zootecnico, della salvaguardia del patrimonio culturale.

Sono stati recentemente approvati due nuovi programmi nel settore della disabilità e dell'inclusione sociale promossi rispettivamente dalla ONG *Save the Children* e Amici dei Bambini (AIBI).

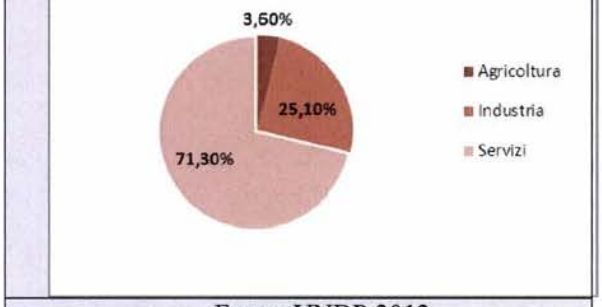
Il settore agricolo è regolato dal Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e dello Sviluppo Rurale (MAFRD). Secondo la Commissione Europea (2012), nel corso degli ultimi anni, il Kosovo ha istituito i necessari organi amministrativi e regolamentari al fine di attuare l'*acquis* comunitario in questo settore. Inoltre, sono già in vigore o in fase di adozione un numero di importanti atti normativi nei settori relativi alla viticultura, il bestiame, sementi ed agricoltura organica. L'agricoltura è uno dei settori più importanti per l'economia del Kosovo. Il settore produce, infatti, circa il 13% del PIL del Paese. Nelle aree rurali, abitate da circa il 60% della popolazione, il settore agricolo costituisce la principale fonte di reddito, nonché una rete di protezione sociale per un significativo numero di persone dipendenti dalla coltivazione di sussistenza. Si stima che il settore agricolo impieghi circa il 35% della forza lavoro, principalmente su basi informali.

Il 16% delle esportazioni del paese è costituito da prodotti agricoli. Circa l'80% di queste è diretto verso paesi dei Balcani Occidentali. Il Kosovo rimane, tuttavia, un importatore di prodotti agricoli (circa il 24,4% delle importazioni totali). La produzione agricola è, infatti, principalmente orientata alla sussistenza.

Il Kosovo è caratterizzato da una produzione agricola di piccola scala: le piccole aziende agricole costituiscono il 98% del totale ed il 38% è costituito da piccolissime aziende che si estendono su meno di 1,5 ettari.

L'agricoltura ha da sempre costituito un settore chiave per l'economia del Kosovo. Nel corso degli ultimi decenni, molteplici fattori, tra cui la transizione verso un'economia di mercato, la globalizzazione ed il recente conflitto ne hanno però determinato un ridimensionamento.

5. Prestiti alle imprese per settore



Fonte: UNDP 2012

Si ritiene che il miglioramento delle condizioni di accesso al credito possa costituire un elemento portante per lo sviluppo del settore. Infatti i volumi di credito al settore privato, sebbene siano aumentati considerevolmente nel corso del 2012, sono prevalentemente concentrati sul settore commerciale. La strategia del Governo per promuovere la crescita e la competitività del settore agricolo è contenuta nel "*Agricultural and Rural Development Plan (ARDP) 2007–13*" . Gli obiettivi fondamentali di detto piano d'azione sono: 1) il superamento degli impedimenti, causa del rallentamento dello sviluppo rurale del paese; 2) l'allineamento del settore con le quattro direttrici dell'IPARD (Instrument for Pre-Accession for Rural Development).

La riforma del settore sanitario rimane una delle priorità del governo kosovaro. Secondo le autorità nazionali, il sistema di salute pubblico in Kosovo è ben distribuito geograficamente ed ha una sufficiente capacità per garantire servizi sanitari alla popolazione, eccezion fatta per gli interventi di emergenza presso i centri UCCK (*University Clinical Center of Kosovo*), per l'accesso alle cure terziarie nel sud del paese ed alle cure secondarie nell'area di Pristina. Inoltre, il settore sanitario è fortemente diviso tra la componente pubblica e privata. Si ritiene dunque prioritario procedere ad una individuazione di criteri per l'inclusione del sistema privato e per l'accreditamento dello stesso.

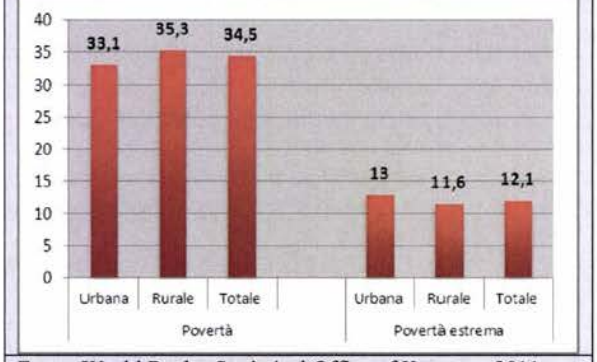
Il documento di riferimento per la riforma del sistema sanitario in Kosovo è l'"*Action Plan 2010-2014 for the health sector strategy 2010-2014*". Il Piano di Azione è un documento strategico ed operativo che dettaglia le priorità strategiche delle competenti istituzioni del paese nel settore. Il piano si dettaglia nell'implementazione delle seguenti 3 azioni prioritarie:

1. Migliorare lo stato di salute generale della popolazione e la qualità dei servizi sanitari;
2. Migliorare le capacità gestionali a tutti i livelli del settore sanitario;
3. Attuare la "*Health Sector Strategy*" a tutti i livelli in modo da adeguare il settore in vista dell'adesione all'UE.

Il Kosovo, con un PIL pro capite di circa € 2.700,00, ed un Indice di Sviluppo Umano che si attesta a 0.713, si conferma come uno dei paesi più poveri della regione .

I tassi di povertà registrati nel paese sono particolarmente elevati: le stime indicano, infatti, un *range* tra il 34% ed il 48 % di persone al di sotto della soglia di povertà e tra il 18% ed il 22% di persone che vivono in condizioni di "estrema povertà".

12. Tassi povertà - % popolazione



Fonte: World Bank - Statistical Office of Kosovo - 2011

Il livello di povertà varia pertanto significativamente da distretto a distretto; dal 54 % nella provincia di Ferizaji e Gjakova, al 18% nella zona di Gjilani. Secondo la Banca Mondiale, nel 2005, circa il 10% delle famiglie nelle aree rurali risultavano senza terra (di questi 7 su 10 erano classificati come poveri). La povertà in dette aree è fortemente correlata alla mancanza di fattori produttivi, come terra, bestiame o attrezzature agricoleI livelli di povertà nel paese sono fortemente collegati ai bassi livelli di occupazione ed ai relativi alti livelli di disoccupazione. Questi contribuiscono in modo significativo, tra gli altri, all'instabilità sociale ed all'acuirsi di tensioni inter-etniche.

La disoccupazione è per il Kosovo uno dei problemi più drammatici a livello sociale ed economico, in aumento negli ultimi anni ed ora, con le conseguenze della crisi economica globale sull'economia kosovara, destinato ad acuirsi.

Alti livelli di povertà ed esclusione sociale sono fenomeni diffusi e fortemente correlati nel paese. Gli ostacoli all'inclusione sociale minano lo sviluppo del capitale umano ed impediscono la partecipazione di tutti i kosovari al sistema educativo, sanitario, politico ed economico del paese. Le dinamiche dell'esclusione sociale in Kosovo si sviluppano all'interno dei rapporti tra aree geografiche, appartenenza a comunità minoritarie, generi e gruppi di età.
Nonostante i notevoli progressi raggiunti nel corso degli ultimi anni, si ritiene che la situazione delle persone con disabilità nel paese sia suscettibile di notevoli miglioramenti. Nel corso del 2011, una valutazione partecipata realizzata dall'Ufficio del Buon Governo attraverso l'Unità per i Diritti Umani presso il Ministero (nel quadro del progetto di Sostegno al Piano Nazionale della Cooperazione Italiana), ha rilevato un progresso significativo nella formulazione di politiche per l'inclusione delle persone con disabilità, ma una risposta insufficiente ed inadeguata a livello dei servizi sul territorio. Nel 2012, a seguito delle consultazioni in corso per la formulazione del nuovo Piano, a cui partecipano gli stessi membri della Commissione, e tenendo conto delle scarse risorse umane, le attività di detta Commissione sono state sospese. L'Ufficio dei Diritti Umani è presente a livello territoriale attraverso le unità per diritti umani che, tuttavia, soffrono di scarsa operatività.
In un contesto dove i servizi sanitari sono limitati, ed i servizi sociali svolgono una funzione per lo più amministrativa, è il settore educativo che ha conseguito la maggiore trasformazione, avviando l'applicazione della nuova legge sull'educazione pre-universitaria e promuovendo l'adozione di una strategia per l'inclusione. Ci si attende che l'attuazione di detta legge possa tradursi in una maggiore frequenza dei bambini nella scuola superando il modello delle classi associate che dovevano rappresentare una modalità di transizione (modello finlandese) e che invece si sono rivelate fattore di marginalizzazione. Il rapporto 2011/2012 del Ministero dell'Educazione segnala che, nell'anno scolastico 2011/2012, frequentavano le scuole primarie e superiori 1.179 bambini, un numero appena superiore a quello dell'anno anteriore.
Nel corso del 2012, è stata avviata dal Ministero dell'Educazione l'attuazione della nuova strategia d'inclusione, che prevede la trasformazione delle scuole speciali in centri di eccellenza per la didattica e l'inclusione; nonché la presenza a livello municipale di un coordinatore per l'inclusione scolastica e la presenza nelle scuole primarie di un insegnanti specializzati al fine di offrire sostegno agli insegnanti curriculari. Una direttiva del maggio 2012 da parte del Ministero dell'Educazione prevede la costituzione di commissioni locali per la valutazione dei bambini con disabilità. Questo si configura come un elemento importante che potrebbe contribuire alla definizione di piani educativi individuali più mirati. Si tratta di un'agenda molto impegnativa che sta decollando con lentezza ma che comunque evidenzia un trend molto positivo. Tuttavia, secondo il rapporto dei Difensore Civico del 2011 (Ombudsperson), le scuole non seguono ancora le linee guida per bambini con disabilità in carrozzina.
Nel 2012 saranno avviati nel Kosovo 7 centri regionali per la formazione professionale. La strategia recentemente adottata prevede una quota del 7% per persone con disabilità e l'accessibilità dei centri di formazione oltre che alla presenza di un formatore specializzato in inclusione.
Un significativo cambiamento dovrebbe derivare dall'adozione della lingua dei segni come lingua ufficiale da parte del Governo del Kosovo. Nel settembre 2012 è stato presentato il primo dizionario lingua dei segni – albanese.
La legge per persone non vedenti è stata adottata nel giugno 2012 e prevede elementi importanti in termini di accesso a tecnologie assistite e supporto all'inserimento lavorativo dei non vedenti ma senza supporto da parte dei donatori difficilmente potrà essere operativa. Tra le normative recenti si rammenta, inoltre, la nuova legge per l'educazione pre-universitaria, la strategia di inclusione del settore educativo, la strategia per il lavoro professionale.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Strengthening the Kosovo ministry of agriculture forestry and rural development for the improvement of the vegetable production according to EU standards"**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multi-bilaterale
Gestione	Organismi esecutori: IAMB
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO

Importo complessivo	€ 2.200.000,00
Importo erogato 2012	€ 858.495,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'obiettivo del progetto è di sostenere il Ministero dell'Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale del Kosovo (MAFRD) nell'attuazione di iniziative tese a migliorare le condizioni di vita dalla popolazione nelle aree rurali.

Il progetto prevede il sostegno alle autorità locali nel percorso di adeguamento verso standard di qualità europei mediante l'ottenimento di produzioni integrate di ortofrutta e la creazione di un contesto favorevole per lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

L'iniziativa si colloca all'interno delle strategie del Ministero dell'agricoltura del Kosovo volte a favorire l'adeguamento del paese agli standard comunitari in materia di sicurezza alimentare. Tale iniziativa ha come beneficiari sia funzionari e tecnici operanti all'interno delle Istituzioni Kosovare sia le associazioni dei contadini che verranno coinvolti direttamente nella organizzazione dei vari campi di coltivazione sperimentali previsti dall'iniziativa. In termini occupazionali l'iniziativa contribuisce nel breve termine al miglioramento della qualità e quantità delle produzioni contribuendo ad una riduzione delle importazioni ed ad un miglior soddisfacimento del fabbisogno interno.

Allo stato attuali è stata fornita al Ministero dell'agricoltura del Kosovo l'assistenza tecnica per l'aggiornamento del pacchetto legislativo relativo all'Integrated Pest Management Sector e all'agricoltura biologica. Entrambi passi necessari lungo il processo di integrazione europea del paese.

Sono state inoltre realizzate attività di formazione e di training a favore dei funzionari del Ministero e dei tecnici del laboratorio di analisi di alimenti che si trova nella città di Peja/Pec.

2)

Titolo iniziativa	**"Formazione, Microcredito e Sviluppo agricolo in Kosovo"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG Promossa – I.P.S.I.A. (leader di consorzio), R.T.M,. Ce.L.I.M. Milano, Pro.Do.C.S.
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.353.312,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto viene implementato nelle Regioni di Prizen, Peja/Pec e nelle Municipalità di Gjakove/Djakovica, di Kline/Klina e di Dragash/Dragas. L'obiettivo del progetto è quello di contribuire al rafforzamento ed allo sviluppo di queste zone del Kosovo mediante l'organizzazione di corsi di formazione riguardanti la gestione della microimpresa e l'agrozootecnia, favorendo nel contempo l'accesso al credito dei piccoli imprenditori e l'inclusione in tutte le attività delle donne e delle persone appartenenti a minoranze etniche.

Le attività di progetto sono terminate il 30 aprile 2012.

I settori di sviluppo agrozootecnico individuati sulla base dell'analisi sulla situazione economica e sulle potenzialità presenti sul territorio sono stati: frutticoltura, orticoltura, coltivazione cerealicola, trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, allevamento di bovini, produzione lattiero casearia, miele e i "prodotti da raccolta": funghi, erbe officinali, frutti di bosco. L'area geografica di intervento copre due regioni del Kosovo: la Regione di Peja e la Regione di Prizren. Il progetto ha raggiunto circa 800 beneficiari diretti, rappresentati principalmente da piccoli produttori agrozootecnici. Tra i beneficiari almeno il 15% sono donne o appartengono a minoranze etniche.

Per quanto riguarda le attività di microcredito, attraverso il sostegno alle associazioni di Microcredito locali (partner del progetto), sono stati concessi più di 980 crediti di cui 40 % a supporto di attività agricole, il 30% per produzioni artigianali principalmente a favore di donne e il rimanente 30 % per l'avvio di attività commerciali .

Per quanto riguarda le attività di training sono state organizzate più di 210 sessioni di training a favore di 560 beneficiari. La formazione ha riguardato i seguenti temi: orticoltura, la coltura di frutta (piccoli frutti, mele), la gestione del bestiame e delle stalle, l'apicoltura.

Per quanto riguarda la creazione di associazioni e cooperative durante il progetto sono state create le seguenti cooperative: 3 cooperative per la trasformazione di prodotti ortofrutticoli, 1 cooperativa per la per la produzione casearia, l'associazione di apicoltori.

Tali associazioni sono state sostenuto sia attraverso l'organizzazione di appositi sessioni di training sia attraverso l'acquisto di specifiche attrezzature volte a migliorarne la produzione.

3)

Titolo iniziativa	**"Supporto al Sistema Sanitario in Kosovo"**
Settore OCSE/DAC	12110

Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.069.900,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'iniziativa è stata approvata dal MAE/ DGCS per un importo complessivo pari ad Euro 3.069.900,00. Le attività previste possono essere raggruppate nelle seguenti tre componenti:

1) Assistenza Tecnica (AT) al Ministero della Sanità della Repubblica del Kosovo per rivedere e completare, congiuntamente con i funzionari del Ministero della Sanità della Repubblica del Kosovo, la Politica di Controllo Qualità con la definizione degli indicatori per i vari livelli delle strutture sanitarie;

2) Potenziamento dell'Ospedale Universitario di Pristina attraverso il sostegno per la creazione del Dipartimento di Cardiochirurgia.

3) Sostegno alle strutture sanitarie di I e II livello attraverso il contributo tecnico e finanziario per l'implementazione di un Ufficio di Controllo di Qualità e per l'acquisizione di attrezzature, arredi e strumentazione ad integrazione o in sostituzione di quelli esistenti.

Allo stato attuale sono state realizzate diverse missioni di esperti esterni UTC sia per la componente cardiochirurgia sia per il controllo infezioni Ospedalieri e sono stati i rispettivi piani operativi.

Per la parte di cardiochirurgia il Ministero della Sanità del Kosovo entro la fine di novembre e dicembre 2012 ha reso operativo il dipartimento attraverso l'assunzione dello staff pubblico e attraverso l'acquisto di alcuni materiali e macchinari di base.

Il team kosovaro è stato posto in diretto contatto con un team di cardiochirurghi italiani che sia in missione in Kosovo sia a distanza stanno fornendo opportuna assistenza tecnica.

Per quanto riguarda la gara per completare l'acquisto delle apparecchiature si prevede il relativo lancio ad aprile 2013 e i primi interventi di cardiochirurgia in Kosovo a maggio 2013.

Riguardo la componente di controllo infezioni ospedaliere e sostegno al laboratorio di microbiologia è stato elaborato un piano di assistenza tecnica che sarà realizzato in tutti gli ospedali regionali del Kosovo.

4)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento dei servizi in favore dei minori in carico ai Centres of Social Work del Kosovo per motivi familiari"**
Settore OCSE/DAC	16010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG Promossa – AIBI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 705.191,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto si propone di migliorare le condizioni di vita dei minori in carico ai servizi sociali del Kosovo. Le principali azioni proposte sono: rafforzamento del sistema dell'affido, attività di formazione a favore del personale pubblico e del privato sociale preposto al lavoro con i minori e le famiglie in difficoltà, l'apertura di una Casa Famiglia pilota, lo sviluppo di una collaborazione sinergica tra sistema sanitario, scolastico e della protezione all'infanzia.

Il progetto ha appena conlcuso la prima annualità terminata il 18 dicembre 2012. Sono state realizzate tutte le attività di formazione previste preso tutte le 38 municipalità del Kosovo Nello specifico sono state allestite 38 unità tecniche locali per ogni municipalità composte da 2 operatori (un educatore e 1 assistente sociale) già dipendenti presso le rispettive Municipalità. Tali unità supportano gli operatori dei CSWs nelle attività a sostegno del minore vulnerabile e della sua famiglia biologica e accogliente.

Le Unità tecniche locali inoltre sono supportate da una Unità Tecnica Locale con sede a Pristina composta da: 1 assistente sociale, 1 psicologo e 1 educatore assunti ad hoc per il coordinamento tecnico del progetto.

Per quanto riguarda le attività di accoglienza è stata sostenuta l'attività di una casa famiglia che si trova nella municipalità di Gjiakova.
L'ONG AIBI ha provveduto alla ristrutturazione e alla messa in regola della casa per l'accoglienza di 6 bambini. AIBI ha stipulato un accordo con la famiglia che gestisce il Centro riguardante tutti gli aspetti operativi e gestionali. Le spese di gestione della casa saranno coperte dal progetto in maniera decrescente mentre al termine del progetto c'è un impegno della Municipalità di Gjiakova ad assumersi tali costi di gestione.
È stato acquistato a Pristina l'immobile i cui spazi saranno destinati: alla formazione delle Unità Tecniche locali, agli uffici del progetto e sarà allestito un Centro Diurno suddiviso in area famiglia, area bambino e area sviluppo. Al termine del progetto l'immobile sarà donato al Ministero del Benessere sociale - Dipartimento del Benessere sociale, che non cambierà la destinazione d'uso conferitagli da progetto.

5)

Titolo iniziativa	**"Integrazione e Sostegno delle Minoranze nel Sud Est dei Balcani"**
Settore OCSE/DAC	16010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG Promossa – COSV
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.645.903,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione
Il progetto ha l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e delle relazioni tra le diverse comunita' presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro attraverso una compontente d'intergazione socio-culturale, una educativa e una formativa. In Kosovo è prevista la realizzazione di corsi ed eventi di dialogo ed integrazione multiculturale che vedranno il coinvolgimento dei rappresentati delle diverse comunità presenti in Kosovo; le attività previste includono visite giudate al patrimonio culturale, tavole rotonde e sessioni di dialogo interculturale nelle scuole secondarie, "giornate comunitarie", eventi pubblici di dialogo interistituzionale e interreligioso, corsi in cui saranno coinvolti donne, giovani e bambini appartenenti a comunità differenti.
Il progetto ha concluso la terza ed ultima annualità ad aprile 2012.

6)

Titolo iniziativa	**"Sostegno all'attuazione del "Piano Nazionale della Disabilità"**
Settore OCSE/DAC	16010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00 (di cui € 587.991,30 FL + € 412.008,70 FE)
Importo erogato 2012	€ 104.474,41
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato FE e Slegato FL
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione
La presente iniziativa è da considerarsi la prosecuzione dell'intervento realizzato in Kosovo dalla Cooperazione Italiana, nel settore dell'inclusione sociale delle Persone con Disabilità, il cui risultato è stato l'approvazione da parte del Governo della Repubblica del Kosovo del "National Disability Action Plan" (PAD). L'intervento è realizzato a livello nazionale e a livello locale. A livello centrale è stata fornita l'Assistenza tecnica di esperti italiani per il supporto alla definizione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del Piano Nazionale Disabilità (esperti in politiche per la disabilità/ statistica/etc.). Inoltre si sta attualmente sostenendo l'Office *for Good Governance, Human Rights and Equal Opportunities* nella redazione della nuova strategia sulla disabilità e del relativo *Action Plan*.
A livello locale, nella municipalità Pilota di Gjilan, sono state realizzate diverse attività nel settore dell'inclusione educativa, culturale ed economica delle persone con disabilita.

Per quanto riguarda l'educazione sono stati realizzati lavori di abbattimento architettoniche presso scuole primarie e secondarie. È stato fornito un Minibus attrezzato per il trasporto dei bambini con disabilità. Sono stati realizzati diversi momenti di formazione a favore di insegnanti e dirigenti scolastici sul tema dell'inclusione educativa e laboratori artistici tra i bambini delle scuole elementari per creare una cultura di accoglimento e di solidarietà.
Per quanto riguarda l'inclusione culturale sono state realizzati lavori di accessibilità presso diverse strutture pubbliche quali: teatro, scuola di musica e Centro Sportivo. Inoltre è stata sostenuta la squadra locale di basket su sedie a rotelle attraverso attività di training e la fornitura di 12 dodici carrozzine attrezzate per basketball.
Per quanto riguarda l'inclusone lavorativa per le persone con disabilità sono stati realizzati diversi momenti di sensibilizzazione e sono state erogate borse di lavoro a persone con disabilità.

7)

Titolo iniziativa	**"Inclusione dei bambini con disabilità nella scuola dell'infanzia e primaria in Kosovo"**
Settore OCSE/DAC	11110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG Promossa – Save the Children
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 799.712,00
Importo erogato 2012	€ 231.721,58
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
Nel corso della prima annualità conclusasi a luglio 2012 circa 85 nuovi bambini con disabilità sono stati iscritti nelle scuole ordinarie e sono circa 184 i bambini con disabilità che hanno beneficiato delle azioni di supporto realizzate nei centri di riabilitazione di base dal partner locale Handikos in 8 municipalità. Il primo ciclo di training sull'educazione inclusiva per gli asili negli 8 municipi è stato completato. Il primo anno di progetto ha anche visto la realizzazione di due delle tre giornate previste sulla ideazione del piano individuale educativo con 210 partecipanti. Il percorso formativo relativo all'indice di Inclusione è stato accreditato dal MESHT che sta provvedendo a diffonderlo in altri istituti educativi. Tale formazione su questo tema è prevista nella seconda annualità del progetto. Handikos sta registrando una buona collaborazione con i comuni che in qualche caso iniziano a contribuire alle spese di gestione dei centri. Le attività sotto questo risultato saranno implementate nel secondo e terzo anno di progetto. Da gennaio 2012 sono stati istituiti in ogni municipalità i PRT (gruppi di gestione locale) 3 esperti locali dei settori educazione welfare e salute.
A Gennaio 2012 "Save the Children" in collaborazione con la direzione municipale dell'educazione ha impiegato 13 nuovi assistenti di classe. Il personale è stato assunto tramite annunci sui giornali locali e selezionati tramite intervista condotta seguendo le regole di assunzione del MESHT. Sono stati sviluppati sette moduli formativi di una giornata: educazione inclusiva, difficoltà intellettuali, sindrome down, diritti dei bambini, sviluppo della prima infanzia, difficoltà dell'udito, identificazione precoce.
Tutte le istituzioni hanno ricevuto a inizio anno scolastico 2012-2013 due set di attrezzature, un set di materiali scolastici di consumo e un set di giochi studiato per un appropriato sviluppo dell'infanzia.



3.5. MACEDONIA

L'attività di cooperazione in Macedonia si è sostanzialmente conclusa nel 2012. Va segnalato, comunque, che si è tuttora in attesa di ottenere la restituzione dei fondi non spesi per il programma "Radika" - concluso a seguito della denuncia da parte italiana del relativo accordo intergovernativo - nonché l'avvio del richiesto negoziato per la disamina delle spese che da parte italiana si ritengono improprie.
Gli ultimi 2 programmi in fase di realizzazione sono stati portati definitivamente a compimento, mentre è rimasto in sospeso la procedura finale di attuazione (avvio della procedura di gara) del programma "Razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco tecnologico". Il progetto, che si colloca nell'ambito del settore sanitario ed ha un costo di € 2.500.000,00, mira a migliorare le prestazioni del sistema sanitario nazionale attraverso la razionalizzazione del sistema di gestione e l'ammodernamento del parco tecnologico biomedico. Allo scopo di far precedere alla fornitura di nuove

attrezzature la messa a punto dell'intero sistema nazionale di ingegneria clinica e la riabilitazione delle apparecchiature esistenti. si è provveduto ad allestire o potenziare i servizi locali di manutenzione e ad assicurare l'adeguata formazione del personale addetto al settore. L'intervento di cooperazione ha influito direttamente e indirettamente su tutto l'insieme delle strutture sanitarie dotate o da dotare di strumentazione biomedica, a beneficio di tutta la popolazione del Paese afferente al sistema sanitario pubblico.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Cittadini di Macedonia"**
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - CISS
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 759.593,00
Importo erogato 2012	€ 36.200,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto, che prevedeva la formazione di docenti in educazione interculturale, in difesa dell'ambiente e in materia di valorizzazione del patrimonio artistico e culturale e la realizzazione di workshop, si è concluso nel settembre del 2012. Esso intendeva contribuire al miglioramento del sistema d'istruzione secondaria superiore della Repubblica di Macedonia, rafforzando le pratiche di Educazione alla Cittadinanza (EaC) nella popolazione giovanile delle diverse provenienze linguistiche e culturali dei municipi di Tetovo, Struga, Gevgeljie, Negotino, Valandovo, Bogdanci. Il progetto prevedeva momenti di formazione, sensibilizzazione, confronto, scambio e condivisione per 13mila studenti, 685 insegnanti, 200mila abitanti delle 6 municipalità coinvolte. L'iniziativa intendeva sensibilizzare e migliorare le capacita di pianificazione, gestione, ricerca, monitoraggio e valutazione di 20 funzionari del Ministero dell'Educazione e di 30 amministratori locali. Il progetto prevedeva infine piccole riabilitazioni strutturali e la dotazione di attrezzature per rendere funzionali le 8 strutture scolastiche coinvolte.

2)

Titolo iniziativa	**"Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud Est dei Balcani"**
Settore OCSE/DAC	16050
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Promossa ONG - COSV
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.645.903,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto, avviato nel mese di maggio del 2009 e conclusosi nel settembre del 2012, intendeva favorire i processi di integrazione e dialogo nelle diverse comunità attraverso tre componenti: integrazione socio-culturale, educativa e formativa, nonché' intervenire con azioni specifiche in quelle aree di disagio che ostacolano i processi di integrazione sostenendo azioni nell'ambito socio-educativo, promuovendo l'alfabetizzazione dei giovani adulti e l'inclusione lavorativa delle fasce più vulnerabili e la scolarizzazione dei bambini.



3.6. MONTENEGRO

Nell'aprile del 2012 è avvenuto l'ingresso del piccolo Stato del Montenegro nella *World Trade Organisation* (WTO).

In relazione alla politica interna, il 14 ottobre 2012, a seguito dello scioglimento del Parlamento avvenuto in luglio, si sono tenute le elezioni parlamentari anticipate, vinte dalla coalizione di centro-sinistra "Per un Montenegro europeo". Il nuovo esecutivo, guidato dal Primo Ministro Milo Djukanovic, che si ritrova a ricoprire il ruolo di *premier* per la settima volta, si è insediato nel dicembre 2012. I tre obiettivi principali in politica estera riguardano l'accesso all'Unione Europea (UE), l'entrata nella NATO e il rapporto di buon vicinato con i Paesi limitrofi. Il Montenegro continua ad essere fortemente coinvolto nello sviluppo della cooperazione regionale. Rimangono tuttavia ancora irrisolte alcune questioni bilaterali con i Paesi limitrofi, soprattutto in merito alla demarcazione dei confini.

In merito al processo di avvicinamento all'Unione Europea, nel dicembre 2010 ha ricevuto, in seguito al parere positivo della Commissione Europea (CE), lo *status* di candidato all'entrata nell'UE. I negoziati di accesso con il Montenegro sono stati aperti nel giugno 2012.

Attualmente è in corso la fase di *screening* dei singoli capitoli negoziali, che comporta un'analisi della legislazione montenegrina, confrontata con l'*acquis* comunitario. La conclusione di tale processo è prevista per l'estate 2013. Nel corso dell'ultimo anno l'UE ha avviato e completato lo *screening* in merito a due delle aree politiche più complicate, relative ai Capitoli negoziali 23 (Sistema Giudiziario e Diritti Fondamentali) e 24 (Giustizia, Libertà e Sicurezza). Il Montenegro è stato invitato a predisporre i relativi piani d'azione, fondamentali ai fini dell'apertura dei negoziati in merito ai suddetti capitoli.

Nel dicembre 2012 l'UE ha inoltre deciso che il Capitolo 25 (Scienza e Ricerca) non richiede ulteriori negoziati in quanto il Montenegro detiene già un buon livello di preparazione in questo settore e dato lo scopo limitato e la particolare natura dell'*acquis* comunitario in quest'area. L'UE si è tuttavia riservata il diritto di ritornare su questo capitolo, se necessario, nel futuro.

Il più recente *Progress Report* della Commissione europea (ottobre 2012) è stato generalmente positivo in merito ai progressi compiuti dal Montenegro nel processo di avvicinamento all'UE. Tuttavia, la CE ha evidenziato alcune priorità in ambito politico sulle quali il Paese deve focalizzare la propria attenzione tra le quali:

- Finalizzare la riforma costituzionale in corso.
- Rafforzare la capacità legislativa e di controllo del Parlamento.
- Migliorare il quadro legislativo e la recente legislazione in tema di riforma della pubblica amministrazione.
- Rafforzare l'indipendenza del sistema giudiziario.
- Migliorare la lotta al crimine organizzato e rafforzare le misure anti-corruzione.
- Aumentare il livello di protezione delle minoranze.

In campo economico, dopo una fase di *boom* post-indipendenza (grazie allo sviluppo dei settori dei servizi, turismo e costruzioni), il Paese è entrato in una fase di crisi legata alla difficile congiuntura economica internazionale stimata dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) allo 0,2% per il 2012.

Con riferimento ai principali indicatori macroeconomici, il debito pubblico, da ultima rilevazione del 31 gennaio 2012, ammontava a 1,473.2 milioni euro (43.4% del PIL) mentre le stime del FMI per la fine del 2012 hanno previsto un incremento del debito al 50,2% del PIL. L'Italia svolge un ruolo d'importante partner politico ed economico per il Montenegro. Le aziende italiane sono interessate ai settori strategici dell'energia e dei trasporti e in misura minore ad ambiente e turismo. Il gruppo italiano A2A detiene il 43,7% dell'Ente nazionale montenegrino per l'energia elettrica (*Elektro Privreda Crne Gore* – EPCG) che opera nell'intera filiera del settore: produzione, distribuzione e vendita di energia elettrica, mentre la compagnia Terna è incaricata della costruzione di un elettrodotto sottomarino tra i due Paesi per un investimento pari a 720 milioni di euro. Terna Rete Elettrica ha acquisito un pacchetto di minoranza del 22% delle azioni di CGES, la società distributrice di energia elettrica montenegrina. Il Ministero dell'Ambiente italiano è presente in Montenegro con una propria *task force*, ospitata presso la sede dell'Ambasciata, attiva in una serie di progetti sull'ambiente, le energie alternative e il turismo. L'Italia rappresenta il primo investitore nel Paese.

Per quel che riguarda la programmazione dei fondi europei, nel marzo 2012 è entrato in vigore il documento

pluriennale indicativo di pianificazione strategica 2011-2013. La CE ha ribadito, tra gli altri punti, la necessità di fornire assistenza tramite i fondi IPA (Instrument of Pre-Accession Assistance) per rafforzare il ruolo del Parlamento, completare la riforma della pubblica amministrazione, aumentare la libertà dei *media* e la cooperazione con la società civile. Tra le priorità evidenziate vi sono inoltre la lotta alla corruzione e al crimine organizzato e il rafforzamento dello stato di diritto. Gli unici interventi della Cooperazione Italiana nel Paese hanno mirato a sostenere il conseguimento in Montenegro dei propri obiettivi di sviluppo in relazione agli Obiettivi del Millennio. Il progetto "Sostegno allo Sviluppo Turistico nel Nord del Montenegro" promosso dall'ONG COSV, iniziato nell'Aprile 2009 e conclusosi nel settembre 2012, promuove la valorizzazione ambientale e turistica del territorio con il coinvolgimento attivo della popolazione locale.
L'iniziativa regionale "Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud Est dei Balcani" promossa dall'ONG COSV insieme ad INTERSOS in Montenegro, Kosovo e Macedonia, iniziata nel Maggio 2009 e conclusasi nel settembre 2012, favorisce l'accesso all'istruzione primaria, alla formazione professionale, al mercato del lavoro e in generale promuovendo l'integrazione economica, culturale e sociale delle minoranze presenti nell'area del progetto.
Sono, inoltre, state realizzate alcune attività nell'ambito del progetto SEENET II.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno allo Sviluppo Turistico nel Nord del Montenegro"**
Settore OCSE/DAC	33210
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - COSV
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 839.961,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto, di durata triennale, si propone di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti delle Municipalità montane di Plužine, Žabljak e Šćepan Poljie, valorizzando le attrattive turistiche di interesse naturale e paesaggistico, nonché individuando e restaurando alcuni siti monumentali presenti sul territorio. Il progetto prevede anche una componente relativa alla formazione professionale ed alla sensibilizzazione sociale riguardo alla difesa dell'ambiente e del territorio. Per quanto le attività realizzate si segnalano la ristrutturazione della casa della memoria "Spomen Dom", pronta per diventare centro polifunzionale e di accoglienza turistica, la realizzazione della mappa turistica del territorio, il potenziamento dell'ufficio turistico locale. Inoltre è stata ultimata la rete sentieristica ciclistica e di *trekking* e sono state sensibilizzate popolazione e autorità locali sulla gestione sostenibile del territorio. Realizzati, infine, diversi eventi turistici e promozionali con il coinvolgimento di operatori turistici internazionali.

2)

Titolo iniziativa	**"Integrazione e sostegno delle minoranze nel Sud Est dei Balcani (Progetto Regionale)"**
Settore OCSE/DAC	112
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - COSV
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.418.877,00
Importo erogato 2012	€ 383.336,63
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1

Rilevanza di genere Secondario
Descrizione
Il progetto, di durata triennale, si prefigge come obiettivo il miglioramento della qualità della vita e delle relazioni sociali tra le diverse comunità presenti in Kossovo, Macedonia e Montenegro. Nel tentativo di favorire i processi di dialogo e di integrazione, il progetto si articola in tre parti essenziali: integrazione socio-culturale, una componente educativa ed infine una componente formativa. Particolare attenzione è rivolta all'integrazione sociale della popolazione di etnia Rom presente in Montenegro attraverso corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale. In Montenegro, la parte operativa del progetto è stata affidata alla controparte locale FSR (Fondazione per la Promozione dei Rom), che si è occupata di organizzare i corsi di alfabetizzazione, di seguire l'iscrizione dei diplomati al centro per l'impiego e di trovare un'occupazione per alcuni di loro. Il progetto assume una particolare rilevanza, mediatica e politica, poiché si svolge nel quartiere/campo di Konik, un'area alla periferia di Podgorica abitata da Rom e rifugiati dal Kosovo, indicata specificatamente come priorità da risolvere per il Governo da parte della Commissione Europea nel parere sulla concessione dello *status* di candidato UE al Montenegro.



3.7. ROMANIA

Nonostante il forte afflusso di aiuti provenienti dalla cooperazione allo sviluppo bilaterale e dai finanziamenti pre-adesione all'UE, che hanno largamente contribuito a creare la rete essenziale dei servizi ai settori più disagiati della società romena, il rapido aggravarsi delle condizioni macroeconomiche del Paese, interessato dal 2008 dalla crisi economica internazionale, ha di fatto in alcuni casi, frenato in gran parte i processi più virtuosi. Così, gli obiettivi di sviluppo identificati negli anni precedenti restano ancora attuali. Il principale ambito di intervento della cooperazione allo sviluppo ha riguardato la tutela e la cura dei bambini e degli adolescenti in difficoltà, con l'obiettivo di far fronte alle situazioni di maggiore criticità. I progetti sviluppati con i finanziamenti italiani sono stati coerenti con le strategie nazionali.
Il Governo romeno si è dotato, per il periodo 2008-2013, di una strategia per la promozione e la protezione dei diritti dei bambini, che persegue l'obiettivo generale di mettere il minore al centro del sistema quale soggetto titolare di diritti, avviando iniziative volte a favorire le condizioni sociali per lo sviluppo dell'infanzia, esaltando il ruolo della famiglia e rafforzando il profilo della scolarizzazione. Altro principio cardine alla base della strategia governativa romena in materia è la prevenzione dell'abbandono, attraverso azioni di sostegno alle famiglie e di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Inoltre, nei casi in cui non sia possibile far rientrare i bambini nella loro famiglia d'origine viene promosso l'utilizzo dell'istituto dell'adozione nazionale; dal 2012 si è parzialmente riaperto l'istituto dell'adozione internazionale, rivolto esclusivamente alle coppie di cittadini romeni o miste che risiedano in un Paese terzo.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Recupero sociale e inserimento professionale di adolescenti in Bodesti"**
Settore OCSE/DAC	110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 690.408,89
Importo erogato 2012	€ 287.210,43
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione
Il progetto si è formalmente concluso il 31 maggio 2012. Obiettivo generale del progetto è il recupero sociale e l'inserimento socio-lavorativo dei minori di due comunità rom residenti nel comune di Panciu, nella regione sud-orientale di Vrancea. In termini di risultati, alla luce della relazione inviata dal COMI, la III fase del progetto ha raggiunto tutti gli obiettivi che si era preposto: la conoscenza degli attori coinvolti e la

definizione dei bisogni formativi; la riqualificazione degli operatori istituzionali e civili nell'ambito dell'esclusione sociale, la realizzazione di un centro educativo pilota a Panciu.
Panciu, paese di 8.000 abitanti, conta infatti uno dei tassi di emigrazione per lavoro più alti della Romania. Ai margini della cittadina è presente una comunità rom corrispondente all'8% della popolazione. La quasi totalità degli adulti è analfabeta e la gran parte dei bambini non frequenta regolarmente la scuola. La maggior parte della comunità rom vive, inoltre, sotto la soglia di povertà e svolge unicamente lavori occasionali.
Il finanziamento DGCS ha permesso, in particolare, di completare la ristrutturazione del Centro 'Pinocchio' e formare gli operatori locali alle attività di mantenimento della struttura e di ricerca di finanziamenti attraverso la raccolta di sponsorizzazioni e la presentazione di nuovi progetti. Tutti gli obiettivi posti con tale finanziamento sono stati raggiunti.
Il Centro "Pinocchio", che vede una presenza giornaliera media di circa 35 ragazzi, offre corsi di alfabetizzazione e servizi ludico-formativi-ricreativi, oltre che un servizio di navetta con due punti di raccolta dei ragazzi nella cittadini di Panciu. Il Centro sarà ampliato e dotato di servizi igienico-sanitari e di mensa. Parallelamente alle attività implementate dal Centro "Pinocchio", sono svolte iniziative di sensibilizzazione della società civile sulle tematiche delle minoranze rom.



3.8. SERBIA

In **Serbia,** la Cooperazione Italiana ha accordato particolare attenzione alla valorizzazione della dimensione regionale dello sviluppo e alla promozione della piccola e media imprenditoria.
Dopo una modesta ripresa economica, la Serbia è entrata nuovamente in un periodo di recessione. La situazione economica è aggravata dalla presenza nel Paese di sacche di povertà e disagio sociale, in particolare nelle periferie dei centri urbani e nelle regioni rurali, dove si concentra il 55% della popolazione, e dove vivono i gruppi sociali più vulnerabili (anziani, rifugiati, sfollati e le consistenti comunità rom). Il divario tra le realtà urbane dei grossi centri e le realtà rurali è molto ampio e contribuisce a rallentare il processo di ripresa economica.
A preoccupare le autorità locali e quelle internazionali è il prodursi di un forte aumento dei prezzi al dettaglio che, se non accompagnato da una crescita economica sufficiente, potrebbe erodere ancora di più il potere di acquisto di una più larga fascia di popolazione, mettendo a rischio ulteriore la sostenibilità dello sviluppo economico e sociale del Paese. Per fronteggiare queste tendenze, le autorità locali hanno elaborato, in collaborazione con le controparti internazionali, importanti piani strategici. Queste strategie si focalizzano sulla crescita economica e sullo sviluppo, dando particolare attenzione alle politiche occupazionali ed alla prevenzione delle nuove forme di povertà, derivanti dai processi di ristrutturazione e modernizzazione del sistema economico. I settori di intervento sono in linea con le priorità triennali (2011-2013) individuate dall'UE che prevedono il consolidamento dello stato di diritto e il potenziamento della pubblica amministrazione, il superamento della crisi economica ed il miglioramento della competitività, nonché l'inclusione sociale e la riconciliazione (contenuti nel Documento di programmazione indicativa pluriennale MIPD 2011-2013).
Per quanto riguarda la situazione politica interna, le più recenti elezioni del 6 maggio 2012 hanno visto la vittoria parlamentare del Partito Progressista Serbo (SNS). Il 10 luglio, il Partito Socialista Serbo, le Regioni Unite della Serbia e altri due partiti minori, hanno firmato l'accordo per formare la maggioranza parlamentare. La carica di Primo Ministro è stata affidata al leader socialista Ivica Dačić. Parallelamente alle elezioni politiche ed amministrative, si sono tenute le elezioni presidenziali, vinte dal *leader* del Partito Progressista Serbo (SNS), Tomislav Nicolic'.
L'accordo per la nuova coalizione di governo ha previsto i seguenti obiettivi politici comuni: il rafforzamento dello stato di diritto, la lotta alla corruzione e al crimine organizzato, le riforme della pubblica amministrazione, il decentramento e lo sviluppo regionale, la professionalizzazione della gestione delle aziende pubbliche, la libertà di stampa; inoltre un particolare *focus* è stato rivolto verso i settori della sanità, dell'educazione e della ricerca scientifica. Sia il nuovo Presidente sia il nuovo governo si sono impegnati a portare avanti l'agenda europea delle riforme e a collaborare per realizzare i progressi necessari ai fini dell'accelerazione del processo di integrazione europea.
La Serbia detiene attualmente lo *status* di paese candidato, concesso il 2 marzo 2012, tre anni dopo l'avvenuta liberalizzazione dei visti.

Le iniziative della Cooperazione italiana si sono inserite nel corso del 2012 nel quadro della programmazione strategica del Governo serbo in diversi settori, tra cui particolare rilevanza hanno rivestito le attività in campo economico, sociale e culturale. L'intervento italiano si coordina con quello degli altri donatori ed istituzioni internazionali attraverso la partecipazione ad incontri mensili, a vari numerosi tavoli di coordinamento e ad attività di sostegno al processo d'integrazione europea del Paese.
Il più recente *Progress Report* della Commissione Europea (2012) è stato generalmente positivo in merito alla capacità della Serbia di avvicinarsi all'UE. Come precedentemente accennato, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata e le riforme strutturali rappresentano una priorità in cui il Paese deve impegnarsi al fine di raggiungere gli *standard* fissati dall'Europa. La Serbia continua a ricevere assistenza bilaterale, in particolare per le aree meno sviluppate del Paese.
In campo economico, nel 2012 il PIL della Serbia ha registrato una flessione di circa il 2% rispetto al 2011. Tale dato evidenzia un andamento in controtendenza rispetto al *trend* di crescita positivo registrato nel biennio precedente.
Secondo l'ultima indagine sulla forza lavoro, ad ottobre 2012 è stato registrato un tasso di disoccupazione in Serbia pari a 22,4%. I dati ufficiali non tengono comunque in considerazione l'impiego informale che si è collocato ad ottobre 2012 nell'ordine del 17,9% e che contribuisce in maniera sostanziale all'economia del Paese. La disoccupazione in Serbia rimane un fenomeno di lungo periodo e riflette marcate disparità regionali, rigidità strutturali e "debolezze" del mercato del lavoro.
La Banca Mondiale ha sottolineato che, sebbene il Paese abbia implementato importanti riforme in campo economico rivolte verso una maggiore liberalizzazione del mercato, la crescita economica non è stata accompagnata da un'adeguata crescita occupazionale. La Commissione europea, nel *Progress Report 2012*, pur riportando dei progressi nel settore della politica sociale e dell'occupazione, ha evidenziato la necessità di un miglioramento delle politiche del lavoro in Serbia, interessate da una congiuntura economica sfavorevole e da dotazioni di bilancio limitate.
Il tasso di occupazione, che nel mese di ottobre 2012 si è attestato al 36,7%, risulta particolarmente basso tra individui con uno scarso livello di scolarizzazione, donne, giovani e minoranza rom.
L'Ufficio Statistico della Repubblica di Serbia ha stimato un tasso di inflazione nel 2012 intorno al 13%, in forte aumento rispetto a quello del 2011. Le esportazioni della Serbia hanno registrato nel 2012 un aumento del 4,7% rispetto agli 8.441,4 milioni di euro registrati al precedente anno. L'Italia è stata, nel 2012, il secondo Paese acquirente della Serbia.
Il settore delle PMI, che occupa il 45,1% del totale della popolazione attiva, ha recentemente sofferto di un calo della domanda e di un irrigidimento delle condizioni di finanziamento. La conseguente mancanza di liquidità e il maggiore indebitamento hanno portato il precedente governo ad adottare misure volte a facilitare l'accesso ai prestiti, alle quali la Cooperazione italiana ha aderito. Quindi la Cooperazione opera in questo senso ed interviene con un progetto "Linea di credito a supporto delle Piccole e Medie Imprese serbe attraverso il sistema bancario nazionale e a sostegno dello sviluppo locale attraverso le Aziende Municipalizzate Locali" che attualmente offre le migliori condizioni finanziarie ed è in quota parte legato (70%) a beni e servizi di origine italiana. Nell'ambito della gestione del progetto sono state applicate misure atte a sostenere i beneficiari.
Nel contesto di promozione della crescita economica e dell'adeguamento agli *standard* europei è anche centrale il percorso di privatizzazioni che il Governo serbo ha avviato da diversi anni.

Attività della Cooperazione italiana

Gli interventi della Cooperazione italiana si sono concentrati prevalentemente sui settori d'interesse primario per lo sviluppo economico e sociale della Serbia, tra i quali:

- la promozione della piccola e media imprenditoria,
- la tutela dei gruppi sociali più vulnerabili (in particolare minori e disabili),
- il sostegno all'inclusione sociale, la protezione del patrimonio culturale,
- il rafforzamento istituzionale.

Come precedentemente accennato, tra le iniziative più rilevanti si segnala il progetto "Linea di credito a supporto delle Piccole e Medie Imprese serbe attraverso il sistema bancario nazionale e a sostegno dello sviluppo locale attraverso le Aziende Municipalizzate Locali". Tale progetto rappresenta il seguito dell'iniziativa denominata "Programma di sviluppo del settore privato mediante la costituzione di una linea di credito in favore delle Piccole e

Medie Imprese (PMI) serbe e servizi correlati". La disponibilità finanziaria della prima linea di credito non si è esaurita poiché è attivo un Fondo Rotativo sul quale sono concessi finanziamenti, anche se la Serbia ha già avviato il ri-pagamento della prima linea di credito. Inoltre, è stata finanziata una seconda linea di credito per un importo di 30 milioni di €. La prima tranche di 15 milioni di euro è stata erogata sul conto della Banca Nazionale Serba a settembre 2011, la seconda probabilmente verrà richiesta nel corso del 2013/2014.

Significativo è inoltre il Programma "Sostegno all'economia serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni" che ha l'obiettivo generale di sostenere cinque settori cruciali, attraverso il rafforzamento delle capacità operative dei seguenti dicasteri: Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Gestione delle Acque; Ministero dell'Educazione e dello Sviluppo Scientifico e Tecnologico; Ministero delle Risorse Naturali, delle Miniere e della Pianificazione territoriale; Ministero dello Sviluppo Regionale e delle Autonomie Locali; Ministero dell'Energia e della Protezione Ambientale; Ministero della Salute. Oltre ai Ministeri summenzionati, il programma ha previsto il coinvolgimento del Ministero delle Finanze e dell'Economia della Repubblica di Serbia (MoFE) che ha operato sinora in qualità di Stazione Appaltante. Le difficoltà operative, riscontrate dal Ministero delle Finanze e dell'Economia, hanno purtroppo creato una situazione di stallo ed il conseguente arresto delle iniziative. Nel corso del 2012 è stato avviato un intenso percorso negoziale, con incontri bilaterali ai vertici del MoFE, che si è concretizzato con il trasferimento della responsabilità del progetto dal MoFE al SEIO, istituzione *leader* nel rapporto con i donatori internazionali.

La Cooperazione italiana, inoltre, ha investito notevoli risorse, finanziarie ed intellettuali, per la tutela del patrimonio culturale. Attraverso l'iniziativa "Sostegno alla Creazione dell'Istituto Centrale della Conservazione" si è inteso rafforzare le capacità di gestione del patrimonio culturale e artistico del Paese, tramite l'allestimento di laboratori di conservazione, l'organizzazione di corsi di formazione specialistica e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica al valore della tutela dei beni culturali. I corsi di formazione specialistica, condotti dagli esperti dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma (ISCR) hanno visto la partecipazione di 114 professionisti provenienti dagli istituti di cultura statali e privati della Serbia e del resto dell'Europa Sud-Orientale. I corsi hanno riguardato le seguenti discipline: conservazione preventiva, documentazione, conservazione di dipinti contemporanei, conservazione di metalli, conservazione di tessuti, conservazione integrativa dei siti archeologici, conservazione di dipinti murali, conservazione di materiali lapidei, conservazione architettonica. Complessivamente, durante i corsi, sono state esaminate e restaurate circa 85 opere d'arte, tra cui alcune di gran valore storico-artistico, come i dipinti del famoso pittore serbo, Petar Lubarda, i reparti lapidei del sito UNESCO di *Felix Romuliana* e gli affreschi romani della Villa Imperiale dell'Imperatore Costantino il Grande. Oltre ai corsi, il Programma ha previsto la realizzazione di spazi didattici e "laboratori di restauro" completamente allestiti con attrezzature di elevato profilo tecnologico. Sui 400 metri quadri dell'Istituto Centrale per la Conservazione a Belgrado, sono stati realizzati ed allestiti 10 laboratori di conservazione e restauro per dipinti su tela, metalli e leghe, tessuti e abiti tradizionali, documentazione fotografica e la conservazione preventiva nei musei.

Accanto alle attività di cooperazione, l'UTL di Belgrado si è dotata del ***Desk UE***, con l'obiettivo di contribuire al coordinamento tra i programmi finanziati dal Governo italiano e l'assistenza finanziaria della Commissione europea, in particolare lo Strumento di Assistenza alla Pre-adesione (IPA). Attraverso il progetto "*Desk per l'Unione Europea II*", quasi conclusosi nel 2012, l'UTL ha contribuito a sostenere il processo d'integrazione europea della Serbia con importanti attività di sensibilizzazione, informazione e *networking*. Nel corso del 2012, causa una complessiva riduzione dei finanziamenti, sono state diminuite le attività. Inoltre, il *Desk UE* si è concentrato anche nel 2012 nel monitoraggio delle attività nell'ambito di programmi di cooperazione decentrata, tra cui "SEENET II", che assumono un ruolo sempre maggiore nell'ottica d'integrazione europea.

Nel campo della formazione, si rileva che nel 2012 sono state assegnate 2 borse di studio per la partecipazione al corso post-laurea "Sistemi dell'Innovazione in agricoltura sostenibile per i piccoli produttori", organizzato dall'Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari.

La cooperazione decentrata è molto attiva in Serbia, in particolare con un'iniziativa implementata dalla Regione Emilia-Romagna in supporto al decentramento dei servizi sociali per i minori, anche in un'ottica di armonizzazione della legislazione serba con la normativa UE. La Regione Emilia-Romagna è inoltre co-presente nell'ambito del programma regionale "SEENET II", che si pone come obiettivo lo sviluppo e il consolidamento di partenariati territoriali costruiti dal sistema italiano della cooperazione decentrata.

Nel 2012 si sono portate verso la fase conclusiva le attività del programma "Sostegno alla de-istituzionalizzazione dei bambini, in particolare quelli con disabilità, nella Repubblica di Serbia" realizzato tramite UNICEF con l'obiettivo di

contribuire ad aumentare il coordinamento interministeriale nelle misure a favore dell'inclusione sociale e alla prevenzione dell'istituzionalizzazione dei bambini, in particolare quelli con disabilità. A livello locale, il Programma ha inteso sostenere il rafforzamento e la continuità nella prestazione dei servizi sociali erogati dalle strutture locali (protezione sociale, istruzione, sanità) al fine di fornire un adeguato supporto alle famiglie (biologiche e adottive).
Con l'iniziativa "SHAPE – *StrengtheningSerbia's Human Capital through the Active Involvement of Young People*" il Governo italiano è stato tra i primi sostenitori della Strategia Nazionale per i Giovani della Serbia. Implementato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), il progetto ha promosso il rafforzamento del capitale umano della Serbia tramite la costituzione/il rafforzamento degli Uffici per i Giovani. In particolare, la partecipazione attiva dei giovani è stata sostenuta da programmi di educazione informale, *mini-grants* a favore di iniziative giovanili a livello locale, gruppi di *motivation building*. Sebbene l'iniziativa si sia conclusa nel 2011, nel corso del 2012 si sono svolte le attività di consolidamento che hanno previsto la piena presa in carico del progetto da parte delle autorità nazionali. Alcuni Uffici per i Giovani che hanno beneficiato degli aiuti DGCS si sono poi aggiudicati dei finanziamenti da parte dell'UE.
In linea con le priorità di sviluppo definite dal Paese, la Cooperazione italiana ha avviato nel corso del 2012 una nuova iniziativa a sostegno dei minori ed adolescenti vulnerabili per un importo pari a 15.000,00 euro che è ancora in corso di esecuzione a seguito del nuovo assetto governativo e prevede di sostenere il dialogo inter istituzionale.
Mediante diversi canali di finanziamento, nel 2012, per la sola Serbia la Cooperazione Italiana -ufficio a carattere regionale che copre la stessa Serbia, Bosnia-Erzegovina, Kosovo e Montenegro- ha avuto in gestione progetti finanziati per un importo totale che si colloca nell'ordine di circa 24,8 milioni di Euro, oltre le risorse generate dalla prima linea di credito e che entrano a far parte del fondo rotativo pari a 5,5 milioni di Euro e dei fondi impegnati dal governo locale.
In questo contesto ed in linea con le direttive internazionali sulle politiche di assistenza e con la Dichiarazione di Parigi del 2005, la Cooperazione italiana si sta adoperando per favorire il passaggio della *ownership* dei progetti verso le autorità locali, come previsto dalle normative internazionali sull'efficacia dell'aiuto. Il passaggio necessita un percorso graduale e progressivo, in modo da favorire il trasferimento di competenze senza influire negativamente sulla *performance* dei progetti. L'azione di coordinamento delle politiche di assistenza che la Cooperazione italiana sta svolgendo, sia tra Paesi donatori, sia con il Paese beneficiario e l'allineamento degli obiettivi delle politiche stesse a quelle che sono le priorità stabilite nei documenti strategici dal Governo locale, rappresenta un importante passo verso la realizzazione degli obiettivi previsti, attuali e futuri. In tale contesto risulterà inoltre prioritaria la capacità della Cooperazione Italiana di ritagliarsi un ruolo strategico nel Paese attraverso lo strumento della cooperazione delegata, attuando interventi di cooperazione in accordo con la Commissione europea o con altri Stati Membri.

LA COOPERAZIONE ITALIANA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN SERBIA		
OWNERSHIP		
1	I *partner* hanno strategie di sviluppo operative	La *PovertyReductionStrategyPaper* è stata approvata dal Governo serbo il 16 ottobre 2003. L'analisi dei bisogni -*NeedsAssessmentDocument (NAD)*-, elaborata nel marzo 2011, ha previsto delle strategie triennali (2011-2013) che sono ancora vigenti per l'assistenza esterna. Le attività della Cooperazione italiana si inseriscono nel quadro della programmazione strategica del Governo principalmente in campo economico, sociale e culturale.
ALIGNMENT		
2	Sistemi Paese affidabili	Attraverso il Programma "Sostegno all'economica serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabiliti", la Cooperazione italiana in Serbia ha fornito assistenza tecnica ai ministeri coinvolti al fine di sostenere l'allineamento agli *standard* comunitari in relazione alle normative sugli appalti pubblici.
3	Il flusso degli aiuti è in linea con le priorità nazionali	Il flusso di aiuti al settore governativo è riportato nel *budget* nazionale per il 100%.
4	Rafforzamento delle capacità attraverso un supporto coordinato	La cooperazione tecnica fornita dalla Cooperazione italiana e destinata al rafforzamento delle capacità è stata impegnata con il coinvolgimento attivo delle controparti locali e in linea con le priorità del Paese. Si prevede un rafforzamento del supporto coordinato con l'introduzione dell'approccio settoriale allargato (*Sector-Wide Approach - SWAp*).
5a	Uso del sistema locale digestione del finanziamento pubblico	Le risorse impiegate dalla Cooperazione italiana in Serbia nel 2012 non hanno previsto il ricorso ai sistemi di *budgeting*, *auditing* e *reporting* previsti dalla normativa locale.
5b	Uso delle procedure di gara locali	Le risorse impiegate dalla Cooperazione italiana in Serbia nel 2012 non hanno previsto il ricorso alle procedure di gara previste dalla normativa locale.
6	Rafforzamento delle capacità evitando le unità di implementazione parallele	Nel 2012 l'Ufficio della Cooperazione italiana a Belgrado non ha costituito unità parallele.
7	L'aiuto è più prevedibile	L'importo destinato al settore governativo programmato per il 2012 coincide con quello effettivamente impiegato.
8	L'aiuto è slegato	La grande maggioranza dell'aiuto erogato è legato.
HARMONIZATION		
9	Uso di procedure e piani condivisi	La Cooperazione italiana ha partecipato regolarmente ai seguenti incontri ed esercizi di coordinamento dell'aiuto: ▪ ***High Level CoordinationMeetings***, organizzati dall'Ufficio per l'Integrazione Europea del Governo serbo (*SEIO – Serbian European Integration Office*). ▪ ***InformalDonorsCoordination Meeting***, organizzati congiuntamente dalla Banca Mondiale e dalla Delegazione UE in Serbia. ▪ ***EU MemberStatesCoordinationMeetings***, organizzati dalla Delegazione dell'Unione Europea in Serbia. ▪ ***SectorialDonorsCoordinationMeetings***, organizzati dal donatore *leader* nei diversi settori in collaborazione con il Ministero di linea competente. Inoltre, il Governo serbo sta introducendo gradualmente l'approccio settoriale allargato (*Sector-Wide Approach - SWAp*). La Cooperazione italiana, così come gli altri donatori, partecipa a questo processo.
10	Promozione dell'analisi condivisa	Nel corso del 2012 non si sono svolte missioni specifiche.
MANAGING FOR RESULTS		
11	Strategie orientate al risultato	I progetti implementati con il finanziamento della Cooperazione italiana si attengono al sistema di priorità individuate dal *NeedsAssessmentDocument* 2011/2013 e sono volti a favorire il processo di integrazione europea della Serbia.
MUTUAL ACCOUNTABILITY		
12	Reciproca responsabilità	La Cooperazione italiana in Serbia condivide i risultati ottenuti e le attività in programma sia con il Paese beneficiario sia con gli atri donatori, in occasione dei periodici *Donors Coordination Meetings*.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno all'economia serba mediante finanziamento per l'acquisto di beni in cinque settori prestabiliti (Protocollo Antonione)"**
Settore OCSE/DAC	51010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 16.411.422,48 (di cui € 474.953,90 FE + 275.600,00 FL)
Importo erogato 2012	€ 70.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Inserendosi nell'ambito degli impegni assunti dal Governo italiano di apportare il proprio contributo al cammino europeo della Serbia e allo sviluppo economico e sociale del Paese, il programma ha l'obiettivo di sostenere cinque settori cruciali attraverso il rafforzamento delle capacità operative delle amministrazioni serbe coinvolte. Nel corso del 2012 è stato avviato un intenso percorso negoziale, con incontri bilaterali ai vertici del Ministero delle Finanze e dell'Economia della Repubblica Serba, che si è concluso con la determinazione del trasferimento della responsabilità del progetto dal MoFE all'Ufficio per le integrazioni europee (SEIO), istituzione leader nel rapporto con i donatori internazionali.

2)

Titolo iniziativa	**"Linea di credito a supporto delle Piccole e Medie Imprese serbe attraverso il sistema bancario nazionale e a sostegno dello sviluppo locale attraverso le Aziende Municipalizzate Locali"**
Settore OCSE/DAC	53040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero delle finanze e dell'Economia della Serbia
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 30.000.000,00 (di cui 707.332,00 a dono)
Importo erogato 2012	€ 113.160,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'obiettivo generale dell'iniziativa è quello di contribuire alla crescita economica della Serbia attraverso l'incremento delle relazioni commerciali con i Paesi dell'UE ed in particolare l'Italia. Lo sviluppo interno e l'adeguamento agli standard europei sono ancora condizionati dalla carenza di infrastrutture, l'insufficiente implementazione di leggi e procedure, ed il mancato adeguamento dei salari. Questo compromette lo sviluppo del Paese. L'esecuzione del progetto è molto peculiare poiché, se non adeguatamente gestito, può prestarsi a processi di delocalizzazione. L'obiettivo specifico è lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) e del numero e dell'efficienza dei servizi forniti dalle Municipalizzate serbe (LPU).

3)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla creazione dell'Istituto Centrale della Conservazione"**
Settore OCSE/DAC	16061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero delle finanze e dell'Economia della Serbia
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO

Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 974.462,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T3
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

La cooperazione italiana ha investito negli anni notevoli risorse per la tutela del patrimonio culturale locale. Avvalendosi dell'*expertise* delle più autorevoli istituzioni italiane del settore, ha finanziato una prima iniziativa di restauro del Museo Nazionale di Belgrado attraverso la divulgazione delle tecniche più avanzate nel settore. Lo scopo del progetto è contribuire al riconoscimento e alla valorizzazione delle identità culturali delle popolazioni balcaniche attraverso la tutela del patrimonio artistico e culturale. L'Istituto centrale della Conservazione ha manifestato la necessità di utilizzare i fondi residui per il completamento dei laboratori, con l'approvvigionamento delle attrezzature per l'investigazione sulla struttura chimica e meccanica dei materiali e una supervisione iniziale per l'utilizzo della strumentazione. Nel 2012 si è valutata la possibilità di finanziare una nuova fase.

4)

Titolo iniziativa	**"Desk per l'Unione Europea II"**
Settore OCSE/DAC	331
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 39.400,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T5
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'obiettivo del progetto è quello di rafforzare il Desk UE al fine di migliorare il coordinamento e la complementarietà tra i programmi di cooperazione bilaterale finanziati dalla DGCS e l'assistenza finanziaria dell'Unione Europea (in particolare lo strumento di pre-adesione IPA); migliorare il coordinamento e la complementarietà tra i settori di intervento tra i Paesi UE come previsto dal Codice di condotta in materia di Divisione dei compiti nell'ambito della politica di sviluppo; rafforzare la partecipazione delle istituzioni e degli enti pubblici e privati italiani ai programmi comunitari, sviluppando sinergie tra gli attori italiani ed i partners locali. Le attività di EU DESK nel corso del 2012 hanno previsto la partecipazione in forma attiva a tutti i tavoli di coordinamento generale organizzati dall'Ufficio per l'Integrazione Europea del Governo serbo, nonché ai tavoli di coordinamento settoriale organizzati dalla Delegazione dell'Unione Europea in Serbia.

5)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla de-istituzionalizzazione dei bambini, in particolare quelli con disabilità, nella Repubblica di Serbia"**
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento a OO.II. - UNICEF
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 990.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'iniziativa nasce per mutare l'approccio sino ad oggi mostrato nei casi di persone con disabilità, le quali venivano allontanati dalle proprie famiglie. Il programma si è sviluppato in tre fasi. L'ultima fase ha visto la realizzazione di due case famiglia dove sono stati collocati i bambini disabili. Le attività progettuali sono state realizzate al 95% e resta da organizzare un *workshop* informativo sull'iniziativa.

6)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento istituzionale per il decentramento dei servizi sociali, della protezione dei diritti dell'infanzia, e armonizzazione della legislazione con la normativa UE"**
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.176.000,00
Importo erogato 2012	€ 560.751,66
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto si propone di rafforzare il sistema di decentramento amministrativo dei servizi sociali e di armonizzare i processi di sviluppo con la normativa dell'UE. Si conta di realizzare una campagna di informazione a livello nazionale con la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, inclusi minori e adolescenti a rischio, per sensibilizzare sul tema della disabilità. E' prevista la creazione di una Banca dati sui minori a rischio di abbandono ed il potenziamento delle capacità professionali di operatori, assistenti sociali ed educatori che si occupano di minori a rischio e in stato di abbandono. Il progetto è stato sospeso a causa di problemi amministrativi in corso di soluzione.

7)

Titolo iniziativa	**"SeeNet II – Una rete di cooperazione traslocale tra Italia e il Sud Est Europa"**
Settore OCSE/DAC	16050
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Toscana
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 11.040.000,00
Importo erogato 2012	€ 306.946,11
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il programma si propone di favorire il dialogo tra Stati, Enti e Comunità locali del sud est europeo per un'efficace sviluppo locale dei territori coinvolti nel progetto e in un'ottica di partenariato di lungo periodo a livello regionale e con il sistema italiano di cooperazione decentrata. Obiettivi del progetto sono il rafforzamento delle capacità di accesso ai fondi pre-adesione dell'Unione europea e ai fondi nazionali e internazionali per lo sviluppo locale dei territori del sud est europeo partner del programma, e l'adozione e lo sviluppo di programmi e servizi innovativi sui temi della valorizzazione e gestione del territorio, dello sviluppo economico e della pianificazione territoriale e sociale da parte dei soggetti istituzionali e territoriali del sud est europeo partner del Programma. La realizzazione delle attività nel 2012 era in corso di valutazione.

8)

Titolo iniziativa	**"Sostegno a minori e adolescenti vulnerabili in Serbia"**
Settore OCSE/DAC	99810
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO

Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 15.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto è finalizzato al miglioramento delle condizioni di minori e adolescenti vulnerabili in Serbia, attraverso il monitoraggio di programmi riabilitativi per minori con disabilità, l'organizzazione di una conferenza sul tema della disabilità, in cooperazione con le competenti autorità nazionali ed il supporto a programmi di sostegno per giovani e minori svantaggiati, organizzati dalla ONG "Naša Srbija". A seguito del recente riassetto governativo, le attività nel 2012 sono state realizzate soltanto al 5% circa.



ASIA E OCEANIA NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.

Linee guida ed indirizzi di programmazione 2012 – 2014

All'area Asia e Oceania sarà tendenzialmente destinato il 18% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

Nei paesi asiatici il prodotto interno lordo ha continuato nel corso del 2012 a mantenere una tendenza verso un significativo aumento (attestandosi in media attorno al 7,1 %), nonostante le difficoltà registrate nell'andamento dell'economia mondiale a seguito della nota crisi finanziaria internazionale. Nel complesso, le dinamiche economiche asiatiche continuano ad incidere significativamente sull'andamento dell'economia mondiale, anche in virtù dell'eccezionale peso demografico che il continente nel suo insieme riveste nello scenario internazionale.

Recenti statistiche della Banca Mondiale hanno mostrato come in Asia il numero di coloro che vivono sotto la soglia di povertà assoluta (con un dollaro o meno al giorno) sia sceso da 900 a 600 milioni nell'arco di pochi anni, grazie alla progressiva apertura ai mercati internazionali ed alle riforme economiche attuate dai Governi nazionali. Ma le crescenti disparità tra i settori più ricchi e quelli più poveri della società, gli enormi problemi indotti da uno sviluppo troppo spesso poco rispettoso dell'ambiente ed il cambiamento climatico, continuano a minare alla base lo sviluppo economico della regione.

In via generale le prospettive per la maggior parte delle economie asiatiche restano favorevoli, sostenute dalla vivacità della domanda interna e dalle migliorate prospettive per le esportazioni. La fragilità della ripresa a livello globale rappresenta un elemento di rischio che può ridurre le spinte di crescita dell'intera regione. Permangono significativi squilibri nei settori sociale ed ambientale.

La Cooperazione italiana ha mantenuto nel 2012 una posizione significativa in molti Paesi asiatici. Seguendo le indicazioni contenute all'interno delle Linee-Guida per la Cooperazione per il triennio 2012-2014, i Paesi prioritari nel continente asiatico sono **Afghanistan, Pakistan, Viet Nam e Myanmar**. A fronte di un maggiore impegno in questi Paesi, è rimasta tuttavia significativa, attraverso i progetti tuttora in corso, la presenza della Cooperazione italiana anche in Cina, Filippine, e, in misura più limitata, India, Corea del Nord, Cambogia, Piccoli Stati Insulari del Pacifico, Mongolia e Nepal.

Le strategie e gli obiettivi perseguiti nell'area sono stati modulati a seconda dei Paesi a cui si riferiscono. L'impegno nell'aiuto allo sviluppo è essenzialmente rivolto ai settori della inclusione sociale, della sostenibilità ambientale, nonché del miglioramento delle condizioni della sanità pubblica e della gestione delle risorse idriche e tutela del patrimonio culturale. Troppo spesso, infatti, in molti dei Paesi dell'area si registrano forti tassi di crescita economica, ai quali al momento non corrispondono né una distribuzione della ricchezza né la necessaria attenzione a che la crescita avvenga in un contesto di rispetto per l'ambiente e di tutela della fasce meno abbienti della popolazione.

Nell'area del sud-est asiatico, il Viet Nam rimane il maggior destinatario degli interventi di cooperazione a sostegno del processo di riforma intrapreso dal Paese negli ultimi anni. Le iniziative sono prevalentemente finanziate a credito d'aiuto e si concentrano principalmente nei settori idrico-ambientale, sanitario, dello sviluppo rurale e del sostegno alle piccole e medie imprese.

Proseguono nel **sub-continente indiano**, in **Cina** e in alcuni Paesi del **Sud-Est asiatico** programmi soprattutto a credito d'aiuto.

In un quadro generale, le risorse finanziarie disponibili hanno consentito alla Cooperazione italiana di svolgere, anche se in misura limitata rispetto all'impegno dei partner, attività di mantenimento degli impegni assunti con altri Paesi asiatici, con l'obiettivo di sostenere un modello di sviluppo che sia sostenibile a livello sociale, economico e ambientale.

La Cooperazione italiana è stata attiva in **India** nel 2012 attraverso interventi finanziati a dono e a credito di aiuto. I principali settori per le attività ordinarie riguardano l'approvvigionamento idrico e l'igiene ambientale, la sanità e la formazione, il sostegno alle piccole e medie imprese, la lotta al degrado ambientale, con particolare attenzione alle

componenti più vulnerabili della popolazione, quali i minori e gli adolescenti. L'attuale profilo di intervento verrà ulteriormente ridotto in futuro in considerazione del limitato livello di priorità che il Paese riveste per la DGCS e della necessità di concentrare le risorse disponibili sui pochi Paesi caratterizzati da elevati livelli di povertà ed interesse politico.

In **Bangladesh** è ancora in corso di realizzazione un programma, finanziato a credito d'aiuto, per la riabilitazione della centrale idroelettrica di Karnafuli.

In **Mongolia** è stato approvato un programma per il miglioramento del centro di ricerca di medicina materno infantile di Ulaan Bator.

Iniziative regionali

Degno di nota è il programma regionale, finanziato sul canale multi bilaterale attraverso un contributo pari a 750.000 € a IOM, che coinvolge le aree di confine tra **Laos Cambogia Thailandia** e **Viet-Nam** che mira a fornire assistenza ai minori vittime di sfruttamento sessuale potenziando le capacità di istituzioni pubbliche e della società civile, anche al fine di contrastarne il fenomeno.

Un altro programma regionale degno di nota è il Programma di assistenza tecnica e sostegno ai Ministeri di Linea nel settore agricolo con enfasi alla produzione olivicola, realizzato attraverso un contributo a IAO pari a 2,4 M €, in **Afghanistan, Pakistan e Nepal**. L'intervento prevede una durata triennale e si pone l'obiettivo di continuare, su base regionale, le singole iniziative finanziate dalla DGCS precedentemente: Afghanistan (realizzata da IMG), Pakistan (realizzata dallo IAO) e Nepal (realizzata dalla FAO con la consulenza dell'Università della Tuscia).

Nelle **Piccole isole del Pacifico** è in corso di realizzazione un programma, finanziato sul canale multi bilaterale, attraverso un contributo a IUCN, pari a 1,5 M €, per l'individuazione e la gestione degli ecosistemi a rischio a causa dei cambiamenti climatici.

Nella **Corea del Nord** è stato approvato un Fondo in loco per il coordinamento, l'assistenza tecnica e il monitoraggio delle attività di emergenza. Sono inoltre proseguite alcune iniziative bilaterali di emergenza e multilaterali di sostegno ai bisogni di base della popolazione.

Il **Viet Nam**, in quanto Paese prioritario, è destinatario di numerosi interventi di cooperazione, a sostegno del processo di riforme intrapreso negli ultimi anni dal Governo vietnamita. Le principali iniziative della Cooperazione italiana attualmente in corso riguardano i settori sanitario (fornitura di attrezzature a ospedali e organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Viet Nam centrale), idrico-ambientale (ammodernamento del sistema nazionale di previsione e allarme preventivo delle inondazioni nonché varie iniziative relative a infrastrutture idrico-sanitarie urbane) e del sostegno alle attività produttive.

A seguito della Commissione Mista del 4 dicembre 2009 e della firma, il successivo 12 dicembre, dell'Agreement on Development Co-operation, quale intesa intergovernativa bilaterale di carattere generale e di durata triennale, è stato creato un quadro entro il quale si inseriscono le iniziative di cooperazione. Nell'ambito di detto protocollo, il Governo italiano nel triennio 2010-2012, ha destinato 30 milioni di Euro per iniziative a credito d'aiuto e 4,5 milioni di Euro per iniziative a dono nei seguenti settori prioritari: idrico-ambientale, sanitario, e formazione professionale. Alcune iniziative sono state approvate dal Comitato Direzionale e sono in fase di implementazione, altre, la cui documentazione (Proposta di Finanziamento e Memorandum of Understanding) è in fase di preparazione da parte dei competenti Uffici della DGCS, verranno sottoposte al Comitato Direzionale per la loro approvazione.

Inoltre, sono in corso di realizzazione alcune iniziative approvate prima del protocollo della Commissione Mista, tra le quali, a credito d'aiuto, tre programmi del settore idrico, approvati nel 2007 e 2008, per un valore di circa 40 M € e iniziative a dono relative al miglioramento del sistema sanitario, sostegno alle PMI (progetto affidato ad UNIDO), sviluppo rurale (affidato a IFAD), per un valore di circa 4,5 M €. Successivamente alla Commissione Mista, nel 2012, è stata approvata una iniziativa a dono nel settore sanitario (Carlo Urbani III), per un valore di 350.000 €.

Infine, nel 2010 è stato firmato l'accordo sulla conversione del debito, per un importo massimo di 7.6 M di Euro, rivolto alla realizzazione di progetti, che favoriscano lo sviluppo socio-economico e la protezione dell'ambiente, con particolare attenzione alla tutela del patrimonio forestale, quale mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. E' prevista un'ampia e qualificata partecipazione delle comunità locali, nella realizzazione dei progetti.

Le Linee guida e indirizzi di programmazione della Cooperazione Italiana allo sviluppo individuano ancora il Viet Nam come Paese prioritario, confermando in tal modo l'interesse e l'attenzione dell'APS italiano al sostegno dei piani di sviluppo, dell'ammodernamento infrastrutturale e, in generale, del processo di riforme intrapreso dal Paese asiatico negli ultimi anni.

Va infine rilevato che la Cooperazione italiana è presente dall'inizio degli anni Novanta tramite le **ONG**, soprattutto nei settori della promozione sociale, in particolare la formazione professionale, dello sviluppo rurale e della

formazione sanitaria. Dal 1991 sono state approvate o sono allo studio 20 iniziative per un totale di più di 15 milioni di euro. Attualmente sono in corso tre progetti promossi dalle ONG Centro ELIS, GVC ed AIFO, per un totale di oltre 2,3 milioni di euro di contributo.

Il settore umanitario della Cooperazione Italiana ha offerto, in occasione dei disastri naturali che hanno colpito il Paese negli ultimi anni (uragano Kammuri, tifone Ketsana e alluvioni del 2010), aiuti in favore della popolazione locale per il tramite delle proprie ONG presenti in loco, finanziando le attività di emergenza portate avanti dalla FICROSS ed inviando kit medici in coordinamento con l'OMS, per un impegno totale di 1,2 milioni di euro.

Per quanto riguarda l'**Indonesia**, è in corso di negoziazione il secondo Accordo per la conversione del debito.

Nelle **Filippine** è in corso il programma credito di aiuto per il sostegno alla riforma agraria per 26 milioni di Euro e nel corso del 2010 è stato definito un secondo Accordo di Conversione del debito, per un importo massimo pari a 10 milioni di euro.

Per la **Cina** le attività di cooperazione sono state indirizzate (da tempo) verso la creazione di una partnership incentrata sulla sostenibilità dello sviluppo e sul consolidamento dei risultati raggiunti nei settori tradizionalmente prioritari di intervento (ambiente, valorizzazione del patrimonio culturale e miglioramento dei servizi sanitari nelle province più povere) senza nuove iniziative. Infatti, sebbene il forte sviluppo economico del gigante asiatico, seppur rallentato dalla recente crisi finanziaria ed economica, porti a non considerarlo più propriamente come Paese di cooperazione, occorre evidenziare che le iniziative italiane sono principalmente volte a sostenere lo sviluppo delle Province centro-occidentali, ove permangono ampie sacche di povertà. Sono proseguite in Cina le iniziative già avviate in ambito ambientale, sanitario, della formazione e della salvaguardia del patrimonio culturale, che si inseriscono appieno quale supporto nei settori di maggior cambiamento che stanno interessando il Paese. A quest'ultimo riguardo si segnala che la Cina ha ottenuto dall'Italia nel corso della Commissione Mista di dicembre 2012 l'impegno a spostare linee di credito dai settori della formazione e sanitario verso il settore culturale per un importo di 20 milioni di Euro. Con tali interventi la Cooperazione italiana intende dare seguito a quell'impostazione che, tenendo conto dell'evoluzione dei rapporti tra i due Paesi, ha l'obiettivo di favorire l'instaurazione di una partnership orientata verso le nuove necessità di sviluppo della Cina, in settori nei quali l'Italia è internazionalmente riconosciuta come Paese *leader* e dove può fornire un apporto determinante.

1. ASIA MERIDIONALE



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

1. ASIA MERIDIONALE: Afghanistan, Pakistan

L'Afghanistan riveste priorità assoluta per gli alti indici di povertà ed il contesto di instabilità. La Cooperazione italiana, assieme alla Comunità internazionale, resterà impegnata nella ricostruzione del Paese, in Asia il maggior beneficiario di aiuti a dono. Sarà altresì presa in considerazione la dimensione e la valenza regionale delle nuove iniziative in Afghanistan con particolare riferimento all'area di confine con il **Pakistan**. I settori di intervento sono: buon governo, sviluppo rurale, sanità, infrastrutture e trasporti. Per coprire l'impegno finanziario necessario per rispettare nel triennio gli impegni assunti dall'Italia in sede internazionale (circa 50 milioni di euro l'anno), si dovrà necessariamente attingere al finanziamento aggiuntivo per le missioni di pace. Nel contesto regionale di stabilizzazione e sicurezza, avrà notevole importanza l'aiuto allo sviluppo a favore del Pakistan.



1.1. AFGHANISTAN

La Repubblica Islamica dell'Afghanistan rimane uno dei paesi più poveri al mondo. La popolazione si concentra per l'80% in aree rurali e montagnose, isolate per lunghi periodi dell'anno e di fatto presenta un sistema consuetudinario di amministrazione territoriale e differenziazioni religiose ed etniche. L'amministrazione territoriale locale è retta tradizionalmente dai consigli di villaggio (Shura), che gestiscono le questioni giudiziarie e quelle relative al territorio.

La popolazione è composta dalle seguenti etnie: Pashtun 42% (incluso il gruppo nomade dei Koochi), Tagiki 27%, Hazara 9%, Uzbeki 9%, Aimaki 4%, Turkmeni 3%, Baluci 2% e per il 4% da altre etnie. La popolazione è quasi totalmente di religione mussulmana (l'80% è sunnita e il 19% è sciita), che si suddivide però in varie confessioni.

Nonostante i reali progressi registrati dal 2001 (caduta del regime talebano) ad oggi e misurati dall'Indice di Sviluppo Umano (HDI) elaborato da UNDP (dallo 0.198 del 1980 al 0.398 del 2011 che vale il 172mo posto su 187 censiti), il fenomeno multidimensionale della povertà risulta dilagante.

Con una popolazione stimata di 35 milioni di abitanti, oltre un terzo (Banca Mondiale, 2008) si colloca al di sotto della linea di povertà assoluta ed il 30% si situa giusto al di sopra. I principali indicatori in materia di educazione e sanità, correlati agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, rivelano una situazione preoccupante sia pure in netto progresso rispetto al 1990. A titolo di esempio, l'aspettativa di vita alla nascita è di 48 anni, la mortalità fino ai 5 anni è di 101 su 1000 nuovi nati e la mortalità materna è di 460 su 100.000 nascite (WHO, 2010).

Fattori storico-culturali ed economici unitamente all'attuale contesto di insicurezza in diverse aree del Paese, alla corruzione endemica, alla debolezza dello Stato centrale rappresentano un sostrato importante per comprendere l'esclusione sociale e la discriminazione di genere esistente sia a livello urbano che rurale. Tale quadro è aggravato da problematiche connesse alla presenza di gruppi armati e soprattutto da un'economia parallela innescata dal narcotraffico che fornisce ingenti risorse finanziarie a vari gruppi presenti nel Paese.

La comunità dei donatori ha accompagnato il nuovo regime post-talebano, sin dal 2001, con uno sforzo finanziario considerevole che fa dell'Afghanistan il primo destinatario di risorse nette dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) durante il periodo 2005-2011. Tale impegno internazionale ha permesso di mantenere una certa stabilità economica e finanziaria e di migliorare, in qualche misura, gli indicatori sociali che rimangono, come detto, largamente deficitari.
Nell'ultimo decennio sono stati realizzati o ricostruiti circa 8000 chilometri di strade, nazionali e regionali; circa 8 milioni di bambini hanno accesso all'educazione primaria, di cui il 38% è rappresentato da bambine; il 60% della popolazione Afghana ha accesso al servizio sanitario di base.
Vi sono stati significativi progressi in termini di riforme sulla governance, sul rafforzamento delle istituzioni statali, un incremento nella fornitura di servizi di base in molti settori dell'economia ed un timido avanzamento in termini di *fiscal and budget transparency*.
Nonostante i surriferiti sviluppi, l'instabilità interna al Paese, con le relative questioni di sicurezza annesse ed il livello di povertà rappresentano le principali sfide per gli anni a venire. La dipendenza del governo Afghano dagli aiuti internazionali continuerà nella fase di transizione (2012-2014) ma anche nel cosiddetto decennio di transizione (2015-2025). Si stima che il bilancio "civile" Afghano (ovvero non tenendo conto del capitolo relativo alla sicurezza) si aggira intorno ai 4 miliardi di dollari, di cui 3.2 provengono da aiuti internazionali.
Si prevede che al ritiro delle forze armate internazionali, previsto entro la fine del 2014, seguirà una diminuzione degli aiuti internazionali e della stessa presenza della Comunità Internazionale, mettendo così a rischio lo sviluppo e la prosecuzione dei progetti in corso e quelli in fase di avvio.
Si stima che l'arco temporale 2013/2014 sarà caratterizzato da un gap finanziario di 17 miliardi di dollari annui e considerando l'ammontare annuale totale di aiuti umanitari speso in passato, si prevede una diminuzione di aiuti pari al 28.3% del PIL nel 2020 e del 23.5% nel 2025 (Afghan Ministry of Finance).
Tutti i dati e le tabelle di seguito esposte sono stati forniti dal Ministero delle Finanze Afghano.
Gli aiuti internazionali, sono passati da 2.6 miliardi di dollari nel 2002 a circa 16 miliardi nel 2011, andando a costituire quasi il 75% del PIL, la percentuale più elevata al mondo. Gli aiuti hanno finanziato servizi essenziali e attività di sviluppo nei settori delle infrastrutture, agricoltura, salute, governance, educazione, sicurezza e aiuti umanitari. Rimangono grosse perplessità sulla possibilità effettiva nella prosecuzione della fornitura di tali servizi di base da parte del governo Afghano.
Nel giugno 2006 il Fondo Monetario Internazionale ha approvato un finanziamento pari a circa 119 milioni di dollari per il programma *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF), mentre nel 2008 il Governo Afghano ha presentato il *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP). La Conferenza di Londra del gennaio 2010 e le successive Conferenze di Kabul (2010) e di Tokyo (2012) hanno sancito una nuova dimensione allo sviluppo politico ed economico dell'Afghanistan, nel quadro dell'*Afghanistan National Development Strategy*.
In particolare, la Conferenza di Kabul ha portato alla declinazione delle priorità di sviluppo del Paese in 22 Programmi Nazionali Prioritari (National Priority Programs, NPPs), che sono suddivisi in sei categorie: sicurezza, sviluppo delle risorse umane, sviluppo infrastrutturale, sviluppo del settore privato, agricoltura e sviluppo rurale e governance. Obiettivi principali di questa categorizzazione sono quelli di incrementare il livello di collaborazione tra ministeri, evitare la sovrapposizione di programmi, e sviluppare un piano chiaro ed efficace di implementazione e di sviluppo.
La Comunità Internazionale ha voluto riaffermare il suo impegno a due principali obiettivi: canalizzare il 50% degli aiuti attraverso il budget governativo Afghano e allineare l'80% dei finanziamenti con i Programmi Nazionali Prioritari. Ad oggi, 20 NPP sono stati adottati dal *Joint Coordination and Monitoring Board* (JCBM), mentre quelli rimanenti sono in fase di discussione.
Ogni NPP viene elaborato e discusso da gruppi di lavoro della comunità Internazionale in concerto con i rappresentanti dei Ministeri Afghani di riferimento. In una fase successiva, la bozza di documento viene discussa, ed eventualmente modificata dai rappresentanti degli *Head of Agencies* e successivamente il documento viene approvato dal *Joint Coordination Monitoring Board (JCMB)*. A tutto il 2012 al fine di allineare i finanziamenti agli NPPs la Comunità Internazionale e il governo Afghano dovranno trovare le appropriate sinergie, declinandole con il principio della mutua responsabilità.
Entro giugno 2013 tutti gli NPPs dovranno essere approvati per elaborare, approvare e mettere in atto *l'Action Plan*, ovvero il piano di azione che rappresenterà lo strumento operativo per implementare le strategie di sviluppo durante il periodo di transizione.

Qui di seguito la tabella illustra la suddivisione degli NPPs secondo la ripartizione nei sei macro settori. A tutto il 2012 dei 22 NPPs, 16 erano stati approvati.

Security	Governance	Human Resource Dev.	Agriculture and Rural Dev.	*Infrastructure Development*	Private Sector Development
1. Peace and Reintegration	1. Financial and Economic Reforms	1. Facilitation of Sustainable Decent Work through Skills Development	1. National Water and Natural Resource Development Program	1. National Regional Resource Corridor Initiative	1. Integrated Trade and SME Support Facility
	2. National Transparency and Accountability Program	2. Education for All	2. National Comprehensive Agriculture Production & Market Development Program	2. National Extractive Industry Excellence Program	2. E-Afghanistan
	3. Efficient and Effective Government	3. Expanding Opportunities for Higher Education	3. National Rural Access Program (NRAP)	3. National Energy Supply Program	
	4. Local Governance	4. Capacity Development to Accelerate NAPWA Implementation	4. Strengthening Local Institutions	4. National Urban Delivery Program	
	5. Law and Justice for All	5. Human Resources for Health			
	6. Human Rights and Civic Responsibilities				

La Conferenza di Tokyo ed il Tokyo Mutual Accountability Framework

Una ulteriore pietra miliare nel processo di rafforzamento delle istituzioni Afghane è rappresentato dalla Conferenza di Tokyo (Luglio 2012), durante la quale non solo è stato ribadito l'impegno della Comunità Internazionale nei confronti dell'Afghanistan per gli anni a venire, ma e' stato altresì presentato un documento, *"Towards Self-Reliance"* che identifica alcune modalità operative per affrontare il periodo di transizione.

Il documento intende trovare le sinergie tra le priorità identificate dagli NPPs con l'impegno preso durante la Conferenza di Bonn (Dicembre 2011), nella quale la Comunità Internazionale e il governo del Paese ribadivano la necessità di un impegno comune per la costruzione di un Afghanistan democratico, riaffermando che il raggiungimento degli obiettivi posti richiede un maggiore impegno e collaborazione in vista delle possibili difficoltà legate alla sicurezza e allo sviluppo del Paese durante il biennio 2013-2014.
In sintesi, attraverso il "*Towards Self-Reliance*", il Governo Afghano ha voluto identificare gli strumenti per ridurre gradualmente la propria dipendenza dagli aiuti internazionali, incrementando il gettito fiscale derivante dalle imposte, in modo tale da aumentare la propria capacità di gestione del budget.
Sono stati identificati tre obiettivi strategici che costituiranno le basi per i progressi del Paese:

1. entro il 2015 il Governo Afghano aspira ad avere il controllo totale sulla sicurezza del Paese;

2. entro il 2025 il Paese avrà ridotto la sua dipendenza dagli aiuti internazionali tanto quanto altri Paesi in via di sviluppo;
3. entro il 2030 l'Afghanistan avrà compiuto progressi tali nello sviluppo e nel settore Governance da rappresentare un modello di democrazia per i Paesi in via di sviluppo.

Durante la stessa conferenza di Tokyo è stato redatto il *Tokyo Mutual Accountability Framework* (TMAF) ovvero un quadro generale che include l'impegno ad un maggiore controllo dell'introduzione e implementazione delle riforme e del conseguente sviluppo del Paese. Il TMAF prevede un meccanismo attraverso il quale la Comunità Internazionale in concerto con il Governo Afghano monitorerà i progressi di sviluppo e governance a scadenze temporali prefissate.
Esso è suddiviso in tre sezioni: la prima parte riguarda le azioni che il Governo Afghano si impegna a realizzare, la seconda riguarda gli impegni che la Comunità Internazionale intende perseguire, mentre la terza parte contiene il piano di azione e di monitoraggio di tutto il processo. L'effettivo raggiungimento di questi obiettivi dipenderà dall'effettiva realizzazione degli NPPs e da come la Comunità Internazionale saprà declinare ad essi i propri aiuti e programmi.
A supporto del TMAF concorre anche l'*Aid Management Policy (AMP),* in cui il Governo ha identificato un numero di aree prioritarie di intervento. Purtroppo nel 2011 non sono stati registrati consistenti progressi in merito, richiedendo maggiore attenzione durante gli anni a venire.
La fase post-Tokyo deve rappresentare un'opportunità sia per il Governo Afghano che per la Comunità Internazionale per adottare un approccio più strutturato nel processo di riforma delle istituzioni e per migliorare la reale efficacia e portata degli aiuti.

Attività della Cooperazione Italiana.

In questo peculiare contesto, la Cooperazione Italiana è impegnata nell'allineare gli interventi finanziati, sia sul canale multilaterale che su quello bilaterale, alle priorità del Paese.
Nel corso del 2012 è stata assicurata una partecipazione attiva ai fori di coordinamento dei donatori sia a livello strategico che settoriale e al dialogo con le autorità locali per la formulazione e l'approvazione dei sopracitata NPP.
L'entrata in vigore dell'Accordo quadro in materia di cooperazione nell'ottobre 2011 e la firma dell'Accordo bilaterale di partenariato e cooperazione di lungo periodo nel gennaio 2012, costituiscono, al tempo stesso, un importante riconoscimento della qualità della Cooperazione Italiana nel Paese e rappresentano strumenti operativi utili al fine di facilitare la realizzazione di iniziative di cooperazione.
Tutti gli interventi della Cooperazione Italiana si inquadrano in uno dei 6 cluster identificati dal Governo Afghano con l'ANDS (sicurezza, governance, sviluppo umano, infrastrutture, agricoltura e sviluppo rurale, settore privato) e insistono in uno, o più, dei 22 NPP identificati dal Governo. Le iniziative italiane possono essere raggruppati nelle seguenti aree di intervento:

- Assistenza tecnica per la governance degli enti amministrativi locali e centrali;
- Sostegno alle istituzioni di giustizia centrali e locali (Herat) per il miglioramento nell'erogazione dei servizi ai cittadini e la protezione delle categorie vulnerabili;
- Sostegno alla rete infrastrutturale stradale (Kabul-Bamyan, provincia di Herat – Shindand e bypass di Herat); avviata inoltre la fase di identificazione del potenziamento dell'aeroporto di Herat;
- Miglioramento dei servizi sanitari a Kabul (ospedale Istiqlal) e Herat (ospedale pediatrico);
- Contributo allo sviluppo di filiere agricole e alla promozione di infrastrutture di sviluppo rurale.

L'attenzione è sempre prestata, con progetti specifici o con componenti di programmi più ampi, alla protezione delle categorie vulnerabili e alla promozione dell'uguaglianza di genere, anche attraverso il coinvolgimento delle ONG italiane. Non rientranti nell'ANDS ma fortemente apprezzati dalle autorità locali vi sono l'intervento umanitario che si concentra a favore di comunità sfollate e vulnerabili, e la valorizzazione del patrimonio culturale, dove viene riconosciuto il valore aggiunto di un partenariato con il nostro Paese.
Da un punto di vista della concentrazione geografica, le iniziative hanno una valenza nazionale o continuano ad insistere nel quadrante occidentale del Paese (o combinando i due elementi), con particolare riferimento alla provincia di Herat, dove ha sede il contingente militare a comando italiano e il *Provincial Reconstruction Team* (PRT), a guida italiana.

La modalità di esecuzione degli interventi – diretta, affidata al Governo, multilaterale - varia a seconda della tipologia di intervento e dell'attenta valutazione sulla capacità dei potenziali enti esecutori. In questo senso, nel 2012 si e' ridotta notevolmente la gestione diretta di interventi di cooperazione e si e' continuato a privilegiare interventi promossi da organismi multilaterali in grado di far convogliare gli interventi dei diversi donatori in unico fondo e, al contempo, di promuovere un più alto coinvolgimento delle autorità locali nelle diverse fasi del ciclo di progetto.
Inoltre, l'Italia continua a partecipare ai principali programmi multi-donatori (governance, giustizia, agricoltura) e contribuisce al maggiore fondo fiduciario del Paese (*Afghanistan Reconstruction Trust Fund* - ARTF), amministrato dalla Banca Mondiale e principale strumento di sostegno al bilancio statale afghano.
Nel 2012, più della metà del totale dei fondi erogati (circa 30 milioni di Euro) a titolo dell'APS italiano in Afghanistan sono transitati per il bilancio statale, con un allineamento alle priorità nazionali che già raggiunge i livelli stabiliti dagli impegni tra donatori e governo afghano (come detto 80%).
Dal punto di vista della divisione del lavoro in ambito UE, il coordinamento con la locale delegazione UE e con gli altri partner europei è stretto. In tale contesto, alla fine del 2012 si sono poste le basi per avviare un'esperienza nell'ambito della cd. cooperazione delegata (innovativa nel Paese) – regolata da un accordo di trasferimento – nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale. Sulla base di questo strumento, Unione Europea e Italia collaboreranno per la formulazione e l'implementazione di attività a supporto del programma nazionale di riferimento nel settore sopra definito.
Si allegano 4 schede tecniche relative ai programmi che maggiormente hanno dimostrato l'impegno della Cooperazione Italiana nel contesto Afghano, registrando sostanziali esiti positivi nell'implementazione dei programmi e l'apprezzamento delle autorità Afghane per quanto finora svolto.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"NABDP (National Area Based Development Program)"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	MRRD (Ministry of Rehabilitation and Rural Development)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.500.00,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Obiettivo millennio	O1-T1

Descrizione

Il programma NABDP, attualmente alla sua terza fase, rappresenta una delle due componenti del programma SARD, *Support to Agriculture and Rural Development.* E' un'iniziativa congiunta del Ministero della Riabilitazione e dello Sviluppo Rurale, e l'agenzia UNDP, United Nation Development Programme. Interviene in ambiti rurali di ricostruzione e di sviluppo, ponendo al contempo attenzione alla formazione professionale all'interno degli uffici governativi e non, coinvolti nelle attivita' del programma.
Nello specifico gli obiettivi, qui di seguito esposti, risultano pienamente in linea con il documento programmatico *Afghanistan National Development Strategy*:

- La formazione di istituzioni locali, ovvero le DDA (District Development Assembly)
- Realizzazione di infrastrutture rurali a sostegno dell'imprenditoria locale
- Gestione delle risorse naturali in prevenzione ai disastri naturali
- Sviluppo di soluzioni di approvvigionamento energetico in ambito rurale
- Sviluppo economico e sociale in ambito rurale.

L'NABDP nella sua terza fase ha una dotazione finanziaria di 294 milioni di dollari, con una partecipazione italiana pari a 2,5 milioni di euro. Si evidenza come l'iniziativa sia *on-budget* ovvero interamente gestita dal Ministero Afghano con il sostegno di UNDP.
Con la prima tranche, pari a 1,25 milioni di euro sono stati finanziati nella provincia di Herat 16 progetti di ingegneria idraulica e stradale, di gender e di supporto all'agricoltura. Questi progetti sono stati implementati nel corso del 2012 e ad oggi risultano in via di realizzazione.
Si evidenziano importanti risultati nel coinvolgimento delle popolazioni rurali nelle fasi di progettazione e implementazione delle iniziative con un significativo miglioramento delle condizioni socio economiche delle comunita' rurali beneficiarie.
La seconda tranche andrà a finanziare 11 progetti di infrastrutture, supporto all'agricoltura, approvvigionamento idrico e prevenzione disastri, nelle province di Herat, Farah e Ghor.

2)

Titolo iniziativa	**"National Solidarity Program III"**
Settore OCSE/DAC	43040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	MRRD (Ministry of Rehabilitation and Rural Development)
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 6.000.00,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Obiettivo millennio	O8-T1

Descrizione

Il NSP è un programma del *Ministry of Rehabilitation and Rural Development*, in collaborazione con la Banca Mondiale, e in parte finanziato all'interno dell'*Afghanistan Reconstruction Trust Fund*. Si prefigge di sviluppare le capacità delle comunità rurali (CDC, *Community Development Councils*), di identificare, pianificare, monitorare e gestire i propri progetti di sviluppo. Lo schema di funzionamento è di tipo *bottom-up*, ovvero primaria importanza viene affidata alle reali esigenze delle comunità locali coinvolte, prevedendo l'assistenza di *Facilitating Partners* (NGO e altre organizzazioni locali) attraverso cui le suddette comunità partecipano attivamente alle varie fasi di progetto, dall'individuazione delle priorità locali fino all'implementazione delle attività, con fondi assegnati dal programma.

Il programma è attualmente alla sua terza fase, con un budget più che raddoppiato rispetto alla fase precedente, e pari a 1.500 milioni di dollari. Le comunità beneficiarie previste per questa terza fase sono 28.000.

Il contributo Italiano all'NSP III è pari a 6 milioni di euro, da destinarsi alle provincie di Herat, Ghor e Bamyan. Esso segue il precendente finanziamento pari a 20 milioni di euro, con attività concluse nel 2012, con il quale sono stati realizzati 1838 progetti in 7 province.

I Distretti a cui indirizzare i fondi sono selezionati, come previsto nel precedente finanziamento, di comune accordo con il Ministero di competenza (MRRD). Questi fondi saranno per il 70% destinati alla realizzazione delle iniziative di sviluppo comunitario (blockgrants, il 20% al pagamento dei Facilitating Partnersed, il 10% alla copertura dei costi di struttura di gestione del programma).

Con il contributo Italiano si stima che saranno coinvolti circa 160 *Community Development Councils* e le famiglie beneficiarie saranno all'incirca 4.000.

3)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al Programma Nazionale afghano per l'accessibilità rurale"**
Settore OCSE/DAC	210
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. – UNOPS
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 12.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto sta seguendo un piano di lavoro che prevede attività focalizzate sulla realizzazione di due strade nel Distretto di Shindand (Provincia di Herat), ma anche di altre iniziative, quali la fattibilità e la progettazione del bypass di Herat e la realizzazione di lavori di manutenzione speciale sulla strada che porta da Herat a Chishti Sharif.

Shindand è il secondo centro urbano della Provincia di Herat, con una popolazione stimata in circa 60 mila abitanti. Le due strade, scelte sulla base dell'elenco delle strade prioritarie individuate dal NRAP (Programma nazionale afghano per l'accessibilità rurale) e dal *Provincial Development Plan di Herat*, intendono collegare il centro abitato con la strada principale, la cosiddetta Ring-road (HW1) e hanno rispettivamente una lunghezza di 12 km (direzione est-ovest) e 29 km (direzione nord-sud).

Le realizzazioni sono state suddivise in lotti di minor impegno tecnico-finanziario, al fine di favorire la partecipazione di imprese Afghane ai bandi di gara e contribuendo in tal modo ad uno degli obiettivi del programma NRAP, ossia la promozione e il rafforzamento dell'imprenditoria Afghana. Inoltre, la costruzione delle strade genera migliaia di giorni lavorativi per i residenti nell'area. I 4 lotti sono stati assegnati ed i lavori sono in fase di realizzazione. Un primo lotto di 5 km è già terminato sulla tratta nord-sud, mentre il completamento del tratto est-ovest è previsto per giugno 2013. Il resto del tracciato potrebbe essere terminato entro l'anno.

Nel quadro NRAP rientrano anche le tangenziali, infrastrutture di particolare importanza per risolvere il problema del traffico pesante. Durante il giorno infatti il transito dei camion è autorizzato in città e quindi questi mezzi sono bloccati all'esterno dei centri abitati. Herat è un centro di notevole importanza per i commerci data la vicinanza col Turkmenistan e l'Iran. Il bypass potrà quindi aiutare a risolvere il problema della congestione del traffico urbano, nel contempo consentendo significativi risparmi nei tempi di percorrenza. La progettazione del bypass viene condotta da una società di ingegneria afghana, anche in questo caso contribuendo allo sviluppo di una forte imprenditoria professionale.
I lavori di manutenzione sui primi 100 km del percorso Herat -Chishti Sharif sono stati assegnati all'*Herat Department of Public Works* e risultano di qualità più che soddisfacente. Si registrano numerosi apprezzamenti in riferimento a quest'ultima attività di riabilitazione: lo stesso Presidente Karzai ha elogiato pubblicamente l'iniziativa, decidendo di raddoppiare i fondi a disposizione per consentire così di completare la manutenzione del tracciato fino al centro di Chishti Sharif. Infine, si sta realizzando un intervento sullo storico ponte di Malan (XV secolo) appena fuori Herat. Anche in questo caso l'intervento, di limitate riparazioni dei danni causati ai piloni dalla piena dello scorso anno, viene condotto nel quadro del programma nazionale di accessibilità rurale (NRAP).

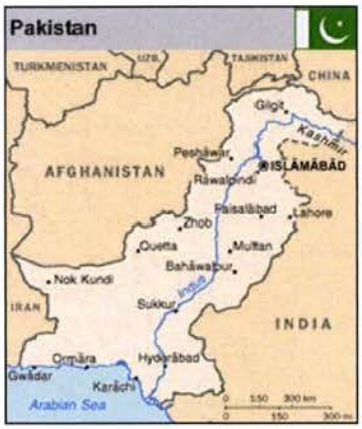
4)

Titolo iniziativa	**NIBP (National Institution Building Project)**
Settore OCSE/DAC	15140
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNDP
PIUs	SI
Sistemi Paese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Il progetto NIBP si propone di sostenere i Ministeri afghani attraverso il rafforzamento delle capacità delle figure professionali all'interno di tali enti, stabilendo meccanismi di *accountability* e di effettivo utilizzo delle risorse al fine di migliorare i servizi ai cittadini. Lo sviluppo delle capacità individuali, organizzative e istituzionali all'interno dei Ministeri avviene attraverso sistemi di *coaching* e *advising*.
Inoltre, il progetto intende rafforzare le capacita' di gestione della *Independent Administrative Reform and Civil Service commission* (IARCSC) nella gestione e nel coordinamento della pubblica amministrazione e nel sostegno all'implementazione dei programmi di formazione per i dipendenti pubblici. Per quanto riguarda il contributo italiano, è stato deciso di realizzare una parte consistente delle attività a livello della provincia di Herat.
Il Programma ha durata quadriennale (2009-2013), con un impegno complessivo stimato in 115 milioni di dollari ed un contributo italiano di un milione di euro.
Il progetto è implementato in modalità diretta (DIM) dall'UNDP. Ha per obiettivo primario il rafforzamento delle capacità di selezionate entità governative al livello nazionale e subnazionale, con lo scopo di implementare la riforma della pubblica amministrazione (PAR) a mezzo di *Capacity Development Advisors* (CDA), *Capacity Development Officers* (CDO) e di supporto all'IARCSC (*Indipendent Administrative Reform and Civil Service Commission*) ed in particolare al *General Directorate of Projects' Design and Management* (GDPDM), nonché il supporto al Ministero dell'Economia.
Con riguardo allo svolgimento delle attività incentrate nella Provincia di Herat sono operativi:

- CDA: tre consiglieri, uno per ognuno dei seguenti Dipartimenti: DOLSA, DAIL e IARCSC
- CDO: sei consiglieri, per i Dipartimenti ministeriali: due CDO per quello dell'Economia, uno per ognuno dell'Agricoltura, irrigazione ed allevamento (DAIL), per il Lavoro, affari sociali, martiri e disabili (DoLSAMD), per l'Educazione e per l'IARCSC.

Recentemente NIBP ha supportato un corso di formazione presso l'ITC-ILO di Torino per 17 funzionari del Ministero del Lavoro e Affari sociali (MoLSAMD).



1.2. PAKISTAN

Nel 2012 la situazione economica risulta essere ancora particolarmente difficile, alla luce della perdurante crisi energetica che ha coinvolto soprattutto l'industria tessile del *Punjab,* uno dei capisaldi dell'economia pakistana. La mancanza di energia, a volte anche per 14-16 ore consecutive ha costretto alla chiusura di interi distretti e la difficile situazione della sicurezza ha ulteriormente scoraggiato il turismo e gli investimenti diretti esteri che hanno visto una contrazione di circa il 2%. Unico dato economico positivo sono le rimesse dall'estero che continuano a crescere, diventando una delle fonti di valuta pregiata a sostegno delle sempre minori riserve valutarie.

Il 65% della popolazione pakistana vive tuttora nelle aree rurali; il 45% della forza lavoro è impiegato in agricoltura, che contribuisce al 22% del PIL, ed è praticata con metodi tradizionali, scarsa meccanizzazione e carenza di tecnologie di conservazione e trasformazione, con elevati tassi di deperimento della produzione.

La società pakistana è caratterizzata da profondissimi squilibri e disuguaglianze. Nonostante il tasso ufficiale di disoccupazione sia pari solo al 5,2%, la maggior parte degli occupati lavora nel settore agricolo con formule di sussistenza; la sottoccupazione è diffusa così come la piaga del lavoro minorile e del lavoro forzato (nelle campagne permangono fenomeni di servitù assimilabili al modello dell'antica gleba). La tutela dei diritti dei lavoratori è molto limitata, soprattutto nel settore agricolo, artigianale e del lavoro domestico. Il tasso di alfabetizzazione è pari a circa il 55% in generale (42% per le donne); la maggior parte dei registrati come alfabetizzati hanno ricevuto un'istruzione elementare. Il tasso di istruzione varia anche da regione a regione; mentre nel *Punjab* e' pari al 58%, nelle aree tribali il tasso di alfabetizzazione delle donne e' fermo al 3%. Il tasso di crescita della popolazione oscilla a seconda delle fonti tra l'1,9 ed il 2,3% annuo. Il 55,5% della popolazione vive nel *Punjab,* il 22,9% nel *Sindh,* il 17,3% in *Khyber Pakhtunkhwa,* il 5,2% nel Balochistan. Secondo la Banca Mondiale, attualmente il 36% della popolazione si trova sotto la soglia di povertà ed il peggioramento della situazione è dovuto principalmente all'inflazione, che ha eroso il potere d'acquisto delle fasce svantaggiate della popolazione, alle ricorrenti crisi umanitarie e alle conseguenze delle persistenti alluvioni che hanno prodotto ingenti danni alle produzioni industriali ed agricole.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Molti anni di programmi finalizzati al sostegno del comparto agricolo e delle risorse naturali ed ambientali si sono succeduti sin dagli anni ottanta, canalizzati attraverso Pakistan Agriculture Research Council (PARC), istanza di riferimento per la nostra cooperazione allo sviluppo. Tra questi, vale menzionare il *"Programma di Massimizzazione delle Colture"* e il *"Programma di Frutticoltura mediterranea"*. Il primo divenne un riferimento nel Paese quale modello di trasferimento di tecnologia, di ricerca adattiva e partenariato pubblico-privato con l'introduzione della meccanizzazione moderna, poi replicato fino a oggi. Il secondo progetto ha introdotto nel paese molte nuove varietà colturali, come i pomodori e le pesche a Swat, nuove tecnologie di coltivazione e trattamento, nuovi strumenti e attrezzature, con una forte componente di capacity building.

Ownership: la ownership (titolarità) pakistana sulle iniziative di Cooperazione Italiana nel Paese è assicurata dalla natura stessa degli interventi. Quelli nel settore umanitario e di emergenza rispondono infatti all'appello lanciato dalle Autorità pakistane e dalle Nazioni Unite, mentre lo sviluppo a valere sulla conversione del debito o nell'ambito dei crediti di aiuto è per la maggior parte eseguito da soggetti governativi. Gli stessi progetti presentati da Ong sono avallati dalle afferenti autorità federali/provinciali e, nel caso della conversione del debito, valutati da una Unità Tecnica di Supporto co-diretta dai due Paesi. Al principio di titolarità locale risponde anche il contributo al Fondo Fiduciario multi-donatori (MDTF).

Alignment: l'allineamento alle priorità stabilite dalle strategie di sviluppo nazionali è garantito nel caso dei progetti a valere sulla conversione del debito dalla circostanza per cui essi sono presentati o comunque valutati dalle Autorità

locali nell'ambito di un Piano Strategico Generale approvato dal Comitato di Gestione. Nel caso delle iniziative di emergenza, il nostro Paese risponde all'appello umanitario che indica le priorità settoriali ed i finanziamenti richiesti.

Harmonization: l'Italia partecipa a tutti i gruppi di coordinamento dei donatori: gruppo di lavoro dei funzionari delle Ambasciate UE addetti alla cooperazione; gruppo di coordinamento G8 a livello Capi Missione ed Esperti; gruppo di coordinamento dei *Friends of Democratic Pakistan;* gruppo di coordinamento umanitario. La nostra Ambasciata/Utl partecipa inoltre alle regolari riunioni dei donatori indette dalla *Economic Affairs Division* del Ministero dell'Economia e Finanze, nonche' alle riunioni di coordinamento indette dal sistema ONU. In particolare, le attività dei Paesi UE sono coordinate nell'ambito delle linee guida stabilite dall"EU Action Plan. L'armonizzazione è tuttavia in parte ostacolata dalla differenza di procedure ed orizzonti finanziari tra diversi Paesi donatori, anche all'interno dell'Unione Europea.

Managing for results: le attività di monitoraggio sono effettuate compatibilmente alle risorse umane e finanziarie disponibili, nonche' alle condizioni di accessibilita' e sicurezza nelle aree interessate dal conflitto e nelle aree remote. Da parte dell'UTL, si è avviato un programma di missioni di monitoraggio e valutazione su una serie di programmi critici della conversione, come pure di missioni istruttorie sull'avvio del programma a credito.

Mutual accountability: la trasparenza sullo stato di attuazione delle iniziative italiane è garantita dal continuo scambio con le Autorita' locali e dalle azioni volte ad assicurare visibilita' ai risultati raggiunti. Le ottime relazioni con il Governo pakistano a livello centrale e provinciale rendono possibile un costante e franco scambio di informazioni e discussione degli eventuali ostacoli nella realizzazione delle attività. Per la conversione del debito sarà eseguita annualmente una revisione contabile (auditing) sui progetti da parte degli enti preposti.

Le ONG italiane in Pakistan

La Ong Cesvi è presente in Pakistan con un progetto di Conversione debitoria *(Development of Stone craft sector for poverty reduction and youth employment)* e con un progetto umanitario *(Intervention in support to gender-based agriculture and livestock activities)*. Nel 2012 il Cesvi ha concluso le attività del progetto *'Supporto all'agricoltura e alla produzione di energia per le vittime delle alluvioni nel distretto di Shangla'*, a valere su risorse dell'emergenza, e il progetto *"Supporto all'agricoltura e alle attività di produzione di reddito nel distretto di Mirpurkhas (Sindh)"*, pure a valere su risorse dell'emergenza.
Parimenti è attiva **la Ong Iscos** (presente in Pakistan sin dal 1998) che nel corso del 2012 ha implementato il progetto *'Rehabilitation of agricultural sector in Nowshera Kalan and Pir Sabaq'* nel quadro delle attività del programma bilaterale di emergenza (aid n.9553). L'Ong *Iscos* utilizza anche risorse della cooperazione decentrata attraverso fondi del Comune di Milano in un progetto transnazionale denominato *'Una rete contro lo sfruttamento del lavoro minorile tra Italia e il Subcontinente Indiano'*, implementato a *Sialkot*, nel *Punjab*, per l'importo di 147.068,75 euro, avviato nell'ottobre 2012.
La Ong Alisei, che ha riaperto le sue attività in Pakistan nel gennaio del 2011, sta oggi eseguendo progetti come implementing partner di UNHCR nella Provincia del *Khyber Phaktunwa*, esattamente nei distretti di *Dir, Hangu e Kohat*. I progetti rientrano nel programma *"The Refugee Affected and Hosting Areas Proramme"* sostenuto da più donatori con progetti di circa 35 milioni di Rupie (ca.350.000 dollari US), includendo l'Unione Europea a KFW. Le Azioni di Alisei sono orientate ad appoggiare il sistema scolastico di base attraverso la costruzione di scuole nel settore water & sanitation, e nella formazione dei docenti, oltre che all'appoggio dei comitati genitori-insegnati. I progetti continuano tutt'ora in *Hango* e sono stati presentati altri nello stesso settore sempre nel KP.
In Pakistan è anche operativa **la Ong Actionaid**, particolarmente nella regione del KP, nel quadro delle iniziative di emergenza finanziate dalla Cooperazione italiana. *Actionaid* ha partecipato a iniziative relative soprattutto all'empowerment femminile, una delle principali componenti del quadro di intervento nel Paese di questa Ong. Il centro delle attività in KP e' situato nel Distretto di *Shangla* e nello *Swat*. L'Ong è comunque presente in tutte le regioni del Pakistan con finanziamenti *UE, Dfid* e da fondi privati.
Nel 2012 **la ONG VIS/Don Bosco** ha terminato il progetto denominato *"Stand up! Azioni di sostegno a favore dei gruppi vulnerabili appartenenti a minoranze etniche e religiose nell'area di Quetta, Balochistan – Pakistan"*. La Ong ha ricevuto un finanziamento anche per il progetto *"Azioni integrate di sostegno e di potenziamento dell'accesso a servizi educativi, formativi e di promozione sociale in favore di giovani e donne vulnerabili e a rischio nell'area di Quetta, Balochistan – Pakistan"*.

Attività della Cooperazione Italiana.

L'intervento della cooperazione italiana in Pakistan nel 2012 si è sviluppato su due principali assi: attuazione di programmi di conversione del debito con l'allocazione dell'intero ammontare e avvio dei principali programmi a credito d'aiuto.
Nel corso del 2012 erano attivi i seguenti progetti:

"Citizens Damage Compensation Program". L'iniziativa risale al 2010 per attività di ricostruzione post alluvione, il cui accordo fu negoziato alla fine del 2011. La finalizzazione della documentazione istituzionale e tecnica si è avuta nella seconda metà del 2012, come pure le prime due erogazioni italiane da parte di Artigiancassa Spa (15+15 Milioni di Euro), previa istruttoria di un audit finanziario intermedio (alla scadenza della spesa effettiva dei primi 28 milioni di Euro) necessario per vedersi garantito anche il trasferimento delle ultime due tranche del finanziamento, il cui importo complessivo ammonta a 57,75 milioni di Euro.

"Iniziativa di emergenza a favore delle popolazioni vittime delle alluvioni Fase II". L'iniziativa consta di tre progetti di *recovery* a favore delle aree colpite dalle inondazioni, per un importo totale di 2,6 milioni di euro. Le attività hanno avuto quale obiettivo generale quello di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita degli alluvionati, ripristinando le strutture agricole e quelle legate alla sicurezza alimentare al fine di migliorare le condizioni economiche e ridurre la dipendenza dall'aiuto alimentare. I progetti, iniziati nel luglio del 2010, si sono concentrati nella Provincia del *Khyber Pakhtunkhwa* e sono stati eseguiti avvalendosi del supporto delle ONG italiane (CESVI, INTERSOS, ISCOS-CISL e ActionAid Italia). A seguito della rinuncia da parte di Alisei dell'incarico affidatole si è provveduto a ridefinire la ripartizione dei fondi a disposizione, per fornire supporto anche alle popolazioni del Sindh, anch'esse duramente colpite da calamità naturali.

"Poverty Reduction Program Through Rural Development in Baluchistan, Khyber Pakhtunkwa, Federally Admistrated Areas and Neighboring Districts (PPAF Phase 3)". Nel corso del 2012 sono state finalizzate le procedure per l'avvio del programma con la definizione di tutti gli atti pre-condizionali, e con una serie di missioni che la UTL Islamabad ha organizzato con la DGCS/TF APM mentre con l'UTC si sono definiti il Piano di lavoro del programma, il piano di acquisizione dei beni, e l'assetto istituzionale per il suo monitoraggio finanziario. Per tale funzione, la DGCS ha deciso di integrare il credito italiano nel quadro delle procedure in vigenza adottate dalla World Bank. Contestualmente, si è poi definito lo schema di sorveglianza a valere sull'ammontare a dono, con la firma dell'*Agreement for Advisory Services* nell'agosto 2012. Si sono definite alcune aree tematiche di potenziale interesse per il credito italiano (*heritage; ambiente; energia)* che, come noto, sarà realizzato nelle *bordering areas* del Paese.

"Pakistan-Italy Debt-Swap Agreement' / Technical Support Unit". Si tratta della prima iniziativa organica di cooperazione strutturata secondo la formula di un programma unitario, finanziato a valere su risorse del pregresso debito commerciale. E'un programma multi-settoriale e geograficamente disperso in tutte e quattro le provincie del Paese, che conta altri due schemi omologhi, sostenuti dal Canada e dal governo tedesco, ed ha identificato trentasette progetti di sviluppo e assistenza tecnica, di cui trentacinque avviati e in corso, o conclusi. L'importo complessivo è pari a 80 milioni di euro. E' sostenuto da un'Unità di Supporto Tecnico basata in Islamabad, con funzioni di segreteria tecnica, analisi e monitoraggio, finanziata con risorse bilaterali attraverso un fondo in loco.
L'undici giugno del 2012 si è tenuto il sesto Comitato di Gestione, che ha deliberato l'approvazione dei rapporti semestrali tecnici e finanziari, con relativo rilascio delle rate semestrali solo a 15 progetti dei 27 in corso in corso di esecuzione; ha anche deliberato i primi finanziamenti ai due nuovi progetti circa gli interventi post alluvione (di cui sotto). Il totale delle somme approvate ammonta a Rs. 651.32 milioni (equivalenti ad Euro 5.43 milioni[1]). Per il resto dei progetti non si è proceduta ad alcuna allocazione per ragioni di carattere tecnico.
Nel corso del 2012, che ha coinciso con l'apertura dell'UTL, si è anche avviato un programma di monitoraggio e valutazione dei progetti. L'UTL, di concerto con la DGCS, ha organizzato due missioni di Monitoraggio, la prima per consentire all'Unità di supporto tecnico di valutare i meccanismi di funzionamento e la struttura del programma, proponendo aggiustamenti in corso di valtazione. L'altra improntata sulla fattibilità del progetto "*Multan Historic Core City*", un ambizioso schema pilota di restauro conservativo della cittadella di Multan, di alto valore architettonico, culturale, e storico, condotto dalla Fondazione Politecnico di Milano, e per i cui investimenti occorre accertare la piena ownership delle Istanze locali e federali. Si è inoltre programmata la valutazione in itinere di un altro consistente progetto, il *Social Economic Environmental Development of the Karakorum National Park (SEED),* che dovrebbe essere eseguito dalla Ong EvK2CNR.

"Programma regionale di assistenza tecnica e sostegno ai Ministeri di linea nel settore agricolo con enfasi alla produzione olivicola in Afghanistan, Nepal e Pakistan" (AFNEPAK)". L'intervento, di durata triennale e dal costo totale di Euro 2.400.000, si pone come la continuazione di singole iniziative finanziate dalla DGCS in Afghanistan

[1] *1 Euro = 120 PKR*

(realizzata da IMG), Pakistan (realizzata dallo IAO) e Nepal (realizzata dalla FAO con la consulenza dell'Università della Tuscia). L'obiettivo consiste nel favorire lo sviluppo del settore agricolo, in particolare la coltivazione e produzione di olio d'oliva, migliorando le condizioni di vita delle popolazioni riparali afferenti l'area di progetto e favorendo il dialogo e la interazione regionale. Il progetto, seppure approvato nel novembre del 2009, ha subito dei ritardi nell'inizio delle attività a causa della devoluzione amministrativa. Il progetto è strettamente collegato con l'iniziativa della Conversione del Debito per la Promozione della coltivazione dell'Olio di Oliva, che ha subito i ritardi nel suo avvio analoghe cause.

'Technical Assistance and Support to fruit and vegetable growers in the Swat Valley for the improvement of the production and marketing of the horticultural value chain'. Il Progetto per lo sviluppo delle filiere produttive orto-frutticole del Distretto del *Khyber Pakhtunkhwa* di *Swat,* la cui esecuzione tecnica è affidata all'Istituto Agronomico per l'Oltremare per un costo complessivo di € 1.350.000,00, è divenuto operativo nel Marzo del 2012. Pur dovendo affrontare una non semplice condizione per il limitato accesso all'area di interesse dovuto alle restrizioni imposte dalle autorità pachistane in materia di rilascio dei *No Objection Certificates (NOC),* si sono portate a compimento le seguenti componenti: a) formazione, con circa 2200 beneficiari diretti formati in tematiche agro-economiche; b) infrastrutturale, con la costruzione e la parziale meccanizzazione di due centri di selezione e trasformazione di prodotti orto-frutticoli; c) di analisi geo-socio-economica, che ha portato ad una più chiara percezione delle potenzialità e dei limiti dell'area di Progetto; d) di interscambio culturale, che ha visto tecnici pachistani e italiani visitare vicendevolmente realtà importanti dei reciproci Paesi di provenienza con il fine di promuovere il trasferimento del know-how e tecnologico nel campo agricolo e, più in generale, nella dimensione rurale.
Le ultime attività progettuali sono in corso di finalizzazione e, grazie allo stretto rapporto di fiducia con le controparti locali e con i beneficiari, se ne prevede la chiusura entro il corrente anno. E'importante sottolineare che, in ultima analisi, grazie ai suddetti elementi è stato possibile concepire, pianificare e ottenere il finanziamento di un secondo Progetto. Esso, insistendo sulla medesima area d'interesse contribuirà, nella prossima annualità, a mantenere elevati i presupposti di sostenibilità socio-economica dell'intervento includendo, in un territorio di recente e nuovamente salito alla ribalta della cronaca per i fatti della giovane *Malala Yousufzai,* una componente qualificata di presenza italiana e di rafforzamento del ruolo della donna.



1.3. INDIA

Dopo la crisi internazionale del 2009 ed un rapido ritorno ai trend pre-crisi, la crescita dell'economia indiana si è ridotta al 6,2% nel 2012 ed è prevista attestarsi appena al di sopra del 5% nel 2013. Le statistiche macro-economiche continuano ad evidenziare un certo numero di criticità come i disavanzi commerciali e di bilancio (entrambi attorno al 5% del PIL) e l'inflazione ancora a livelli preoccupanti (intorno al 7% l'indice dei prezzi a fine 2012), tanto che la Reserve Bank of India continua a tenere alto il tasso di interesse di riferimento, con un conseguente impatto negativo sulla crescita.
I servizi rappresentano ancora circa il 60% del PIL; l'agricoltura circa 16%, pur se i tre quarti delle famiglie indiane dipendono ancora da reddito rurale; il settore manifatturiero contribuisce al PIL per un 15% ma, nel documento che anticipa il dodicesimo piano quinquennale 2012-2017, il Governo indiano ha annunciato l'obiettivo di portare tale percentuale al 25% entro il 2015, creando al contempo 100 milioni di posti di lavoro.
L'India è il secondo stato più popoloso al mondo, con 1.21 miliardi di abitanti, di cui quasi il 70% vive nelle zone rurali. Numerosi progressi sono stati fatti sulla maggior parte degli Obiettivi del Millennio ma la povertà diffusa rimane ancora una delle principali sfide. Sulla base dell'Indice Multidimensionale di Povertà elaborato dalle Nazioni Unite (che non tiene conto solo del fattore reddito ma anche di altre dimensioni raggruppabili nelle tre categorie: salute, educazione e standard di vita) il 53,7% della popolazione indiana si può considerare povera.
La crescita ha aumentato le disparità regionali e le diseguaglianze tra ricchi e poveri, in particolare nelle aree rurali (dove spesso manca l'acceso ai servizi primari), ma anche nelle periferie delle città, come conseguenza del processo di urbanizzazione in corso; le regioni del Nord e dell'Est dell'India si trovano in uno stato di arretratezza e di poverta'

al di sotto della media nazionale (il 60% dei poveri si concentra nei 7 Stati più arretrati del Subcontinente: Bihar, Jharkhand, Orissa, Madya Pradesh, Chattisgarh, Uttar Pradesh e Uttarkand)
Bambini e donne costituiscono due gruppi che continuano ad essere negativamente caratterizzati sotto svariati profili. In India si concentrano un terzo dei bambini malnutriti nel mondo. Secondo i dati UNICEF il 46% dei bambini indiani sotto 5 anni soffre di malnutrizione (circa 60 milioni di bambini). Il tasso di mortalità neonatale (nel primo mese di vita) è di 32 su 1000 nascite, quello di mortalità infantile (nel primo anno di vita) è di 48 su 1000, quello di mortalità al di sotto del 5 anni di 63 su 1000. Il lavoro minorile ha un tasso del 12% mentre i matrimoni sotto i 18 anni riguardano 47 adolescenti su 100 (fonte Unicef). La speranza di vita media alla nascita è di 65,5 anni.
L'infanticidio femminile è ancora diffuso, specie nelle zone rurali e la mortalità materna per cause legate al parto è di 250 donne ogni 100.000 nascite (fonte Unicef). Per quanto riguarda l'aspetto scolare-educativo, anche se il tasso di alfabetizzazione è salito al 74%, quello femminile si ferma al 65% mentre quello maschile è dell'82%. L'accesso all'educazione e al mondo del lavoro è sensibilmente più difficile per il sesso femminile.
L'XI piano quinquennale di sviluppo nazionale 2007-2012 si era posto l'obiettivo – successivamente mancato - di accelerare la crescita nazionale portandola dall'8 al 10%. Per il XII piano nazionale quinquennale 2012-2017 il Governo indiano si è posto un target medio di crescita dell'8,2% del PIL, corrispondente ad un aumento del reddito pro-capite del 35% nei cinque anni.
Il piano quinquennale pone inoltre parecchia enfasi sulla formazione professionale ("*vocational training*"), una necessità sempre più incalzante, considerato che ogni anno in India tra gli 8 e i 9 milioni di individui fanno ingresso nella forza lavoro.
Altra priorità è quella legata all'ammodernamento infrastrutturale del paese: strade, ferrovie, porti, aeroporti, energia, rete idrica. Il XII piano quinquennale stima 1 trilione di dollari di investimenti necessari per far fronte alle esigenze infrastrutturali del Paese. Conseguentemente il Governo indiano sta incoraggiando modalità di compartecipazione pubblico-privata ai progetti infrastrutturali.
Per realizzare una crescita inclusiva e sostenibile il Governo indiano punta sullo sviluppo del settore manifatturiero, l'unico in grado di assorbire la nuova forza lavoro proveniente dalle campagne: per far ciò le PMI – 60 milioni in India – svolgeranno un ruolo chiave ed il XII piano quinquennale enfatizza in particolare le politiche volte a stimolare lo sviluppo di distretti industriali e 'cluster" d agglomerati di PMI.

Attività della Cooperazione Italiana.

Con l'uscita dell'India dalla lista dei paesi prioritari della Cooperazione Italiana, decisa in un contesto di risorse decrescenti, la presenza della Cooperazione Italiana in India si è molto attenuata. Nel corso del 2012 sono continuate le attività di 3 progetti: due promossi ed eseguiti da ONG – di cui uno in campo sanitario e uno nel settore dell'*empowerment* femminile – ed un terzo eseguito dall'agenzia multilaterale UNIDO, a sostegno dello sviluppo della piccola e media impresa indiana.
In particolare il progetto eseguito da UNIDO, in corso nel 2012 e che dovrebbe concludersi a fine febbraio 2013, punta a sviluppare la Piccola e Media Impresa indiana, replicando in India, opportunamente adattati, alcuni modelli del distretto industriale italiano, tra cui lo strumento dei Consorzi Fidi per agevolare l'accesso al credito delle PMI. Si segnala che, nelle sue raccomandazioni all'ufficio del Primo Ministro per l'anno 2012, la Planning Commission ha fatto enfatizzato l'importanza di attuare in India il meccanismo dei Consorzi Fidi, sulla base dell'esperienza pilota sviluppata grazie al progetto finanziato dall'Italia ed eseguito da UNIDO.

Le ONG presenti in India

In India è presente la **Ong Aispo** (in collaborazione con COE) che ha contribuito a sviluppare un progetto di cooperazione italiana per migliorare il controllo e la cura della tubercolosi delle comunità tibetane rifugiate in India. Il progetto si è concluso nel maggio del 2012.
La **Ong Prosvil** è presente in India, nella regione del *Gujarat*, per la gestione di un progetto di genere che promuove l'*empowerment* delle donne lavoratrici, attraverso mirati progetti di formazione.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno al programma di controllo della tubercolosi presso le comunità tibetane, Dharamsala".**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa– AISPO e COE
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.928.981,30 (di cui € 962.617,00 a carico del MAE)
Importo erogato 2012	€ 31.992,57
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, in India si trovano circa un quarto dei 9 milioni di individui che ogni anno sono colpiti dalla tubercolosi (TB). L'India detiene il primato anche per incidenza della malattia, con 185 nuovi casi per ogni 100.000 individui, di cui 26 su 100.000 mortali.

Ancora più allarmante la situazione tra le comunità tibetane rifugiate in India, dove l'incidenza (in aumento negli ultimi 10 anni in controtendenza con il resto del Paese) si è assestata su preoccupanti valori di circa 550-600 nuovi casi per 100.000 individui (quasi di quattro volte superiore alla media indiana). Il motivo può essere attribuito a fattori socioeconomici legati allo stato di esiliati della popolazione tibetana, al loro stile di vita (tendenza a mantenere il malato in famiglia, in ambienti angusti, con clima freddo che non favorisce l'aerazione dei locali interni). La tubercolosi è la quarta causa di morte tra i membri della comunità tibetana in esilio in India e Nepal, e colpisce in particolare ragazzi e giovani adulti. Sempre piu' significativa inoltre, come provato dallo studio statistico condotto da AISPO nel corso del progetto, e' la percentuale di casi di tubercolosi resistente ai farmaci (MDR TB).

In questo quadro si è inserito il progetto promosso ed eseguito da AISPO, in collaborazione con il COE, la cui terza ed ultima annualità si è conclusa il 31 maggio 2012.

Il programma è stato svolto in partnership con l'Amministrazione del Governo Tibetano in esilio (ed in particolare con il Delek Hospital di Dharamsala, dove ha avuto sede l'ufficio AISPO) in modo tale da garantirne *ownership* e sostenibilità dei risultati raggiunti. Il Capo Progetto in loco della ONG italiana ha lavorato in stretto coordinamento con i responsabili locali del Programma tibetano di Controllo della Tubercolosi per rafforzarne le capacità professionali e fornendo assistenza tecnica.

L'obiettivo generale del progetto è stato il miglioramento della salute della popolazione tibetana rifugiata in India, mediante il rafforzamento del servizio sanitario pubblico tibetano. L'obiettivo specifico è stato il potenziamento del Programma tibetano di Controllo della Tubercolosi attraverso interventi mirati ai diversi aspetti di prevenzione, diagnosi, terapia e sostegno alla popolazione colpita, nonché in particolare mediante l'implementazione della strategia Direct Observed Treatment Short Course (DOTS) in tutte le sue componenti.

Beneficiaria è stata la comunità tibetana in India (circa 120.000 persone, in particolare le 25.000 residenti nel Himachal Pradesh, ma anche i rifugiati dislocati negli insediamenti in Karnataka, Utrranchal, Sikkim ed Orissa). L'accesso ai servizi anche alla popolazione autoctona indiana, ha ampliato sensibilmente il numero dei beneficiari del progetto.

Il progetto ha saputo trasformare il Delek Hospital in un avamposto nel trattamento della tubercolosi in india e in un punto di riferimento importante per la comunita' tibetana.

Tra le attivita' di maggiore successo si segnalano: la realizzazione di un manuale contenente linee guida condivise per il controllo della TB, successivamente distribuito al personale medico e paramedico di tutti gli insediamenti tibetani in India; la costituzione di un "comitato di esperti" in materia di TB con sede presso il Delek Hospital, costantemente raggiungibile da tutti i medici e/o infermieri che operano nei diversi insediamenti tibetani e che fornisce il necessario supporto scientifico, garantendo allo stesso tempo l'applicazione di una terapia uniforme ed un costante monitoraggio delle caratteristiche cliniche dei pazienti tibetani; l'attuazione di un progetto pilota per l'applicazione di protocolli terapeutici con farmaci di seconda linea in caso di forme di tubercolosi resistenti alle terapie standard c.d. Multi-Drug-Resistant (MDR).

Particolare attenzione e' stata anche rivolta all'aspetto della prevenzione, obiettivo perseguito principalmente tramite campagne di informazione e tramite una stretta collaborazione tra medicina allopatica e medicina tibetana tradizionale.

Quanto alla sostenibilità e trasferimento alla controparte locale delle finalita' del progetto, si ritiene che l'ottimo lavoro di impostazione delle attività del programma di controllo della TB realizzato da AISPO possa permettere al programma di continuare autonomamente da un punto di vista medico-scientifico.

2)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento della Leadrship di base ed empowerment delle donne per promuovere i diritti nello stato del Gujarat in India".**
Settore OCSE/DAC	15170
Tipo iniziativa	Ordinaria

Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa – (PROGETTO SVILUPPO – CGIL e PROSVIL)
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 847.969,00 (di cui € 440.853,00 a carico del MAE)
Importo erogato 2012	€ 98.294,17
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto, della durata di tre annualità e che si chiuderà formalmente il 28 marzo 2013 è stato promosso ed eseguito dalla ONG PROGETTO SVILUPPO (PROSVIL), l'istituto della CGL per la cooperazione allo sviluppo.

La controparte locale è l'associazione di donne lavoratrici SEWA (Self Employed Women's Association) ed in particolare l'istituto per la comunicazione e la formazione SEWA Academy. Fondato nel 1972 ed attiva in nove Stati dell'India, il sindacato femminile SEWA, con circa 1 milione di iscritte, rappresenta oggi una realtà estremamente significativa per l'emancipazione e l'affermazione dei diritti delle donne in india ed e' particolarmente radicata negli Stati del Gujarat, Madhya Pradesh, Uttar Pradesh e Delhi.

L'iniziativa è finalizzata a promuovere pieni diritti, civili e politici, per le donne indiane dello stato del Gujarat, attraverso il potenziamento della SEWA Academy, che svolge un ruolo centrale di coordinamento, di promozione, di organizzazione e di gestione di attività di formazione a diversi livelli e per diversi target della ampia rete associativa. L'obiettivo specifico è dunque il potenziamento delle capacita' e delle attivita' di formazione dell'associazione, come strumento per l'*empowerment* delle donne nella famiglia, nella comunità di villaggio, nella vita politica, sociale e nell'economia.

Le beneficiarie dirette del progetto sono essenzialmente donne lavoratrici e giovani donne che provengono da famiglie già associate a SEWA. Il target è di circa 12.000 donne, residenti in diversi distretti urbani e villaggi rurali dello stato del Gujarat, impiegate prevalentemente nel settore informale.

Il progetto si è incentrato su azioni di "assistenza tecnica" e "capacity building" nei confronti della struttura di formazione e comunicazione di SEWA Academy. Grazie al progetto migliaia di donne hanno potuto seguire corsi di alfabetizzazione o di "vocational training", cicli di lezioni sull'utilizzo del computer e di altri sistemi comunicativi (laboratori radiofonici e di videoregistrazione), su tematiche sanitarie o di formazione sui diritti civili, sociali ed economici della donna, nonché corsi di management per le donne che hanno già assunto - o sono candidate ad assumere- ruoli di responsabilità nel sindacato.

L'approccio "formazione dei formatori" è stato vincente per moltiplicare esponenzialmente il numero delle beneficiarie dirette ed indirette, unito all'utilizzo della modalità della "formazione a distanza", attraverso la diffusione di programmi radiofonici e materiale audiovisivo.

Tramite il Centro Radio di Manipur, da cui opera l'emittente radiofonica di SEWA, ed il centro informatico, la cui strumentazione e' stata acquistata grazie al progetto MAE/CGIL, sono stati realizzati corsi di formazione in videoconferenza con i villaggi limitrofi, al fine di integrare le attività nelle aree rurali con quelle svolte nell'area urbana.

3)

Titolo iniziativa	**"Programma integrato/consolidato per lo sviluppo della piccola e media impresa"**
Settore OCSE/DAC	32130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - UNIDO
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.190.624,00
Importo erogato 2012	€ 512.472,41 + € 132.919,00 di interessi maturati
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto è in linea con le priorita' di sviluppo del Governo Indiano per lo specifico focus dato all'innalzamento della competitivita' delle PMI, che rappresentano l'ossatura dell'economia indiana. Il Governo Indiano guarda con particolare interesse alla partnership con l'Italia nel settore delle PMI, proprio alla luce dell'esperienza maturata dal nostro paese nel campo delle reti d'impresa e dei cluster distrettuali.

Il progetto, eseguito da UNIDO, si è protratto per oltre cinque anni (rispetto alle tre annualità inizialmente previste), anche alla luce della oggettiva complessità esecutiva delle azioni di intervento programmate e dell'ampio numero di partner coinvolti.

La conclusione formale delle attività è prevista il 28 febbraio 2013.

I settori manifatturieri di intervento del progetto sono tre: conciario, calzaturiero e componentistica autoveicolare.
Il progetto è strutturato in tre componenti:

- componente Cluster Twinning (CT), per rafforzare la capacità delle istituzioni distrettuali indiane, anche attraverso l'istituzione di relazioni strutturate con associazioni imprenditoriali italiane e la diffusione di *best practices*;
- componente Investment & Tecnology Promotion (ITP), per favorire investimenti diretti esteri, l'acquisizione di tecnologia e forme di partenariato con aziende straneire;
- componente Mutual Credit Guarantee Schemes (MCGS), volta a promuovere in India il modello dei Consorzi Fidi o Consorzi di Garanzia per facilitare l'accesso al credito delle PMI.

A queste si è aggiunta una quarta componente, sviluppata nel corso del 2012, dedicata agli Aspetti Sociali (SA) ed ambientali, in particolare all'introduzione di sistemi di produzione eco-sostenibili, miglioramento delle condizioni di lavoro, lotta al lavoro minorile.
Controparte indiana del progetto è il Ministero delle Micro, Piccole e Medie Imprese. Fondamentale, anche ai fini della futura sostenibilità del progetto, si è rivelata la collaborazione con le associazioni ed istituzioni locali – in particolare l'Indian Finished Leather Manufacturers and Exporters Association (IFLMEA), il Central Leather Research Institute (CLRI), il Central Footwear Training Institute (CFTI), l'Indian Shoe Federation (ISF), l'Ambattur Industrial Estate Manufacturers Association (AIEMA) e la Confederation of Indian Industry (CII). Grazie al progetto, tali enti hanno acquisito gli *skills* necessari a continuare in futuro le attività di formazione e replicare autonomamente le azioni di supporto alle PMI locali messe in atto tramite il progetto.
Partner chiave dal lato italiano sono stati il distretto calzaturiero delle Marche, il distretto conciario di Santa Croce sull'Arno, Unionfidi di Torino ed, in certa misura, il distretto automobilistico torinese.
Nel complesso il progetto è riuscito a promuovere maggiore dinamismo e cooperazione tra i vari stakeholders dei distretti indiani *target* (imprese, associazioni di categoria, istituzioni locali, fornitori di servizi), elementi fondamentali ai fini della diffusione delle *best practice* sviluppate grazie agli interventi di formazione degli esperti italiani. L'attività di *capacity building* nei confronti delle istituzioni ed associazioni locali si è dimostrata estremamente importante ed efficace ai fini della sostenibilità del progetto. Sostanziale l'impatto del progetto sull'occupazione, considerato che le PMI in settori tradizionali quali il calzaturiero e conciario sono un datore di lavoro quantitativamente importante. Particolare attenzione è stata posta alla diffusione di metodi di produzione eco-sostenibili e alle campagne di sensibilizzazione sui temi ambientali e sociali.



1.4. SRI LANKA

Il tasso di crescita del PIL, che nel biennio 2010-2011 è stato in media del 8,1%, ha registrato un leggero rallentamento nel 2012, attestandosi intorno al 6,2%. In virtu' dei progressi compiuti, nel 2010 lo Sri Lanka è stato promosso dal FMI al rango di '*middle income emerging market*'.
Il governo srilankese ha inserito il miglioramento del "business climate" tra le priorita' del prossimo quinquennio. Dalla fine del conflitto sono stati avviati imponenti progetti infrastrutturali che mirano a ridurre il ritardo di sviluppo rispetto ai competitor del sud est asiatico.
Il turismo è tra i settori chiave individuati dalle autorità locali per promuovere la crescita ed anche grandi gruppi internazionali del settore alberghiero (ad es. Shangri La) hanno recentemente deciso di effettuare significativi investimenti in Sri Lanka. Il numero dei turisti, non solo dai Paesi occidentali, ma in misura sempre piu' significativa anche dai grandi Paesi asiatici (India e Cina in primis), dal Medio Oriente e dalla Russia, ha superato il milione di unita' nel 2012, e anche per il 2013 si prevede un ulteriore incremento.
L'altro fronte di attenzione prioritaria del Governo srilankese è lo sviluppo dei distretti agricoli e industriali al di fuori della Provincia occidentale, in cui si trova Colombo (che contribuisce da sola ad oltre la meta' del PIL nazionale).
L'industria sembra non avere superato del tutto le difficolta' conseguenti alla sospensione dei benefici tariffari del GSP+ da parte dell'Unione Europea, principale mercato di destinazione delle merci srilankesi, con il settore tessile e quello della ceramica che hanno fatto segnare un calo delle esportazioni verso l'Europa. Con la liberazione del Nordest del Paese dalla presenza dei terroristi dell'LTTE, il Governo ha avviato un programma di sviluppo della Provincia, con l'auspicio di riuscire a coinvolgere investimenti e finanziamenti da parte della comunita' internazionale. In tale contesto va inserito il progetto realizzato dalla Cooperazione allo Sviluppo Italiana a Kandy e, soprattutto, ad Ampara, distretto orientale la cui economia e' a carattere prevalentemente agricolo.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

L'ultimo progetto realizzato dalla Cooperazione Italiana in Sri Lanka, nella scia dei numerosi interventi post-tsunami, ha interessato un'area che aveva già beneficiato in passato di aiuti. Esso si integra perfettamente nel piano di sviluppo generale per lo Sri Lanka per gli anni 2006-2016, "*Vision for a new Sri Lanka, a ten years horizon development*

framework 2006-2016", voluto dal Presidente Rajapaksa all'inizio del suo mandato. All'interno di tale piano di sviluppo, i settori agricolo, zootecnico e turistico sono indicati come strategici al fine della generazione di reddito e volano di sviluppo nelle aree rurali, specialmente nella provincia orientale, dove il Paese presenta ambienti e localita' che si ritiene possano diventare un polo di attrazione turistica. In tale contesto, sin dalle prime fasi dell'intervento, i responsabili della Cooperazione Italiana si sono costantemente consultati con le Autorità Locali, al fine di individuare le strategie d'intervento più adatte alla realtà locale, allacciando relazioni significative sia con le istituzioni locali (Dipartimenti dell'Agricoltura dei Distretti di Ampara e Kandy, Universita' di Peradeniya a Kandy, Tourist Board, ecc.) sia con partners locali (Gami Sevasevana, Sri Lanka Ecotourism Foundation, Sewalanka Foundation). Di pari passo sono stati organizzati numerosi incontri con la popolazione e gli operatori coinvolti, al fine di strutturare i vari interventi a seconda delle necessità sul territorio. Contemporaneamente, i responsabili del progetto hanno partecipato ai vari incontri settoriali organizzati dalle varie Organizzazioni Internazionali operanti nei distretti interessati, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di interventi, e con l'obiettivo di massimizzare le sinergie.
Il Distretto di Kandy, situato nella regione centrale dello Sri Lanka, è caratterizzato da una realtà rurale con una popolazione di circa 1.300.000 abitanti. La tradizione agricola locale, legata alla coltivazione su scala ridotta (familiare) di prodotti ad alto valore aggiunto (spezie, cacao ed erbe medicinali), appare oggi indebolita dalla mancanza di investimenti, infrastrutture e industrie di trasformazione. La città di Kandy, riconosciuta come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, gode di un'intensa attività turistica, grazie anche ai suoi suggestivi dintorni caratterizzati da colline coltivate a tè e spezie.
Il Distretto di Ampara, che si estende lungo la costa sud-orientale del Paese, conta oltre 600.000 abitanti. Da qui proviene un quarto del riso prodotto in tutto lo Sri Lanka; inoltre, si coltivano specialità come peperoncino, cocco, frutta e prodotti orticoli. Queste colture costituiscono la più interessante soluzione per la generazione di reddito e impiego: offrono la massima redditività in rapporto all'estensione coltivata e si prestano a maggiori sbocchi sul mercato. Anche la zona di Ampara attira un buon numero di turisti, grazie alla presenza di parchi naturali e spiagge.

Attività della Cooperazione Italiana

L'attività della Cooperazione italiana nello Sri Lanka è stata finalizzata principalmente a contrastare la povertà come fenomeno alquanto diffuso nel Paese, come dimostrato dal programma **"Lotta alla povertà attraverso lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei distretti di Ampara e Kandy".** Il progetto intende potenziare lo sviluppo dell'agricoltura biologica, la diversificazione delle colture e l'associazione cooperativa tra i produttori nei distretti di Ampara e Kandy al fine di contrastare e ridurre le cause strutturali del sottosviluppo economico. Parallelamente, si è lavorato per rendere più noti e appetibili sul mercato nazionale e internazionale i prodotti biologici provenienti da queste regioni, creando un marchio riconoscibile e aprendo nuovi canali di commercializzazione e vendita. Si è anche avviato un processo di certificazione biologica relativo a circa 250 ettari di terreno nel Distretto di Kandy.
Il progetto, di durata triennale, è stato finanziato dal Ministero degli Affari Esteri italiano ed è terminato il 14 luglio 2012. Esso è stato realizzato dalla ONG ICEI, in consorzio con Overseas e con l'ausilio di alcune controparti locali: GSS (Gami Seva Sevana), Sewalanka Foundation and NGO e SLEF (Sri Lanka Ecotourism Foundation).
La strategia d'intervento si è concentrata sulla riqualificazione e ristrutturazione della produzione agricola, dell'allevamento e della valorizzazione/protezione dell'ambiente dei due distretti coinvolti, attraverso un approccio integrato e partecipativo. Esso ha agito sui seguenti ambiti:
1. Sviluppo della produzione agricola e dell'allevamento biologico a livello familiare e creazione di 6 centri di trasformazione dei prodotti.
2. Sviluppo e commercializzazione a livello locale, nazionale e internazionale, dei prodotti biologici coltivati (riso, spezie, erbe, cacao, erbe medicinali).
3. Capacity-building e rafforzamento istituzionale del Lanka Organic Agriculture Movement (LOAM) della Small Organic Farmers Association (SOFA) e di 6 cooperative di produttori.
4. Organizzazione e promozione dell'ecoturismo nella forma di agriturismo comunitario.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Lotta alla povertà attraverso lo sviluppo dell'agricoltura biologica nei distretti di Ampara e Kandy"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.014.966,77 (di cui € 1.649.856,77 a carico della DGCS)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T1/T4
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto ha beneficiato più di mille nuclei familiari sotto diversi aspetti relativi sia ai numerosi interventi di formazione e assistenza rivolti ad agricoltori, sia al potenziamento della rete di irrigazione, l'apertura di piccole unità di trasformazione dei prodotti agricoli (riso, cacao, frutta, spezie, miele ed erbe medicinali) e sia alla creazione di nuovi orti biologici familiari, vivai e piccoli allevamenti (per la produzione di latte e fertilizzante animale).

Oltre all'agricoltura, il progetto ha preso in considerazione anche il settore turistico, puntando a promuovere il turismo responsabile nelle comunità rurali, secondo un modello basato sull'approccio partecipativo, la valorizzazione delle tradizioni locali e la tutela dell'ambiente. Alla identificazione e promozione di una decina di itinerari ecoturistici si e` accompagnata la formazione di guide e la costruzione di tre strutture destinate ad accogliere i visitatori (edifici di dimensioni limitate, progettati secondo i principi della bioarchitettura).

Nell'area dell'intervento si segnala una crescita della produzione biologica, che copre prodotti diversi, anche se ancora su piccole aree. A tal riguardo, nonostante sia ancora prevalente l'autoconsumo, si è tuttavia avviata con successo la parte relativa alla commercializzazione dei prodotti, attraverso l'apertura di un outlet ad Arugam Bay e cinque punti vendita presso le cooperative a livello di villaggio.

Per quanto riguarda l'obiettivo ultimo della lotta alla poverta', si segnala come il 95% dei beneficiari ad Ampara ed il 45% di quello di Kandy hanno riportato incrementi del reddito.

2. SUD EST ASIATICO



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

2. Sud-est Asiatico: Myanmar, Vietnam.

Nei Paesi del Sud-est asiatico, la politica di cooperazione italiana si concentrerà sul mantenimento degli impegni assunti in **Vietnam** con particolare riguardo ai settori sanitario, ambientale e delle PMI e sull'apertura di un canale di cooperazione con il **Myanmar** (nel campo della sicurezza alimentare e della formazione) per assecondare l'avvio ai processi di progressiva democratizzazione.
Negli altri PVS asiatici si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non sono previste nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università.



2.1. MYANMAR

Il processo di democratizzazione, iniziato con l'avvento del Governo civile nel marzo 2011, si è ulteriormente rafforzato nel corso del 2012, grazie anche alle elezioni suppletive, tenutesi nel mese di aprile, che hanno visto il partito all'opposizione del Premio Nobel Aung San SuuKyi conquistare la maggioranza assoluta dei seggi parlamentari disponibili.
Sul fronte politico, si è proceduto nel processo di liberalizzazione della libertà di riunione e di organizzazione, nonche' di espressione con l'eliminazione della censura preventiva nei riguardi degli organi di informazione. Ciò ha avuto effetti positivi sulla stampa e ha permesso anche la nascita di nuove testate indipendenti.
Progressi importanti sono stati realizzati anche nella liberazione degli ultimi detenuti politici, grazie alle intese concordate dal Governo civile con l'opposizione.
Per quanto concerne i negoziati di pace con i gruppi etnici in armi, sono stati sottoscritti accordi con 10 degli 11 gruppi insorgenti, accordi la cui realizzazione è in fase di implementazione nelle diverse aree del Paese interessate.
Sul fronte delle riforme economiche, tra i vari provvedimenti approvati dal Governo e dal Parlamento, di grande rilevanza è stata la nuova legge sugli Investimenti (e relativi Regolamenti applicativi, stilati anche grazie al contributo di due nostri esperti appositamente inviati nella Capitale dalla DGCS), che ha modificato sostanzialmente il quadro normativo preesistente, al fine di permettere l'ingresso di imprese e capitali stranieri in Myanmar.
Questi importanti risultati di politica interna hanno determinato la decisione dell'Unione Europea di sospendere le sanzioni, vigenti da oltre un decennio, facilitando in tal modo anche la ripresa delle relazioni di Myanmar con gli USA.

Sul piano internazionale, si è registrato uno spiccato attivismo del Governo nei confronti dei paesi asiatici e soprattutto dei vicini del sud-est asiatico, con i quali Myanmar intende realizzare non solo accordi economici, ma anche alleanze politiche, al fine rafforzare l'uscita definitiva dall'isolamento dei decenni scorsi.
Un risultato importante di questa apertura è stato l'affidamento al Myanmar della Presidenza dell'ASEAN nel 2014, evento per cui il Governo birmano si sta preparando con grande attenzione.
Nonostante i processi e i risultati positivi ottenuti, la situazione economica del Paese rimane difficile, soprattutto nelle aree rurali, dove ancora vive il 70% della popolazione.
Secondo i dati attuali disponibili, il reddito pro capite è di circa 850 dollari l'anno. Se lo si confronta con il reddito pro-capite dell' inizio degli anni '60, prima del colpo di stato del 1962, pari a 670 dollari (all'epoca tre volte superiore a quello dell'Indonesia, due volte a quello della Tailandia e appena al di sotto di quello delle Filippine), si ha la conferma dello stato di grande arretratezza e povertà in cui versa il paese.
Alla povertà economica si accompagna quella culturale ed educativa, tanto che il sistema scolastico birmano è situato agli ultimi posti tra i paesi asiatici.
Strettamente correlata è anche la mancanza di capacità tecniche e professionali del personale pubblico e della dirigenza politica attuale, fatti salvi alcuni esponenti riformisti del Governo che si sono formati all'estero durante gli anni della dittatura. Se nel breve periodo tali carenze strutturali possono essere, seppur parzialmente, attutite dal supporto e dalle azioni di capacity bulding dei donatori bilaterali ed internazionali, nel medio e lungo periodo è urgente ed indispensabile una completa riforma educativa di tutti i gradi del sistema scolastico birmano.

Processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia degli aiuti.

La Cooperazione Italiana allo sviluppo, che nella decade passata si era limitata a sostenere sporadiche iniziative di ONG e ad erogare qualche finanziamento alle Agenzie delle Nazioni Unite (soprattutto nell' ambito dell'emergenza, stante l'impossibilità di cooperare con la giunta militare allora al potere), sta vivendo ora una fase positiva, grazie al processo di transizione democratica in corso nel Paese.
Ad aprile 2012, la visita dell'allora Ministro degli Esteri Giulio Terzi ha dato un impulso rilevante alla rivitalizzazione della cooperazione italiana in Myanmar, poiché ha permesso la maturazione di decisioni importanti quali l'erogazione di nuovi contributi e la messa a disposizione da parte della DGCS di un esperto UTC, al fine di assicurare in loco il monitoraggio e coordinamento delle iniziative finanziate dal nostro Paese, così come la presenza italiana nelle strutture di coordinamento esistenti (UE, donatori bilaterali ed multilaterali, gruppi di lavoro settoriali, ecc.). Ad ottobre 2012, il Comitato Direzionale ha deliberato l'invio in lunga missione della Dott.ssa Maria Pia Dradi, che ha assunto funzioni presso l'Ambasciata il 27 dicembre u.s..
Riguardo ai fora di coordinamento summenzionati, si segnala che il coordinamento generale, denominato PGAE, diretto dal Direttore della sede locale del DFID, insieme con il Rappresentante Residente delle Nazioni Unite, si è arricchito di nuovi attori, incrementando il supporto al dipartimento delle Relazioni Esterne del Ministero della Programmazione.
Si deve, tuttavia, fare presente, che, nonostante gli sforzi dei donatori, nel 2012 non si e' ancora potuto realizzare un vero e proprio sistema di allineamento, sincronizzazione ed armonizzazione dell'aiuto internazionale, dato che è ancora in fase di elaborazione il Piano Nazionale di Sviluppo del Paese, corredato dal relativo budget. Nel dicembre 2012, il Governo birmano ha consegnato ai partner internazionali la bozza del "Framework for Economicand Social Reform" (documento ufficializzato durante il Forum sulla Cooperazione Internazionale in Myanmar, svoltosi nella capitale NayPyiTaw a gennaio 2013), che costituisce la base per la preparazione del suddetto Piano Nazionale di sviluppo.
In relazione al coordinamento UE, a seguito della decisione assunta dalle capitali dei PM, residenti in Myanmar, di iniziare l'esercizio di "Joint Programming", il locale ufficio UE – non ancora al rango di delegazione – ha promosso l'avvio di detto esercizio, affidando a un consulente esterno l'incarico di elaborare il documento di analisi socio-economica della situazione del Paese, che come noto, costituisce il primo passo dell'intesa tra i PM. La prima bozza è stata fatta circolare a novembre e discussa nella riunione del 4 dicembre u.s.

Attività della Cooperazione Italiana.

Tra gli effetti positivi della già menzionata visita del Ministro degli Esteri, si deve sottolineare la missione di identificazione della DGCS, che si è svolta a luglio del 2012 e che ha permesso di meglio definire le aree di

intervento, con particolare riferimento alla collaborazione diretta con le Autorità birmane, per la prima volta nella storia della cooperazione italiana in Myanmar.
Al riguardo, ciò ha portato alla decisione di creare un Fondo Esperti e un Fondo in Loco per attività di capacity building a favore dei Ministeri birmani, per l'importo complessivo di Euro 95.000. Inoltre, tale missione ha dato un rinnovato impulso al negoziato sull' Accordo di Conversione del Debito di Myanmar con l' Italia, il cui interlocutore è il Ministero delle Finanze.
Alle iniziative ONG approvate nel 2011 e in corso nel 2012, si è aggiunto, nel luglio 2012, un progetto di OIKOS, al quale è stato concesso un contributo di 150.000 euro, finalizzato alla continuazione di un intervento di protezione ambientale nell'arcipelago di Myeik, iniziato nel 2009 con un finanziamento dell'Unione Europea. Inoltre, a settembre, è stato deliberato un contributo di 322.116 euro alla Università della Tuscia per un progetto di acquacultura, rivolto in particolare alle donne birmane, e in collaborazione con istituti di ricerca birmani e tailandesi. A dicembre 2012, entrambi i progetti hanno completato le attività preparatorie, avendo programmato l'inizio ufficiale dei lavori a gennaio 2013.
Sul fronte multilaterale, la DGCS ha approvato tre contributi alle seguenti organizzazioni:

- FAO per un importo di 180.000 euro, destinato al rafforzamento del programma di sicurezza alimentare finanziato a seguito del ciclone Nargis nella regione del Delta,
- ILO per un importo di 215.000 euro, volto alla promozione dei diritti dei lavoratori e alla relativa formazione dei datori di lavoro;
- UNIDO, per un importo di 320.000 euro, con la finalità di favorire lo sviluppo delle MSME in Myanmar.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Capacity building per la conservazione del patrimonio culturale in Myanmar"**
Settore OCSE/DAC	41040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. -UNESCO
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 400.000.00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Iniziato il 1° febbraio 2012, della durata di 12 mesi (l'Unesco intende chiedere una proroga fino al 31 marzo 2013), il programma si propone di rafforzare le capacità del Myanmar nella difesa del patrimonio culturale, nell' ambito del contesto internazionale e degli standard della Convenzione del 1972, relativa alla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale. Nello specifico, è volta ad incrementare la protezione dei siti culturale e archeologici di Myanmar e, nel contempo, lo sviluppo sostenibile, la gestione appropriata del patrimonio culturale e la generazione di nuove entrate, mediante:

- l'aumento delle potenziali opportunità occupazionali, attraverso il miglioramento degli standard conservativi e l'inclusione dei siti culturali più significativi del Myanmar nella lista del patrimonio mondiale;
- il capacity building per la gestione e la protezione dei siti del patrimonio culturale;
- l'incremento della consapevolezza pubblica del valore sociale dell'inclusione nella lista del patrimonio culturale mondiale e dell'importanza di proteggere e promuovere le risorse culturali.



2.2. VIETNAM

Il Vietnam è una Repubblica Socialista, governata da un partito unico, la cui popolazione, di quasi 89 milioni, è composta per l'87% dall'etnia Viet (prevalentemente urbana e costiera) e per il 13% da 54 minoranze etniche (situate per lo più in contesti rurali, montani e frontalieri).

Sebbene a partire dal 1986, il governo vietnamita abbia varato delle importanti riforme economiche e strutturali che hanno comportato una considerevole crescita economica per il paese, nel 2012 si è assistito ad un progressivo aumento delle disparità sociali ed economiche, soprattutto fra i centri urbani e le zone rurali (rispettivamente 30% e 70% della popolazione) con fattori di disagio che riguardano il settore sanitario, l'inadeguatezza delle strutture e alcuni fenomeni particolarmente allarmanti, quali la malnutrizione infantile (che riguarda il 33% dei bambini sotto i 5 anni) ed il progressivo diffondersi del virus HIV/AIDS (circa 100 nuove infezioni al giorno; numero di sieropositivi raddoppiato in soli 5 anni).

Nel 2012 il PIL del Vietnam è cresciuto del 6%, uno dei valori tra i più elevati del contesto asiatico, sebbene lontano dalla crescita media dell'8% che aveva caratterizzato gli anni precedenti alla crisi finanziaria mondiale. Al contempo, il contesto macro-economico è in via di miglioramento, con livelli di inflazione in calo, al 6 %, ed un deficit pubblico piuttosto contenuto, al 4,1% (fonte: Economist Intelligence Unit).

Gli effetti della crisi mondiale che hanno investito il Paese - e che è accompagnata dalla forte concorrenza che si registra sia a livello regionale che internazionale - hanno fortemente ridotto, tra l'altro, gli esiti delle iniziative di lotta alla povertà. Un altro fattore di crisi è rappresentato dai cambiamenti climatici, in quanto il Vietnam e' potenzialmente uno dei cinque paesi più colpiti al Mondo (secondo in Asia dopo il Bangladesh), in particolare per l'innalzamento del livello del mare e l'aumento delle temperature. Il verificarsi di tali eventi comporterebbe dei riflessi negativi anche a livello regionale e mondiale, essendo il Vietnam fra i maggiori esportatori al mondo di riso e di altre derrate alimentari.

Il Vietnam appare tuttavia in grado di affrontare le suddette avversità potendo contare sulla piena consapevolezza e sul concreto impegno riformista del suo Governo, su una popolazione giovane e con un alto grado d'istruzione ed, infine, sull'avvenuta integrazione del Paese nelle principali organizzazioni economiche internazionali, quali l' OMC, l'ASEAN e l'APEC.

Secondo le ultime stime del FMI, il reddito pro capite è di poco superiore ai 3,500 USD (calcolato a parità di poter d'acquisto). Inoltre, il Vietnam presenta degli indici di sviluppo umano sostanzialmente positivi: alcuni esempi sono la speranza di vita alla nascita di 75,2 anni, mentre il grado di alfabetizzazione è del 92,8%.

Il Piano Socio Economico per lo Sviluppo Nazionale (SEDP) per il quinquennio 2011 - 2015 presta particolare attenzione all'agricoltura e allo sviluppo rurale come vettori di riduzione della povertà, specie nei confronti delle minoranze etniche. Tra le priorità nazionali sono citate anche la lotta alla corruzione, al traffico di esseri umani, l'uguaglianza di genere ed una maggiore integrazione nella comunità economica internazionale.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

In relazione all'efficacia degli aiuti, il Governo della Repubblica Socialista del Vietnam ha sottoscritto nel 2005 l'Hanoi Core Statement nel quale si impegna, in collaborazione con i paesi donatori, a dare seguito ai contenuti della Dichiarazione di Parigi sull'Aid Effectiveness. Il Governo del Vietnam ha elaborato il Social Economic Development Plan (SEDP), destinato ad integrarsi con le azioni finanziate dall'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) internazionale, attraverso un processo di consultazione con i Paesi donatori. A tal fine, questi ultimi stanno gradualmente armonizzando i rispettivi programmi di cooperazione con le strategie di sviluppo del Governo vietnamita.

Ownership ed Allineamento: nell'ambito del quadro programmatico derivante dal succitato SEDP, la definizione delle aree e dei settori di intervento viene stabilita in collaborazione con le controparti vietnamite, in particolare con il Ministero del Piano e degli Investimenti (MPI), responsabile per la cooperazione internazionale.
I settori verso i quali si orienta attualmente la nostra cooperazione sono sanciti dalla Commissione Mista del 2009 e sono: idrico ed ambientale (raccolta e distribuzione di acqua per usi civili; raccolta e trattamento di effluenti urbani; irrigazione; protezione dell'ambiente, con particolare riferimento al settore forestale); sanitario; formazione professionale e sostegno alle PMI.
Ciò premesso, le principali controparti operative con le quali vengono coordinate le iniziative della Cooperazione italiana in Vitenam, sono – oltre all' MPI – le seguenti:

- Ministero della Salute;
- Minstero delle Risorse Naturali e dell'Ambiente;
- Minstero dell'Industria e Commercio;
- Ministero dell'Educazione;
- Ministero del Lavoro;
- Unione delle Donne.

Inoltre, ogni iniziativa di cooperazione allo sviluppo italiana viene concertata, sin dalle sue prime fasi, con le sopracitate controparti, che contribuiscono attivamente alla sua formazione e ne assumono la *ownership*. Già in fase di identificazione, l'MPI vaglia tutte le proposte di progetto, verificandone l'opportunità', la rilevanza e l'interesse da parte delle controparti e dei beneficiari. Questo procedimento, assicura la partecipazione e la consapevolezza delle autorità nazionali rispetto agli interventi proposti e ne aumenta la trasparenza e l'efficacia.

Armonizzazione: l'Italia partecipa, insieme agli altri donatori, allo sforzo di armonizzare gli interventi di cooperazione internazionale in Vietnam e di allineare i programmi alle priorità ed ai tempi di esecuzione dei piani di sviluppo vietnamiti.
A questo riguardo, nel 2012 l'Italia ha partecipato al processo di consultazione tra gli stati membri dell'Unione Europea per avviare una *Programmazione Congiunta* degli interventi di cooperazione allo sviluppo. La suddetta Programmazione Congiunta, se adottata, comporterebbe:

- l'utilizzo di un'analisi congiunta da parte degli stati partecipanti;
- l'adozione di una risposta congiunta ai problemi analizzati;
- la sincronizzazione dei cicli di programmazione dei donatori UE a quelli del Vietnam (in occasione del lancio del prossimo SEDP nel 2016).

Questo processo contribuirebbe all'*armonizzazione* degli interventi dei diversi donatori e favorirebbe un'efficace divisione del lavoro ed un proficuo scambio di best practices. La Delegazione Europea e gli Stati membri interessati (tra cui l'Italia) stanno al momento valutando la fattibilità di tale approccio, proponendo di testarlo prima del 2016 attraverso la sua attuazione su un settore pilota.
Questo approccio affianca le attività dei "gruppi tematici", delle platee di coordinazione e scambio di informazioni tra donors impegnati negli stessi settori. Il gruppo in cui l'Italia è stata maggiormente attiva nel 2012 è quello sul commercio, di cui è stata co-chair fino a giugno.

Attività della Cooperazione Italiana.

Nel 2012, il programma di cooperazione italo-vietnamita risulta composto da n. 20 iniziative per un ammontare complessivo di circa 82 milioni di Euro.
Di questi 82 milioni, un ammontare di APS pari a 30 milioni di Euro in crediti di aiuto e di 4,5 milioni di Euro a dono sono stati messi a disposizione del Vietnam dal Governo italiano a seguito della riunione della Commissione mista intergovernativa (svoltasi a Roma il 4.12.09 preliminarmente alla visita di Stato in Italia del Presidente della Repubblica Socialista del Vietnam). Altri 7,7 milioni di Euro sono, invece, derivanti da uno specifico Accordo sulla cancellazione del debito, entrato in vigore nel 2011; si prevede di destinare tali fondi, derivati da crediti d'aiuto convertiti quindi in dono, prevalentemente al settore della difesa ambientale.

Un esempio di Best Practice in Vietnam

Il progetto "Miglioramento del sistema nazionale di previsione ed allarme delle inondazioni. Fase 1" è stato avviato per far fronte ai disastri naturali nelle 5 province di Quang Binh, Quang Tri, Thua Thien Hue, Quang Nam, Quang Ngai e nella città Da Nang. Le province centrali del Vietnam, infatti, sono spesso soggette agli effetti di tempeste tropicali, provenienti dal Mar Cinese Meridionale, che a causa dei cambiamenti climatici in atto, si trasformano in tifoni, a volte con eccezionale potenza distruttiva. A causa della particolare conformazione del Vietnam, l'effetto di questi tifoni è quello di provocare piogge torrenziali sulla catena montuosa tra il Vietnam e il Laos, dove i fiumi hanno un tempo molto breve di concentrazione, producendo effetti devastanti di flash-flood nella zona a valle (la più economicamente produttiva), con grave danno per l'economia e per la popolazione. I tifoni devastano anche le province centrali causando l'evacuazione di decine di migliaia di persone, la morte di centinaia di queste e danni stimati in centinaia di milioni di dollari.
Il progetto a credito d'aiuto, per un costo complessivo di € 2.546.920,00, punta a migliorare il tempo di risposta e la precisione delle previsioni di alluvioni, in misura necessaria a consentire il funzionamento di un sistema di allarme inondazioni efficiente e l'adozione di misure di preparazione a e prevenzione di catastrofi naturali. Esso ha compreso 6 componenti: (1) Ingegneria preliminare del progetto, (2) Stazioni di monitoraggio idro-meteorologiche (3) Sistema di Trasmissione Dati, (4) Centri di Controllo Dati, (5) modelli per le previsioni delle inondazioni e (6) trasferimento tecnologico e formazione del personale.
Implementato dalla ditta italiana CAE SPA e conclusosi nel 2012, il progetto ha raggiunto notevoli risultati. Gli output del progetto hanno compreso la fornitura e l'installazione di:

- 42 stazioni automatiche per la misurazione delle precipitazioni e il livello dell'acqua dei fiumi,
- 15 stazioni automatiche per la misurazione delle precipitazioni,
- 1 stazione marina per la misurazione del livello del mare,
- 17 stazioni meteorologiche automatiche per misurare la precipitazioni, il vento, l'umidità e la pressione barometrica, da installare nelle cinque province target.

I dati raccolti dalle suddette stazioni vengono trasmessi in tempo reale ai cinque centri provinciali e, successivamente, al Centro Regionale di Da Nang e poi al Centro Nazionale di Hanoi, dove sono stati installati i sistemi per l'elaborazione dei dati. Questi ultimi sono interpretati dal personale locale, comprendente circa 150 tecnici, formati dal progetto con le più avanzate tecniche per la previsione delle piene. Il sistema creato dal progetto, nel 2012, ha fornito una previsione accurata dei livelli di piena, che ha contribuito ad aumentare significativamente la sicurezza pubblica e ridurre al minimo i danni materiali.

Sulla base delle citate linee programmatiche stabilite dalla DGCS, nonché di quanto concordato in sede di Commissione Mista, il programma triennale (2012-2014) della Cooperazione italiana in Vietnam si e' orientato verso i seguenti settori prioritari: formazione e sostegno alle PMI; sanità; mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici/difesa del patrimonio forestale.
Anche se, dal punto di vista finanziario, la Cooperazione italiana in Vietnam non occupa un posto rilevante nella classifica dei Paesi donatori, dall'esame delle iniziative in corso si può evincere come l'impegno italiano sia oggettivamente ragguardevole e composto da iniziative di particolare rilevanza.
Si riporta, qui di seguito, una breve descrizione dei settori prioritari che sono oggetto degli interventi della Cooperazione italiana.

Settore idrico/ambientale. L'impegno della cooperazione italiana in Vietnam è concentrato soprattutto in interventi volti al miglioramento della gestione delle risorse naturali ed ambientali in linea con l'Obiettivo del Millennio di "assicurare la sostenibilità ambientale". In tale cornice, si inseriscono:

- gli interventi in appoggio ai progetti multilaterali promossi dalla FAO ed un'iniziativa del Politecnico di Milano, volti alla gestione idrica e forestale del territorio,
- le iniziative volte al supporto delle autorità delle provincie centrali e meridionali del paese, nell'ammodernamento dei sistemi di approvvigionamento idrico e irriguo e di gestione delle acque reflue e dei rifiuti.

I primi, già avviati, stanno producendo risultati positivi. La seconda fase del progetto "Sviluppo di un sistema agroforestale orientato al mercato nella Provincia di Quang Nam" (FAO) ha fornito training ed equipaggiamento agricolo a 300 contadini, ha promosso e migliorato al gestione dei fondi di microcredito di altri 3700 contadini ed ha condotto uno studio di mercato per cinque colture della provincia ed uno studio di fattibilità sullo sviluppo di iniziative di turismo sostenibile. La terza fase del progetto "Integrated Management of the Lagoon Activities" (FAO) invece, nel 2012, ha sostenuto la provincia di Thua Thien Hue nella promozione di 16 associazioni di pescatori per la gestione delle risorse lagunari e nella costituzione di un distretto di piccole e medie imprese per i servizi di pesca. Inoltre, ha contribuito alla riforestazione delle mangrovie nell'area e all'istituzione di una banca dati GIS. Infine, il progetto " Gestione integrata e sostenibile del bacino idrico del fiume rosso", nel 2012, ha completato la sua fase

preliminare, effettuando i rilevamenti e gli studi necessari alla costruzione di un Sistema di Supporto Decisionale ed all'analisi delle politiche idriche.
Per quanto riguarda gli interventi del secondo tipo, bilaterali e di supporto alle autorità provinciali, sono state realizzate le gare di appalto per l'aggiudicazione dei servizi di ingegneria e di direzione dei lavori ed e' stato fornito supporto alle unità locali di gestione.
Inoltre, sono recentemente state approvate due ulteriori iniziative, che coinvolgono direttamente le strutture vietnamite nella promozione dell'ambiente e del territorio. La prima, denominata Programme Aid 2, mirerà al rinnovamento di 6 impianti idrici in 5 provincie del paese. La seconda, invece, concerne i fondi del sopracitato programma di riconversione del debito, per l'utilizzo dei quali, e' in via di finalizzazione un Accordo Tecnico che portera' al lancio di una call for proposal per iniziative nel settore ambientale.

Settore sanitario. Il Vietnam, nonostante i rilevanti sviluppi del sistema sanitario nazionale registratisi negli ultimi anni, non presenta ancora condizioni sufficienti a rispondere adeguatamente alle necessità della popolazione, sia per quanto riguarda la sanità di base, che per quella di secondo e terzo livello. La situazione e' particolarmente problematica nelle provincie del Vietnam Centrale, Quang Tri, Thue Thin Huè e Quang Nam. Qui si concentrano gli interventi della cooperazione italiana, che si allinea all'Obiettivo del Millennio no 6 "combattere l'AIDS, la malaria e le altre malattie".
Tra le iniziative più rilevanti, possiamo citare la seconda fase del progetto "Organizzazione di un Centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Vietnam Centrale dedicato alla memoria di Carlo Urbani", che vede impegnata un consorzio di Università italiane nel supporto al Collegio Universitario di Medicina e Farmacia di Hue. Le università italiane hanno sostenuto il collegio vietnamita nella conduzione di attività formative (4 corsi di formazione per il personale di base e 7 seminari con la partecipazione di esperti internazionali), nel miglioramento delle strutture ospedaliere (costruzione ed attrezzatura di una Unità di Terapia intensiva) e nella formazione in Italia di 14 Medici, attraverso l'assegnazione di borse di studio.
Inoltre, un programma a credito di aiuto del valore di più di 12 milioni di Euro è in procinto di essere avviato, per il miglioramento del servizio sanitario pubblico a favore di specifiche aree della regione centrale del Paese e del Collegio Universitario di Medicina e Farmacia di Hue.

Settore delle politiche attive del lavoro e del sostegno alle Piccole e Medie Imprese. Infine, l'Italia in Vietnam promuove l'Obiettivo del Millennio di "sviluppare una partnership globale delle sviluppo", attraverso progetti mirati alle piccole e medie imprese, da un lato, e al miglioramento della formazione professionale, dall'altro.
In questa cornice, si inserisce il finanziamento del progetto multi-bilaterale di UNIDO a sostegno delle piccole e medie imprese, delle aziende a livello meso/macroeconomico e delle associazioni di categoria e delle autorità statali preposte. Le attività progettuali hanno in primis garantito formazione a rappresentanti chiave di agenzie pubbliche e associazioni di categoria su cosa sono i Distretti Industriali e la loro applicazione pratica in Vietnam, ove oltre il 96% delle aziende ricadono nella categoria delle PMI. In secondo luogo, circa 60 aziende hanno ricevuto da esperti italiani ed internazionali assistenza tecnica (sotto forma di formazione in azienda) al fine di migliorarne il funzionamento e le competenze tecniche/manageriali per poter in seguito creare legami tra PMI vietnamite ed italiane. In particolare, un Business Forum è stato organizzato ad Ho Chi Minh City nel maggio 2012 che ha visto una partecipazione di oltre 80 imprese vietnamite e ben 41 tra PMI ed istituzioni dall'Italia: tutt'oggi le aziende dei 2 paesi continuano a dialogare e diversi MoU sono stati firmati da istituzioni di entrambi i paesi. Per concludere, grazie al supporto del progetto, il Vietnam e' in procinto di approvare una legge sul riconoscimento e futuro sviluppo dei Distretti industriali composto da PMI.
In aggiunta a questa iniziativa, la Cooperazione italiana sta procedendo alla formulazione di un programma di intervento (circa 3,5 milioni di Euro a credito di aiuto) volto al sostegno integrato delle scuole di formazione e dei centri di collocamento di tre province centrali del Paese.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di assistenza tecnica per la costituzione e l'avviamento dell'Agenzia per lo Sviluppo delle PMI nazionali e provinciali. II Fase"**
Settore OCSE/DAC	32130
Tipo iniziativa	Ordinaria

Canale	Multi-bilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 3.000.000
Importo erogato 2012	€ 531.910,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T5
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa intende fornire sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese vietnamite e si prefigge di migliorare e rafforzare le capacità produttive di 3 *cluster* (arredamento legno, tessile e abbigliamento, calzature e pelle) formati da PMI ed associazioni industriali, nonché di creare gemellaggi e partenariati economici con altrettanti distretti industriali italiani. La seconda fase del progetto, conclusasi nel 2012, ha riportato i seguenti risultati:

- La prima mappatura nazionale dei distretti in Vietnam;
- Formazione tecnica e imprenditoriale di circa 60 PMI vietnamite;
- Fornitura di apparecchiature per il testing nel settore tessile & abbigliamento al VTRI – Vietnam Textile Research Institute;
- Invio di aziende vietnamite dell'arredolegno alla prima edizione del Woodworking Executive Master a Pordenone;
- Study Tours in Italia nei 3 settori, per apprendere sul campo dal tessuto industriale italiano e creare legami tra associazioni di categoria;
- Supporto ad associazioni e PMI vietnamite per partecipare a fiere in Italia;
- Un "Roadshow Vietnam" in 4 città italiane per far conoscere il potenziale del Vietnam alle istituzioni e aziende italiane;
- Supporto alle imprese italiane interessate ad espandere il proprio business in Vietnam o al Vietnam come piattaforma per il mercato ASEAN;
- Supporto alla conclusione di molteplici accordi tra controparti italiane e vietnamite (MoU tra istituzioni e pre-accordi commerciali);
- Traduzione in vietnamita della metodologia UNIDO sui Cluster per i beneficiari correnti e per l'utilizzo futuro di nuove figure professionali;
- Supporto alla formulazione di una Policy per lo sviluppo dei Cluster in Vietnam, ora sul tavolo del Primo Ministro per l'approvazione finale;
- Creazione di un portale, fornitura di computer e manutenzione stabile al centro SMEsTAC, dedito allo sviluppo delle PMI in 2 province del Vietnam meridionale.

2)

Titolo iniziativa	**"Salvaguardia del sito archeologico di My Son . III Fase"**
Settore OCSE/DAC	41040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organizzazioni internazionali
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	$ 200.000,00
Importo erogato 2012	$ 116.262,98
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T5
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Nel 2012 è stata attivata la terza fase del progetto di salvaguardia del sito archeologico di My Son. Essa segue una seconda fase orientata al restauro del monumento G1. alla formazione di archeologi vietnamiti e alla catalogazione dei monumenti Cham nell'area. L'attivazione di una terza fase ha risposto alle seguenti necessità ed obiettivi: continuare a trasferire delle competenze italiane nel settore del restauro; rafforzare lo scambio interculturale; portare un nuovo approccio alle iniziative del turismo sostenibile; creare sinergia tra progetti (e.g. un prossimo progetto promosso dall'Italia sulla formazione professionali di restauratori).

Nonostante i modesti finanziamenti, il progetto risulta tra i piu prestigiosi e efficaci nel quadro della cooperazione italiana in Vietnam. Nel corso del 2012 sono stati raggiunti i seguenti risultati:

- esperti italiani, gestori del sito e 40 lavoratori locali hanno completato il 60% dei lavori di restauro del monumento G2.

- Più di 5000 frammenti archeologici sono stati ordinati, inventariati e catalogati, e con essi diversi oggetti completi sono stati ripristinati.
- E'stato completato il progetto definitivo per la costruzione di sentieri e postazioni di osservazione, per la migliore veduta di tutto il sito ed in particolare del gruppo G.
- E' in fase di sviluppo un progetto per la mostra del gruppo G, che mostrerà il restauro del gruppo G come una conquista del partenariato tripartito l'UNESCO-Italia-Viet Nam. Questa mostra sarà aperta al pubblico da giugno 2013.

3)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo di un sistema agroforestale orientato al mercato nella provincia di Quang Nam. II Fase".**
Settore OCSE/DAC	311, 312
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	$ 1.200.000
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Lo scopo dell'iniziativa è quello di contribuire alla lotta alla povertà ed alla conservazione delle risorse naturali in sei comuni della provincia di Quang Nam attraverso lo sviluppo di un sistema agro-forestale sostenibile, di alta qualità ed orientato al mercato. Tale progetto contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del governo definiti nella strategia per lo sviluppo forestale per il periodo 2006-2020. Le attività del progetto, che si sarebbero dovute concludere nel 2012, sono state prolungate nel 2013.

4)

Titolo iniziativa	**"Organizzazione di un centro di formazione, ricerca e riferimento per il controllo delle infezioni respiratorie nel Vietnam centrale dedicato alla memoria di Carlo Urbani. III Fase"**
Settore OCSE/DAC	12191, 12281
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 398.606,40
Importo erogato 2012	€ 97.281,51
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O6-T3
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto è stato promosso dal Consorzio interuniversitario tra l'Università di Sassari e l'Università Vita e Salute S. Raffaele di Milano, con la partecipazione dell'Ospedale di Pesaro, dell'Associazione Italiana Carlo Urbani e dell'AISPO.

L'obiettivo generale è quello di migliorare le capacità diagnostiche ed il trattamento delle infezioni respiratorie gravi nel Vietnam Centrale, attraverso il potenziamento, la riorganizzazione e la qualificazione a livello nazionale ed internazionale di una Unità di Terapia intensiva di una sturttura ospedaliera per potenziare la ricerca sulle infezioni respiratorie in Vietnam.



2.3. CAMBOGIA

Il Regno di Cambogia rimane uno dei Paesi più poveri dell'Asia (il reddito pro-capite annuo si è attestato nel 2012 intorno ai 2.500 USD) e si colloca al 139° posto, su un totale di 187 Paesi, nella classifica dell'UNDP basata sull'indice dello sviluppo umano. La popolazione conta 14,6 milioni di abitanti con un tasso di crescita dell'1,7% annuo (dati 2012). L'aspettativa di vita alla nascita è di 63 anni e il tasso di mortalità infantile è del 5,5%. La maggioranza della popolazione risiede in zone rurali e la popolazione urbana è solo il 20%.

Più del 50% degli abitanti è di età inferiore a 21 anni e spesso non ha nè educazione nè formazione professionale. Ciò succede con particolare frequenza nelle aree rurali, estremamente povere, dove mancano pure le infrastrutture di base. Positivo è il dato della scolarità primaria visto che, secondo le ultime statistiche, il 90% dei bambini (di entrambi i sessi) frequenta la scuola elementare. La percentuale di casi di AIDS rimane tra le più alte dell'Asia.

Si stima che nell'anno appena concluso la crescita del PIL cambogiano abbia subito una lieve flessione rispetto al 2011 (+5,8% rispetto al +7,1% dell'anno precedente). L'economia nazionale è infatti caratterizzata da una ridotta base produttiva e un limitato mercato di destinazione e ha sofferto la riduzione del flusso di investimenti esteri dal quale è fortemente dipendente.

La composizione del PIL per settori sta subendo dei graduali cambiamenti. Anche se è ancora un settore importante in termini di occupazione, il contributo dell'agricoltura all'economia nazionale è diminuito e il tasso di crescita del settore agricolo ha subito un forte decremento al quale è corrisposto una discreta espansione del settore industriale e di quello dei servizi.

Per quanto riguarda il settore del turismo nel 2012 i primi dati riportano un aumento del 27% del numero dei turisti stranieri rispetto ai 2,5 milioni fatti registrare nell'anno precedente.

Nonostante negli ultimi anni la Cambogia abbia raggiunto apprezzabili traguardi nel campo dei diritti umani, il Paese presenta ancora molte caratteristiche peculiari di una condizione post-bellica. Il traffico di esseri umani è un problema drammatico mentre il traffico di droga, all'interno ed attraverso il paese, è sensibilmente aumentato negli ultimi anni, così come il suo utilizzo da parte della popolazione locale, specialmente dei giovani.

Il riferimento principale elaborato dalle Autorità locali per far fronte a queste minacce è il *National Strategic Development Plan* 2006-2013 (NSDP), che è il *Poverty Reduction Strategy Paper* della Cambogia. Esso prende le mosse dalla cosiddetta "strategia rettangolare" che individua i seguenti pilastri per l'azione del Governo cambogiano:

1. stabilità politica e sociale (tema principale: sviluppo dell'agricoltura);
2. integrazione regionale e internazionale (tema principale: rinnovamento e sviluppo delle infrastrutture);
3. partenariato di sviluppo (tema principale: rafforzamento del settore privato e promozione delle attività generatrici di occupazione);
4. sviluppo macroeconomico (promozione di servizi di base quali l'istruzione e la sanità).

Per finanziare le attività di sviluppo a favore della Cambogia, l'UE ha stanziato 152 milioni di euro nello *Strategy paper 2007-2013*. Il nuovo *"Multi-annual Indicative Programme"* (MIP) 2011-2013 continua a concentrarsi sulle medesime linee di azione del precedente:

1. Sostegno al *National Strategic Development Plan*, che si declina fondamentalmente in supporto finanziario ai programmi gestiti dalla *World Bank*;
2. Sostegno al settore dell'educazione;
3. *Trade-related assistance*;
4. Sostegno al *EC-Cambodia Co-operation and Dialogue* nel campo della *Governance* e dei Diritti Umani.

Nel 2012 ha inoltre preso avvio la discussione a livello UE se estendere alla Cambogia (come ad altri Paesi) il programma pilota di "Joint Programming", che gia' vede coinvolto il Laos.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

L'Italia è presente in Cambogia con alcuni progetti multi–bilaterali di cooperazione allo sviluppo. I settori di intervento sono:

1. Promozione dei diritti umani contro il traffico di persone e la violenza sessuale. Si tratta di una delle piaghe sociali che affligge il Paese e che merita certamente un'attenzione particolare. in quanto mina alle fondamenta il normale sviluppo della società;
2. Rafforzamento delle istituzioni sanitarie esistenti al fine di conseguire un concreto miglioramento delle condizioni di salute della popolazione locale attraverso una serie di azioni che mira ad un coinvolgimento attivo della popolazione locale ed a una sensibilizzazione e formazione del personale e delle istituzioni competenti;
3. Recupero e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale locale anche quale strumento di notevole valore aggiunto di sviluppo economico del Paese.

Si tratta di un'azione perfettamente ispirata ai principi dell'*ownership* e dell'*alignment*, secondo i criteri sull'efficacia degli aiuti, in relazione alle priorità sopramenzionate definite dal *National Strategic Development Plan* nazionale. Vivo apprezzamento per le nostre iniziative di cooperazione è espresso in tutti i contatti di questa Ambasciata con le Autorità locali come pure in occasione di *meeting* bilaterali tra rappresentanti dei due Paesi. Attraverso constanti contatti con i responsabili sul campo, l'Ambasciata segue l'andamento dei progetti e verifica che il contributo italiano sia adeguatamente evidenziato nella documentazione prodotta a corredo dei progetti stessi. Negli ultimi anni è stato invece quasi impossibile, per l'insufficienza di fondi del capitolo missioni, effettuare viaggi di servizio per il monitoraggio diretto delle iniziative. Il riscontro dato dalle Autorità cambogiane a quanto da noi realizzato è stato sempre comunque ampiamente positivo.

La presenza italiana è piuttosto limitata in altri settori, quale quello economico o culturale, e pertanto gli interventi di cooperazione – pur ridotti se paragonati alle iniziative finanziate da altri donatori – assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Salvaguardia dell'area archeologica dei templi di Angkor Wat"**
Settore OCSE/DAC	41040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - UNESCO
Importo complessivo	€ 565.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

A quasi venti anni dalla fine dei conflitti nel paese e nonostante l'incessante supporto tecnico ed economico da parte della comunità internazionale, il ricco patrimonio culturale della Cambogia necessita ancora di importanti interventi di conservazione e restauro. Non fa eccezione l'area archeologica dei templi di Angkor Wat. dove permane una carenza di manodopera specializzata. Alla situazione appena descritta si deve aggiungere la necessità di predisporre un piano di interventi che tuteli e valorizzi il parco archeologico.

Il progetto in argomento si è prefisso l'obiettivo di ricercare scientificamente e predisporre le opere di restauro atte alla conservazione del sito archeologico. nonché di formare il personale locale cui affidare la manutenzione dell'area in questione in futuro. L'implementazione del progetto, ed in particolare delle sue componenti scientifiche e formative. ha contribuito alla stesura finale del manuale "Raccomandazioni e linee guida per la conservazione e la salvaguardia del sito di Angkor" che. dopo essere stato approvato dall'ICC (Comitato Internazionale di Co-ordinamento) per la conservazione e la salvaguardia del sito di Angkor, presieduto da Francia e Giappone e sotto il patrocinio dell'Unesco. e' stato presentato in occasione della XIX Sessione Plenaria dell'ICC nel dicembre 2012.

Dopo alcuni ritardi registrati nella fase iniziale, il progetto è stato portato definitivamente a conclusione nel 2012 con l'esecuzione dei lavori di consolidamento degli argini del tempio di Angkor da parte di IGeS e la pubblicazione del summenzionato manuale.

2)

Titolo iniziativa	**"Regional integrated border assistance for sexually abused migrant minors - (IBASAMMC) project"**
Settore OCSE/DAC	15162
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti - IOM
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 750.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'obiettivo di questa iniziativa è di potenziare l'assistenza agli emigranti minori di età, vittime di abusi sessuali, tramite il coinvolgimento attivo della società civile e delle istituzioni coinvolte, nei paesi limitrofi, in particolare nelle zone di confine.

Sempre più minori in Cambogia emigrano in cerca di un lavoro o di opportunità di crescita economica e sono esposti agli abusi sessuali, inclusi i traffici finalizzati allo sfruttamento sessuale. Il progetto propone di creare zone di assistenza integrata lungo il confine cambogiano con il coinvolgimento delle istituzioni degli stati confinanti, in cui prestare assistenza alle vittime traumatizzate e prevenire casi di sfruttamento e di traffico di minori tramite un'intensificazione dei controlli da parte della polizia doganale. L'iniziativa dovrebbe terminare il 1° aprile 2013 ma IOM Cambogia ha richiesto un'estensione non onerosa fino al 30 giugno prossimo, al momento in fase di valutazione. I promotori dedicherebbero il periodo di estensione alla conclusione delle attività del programma a valere sulla residua disponibilità di risorse finanziarie, estensione di cui potrebbe inoltre beneficiare l'iniziativa della DGCS riguardante la realizzazione, in collaborazione con IOM, di un prodotto video che valorizzi l'impegno italiano nella lotta al traffico e allo sfruttamento sessuale di minori.

3)

Titolo iniziativa	**"Subregional Environmental Animal Health Management Initiative for Enhanced Smallholder Production in South-east Asia"**
Settore OCSE/DAC	31182
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad OO.II. - FAO
Importo complessivo	€ 1.400.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Si tratta di un Programma regionale (Filippine/Laos/Cambogia) esteso nel 2011 anche a Vietnam e Myanmar, ed in fase di implementazione nel corso del 2012. Il programma è finalizzato alla promozione di un approccio ecocompatibile dell'allevamento animale, con l'utilizzo di pratiche di gestione agricola e di uso equilibrato delle risorse naturali al fine di ridurre i rischi di trasmissione delle malattie da animale ad animale e da animale a uomo.

4)

Titolo iniziativa	**Promozione e sviluppo dei servizi di base di educazione sessuale e di salute riproduttiva nella provincia di Kampong Chhnang, Cambogia**
Settore OCSE/DAC	130120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ong promossa - CESVI
Importo complessivo	€ 602.825,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto ha l'obiettivo di sostenere il sistema sanitario della Provincia di Kampong Chhnang attraverso il miglioramento dei servizi di base legati alla salute riproduttiva e il potenziamento delle attività di prevenzione, con particolare enfasi nei confronti della popolazione più giovane dell'area. Vi sono state da un lato attività di promozione della conoscenza, prevenzione e accesso alle strutture sanitarie locali tra i giovani nei villaggi, nelle scuole e nelle fabbriche. Dall'altro la promozione di attività per il miglioramento della qualità dei servizi offerti dalle stesse strutture sanitarie locali e lo sviluppo del progetto pilota "Youth Friendly Services" (YFS). In questo secondo quadro il progetto ha consolidato le basi per le attività finali dell'iniziativa, vale a dire la piena messa a regime dei meccanismi di sostenibilità dell'azione e il progressivo ritiro del supporto da parte della ONG. Il progetto ha visto la sua conclusione nel maggio 2012 con la piena soddisfazione delle Autorità locali coinvolte.

5)

Titolo iniziativa	**"Progetto di cooperazione con la Cambogia per attività di formazione e tirocinio di operatori esperti nella conservazione dei beni culturali"**
Settore OCSE/DAC	11330
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Università di Palermo
Importo complessivo	€ 405.780,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il programma di formazione in conservazione di beni culturali organizzato dall'Universita' di Palermo, nell'ambito del quale 20 giovani laureati cambogiani stanno seguendo corsi che vanno dall'antropologia alle tecniche di restauro (durante i quali hanno gia' restaurato 37 reperti del X-XI secolo), ha ricevuto un'attenzione particolare durante l'ultima sessione tecnica dell'ICC di Angkor nel giungo 2012, quando tutti i partecipanti all'evento sono stati accompagnati alla sede dei corsi per l'inaugurazione della struttura. Il finanziamento ha portato in meno di sei mesi alla creazione di un laboratorio per la conservazione dei beni culturali già in grado di presentare al pubblico alcune opere restaurate da parte di giovani cambogiani formati dagli esperti italiani. Anche in questo caso APSARA (l'Autorità cambogiana per la salvaguardia e la promozione di Angkor) e UNESCO hanno vivamente auspicato la prosecuzione in futuro del finanziamento, in modo da permettere agli studenti di concludere il ciclo di lezioni necessario per divenire restauratori indipendenti (4-5 anni).



2.3. CINA

Benchè la Repubblica Popolare Cinese continui a mantenere elevati tassi di crescita economica che l'hanno portata ad essere la seconda economia globale, permangono al suo interno sacche consistenti di povertà e/o esternalità negative indotte da uno sviluppo economico ineguale. Tale condizione costituisce la ragione della perdurante presenza sul territorio cinese delle principali agenzie di cooperazione allo sviluppo internazionali.

Nel 2012, nella Repubblica Popolare Cinese, sussistono ancora differenti forme di povertà che colpiscono una notevole fascia della popolazione sia nelle zone rurali, dove non si è ancora raggiunto lo sviluppo delle zone orientali e costiere della Cina, sia nelle zone più industrializzate, dove si trovano diffuse nuove forme di povertà, causate dallo sviluppo accelerato e dal degrado ambientale, e in taluni casi, da nuove sacche di disoccupazione dovute alla crisi manifatturiera dei alcuni settori industriali in cui il paese è leader mondiale (come ad esempio l'industria del giocattolo). La Cina è inserita dall'OCSE tra i Paesi in via di sviluppo nella categoria dei *Lower Middle Income Countries and Territories*, con un reddito pro-capite annuo di 1.713 dollari.

Nel dodicesimo piano quinquennale di sviluppo economico e sociale (2011-2015) sono delineati i principali obiettivi del Paese, tra cui lo sviluppo delle zone occidentali, la riduzione del gap tra ricchi e poveri, il miglioramento dei servizi pubblici e di assistenza, il potenziamento della domanda interna.

In questo contesto si inserisce l'attività della Cooperazione italiana, che ha cercato di individuare una strategia d'intervento mirata a fornire modelli di sviluppo socio-economico occidentali e coerenti con gli indirizzi del governo cinese. La nostra cooperazione partecipa, infatti, a periodiche consultazioni organizzate dalla Presidenza di turno dei paesi donatori dell'Unione Europea in cui si affrontano le tematiche generali degli interventi di cooperazione e della divisione del lavoro. In linea con il Codice di Condotta in materia di complementarietà e divisione del lavoro (DoL), sono stati individuati e resi noti settori strategici quali quello dei beni culturali, della sanità e della salvaguardia

dell'ambiente. Un approccio, questo, che vede l'adattamento di concetti chiave del modello europeo di sviluppo (il ruolo regolatore dello Stato in materia economica, la nuova attenzione alla previdenza sociale ed all'assistenza sanitaria, un'attiva politica per la salvaguardia dell'ambiente) al contesto cinese, nel pieno rispetto del concetto di *ownership* locale dei progetti di cooperazione. E' doveroso tuttavia sottolineare che le consultazioni non hanno portato finora a concreti risultati di coordinamento o integrazione, viste le peculiarità e la vastità del Paese in cui opera la comunità dei donatori.
Negli ultimi anni, la Cooperazione Italiana in Cina ha preso atto dell'avvenuto mutamento della situazione interna del paese, rendendosi altresì consapevole della necessità di razionalizzare l'utilizzo delle risorse a disposizione per il miglioramento dell'efficacia dell'aiuto. Per queste ragioni è divenuta ineludibile la definizione di una strategia di *phasing out*, da attuarsi nel medio termine durante la quale l'azione della cooperazione italiana sara' sempre maggiormente volta verso gli aspetti qualitativi e di eccellenza italiana delle iniziative piuttosto che sulla quantità delle stesse. Al momento, anche in assenza di un piano preciso, il disimpegno è orientato verso un maggiore dialogo settoriale laddove le priorità del governo cinese ed i punti di eccellenza del modello socio-economico italiano coincidano. In tal senso, i settori prioritari rimangono la formazione specialistica, la sanità, la difesa dell'ambiente e la conservazione dei beni culturali.

Attività della Cooperazione Italiana.

La Cooperazione Italiana esclude oggi dai propri interventi le zone costiere orientali più sviluppate, per concentrarsi nelle province occidentali del Paese, prediligendo interventi a livello periferico in favore delle categorie di popolazione più vulnerabili e delle minoranze etniche ufficialmente riconosciute.
L'impegno finanziario complessivo in Cina ammonta a circa 180 milioni di euro su base pluriennale, tra i quali prevale lo strumento finanziario del credito d'aiuto (circa 139 milioni complessivi su base pluriennale, equivalente a circa l'80% dei finanziamenti), a fronte di circa 35 milioni di euro a dono.
Per la realizzazione dei programmi a credito d'aiuto, sono stati applicati i criteri per migliorare l'efficacia dell'aiuto come, ad esempio, l'utilizzo di procedure concorsuali e contrattuali locali, la gestione finanziaria dei progetti nella quale e' privilegiato il sistema di controllo nazionale. Inoltre, a conferma dell'applicazione dei principi dell'*ownership* e dell'*accountability* perseguiti nei nostri interventi, è opportuno segnalare la riorganizzazione delle PIUs (Programmes' Implementation Units) dei tre maggiori programmi finanziati a credito d'aiuto che ora vedono il pieno coinvolgimento gestionale e finanziario, accanto alla DGCS, del Ministero delle Finanze cinese, che ha impiegato nelle strutture proprio personale dirigenziale e tecnico.
Nell'applicazione di tali principi, gli strumenti del credito d'aiuto e del dono sono esclusi da progetti che abbiano finalità anche marginalmente commerciali, se non legate alla sostenibilità delle iniziative.
Per le iniziative ed i programmi a credito d'aiuto si è data particolare attenzione alle fasi di identificazione e formulazione delle stesse, anche tramite un supporto diretto, se richiesto, ai beneficiari locali nella definizione dei progetti da finanziare. Da parte italiana non si è tuttavia preclusa un'attenzione alle attività di controllo e monitoraggio al fine di garantire la trasparenza ed il perseguimento degli obiettivi in accordo con le linee guida della DGCS.
La cooperazione con la Cina assume una importanza di rilievo politico strategico perché contribuisce al mantenimento dei buoni rapporti bilaterali e premette ad un loro ulteriore sviluppo consentendo di essere partner attivo di sostegno nei settori più arretrati e nei quali è più richiesto il nostro intervento, di allinearci all'impegno degli altri Paesi donatori europei e di essere riconosciuti dalle controparti istituzionali come fondamentali, grazie alle specifiche competenze specialistiche, in alcuni settori quali la conservazione del patrimonio culturale, la sanità e la salvaguardia ambientale.
Si riportano di seguito le iniziative più significative.

"Progetto per la riconversione di 100.000 tonnellate di batterie esauste al piombo acido". Il progetto, dell'importo complessivo di 6 milioni di euro, è volto all'acquisizione di tecnologie all'avanguardia nel campo della manifattura italiana per la trasformazione ed il recupero di materiali di scarto altamente tossici (piombo acido, plastiche speciali ecc.) provenienti da batterie esauste. Nel progetto è inclusa una piccola ma significativa componente di formazione professionale volta alle problematiche del riciclo delle scorie industriali tramite incontri con aziende ed enti di settore italiani. L'iniziativa è fortemente sostenuta dalle locali autorità provinciali e centrali che lo considerano un progetto pilota e un primo tentavivo in Cina per la realizzazione di una moderna industria per la

raccolta ed il riutilizzo dei materiali tossici, modulo che sara' replicato successivamente in altre province del paese.

"Progetto per la creazione di un sistema di monitoraggio e protezione ambientale nella Riserva Naturale Nazionale di Kanas e nella Riserva Naturale di Bogeda". L'obiettivo dell'iniziativa (del costo complessio di € 10.000.000,00) è di rafforzare le competenze delle autorità forestali locali per la creazione di un sistema di monitoraggio e di risposta alle emergenze ambientali e altresì nella raccolta di dati scientifici e nella gestione delle riserve naturali protette di Kanas e Bogeda (Provincia Autonoma dello Xinjiang). A tal fine, il progetto prevede la fornitura e la messa in opera di tecnologia all'avanguardia, in buona parte di fabbricazione italiana, che permetterà una sistematica raccolta delle molteplici informazioni ambientali rilevate nelle due riserve, permettendo in questo modo di analizzare i dati ecologici, biologici e idrologici raccolti e programmare interventi mirati al riequilibrio dell'ecosistema. È prevista inoltre una componente di formazione professionale che contribuirà a migliorare la gestione delle riserve naturali ed il corretto utilizzo dei sistemi di monitoraggio, a incrementare le capacità di analisi e di intervento di specialisti e funzionari degli enti gestori dei parchi, favorendo l'approfondimento scientifico e le capacità di collaborazione con istituti di ricerca e similari organizzazioni di altre aree protette in Cina e in Italia.

"Progetto per lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile e la prevenzione alla desertificazione nell'oasi di Minqin, provincia del Gansu". L'obiettivo dell'iniziativa (di importo pari a € 10.000.000,00) è quello di rafforzare le competenze delle autorità locali per prevenire la desertificazione, attraverso 4 moduli studiati da scienziati cinesi e italiani. Si conta di incrementare lo sviluppo dell'agricoltura limitando l'utilizzo delle risorse idriche e limitando nel tempo l'impoverimento dei terreni.

"Progetto per la costruzione del centro di conservazione delle sculture di pietra di Dazu". Il progetto (dell'importo di € 2.000.000,00) è in fase di implementazione e prevede l'istituzione di corsi di formazione nel settore della diagnostica per la conservazione dei materiali lapidei; la fornitura di tecnologie e formazione per il monitoraggio ambientale; la fornitura di attrezzature da laboratorio per la diagnostica, il restauro, la raccolta e l'elaborazione dati; formazione e assistenza tecnica per il personale specializzato già attivo nel sito.

"Progetto per la costruzione del centro di conservazione delle sculture di pietra nelle Grotte di Longmen". L'iniziativa (di importo pari € 2.000.000,00) prevede l'istituzione di corsi di formazione nel settore della diagnostica per la conservazione; la fornitura di tecnologie e formazione per il monitoraggio ambientale; la fornitura di attrezzature da laboratorio per la diagnostica, il restauro, la raccolta e l'elaborazione dati; formazione e assistenza tecnica per il personale specializzato gia' attivo nel sito. Si prevede di lanciare una nuova gara entro la fine del 2013.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma Ambientale"**
Settore OCSE/DAC	41030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
Importo complessivo	€ 70.000.000,00
Importo erogato 2012	€ 5.372.870,00 (di cui € 104.000,00 a dono)
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

L'obiettivo del programma è di contribuire a migliorare, tramite progetti pilota, la salvaguardia e la tutela ambientale attraverso iniziative di riduzione dell'inquinamento e di protezione e recupero della biodiversità nelle province centro-occidentali del Paese. Considerato che la crescita economica cinese ha effetti collaterali negativi, oltreché sociali, soprattutto ambientali, e si concretizza con l'utilizzo non sostenibile delle risorse naturali ed un aumento costante delle attività inquinanti, il programma ambientale e' ritenuto strategico da parte delle locali autorità.

2)

Titolo iniziativa	**"Linea di credito finalizzata alla elaborazione e al finanziamento di programmi nel settore del patrimonio culturale"**
Settore OCSE/DAC	41040

Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
Importo complessivo	€ 10.000.000,00
Importo erogato 2012	€ 78.000,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Il programma ha l'obiettivo di migliorare la conservazione del patrimonio culturale cinese attraverso iniziative mirate a valorizzare interventi di tipo conservativo in alcuni siti culturali cinesi. In particolare, si prevede il miglioramento di musei, biblioteche con collezioni di rilievo storico-artistico, di siti storici o archeologici dal punto di vista della qualità della presentazione, della conservazione e delle dotazioni tecnologiche e la formazione del personale dei siti e delle strutture ad essi associate.

3)

Titolo iniziativa	**"Programma di supporto agli ospedali di contea e di distretto delle Province centro occidentali"**
Settore OCSE/DAC	12250
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
Importo complessivo	€ 20.575.000,00
Importo erogato 2012	€ 78.000,00
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O6-T3
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

Il programma ha l'obiettivo di contribuire ad un miglioramento dell'assistenza sanitaria per le popolazioni delle aree arretrate e povere del Paese tramite il miglioramento delle capacità diagnostiche e terapeutiche di 16 ospedali di contea e di distretto nelle province centro-occidentali (Sichuan, Hainan, Shanxi ed Hubei). L'intervento mira inoltre ad incrementare l'accessibilità alle cure sanitarie ed alla riduzione dei costi a carico dei pazienti.

A dicembre 2012 sono state lanciate 3 gare per un totale di 14 progetti da realizzare nello Shanxi e nel Sichuan:

- Provincia del **Sichuan**: finalizzazione e formulazione di progetti per la realizzazione di 11 ospedali (valore complessivo di 11.250.000 Euro, di cui 1.842.000 per servizi) a livello di contea e di prefettura ed approvazione da parte della locale Development and Reform Commission;
- Provincia dello **Shanxi:** formulazione ed approvazione di due progetti per attrezzature mediche e macchinari biomedicali e formazione professionale sulla gestione ospedaliera ed il sistema informativo sanitario di due ospedali beneficiari nelle contee di Daixian e Kelan.

4)

Titolo iniziativa	**"Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle Province dello Shaanxi e del Sichuan".**
Settore OCSE/DAC	11330
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta/Affidamento ad altri Enti
Importo complessivo	€ 38.734.267,43 (di cui € 15.493.706,00 a dono e € 23.240.561,43 a credito d'aiuto)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Nullo
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'obiettivo è incrementare le possibilità di occupazione delle popolazioni delle aree depresse delle province dello Shaanxi e del Sichuan, migliorando l'offerta formativa degli istituti tecnici e professionali, ammodernando gli uffici per l'impiego e creando un collegamento tra l'offerta formativa e la domanda del mercato del lavoro. Il programma rappresenta il primo caso per la Cooperazione Italiana in Cina in cui, in virtù del principio di *ownership*, la gestione viene prevalentemente affidata ad istituzioni locali e prevede un costante monitoraggio da parte della Cooperazione Italiana.

5)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo della Medicina di urgenza in Tibet"**
Settore OCSE/DAC	12181
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
Importo complessivo	€ 1.670.000,00
Importo erogato 2012	€ 209 058,33
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

L'iniziativa si propone di contribuire alla riforma sanitaria in atto, in modo particolare nel settore della salute primaria. L'iniziativa si è focalizzata principalmente sulle aree di formazione ed educazione sanitaria. Nel corso dell'anno, è stato realizzato un programma di formazione clinica e formazione di formatori per personale sanitario proveniente dalle aree rurali della Regione. La formazione ha inoltre interessato la componente manageriale, attraverso la realizzazione di un programma di formazione sulla gestione dei servizi di salute primaria per manager ospedalieri e decisori politici. E' stata inoltre attivata in una scuola primaria di Lhasa un'attività sperimentale finalizzata all'educazione alla salute nelle scuole tramite tecniche teatrali e psicomotorie.



2.5. COREA DEL NORD

La Repubblica democratica di Corea è uno stato socialista ad economia pianificata, la cui realtà socio-politica e militare ruota intorno ad un sistema multipartitico di facciata, dominato dal Partito dei Lavoratori, e da un esercito considerato, per numero di coscritti, il quarto al mondo. Con il venir meno del sostegno sovietico a partire dagli inizi degli anni 90, il Paese ha attraversato ricorrenti periodi di crisi e di crescente vulnerabilità socio-economica e umanitaria, dovuti principalmente al suo progressivo isolamento sul piano internazionale, nonché ad una mancanza di politiche e piani strutturali per la crescita in grado di promuovere benessere e incentivare lo sviluppo e il rafforzamento della società civile in tutte le sue componenti, inclusa la valorizzazione di idee, pluralismo e imprenditoria. Tuttavia, sebbene la situazione socio-economica rifletta appieno i malanni e le disfunzionalità croniche, tipiche di regimi analoghi del XX secolo, alcuni cambiamenti sono in atto e meritano un approccio dialettico al cui interno ci si avvalga dello strumento di cooperazione.

Secondo le stime ufficiali, nell'ultimo biennio si è assistito ad una crescita economica positiva, dovuta ad un miglioramento dei livelli di produzione agricola locale, all'espansione del settore edilizio (sebbene concentrata quasi totalmente nella capitale Pyongyang), ad un aumento dei livelli di esportazione nei settori minerario, ittico e del legame e, infine, ad un aumento del volume delle rimesse dall'estero, inviate puntualmente da cittadini nord coreani che si spostano per ragioni di lavoro in Russia e in Cina.

Anche la bilancia commerciale ha fatto registrare cambiamenti negli ultimi anni. Sebbene non siano molti i partner commerciali della RDP di Corea, il commercio sta assumendo proporzioni sempre più rilevanti e strategiche. Sempre di più, la RDP di Corea esporta ingenti quantitativi di carbone e ferro, da cui, grazie anche alle crescenti riserve di valuta pregiata ivi accumulate, risulta maggiormente in grado di attingere sul mercato internazionale i prodotti necessari al fabbisogno interno quali carburante, cibo e fertilizzanti.

A fronte del parziale miglioramento di alcuni indicatori macro-economici, non si è potuto riscontrare un corrispettivo miglioramento nel tenore di vita della popolazione coreana. Sebbene ben organizzati e distribuiti capillarmente su tutto il territorio nazionale, molti servizi, primi su tutti l'educazione e la sanità, assomigliano a contenitori vuoti in emergenza cronica le cui strutture risultano spesso obsolete e in costante declino. Difficile è anche la situazione collegata al patrimonio infrastrutturale del paese, con strade e ferrovie in disfacimento e sistemi fognari e acquedotti che risalgono all'epoca sovietica. Sebbene sia divenuto il settore trainante dell'economia nazionale, l'agricoltura risente di una mancanza cronica di mezzi meccanizzati e input agricoli, nonché di un problema di erosione dei suoli che attanaglia tutto il territorio nazionale e mina le fondamenta della sicurezza alimentare della popolazione locale. Il

settore industriale, è andato progressivamente in disfacimento a causa del progressivo chiudersi del paese dentro se stesso e di una graduale diminuzione delle competenze e degli investimenti.
Da anni la RDP di Corea riceve dalla Comunità internazionale il supporto e l'assistenza tecnica necessari per far fronte al progressivo deteriorarsi delle condizioni socio-sanitarie e alimentari che colpiscono la popolazione locale, in particolare i gruppi vulnerabili quali donne e bambini.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

La RDP di Corea non ha elaborato alcun programma di lotta alla povertà e neanche ha attivato meccanismi di divisione del lavoro tra i paesi della UE. Le attività della Cooperazione Italiana in RDP di Corea si inseriscono in maniera sinergica e coordinata all'interno del più ampio spettro di iniziative condotte dalle varie agenzie delle nazioni unite della società civile, e da donatori presenti nel paese. La RDP di Corea, per le sue caratteristiche socio-politiche, rappresenta un contesto peculiare e per molti aspetti diverso da tutti gli altri in cui si realizzano programmi di Cooperazione allo sviluppo. Le istituzioni locali dimostrano elevate capacità di pianificazione, gestione e indirizzo dei cicli di progettazione. La *ownership* locale è, pertanto, il fattore più solido per il successo e il funzionamento dei programmi di cooperazione. Fin dalla loro fase di studio e identificazione le iniziative vengono coordinate con gli uffici politici e tecnici delle controparti ministeriali e, una volta entrati nella loro fase gestionale, attribuiti alla supervisione e al raccordo degli organismi territoriali competenti per settore. La solidità della controparte locale in termini di *vision* e indirizzo delle iniziative ha effetti importanti sull'efficacia degli aiuti, in quanto contribuisce a creare precondizioni importanti al fine di protrarre gli effetti dell'assistenza umanitaria nonché l'impatto dei servizi introdotti oltre il breve termine (sostenibilità), nonché elimina il problema delle sovrapposizione degli aiuti e, infine, garantisce il pieno supporto e coinvolgimento delle comunità raggiunte.
Tuttavia, tale capacità delle agenzie umanitarie di operare all'interno di un quadro di forte coordinamento e armonizzazione degli interventi, non implica in alcun modo il pieno coinvolgimento diretto della società civile, secondo criteri e parametri sperimentati in altri Paesi. Il contatto con i beneficiari diretti e indiretti dei programmi è quanto meno lacunoso. Il forte controllo esercitato dalle autorità locali ha l'effetto di inficiare la capacità di penetrazione e monitoraggio delle Agenzie presenti nel paese. La pianificazione delle visite ai progetti fuori dalla capitale deve essere comunicata con almeno una settimana di anticipo, con conseguente riduzione del fattore sorpresa e difficoltà palesi nella misurazione oggettiva degli indicatori di progetto.
Unitamente al pesante controllo esercitato dalle autorità centrali, la lingua costituisce un ostacolo importante per il pieno svolgimento delle relazioni con i beneficiari. La società civile, intesa nella sua accezione più comune di "reticolo" di iniziative sociali, alleanze territoriali tra organizzazioni non governative e movimenti dal basso indispensabili per la promozione di riforme e per dare voce alla cittadinanza, consiste in realtà in un substrato di comitati popolari che operano sotto il controllo attento del partito e pertanto allineati con le politiche definite a livello centrale. Nonostante le suddette difficoltà, la Comunità internazionale, anche grazie al lavoro dell'ufficio del *Resident Coordinator* (ORC), nel corso degli anni è riuscita a ottenere un miglioramento delle condizioni di accesso su più ampie aree del territorio nonché maggiori garanzie di accountability ed efficacia nei partenariati con le autorità locali.
I (non sempre ineccepibili) livelli di trasparenza non permettono una piena valutazione dei livelli di allineamento delle iniziative rispetto alle strategie paese. Tuttavia, grazie alla fruttifera collaborazione con le Agenzie delle Nazioni Unite presenti nel paese, che ha portato alla recente elaborazione di diversi programmi strategici pluriannuali nei diversi settori di intervento, le autorità locali stanno muovendo passi verso l'adozione di buone pratiche, la definizione di priorità nazionali, la realizzazione di interventi di *capacity-development* e l'adozione di procedure per il *procurement* di beni e di servizi.
Nel suddetto contesto operativo, la Cooperazione Italiana – fatta salva la particolarità del contesto di cooperazione nordcoreano - lavora da diversi anni con un'attenzione particolare ai principali criteri sanciti all'interno dell'agenda dell'efficacia dell'aiuto (*aid and development effectiveness*). In particolare, la Cooperazione Italiana si è distinta per il prezioso lavoro svolto nel settore della sanità e della salute materno-infantile, dove ha potuto conseguire risultati di eccellenza ampiamente riconosciuti da parte di tutta la comunita' dei donatori e delle agenzie che operano nel Paese.
L'azione della Cooperazione Italiana nel settore sanitario promuove inoltre i "Principi Fondamentali dell'Azione Umanitaria" collegati alla transizione dalla fase umanitaria allo sviluppo, alla promozione delle buone pratiche umanitarie e all'adozione dei principi sanciti nelle principali linee guida e codici di condotta adottati dalla comunità

internazionale in materia di assistenza umanitaria, e alla capacità operativa di intervento e supporto alla fase realizzativa e di accesso umanitario.

Ownership: Sebbene la RDP di Corea non abbia articolato né condiviso insieme alla Comunità internazionale una vera e propria iniziativa di lotta alla povertà, l'elaborazione di programmi strategici pluriennali nei singoli settori di intervento sta diventando pratica consolidata nel Paese e rappresenta un primo timido tentativo di allineamento del paese agli indicatori adottati dalla comunità dei donatori.
A tal proposito, l'intervento della Cooperazione Italiana nel settore sanitario, realizzato con modalità multilaterali tramite la collaborazione con OMS e UNICEF, fa registrare elevati livelli di *ownership* istituzionale e comunitaria. Per ogni iniziativa, fin dalla sua fase di studio e identificazione, si registra il ruolo attivo del Ministero alla Salute coreano nonché' il pieno coinvolgimento delle comunità target nella definizione delle priorità e delle modalità di intervento. Sebbene la RDP di Corea rappresenti un contesto peculiare e complesso nel quale, per le caratteristiche politiche che lo contraddistinguono, la piena condivisione di informazioni e indicatori con le controparti istituzionali risulta spesso laboriosa e difficile, le iniziative della Cooperazione Italiana nel settore del miglioramento dei servizi, delle infrastrutture e della governance sanitaria, risultano pienamente sostenibili in quanto inquadrate all'interno del più ampio contesto di pianificazione nazionale delle priorità strategico-settoriali e finanziarie definite a livello centrale.

Alignment: il programma sanitario italiano risulta perfettamente allineato con le priorità settoriali definite a livello centrale nonché con gli indicatori contenuti all'interno delle linee guida nazionali e dei "*Baseline Survey Reports*" relativi al settore della salute materno-infantile, periodicamente pubblicati dall'OMS in collaborazione con l'Istituto Nazionale per la salute pubblica. Inoltre, grazie anche al coinvolgimento e al supporto tecnico di OMS e UNICEF, il programma utilizza metodologie tese al rafforzamento delle capacità nazionali, sia mediante la realizzazione di moduli di formazione intensiva al personale medico e paramedico, sia attraverso la pubblicazione di linee guida nazionali, specifiche per i settori sanitario e della prevenzione neonatale. Gli elevati livelli di condivisione degli approcci e delle metodologie, unitamente al pieno coinvolgimento delle autorità locali fa si che il programma italiano operi attraverso modalità tese alla massimizzazione degli impatti mediante l'adozione di modelli gestionali improntati all'efficienza, che evitino la duplicazione e sovrapposizione di strategie operative.

Harmonisation: il modello di intervento sanitario realizzato dalla Cooperazione Italiana è da molti considerato una buona pratica da replicare nelle varie province della RDP di Corea.
Attraverso la piena e attiva partecipazione ai coordinamenti inter-Agenzie, nonché ai gruppi di lavoro nei settori della sanità e della salute materno infantile, l'azione italiana risulta pienamente allineata con le più moderne e recenti pratiche, procedure e linee guida fatte proprie dalla Comunità internazionale, nonché rappresenta un modello di trasparenza per quanto concerne la condivisione e disamina dei problemi e delle relative soluzioni.

Managing for Results: L'intervento sanitario adotta uno schema gestionale teso alla misurazione puntuale dei risultati conseguiti e all'adozione di modalità di valutazione di medio e lungo termine. Attraverso un lavoro sistematico di monitoraggio e raccolta di dati e informazioni rilevanti e' possibile la definizione/rimodulazione di programmi sostenibili, in piena continuità, e rilevanti rispetto ai bisogni locali. I monitoraggi delle attività sono effettuati in maniera congiunta e condivisa grazie al continuo coordinamento con le Agenzie esecutrici (OMS e UNICEF) e con gli organismi istituzionali di riferimento, sia a livello centrale sia a livello provinciale.

Mutual Accountability: grazie al ruolo che la Cooperazione Italiana ha saputo giocare nel settore sanitario nel corso degli ultimi anni, il programma ha progressivamente conosciuto un miglioramento dei livelli di *accountability* da parte delle autorità coreane rispetto agli obblighi di trasparenza e di buona gestione condivisi con la comunità internazionale. Sebbene il settore sanitario risulti, per ovvi motivi, ermetico specialmente rispetto agli indicatori collegati ai livelli di mortalità materno-infantile, grazie anche alla consistenza dell'aiuto italiano, OMS e UNICEF hanno visto aumentate le proprie capacità di interlocuzione con le controparti coreane. In tal modo, è stato possibile beneficiare di un volume crescente di accesso ad informazioni e dati sensibili mediante i quali definire priorità e target sostenibili, nonché garantire un maggiore allineamento degli interventi e delle metodologie con i bisogni reali.

Attività della Cooperazione italiana

L'Italia è presente nel contesto nordcoreano da quando fu tra i primi Paesi a predisporre un intervento di emergenza a seguito dei fenomeni alluvionali che colpirono la Corea e che interessarono buona parte della popolazione residente.
L'Italia ha operato continuativamente in RDP di Corea, concentrando la propria azione in diversi settori quali il rafforzamento dei servizi e delle strutture sanitarie, il miglioramento della salute-materno infantile e dei sistemi di prevenzione neonatale, l'aiuto e la sicurezza alimentare, e il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e di accesso a fonti di acqua potabile. Nel settore sanitario, le attività di Cooperazione Italiana si sono rivolte alla ristrutturazione e al rinnovamento degli ambienti ospedalieri all'interno della Provincia del Kangwon. E' stato, inoltre, possibile potenziare i servizi sanitari mediante la fornitura di ambulanze, strumentazione medica per i laboratori e per i reparti di maternità (incubatrici, ecografi, radiografi, lettini, sterilizzatori) nonché, attraverso il varo di una iniziativa di telemedicina, già presente su scala nazionale, il cui obiettivo è quello di aumentare l'efficienza delle diagnosi e delle prognosi mediante una riduzione delle distanze tra centro, province e contee.
Alla componente di rafforzamento delle strutture ospedaliere e dei servizi sanitari e di salute materno-infantile, la Cooperazione Italiana ha affiancato un'indispensabile azione di formazione al personale medico di base e di rafforzamento dei sistemi di resilienza direttamente nelle comunità rurali e periferiche, mediante il sistematico rifornimento di *midwifery kits, blood & urine test, neonatal care package*, e consumabili (garze e siringhe). La realizzazione di campagne di sensibilizzazione, unitamente alla promozione di buone pratiche nonché al capillare rafforzamento delle reti e dei maccanismi di prevenzione (*ante-natal care*), ha garantito un'azione dal basso complementare, che integra la dimensione più istituzionale dell'intervento. Grazie al suddetto approccio olistico e all'ottima collaborazione con UNICEF e OMS, la Cooperazione Italiana adotta, dunque, una modalità di intervento in cui non si risponde semplicemente ai bisogni delle comunità, bensì si permette alle stesse di esprimerli (*Voice*).
Sul fronte della sicurezza alimentare, la Cooperazione Italiana lavora da anni, tramite la FAO, al fine di aumentare i livelli di produttività in tre cooperative situate nelle province del Kangwon, South Pyongan e North Pyongan. Gli interventi intendono aumentare l'efficienza e la pianificazione produttiva mediante l'introduzione di tecniche di conservazione dei suoli, l'aumento dei livelli di meccanizzazione, il miglioramento dei sistemi di irrigazione e drenaggio, la diversificazione dei raccolti, la fornitura di input agricoli e, non ultima, la riduzione degli sprechi. Recentemente, la Cooperazione Italiana ha ulteriormente rafforzato la propria strategia agricola grazie alla realizzazione di un nuovo intervento teso al rafforzamento della produzione di patate in 10 cooperative agricole.
Nel corso del 2012, la Cooperazione Italiana ha ottenuto risultati importanti, in linea con le previsioni e con i principali indicatori settoriali adottati in sede di pianificazione delle attività paese. In particolare, attraverso la continuità dell'impegno con OMS e UNICEF, è proseguita l'azione a rafforzamento del sistema sanitario della provincia del Kangwon, dove si sono registrati risultati importanti soprattutto per quanto concerne le capacità e le competenze del personale medico e paramedico nella formulazione di diagnosi e prognosi di qualità. Grazie all'introduzione della telemedicina è stato possibile operare in direzione di un progressivo potenziamento della rete dei servizi medici (*Health System Performance*) con il corrispettivo aumento delle competenze sanitarie a livello decentrato (contea e villaggio) e relativa diminuzione dei casi di riferimento di pazienti e/o partorienti.
Il sostegno alle cliniche di villaggio costituisce un fattore distintivo e fondamentale dell'azione della Cooperazione Italiana. Grazie alla formazione del personale medico di base, le cliniche di famiglia hanno visto aumentare le proprie capacità di far fronte alle emergenze, mediante migliorati livelli di pianificazione nonché l'adozione di sistemi di archiviazione informatica che hanno migliorato le capacità di reperimento e misurazione di dati socio-sanitari di qualità. Tramite la realizzazione di campagne di sensibilizzazione e informazione preventiva a beneficio delle donne gestanti della provincia del Kangwon è stato possibile ridurre il numero di parti casalinghi con conseguente diminuzione del rischio legato ai casi di mortalità.
Nel settore della sicurezza alimentare è stata rafforzata la produzione di patate in 10 cooperative agricole mediante il potenziamento dei sistemi di stoccaggio e il miglioramento delle tecniche di replicazione dei semi. Un importante risultato ottenuto dal programma in oggetto consiste nella pubblicazione di "Linee Guida nazionali", il cui scopo è di aumentare l'attenzione della controparte coreana rispetto al tema della moltiplicazione dei semi di patate quale possibile strategia per il miglioramento dei sistemi nutrizionali e produttivi interni, nonché di introdurre una disciplina nazionale largamente condivisa che regoli il settore e fornisca un'importante buona pratica di riferimento per la replicazione stessa dell'intervento.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Support to reduction of maternal and neo-natal dealths in Kangwon"**
Settore OCSE/DAC	121
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Affidamento a OO.II.	
Importo complessivo	USD 315.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O4-T5
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto ha consentito la distribuzione di medicinali (in linea con gli standard di qualità fissati dall'OMS) e di circa 50 kit di ostetricia a 3 ospedali di contea e a 59 cliniche di villaggio. Nella provincia di Wonsan si è inoltre provveduto a fornire l'ospedale di attrezzature medicali (fotometri, bisturi, test per analisi) oltre che di un icubatrice ed un umidificatore.

L'iniziativa prevede anche corsi di formazione per il personale infermieristico e medico, oltre a campagne di sensibilizzazione ed informazione con relativi scambi di esperienza.

2)

Titolo iniziativa	**"Programma speciale di sicurezza alimentare"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento a OO.II.
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	USD 800.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T7
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto ha comportato l'introduzione nelle tre cooperative target di tecniche di intensificazione della produzione dei cereali, con conseguente miglioramento delle tecniche di gestione dei cicli produttivi pre e post raccolto. Anche i sistemi di irrigazione e di drenaggio dei suolui hanno subito miglioramenti. Sono stati, inoltre, resi più sostenibili ed efficienti i livelli di meccanizzazzione della produzione agricola delle cooperative. La professionalità e le competenze del personale si sono ulteriormente arricchite grazie a mirati programmi formativi sulle tecniche dei sistemi di irrigazione dei suoli e di coltivazione in serra.



2.6. FILIPPINE

Le Filippine si collocano nella fascia bassa dei Paesi a medio basso reddito (Lower Middle Income Countries and territories – da $ 1.006 a $ 3.975) e sono caratterizzate da forti squilibri nella distribuzione della ricchezza: 25,6% è la percentuale di popolazione (circa 24 milioni di persone) che vive sotto la soglia della povertà, mentre il 18,4% vive sotto la soglia di estrema povertà.

Tale situazione, combinata con un tasso di crescita della popolazione elevato (1,7% secondo gli ultimi dati UNDP e 1,9% secondo i dati *Asian Development Bank* - un valore comunque in diminuzione rispetto agli anni precedenti) rende difficile per il Governo filippino il raggiungimento di tutti gli Obiettivi del Millennio. La Presidenza Aquino è però cosciente del problema ed è riuscita a far approvare il '*Reproductive Health Bill*', testo di legge in Parlamento da 14 anni (anche a causa della strenua opposizione della Conferenza Episcopale filippina) e che promuove un programma di pianificazione familiare, sanziona l'obiezione di coscienza di medici e operatori sanitari e favorisce la sterilizzazione volontaria (l'aborto rimane comunque vietato). Secondo le stime di World-Factbook la popolazione nel 2013 raggiungerà i 105 milioni, con un'età media che si aggira intorno ai 23 anni.

Nonostante il PIL pro-capite delle Filippine si attesti su un livello medio, la percentuale di povertà resta piuttosto elevate anche nel corso del 2012. Ciò è dovuto alla diversa distribuzione della ricchezza tra le varie Regioni del Paese: mentre, infatti, nella regione della capitale (Manila) la percentuale delle famiglie considerate povere sfiora solo il 2%, nelle regioni del sud tale percentuale arriva addirittura al 40%. Anche i redditi medi per famiglia seguono lo stesso andamento, così mentre nella capitale si hanno redditi di circa 7.000 dollari l'anno (con punta di oltre 12.000), nelle regioni rurali e povere del Sud i redditi si attestano intorno ai 23000 dollari l'anno.

Per questa ragione nel 2012 le Filippine si collocano al 114° posto su 187 mondiali.

Nonostante tutto, l'economia del Paese sta continuando a crescere, anche se in maniera minore rispetto al biennio precedente, attestandosi nel 2012 al 5,4%.

L'inflazione negli ultimi anni si è attestata tra il 3,2 ed il 4,7%, con un andamento diverso da regione a regione.

Secondo le previsioni attuali, le esportazioni (olio di cocco, banane e tonno) delle Filippine nel 2012 sono state di circa 52,2 miliardi di dollari (superiori a quelle degli ultimi anni), anche se inferiori alle importazioni (63 Miliardi di dollari), con una bilancia commerciale negativa di 11 miliardi di dollari. Le Filippine esportano principalmente semiconduttori e prodotti elettronici, mezzi di trasporto, abbigliamento e prodotti in rame; mentre importano, oltre a prodotti agricoli, prodotti elettronici, combustibili minerali, macchinari e mezzi di trasporto, ferro e acciaio, tessuti, prodotti chimici e materie plastiche. Nel primo semestre del 2012 sia le esportazioni che le importazioni italiane hanno registrato un calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, rispettivamente del 10% e del 31%. Va comunque considerato che una notevole porzione dei prodotti italiani vengono importati nelle Filippine attraverso Singapore, Hong Kong e Cina, e sono registrati pertanto come provenienti da tali Paesi; si stima inoltre che una significativa percentuale delle merci importate nelle Filippine non verrebbero registrate a causa della scarsa efficienza/trasparenza delle autorità doganali.

Il debito estero delle Filippine, pur se consistente (68,4 Miliardi di dollari), è completamente coperto da riserve valutarie (circa 89 miliardi di dollari).

Ruolo importante dell'economia Filippina è rappresentato dalle rimesse dei lavoratori all'estero che nel corso del 2012 dovrebbero raggiungere la ragguardevole cifra di 23 miliardi di dollari.

La forza lavoro delle Filippine è di circa 38 milioni di persone occupate per il 30,4% in Agricoltura, 15,5% in industria ed il rimanente 54% nei servizi.

Secondo i dati dell'Ufficio Statistico Filippino il tasso di disoccupazione ufficiale è del 7,1%, mentre il tasso di persone sottoutilizzate è del 21%. Di queste, ben il 42% in Agricoltura.

Il Piano di sviluppo 2011-2016

Per far fronte alle sfide per il 2012, il Presidente Aquino ha lanciato il suo "*Social Contract to achieve inclusive growth and poverty reduction*" che ha poi ispirato il Piano di sviluppo 2011-2016. Il "**contratto** " del Presidente si articola in 16 punti, riconducibili a tre principi fondamentali:

1. mantenere un alto tasso di crescita economica che garantisca occupazione;
2. garantire ad ogni filippino uguali possibilità di sviluppo della propra condizione socio-economica;
3. creare efficaci reti di sicurezza sociale per proteggere quei cittadini che rimangono esclusi dal processo di crescita economica del Paese.

I punti cardine principali del piano di sviluppo sono i seguenti:

- crescita socio economica sostenibile
- massiccio incremento dei posti di lavoro
- riduzione della povertà
- sviluppo delle infrastrutture
- rafforzamento delle istituzioni e miglioramento della "*governance*" e della trasparenza
- miglioramento del livello di sviluppo umano
- migliore uso sostenibile delle risorse naturali e migliore rispetto dell'ambiente
- integrazione delle strategie di sviluppo settoriale, per uno sviluppo armonico del Paese.

Tale piano sembra essere in linea con quelle che sono le "questioni trasversali" che esprimono gravi vulnerabilitá delle Filippine e che, come tali, richiedono una loro considerazione prioritaria nella definizione di piani di aiuto allo sviluppo del Paese:

- miglioramento della "capacità di governo" e della formazione del personale;
- sviluppo delle aree rurali e del settore agricolo in particolare, attraverso il sostegno ai piccoli agricoltori;
- incremento dello Sviluppo umano soprattutto rafforzando i settori sanità e formazione, nonché migliorando la protezione dell'infanzia.
- rispetto dei diritti umani;
- lotta al terrorismo;
- miglioramento della capacità di risposta alle calamità', particolarmente a livello locale;
- miglioramento della protezione dell'ambiente e sostenibile sfruttamento delle risorse naturali.

Nel contesto dei Piani di sviluppo per il paese bisogna tener conto anche delle ricorrenti calamità naturali (tifoni), che il Governo ha finora dimostrato di non essere pronto a gestire e soprattutto a prevenire. Un miglioramento del sistema di previsione ed allerta delle calamità, nonché un miglioramento dei servizi di protezione civile sarebbe auspicabile e permetterebbe di salvare molte centinai di vite.

L'agricoltura, caratterizzata da una miriade di micro aziende, partecipa al prodotto interno lordo solo con il 13%, l'industria con il 31% ed i servizi con il 56%.

Il paese mantiene stretti legami con i paesi vicini grazie all'adesione *all'Association of South-East Asian Nations* (ASEAN). Ottime sono le relazioni con gli Stati Uniti, sia in ambito commerciale che militare. Nonostante gli sforzi per migliorare le relazioni diplomatiche e commerciali, i rapporti con la Cina risultano tesi a causa delle dispute legate al controllo delle acque del Mar cinese meridionale.

L'aumento della spesa pubblica per infrastrutture e costruzioni ha provocato un aumento del deficit pubblico al 2,5% del PIL per il 2012. Il sistema infrastrutturale è molto carente, pertanto la priorità del governo è aumentare il livello dei servizi pur tenendo sotto controllo la spesa pubblica. Per questo motivo, entro il 2016 dovrebbero essere avviati 80 progetti di *public-private partnership* per la realizzazione di infrastrutture per un valore complessivo di 17,4 miliardi USD.

Gli investimenti diretti esteri (IDE) sono in aumento per il 2012. Stati Uniti e Giappone rappresentano il 50% degli IDE nel Paese, seguiti da Olanda, Regno Unito e Singapore. Gli investimenti riguardano soprattutto il comparto manifatturiero, il turismo e i servizi. Gli investimenti italiani nelle Filippine hanno finora svolto un ruolo marginale e piuttosto limitato, concentrandosi nel comparto assicurativo (Assicurazioni Generali) ed energetico.

Da quanto succitato emerge che anche per il 2012 le sfide cruciali per le Filippine rimangono:

- Riduzione sostenibile della povertà attraverso la creazione di dinamiche positive dell'occupazione, in particolare nel settore agricolo, e un migliore accesso ai servizi, soprattutto quelli sociali di base (sanita' ed educazione), per le fasce piu'deboli della popolazione;
- Piú equa distribuzione della ricchezza (gran parte delle risorse del Paese è in mano a poche centinaia di famiglie).

Da decenni i vari Governi Filippini stanno cercando di sviluppare il settore agricolo, e lo sforzo più importante in tale senso è stato quello della Riforma Agraria definita "Comprehensive Agrarian Reform Program". Tale programma in quasi quarant'anni ha distribuito a coltivatori diretti circa 6 milioni di ettari (su un totale di Ha 9.670.000 circa di terra

coltivabile). Di queste superfici, circa 3,5 milioni di ettari – di origine privata e governativa – sono stati distribuiti a proprietari privati dal DAR (*Department of Agrarian Reform*), e 2,3 milioni dal DENR (*Department of Environment and Natural Resources*), che ha distribuito prevalentemente terreni di origine pubblica. Tale riforma agraria si è basata soprattutto sulla distribuzione di piccole superfici (max 2.5 Ha) a singoli agricoltori che hanno comunque pagato un "prezzo" per l'acquisto della terra, variabile secondo le zone e inferiore a quello di mercato.

L'Unione Europea nelle Filippine

Negli ultimi 40 anni l'Unione Europea ha finanziato molti progetti di sviluppo nelle Filippine, con aiuti a dono per più di un miliardo di Euro e con crediti d'aiuto per circa 0.5 miliardi di euro. In questi ultimi anni l'ODA europeo alle Filippine si è attestato su circa 40 milioni di euro annui.
I settori in cui l'Unione Europea finanzia progetti di cooperazione attualmente in corso di implementazione sono:
- sviluppo umano, accesso ai servizi sociali (soprattutto sanità);
- governance, democrazia, diritti umani, e supporto alle riforme istituzionali ed economiche;
- prevenzione dei conflitti e supporto alle popolazioni vulnerabili (Mindanao);
- ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali;
- assistenza all'integrazione regionale del commercio;

Tali settori di intervento sono in linea con il "Patnership agreement" siglato tra EU e Filippine nel luglio 2012 e con il "Country Strategy Paper - MID-TERM REVIEW MULTI-ANNUAL INDICATIVE PROGRAMME 2011-2013".
Gli ambiti di intervento della UE si allineano in parte ai "Settori prioritari d'intervento della Cooperazione Italiana" elencati nelle linee guida e indirizzi di programmazione MAE 2012-2014.
La delegazione Europea organizza incontri mensili con le Ambasciate dei Paesi Membri presenti nelle Filippine (ai quali possono partecipare anche altre organizzazioni internazionali non Europee quali World Bank ed Asian Development Bank), cui l'Italia prende parte regolarmente. In questi incontri di coordinamento l'Ambasciata Italiana ha sempre affermato, in linea con le linee guida Italiane, l'importanza dello sviluppo rurale nelle Filippine ed in particolare la necessità dello sviluppo dell'Agricoltura ed il sostegno ai piccoli produttori (che sono la stragrande maggioranza nel Paese, anche a seguito della Riforma Agraria attuata negli anni passati e che ha parcellizzato la proprietà terriera). Le nostre proposte sono state in buona parte accolte dalla Delegazione EU che le ha fatte proprie, anche pubblicamente, in occasione dell'ultimo "Philippines Development Forum" svoltosi a Davao, Mindanao, il 30 e 31 gennaio 2013. Nello statement ufficiale EU riguardante i processi di sviluppo futuri delle Filippine, infatti, oltre ai temi di sviluppo gia' previsti dalla UE e' stato inserito, su richiesta Italiana, quanto segue:
a) sviluppo di politiche legate al corretto uso del suolo e delle risorse naturali;
b) rafforzamento dei diritti della proprietà da parte de piccoli coltivatori;
c) rafforzamento della riforma agraria.

Tale processo non è però riuscito ad avviare sul territorio dei veri e propri processi di sviluppo rurale, in quanto basato soprattutto sul concetto di trasferimento della proprietà terriera e non sulla razionalizzazione dei processi produttivi e delle filiere agricole.. Ciònonostante il clima ottimo per moltissime colture, i terreni spesso molto fertili e la presenza di una consistente forza lavoro nelle aree agricole delle Filippine sono un'ottima base per un non troppo difficile innalzamento sia dei livelli produttivi, sia dei redditi delle famiglie.
In tema di "capacita' di governo", fattore decisivo per l'eliminazione della povertá resta la lotta alla corruzione, variabile che incide pesantemente sia sulle iniziative di investimento dall'estero che su quelle di cooperazione allo sviluppo.
Il nuovo Presidente Aquino ha fatto dello sradicamento della corruzione nel Paese uno dei suoi cavalli di battaglia. In stretta correlazione con gli obiettivi di riduzione della povertá e di sviluppo della "capacita' di governo" resta la lotta al terrorismo: i primi costituiscono strumento indispensabile per l'eliminazione dell'humus sociale ed economico ove il terrorismo mette radici.
Passi avanti sono stati effettuati anche per la risoluzione dei decennali conflitti a Mindanao.
L'accordo di pace firmato nell'ottobre 2012 sembra consentire il concreto avvio dei processi di pace, anche se ancora sporadici scontri si segnalano in varie aree. Tali scontri non sono però da attribuire a movimenti rivoluzionari (es MILF - Moro Islamic Liberation Front, principale organizzazione armata islamica attiva nel Mindanao) quanto piuttosto a scontri tra clan locali.
La tensione rimane comunque alta e la presenza militare, soprattutto nelle provincie a maggioranza musulmana è ancora massiccia.
La firma dell'accordo di pace ha fatto sì che molti donatori internazionali incentivassero – soprattutto negli ultimi mesi – la loro presenza nell'area di Mindanao; conseguentemente, la sovrapposizione di progetti e programmi di sviluppo nelle stesse aree e' molto facile e prevedibile.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Promozione della formazione professionale per l'avviamento al lavoro dei giovani di Silang (Cavite-Luzon) e Toril (Davao Sud Mindanao)"**
Settore OCSE/DAC	11330
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ong promossa - Vides Capo fila/ONG Labor Mundi
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.296.576,00
Importo erogato 2012	€ 143.448,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Obiettivo del progetto è quello di contribuire a sostenere le politiche di lotta all'esclusione sociale con particolare riguardo allo sviluppo della formazione professionale rivolta ai giovani per la creazione d'impiego e il loro reinserimento sociale nelle province di Cavite d Davao Sud, assicurando migliori condizioni di vita e nuove opportunità di lavoro a giovani disagiati. della città di Silang (Cavite) e Toril (Davao Sud) mediante il potenziamento tecnico-operativo di 2 Centri di formazione professionale.

L'iniziativa, conclusasi nel 2012, ha interessato oltre 8.000 beneficiari delle comunità di Silang (Cavite) e Toril (Davao) particolarmente disagiate. L'area di Cavite rientra. infatti. nel "cluster" economico della capitale Manila. dove. da un lato. esistono gravi problemi di povertà e dall'altro vi è domanda di forza lavoro in ambito tecnico-professionale, soddisfatta in minima parte da istituti privati, cui le fasce più povere della popolazione non hanno accesso. Considerazioni analoghe sono riferibili anche all'area di Davao City. il maggiore centro urbano dell'isola di Mindanao.

L'impatto occupazionale si è rivelato piuttosto alto trattandosi di una scuola di avviamento professionale che forma giovani in svariate discipline: elettronica, meccanica, falegnameria, tipografia, arti grafiche e di vario altro tipo. In pratica l'intervento ha contribuito ad avviare al lavoro più di 200 giovani specializzati per anno.

2)

Titolo iniziativa	**Sanita' ambientale animale per il controllo di malattie emergenti che ostacolano la produzione animale tra i piccoli produttori (III fase)**
Settore OCSE/DAC	31195
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionmali – FAO
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	n.d.
Importo erogato 2012	US$ 1.300.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto (entrato nella sua terza fase) prosegue l'impegno italiano per lo sviluppo rurale del Paese e dei Paesi Vicini. Il progetto, infatti, coinvolge anche Vietnam, Cambogia, Laos e Myanmar. L'attività principale è relativa alla mappatura ed analisi delle risorse zootecniche presenti nei paesi, nonché alla mappatura delle malattie presenti. Scopo del progetto è. inoltre, quello di favorire il dialogo tra i servizi veterinari dei paesi coinvolti omogeneizzandone le procedure.

Il progetto si occupa anche di zoonosi (malattie trasmissibili dagli animali all'uomo) ed ha quindi non ha solo valenza per il settore zootecnico, ma ha anche valenza sociale. in quanto nei paesi coinvolti la vicinanza tra persone ed animali e' molto stretta e le possibilità di contagio elevate.

Nel mese di Aprile 2013 si è svolto il 4° *Steering Committee* ove sono stati presentati i risultati raggiunti, in linea con quelli previsti, e l'*atlas* delle risorse zootecniche delle Filippine. Le attività sono state effettuate con l'ausilio costante di strumenti quali *Geographic Information System* (GIS) e *Global Position System* (GPS) per la mappatura delle malattie.

L'attuale fase del progetto è prevista concludersi a Giugno 2013.

3)

Titolo iniziativa	**"Promozione Assistenza Italiana al Programma di Riforma Agraria per lo sviluppo comunitario"**
Settore OCSE/DAC	31164
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta per la parte a dono, affidata al Dipartimento della Riforma Agraria delle Filippine per la parte a credito d'aiuto
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 26.190.016,00 a credito d'aiuto + € 1.350.612,00 a dono
Importo erogato 2012	€ 364.461,00 a dono
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T3
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'accordo per il programma è stato firmato il 17 Dicembre 2012 e la relativa Convenzione finanziaria è entrata in vigore il 28 Dicembre 2012. Il programma è nelle sue fasi iniziali di implementazione, in quanto sono state effettuate solo le procedure per rendere possibile l'esecuzione del progetto che dovrebbe avvenire all'inizio del 2013.

Il programma si svilupperà prevalentemente su tre componenti:

- Sviluppo Agrario e Promozione d'Impresa
- Infrastrutture Rurali
- Rafforzamento Istituzionale

4)

Titolo iniziativa	**"Programma conversione del Debito SWAP"**
Settore OCSE/DAC	60061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta per la parte a dono, affidata alle Autorità filippine (NEDA) per la parte di conversione del debito
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.916.3919,00 di conversione del debito + € 195.693,00 a dono
Importo erogato 2012	€ 425.192,00 depositato dal Governo Filippino
Tipologia	Conversione del debito/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'accordo per tale programma è entrato in vigore il giorno 24 Ottobre 2012, con la messa a bando attraverso il sistema delle "Call for proposal", per la realizzazione di progetti inerenti i seguenti temi:

a) Riduzione della povertà
b) Sviluppo socio economico
c) Protezione dell'ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali

I progetti, dell'importo compreso tra i 200.000 e 700.000 euro potranno essere presentati da Agenzie pubbliche e Organizzazioni Filippine che si occupano di sviluppo, nonché da Organizzazioni Italiane che operano in Filippine o Organizzazioni Internazionali già operanti nelle Filippine.

La durata massima di tali progetti è di 36 mesi.

Il programma sarà supervisionato da uno Steering Commitee, per la parte gestionale e da un Technical Commitee per la parte tecnica.

Il Governo Filippino, in ottemperanza agli accordi presi, ha già iniziato a depositare, su un conto dedicato, la prima trance di finanziamento del programma per un importo di € 425.192.

5)

Titolo iniziativa	**"Intervento di emergenza a seguito del Tifone "Sendong"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Emergenza

Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 500.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il 17 dicembre 2011 l'area sud di Mindanao è stata colpita dal tifone "Sendong" che ha provocato parecchie centinai di vittime e provocato ingenti danni materiali.

La Cooperazione Italiana si è immediatamente attivata inviando a fine Dicembre 2012 un aereo cargo con 40 tonnellate di materiali (Tende, teli, contenitori per l'acqua e purificatori per acqua potabile). Il valore dei beni inviati è di circa 500.000 euro.

I beni sono stati immediatamente consegnati alle Autorità locali che hanno, ai primi di Gennaio 2012, provveduto a distribuirli. Alla distribuzione dei beni hanno partecipato anche volontari della Comunità di Sant'Egidio.

Ampio risalto è stato dato dalla stampa Filippina all'intervento di emergenza italiano.

6)

Titolo iniziativa	**"Intervento di emergenza a seguito del Tifone Tifone Bopha"**
Settore OCSE/DAC	72010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento a FICROSS e Croce Rossa Filippina
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 200.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Ai primi di dicembre 2012 sull'isola di Mindanao si è abbattuto il Super-Tifone denominato "Bopha", che solo nelle Filippine ha provocato più di un migliaio di morti e oltre 200mila senza-tetto.

Anche in questo caso la cooperazione italiana si è subito attivata attraverso la Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (FICROSS), con un contributo di 200.000 euro. Gli interventi sono stati materialmente effettuati in loco dalla Croce Rossa Filippina.



2.7. LAOS

Il Laos, con un reddito pro capite medio di circa 2.242 dollari americani annui, è tra i Paesi più poveri dell'Asia ed il suo sviluppo è ancora altamente dipendente dagli aiuti umanitari. Il Paese occupa la 138ma posizione su 187 paesi nella graduatoria delle NU sullo sviluppo umano. La povertà è profondamente radicata nelle minoranze etniche, che risiedono principalmente al nord. L'aspettativa di vita è inferiore alla media dei Paesi della regione, essendo pari a 67,5 anni. Si tratta tuttavia di dati migliori rispetto all'anno precedente quando era pari a 62 anni. La situazione delle malattie a trasmissione sessuale richiede particolare attenzione e la malaria è ancora diffusissima, coinvolgendo gran parte della popolazione. Passi in avanti sono stati fatti nel settore dell'educazione e dell'alfabetizzazione, che ha raggiunto quasi il 70%. Nelle regioni periferiche l'abbandono scolastico è molto elevato, anche a causa delle difficoltà d'accesso ai servizi.

Negli ultimi anni si è verificato un importante cambiamento nella struttura della composizione settoriale del PIL laotiano: se l'agricoltura rimane lo zoccolo duro dal punto di vista dell'occupazione (75%, 27,8% del reddito nazionale), la principale origine della ricchezza del Paese è data dai servizi (37,4%) e dall'industria (34,8%).

La politica di riforme, che è parte integrante della *Poverty Reduction Strategy* (PRS) adottata dal governo, tocca tutti i settori dello Stato e molte aree geografiche. Nel settore pubblico l'obiettivo è quello di garantire trasparenza ed affidabilità, dando autonomia alle amministrazioni locali, in un quadro strategico che, grazie anche alla riforma del sistema bancario (privatizzazione delle banche statali e liberalizzazione degli investimenti), mira ad attirare nuovi capitali.

La salvaguardia delle risorse naturali è vitale per l'economia laotiana e politiche di tutela ambientale e di sviluppo sostenibile sono state formulate tenendo conto delle esigenze delle popolazioni rurali, che così ne garantiranno in prima persona l'applicazione.

Il miglioramento delle vie di comunicazione dovrebbe facilitare nuove possibilità imprenditoriali e si inquadra nel contesto delle grandi opere pubbliche.

La strategia di sviluppo economico trova peraltro alcuni ostacoli a realizzarsi compiutamente a causa delle difficolta' da parte dell'Esecutivo ad adottare un piano d'azione organico a vasto raggio nel settore economico.

Il *Country Strategy Paper* (CSP) dell'Unione Europea per il 2007-2013 ha come obbiettivo principale il supporto al *Government's National Poverty Reduction Strategy (GNPRS)*. Prevede inoltre il sostegno alle comunità che abitano le regioni nel nord del paese, nonché la promozione di progetti che favoriscano la *good governance* e la promozione delle attività generatrici di reddito. Questa strategia ha trovato conferma nelle discussioni portate avanti insieme ai partner UE nell'ambito dell'esercizio pilota di "Joint Programming", che nel 2012 è giunto a compimento ed ha prodotto i primi documenti ufficiali al termine dell'anno scorso.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia degli aiuti.

La Cooperazione allo sviluppo italiana è presente in Laos con alcuni progetti, finanziati sul canale multi – bilaterale, aventi come obiettivo principale il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali a rischio. Si tratta di un'azione perfettamente ispirata ai principi dell'*ownership* e dell'*alignment* rispetto alle priorità individuate dalle Autorità laotiane.

Attraverso constanti contatti con i responsabili dei progetti sul campo l'Ambasciata segue l'andamento dei progetti e verifica che il contributo italiano sia adeguatamente evidenziato nella documentazione prodotta a corredo dei progetti stessi. Negli ultimi anni non è stato invece possibile, per l'insufficienza di fondi del capitolo missioni, effettuare viaggi di servizio per il monitoraggio diretto delle iniziative e per la partecipazione di riunioni di coordinamento con gli altri donatori. Il riscontro dato dalle Autorità laotiane a quanto da noi realizzato è stato sempre comunque ampiamente positivo.

La presenza italiana è piuttosto limitata in altri settori, quale quello economico o culturale, e pertanto gli interventi di cooperazione – pur ridotti se paragonati alle iniziative finanziate da altri donatori – assumono un ruolo predominante nel quadro delle relazioni bilaterali tra i due Paesi.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Promozione della salute neonatale nelle Province di Salavan, Sekong e Attapeu"**
Settore OCSE/DAC	13020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CESVI
Importo complessivo	€ 1.394.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il progetto si propone di contribuire al miglioramento della salute neo-natale in Laos e allo sviluppo dei servizi per la tutela della salute materna ed infantile a livello nazionale e provinciale, affiancando il *Ministero della Salute* e in particolare il *Lao PDR Neonatology Network*. Obiettivo specifico è il miglioramento della qualità e accessibilità dei servizi sanitari per la salute neo-natale nelle province di Salavan, Sekong e Attapeu del sud del Lao, attraverso il rafforzamento della rete ministeriale di settore, il consolidamento delle capacità di gestione, la formazione del personale sanitario, la dotazione di materiale e strumentazioni adeguate. La zona dell'intervento è caratterizzata da due aspetti: è un'area tra le più povere e bisognose, e con una presenza di comunità formate principalmente da minoranze etniche; sono presenti programmi ai quali il Ministero della salute vuole fornire supporto. Sono attualmente in corso le attività della terza annualità e la conclusione del progetto e' prevista per il 31 agosto 2013.

2)

Titolo iniziativa	**"Subregional Environmental Animal Health Management Initiative for Enhanced Smallholder Production in South-east Asia"**
Settore OCSE/DAC	31182
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - FAO
Importo complessivo	€ 1.400.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il programma regionale (Filippine/Laos/Cambogia) esteso nel 2011 anche a Vietnam e Myanmar, dove è in fase di realizzazione, è finalizzato alla promozione di un approccio ecocompatibile dell'allevamento animale. Grazie infatti all'utilizzo di pratiche di gestione agricola e di uso equilibrato delle risorse naturali si possono ridurre i rischi di trasmissione delle malattie da animale ad animale e da animale a uomo.



2.8. MONGOLIA

Nonostante i progressi degli ultimi anni, la povertà rimane un problema rilevante in Mongolia, determinato dalla situazione geopolitica del paese, dal carente sistema amministrativo centrale e periferico, dall'inefficienza del sistema educativo e sanitario. Secondo i criteri adottati dalla *Development Assistance Committee* (DAC) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, la Mongolia si colloca nella fascia dei paesi *Lower Income Countries,* per cui usufruisce di importanti finanziamenti di assistenza dai paesi donatori e dalle banche di sviluppo internazionali in settori quali l'educazione primaria, l'assistenza alimentare, la sanità, il buon governo ed i diritti umani. Le entrate dello stato inoltre dipendono in larga misura dall'andamento dei prezzi internazionali delle produzioni dell'industria mineraria (rame), dei combustibili fossili (carbone) e della lana grezza

pregiata, creando talvolta seri problemi alle azioni programmate di sviluppo.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Riabilitazione del Centro di ricerca Materno Infantile di Ulaanbaatar"**
Settore OCSE/DAC	13020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta/Affidamento ad altri Enti
Importo complessivo	€ 5.160.000,00 a credito d'aiuto + € 396.000,00 a dono
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto/Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O5-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

L'obiettivo generale dell'iniziativa è di sostenere la Mongolia nel miglioramento dello stato di salute della popolazione locale, in particolare quello della donna e del bambino, migliorando le capacità di risposta sanitaria dell'ospedale beneficiario, centro di riferimento nazionale nella cura e nella ricerca neo-natale. Saranno fornite moderne attrezzature medico-diagnostiche, ristrutturati alcuni reparti dell'ospedale, formato personale medico e paramedico.



2.9. THAILANDIA

Sebbene la Thailandia non rientri tra i Paesi destinatari di progetti di cooperazione, vale la pena ricordare la concessione di un finanziamento da parte della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri per un importo complessivo di Euro 884.539,00 destinati alla realizzazione del programma **"Dal produttore al consumatore: sviluppo della filiera dei molluschi tra le comunità costiere della provincia Phang Nga"** promosso dall'ONG *Terres des Hommes* in Thailandia. A seguito della firma di un memorandum of understanding tra *Terres des Hommes* e le Autorità locali, il progetto è stato inaugurato nell'aprile 2009 e si è concluso nel 2012 con la piena soddisfazione delle Autorità locali - nel caso specifico il "Department of Fisheries" - facente capo al Ministero dell'Agricoltura, che ha confermato formalmente il pieno raggiungimento degli obiettivi del progetto.



AMERICA LATINA E CARAIBI NELLA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO.

Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

All'area **dell'America latina** e dei **Caraibi** sarà tendenzialmente destinato l'8% del totale dei fondi a dono disponibili per attività sul canale bilaterale nel triennio 2012-2014.

Il rapporto della Commissione Economica per l'America Latina e il Caribe (Cepal), presentato a **settembre 2012** in Messico ha posto l'accento sui pericoli insiti nella crisi profonda che sta segnando i paesi sviluppati. In questo scenario, la Cepal ha sottolineato come l'America Latina ed i paesi in via di sviluppo in generale manterranno il loro ruolo di locomotive dell'economia mondiale, ma con tassi di crescita inferiori rispetto al decennio appena trascorso. La World Bank aveva già segnalato come la crescita della regione fosse passata dal 5,9% del 2010 al 4,3% del 2011, con una stima per il 2012 del 3,6%.

La Cepal individua le ragioni di questo rallentamento in due fattori. Da un lato il rallentamento dell'economia mondiale, che incide anche sulle economie emergenti. Dall'altro, le debolezze strutturali delle economie regionali, che impediscono lo sviluppo del pieno potenziale economico dell'America Latina e tra le quali si possono individuare:

a) la scarsa integrazione regionale, che va di pari passo con la mancanza di infrastrutture di collegamento adeguate. Secondo la Cepal, le varie organizzazioni di integrazione regionale, per quanto rappresentino i punti di partenza ideale, non sono state in grado di avviare un vero processo di cooperazione ed interscambio tra le economie della regione. Il presidente del Brasile Dilma Roussef ha sottolineato come l'interscambio regionale non arrivi al 20% del PIL complessivo della zona, in comparazione con il 67% dell'Europa ed il 40% dell'Asia.

b) la disuguaglianza estrema nella regione che rappresenta il freno per un reale sviluppo economico e sociale della zona: l'America Latina rimane infatti la regione più diseguale al mondo, con 10 paesi nella lista dei 15 Stati più diseguali: dei 600 milioni di abitanti della zona ben 174 vivono in povertà, di cui 73 in povertà estrema.

E' tuttavia vero che molti Paesi della Regione hanno avviato importanti programmi sociali per ridurre o mitigare i fenomeni di povertà diffusa, così come, in molti di essi, è in corso un'importante riflessione su come migliorare l'accessibilità al diritto alla salute ed all'educazione. Molti Paesi, infine, hanno posto in essere, anche attraverso la promozione dello sviluppo locale nelle regioni più povere, politiche di attenzione a gruppi sociali e/o etnici tradizionalmente marginalizzati con l'obiettivo di promuoverne la piena inclusione nello sviluppo e nel sistema di diritti del Paese. In sostanza, la governance democratica rappresenta la precondizione e, in larga misura, il motore dei processi di sviluppo in questione.

Le aree di maggior criticità restano quelle contrassegnate da una complessiva debolezza della governance e dello stato di diritto, segnatamente quando questo non riesce ad allargare la sfera di partecipazione della popolazione, e, soprattutto, a contrastare il fenomeno della criminalità organizzata, che, in taluni Paesi del Centro America, ha assunto proporzioni endemiche, rappresentando, oggi, la fonte di maggior preoccupazione per i Governi della regione e per la comunità internazionale.

Coerentemente con questa analisi, gli interventi della Cooperazione Italiana nell'area si prefiggono di sostenere lo sviluppo socio-economico di una regione che vanta intensi legami etnici e culturali con il nostro Paese, attraverso progetti di promozione dello sviluppo e dell'imprenditorialità locale, della sostenibilità ambientale e dell'inclusione sociale dei gruppi marginali, soprattutto in ambito sanitario, accompagnando, nel pieno rispetto *dell'ownership*, i processi di inclusione posti in essere dai Governi.

In particolare in Centro-America, l'Italia sostiene azioni mirate di rafforzamento dello Stato di Diritto, a fronte della sfida posta dalla criminalità organizzata e dalle sue implicazioni finanziarie.

Dal punto di vista geografico, gli interventi rimangono modulati alla luce delle differenze di reddito fra le grandi sub-regioni del continente: l'America centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, è caratterizzata da maggiori rischi di conflittualità sociali e politiche, l'America andina ed il Cono sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, sebbene con una distribuzione disomogenea della ricchezza e persistenti ampie fasce di povertà.
Dal punto di vista settoriale rappresentano delle priorità la sanità, la protezione dell'ambiente, lo sviluppo locale, la promozione dello Stato di diritto e, in generale della Governance, assieme alla tematica trasversale di promozione della condizione dei minori.
Nelle Linee guida 2012-2014 sono stati indicati come Paesi prioritari: Bolivia, Ecuador, Cuba e El Salvador.

1. PAESI ANDINI



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

1. PAESI ANDINI: Bolivia, Ecuador.

L'area in questione presenta indici di sviluppo molto bassi, con numerosi paesi ancora caratterizzati da alte percentuali di povertà e aspre conflittualità sociali. Nell'area andina si darà particolare rilievo all'azione di sostegno, anche in un'ottica regionale, dei sistemi sanitari nazionali e dei loro processi di riforma, e della gestione e tutela dell'ambiente, in particolare nell'area amazzonica.

La Cooperazione italiana nei **Paesi andini** è impegnata attivamente con iniziative volte alla riduzione della povertà come strumento per favorire l'attenuazione delle tensioni sociali e porre quindi le basi per uno sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale ed ambientale. Come detto, secondo le Linee-Guida per la cooperazione per il triennio 2012-2014, nell'area dei Paesi andini risultano prioritari Ecuador e Bolivia.
L'Ecuador è destinatario dell'iniziativa di conversione parziale del debito derivante da crediti di aiuto, per un ammontare pari a 26 milioni di USD.
Un secondo Accordo bilaterale di conversione del debito per il valore di 35 milioni di euro è stato firmato a Quito l'8 giugno 2012. Detto secondo programma di conversione ha come obiettivo quello di sostenere l'iniziativa Yasuni ITT, lanciata nel 2007 dal Presidente Correa. La proposta di Correa alla comunità internazionale prevedeva l'impegno ecuadoriano a non estrarre il greggio dai campi petroliferi dell'Ishpingo Tambococha Tiputini nello Yasuni National Park (nord est dell'Ecuador) - un'area di grandissimo interesse anche sotto il profilo della biodiversità - in cambio di un "risarcimento " di 3,6 miliardi di dollari nell'arco di 13 anni. Importo che, secondo le Autorità di Quito, corrisponderebbe al 50% del valore commerciale attuale delle riserve petrolifere che l'Ecuador rinuncia a sfruttare.
L'accordo firmato da Italia e Ecuador prevede il versamento delle rate del debito da rimborsare direttamente a un Fondo fiduciario multidonatori gestito da UNDP. Per l'entrata in vigore dell'accordo intergovernativo si attende il completamento delle procedure di ratifica da parte della controparte ecuadoriana.
Nel 2012 è proseguito il Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del Piano Bi-Nazionale di Pace", II fase, (€ 3,28 milioni di euro) che interessa lo sviluppo della regione di frontiera con il Perù. Obiettivo dell'iniziativa è contribuire al miglioramento delle condizioni di salute delle popolazioni che vivono in prossimità delle zone di frontiera assicurando loro l'accesso ai servizi sanitari e favorendo, nel contempo, il loro coinvolgimento e

partecipazione nel programma. In termini di impatto sui servizi offerti, la seconda fase dell'iniziativa si propone di elevare la qualità di tali servizi perseguendo le seguenti linee d'azione: a) formazione e ampliamento del personale sanitario; b) ampliamento e sviluppo delle capacità professionali del personale di salute; c) miglioramento della qualità delle infrastrutture e degli equipaggiamenti sanitari; d) miglioramento delle capacità organizzative del sistema sanitario binazionale.

Sempre nell'ambito del Piano binazionale di Pace Ecuador/Perù, nel 2012 si è concluso il Programma di lotta alla povertà, componente di sviluppo rurale, finanziato dalla DGCS per un importo di 2,1 milioni di USD e la cui esecuzione è stata affidata all'Istituto Italo Latino Americano (IILA).

Per quanto riguarda la Bolivia, proseguono le iniziative che hanno permesso una attiva presenza della Cooperazione italiana nel Paese sia a dono che a credito d'aiuto. L'Italia è fortemente impegnata a sostenere le politiche di riduzione della povertà e di ammodernamento infrastrutturale del Paese. In linea generale gli interventi della Cooperazione Italiana sono rivolti ai settori socio-sanitario, dell'agricoltura, dell'infanzia e delle infrastrutture, cercando da un lato di creare le condizioni per uno sviluppo autonomo dell'economia boliviana, e dall'altro di alleviare le condizioni di vita degli strati più poveri della popolazione. E' in corso il programma "Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario di Potosi" (IV FASE) che rappresenta la prosecuzione dei precedenti interventi per la ristrutturazione ed il potenziamento dell'Ospedale Bracamonte di Potosì. Il Comitato Direzionale del 20.11.2009 ha approvato, ai sensi dell'art. 15 del regolamento di esecuzione della L 49/1987, un nuovo progetto che prevede l'estensione delle attività all'intero Dipartimento ed il loro consolidamento in piena sostenibilità una volta che sarà cessato l'impegno finanziario italiano, per ca. 3,6 milioni di euro.

Il programma a credito di aiuto (25 milioni di euro) Misicuni II destinato alla realizzazione di una diga di raccolta dell'acqua ai fini dell'irrigazione e della generazione di energia elettrica, è, come noto, stato sospeso a causa di problemi di sicurezza dell'opera e del cantiere, legati alle caratteristiche geologiche del terreno. Si sta valutando, in accordo con le Autorità boliviane, la possibilità di negoziare un altro credito d'aiuto nel settore della protezione sociale.

Il Perù non è più considerato un Paese prioritario ma continua l'impegno italiano nel Paese. Il Perù, infatti, è beneficiario dell'iniziativa di conversione parziale del debito derivante da crediti di aiuto. L'Accordo attualmente in vigore (valido fino al 31 dicembre 2014) disciplina l'utilizzo di 72 milioni di USD. Per l'identificazione e l'esecuzione dei progetti da finanziare con i fondi della conversione del debito, era stato istituito il Fondo italo-peruviano (FIP), organismo misto che ha l'obiettivo di effettuare la selezione dei progetti da finanziare.

Nel dicembre 2012, su richiesta delle Autorità peruviane, l'Accordo in questione è stato emendato per abilitare il Fondo a ricevere finanziamenti esterni (anche da privati) assicurando, in questo modo, la sua continuità anche dopo la conclusione del programma di conversione, mantenendo il patrimonio di esperienze e competenze tecniche maturate dal Fondo nel corso degli oltre dieci anni di vita. L'emendamento all'Accordo ha previsto l'introduzione di due nuovi articoli per consentire al FIP di ricevere finanziamenti esterni da gestire in un sotto conto diverso da quello istituito per le risorse della Conversione.



1.1. BOLIVIA

La Bolivia occupa il 108° posto a livello mondiale con un indice di sviluppo pari allo 0,663. Più della metà della popolazione, infatti, vive in condizioni di indigenza con un reddito giornaliero inferiore a $ 1,25.

La Bolivia ha avuto una storia d'instabilità politica che continua tuttora. Le elezioni del dicembre 2005 hanno rappresentato una svolta nella politica nazionale, quando il Presidente Evo Morales Ayma e il Vice Presidente Alvaro Garcia Linera vinsero con il 53,7 % dei voti, portando il Movimento al Socialismo (MAS) al potere. Esistono tuttavia forti tensioni tra il Governo centrale e le regioni orientali di Tarija, Santa Cruz, Beni e Pando (la c.d. Mezza Luna), che si sono create recentemente in merito al progetto di costruzione di una strada che dovrebbe unire Villa Tunari, nel Dipartimento di Cochabamba, con San Ignacio de Moxos, nel Dipartimento del Beni, la quale attraverserebbe direttamente il TIPNIS, Territorio Indigeno e Parco Nazionale Isiboro Sécure.

Tale progetto rientra nel più ampio schema dell'IIRSA (Iniziativa per l'Integrazione dell'Infrastruttura Regionale Sudamericana). Una grande mobilitazione di abitanti indigeni di tale territorio e di altre regioni, insieme a organizzazioni ambientaliste, ha attraversato il paese tra agosto e settembre del 2011, forzando Morales a dichiarare il TIPNIS *territorio intangibile* con la Ley Corta 180 del 24 ottobre. Il dibattito sull'opportunità di tale progetto è tuttavia ancora in corso.

L'economia boliviana attraversa una fase di transizione, uscendo da un periodo di oscillazione del tasso di crescita del Prodotto Interno Lordo, di riduzione del debito, d'aumento delle proprie riserve monetarie e d'inflazione. Il PIL è stato trainato dal boom delle entrate per le esportazioni di materie prime e idrocarburi negli ultimi anni. Gli esiti nell'immediato futuro dell'economia nazionale dipenderanno dalla domanda di idrocarburi, materie prime e merci verso i Paesi emergenti, come Brasile, Argentina e Corea del Sud, tradizionalmente principali importatori dalla Bolivia, e dalla definizione delle relazioni commerciali con gli Stati Uniti.

Il governo Morales ha intrapreso un processo di riorganizzazione delle istituzioni pubbliche e di ridefinizione delle politiche sociali, volte a favorire le classi più disagiate. Il *Piano Strategico di Riduzione della Povertà (PRSP),* e il *Piano di Sviluppo Nazionale (PND)* 2008-2015, indicano le priorità principali della strategia di sviluppo elaborata dal Governo Boliviano. Esse riguardano la riduzione dell'ineguaglianza sociale, il riconoscimento delle minoranze e la loro inclusione sociale, la garanzia dei servizi basici (educazione e sanità) e la valorizzazione delle conoscenze tradizionali. Dal punto di vista economico si fa leva sullo sviluppo della piccola e media impresa e sulla diversificazione produttiva, mentre si promuove una politica internazionale che verta sui temi del rispetto delle minoranze e dello sviluppo sostenibile.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Riguardo ai criteri definiti nell'agenda dell'efficacia dell'aiuto, conseguiti alla Dichiarazione di Parigi, si mostra un dettaglio dei processi avviati dall'Italia:

Ownership e Alignment: la strategia d'intervento della Cooperazione italiana riflette le priorità identificate dal Governo nazionale per lo sviluppo del Paese nei seguenti settori chiave:

- sostegno e sviluppo della sanità pubblica e delle reti di protezione sociale, attraverso il rafforzamento delle strutture ospedaliere, della formazione del personale locale e la promozione di un approccio interculturale alla salute materno - infantile e peri-natale;
- difesa dei diritti umani e sviluppo di una cultura della non-violenza, con particolare attenzione alla protezione dell'infanzia e adolescenza in situazioni di emarginazione sociale;
- sostegno nella gestione delle risorse naturali e della pianificazione territoriale, mediante la conservazione della biodiversità e lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile;
- contributo al consolidamento infrastrutturale nel rispetto dell'ambiente e in modo particolare per una gestione razionale della risorsa acqua;
- interventi di emergenza in ambienti colpiti da disastri naturali tramite il supporto alla riattivazione dei processi economici con aiuti alimentari diretti, sostegno alle economie rurali di sussistenza, assistenza tecnica e tecnologica per il monitoraggio dei parametri idrometereologici e l'elaborazione di previsioni meteorologiche, realizzazione di sistemi di allerta idrometereologica (early warning) e sistemi di gestione del rischio di disastri nel settore agricolo;
- sviluppo delle opportunità economiche, rafforzamento della micro e piccola impresa e dell'associazionismo di base a fini produttivi in aree rurali;
- conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, attraverso interventi orientati allo sviluppo di un turismo sostenibile con base comunitaria e di politiche di gestione del patrimonio e dell'offerta turistica.

Il coinvolgimento della società civile, parallelamente alla congruità degli interventi con il Piano Nazionale di Sviluppo, rappresenta un elemento imprescindibile per soddisfare il criterio dell'*ownership.* Gli interventi della cooperazione italiana nei vari settori hanno sempre favorito la creazione di partnership, reti e collaborazioni con le comunità locali, come uno dei fattori decisivi per il successo delle iniziative e della loro sostenibilità futura.

La cooperazione non governativa rappresenta una parte rilevante della presenza italiana nel Paese, con una trentina di interventi in esecuzione nelle comunità locali e nei diversi settori in linea con il Piano di sviluppo nazionale: sicurezza alimentare, sviluppo rurale, salute, infanzia e adolescenza, educazione, iniziative economiche per le donne, ambiente, accesso all'acqua.

Harmonisation: l'Italia partecipa al gruppo di coordinamento consultivo GRUS dei donatori internazionali firmatari della Dichiarazione di Parigi. Il GRUS è finalizzato al miglioramento della coordinazione e allo scambio d'informazioni tra gli attori della cooperazione con l'obiettivo di promuovere sinergie e un dialogo migliore con le istituzioni locali. A sua volta il GRUS è diviso in tavoli tecnici tematici, nell'ambito dei quali, gli esperti delle diverse agenzie nazionali, elaborano possibili piani comuni e supervisionano i progressi del Governo negli specifici settori. L'Italia sta partecipando in Bolivia alla formulazione dell'esercizio di *Joint Programming* condotto dalla Delegazione Europea, che porterà, presumibilmente nel 2017, all'attuazione del meccanismo di Cooperazione Delegata. Per quel che riguarda la cooperazione non governativa, le ONG italiane sono riunite nel *Coordinamento delle ONG italiane in Bolivia* (COIBO), che si è rilevato un ottimo strumento di concertazione tra le organizzazioni stesse e un foro di dialogo con la UTL. L'Italia sostiene il regolare monitoraggio e la valutazione degli interventi concertando con gli altri *stakeholders* verifiche congiunte nei settori d'interesse comune. Tale prassi è valida per monitorare sia i risultati degli interventi realizzati che i progressi delle istituzioni locali nell'implementazione dei Programmi di sviluppo nazionali.

Managing for results: il monitoraggio degli interventi e la loro valutazione sono parte integrante della metodologia applicata dall'aiuto italiano allo sviluppo in Bolivia. Regolari rapporti di monitoraggio sono elaborati nell'ambito delle diverse iniziative bilaterali, dirette, indirette e multilaterali, congiuntamente a missioni di valutazione *in loco* realizzate dai responsabili tecnici dei progetti presso l'ufficio di cooperazione regionale e da esperti internazionali.

Mutual accountability: la Cooperazione Italiana risponde regolarmente alle indagini volte a verificare l'attuazione degli accordi stipulati riguardo all'efficacia dell'aiuto, oltre a cooperare costantemente, come affermato in precedenza, a iniziative di valutazione congiunta rispetto ai risultati raggiunti nei diversi settori d'intervento.
All'interno della Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia dell'Aiuto, e nell'implementazione dell'Agenda di Accra, la Bolivia è stata scelta come uno dei due Paesi pilota per promuovere un dialogo congiunto tra gli attori dell'Aiuto Internazionale in termini di divisione del lavoro e la sperimentazione di tavoli di coordinamento finalizzati a rendere più consistente l'implementazione dei contenuti della Dichiarazione di Parigi e rispondere, quindi, alle emergenti istanze relative all'efficacia dell'Aiuto.

Un esempio di best practice della Cooperazione italiana in Bolivia

Il Programma di Cooperazione Trilaterale "**Amazzonia Senza Fuoco**" può essere considerato un esempio di *best practice*, poiché si tratta di un progetto che adotta criteri di partecipazione e community building al centro del proprio operato, ed opera oggi in un contesto transfrontaliero, per il tema ambiente / GRN, ma ha anche un grado elevato di affinità per la sanità pubblica. È infine e soprattutto un programma di cooperazione sud-sud, stimolato dall'Italia.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno allo sviluppo del sistema socio-sanitario del Dipartimento di Potosi – Fase IV"**
Settore OCSE/DAC	12230
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.659.642,48
Importo erogato 2012	€ 1.493.679,41
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O4-T1
Rilevanza di genere	Secondario
Descrizione	

Durante la gestione 2012, le attività del Programma sono state dirette principalmente al lavoro di coordinamento interistituzionale con l'organo esecutore (Unità di Coordinamento di Programmi e Progetti del Ministero d'Economia e Finanze Pubbliche di Bolivia - UCPP) e i co-esecutori del Programma (Università Autonoma Tomás Frías, Governo Autonomo del Dipartimento di Potosí e Governo Municipale Autónomo de la città di Potosí).
I costanti cambiamenti del personale nelle istituzioni pubbliche boliviane hanno occasionato ritardi importanti nell'elaborazione dei Piani Operativi di lavoro dei co-esecutori. L'intervento attivo e diretto del personale locale ha permesso di finalizzare detti Piani, seguendo i lineamenti del Programma e rispettando le norme e i formati delle istituzioni locali. La conclusione di questa attività ha permesso di realizzare una sessione del Comitato Direttivo del Programma nel mese di maggio, nella quale i membri hanno approvato i Piani Operativi di ogni istituzione co-esecutrice. Questi sono stati inviati successivamente alla DGCS, che, dando la sua *no objection*, in ottemperanza al regolamento del Programma, ha permesso la firma dei convegni sussidiari tra UCPP e co-esecutori.
In seguito alla firma dei Convegni Sussidiari, si è potuto procedere all'inscrizione delle risorse finanziarie, sia quelle donate dalla Cooperazione Italiana, sia quelle apportate dalle controparti. In accordo con la Legge di Autonomia e con la Decentralizzazione amministrativa vigenti in Bolivia, è stato necessario seguire diverse procedure amministrative e iter burocratici per poter trasferire queste risorse dalla UCPP ai co-esecutori.
Sono state eseguite verifiche sullo stato delle attività e incontrate le Autorità locali con lo scopo di finalizzare e accelerare l'iscrizione delle risorse della controparte del Governatorato di Potosí. Si sono inoltre visitate le strutture risultato delle fasi precedenti e si sono sostenute riunioni principalmente con università e ospedale per discutere delle attività e delle infrastrutture previste dalla Fase IV.
In chiusura di gestione, si è comprovata l'iscrizione di tutte le risorse finanziarie che sono state trasferite opportunamente alle istanze coesecutrici, le quali potranno pertanto iniziare le attività previste dal Programma già all'inizio del 2013.
Si è concretata la firma del Convengo Interistituzionale tra l'Ufficio Regionale della Cooperazione Italiana e il Governo Autonomo del Dipartimento di Potosí, per il quale si cedono in comodato sette ambienti all'interno del "Centro Polivalente di Sviluppo Integrale "10 de Noviembre" per il funzionamento dell'ufficio locale del Programma per tutto il tempo di durata dell'esecuzione della Fase IV dello stesso.
Relativamente al Sistema Integrale di Informazione dell'Infanzia e Adolescenza (SIINA), il cambio di autorità nel Ministero di Giustizia boliviano, tanto della Ministra come del suo staff tecnico, ha generato un lungo negoziato per finalizzare la revisione dell'accordo che permette la cessione della titolarità del sistema a favore di questo Ministero, in modo che possa essere moltiplicato e utilizzato a livello nazionale. Il testo dell'accordo è stato finalmente approvato nell'ottobre 2012 da questa istanza governativa. Ciononostante, l'evento per la sottoscrizione dell'accordo prevista per dicembre 2012 è stato sospeso su richiesta della Ministra. Si procederà a riannodare il processo di firma all'inizio del 2013.

2)

Titolo iniziativa	**"Programma di Cooperazione Trilaterale Amazzonia senza Fuoco"**
Settore OCSE/DAC	41010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	Costo totale: € 2.187.039 (Contributo italiano: € 1.500.000; contributo brasiliano: € 604.125; contributo boliviano: € 82.913)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
L'iniziativa si propone di contribuire alla riduzione dell'incidenza degli incendi nella regione amazzonica, mediante l'impiego di pratiche alternative all'uso del fuoco, contribuendo alla salvaguardia dell'ambiente e al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali. L'iniziativa, concordata con le controparti, ha avuto inizio nel luglio 2011 ed è terminata a marzo 2012. È stata formalizzata in data 21 dicembre 2012 la collaborazione della Banca di sviluppo dell'America latina (CAF), con la stipula di un accordo di questo organismo con le parti italiana, brasiliana e boliviana.
A giugno e ottobre 2012 sono state richieste e approvate una proroga e una variante finanziaria al progetto. Le richieste traevano origine dal ritardo subito nell'esecuzione dell'intervento da parte della CAF; l'aumento del costo della vita in Bolivia, avvenuto nel periodo intercorso tra l'approvazione della proposta (dicembre 2010) ed il previsto inizio delle attività (novembre 2012); ulteriori modifiche al piano di spesa, allo scopo di agilizzare ed ottimizzare l'azione del programma sul territorio, che hanno permesso di allineare i costi alla realtà locale. Inoltre, considerati i notevoli ritardi che ci sono stati nell'avvio delle attività, si è proposto di estendere la durata del programma per un periodo di 12 mesi, prorogando l'iniziativa sino al 31 dicembre 2014.
Va ricordato, infine, che il Brasile aggiungerà al fondo previsto per il Programma di Cooperazione Trilaterale Amazzonia senza Fuoco (ASF), un nuovo contributo economico del Ministero degli Affari Esteri brasiliano (US$ 227.500), che sarà destinato a promuovere una ulteriore azione complementare, necessaria a sostenere, ampliare e consolidare, nella regione amazzonica boliviana, l'iniziativa promossa a favore della prevenzione e lotta agli incendi forestali.

3)

Titolo iniziativa	**"Programma di Cooperazione al processo di miglioramento degli schemi e delle condizioni di esercizio del diritto alla salute"**
Settore OCSE/DAC	12191
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 21.750.495
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O5-T1
Rilevanza di genere	Significativo

Descrizione

L'iniziativa si propone di contribuire al miglioramento degli indicatori di morbo-mortalità e della partecipazione sociale al diritto alla salute e dell'amministrazione pubblica in Bolivia; collaborare al processo di riforma degli schemi e di miglioramento delle condizioni di esercizio del diritto alla salute in Bolivia e in maniera particolare del servizio di salute di primo livello delle reti sanitarie priorizzate.

Nei primi mesi del 2012 il Progetto è stato perfezionato secondo le indicazioni dei Ministeri boliviani competenti. Il Programma è stato presentato alla DGCS e approvato dal Comitato Direzionale il 25 luglio del 2012. Nel secondo semestre del 2012 le attività sono state incentrate sulla compilazione di report integrativi al testo di Programma richiesti dal Viceministero per l'investimento Pubblico e il Finanziamento Esterno boliviano (VIPFE), e sulla discussione del Memorandum of Understanding specifico per l'iniziativa. Si prevede che la firma di quest'ultimo potrà effettuarsi nel corso del 1° semestre 2013.

4)

Titolo iniziativa	**"Collaborazione al processo di miglioramento dei modelli di conservazione delle strategie di valorizzazione economica e sociale delle risorse fitogenetiche della agro-biodiversità"**
Settore OCSE/DAC	31130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Ministero dell'Ambiente e dell'Acqua/INIAF
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 3.060.000
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O7-T1
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

L'obiettivo del progetto è quello di sviluppare un sistema di conservazione e gestione di risorse genetiche nella regione amazzonica e tropicale per rafforzare la sicurezza e la sovranità alimentare nello Stato Plurinazionale della Bolivia.

Nei primi mesi del 2012 il Progetto è stato perfezionato secondo le indicazioni dei Ministeri boliviani competenti. Il Programma è stato presentato alla DGCS e approvato dal Comitato Direzionale l'8 giugno del 2012. Nel secondo semestre del 2012 le attività sono state incentrate sulla compilazione di report integrativi al testo di Programma richiesti dal Viceministero per l'investimento Pubblico e il Finanziamento Esterno boliviano (VIPFE), e sulla discussione del Memorandum of Understanding specifico per l'iniziativa. Si prevede che la firma di quest'ultimo potrà effettuarsi nel corso del 1° semestre 2013.

5)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alle reti territoriali. Governance e sviluppo"**
Settore OCSE/DAC	43010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi Internazionali - UNDP

PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 1.500.000,00
Importo erogato 2012	US $ 737.989,17
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Una delle sfide che il programma si impegna ad affrontare è quella di riuscire a sfruttare la situazione nazionale per raggiungere un più rilevante posizionamento politico e strategico a livello locale: infatti, con l'inizio del Governo del MAS (Movimento al Socialismo), è cominciato anche un processo di decentralizzazione e autonomia che favorisce a livello locale un maggior accesso e controllo delle risorse.

Pertanto, le strategie del programma sono divise secondo il livello di intervento (internazionale, nazionale e locale), con un focus speciale su due grandi aree: gestione governativa a più livelli e sviluppo economico locale. Infine, il piano operativo intende incoraggiare trasversalmente i seguenti temi: innovazione, sviluppo delle capacità, parità di genere, interculturalità e alleanze internazionali per lo scambio sistematico di "*best practices*" e di innovazioni nei settori tecnologici, organizzativi e gestionali, come per esempio la cooperazione sud-sud e la cooperazione decentralizzata.

Si è continuata la gestione del progetto editoriale elaborato con UMSA e IRD nell'ambito delle attività ART, consistente in una collana di libri in cui si pubblicano articoli di autori italiani, francesi e boliviani su vari argomenti delle scienze sociali. A causa dei complessi iter burocratici di UNDP e UMSA, l'elaborazione del processo ha subito un forte ritardo, e solo nel dicembre 2012 si è potuto firmare l'accordo tra queste due istituzioni, che permette di viabilizzare concretamente il Progetto.

Nel corso del 2012 si sono svolte le seguenti attività:

- creazione di 4 gruppi "multiattori" che lavorano in 4 mancomunidades del dipartimento di Oruro;
- costruzione di un marchio territoriale per l'area metropolitana di La Paz attraverso un lavoro congiunto con l'agenzia di sviluppo economico locale di La Paz;
- celebrazione del secondo foro per lo sviluppo integrale Chiquitania-Pantanal dove si sono poste le basi dei lineamenti socio-economici per il territorio ed è stata creata una base-dati per il miglioramento delle articolazioni tra la pianificazione nazionale e territoriale nell'ottica del Sistema di Pianificazione Integrale dello Stato (SPIE);
- creazione di nove Consigli Settoriali sullo Sviluppo Produttivo come parte della politica pubblica di rafforzamento e promozione delle micro e piccole imprese del Ministero di Sviluppo Produttivo e Economia Plurale;
- implementazione del Master in Sviluppo Locale e Cooperazione Internazionale in concertazione con l'Università Pablo Olavide di Siviglia.

6)

Titolo iniziativa	**"Escuela de futbol escuela de vita: un goal al maltrato"**
Settore OCSE/DAC	15160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	CAF/Ricerca e Cooperazione
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	USD 519.000 (di cui USD 411.000 finanziati attraverso il Fondo italiano presso CAF).
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto prevede di implementare una serie di azioni socio-educative per rafforzare il servizio pubblico di 24 scuole municipali di calcio della città boliviana di El Alto, nodo di larghe derive migratorie interne, e laboratorio sociale per il Paese, in maniera da favorire l'inclusione sociale di circa 2500 alunni, promuovendone lo sviluppo psico-fisico integrale attraverso la pratica dello sport.

Nel mese di agosto del 2012 si è stabilito un contatto con la ONG italiana "*Sport Without Borders*" con l'obiettivo di iniziare una collaborazione che si è concretizzata in novembre con la firma di un accordo. Sono state realizzate 62 sessioni di lavoro con 240 bambine e adolescenti, 182 sessioni di lavoro nei campi da calcio con 10 allenatori e 2200 bambini, bambine e adolescenti.

Secondo gli accordi si è anche intervenuto nel Centro di reclusione per minori (Qalauma) dove si sono realizzate 14 sessioni di introduzione alla pallamano per proporre ai giovani ed agli adolescenti un altro tipo di sport e permettere loro di sviluppare le loro capacità psicomotorie.

7)

Titolo iniziativa	**"Programma dinamizzatore del Patriomonio di Cochabamba, Bolivia. Rafforzamento del mARTadero".**
Settore OCSE/DAC	16061
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	CAF
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	US$ 153.585,71 (di cui US$ 124.280 finanziati con il Fondo Generale di Cooperazione Italiana presso CAF)
Importo erogato 2012	US$ 24.856,00
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	legato
Obiettivo millennio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nessuna

Descrizione

Il progetto vuole contribuire significativamente alla valorizzazione del patrimonio cochabambino con interventi specifici, video di registro storico, mostre itineranti e piattaforme interistituzionali che possano continuare a rendere possibile la valorizzazione cittadina della ricchezza storica patrimoniale. L'obiettivo si persegue attraverso 8 azioni:

1. conformazione interistituzionale di una piattaforma del Patrimonio, con programmi d'azione specifici.
2. formazione specializzata di Risorse Umane in Riabilitazione e Interpretazione del Patrimonio Architettonico,
3. interventi urbani rappresentativi, secondo una strategia di conoscenza e valorizzazione del patrimonio,
4. creazione di coscienza cittadina sul tema, mediante mostre specifiche sul e nel centro storico,
5. intervento in tre sale in stato di abbandono dell'ex mattatoio Municipale, mettendo in gioco la sua memoria (architettonica, fotografica e degli oggetti) e la proiezione contemporanea delle stesse,
6. partecipazione del quartiere nel recupero e ricreazione della ricca memoria storica, riqualificando il contesto vitale attraverso meccanismi d'arte ed equipaggiamento urbano,
7. realizzazione di video che raccolgano la storia del luogo e del quartiere, proiettando il futuro a partire dalla valorizzazione del passato,
8. circolazione di una mostra itinerante che metta in gioco la storia locale, facilitando l'integrazione regionale.

Il Progetto è stato approvato dalla DGCS nel marzo del 2012. Il 2 giugno 2012 si è tenuto a Cochabamba l'evento di inizio del Programma, a cui hanno partecipato esponenti del MAE, rappresentanti di CAF e di Bice Bugatti, organizzazione italiana che ha vinto il bando di concorso per la realizzazione del progetto.

Durante il 2012 sono state svolte nell'ambito del Programma le seguenti attività:

- realizzazione di 4 *workshop* per la conformazione e il funzionamento della piattaforma del Patrimonio e della sua coordinazione, come ente dinamizzatore del patrimonio di Cochabamba;
- definizione del corso di specializzazione e de laboratorio in "Riabilitazione del Patrimonio architettonico"; apertura del bando per entrambe le attività.
- interventi diretti all'interno del mARTadero per creare una Sala di Decodificazione dell'arte contemporanea. La sala è stata divisa in 3 aree ben definite: Parete Nord, Parte Sud e Parete Est, che corrispondo rispettivamente ai secoli XIX, XX e XXI.
- definizione dei contenuti per una esposizione itinerante, disegno e realizzazione di pannelli, riproduzioni in scala e piedistalli, stampa e diffusione dei materiali;
- attività di inventariazione e catalogazione attraverso il disegno e la stampa di 12 pannelli infografici, raccolta di immagini antiche della città, riconfigurazione dello spazio del mARTadero para la collocazione degli archivi previsti dal Progetto;
- creazione di reti patrimoniali e Territorio attraverso la ricerca, il disegno e la stampa di 60 banner avvolgibili, definizione della sceneggiatura e inizio della realizzazione del video documentale "La Ruta de la Independencia"
- memorie del quartiere – Visibilità del Processo con la realizzazione di un laboratorio di memoria del quartiere, ricerca documentale tra i vicini e nelle emeroteche, raccolta di materiale audio visuale, fotografico e fisico e inizio della realizzazione del video documentale sulla storia del quartiere.

8)

Titolo iniziativa	**"Iniziativa di emergenza a sostegno delle popolazioni vittime de *La Niña* e per la riduzione del rischio di disastri naturali".**
Settore OCSE/DAC	74010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento Organismi Internazionali – FAO
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni	

accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.100.000 (€ 1.000.000 FL + € 100.000 FE)
Importo erogato 2012	€ 1.000.000
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto mira ad aumentare la resilienza ai disastri naturali e l'adattamento alla crescente variabilità climatica in Bolivia, rafforzando le capacità di previsione, monitoraggio e allerta in tempo reale dei rischi di disastri naturali e migliorando la sicurezza alimentare in alcune aree del paese maggiormente colpite dagli effetti de La Niña 2010-2011.

L'iniziativa è stata avviata ad aprile 2012 in collaborazione con le altre istituzioni interessate e vincolate all'utilizzazione di informazione cartografica e di base da incorporare al sistema DEWETRA, realizzando le prove di funzionamento del database.

Sono altresì state approvate le caratteristiche tecniche che devono avere le stazioni agro meteorologiche per l'implementazione di SAT, come normativa a livello nazionale e l'11 giugno del 2012 si è provveduto a firmare l'accordo CIMA – FAO.

Per quanto rigurada il dipartimento di Cochabamba, sono stati attivati 3 sistemi di allerta precoce (SAT) municipale a Arbieto, Anzaldo e Sacabamba con i routers e strumenti informatici vincolati al SENAMHI; e' stato attivato un SAT nella Mancomunità del Caine ed un SAT nell'Unità di Gestione del Rischio (UGR) del Dipartimento di Cochabamba, accompagnati da radio trasmettitori; si è iniziata la formazione ed elaborazione dei nove piani di gestione di rischio comunale nei tre municipi di Cochabamba che contano con un SATs ciascuno. Per quanto riguarda invece il dipartimento del Pando, si è elaborata la strategia di realizzazione dei SAT; è stata sviluppata la linea base delle comunità dei quattro municipi del Progetto, oltre ad inserire i municipi di Bolpebra e Bella Flor dato che anche esse sono state colpite dallem inondazioni; si è chiusa la procedura di acquisto di semi di ortaggi che verranno usati; è stato sviluppato il disegno dei sistemi agroforestali che saranno implementati dalle famiglie beneficiarie dal mese agosto.

Infine per il dipartimento di La Paz, è stato sviluppato il disegno (piani, budget ed elenco di materiali) per l'implementazione degli orti che si attiveranno nella zona di Callapa, in coordinazione con il Municipio di La Paz. È in fase di firma il documento "*in comodato*" tra il Municipio di La Paz ed i proprietari del luogo dove si implementeranno gli orti.

9)

Titolo iniziativa	"**Progetto di Sicurezza Alimentare *SUMAJ KAUSAYMAN (Per una migliore qualità della vita)*".**
Settore OCSE/DAC	52010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa – Ricerca e cooperazione
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 1.645.130,24
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Incrementati i processi di uso sostenibile delle risorse naturali nel Nord di Potosi e migliorato lo stato di salute di adulti e minori dei Municipi beneficiati dall'iniziativa, il progetto avrà influenza sul macroterritorio, al di là delle regioni direttamente beneficiate in quanto offre assistenza tecnica, valorizza le abilità tecniche e umane degli attori dello sviluppo pubblico e privato, facilita le articolazioni sinergiche e complementari delle risorse disponibili (municipali/nazionali attive a livello regionale, Fondi e programmi nazionali e statali) indirizzandoli verso lo sviluppo locale. Il progetto promuove il superamento della contrapposizione tra gruppi socioeconomici, molto marcato in Bolivia, anche nella regionebersaglio e facilita la ridistribuzione equitativa delle risorse genetiche e naturali locali ottimizzando gli apporti finanziari (municipali, regionali, nazionali/ internazionali) per superare le condizioni che determinano la povertà.

Nel 2012, a continuazione del lavoro del 2011, si è raggiunto il conseguimento di otto Centri di ricerca sull'agricoltura locale, realizzati con lo scopo di generare otto nuove alternative tecnologiche per minimizzare i problemi identificati nei processi di produzione agricola nelle comunità selezionate. L'attività si è svolta con la partecipazione attiva dei beneficiari secondo la metodologia Eca's. I comitati formati anteriormente hanno analizzato le piccole parcelle che sono servite come "campi di studio comunitario" per l'introduzione di nuove coltivazioni (o tecniche di coltivazione) nelle comunità beneficiarie.

Il progetto nel 2012 ha inoltre finanziato la formazione di 15 manovali, 15 idraulici e 31 elettricisti. Il corso è stato strutturato in 3 moduli teorico-pratici sviluppati per sessioni giornaliere di 8 ore. Inoltre si sono formati 53 giovani sul tema di "Leadership indigena". In totale si sono formati 144 giovani. Il progetto si è concluso il 30 aprile 2012.

10)

Titolo iniziativa	**"Programma Qalauma, reinserimento sociale e professionale per giovani ed adolescenti privati di libertà".**
Settore OCSE/DAC	15162
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ProgettoMondo MLAL
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 544.082,00 Contributo DGCS: € 269.732,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O3-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto ha come obiettivo quello di contribuire alla riduzione degli indici di violazione dei diritti dell'infanzia in Bolivia, in particolare dell'emarginazione ed esclusione degli adolescenti in conflitto con la legge reclusi negli istituti penitenziari per adulti, per l'affermazione del Codice dei Bambini e Adolescenti e della Convenzione Internazionale dei diritti del fanciullo. Le attività sono iniziate a maggio 2012 e vengono realizzate in costante sinergia con le diverse Istituzioni locali, riguardano la costruzione della sezione femminile del Centro; la realizzazione di un programma socio-educativo, l'avvio di un programma di educazione professionale pilota per la riabilitazione e il reinserimento dei giovani; l'organizzazione di uno schema di aggiornamento professionale per operatori penitenziari in materia di giustizia riabilitativa diffuso a livello nazionale; lo sviluppo di un processo di "capacity building" teso ad incentivare le competenze del sistema degli attori locali coinvolti nell'ambito della giustizia minorile in Bolivia. Ad agosto 2012 c'e' stata la presentazione pubblica della relazione delle attività del Centro. Il 20 di novembre del 2012 si è tenuta la cerimonia di firma dell'Accordo Operativo tra il Regime Penitenziario, ProgettoMondo MLAL e la Diocesi di El Alto, il cui obiettivo è il trasferimento di competenze al Regime penitenziario per assumere la gestione dei servizi socio-educativi del blocco per gli uomini e preparare il funzionamento del blocco per le donne del Centro Qalauma.

L'ambasciata di LA PAZ segnala: la testimonianza DI PADRE SERAFINO CHIESA

SVILUPPO E COOPERAZIONE



Nato a Santo Stefano Roero (Cuneo) nel 1949, Padre Serafino parte per la Bolivia dove trascorre gran parte della sua vita nella Parrocchia S. Josè Obrero di Kami, tra le montagne andine, in un territorio di difficile accesso e dalle scarse risorse. Si dedica subito alle attività pastorali, con la collaborazione di gruppi di volontari nazionali e internazionali (principalmente italiani) e di associazioni più strutturate.
Realizza diversi progetti, tra cui quello in ambito minerario per l'installazione di un impianto di trattamento dei minerali, quello in ambito sanitario per lo sviluppo dell'assistenza sanitaria di base nell'area rurale in collegamento con l'ospedale di Kami, quello nel settore sociale e della comunicazione quale il PROGETTO SCUOLA, il sostegno a Distanza, le attività di internato a favore dei ragazzi delle comunità rurali e la stazione radio Don Bosco.
Sul settore della sicurezza alimentare, affronta tramite "iniziative pilota" il tema della diversificazione degli alimenti, l'introduzione dell'allevamento di trote, prodotti derivanti dal latte e insaccati nonché quello dell'acqua pulita. Inoltre, accanto ad attività più tradizionalmente "salesiane" come l'installazione di centri di formazione tecnica (falegnameria, meccanica, elettricità, meccanica automatrice, saldatura) Padre Serafino sviluppa un progetto di rimboschimento per ilo recupero dei suoli e la lotta all'erosione attraverso il recupero delle piante forestali native e l'introduzione di piante esotiche.
Negli ultimi anni Padre Serafino e la sua comunità hanno puntato l'attenzione alla questione dell'energia quale motore dello sviluppo e della autosostenibilità . Di qui è nato il progetto idroelettrico: generare energia elettrica da fonti pulite e rinnovabili per l'uso interno e vendere il "surplus" sulla rete di distribuzione nazionale per finanziare altre iniziative o proseguire quelle già attivate.
Dopo la prima centrale idroelettrica sperimentale di Chinata è stata installata la seconda più grande di Quehata ed è in progetto la terza denominata Chicote Chico.



1.2. ECUADOR

Il territorio dell'Ecuador può essere suddiviso in quattro regioni fisiche: la pianura costiera, che copre poco più di un quarto della superficie complessiva del Paese; la Sierra, costituita dalla Cordigliera Reale, e che comprende cime assai elevate, alcune a carattere vulcanico (tra le quali si ricorda il Cotopaxi, uno dei vulcani attivi più alti del mondo), e da un'area al di sotto del livello del mare ove si concentrano gli insediamenti; infine, la regione dell'Oriente, che occupa quasi metà del territorio ecuadoriano ed è costituita, oltre che da una vasta pianura, da una regione di bassopiani che precedono i rilievi andini della Cordigliera Orientale ed, infine, l'arcipelago di Colón (Isole Galapagos).

L'Ecuador è una repubblica presidenziale: il presidente nomina i governatori provinciali, è comandante in capo delle forze armate e detiene anche poteri straordinari in momenti d'emergenza nazionale. L'Ecuador è composto da 24 province, suddivise in cantoni e comuni urbani e rurali; ciascuna provincia è amministrata da un governatore e da un consiglio provinciale.

Circa il 50% della popolazione ecuadoriana è costituito da indios quechua ed il 40% da meticci, discendenti dalle antiche unioni tra le popolazioni locali e gli europei; si registrano inoltre minoranze di neri e mulatti, di europei (soprattutto di origine spagnola e italiana), nonché di gruppi tribali stanziati nella regione dell'Oriente. Nel rapporto sullo Sviluppo Umano l'Ecuador risulta classificato all'83° posto, in lento ma costante miglioramento rispetto ai precedenti rapporti.

A livello generale si sta assistendo a un leggero miglioramento degli indicatori di sviluppo umano di riferimento. Nel 2012, sia la disoccupazione che la sottoccupazione risultano pressoché stabili rispetto all'anno precedente mantenendosi rispettivamente sul 5,2% e 44%. Anche l'indice di povertá è in discesa nel 2012, infatti, le persone sotto la soglia di povertá sono il 33,9% della popolazione, nonostante questo calo rimane un elevato indice di disuguaglianza della distribuzione della ricchezza, che mantiene un indice di Gini di 0,470.Da registrare è anche la diminuzione dell'analfabetismo, 9,1% degli under 25.

A fronte di questa parziale crescita degli indici macroeconomici non sembra essere corrisposta una proporzionale redistribuzione della ricchezza, con fasce di popolazione ancora marginalizzate, soprattutto nelle aree rurali, e fra le aree sociali più svantaggiate (donne, anziani, bambini, persone diversamente abili e minoranze etniche). Disuguaglianze sociali evidenti anche in relazione alle comunità indigene e afro-ecuadoriane che vivono in condizioni più disagiate rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Conseguenza ne era stata il fenomeno di migrazione dalle zone rurali verso le città con una concentrazione di popolazione nelle due principali città del Paese, Quito e Guayaquil e correlate difficoltà di adattamento della popolazione migrante a causa del difficile inserimento lavorativo e delle precarie condizioni di vita.

In applicazione dei principi della c.d. "revolucion ciudadana" – con un accresciuto ruolo dello Stato nella vita politica, economica e sociale e dando priorità allo sviluppo socioeconomico secondo il concetto correista del "gobierno del buen vivir" – il Governo del Presidente Correa ha peraltro conseguito nell'ultimo quinquennio apprezzabili risultati sul fronte delle politiche sociali ed infrastrutturali (grazie anche ad una congiuntura economica particolarmente favorevole ed all'alto prezzo del petrolio), che hanno consentito in generale un effettivo miglioramento della qualità di vita della popolazione, sia rurale che urbana ed hanno consolidato il grado di consenso popolare sull'operato dell'attuale Governo e favorito la trionfante rielezione alle elezioni presidenziali dello scorso 17 febbraio. L'economia ecuatoriana resta legata allo sfruttamento ed all'export di materie prime (petrolio in primis e prodotti agricoli), al sistema economico internazionale e ad un valore del PIL fortemente diseguale all'interno del Paese. L'agricoltura continua a costituire una delle principali risorse economiche del Paese, anche se le aree coltivabili, che costituiscono appena il 10,8% del territorio complessivo, si trovano prevalentemente sulla Sierra o nelle regioni costiere. Oltre al cacao, al caffè, alla canna da zucchero ed alle banane, si coltivano, lungo la costa, vari tipi di frutta; nel settore andino le colture di mais, riso, patate, sorgo e avena sono destinate soprattutto al consumo locale. Le foreste coprono il 38,1% del territorio, e rappresentano una discreta fonte di reddito; balsa e caucciù sono i

prodotti principali, accanto alle noci di tagua, da cui si ricava il cosiddetto avorio vegetale. Le acque che bagnano l'Ecuador sono generalmente assai pescose, ricchissime di tonni e di gamberi.
Il settore manifatturiero ha tratto deciso giovamento dalle recenti politiche di trasformazione della "matrice produttiva" ed un miglioramento delle tecnologie produttive anche nei settori tradizionali, quali il tessile, l'agroindustria e il calzaturiero, oltre alle industrie del cemento, della carta e del tabacco. La principale risorsa del sottosuolo è il petrolio, la cui produzione ed esportazione ha subito un notevole impulso, negli anni Settanta, grazie all'oleodotto trans-andino che collega i pozzi petroliferi al porto di Esmeraldas; si estraggono inoltre, in misura minore – e' peraltro allo studio un imponente piano di sviluppo del settore minerario – oro, argento, rame, ferro e zolfo.
La produzione di energia è assicurata per il 70,5% da impianti idroelettrici, e, per il resto, da centrali termiche a carbone o a petrolio. Il volume delle esportazioni, di poco superiore a quello delle importazioni, è rappresentato per il 60% dalla vendita di petrolio, cacao, caffè, banane, fiori e gamberi. Si importano, invece, componenti meccanici, metalli, prodotti chimici e generi alimentari.

Attività della Cooperazione Italiana

La Cooperazione Italiana in Ecuador si può far risalire ai primi anni 70, con la presenza delle prime ONG italiane che iniziarono ad operare nel paese in settori quali l'infanzia e lo sviluppo rurale principalmente nelle aree andine e della selva, ma anche concentrandosi in aree costiere come la città di Guayaquil.
Più di recente l'impegno si è concentrato in prima istanza in ambito sanitario. Si segnala, a questo riguardo, il Programma Sociosanitario a Sostegno del Piano Binazionale di Sviluppo Perù Ecuador Aid 6757, attualmente in una seconda fase di implementazione e la cui prima fase è stata gestita direttamente dall'Ambasciata Italiana in Ecuador. Sempre nel quadro dell'impegno dell'Italia a sostegno del processo di pace lungo la frontiera sud dell'Ecuador in favore del Piano Binazionale di Sviluppo, si è svolto un ruolo importante anche con il Programma Lotta Contro la Povertà, in Zone di Frontiera Perú-Ecuador, Componente di Sviluppo Rurale Aid 6697, realizzato dall'Istituto Italo Latino Americano (IILA).
Tra le iniziative di maggior rilievo è indispensabile sottolineare quanto svolto nel quadro della Conversione del Debito. Benché l'iniziativa di riconversione del debito estero dell'Ecuador non sia direttamente annoverabile come quota dell'Official Development Assistance, il meccanismo di implementazione che si è andato definendo ha fatto sì che le attività del Fondo di Controvalore costituiscano il caposaldo della Cooperazione Italiana in Ecuador.

Le ONG italiane in ECUADOR

Le Ong italiane, come detto, sono state i primi attori della Cooperazione Italiana ad operare nel paese ben prima della formalizzazione dell'Accordo Quadro Bilaterale e sono attualmente presenti nella maggior parte delle regioni del paese con una concentrazione nelle Province centro Andine (Pichincha), nelle zone costiere del nord e nella selva centrale. Una menzione speciale va fatta alla Cooperazione Universitaria e, in particolare, al programma della Università Ca' Foscari di Venezia nell'Arcipelago delle Galapagos, con la partecipazione di vari soggetti locali ed italiani, finalizzato allo studio e *prevenzione dei rischi di inquinamento antropico nell'isola di Santa Cruz*. Di recente avvio è anche il progetto dell'Università IUAV, sempre di Venezia, nell'ambito del programma ART/UNDP, di sviluppo economico sostenibile nel quadro di un nuovo assetto della *pianificazione territoriale dell'area umida "Humedal Abras de Mantequilla"*, nella povincia di Los Rios. Nel contesto più generale della Cooperazione decentrata sono ancora da segnalare l'avvio, nell'aprile 2012, del progetto *"Cacao e Huertas – Salvaguardia della specie autoctona del cacao sabor arriba"* cofinanziato dalla Città di Milano e realizzato come capofila dalla Ong AceA Onlus e da altri partners italiani (Domori, Deafl Ong, Pasticcerie Knam) e per la parte locale da varie associazioni e cooperative di produttori cacaoteri delle province di Guayas, Los Rios e Manabi. Di particolare rilievo sotto il profilo sociale e mediatico è poi l'intervento pluriennale, conclusosi nel luglio 2012 a favore *dell'Ospedale di San Lorenzo* (provincia di Esmeraldas, al confine con la Colombia, una delle zone più "problematiche" del Paese, oltre che per l'arretratezza strutturale, per la presenza di un gran numero di rifugiati, la perdurante attività di residue unità di guerriglia colombiana e il massiccio fenomeno del narcotraffico) e realizzato dall'Universita' di Milano, Fondazione IRCCS ospedale Maggiore Ca' Granda, Policnico Mangiagalli, con il finanziamento della Regione Lombardia, Eni Ecuador ed altre imprese/enti privati, in collaborazione con il Ministero della Sanità ecuatoriano ed il Vicariato Apostolico di Esmeraldas. Un intervento emblematico, particolarmente apprezzato dalle Autorità locali, che ha visto il coinvolgimento sinergico di una pluralità di attori, sia pubblici che privati, sia italiani che ecuatoriani e che ha consentito la costruzione ed avvio di attività del nuovo Reparto di Maternità e Neonatologia.

"Il Programma di Conversione del Debito Estero tra Italia" ed Ecuador ha avuto il suo avvio il 22 marzo del 2003 con la firma dell'Accordo Bilaterale di Conversione del Debito in Progetti di Sviluppo

Con la firma, avvenuta lo scorso 8 giugno a Quito del Secondo Accordo di Conversione del Debito a favore dell'ambiente per **l'iniziativa "Yasuni-ITT"**, seguita dalla sottoscrizione dello Standard Administrative Agreement trilaterale tra Italia, Ecuador e UNDP, il 25 settembre del 2012 a New York, a margine dei lavori dell'Assemblea Generale dell'ONU, l'Italia ha formalizzato il suo impegno. L'iniziativa, concepita per evitare lo sfruttamento nell'omonimo parco nazionale dichiarato Riserva della Biosfera dall'Unesco nel 1989 e considerato uno dei luoghi con maggiore ricchezza di biodiversità del pianeta, conferma l'impegno dell'Ecuador a mantenere a tempo indefinito nel sottosuolo le riserve di petrolio in cambio di un contributo internazionale equivalente alla metà del valore economico dei giacimenti (stimate attualmente in un equivalente complessivo di 7 miliardi di dollari).
Il primo progetto, approvato dal Comitato Direttivo nel dicembre 2012, concerne la costruzione di una piccola centrale idroelettica nella comunità di "Huapamala", nella provincia di Loja.
Per quanto attiene il canale multilaterale, la presenza italiana in Ecuador si è articolata finora soprattutto con iniziative realizzate da Unido e BID. Nel primo caso caso si è trattato di un progetto interregionale (oltre ad Ecuador, vi partecipano Perù, Egitto e Marocco) per la promozione delle PMI attraverso la formazione di Consorzi all'esportazione. Il progetto, avviato in Ecuador dal locale Ministero dell'Industria e Produttività e da ProEcuador con l'assistenza tecnica di Unido, ha già portato alla costituzione di 4 consorzi nel settore floricolo, miele, prodotti naturali ed essenze per le industrie alimentari, farmaceutiche e di cosmesi ed è prevista la costituzione di altri 15 consorzi, in settori legati alle produzioni locali (soprattutto agricole ed artigianali).
Per quanto concerne il BID, si segnala l'iniziativa "ICT for inclusion: Using Technology to Include Children with Disabilities in Ecuador", con l'obiettivo di promuovere l'utilizzo delle tecnologie ICT nella scuola per favorire l'inserimento e l'apprendimento scolastico dei bambini disabili. Il progetto è realizzato nella città di Santo Domingo de los Tsachilas, in due plessi scolastici gestiti da Fe y Alegria. Sempre nel contesto del canale multilaterale, l'Italia ha aperto un terzo fronte di collaborazione per un progetto, elaborato da UNESCO d'intesa con le Autorità metropolitane di Quito, finalizzato ad interventi a favore della tutela e conservazione del complesso di San Francisco (convento, chiesa e annesso museo), in particolare per quanto attiene la formazione di personale specializzato nel restauro e gestione di beni culturali ed artistici. L'avvio del progetto e' previsto per i primi mesi del 2013.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di cooperazione socio-sanitaira in appoggio al Piano di Sviluppo Ecuador-II Fase"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 3.979.283,70
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O5-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Nella prima fase il lavoro svolto ha permesso la delimitazione della rete sanitaria binazionale che attualm,ente coinvolge 45 centri sanitari (otto in Ecuador e 27 in Perù). L'obiettivo del progetto è lo sviluppo di un modello di sanità pibblica supportata dalle politiche nazionalei di entrambii Paesi interesasti per rispondere alle esigenze sanitarie della popolazione locale. La seconda fase del progetto, denominato "Macarà II" intende continuare a sostenere lo sforzo dei due Paesi (Ecuador e Perù) nello sviluppo di un esercizio sanitario integrato "transfrontaliero" attraverso un'analisi della situazione con interventi strutturlai, riabilitazione e riequipaggiamento dei centri di maggiore rilevanza per il funzionamento della rete.

2)

Titolo iniziativa	**"Sostegno allo sviluppo agricolo e micro imprenditoriale di giovani, donne e popolazione nativa della provincia di Sucumbios"**

Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 889.916,77
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O1-T2
Rilevanza di genere	Nullo

Descrizione

Il progetto ha riguardato principalmente l'incremento e lo sviluppo della produttività agricola, la commercializzazione ed il rafforzamento organizzativo dell'intera filiera produttiva.

Si è proceduti secondo le seguenti strategie:

- rafforzamento e responsabilizzazione del Gruppo destinatario e delle Organizzazioni di base nel loro coinvolgimento totale alla partecipazione fin dalla prima fase di formulazione del progetto;
- utilizzo di tecniche agro-ecologiche che rispettino l'ambiente e preservino i beni naturali, anche privilegiando l'uso di macchine di tipo elettromeccanico;
- valorizzazione della componente femminile quale valore aggiunto per lo sviluppo, creando le condizioni favorevoli per la loro partecipazione attiva al fine di garantire un accesso equo alle risorse e ai benefici dell'azione.

Nel 2012 il progetto è ancora nella sua massima fase di esecuzione.

L'ambasciata di QUITO segnala: la volontaria IRENE SPREAFICO

UNA TESTIMONIANZA DI SOLIDARIETÀ



Nata a Milano e diplomatasi presso l'Università degli Studi di Milano – Scuola di Ostetricia dell'Istituto Ostetrico-ginecologico "Luigi Mangiagalli", la dottoressa Irene Spreafico ha maturato una lunga esperienza professionale in America Latina nel quadro di vari progetti della Cooperazione allo Sviluppo italiana di assistenza nel settore materno-infantile.

Ostetrica di grande esperienza e professionalità, da vari anni svolge la propria attività in una delle aree, la provincia di Esmeralda, tra le più difficili e disagiate dell'Ecuador – oltre che per l'arretratezza delle condizioni economico-sociali, per la presenza di una forte componente di rifugiati colombiani, di narcotraffico e di perduranti sacche di guerriglia.

Dotata di non comune determinazione, unita a generosità di animo e spirito di servizio a favore della comunità locale, la Dottoressa Spreafico ha saputo guadagnarsi, l'unanime apprezzamento e stima sia delle autorità ed istituzioni che della popolazione locale, che riconoscono in lei un operatore sanitario competente, sempre disponibile e provvisto di grande calore umano. Fondamentale è stato il suo apporto quale coordinatrice del progetto di gemellaggio che ha consentito la costruzione e messa in funzione del nuovo reparto di Ostetricia e Maternità dell'ospedale di San Lorenzo, un'iniziativa che ha migliorato considerevolmente il servizio di assistenza al parto dimezzando il tasso di mortalità materno-perinatale e rendendo l'Ospedale un punto di riferimento sanitario per tutta la regione settentrionale di Esmeraldas, fino al confine con la Colombia.



1.4. COLOMBIA

La Colombia è teatro da quasi 50 anni di un conflitto armato interno con scontri tra Forze Armate, paramilitari e guerriglia urbana, ancora caratterizzato da violazioni dei diritti umani con drammatiche conseguenze per la popolazione civile, di cui decine di migliaia hanno perso la vita e migliaia sono gli scomparsi. Secondo cifre ufficiali almeno 4 milioni di persone sono state vittime di "sfollamento interno forzato", la maggior parte a causa del conflitto. Il sequestro é tra le tattiche utilizzate per seminare il terrore in un conflitto caratterizzato dall'impiego di bambini-soldato e dalla violenza contro donne e bambine. Tra gli sfollati interni, le categorie maggiormente vulnerabili sono in generale le donne, i bambini e le minoranze di indigeni ed afro-colombiani.

Nell'agosto del 2012, il Presidente Santos ha ufficialmente annunciato i dialoghi di pace con le forze ribelli e l'esito dei negoziati, che dovrebbero chiudersi entro un anno, potendo dunque incidere sulle prospettive di crescita e sviluppo del Paese, come pure sulle capacitá dello Stato di contrastare o ridurre il fenomeno del narcotraffico. D'altra parte l'esito positivo dei dialoghi appena avviati non puó darsi per scontato e rimangono tutt'altro che risolte problematiche quali l'interruzione delle ostilitá e il reinserimento nel tessuto politico-sociale della dirigenza FARC. Tra gli altri argomenti presenti nell'agenda preliminare dei dialoghi vi é la questione agraria (all'origine del conflitto) e il narcotraffico.

Le cifre dei principali indicatori macro-economici relativi al 2012 confermano il buono stato di salute dell'economia colombiana. Esportazioni in aumento, disoccupazione ancora in leggero calo (10,4% contro il 10,8% nel 2011), tasso d'inflazione entro i limiti prefissati dal "Banco de la Republica" (+ 3,54%), minore deficit fiscale (2,4% del PIL), aumento del prezzo del petrolio, introiti fiscali in crescita ed un incremento degli investimenti esteri sono motivi sufficienti per rafforzare la fiducia degli imprenditori e soprattutto degli investitori stranieri.

L'interscambio commerciale della Colombia ha registrato per l'anno 2012 un nuovo record, (+3% rispetto allo scorso anno) e il saldo positivo della bilancia commerciale è stato pari a 721 milioni di dollari. Le esportazioni colombiane sono aumentate (+1,8% rispetto all'anno precedente), come pure le importazioni (+4,6% rispetto allo scorso anno). Gli investimenti stranieri nel Paese hanno raggiunto, nel 2012, la cifra di US$ 15.347 milioni contro i 13.605 milioni di dollari dello scorso anno (+12,8%). Il settore predominante è stato quello petrolifero e minerario con un peso di oltre l'80% sul totale e un aumento di circa il 12% rispetto all'anno precedente. Il tasso di povertá in Colombia é stato stimato quest'anno al 34,1%, rispetto al 40% dello scorso anno, su una popolazione composta da 47 milioni di abitanti.

La cooperazione multilaterale si svolge in misura prevalente attraverso le Organizzazioni Internazionali e le Agenzie delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea operanti nel Paese. I settori prioritari riguardano la tutela dei Diritti Umani, l'assistenza ai rifugiati interni, la trasformazione delle coltivazioni illegali, l'appoggio a comunitá indigene ed afro-discendenti nonché l'accompagnamento e l'assistenza alle comunitá rurali in tema di restituzione delle terre nel quadro della recente Legge per le Vittime.

I progetti di maggior rilievo sono quelli realizzati dall'UNODC per la trasformazione delle coltivazioni illegali con colture produttive (caffé, cacao, miele) e la riforestazione in diverse regioni del Paese.

Attraverso l'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) l'Italia ha contribuito ad un programma di prevenzione, assistenza ed inserimento sociale destinato ai minorenni vittime del reclutamento forzato da parte dei gruppi armati.

Riunioni di coordinamento tra i vari donanti, qui attivi, vengono organizzzate regolarmente dalle Organizzazioni Internazionali presenti in Colombia (PNUD, ACNUR, UNODC, OIM, FAO, UNICEF) e da questa Delegazione della Commissione Europea (primo donante in Colombia) oltre che da Istituzioni pubbliche colombiane, tra le quali l'Agenzia della Presidenza per la Cooperazione Internazionale in Colombia (ex Acción Social) e il Programma della Presidenza per l'Azione Integrale contro le Mine-antiuomo.

Attività della Cooperazione Italiana.

La Cooperazione italiana é stata attiva in Colombia fin dagli anni '70 sviluppandosi secondo le prioritá del Governo colombiano come la lotta alla povertá e alle coltivazioni illegali, il sostegno alle classi piú vulnerabili (desplazados, bambini-soldato, donne) e il rafforzamento istituzionale.
Nel corso del 2012 si sono conclusi gli ultimi programmi finanziati dalla nostra Cooperazione:
1. - "Rafforzamento della capacitá organizzativa della societá civile nei processi di sviluppo locale in 7 Municipi della Colombia" (dono di 837 mila euro) per la formazione e il sostegno alla societá civile impegnata nella costruzione della democrazia per la difesa dello stato sociale e di diritto -ONG ARCS-ARCI;
2. - "Miglioramento socio-economico delle famiglie rurali di 6 Municipi del Sumapaz" (Cod. AID9150, dono di 751.470 euro) – ONG ELIS;
3. - "Formazione lavorativa e creazione di micro-imprese a favore delle donne" nel Municipio di Medellín (€ 1.406.000) –ONG PRODOCS;

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Ampliamento e rafforzamento della capacità di azione delle organizzazioni della società civile nei processi di sviluppo locale"**
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - ARCS
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 837.600,00
Importo erogato 2012	€ 751.612,23
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
Il Progettosi é concluso nell'aprile del 2012. Il suo obiettivo generale è stato quello di contribuire, attraverso spazi di partecipazione attiva (*Agende Cittadine – AC* – nelle 7 Municipalitá di Magangué, Medellín, San Gil, Florencia, Armenia, Sincelejo, Ibagué) al rafforzamento, alla formazione e promozione della societá civile colombiana sopperendo alle lacune esistenti nello sviluppo sociale, politicio e democratico del Paese.
Per ciò che riguarda i risultati attesi - costruzione delle sette Agende cittadine ed implementazione delle rispettive "Escuelas de Liderazgo Democratico" - nel 2011 sono stati perfezionati gli elementi sviluppati nelle annualità precedenti. In tal senso si è proseguito con il lavoro di partecipazione cittadino, rinnovandolo con nuovi partecipanti e radicandolo maggiormente nel territorio attraverso la scelta delle tematiche affrontate e lo sfruttamento propositivo della congiuntura elettorale. A differenza degli anni precedenti è stata avvertita una minore riluttanza da parte di alcune amministrazioni locali al dialogo e al confronto con le AC, a seguito non solo della maggiore conoscenza e visibilità che le AC hanno acquisito nei due anni di lavoro precedenti, ma anche della congiuntura elettorale che ha "costretto" i candidati a cariche pubbliche ad una maggiore apertura al dialogo con le istanze della società civile. Soddisfacente anche il raggiungimento dell'obiettivo specifico che ha visto la formazione di *leader* locali in grado di coinvolgere le proprie comunità nel processo decisionale del Comune di appartenenza.
La "*Escuela de Liderazgo Democratico*" si é dimostrata efficace nel coordinare, oltre alla formazione, anche l'organizzazione di incontri su questioni proposte dalla società civile. Tra questi una riunione per formare un gruppo di pressione sulla Giunta Comunale del Municipio di Sincelejo, affinchè venisse varato uno "Statuto di Rispetto dei Diritti Umani" locale. Assemblee informative legate alla "*Ley de Victimas y de Restitución de Tierras*" sono state tenute nei Municipi interessati.

2)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento socio-economico delle famiglie rurali di sei Municipi del Sumanaz "**
Settore OCSE/DAC	15150
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - ELIS
Partecipazioni accordi	

multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 751.470,00
Importo erogato 2012	€ 682.119,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O3-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Obiettivo generale del progetto, conclusosi il 15 aprile 2012 é stato quello di contribuire al miglioramento socio-economico delle famiglie rurali di sei municipi nella regione del Sumapaz (residenti nelle aree rurali dei Municipi di Fusagasugá, Arbelaez, Tibacuy, Silvania, Pasca e Granada) e come obiettivo specifico quello di ridurre la disoccupazione e la sotto-occupazione femminile nell'area di intervento. Complessivamente, sono state formate e riqualificate 934 donne, che hanno potuto acquisire competenze professionali specifiche (nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari e nella gestione e amministrazione d'impresa, nonché in quello dell'igiene, conservazione, trasformazione e commercializzazione degli alimenti) facilmente spendibili sul mercato del lavoro; sono stati firmati accordi di partenariato con importanti istituzioni locali per favorire il collegamento con il tessuto produttivo locale e facilitare l'inserimento lavorativo delle giovani formate; sono state avviate e rafforzate 16 imprese; creati 75 nuovi posti di lavoro; hanno beneficiato indirettamente del progetto 3.700 persone ed oltre 1.000 bambini; è stata offerta una consulenza tecnica e amministrativa a 27 imprese del settore agro-alimentare, presenti sul territorio, a rischio di sopravvivenza; è stato ottenuto il riconoscimento ufficiale del titolo del nuovo corso "Tecnico professionale in trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari" istituito dal progetto; sono state formate, in un'ottica di *capacity building*, 14 persone di ICSEF (*Instituto Superior de Ciencias Sociales y Economico Familiares)*; è stato creato un "Centro di ricerca permanente" con funzioni di osservatorio delle problematiche sociali presenti sul territorio; sono state svolte attività preparatorie per l'avvio di imprese femminili nel settore rurale.

L'attività del progetto é stata pienamente in linea con le politiche governative che prevedono la creazione di un Sistema Nazionale di Imprenditoria (SNP), con l'obiettivo di rafforzare l'imprenditoria locale, soprattutto nelle fasce di popolazione rurali e a basso reddito.

3)

Titolo iniziativa	**"Inserimento lavorativo e creazione di microimprese per le donne nell'area di Medellin - Dipartimento di Antioquia "**
Settore OCSE/DAC	16020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	ONG promossa - PRODOCS
PIUs	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.406.000,00
Importo erogato 2012	€ 234.998,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O1-T2
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto della durata complessiva di tre anni, ha completato la 2° annualità il 14 febbraio 2012, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita della popolazione in situazione di povertà ed a rischio di emarginazione socio-economica nell'area metropolitana di Medellín, attraverso l'attuazione del diritto al lavoro. Il progetto é stato destinato prioritariamente a donne capofamiglia. I beneficiari sono stati stimati in 1310 tra donne e relative famiglie. Di essi il 60% formati in Arti e Mestieri (Servizio al Cliente con enfasi in sistemi informatici, Cucina Express e Gourmet, Servizi Alberghieri, Estetica, Barberia) ed il resto hanno ricevuto servizi di consulenza per la pianificazione della creazione di microimprese. Alla fine del secondo anno sono aumentate le opportunità di inserimento lavorativo dipendente e/o di autoimpiego. Sono inoltre state facilitate occasioni/condizioni di sostegno economico e tecnico per la posta in marcia di alcune unitá produttive generatrici di reddito, sempre rispettando la priorità dell'ottica di genere.



1.4. PERU'

Secondo quanto previsto dal Piano Macroeconomico Multiannuale 2013-2015, elaborato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze del Perù, approvato dal Consiglio dei Ministri il 30 maggio del 2012, il Perù rientra fra i Paesi piú stabili della regione andina. Addirittura, secondo le stime del FMI, il Perù sarà il paese dell'intero panorama latino-americano che crescerà di più fino al 2015.

Eppure, nonostante il trend Positivo degli ultimi 10 anni a livello macroeconomico, le condizioni di vita della maggior parte della popolazione rimangono ben al di sotto degli indicatori minimi di sviluppo umano. La mancanza di una corretta ed equilibrata redistribuzione della ricchezza ha determinato l'esclusione sociale di ampie fasce della popolazione, includendo le comunità indigene, generando una serie di conflitti sociali di difficile soluzione. Secondo la Relazione Mensile sui Conflitti Sociali della *Defensoria del Pueblo* del Perù, a gennaio 2013, erano 158 i conflitti sociali attivi e 62 quelli latenti.

La conflittualità sociale continua ad essere uno dei fattori di maggior instabilità politica, soprattutto per quanto riguarda gli attriti tra i nativi della selva e della sierra e le istanze governative. Dei molti contrasti sfociati in violenza tra le parti, la maggioranza riguardano questioni ambientali. All'origine degli scontri in questione vi è la necessità da parte del governo di poter accedere alle risorse naturali presenti nei territori degli indigeni e la volontà di quest'ultimi di preservare il proprio ambiente naturale dagli effetti derivanti dallo sfruttamento minerario.

Il 23 luglio 2012, il Presidente in carica, Ollanta Humala Tasso, ha presieduto il giuramento del terzo Gabinetto dalla sua elezione, resosi necessario proprio a causa di uno dei conflitti sociali più accesi, quello relativo al progetto minerario a Conga, Regione di Cajamarca. Attualmente ricopre il ruolo di Primo Ministro, Juan Jimenez Mayor, ex Ministro della Giustizia di questo Governo. Dopo il secondo cambio di Gabinetto, l'agenzia Moody's, ha dichiarato che si tratta di un evento negativo per la classificazione del Perù, perchè riflette l'incapacità del Governo di far fronte ai conflitti sociali, relativi, principalmente al progetto di estrazione mineraria (oro) di Conga.

Le sfide più importanti a livello paese rimangono, perciò, la riduzione delle diseguaglianze ed il rafforzamento dei processi di inclusione e coesione sociale, con particolare attenzione alle fasce marginali. In questo contesto, i documenti paese elaborati da UNDP e Delegazione della Unione Europea identificano i settori di salute pubblica, ambiente e sviluppo economico produttivo come assi trasversali e prioritari per lo sviluppo del paese.

Attività della Cooperazione Italiana.

Fondo Ítalo-Peruano. Nell'ambito del Fondo Italo-Peruano, in relazione al *Programma di Assistenza Tecnica per l'attuazione dell'Accordo di Conversione del Debito*, la cui competenza rimane alla Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo – MAE/DGCS, l'importo erogato nell'anno 2012, per il fondo in loco, ammonta a € 94.600,00, mentre per il fondo esperti sono stati stanziati € 113.600,00, per un totale complessivo di € 210.00,00.

Inoltre, sebbene il Programma di conversione del debito commerciale non sia una delle iniziative vincolate ai finanziamenti della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo – MAE/DGCS, il meccanismo di esecuzione e gestione che si è consolidato rappresenta indubbiamente uno dei fondamenti della Cooperazione Italiana in Perù.

Le priorità assegnate negli ultimi due anni hanno cercato di rispondere alle domande locali ed alle linee di azione del Governo (raccomandazioni della Commissione della Verità e Riconciliazione) privilegiando autorità municipali e regionali. La maggiore fluidità ed efficenza degli esborsi da parte degli enti esecutori é stata favorita dagli aggiustamenti metodologici e dai miglioramenti nei procedimenti di inizio e conclusione dei progetti stabiliti dal FIP.

Il nuovo Accordo sancisce la riduzione del numero delle regioni beneficiate (da 12 a 7) e l'inclusione delle Università italiane e peruviane nel novero delle istituzioni eleggibili per partecipare ai bandi (congiuntamente a Ong italiane e peruviane ed alle autorità dei governi centrali, regionali e municipali del Perù). I settori di intervento privilegiati riguardano aree quali lo sviluppo comunitario; studi di fattibilità, formazione ed assistenza tecnica; consolidamento di progetti finanziati con risorse del Primo Accordo di Conversione. Con l'implementazione del Secondo Accordo si é

voluto insistere sulle tematiche di genere, essendo questo un asse trasversale, e sui progetti di stampo sociale, che avevano inciso in maniera nettamente minore durante il Primo Accordo di Conversione.
Considerando l'esperienza maturata dal Fondo e l'interesse dello Stato peruviano nel mantenere una struttura capace di interpretare ed armonizzare le esigenze pubblico/private per la implementazione di progetti di sviluppo, specialmente a livello locale, ha determinato la volontà di entrambi le parti di garantire l'esistenza stessa del Fondo, aprendolo all'eventualità di finanziamenti privati.
In particolare, attraverso lo scambio di Note Verbali, avvenuto alla presenza del Sottosegretario di Codesto Ministero, Marta Dassú, e del Ministro dell'Economia e della Finanza del Perù, Luis Miguel Castilla Rubio, si è proceduto con la modifica del II Accordo di Conversione del Debito fra Italia e Perù, in modo da permettere la partecipazione privata al finanziamento del Fondo Italo Peruviano.
Alla cerimonia organizzata per quest'occasione, svoltasi lunedì 11 dicembre 2012 presso la sede dell'Ambasciata, erano presenti, oltre al Sottosegretario ed al Ministro Castilla, diverse autorità politiche peruviane e rappresentanti di spicco del mondo imprenditoriale italiano e peruviano, i quali, tutti, hanno salutato con entusiasmo l'iniziativa bilaterale che permetterà al FIP di continuare a contribuire allo sviluppo del Paese.

Programma di Assistenza Tecnica al Ministero della Salute peruviano nel quadro del Programma Nazionale "*Aseguramiento Universal de Salud*". L'intervento trae origine dalla consolidata esperienza maturata dalla Cooperazione Italiana nel settore salute tanto in Perù quanto nell'intera regione andina. Già a partire dai primi mesi del 2009 il Ministero di Salute del Perù – MINSA - aveva fatto a più riprese pervenire all'Ambasciata d'Italia in Lima il proprio apprezzamento per il lavoro svolto nonchè la volontà di richiedere un'assistenza tecnica italiana per la definizione ed implementazione di interventi nel settore sanitario. L'obiettivo specifico è invece quello di implementare un processo di assistenza tecnica italiana alla Riforma del Sistema Nazionale di Salute del Perù, articolata nelle tre linee strategiche: Aseguramiento Universal en Salud, Rafforzamento dell'Attenzione Primaria, e Decentramento.
L'iniziativa, conclusasi il 31 marzo 2012, ha permesso il raggiungimento dei seguenti risultati:

- elaborazione di una proposta di modello di Scuola Nazionale in Salute Pubblica (ENSAP);
- sviluppo di un modello di attenzione di salute con approccio in salute familiare e comunitaria (MAIS – BFC);
- formulazione del primo Programma Nazionale di Formazione in Salute Familiare e Comunitaria – PROFAM;
- appoggio all'implementazione del Foro Interagenziale di Cooperazione Internazionale in Salute.

Considerata l'importanza dei risultati raggiunti, si è deciso di autorizzare il finanziamento di una seconda fase della stessa, rivolta a sostenere il Ministero di Salute del Perù nella missione di garantire il diritto pieno e progressivo di ogni persona alla sicurezza sociale in salute, rafforzando la capacità del Ministero di Salute del Perù a formulare ed implementare in forma efficace, efficiente e sostenibile, il processo di riforma del settore, avvalendosi anche delle migliori pratiche italiane in materia di finanziamento, attenzione primaria e decentramento (obiettivo specifico).
L'esecuzione di questa seconda fase é cominciata il 1° ottobre del 2012.

Programma di Cooperazione Socio Sanitario in appoggio al Piano Binazionale di Sviluppo della Regione di Frontiera Perù Ecuador - II fase. Il 26 ottobre del 2010 é stato firmato a Loja, in Ecuador il Convegno che ratifica la II fase del Programma in oggetto. L'obiettivo generale è quello di contribuire a generare migliori condizioni di vita delle famiglie e delle comunità nell'area di frontiera Perù – Ecuador. L'obiettivo specifico dell'iniziativa è di migliorare la qualità dei servizi binazionali di salute in un processo partecipativo. L'obiettivo si raggiungerà attraverso il miglioramento della capacità risolutiva dei servizi di salute relazionati allo sviluppo delle competenze del personale sanitario, del miglioramento delle infrastrutture e dell'equipaggiamento delle unità sanitarie che formano le micro reti obiettivo dell'intervento.
Infine si segnalano i risultati attesi del Programma:

Risultato 1- funzionamento del sistema di salute binazionale integrato, rafforzato ed ampliato, con personale di salute capacitato incorporando un approccio di qualità e interculturalità;

Risultato 2 - servizi di salute integrati, riabilitati ed equipaggiati;

Risultato 3 - comunità e alleati strategici dell'ambito di intervento binazionale informati, che partecipano attivamente nel processo operativo della rete binazionale di salute del corridoio Loja-Piura.

Attualmente l'iniziativa, il cui accordo é entrato in vigenza 31 ottobre 2011, si trova al suo secondo anno di implementazione.

"**Programma di inclusione finanziaria e produttiva attraverso lo strumento del microcredito nelle regioni di Apurimac, Ayacucho e Huancavelica"**. Il Comitato Direzionale, nella seduta del 19 dicembre 2012, ha approvato il Finanziamento a credito d'aiuto, per una durata complessiva di 3 anni. L'iniziativa ha come obiettivo generale l'incremento dello spazio di opportunità per lo sviluppo di attività produttive nelle aree rurali dei Dipartimenti di Apurimac, Ayacucho e Huancavelica. L'obiettivo specifico mira a ridurre i livelli di esclusione dal sistema finanziario formale di donne e uomini in condizioni di povertà nei Dipartimenti di Apurimac, Huancavelica e Ayacucho.

In tale quadro il programma si articola attraverso una linea strategica composta da due assi di intervento che si declinano lungo tre risultati attesi:

Risultato 1 - Rafforzata la domanda micro finanziaria da parte di donne e uomini nelle aree rurali del Progetto;

Risultato 2 - Ampliata l'offerta di micro-crediti da parte delle Istituzioni di Micro-credito appartenenti al sistema formale e semi-formale, operanti nelle aree rurali dei Dipartimenti di Ayacucho, Apurimac e Huancavelica;

Risultato 3 - Rafforzate le competenze tecniche ed istituzionali dei funzionari delle Istituzioni di Micro-credito appartenenti al sistema formale operanti all'interno del Progetto.

Per quanto concerne le attività queste possono a loro volta essere concentrate in tre macro-gruppi. Una prima batteria fa riferimento alla componente di alfabetizzazione finanziaria e assistenza tecnica per il sostegno alla popolazione beneficiaria nel processo di conversione da una economica di sussistenza a una economia di mercato. Tale componente, realizzata direttamente dal COFIDE, attraverso la metodologia PRIDER (per la quale la controparte conta con una esperienza pluriennale nella macro-regione nord del paese) prevede la costituzione di Associazioni di Risparmio e Credito – UNICAS – e sarà implementata nelle aree del progetto che non contano con la presenza di Istituzioni di Micro-credito appartenenti al sistema finanziario formale.

Una secondo gruppo di attività è riconducibile alla istituzione ed implementazione di un fondo di credito e garanzia per la concessione di micro-crediti attraverso la tecnologia delle Banche Comunitarie e gli operatori di micro-credito (in prima istanza ONG) appartenenti al segmento semi-formale e il sostegno alle IMF del sistema formale nella concessione di micro-crediti al settore rurale a tassi agevolati; Infine il terzo gruppo, è relativo alle attività di ricerca e formazione del personale tecnico-amministrativo delle IMF del sistema formale in ambito, tecnico, finanziario, contabile e di governance.

Infine, e sempre associata alla restante parte della percentuale legata dell'aiuto, è prevista una componente trasversale a tutta l'iniziativa, relativa ad attività di comunicazione per lo sviluppo, sistematizzazione e valutazione. Idealmente è possibile immaginare – per la componente legata del credito – una unica licitazione, attraverso la composizione di tre lotti, rispettivamente destinati a:

a) ricerca e accompagnamento tecnico;
b) comunicazione allo sviluppo;
c) valutazione e sistematizzazione.

In tal senso l'iniziativa trova origine nella consolidata esperienza della Cooperazione Italiana nel settore dello sviluppo rurale, maturata nel corso degli anni sia attraverso il canale bilaterale diretto ed indiretto, così come in considerazione di quanto svolto dal Programma di Conversione del Debito. L'area di intervento è stata selezionata nella fascia andina delle regioni di Huancavelica, Apurimac e Ayacucho in accordo con il locale Ministero di Economia e Finanza e del Cofide. Quanto sopra in virtù della specificità del progetto, degli indicatori di sviluppo socio-economico e dell'esperienza della Cooperazione Italiana. Il progetto sarà finanziato da un credito d'aiuto pari a 7.500.000,00 Euro e da un dono di 100.000,00 Euro come fondo esperti per attività di monitoraggio ed assistenza tecnica da parte del MAE/DGCS. Le condizioni per l'utilizzazione del credito d'aiuto sono il tasso di concessionalità del 80%, una durata di 40 anni con un periodo di grazia di 31 anni di esenzione e 0,0% di interesse. Con un grado di slegamento pari al 95%.

"**Programma di ampliamento dei servizi di salute integrale dell'adolescente nei Dipartimenti di Loreto, Ucayali e Amazonas"**, attualmente in fase di formulazione in coordinamento. Il Programma contribuirà al raggiungimento degli obiettivi generali di miglioramento degli indicatori di morbo-mortalità della popolazione in età adolescente in Perù, della qualità della normazione e delle politiche pubbliche in materia. Obiettivo specifico dell'iniziativa è assicurare l'accesso ai servizi pubblici di tutela della salute dell'adolescente nell'area di intervento priorizzata che manifesta i peggiori indicatori di salute del Paese.

I criteri d'intervento rispondono ai requisiti di allineamento ed armonizzazione delle iniziative di cooperazione. Il Programma in menzione si inserisce armonicamente nel quadro delle iniziative di cooperazione sanitaria del governo italiano nella regione e nel Paese integrando e capitalizzando i risultati ottenuti sul fronte dell'assistenza tecnica al locale Ministero della Salute nel quadro della copertura sanitaria universale.

La natura e la struttura degli obiettivi e dei risultati attesi sono rispondenti alle linee guida per la cooperazione sanitaria del Governo Italiano ed allineati alla strategia sanitaria peruviana sancita nei piani strategici settoriali pluriennali (MINSA 2009 e 2012d).

In linea con le priorità espresse dal governo peruviano sono stati definiti tre risultati attesi:

Risultato 1 – Servizi sociosanitari per adolescenti potenziati: relativo al miglioramento ed adeguamento alle normative nazionali della dotazione infrastrutturale e dell'equipaggiamento delle reti locali multisettoriali priorizzate nell'area di intervento.

Risultato 2 – Conoscenze ed abilità delle risorse umane migliorate e valorizzate: relativo alle necessarie ed opportune azioni formative dei principali soggetti coinvolti nella coproduzione di servizi sociosanitari con la finalità di indurre una offerta soddisfacente ed una domanda qualificata degli stessi.

Risultato 3 – Migliorata qualità delle politiche pubbliche di tutela della salute degli adolescenti e dei modelli di gestione dei servizi in ottica di un incremento qualificato degli indici di accesso, di copertura e della qualità percepita. Il raggiungimento delle finalità di quest'area di risultato sarà garantito dall'implementazione di un pacchetto di assistenza tecnica.

Un pacchetto di assistenza tecnica per l'implementazione di attività di sostegno al miglioramento degli schemi e dei meccanismi operativi di erogazione dei servizi. Tali azioni, principalmente ricomprese nel Risultato 3, includeranno progettazione, valutazione e sistematizzazione del complesso delle attività formative previste oltre che l'implementazione di un'agenda di ricerca-intervento secondo le priorità segnalate dal governo peruviano.

La struttura finanziaria dell'iniziativa prevedrà una componente a dono destinata alla creazione di un fondo esperti per il monitoraggio dell'iniziativa da parte di esperti inviati in breve missione. Il credito d'aiuto prevede una componente legata pari a 406.514 euro equivalente al 5.4% dell'ammontare complessivo del credito d'aiuto.

Iniziative Multibilaterali. La Cooperazione italiana è presente in Perù, anche attraverso iniziative multilaterali, cioè contributi del Governo della Repubblica Italiana al programma realizzato da un organismo internazionale (le Nazioni Unite, per esempio). L'aiuto multilaterale si concretizza nella partecipazione a fondi internazionali costituiti presso le Banche Regionali di Sviluppo, nella partecipazione agli aiuti allo sviluppo forniti dall'Unione Europea nonché nel sostegno finanziario al bilancio di attività degli Organismi Internazionali e delle agenzie del Sistema delle Nazioni Unite. I contributi vengono ripartiti annualmente tenendo conto delle strategie di sviluppo proposte in ambito internazionale.

In Perù, la maggior parte delle iniziative multilarali, sono finanziate attraverso trust fund italiani presso la Banca di Sviluppo dell'America Latina – CAF.

L'ambasciata di Lima in PERU': ricordando Padre Luigi BOLLA



Nato nell'agosto del 1932, Padre Luigi BOLLA decide di entrare in seminario all'età di 16 anni per poi seguire i suoi studi superiori presso il Liceo Classico a Nave (Brescia). Il 15 agosto 1953 riceve l'obbedienza per partire in missione, dove vi rimase 30 anni in Ecuador ed altri 30 in Perù. In Ecuador, vedendo lo stato d'abbandono in cui si trovava il popolo amazzonico Achuar, chiede ai suoi superiori di poter dedicarsi completamente a questa etnia. Fu talmente incredibile la sua opera che da più parti viene soprannominato "Il nuovo Ghandi". In questo contesto, rinuncia ad ogni comodità e ricchezza materiale, per vivere con una profonda spiritualità e semplicità alla maniera stessa del popolo Achuar, vestendo e mangiando come loro, parlando solo la loro lingua, abitando in una casa tipica, camminando per giorni e settimane intere per spostarsi da una comunità all'altra, anche a tarda età, sempre nel profondo rispetto per la loro cultura. Durante la sua missione si occupa di accompagnare le popolazioni indigene nel loro vivere quotidiano, con una significativa e singolare opera sociale, volta a promuovere la loro dignità umana. Il suo impegno si è manifestato in vari settori: educazione, cultura, sanità, difesa dei diritti dei popoli indigeni, sviluppo socioeconomico legato ad un uso sostenibile delle risorse naturali. Nel settore educativo, va sottolineato che, in assenza di scuole medie-superiori nella zona Achuar, P. Luigi Bolla è stato il propulsore per il riconoscimento da parte del Ministero dell'Istruzione del Perù di due scuole di questo livello nelle comunità Achuar di Wijint (1991) e Kuyuntsa (2007), dove attualmente studiano complessivamente 250 adolescenti indigeni, guidati da 17 docenti. Nel settore sanitario, affinché il popolo raggiungesse una migliore qualità e speranza di vita, facilitò la creazione di un centro di salute nella comunità di Chuintar e la realizzazione all'interno di esso di diversi programmi, oltre alle svariate campagne mediche, per assistere gli infermi indigeni. Infine, nell'ultimo lustro, P. Luigi Bolla ha collaborato attivamente con l'ONG italiana VIS – Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, per l'ideazione e la realizzazione di progetti educativi e produttivi che, creando filiere produttive basate sull'uso conservativo di risorse naturali locali. Di conseguenza, il rafforzamento del tradizionale sistema economico-produttivo Achuar si è andato coniugando con una valorizzazione della biodiversità amazzonica e la tutela dell'ambiente. Oggigiorno, sono circa 300 famiglie Achuar che grazie all'impulso del P. Luigi Bolla, possono non solo beneficiare di un introito per soddisfare le proprie necessità, mediante la vendita dei loro prodotti, ma soprattutto hanno un'alternativa di sviluppo in linea con la conservazione dell'ambiente amazzonico. Padre Luigi BOLLA è morto il 6 gennaio del 2013.

Il Direttore dell'UTL di La Paz
Felice LONGOBARDI

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del piano piano binazionale di pace – II Fase"**
Settore OCSE/DAC	12110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 3.979.283,70
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O8-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

Il programma mira al miglioramento delle capacità risolutive del servizio sanitario binazionale, rafforzando e perfezionando l'integrazione e l'organizzazione già costituita della rete dei servizi sanitari binazionali.

2)

Titolo iniziativa	**"Intervento integrato di riduzione della povertà urbana nel Cono est di Lima"**
Settore OCSE/DAC	43030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - AVSI
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.712.311,00
Importo erogato 2012	€ 218.034,82
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O1-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il programma si è posto l'obiettivo di migliorare l'educazione di 500 bambini e 50 adolescenti oltre che cercare di migliorare la situazione socio-economica di 900 giovani e 950 adulti attraverso l'ampliamneto dei servizi socio-educativi di base, l'appoggio allo sviluppo delle micro-imprese e l'aumento dell'occupazione, in particolare di quella giovanile, nelle aree urbane informali di Nieveria, Jicamarca e Cajamarquilla, en la Municipalidad de Lurigancho – Chosica. L'intervento si è concluso nel 2012 ed ha avuto un impatto positivo sulla popolazione, in quanto ha favorito la formazione professionale e lo sviluppo di un tessuto imprenditoriale sul territorio, ha inciso sulla riduzione della povertà, e ha risvegliato le coscienze sulla consapevolezza di quanto un individuo possa essere protagonista della sua vita.

Il progetto, quindi, ha il merito essenzialmente di aver introdotto ed accompagnato un radicale processo di cambiamento, diverso da soggetto a soggetto, che ha contribuito a innovare il livello socio culturale dei beneficiari.

3)

Titolo iniziativa	**"Promozione dello sviluppo sociale ed economico dei giovani dell'area a Sud di Lima"**
Settore OCSE/DAC	43030
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CESVI
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.522.120,00

Importo erogato 2012	€ 280.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O1-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto mira a creare nuove opportunità nel settore educativo, formativo e professionale per 3.600 adolescenti e giovani in condizione di povertà nei distretti di Villa El Salvador, Villa Maria del Triunfo y San Jan de Miraflores nell'area a sud di Lima. Nel corso del progetto sono stati formati oltre mille docenti, di cui 70 formatori in 29 scuole secondarie e 5 istituti professionali. L'obiettivo principale è stato quello di sviluppare le capacità imprenditoriali dei giovani interessati stimolandone le attitudini e la creatività.

4)

Titolo iniziativa	**"Estensione della rete andina di centri di salute materno-preinatale"**
Settore OCSE/DAC	13020
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promossa - CESTAS
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.679.801,00
Importo erogato 2012	€ 195.945,69.00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O4-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Lo scopo dell'iniziativa è stato quello di aumentare il livello di cooperazione tecnica tra la Bolivia, l'Ecuador ed il Perù, e migliorare l'acesso e la qualità dei servizi sanitari erogati nei centri associati con la rete, attraverso un processo di aggiornamento scientifico del personale che comporti anche un aumento della quantità dei servizi sanitari offerti.

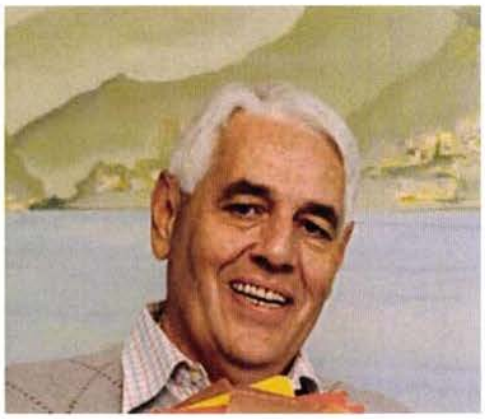
L'iniziativa è stata condotta attraverso una serie di attività articolate in tre componenti principali:

- formazione specifica: training sulla medicina basata sull'evidenza e sulla salute della popolazione con l'utilizzo di metodologie di indagine e sulla utilizzazione di un sistema di informazione perinatale per lo sviluppo e l'attuazione dei protocolli di ricerca nel campo della salute;
- ricerca: effettuazione di indagini sulla popolazione in tutti i paesi interessati;
- coordinamento istituzionale: creazione di una rete per la circolazione dei flussi di dati e lo scambio delle informazioni e dell'esperienze realizzate sul campo.

L'AMBASCIATA DI LIMA IN PERU' SEGNALA:

la testimonianza dell'imprenditore

ANGELO MONCINI



Come trasformare gli scarti di cotone in carta pregiata

Nato nel 1948 a Montecatini terme, Angelo MONCINI ha iniziato la sua attività lavorativa nell'azienda di famiglia, la Cartaria San Marco di Maslianico, marchio prestigioso nella produzione di articoli per corrispondenza privata di qualità. Venuto in contatto con i padri missionari dell'Operazione Mato Grosso (Nord-Est del Perù), che da decenni operano in Perù ed altri paesi del Sud America, nel 2006 ha effettuato un viaggio per conoscere concretamente la realtà sociale delle popolazioni emarginate nell'alta sierra e nelle periferie urbane. Qui ha deciso di dedicare qualche anno a un progetto di solidarietà che avesse come scopo la creazione di posti di lavoro per i giovani disagiati, per i quali è fondamentale il reperimento di un'occupazione stabile e dignitosa. Per la tipologia delle lavorazioni ha voluto mettere a disposizione la sua esperienza nella produzione e lavorazione della carta a mano, una delle nicchie di mercato di alta qualità residue. L'idea fondamentale alla base del progetto è stata quella di finanziare ed avviare una azienda artigianale capace di produrre dei beni di livello elevato, capaci di conquistarsi un mercato per il loro contenuto qualitativo e che fosse in grado di auto-sostenersi generando reddito da destinare ad opere sociali nella realtà locale. Per creare una struttura operativa ha costituito nel 2008, con un gruppo di amici animati dagli stessi ideali, l'Onlus "Progetto Chimbote – Carta a Mano nelle Ande". L'inaugurazione è avvenuta nel 2009 e il completamento nel 2011. E' in grado di utilizzare, come materia prima, gli scarti del celebre cotone peruviano, trasformarlo in polpa e ricavarne preziosi fogli di carta per corrispondenza, annunci, auguri, acquarello, stampe d'arte, buste, libretti regalo, diari e scatole. Si prevede a breve l'avvio di altri prodotti derivati. Per la commercializzazione ci si avvale di due siti internet, uno in Italia e il secondo in Perù. In Italia c'è anche una diffusione di campionari presso gruppi OMG e cartolerie di buon livello.

2. AMERICA CENTRALE E CARAIBICA



Linee guida e indirizzi di programmazione 2012 – 2014

2. AMERICA CENTRALE E CARAIBICA: El Salvador, Cuba.

Anche questa è una regione con indici di sviluppo molto bassi, alte percentuali di povertà e conflittualità sociale. In tale area i settori prioritari sono il sostegno al buongoverno e allo sviluppo economico locale, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili. Negli altri PVS latino-americani si proseguiranno, eventualmente con interventi di consolidamento dei risultati raggiunti, i programmi in corso o per i quali sono stati assunti impegni con le controparti. Non si avvieranno nuove iniziative, sebbene possa essere presa in considerazione la possibilità di partecipare in misura finanziariamente limitata ad iniziative, specie a carattere regionale, proposte da Università, nonché con ricorso al canale multilaterale a sostegno di iniziative nel settore della "*citizen security*" (*Trust Fund* italiano presso il BID dove vi è limitata disponibilità finanziaria).

In **America Centrale** l'Italia è da tempo impegnata a sostenere programmi nei settori della governance e della salute, fermo restando il costante impegno nei settori della lotta alla povertà e della promozione delle fasce più deboli della popolazione.

Nello specifico, in **Guatemala**, che fino al 2011 è stato paese prioritario, i settori nei quali si sono concentrate nel 2012 le iniziative esistenti sono stati i seguenti: sociale (difesa dei diritti minori lavoratori dei giovani a rischio), genere (sostegno all'imprenditoria femminile); sviluppo economico (sostegno alle imprese rurali); *governance*; iniziative d'emergenza ed umanitarie. L'impegno della Cooperazione Italiana in Guatemala ha continuato ad esplicarsi attraverso i numerosi programmi regionali svolti in collaborazione con il SICA (Segreteria di Integrazione centroamericana). Le attività significative nel corso del 2012 sono state realizzate con UNDP per la CICIG (Commissione Internazionale di assistenza giudiziaria): 54.000 Euro e per il progetto Munijoven (2.000.000 Euro), finalizzato al recupero di fasce giovanili a rischio in Città del Guatemala. Inoltre, sono proseguiti: il Programma "Sostegno allo sviluppo territoriale economico e locale dei Dipartimenti del Quichè e di Huehuetenango – PRODEL" (circa tre milioni di euro) nonché il progetto "Accesso al credito e sostegno commercializzazione produzioni agricole nel Quiché – CREDYCOM", finanziato per € 1,65 milioni e affidato allo IAO.

Per quanto riguarda **El Salvador** si segnalano importanti iniziative nei settori: a) sanitario a sostegno dell'Ospedale di Chalchuapa (il progetto, del valore di 2 milioni di euro, ha visto la prima erogazione di fondi nel marzo del 2009); b) ambientale, con l'iniziativa proposta dal CNR sullo sfruttamento dell'energia geotermica in collaborazione con la UES – Università di El Salvador a cui la DGCS collabora con un finanziamento di circa 490 mila euro; c) culturale, con un'iniziativa di formazione al restauro realizzata attraverso l'IILA, con un contributo DGCS pari a circa 500 mila euro, in via di conclusione.

Per quanto concerne Cuba, il Comitato Direzionale per la Cooperazione allo Sviluppo, nella seduta del 19 dicembre 2012 aveva approvato l'inclusione del Paese caraibico tra i Paesi prioritari in base alle Linee Guida per la Cooperazione Italiana per il periodo 2012-2014.

Sulla base delle indicazioni di priorità fornite dal Governo cubano - recupero del patrimonio storico architettonico e interventi a sostegno della sicurezza alimentare del Paese - la DGCS ha identificato un'iniziativa a tutela e per la conservazione del patrimonio storico-architettonico in L'Avana Vecchia, che prevede il trasferimento, da parte

italiana, di competenze tecniche alle diverse strutture dell'Oficina del Historiador, indicato dai cubani quale ente esecutore del programma.

La Cooperazione regionale nell'America centrale

Si segnalano le seguenti iniziative regionali in corso nel 2012:

- **"Rete regionale per l'appoggio alle associazioni dei piccoli produttori di caffè - II fase - CAFE Y CAFFE"** del valore di 1.24 milioni, eseguita dallo IAO – Istituto Agronomico d'Oltremare. L'iniziativa, nella sua seconda fase, riguarda due Paesi pilota, Guatemala e El Salvador;
- **"Programma di lotta contro l'abuso, lo sfruttamento ed il traffico dei bambini ed adolescenti"** in America Centrale (El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama) attraverso l'UNICEF, del valore di 3 milioni di euro, volta a combattere il traffico e lo sfruttamento dei minori nella regione centroamericana. Il programma "Child Protection" è costituito da una componente regionale, eseguita dal Latin America and Carribean Regional Office (UNICEF/TACRO) di Panama, e da quattro componenti nazionali eseguite direttamente dagli uffici UNICEF di Guatemala, El Salvador, Honduras e Nicaragua;
- **"Plan di Apoyo SICA - BCIE - ITALIA a la Estrategia de Seguridad de Centroamérica, Trust Fund"**, finanziato con le risorse del Fondo Unico Italiano de Cooperacion (FUIC) presso il BCIE, che ha la finalità di creare strumenti utili per il contrasto al crimine organizzato, in particolare il narcotraffico e il riciclaggio dei soldi sporchi;
- **"Progetto Empowerment economico e partecipazione delle donne nei sistemi di governance e di sviluppo locale - II fase"** – Contributo a dono sul canale multibilaterale a UN-WOMEN (ex UNIFEM) per € 1.6 milioni – I paesi coinvolti sono: Salvador, Guatemala, Nicaragua e Honduras. Obiettivo del Programma è di continuare nell'azione di lotta alla povertà attraverso il potenziamento dell'imprenditorialità femminile a livello locale, capace di intervenire nei processi si sviluppo con iniziative innovative e con strategie orientate all'uguaglianza di genere nonché consolidare il modello di sviluppo locale e regionale e un modello di governance che assicurino la giustizia economica e la partecipazione delle donne allo sviluppo dei loro Paesi.

Con particolare riferimento agli obiettivi, il programma si propone di contribuire al processo di riqualificazione e rivitalizzazione del Centro Storico della capitale, avviato dalle Autorità di L'Avana e di fornire supporto tecnico e finanziario all'OHCH per la riqualificazione di alcuni edifici siti nel "Settore della Plaza Vieja".

L'iniziativa, denominata "*Programma di appoggio al processo di recupero integrale del Centro Storico di L'Avana*" per un valore complessivo di € 1,3 milioni, verrà realizzata dalla DGCS tramite l'IILA cui l'*Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana* (controparte tecnica del programma) farà riferimento sia per l'erogazione del contributo italiano sia in quanto ente responsabile del coordinamento tecnico operativo e dell'assistenza tecnica.

Durante il 2012 è stato firmato l'Accordo MAE/DGCS – IILA per l'esecuzione del progetto mentre sono proseguiti i negoziati con la controparte cubana per l'accordo interistituzionale MAE/DGCS-MINCEX.

Paesi del Mercosur

L'**Argentina**, in base alle "linee guida ed indirizzi di programmazione" è considerato Paese non prioritario in quanto ad alto sviluppo umano.

La Cooperazione italiana, tuttavia, resta impegnata nella realizzazione delle iniziative già concordate. Prosegue l'iniziativa nel settore sanitario (II fase) che, come noto, beneficia di una linea di credito di 42 milioni di euro non utilizzati dalla linea di credito per le PMI (il cui valore era pari a 75 milioni di euro). La seconda fase del programma sanitario, attualmente in corso, denominata "PROSEPU II", dovrebbe permettere di proseguire il rafforzamento del settore sanitario pubblico dotando di adeguate attrezzature le zone rurali di confine, equipaggiando gli ospedali delle Province interne e creando alcuni centri sanitari di eccellenza con proiezione regionale. Sul fronte della cooperazione decentrata, si segnala il Programma "Formazione per lo Sviluppo Economico Locale (FOSEL)", approvato a novembre 2009 per un valore complessivo di € 2,2 milioni (di cui € 1,5 a carico DGCS ed € 0,7 a carico di nove Regioni italiane, con la Puglia capofila). Il progetto intende, attraverso un articolato intervento di formazione ed assistenza tecnica, rafforzare i sistemi produttivi autoctoni favorendo il consolidamento di esperienze di sviluppo locale, l'identità territoriale, l'associazionismo tra gli imprenditori, la ricerca di obiettivi comuni in termini di innovazione, programmazione, controllo di qualità e gestione d'impresa ampliando, nel contempo, le piattaforme di scambio con altre realtà istituzionali produttive (distretti italiani). L'iniziativa ha avuto inizio ad aprile 2010 è proseguita nel 2012.

L'**Uruguay** non è un paese prioritario per la Cooperazione italiana in quanto paese ad alto sviluppo umano. Anche in questo caso la DGCS resta impegnata nella realizzazione delle iniziative concordate con il Paese a seguito della grave crisi economica che lo aveva investito nel 2002 e che riguardano il sostegno alle PMI, la formazione professionale e il supporto al sistema sanitario nazionale. Si tratto in particolare del credito d'aiuto a favore delle PMI del valore di 20

milioni di euro, destinato a finanziare progetti di elevato impatto sociale e del Credito d'aiuto del valore di 15 milioni di euro in favore del settore sanitario pubblico.

Iniziative di cooperazione triangolare

E' in corso di esecuzione l'iniziativa denominata "Programma di Cooperazione Trilaterale Amazzonia senza Fuoco" tra i Governi di Italia, Brasile e Bolivia.
Obiettivo del programma è la riduzione dell'incidenza degli incendi nella regione amazzonica della Bolivia, mediante l'implementazione di pratiche alternative all'uso del fuoco, contribuendo alla protezione dell'ambiente ed al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità rurali,
Il programma esporta in Bolivia l'esperienza positiva maturata dalla Cooperazione Italiana in Brasile con *Amazonia Sem fogo,* programma che è riuscito a coniugare sostenibilità ambientale e sviluppo socio-economico delle comunità locali. L'istituzionalizzazione delle metodologie applicate nel corso degli anni di svolgimento del progetto per la prevenzione e la lotta agli incendi ha rappresentato in Brasile uno dei risultati principali dell'iniziativa.
Attraverso la realizzazione dell'iniziativa in Bolivia si contribuirà a ridurre l'alto tasso di deforestazione e la distruzione della immensa biodiversità: nonché l'inquinamento di aria e acque dovuto a fumi e polveri. Le azioni del programma contribuiranno a contrastare i cambiamenti climatici attraverso il coinvolgimento fattivo delle realtà locali di base e la formazione di una cultura popolare compatibile con la preservazione dell'ambiente.



2.1. EL SALVADOR

L'Indice di Sviluppo Umano (ISU) del 2013 recentemente pubblicato da UNDP nell'ambito del Rapporto Sullo Sviluppo Umano 2013, vede El Salvador scendere di due posizioni, da 105 a 107, rispetto all'ultima misurazione del 2010. Sul fronte economico la crescita del Prodotto Interno Lordo si è attestata sull'1.3% nel 2012, segnando il risultato peggiore dell'area Centroamericana. A mantenere il trend positivo è la massiccia emigrazione verso gli Stati Uniti. Una delle principali cause della disgregazione sociale e del contesto di violenza che ne consegue, l'emigrazione é anche paradossalmente l'unica fonte di crescita dell'economia. Le rimesse costituiscono tra il 18 e il 20 % del PIL, e l'ultima stima disponibile del Banco Central vede un incremento del 7.2% nel solo 2012. Viene da sé che un assetto socio-economico così gravemente sbilanciato a favore dalle rimesse va a incidere principalmente sull'aumento dei consumi a discapito dei livelli di risparmio privato e del flusso di investimenti con l'aumento della spesa pubblica e dell'indebitamento dello stato a fare da contrappeso.
L'insieme di questi fattori costituisce, oggi, la più seria minaccia per la sostenibilità economica de El Salvador. Sul fronte del rischio ambientale, il 2012 ha purtroppo confermato i dati sull'estrema vulnerabilità del territorio salvadoregno nonostante la reattività mostrata nel rispondere a uno dei peggiori disastri naturali della storia recente del Paese.
L'Istituto Universitario di Opinione Pubblica salvadoregno (IUDOP) ha rilevato che la percezione di insicurezza riguarda 9 persone su 10, con diversi gradi di disagio che vanno dall'insicurezza percepita in spazi esterni (strade, mezzi pubblici, ecc.) fino all'insicurezza percepita nella propria abitazione (assalti, sequestri di persona, furti, rapine, ecc.). É proprio in tema di sicurezza che l'anno trascorso vede le novità più rilevanti sul panorama socio-politico del paese. Nel primo trimestre del 2012 è stato avviato un processo di negoziazione tra le due principali gang (maras) intorno a cui si coagulano la maggior parte delle formazioni criminali de El Salvador. La "tregua" – come é stata battezzata dai mass media – ha portato in un anno il dimezzamento secco del tasso di omicidi riportando il paese ai livelli del 2001 in assoluta controtendenza rispetto ai paesi limitrofi. L'operazione, portata avanti da alcuni mediatori illustri della società civile, della Chiesa e delle istituzioni, con il coinvolgimento sempre meno celato da parte del governo, ha spaccato l'opinione pubblica tra chi lamenta assenza di trasparenza e chi si conforta nei numeri. Infine, entra nel vivo la campagna elettorale che porterá alle elezioni presidenziali a Febbraio 2014. Il rigido bipolarismo che ha caratterizzato la storia politica recente de El Salvador con le formazioni di ARENA e del "Fronte Farabundo Martí para la Liberación Nacional" (FMLN) attualmente al governo, a contendersi la leadership, é insidiato dalla

candidatura presidenziale di Tony Saca (predecessore dell'attuale Mauricio Funes) con il neonato partito di centro "Unidad" che potrebbe divenire l'ago della bilancia dei risultati elettorali.
Il Governo, instauratosi nel giugno 2009, ha individuato nel Piano quinquennale 2010-2014 le aree prioritarie di intervento ed è la base di negoziato di tutte le iniziative di sviluppo nel Paese, sia governative che realizzate con finanziamento esterno di cooperazione.

I processi avviati dall'Italia per rispondere ai criteri dell'agenda sull'efficacia dell'aiuto.

Anche nel 2012 El Salvador è considerato un Paese prioritario per la DGCS, in base alle Linee Guida e agli indirizzi di programmazione 2012-2014, approvati annualmente dal Comitato Direzionale. La priorità è giustificata, in primo luogo, dagli altissimi indici di sperequazione nella distribuzione del reddito (in base al coefficiente GINI) ed in secondo luogo, dal fatto che El Salvador è sede della Segreteria del Sistema di Integrazione Centro-Americana – SICA – in cui l'Italia ha lo status di Osservatore dal 2009 . La Segreteria del SICA costituisce l'istituzione motore e di coordinamento dell'integrazione politica, economica e commerciale regionale; inoltre, attraverso l'Unità per la Sicurezza Democratica, il Segretariato promuove la collaborazione fra paesi membri e attori regionali ed extraregionali per lo sviluppo di una strategia di sicurezza democratica contro la criminalità organizzata transnazionale in Centroamerica. L'Ambasciata in San Salvador segue pertanto sia le iniziative di cooperazione bilaterale a favore del Paese, sia la cooperazione che, attraverso il SICA, raggiunge l'intera regione.
El Salvador ha ratificato la Dichiarazione di Parigi nel maggio 2009 avviando con la comunità di Donatori una riflessione congiunta finalizzata alla costruzione di una nuova architettura istituzionale dell'aiuto rappresentata da un'Agenda Paese per l'Efficacia dello Sviluppo basata sulla Dichiarazione di Parigi. Le numerose consultazioni che si sono succedute hanno portato alla definizione del documento finale del Governo che tiene conto di tutte le osservazioni condivise fra i Paesi cooperanti che hanno dato il loro contributo all'esercizio governativo in un interessante, quanto costruttivo, lavoro condiviso. L'Italia ha partecipato attivamente ai gruppi di lavoro valorizzando sia le attività in corso che la programmazione futura, insistendo in particolare sulle seguenti tematiche prioritarie nel pieno rispetto dell'*ownership*:
a) sostegno alla Riforma Educativa per un'educazione inclusiva;
b) sostegno alla Riforma Sanitaria, in particolare materno-infantile;
c) sostegno al Piano di Edilizia Sociale per la riabilitazione di una zona ad alto rischio ambientale e sociale nel centro storico della capitale.
Tale programmazione è in linea con il Piano Quinquennale 2010-2014 (o Piano Paese) del Governo che si configura come la Road Map di riferimento a cui attenersi con l'obiettivo di armonizzare gli interventi alle priorità del Governo, evitarne la frammentazione e la dispersione, rispettare la *leadership* del Governo in tema di sviluppo per rafforzarne l'appropriazione e la sostenibilità futura.
Oltre al supporto tecnico ai progetti in corso, l'Italia nel primo semestre del 2012 ha dato particolare impulso alle attività di visibilità partecipando a numerosi eventi, anche nelle locali Università, nei quali sono state presentate le attività della Cooperazione Italiana e divulgati i risultati conseguiti nei diversi settori. Un inserto speciale sull'Italia e la Cooperazione Italiana, con descrizione dei principali progetti è stato realizzato in occasione del 2 giugno 2012 sul quotidiano El Mundo, uno dei più diffusi nel Paese. Sempre per questa data è stata preparata dall'Ufficio una pubblicazione esaustiva con tutti i principali progetti della cooperazione italiana con supporti grafici e fotografici. L'Ufficio di Cooperazione ha inoltre assicurato la partecipazione della Cooperazione italiana allo stand organizzato dalla locale Delegazione dell'Unione Europea in occasione del 9 maggio 2012 – giorno dell'Europa.
Su invito della TV nazionale salvadoregna, è stata realizzata una trasmissione/intervista sulla Cooperazione Italiana, andata in onda in prima serata in due occasioni, durante la quale sono stati mandati in onda un filmato/intervista sul restauro e la conservazione del Patrimonio Culturale in El Salvador. Sono state, inoltre, presentate le attività realizzate dal progetto gestito dall'IILA che ha contribuito, in collaborazione con la Segreteria per la Cultura presso la Presidenza della Repubblica, a creare 2 laboratori specializzati in restauro, uno dedicato alla ceramica archeologica maya nel Museo Nazionale di Antropologia, e l'altro per il restauro del legno policromo nella città di Izalco.
Particolarmente curate sono state infine tutte le attività di inaugurazione e di chiusura di progetti, nonché tutti gli eventi nell'ambito degli stessi progetti (seminari, giornate divulgative con le scuole, giornate di sensibilizzazione e di formazione, interventi nelle Università, ecc...) a cui l'Ufficio di Cooperazione ha sempre assicurato la propria presenza con predisposizione e distribuzione di materiale informativo, *banners*, *posters*, *brochures*, ecc.

Attività della Cooperazione Italiana.

Le aree di intervento della Cooperazione italiana in El Salvador sono anch'esse allineate alle priorità del Piano governativo quinquennale. In particolare, un terzo delle iniziative è ascrivibile all'area dello sviluppo sociale e della lotta alla povertà, con riferimento al primo e al terzo dei campi d'azione del Piano di governo, e cioè: "*Riduzione significativa e verificabile della povertà, disuguaglianza economica e di genere, nonché dell'esclusione sociale*" e "*Riattivazione economica, inclusa la riconversione e modernizzazione del settore agropecuario e industriale*" a cui si aggiunge il settore della prevenzione dei conflitti con un focus su "*Prevenzione e Riabilitazione dei giovani a rischio e in conflitto con la legge*" in linea con il più recente "Patto per la Sicurezza e l'impiego sicuro" varato nel Giugno del 2012.

Si tratta, in particolare, di iniziative ascrivibili al settore dell'educazione, della sanità, del patrimonio culturale e della sicurezza alimentare suddivisi in quattro gruppi:

1. appoggio alla politica di inclusione educativa del Ministero di Educazione, attraverso la formazione di personale docente e tecnico ed eliminazione delle discriminazioni nel sistema scolastico;
2. i progetti sanitari materno-infantili, attraverso la riabilitazione di strutture ospedaliere e l'integrazione delle rispettive attività nel nuovo sistema sanitario nazionale, secondo le linee dettate dal Ministero della Salute;
3. la formazione nella conservazione e valorizzazione del Patrimonio Culturale nazionale e locale, specificamente diretto alle aree indigene, storicamente oggetto di discriminazione;
4. la sicurezza alimentare legata allo sviluppo economico e alla generazione di impiego e di reddito, al riguardo, si accenna ai programmi in corso con il BID nel settore agropecuario, con la FAO per la ripresa del settore agricolo-alimentare, con lo IAO dedicato al miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione del caffè anche in vista di una certificazione di origine per l'esportazione e con la ONG ISCOS nel settore della pesca.

La seconda priorità del Piano Quinquennale di Governo 2010-2014 interessa la prevenzione della violenza giovanile e la lotta alla criminalità organizzata e transazionale, che costituisce il principale campo di collaborazione dell'Italia con il SICA già dal 2011. La Cooperazione Italiana sostiene la politica di sicurezza democratica del SICA, che è particolarmente necessaria in considerazione degli elevatissimi tassi di violenza presenti sul territorio che costituiscono una vera e propria minaccia all'incolumità dei cittadini.

PROGETTI REGIONALI

El Salvador è Paese Partner anche in tutti i **Progetti Regionali** in corso nell'area Centro Americana finanziati dalla DGCS per un ammontare complessivo pari a circa 12 milioni di Euro di cui, però, si fornisce un sintetico elenco solo delle **principali iniziative**:

1. **Cafè y Caffè**: Appoggio ai produttori di caffè in Guatemala ed El Salvador - Istituto Agronomico dell'Oltremare – IAO - (€ 1.800.000,00) avviato nel corso del 2011 in entrambi i Paesi coinvolti con l'obiettivo di fornire assistenza tecnica ai produttori di caffè e migliorarne la produzione per l'esportazione.
2. **MYDEL (concluso)**: Progetto per l'assistenza tecnica all'imprenditoria femminile – UNIFEM - (€ 1.612.903,00) in corso nel 2011 nei 4 Paesi interessati dalle attività: El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua in collaborazione con le ADEL – *Agencia de Desarrollo Economico Local* – che forniscono assistenza tecnica e finanziaria, attraverso il micro credito, alle donne microimprenditrici.
3. **Child Protection (concluso):** Programma Regionale contro la tratta e lo sfruttamento sessuale e commerciale dei minori – UNICEF – (€ 3.000.000,00) attivo nel corso del 2011 in ciascuno dei Paesi del Centroamerica con una componente nazionale, a cui si aggiunge una componente regionale di armonizzazione delle diverse Istanze preposte alla protezione dei minori e al contrasto dello sfruttamento minorile.
4. **Prevenzione della violenza giovanile (concluso)** – UNFPA – (€ 800.000,00) con sede a San Salvador il progetto ha coinvolto le Istituzioni di tutti i Paesi del Centroamerica sui temi della prevenzione della violenza giovanile e della Giustizia Restaurativa, anche in collaborazione con ONG italiane e locali che hanno coinvolto le reti di associazioni di giovani.
5. **Realizzazione di una Rete Interuniversitaria centroamericana per la valutazione dei rischi naturali:** Università di Palermo in collaborazione con l'Università di El Salvador, Guatemala e Nicaragua e CNR di Pisa – (€ 987.380,00).
6. **Iniziativa per le energie rinnovabili e il cambio climatico** – BID – (€ 950.000,00). L'iniziativa che offre assistenza tecnica a diversi Governi dell'area latinoamericana ha preso contatto con il progetto del CNR di Pisa sulla Formazione in Geotermia in El Salvador per proseguire le attività congiuntamente.

In questo ambito si inserisce il programma approvato nel Comitato Direzionale il 12 marzo del 2012 "**Programma di Prevenzione e Riabilitazione di giovani a rischio e in conflitto con la legge**" per un valore complessivo di € 5.800.000,00. Il programma intende sostenere il Ministero salvadoregno della Giustizia nella realizzazione di un

programma di riabilitazione di giovani in conflitto con la legge (*mareros*). L'iniziativa coinvolgerà anche altri donatori sia bilaterali che multilaterali e rappresenterà una sorta di "programma paese" coordinato dal Ministero della Giustizia al quale ogni donatore parteciperà finanziando una componente. Il Programma prevede sostanzialmente formazione professionale ed inserimento nel mondo lavorativo, anche in forma autonoma, dei *mareros* al fine di prevenire il reiterarsi della condotta delittiva al terminare la pena detentiva.
Nella stessa ottica si pone il programma diretto a sostenere il Ministero salvadoregno dell'Educazione nell'ampliamento dell'offerta educativa tecnica rivolta ai giovani ai 15 ai 19 anni per un loro adeguato ed efficace inserimento nel mondo lavorativo una volta conseguito il diploma. Si tratta di un progetto prioritario nei piani di sviluppo del Paese poichè insiste anche sulla creazione di occupazione decente e qualificata contrastando sia l'emigrazione che l'affiliazione dei giovani alle bande giovanile (*maras*) attratti dai facili guadagni del crimine. La selezione dei giovani, in un'ottica di eguaglianza di genere, privilegerà i giovani a rischio di emarginazione sociale, e faciliterà il loro inserimento nel sistema educativo tecnico formale grazie anche ad un sistema di borse di studio a copertura dei costi di vitto, alloggio e trasporto. L'iniziativa sarà finanziata mediante un credito di aiuto del valore di 15 milioni di Euro e sarà approvata entro il 2012.
Emergenza e cambio climatico costituiscono un'altra area di priorità del Piano Quinquennale su cui la Cooperazione Italiana interviene con iniziative di formazione che vedono il coinvolgimento delle Università italiane, Centri di Ricerca e Organizzazioni Non Governative.
Risulta ascrivibile a questa aerea anche la riqualificazione urbana intesa come miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive in condizioni di estrema vulnerabilità ambientale e umana in considerazione della quale fu avviato nel 2011 un progetto a credito di aiuto dal valore di 12 milioni di euro in attesa di ratifica da parte del Parlamento Salvadoregno. A tale programma, che nel 2012 si trova in fase di pianificazione operativa in attesa del via libera dell'assemblea legislativa locale, si è aggiunto un progetto promosso dalla "ONG Africa 70" legato alla messa in sicurezza di insediamenti urbani a rischio geologico e ambientale.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Sostegno alla Promozione e Sviluppo della Scuola Inclusiva in El Salvador"**
Settore OCSE/DAC	11110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti - Università di Bologna
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 399.140,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Nullo
Obiettivo millenio	O2-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto rappresenta il consolidamento di un percorso di assistenza tecnica rivolto al Ministero dell'Educazione (MINED) in appoggio alla riforma educativa prevista dal Piano di Sviluppo del Governo, denominato *Plan Quinquenal 2010/14*, in collaborazione con l'Università di Bologna. L'iniziativa, particolarmente apprezzata dal Governo di El Salvador, fornisce formazione agli insegnanti e tecnici del MINED ed è diventata modello di sviluppo per il Ministero dell'Educazione che ne ha tratto gli elementi tecnici principali della Riforma Educativa mirata all'Inclusione e all'introduzione del Tempo Pieno come modalità sperimentale e innovativa di educazione. Il progetto si è concluso nel dicembre del 2012 con l'erogazione della seconda tranche di finanziamento, ma è allo studio la ripianificazione operativa delle attività che sarà presto inoltrata alla DGCS per approvazione.

2)

Titolo iniziativa	**"Potenziando la Scuola Inclusiva a Tempo pieno in El Salvador"**
Settore OCSE/DAC	11110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multi-bilaterale
Gestione	Affidamento OO.II.

PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 3.809.000,00
Importo erogato 2012	€ 1.036.090,77
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O2-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto rappresenta il consolidamento di un percorso di assistenza tecnica italiana avviato nel 2005 e rivolto al Ministero dell'Educazione - MINED - in appoggio alla riforma educativa prevista dal Piano di Sviluppo del Governo, denominato *Plan Quinquenal 2010/2014*.

L'iniziativa prevede una componente di formazione docente e una componente infrastrutturale di adeguamento di scuole selezionate nei 14 Dipartimenti del Paese, anche con l'eliminazione delle barriere architettoniche per favorire l'inclusione dei minori portatori di handicap.

A luglio del 2012 è stato sottoscritto un contratto di consulenza specializzata annuale tra Educaid e il Ministero dell'Educazione MINED grazie al quale sono stati ultimati lo sviluppo di un Osservatorio nazionale del sistema educativo, la formazione di docenti, direttori e tecnici ministeriali e la sperimentazione specifica del piano formativo nelle scuole pilota. Sempre nel 2012 é stato predisposta la documentazione per le gare infrastrutturali che saranno lanciate a breve in concomitanza della seconda annualità.

3)

Titolo iniziativa	**"Recupero della Funzione abitativa nel Centro storico di San Salvador attraverso la costruzione di case in cooperative di mutuo aiuto".**
Settore OCSE/DAC	43010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti – Governo di El Salvador
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	€ 12.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Parzialmente Slegato
Obiettivo millenio	O7-T4
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto proposto dal Vice Ministero per l'Edilizia Pubblica (del Ministero per le Opere Pubbliche) intende contribuire al recupero sociale ed economico di una zona ubicata nel centro storico di San Salvador. Si tratta di accompagnare il piano di sviluppo abitativo predisposto da questo Governo e inserito nel Piano Quinquennale Governativo, con la creazione di una urbanizzazione, per un gruppo di beneficiari selezionati dal locale Governo che vivono sotto la soglia di povertà, nel centro storico della città, che è notoriamente l'area più degradata e insicura della capitale.

Il progetto di sviluppo prevede il recupero non solo urbanistico dell'area, ma anche socio-economico e culturale, con ricadute positive anche sulla sicurezza e sulla stabilizzazione della popolazione migliorandone le condizioni di vita abitativa e creando opportunità di attività economiche.

Le famiglie interessate dal progetto sono già organizzate in cooperative, le quali, oltre a fornire una contropartita al progetto in termini di mano d'opera gratuita per la riabilitazione delle "*viviendas*" del centro storico. Il Vice Ministero di Viviendas metterà a disposizione i terreni di proprietà dello Stato, le opere di predisposizione del terreno e/o di demolizione, quando necessario, e la messa a disposizione di un team multidisciplinare per la realizzazione dell'intero programma.

L'Accordo Bilaterale è stato firmato dai 2 Governi nel luglio 2012 ed è in attesa della ratifica parlamentare del credito.

4)

Titolo iniziativa	**"Miglioramento funzionale dell'Ospedale nazionale di Chalchuapa".**
Settore OCSE/DAC	12220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti – Governo di El Salvador
PIUs	SI
SistemiPaese	SI
Partecipazioni	

accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	USD 2.510.340,49
Importo erogato 2012	USD 1.941.552,69 al Governo + USD 568,788.00 all'OPS
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O5-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto prevede due componenti parallele: quella infrastrutturale che ha ampliato e modernizzato i reparti di emergenza, ostetricia, ginecologia, pediatria e neonatologia con il fine di migliorare la qualità della salute materno infantile nella rete di salute di Chalchuapa e la componente di attrezzature sanitarie destinata a fornire all'Ospedale di Chalchuapa equipaggiamenti tecnico-sanitari specifici e una ambulanza.
Il progetto ha inoltre l'obiettivo di migliorare le capacità operative e gestionali del personale della rete di servizi sanitari locali attraverso specifici processi formativi curati dall'OPS – Organizzazione Panamericana della Sanità. La componente multi-bilaterale si è conclusa a giugno 2012. Il progetto si avvia alla conclusione in seguito alla concessione di una proroga fino a Settembre 2013 grazie alla quale sono state espletate le ultime gare per l'assegnazione dei lotti andati precedentemente deserti (acquisto ambulanza, set di giochi per bambini, materiale sanitario di base). Sono state collaudate tutte le strumentazioni mediche e le strutture ospedaliere oggetto dell'intervento che sono in piena funzione ad Aprile 2013 ad eccezione del reparto di Pronto Soccorso in procinto di essere inaugurato alla presenza delle istituzioni e della socetá civile. Si prevede di inaugurare ufficialmente la struttura tra Giugno e Agosto 2013con finalizzazione entro settembre 2013.

5)

Titolo iniziativa	**"Centro di formazione per il Restauro, la Conservazione e la Promozione del Patrimonio culturale".**
Settore OCSE/DAC	11330
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multi-bilaterale
Gestione	Affidamento OO.II – IILA
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 496.640,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'iniziativa ha per obiettivo la realizzazione di laboratori di restauro rivolti ai giovani che saranno formati dal progetto sui temi della conservazione, protezione e valorizzazione del patrimonio culturale nazionale inteso come strumento per lo sviluppo educativo ed economico delle comunità locali del Municipio di Izalco nel Dipartimento di Sonsonate. La controparte Istituzionale è la Segreteria di Cultura presso la Presidenza della Repubblica.
Il progetto ha inoltre contribuito alla ristrutturazione dei laboratori di restauro della ceramica archeologica del Museo Nazionale di Antropologia e Storia – MUNA, a San Salvador, che è stato dotato anche delle attrezzature tecniche necessarie al suo funzionamento e del laboratorio per il restauro del legno policromo nel Municipio di Izalco (Dipartimento di Sonsonate).
Nel 2012 è stato avviato un cantiere didattico di perfezionamento della durata di sei mesi in tema di conservazione e restauro del legno policromo, e un corso breve sulle discipline scientifiche applicate al patrimonio culturale. Il corso è stato tenuto da 4 esperti italiani di grande prestigio ed ha visto la partecipazione di oltre 50 discenti.
Nel mese di novembre sono stati consegnati i diplomi agli allievi con successiva conclusione del progetto a Dicembre 2012.

6)

Titolo iniziativa	**"Plan de Apoyo SICA/BCIE/ITALIA".**
Settore OCSE/DAC	15210
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multi-bilaterale
Gestione	Affidamento altri Enti – SICA e BCIE
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	1.700.045 USD (1.146.045 USD al SICA +

554.000 USD al BCIE)

Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O8-T1
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

L'obiettivo generale del Piano d'Appoggio è di Implementare a livello regionale la Strategia di Sicurezza del Centro America e contribuire al rafforzamento della istituzionalità regionale del SICA, nell'ambito della Sicurezza Democratica; migliorando le capacità delle istituzioni giudiziare, fiscali, di polizia e finanziarie della regione nellamlotta alla criminalità organizzata e la prevenzione al lavaggio di attivi, facendo riferimento alla specializzazione italiana in questi settori. Il Piano di Appoggio inoltre ha presentato la proposta di legge unica per tutto il Centro America, relativa alla confisca dei prodotti strumenti e beni relativi al delitto ed il mutuo riconoscimiento di misure di confisca.
Le attività, avviate nel 2011, sono state realizzate per il 70% nel 2012 con oltre 150 operatori di giustizia formati sui temi della lotta alla criminalità organizzata. Visti i positivi risultati del programma ne é stata auspicata la continuazione anche grazie al contributo di partner multilaterali quali il BID.

7)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo economico territoriale nella Zona Occidentale del Paese".**
Settore OCSE/DAC	31310
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali – BID
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	USD 487.450,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto si sviluppa in un'area comprendente nove municipi del Dipartimento di Santa Ana, principalmente dediti all'agricoltura e alla pesca, con l'obiettivo di innalzare il livello di competitività delle piccole imprese del settore ittico e turistico della regione sud-occidentale del Paese.
In particolare, l'iniziativa, della durata di tre anni, finanzierà la creazione di 60 piccole imprese, organizzate in gruppi associativi, per la produzione ittica in collaborazione con il CENDEPESCA del locale Ministero dell'Agricoltura e lo sviluppo del turismo locale sostenibile. Nel corso del 2011 sono stati realizzati corsi di formazione a favore degli allevatori di prodotti ittici e degli agricoltori dell'area interessata in un'ottica di creazione di impiego e auto-impiego anche femminile.
Il progetto si é concluso nel 2012 e si prevede una valutazione finale entro Maggio 2013. Tra i risultati più significativi si menziona l'assistenza tecnica a 16 gruppi associativi con la formulazione di 16 rispettivi piani strategici e 28 baby-project personalizzati grazie al supporto di 19 consulenti specializzati. Le vendite di Tilapia hanno visto un incremento del 40% e il peso del settore nell'economia locale é passato dal 2.5% al 19% durante la sola durata del programma.

8)

Titolo iniziativa	**"Risposta all'emergenza post uragano IDA".**
Settore OCSE/DAC	73010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali – UNDP
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 230.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O7-T4
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto interviene nella zona di Verapaz, una delle più colpite dalle devastazioni dell'Uragano IDA attraverso la ricostruzione di circa 30 case in collaborazione con il Ministero delle Opere Pubbliche in coordinamento con l'UNDP, ripristinando anche i servizi di base e formando le comunità nella gestione dei rischi naturali per una risposta tempestiva della popolazione in caso si disastri.
L'ONG italiana COOPI, in partnership con la ONG salvadoregna CEPRODE ha concluso il progetto nel giugno 2012 e le abitazioni definitive, con i rispettivi titoli di proprietá, sono state consegnate ai beneficiari nel luglio 2012.

9)

Titolo iniziativa	**"Risposta all'emergenza causata dalla Tormenta 12E".**
Settore OCSE/DAC	73010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali – PAM
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 70.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O7-T4
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione
A seguito delle devastanti alluvioni causate dalla Tormenta 12E dell'ottobre 2011, è stato erogato un contributo al PAM – Programma Alimentare Mondiale – per garantire la sicurezza alimentare delle popolazioni che maggiormente hanno subito danni alle loro abitazioni tramite la metodologia del "*food for work*". Le comunità interessate sono state artefici della ricostruzione delle loro comunità con la compensazione degli alimenti forniti dal progetto. Il progetto, realizzato con il coinvolgimento di ONG italiane presenti sul territorio, AFRICA '70 e la Comunità di Sant'Egidio, è stato avviato immediatamente dopo le alluvioni e si è concluso nei primi mesi del 2012 con il completamento della distribuzione degli alimenti a fronte del lavoro di piccola ricostruzione e riparazione di strade, case, scuole, ecc. realizzato dalle comunità beneficiarie.

10)

Titolo iniziativa	**"Insediamenti Urbani sostenibili nel Municipio di Sansonate".**
Settore OCSE/DAC	73010
Tipo iniziativa	Emergenza
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Ong – Movimento Africa 70
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.430.000,00
Importo erogato 2012	€ 162.034,19
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T4
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
Il progetto intende ridurre il rischio di disastri in 16 comunità urbane marginali (1.851 persone) del Municipio di Sonsonate, agendo secondo una visione partecipativa di gestione integrale e riduzione del rischio ambientale negli ambiti dell'organizzazione comunitaria, della prevenzione dei disastri e dello sviluppo economico locale.
Si prevede quindi di migliorare la qualità di vita delle comunità urbane marginali migliorando la condizione abitativa, riducendo la vulnerabilità ambientale, sociale, economica e sanitaria della popolazione beneficiaria.
A livello nazionale il progetto si inquadra nelle politiche di prevenzione e mitigazione di disastri previste dal Ministero dell'Interno e dell'Ambiente, nonché dalla locale Protezione Civile.
Il progetto, avviato a febbraio 2012, vede concluse tutte le attività diagnostiche e preliminari. Sono state sensibilizzate le comunità e le istituzioni locali di riferimento e completata l'istituzione e formazione delle prime 16 Commissioni Comunali di Protezione Civile. Con l'erogazione della seconda tranche si provvederá alla costruzione dei primi insediamenti attraverso la modalità dell'autocostruzione assistita e sará ultimato il piano partecipativo di prevenzione e mitigazione del rischio ambientale e fisico.

11)

Titolo iniziativa	**"Sviluppo dell'associazionismo dei pescatori delle comunità rivierasche e dell'economia legata al prodotto ittico nel bacino del Carro Grande".**
Settore OCSE/DAC	31381
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad Ong – ISCOS e CESVI
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.307.508,00
Importo erogato 2012	€ 483.644,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende riprendere e rafforzare quanto già realizzato con una precedente iniziativa finanziata dall'Unione Europea a favore di associazioni di pescatori già attive, con l'obiettivo di migliorare le conoscenze sia dei *leaders* che del personale operativo attraverso corsi di formazione, favorendo l'inserimento delle donne, anche a livello direttivo e diversificare la produzione rafforzando i sistemi di distribuzione e commercializzazione del prodotto ittico.

Il settore d'intervento rientra tra quelli prioritari del Paese indicati anche nel *Plan Quinquenal* 2010/14 del Governo (*Road Map* governativa per lo sviluppo) ed in particolare risponde in maniera diretta alle priorità di lotta alla povertà attraverso la creazione di impiego e auto-impiego della popolazione, nonché alle priorità in tema di sicurezza alimentare integrandosi con le iniziative che il Governo ha già avviato per lo sviluppo socio-economico- infrastrutturale nel nord del Paese.

Il progetto è stato avviato ad agosto 2011. Nel 2012 è stato portato avanti un complesso processo formativo a favore della Cooperativa beneficiaria sui temi gestionali, organizzativi, produttivi e associativi. Sono, inoltre, in corso le opere di miglioramento infrastrutturale per l'ottimizzazione dei processi produttivi.

12)

Titolo iniziativa	**"Creazione di un'attività di formazione in geotermia nel sistema accademico salvadoregno".**
Settore OCSE/DAC	23030
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – CNR di Pisa
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 491.165,00
Importo erogato 2012	€ 64.578,91
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto proposto dall'Istituto di Geoscienze e Georisorse del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa ha attivato corsi di formazione universitaria sui temi della geotermia, in collaborazione con l'Università di Palermo e l'Università Nazionale di El Salvador (UES) come locale controparte. L'iniziativa riveste particolare importanza in un'ottica di valorizzazione delle risorse naturali, rafforzando un settore di ricerca di interesse strategico per il paese nell'ambito delle energie rinnovabili.

Il progetto ha inoltre contribuito alla redazione di una importante pubblicazione sullo sfruttamento dell'energia geotermica nei Paesi del Centro America e sulle loro potenzialità. Il volume, pubblicato dall'IILA, rappresenta un primo lavoro di attualizzazione sulla tematica.

I corsi di formazione universitaria rivolti a studenti e tecnici sono regolarmente proseguiti nel corso del 2011 e 2012 culminando con la pubblicazione – nel maggio 2012 - di un volume di ricerca sulla Geotermia in El Salvador che fa anche stato dei risultati del progetto. Ad oggi sono stati diplomati 59 studenti ed alcuni di essi hanno contribuito come docenti durante la prosecuzione del piano di lavoro che dovrebbe proseguire, nonostante la conclusione formale nel 2012, grazie ai contributi dell'Università delle Nazioni Unite e del BID.

13)

Titolo iniziativa	**"Acqua bene comune: gestione sociale delle risorse idriche dell comunità di El Salvador e Guatemala".**
Settore OCSE/DAC	14030
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Toscana e Ong COSPE
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 205.054,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende rafforzare tecniche e metodologie di accesso equo e sostenibile alle risorse idriche nei Dipartimenti di Chalatenango e Cuscatlan, in El Salvador e nel dipartimento di Totonicapan, in Guatemala.

Il progetto prevede due principali linee di azione: una mirata ad aumentare l'accesso all'acqua per la popolazione e l'altra mirata a favorire il rafforzamento delle esperienze di coordinamento delle organizzazioni sociali interessate alla difesa dell'acqua, intesa come bene comune, ed alla promozione dell'uso sociale delle risorse.

Si prevede inoltre l'ampliamento di un acquedotto nell'area rurale del municipio di Suchitoto (El Salvador) e la realizzazione di 32 sistemi di raccolta, purificazione e distribuzione di acqua piovana per uso umano e agricolo (Dipartimento di Totonicapan-Guatemala)

Il progetto, conclusosi nel 2012, ha reso possibile l'accesso all'acqua adatta per uso umano a 1200 famiglie ed ha migliorato il servizio di approvvigionamento per le famiglie già connesse al sistema. Inoltre, sono state rafforzate le piattaforme di coordinamento centroamericano delle istanzae attive per la difesa del diritto dell'accesso all'acqua e la gestione sociale delle risorse idriche.

14)

Titolo iniziativa	**"Agua sin Fronteras. Saperi locali per la gestione dei bacini idrgografici dell'alto Rio Lempa nell'area transfrontaliera tra Honduras ed El Salvador".**
Settore OCSE/DAC	14030
Tipo iniziativa	Ordinario
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti – Regione Toscana e Ong COSPE
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 251.406,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O7-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende consolidare quelle esperienze di gestione sociale delle risorse idriche a livello comunitario e a livello di consorzi di municipi che assicurano un accesso equo e sostenibile all'acqua nella zona del bacino idrografico del fiume Lempa, in particolare nell'area transfrontaliera tra Honduras e El Salvador. Il progetto sostiene, in Honduras ed El Salvador, azioni per la promozione della gestione sostenibile e partecipata dell'acqua, mettendole in rete a livello centro americano e a livello internazionale; a tal proposito prevede la realizzazione di un incontro centroamericano dei movimenti sociali per il diritto all'acqua.

Il progetto prevede inoltre la realizzazione di un sistema di estrazione e filtrazione tipo Resina senza agenti chimici per 4 comunità del municipio di Tejutla, Chalatenango (El Salvador), la realizzazione di un acquedotto rurale per gravità nel municipio di Gracias e l'ampliazione dell'acquedotto di San Marcos de Ocotepeque (Honduras).

Avviato a inizio 2009, il progetto si è concluso nel 2012.



2.2. CUBA

Il 18 aprile 2011 il VI Congresso del Partito Comunista Cubano ha approvato il 'nuovo corso', che ha l'obiettivo di aggiornare il modello socialista. Con l'approvazione delle 'Linee guida di Politica Sociale ed Economica del Partito e della Rivoluzione', il Congresso ha avviato un programma di riforme che prevede aperture all'iniziativa privata e agli investimenti esteri, drastiche riduzioni dei sussidi sociali e del numero degli impiegati pubblici, flessibilita' del mercato del lavoro, aumento della produttivita' e delle esportazioni, liberalizzazione della compravendita di automobili e case a beneficio dei cubani, decentramento dell'apparato statale e dell'economia.

Le ONG presenti a CUBA

Sono attive sul territorio quattro ONG italiane, che operano in prevalenza con fondi UE:
ARCS: a Cuba dai primi anni 2000, quando ARCI, gia' presente in territorio cubano dai primi anni 90, sente la necessita' di un'azione piu' concreta e coordinata di progettazione. Viene quindi affidato ad ARCS il compito di sviluppare una politica di maggiore cooperazione internazionale, i cui principali settori di intervento sono lo sviluppo sostenibile, la sovranita' alimentare, la tutela e la promozione del patrimonio culturale.
CISP: attiva a Cuba dal 1989, con progetti nei settori della sicurezza alimentare; protezione dell'ambiente; pesca; salute; cultura. Ha realizzato e realizza anche interventi di emergenza in risposta a calamita' naturali, finanziati dalla Commissione Europea.
Obiettivi strategici di CISP per il periodo 2011-2014 sono l'aumento della disponibilita' e l'accesso ad alimenti innocui e nutritivi; sviluppo locale delle comunita'; promozione dell'uso sostenibile delle risorse naturali e riduzione della contaminazione ambientale; mitigazione degli impatti negativi dei disastri naturali.
COSPE: presente a Cuba dal 1996, su finanziamenti MAE, della Commissione Europea, della cooperazione decentrata.
I principali settori di intervento di COSPE su Cuba sono: decentramento e gestione urbana; recupero e valorizzazione del patrimonio culturale e naturale; educazione e risanamento ambientale; miglioramento della rete di servizi alla popolazione giovanile e anziana; sovranita' alimentare (settore agricolo, di produzione animale e della pesca); ambiente, energie rinnovabili, cambio climatico; turismo sostenibile.
GVC: opera a Cuba, in maniera permanente, dal 1993. I settori tradizionali di intervento, su finanziamenti MAE, UNDP, della Commissione Europea, della cooperazione decentrata italiana, sono: sicurezza alimentare, salute, educazione, in particolare educazione infantile e per disabili, emergenza e riduzione del rischio legato a disastri naturali.

Nel 2012 è stato ampliato l'elenco delle professioni per le quali è possibile ottenere una licenza da 'cuentapropista' (lavoratore autonomo), concedendo la possibilità agli stessi lavoratori di prendere in affitto i locali statali e di fissare liberamente i prezzi dei beni e delle prestazioni. Gli introiti fiscali derivanti dall'ampliamento del settore privato dovrebbero garantire la prosecuzione delle tradizionali politiche sociali del Governo cubano.
Rimangono tuttavia ancora aperti molti problemi che ostacolano il decollo del settore privato, legati alla doppia circolazione monetaria, alla scarsa flessibilita' del sistema creditizio, alle carenze nel commercio all'ingrosso, all'inadeguatezza del sistema fiscale. Sono lontane dalla soluzione anche alcune criticità fondamentali, in primo luogo la bassa produttivita' dell'agricoltura ed un settore industriale che stenta a decollare. L'economia del Paese, in primo luogo in termini di introiti di valuta forte, si basa soprattutto sul turismo, l'esportazione di servizi, innanzi tutto le missioni di medici all'estero, le esportazioni di alcune materie prime, in particolare nichel e cobalto, le rimesse provenienti dai cittadini cubani emigrati all'estero.
Secondo UNDP, Cuba, che non aderisce al Fondo Monetario Internazionale ne' alle altre Istituzioni Finanziarie Internazionali, e' tuttavia tra i Paesi che hanno il piu' alto Indice di Sviluppo Umano, collocandosi nel 2012 al cinquantanovesimo posto. Va tuttavia rilevato che è estremamente difficile la valutazione delle reali condizioni dell'economia cubana, a causa di omissioni e ritardi nella pubblicazione dei dati statistici.

Attività della Cooperazione Italiana.

Anche per il 2012 restano confermate le priorita' di sviluppo indicate dal Governo cubano nella Dichiarazione d'intenti sull'avvio di nuovi progetti di cooperazione allo sviluppo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, firmata a L'Avana l'11 marzo 2011, e cioè il restauro e conservazione del patrimonio storico-culturale da un lato e sviluppo agricolo e sicurezza alimentare dall'altro.
Relativamente al settore del restauro e della conservazione del patrimonio storico-culturale, si segnalano le seguenti attivita' dell'IILA, in corso di svolgimento o di prossimo avvio:
- "Programma di appoggio al processo di recupero integrale del Centro Storico di L'Avana". Il progetto prevede il potenziamento del sistema di centralità principale e dei suoi assi di interconnessione nel settore della Piazza Vecchia-Piazza del Cristo, per un finanziamento MAE/DGCS di Euro 1.324.872, che si propone di appoggiare il processo di rivitalizzazione integrale del Centro storico di L'Avana attraverso il recupero progressivo del suo patrimonio storico-architettonico. La realizzazione del progetto è affidato all'IILA quale ente esecutore per parte italiana. Il relativo Accordo, nella sua versione definitiva, e' in attesa di approvazione da parte cubana.
- "Programma di sostegno allo sviluppo sociale e culturale dei giovani della Comunità di Sant'Egidio di Cuba", in corso di svolgimento, che realizza attivita' di formazione psico-pedagogica di giovani operatori di Scuole della Pace.
- "Programma di potenziamento di un laboratorio/scuola e corso di formazione sul restauro del materiale cartaceo: formazione professionale", realizzato in collaborazione con la *Oficina del Historiador de la Ciudad de La Habana.*
Relativamente al settore dello sviluppo agricolo e sicurezza alimentare, si segnala il "Programma di supporto allo sviluppo dell'agricoltura urbana e sub urbana e di un sistema di commercializzazione nella citta' di Pinar del Rio (eco agricoltura ed energie rinnovabili) 1 FASE".
Le modalita' di coordinamento in loco dei diversi donatori sono essenzialmente rappresentate da periodiche riunioni in ambito UE, organizzate dalla locale Rappresentanza. Anche gli Uffici delle Nazioni Unite organizzano riunioni al riguardo. Per quanto attiene all'eventuale coinvolgimento e/o consultazione della societa' civile in fase di programmazione degli interventi nel Paese, si sottolinea che a Cuba non possono operare libere forme di associazionismo che possano esprimere delle figure di interlocutori ulteriori e diversi da quello statale.

Iniziative di Cooperazione decentrata

Tra le iniziative di cooperazione italiana realizzate a Cuba meritano di essere segnalati due progetti che rientrano nell'attività di Cooperazione decentrata.
La prima iniziativa "**Lotta alla povertà in favore della popolazione di Cuba**" è stata finanziata dalla Regione Emilia per un importo complessivo di € 75.000,00, e si è conclusa nel maggio del 2012. Il progetto, realizzato da un consorzio tra GCV, Cospe e ARCS e finanziato dalla Regione Emilia Romagna, e stato diretto a migliorare la capacita' dei piccoli produttori cubani, organizzati in cooperative, di affrontare la crisi alimentare del Paese aumentando la qualita' e la quantita' della produzione locale, attraverso l'applicazione dei principi dell'agroecologia e l'applicazione di tecniche e metodologie innovative.
La seconda iniziativa, dal titolo "**Santa Fè: rafforzamento dei servizi socioculturali per lo sviluppo comunitario**" dal costo complessivo di 126.500,00 euro, finanziato dalla Regione Liguria, è stato avviato il 3 settembre del 2012 e se ne prevede la conclusione entro il 2014. Il progetto si propone di rafforzare le capacita' aggregative degli attori sociali coinvolti, di migliorare la collaborazione e il dialogo tra istituzioni pubbliche e organizzazioni comunitarie. La metodologia d'intervento, in linea con i principi della cooperazione decentrata orizzontale, prevede il coinvolgimento dei gruppi destinatari per favorire uno sviluppo endogeno e partecipato e per valorizzare il piu' possibile le risorse autoctone.

INIZIATIVA DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

Titolo iniziativa	**"Supporto allo sviluppo dell'agricotura urbana e sub urbana e di un sistema di commercializzazione nella città di Pinar del Rio"**
Settore OCSE/DAC	31120
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento a Ong
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO

Importo complessivo	€ 461.100,00
Importo erogato 2012	€ 270.000,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Obiettivo generale del programma è stimolare e sostenere le produzioni agricole del Municipio di Pinar del Rio attraverso l'aumento della capacità di applicazione di nuove tecnologie e di nuovi sistemi di produzione.

Obiettivo specifico è incrementare e potenziare l'azione di assistenza tecnica alle cooperative urbane e suburbane operanti a Pinar del Rio, attraverso la sperimentazione di produzioni che utilizzano tecniche di coltivazione appropriate e sostenibili, tecnologie a basso impatto ed energie rinnovabili.

Le principali attivita' riguardano il trasferimento tecnologico e di know how nel campo dell'analisi dei suoli, nella lotta alle malattie delle colture, e nella realizzazione di sistemi idrici alternativi.



2.3. ARGENTINA

Nel 2012 l'economia argentina, dopo un periodo caratterizzato da una crescita del 7,8% su base annua, ha registrato un significativo rallentamento (secondo i dati dell'ente nazionale di statistica INDEC l'aumento del PIL e' stato del 2%), tale da rispecchiare elementi di crescente complessità che potrebbero determinare un progressivo deterioramento del quadro macroeconomico.

I cosiddetti "avanzi gemelli", vale a dire il surplus sia dei conti pubblici che della bilancia commerciale sui quali si è basata la crescita economica degli ultimi anni, sono risultati in sofferenza per varie ragioni, tra le quali spiccano l'inflazione molto alta (10% secondo le stime governative, contestate dal FMI, 25% secondo studi privati molto piu' credibili), la valuta locale molto apprezzata rispetto al dollaro, la scarsa competitività del sistema industriale, l'impossibilità per lo Stato di finanziarsi sui mercati internazionali, le difficoltà riscontrate dagli investitori stranieri nel paese, le restrizioni ai commerci, le "corsa" al dollaro (che ha determinato forti restrizioni ai movimenti valutari, incluso il trasferimento di utili e dividendi aziendali), l'alto costo degli ingenti sussidi da tempo riconosciuti ad ampie fasce della popolazione, l'ingerenza dello Stato nell'economia nonché la conflittualità sindacale, sempre piu' crescente in ragione dell'inarrestabile spirale prezzi-salari.

Nonostante tali campanelli d'allarme, l'andamento ancora positivo sui mercati internazionali dei prezzi delle *commodities* agricole esportate dall'Argentina (soprattutto soia e suoi derivati) e le previsioni di ripresa dell'economia brasiliana, cui quella argentina e' intimamente legata, non si sono registrati nel breve periodo i segnali di una nuova crisi economico-sociale, quale fu quella che si registrò nel 2001 e che segnò livelli preoccupanti di disoccupazione e povertà.

A seguito di quella crisi, il governo argentino si diede come priorità il rafforzamento delle sviluppo sociale e la lotta contro la povertà, lo sviluppo locale e produttivo, la governabilità democratica, lo sviluppo ambientale sostenibile.

Attività della Cooperazione Italiana.

La Cooperazione italiana ha operato tenendo in debita considerazione tali priorità d'intervento alla luce dei principi sanciti dall'agenda sull'efficacia dell'aiuto, particolarmente in settori cruciali quali la lotta alla povertà tramite il rafforzamento della competitività delle PMI e la ristrutturazione del comparto sanitario locale.

L'armonizzazione delle politiche di cooperazione in Argentina è essenzialmente concertata attravesro apposite riunioni periodiche presso la Delegazione dell'Unione Europea, in cui vengono messe in relazione le tematiche settoriali affrontate dall'UE e da ogni singolo donatore, in modo da ricercare sinergie operative e manageriali.

Le iniziative portate avanti o concluse nel 2012 sono state in linea con il perseguimento degli otto Obiettivi del Millennio. La maggior parte di esse si sono focalizzate sullo sradicamento della povertà attraverso il consolidamento professionale e reddituale dei beneficiari, nonché sul rafforzamento di una partnership globale per lo sviluppo mediante azioni volte a restituire competitività al sistema commerciale. Notevole l'apporto anche per la riduzione della mortalità infantile ed il miglioramento della salute materna.
I contributi forniti si sono ripartiti tra crediti di aiuto, doni bilaterali e multilaterali e progetti promossi da ONG.

Cooperazione triangolare

Anche se il 2012 ha fatto registrare uno stallo nei contatti con il Paese beneficiario (El Salvador) merita di essere segnalato il programma italo-argentino di Cooperazione triangolare nel settore della formazione delle risorse umane in materia di salute mentale in El Salvador. Il progetto, sul quale l'Italia e l'Argentina hanno deciso di lavorare insieme, prevede la formazione di personale sanitario, attraverso la valutazione dei bisogni formativi, lo svolgimento di seminari, la verifica delle condizioni di attuazione del piano sanitario nazionale di salute mentale. Il budget complessivo, per tre anni, è di 179.658 dollari USA, di cui 125.760 a carico dell'Italia.

Per quanto riguarda le linee di crediti d'aiuto, dopo i 33 milioni di euro messi a disposizione in passato sul canale bilaterale a favore del settore delle PMI, un'altra importante linea di credito è stata disposta ma non ancora attivata integralmente a favore del sistema sanitario per un ammontare pari a 67 milioni di Euro. Terminata la prima fase da 25 milioni di Euro, è attualmente in esecuzione la seconda fase per un importo pari a 42 milioni di Euro (ai quali sono da aggiungere 4,7 milioni di Euro, residuo del credito a favore delle PMI).
L'aiuto pubblico allo sviluppo classificabile come dono è diversificato tra le iniziative legate al canale multilaterale e quelle riferibili al bilaterale. In riferimento al canale bilaterale, va segnalata la chiusura, il 30 settembre 2012, del programma di Formazione per lo Sviluppo Economico Locale (FOSEL), con cofinanziamento da parte di 8 regioni, affiancato da un programma in gestione diretta DGCS per il monitoraggio e la valutazione.
Un programma italo-argentino di cooperazione triangolare, che prevede lo sforzo congiunto dei due Stati nella realizzazione di un intervento di cooperazione a favore di un terzo Paese dell'America Latina, ovvero El Salvador, non è ancora riuscito a concretizzarsi in una prima iniziativa pilota.
Si conferma la capillare diffusione delle attività di cooperazione da parte delle ONG italiane nel Paese con 21 progetti promossi, in realizzazione o conclusi nel corso del 2012, per un finanziamento totale pari a 20.027.698 di euro. Le aree di intervento prioritarie spaziano dalla Provincia di Buenos Aires alle Province del Nord del Paese, con una concentrazione dei progetti nelle aree sanitarie, della formazione e dello sviluppo di micro e piccole imprese, dell'inclusione sociale e dello sviluppo rurale.
Al 31 dicembre 2012 risultavano attivi o conclusi nel corso dell'anno i seguenti progetti:

"El Pais del Arco Iris. Azioni di contrasto all'emarginazione e all'esclusione sociale di minori a rischio in contesti urbani". Il progetto, che si è concluso nel 2012, è costato € 462.527,00 (di cui € 230.402,00 a carico della DGCS) è stato realizzato dall'Ong ACAP – Comunità di Sant'Egidio – ed ha fatto registrare ricadute positive sulle comunità interessate.

"Programma di appoggio alle attivitá di formazione e intermediazione lavorativa delle donne nella Città autonoma di Buenos Aires, e nelle province di Buenos Aires, Mendoza e Santa Fé". Il progetto, del costo complessivo di € 1.680.869,00 (di cui € 838.170,00 a carico della DGCS), si è concluso nel 2012 con risultati non soddisfacenti rispetto alle aspettative per le difficoltà gestionali ed amministrative dimostrate dall'Ong CESTAS, afidataria dell'iniziativa.

"Kiwicha. Agricoltura biodinamica autoctona per lo sviluppo umano e sociale quale unica alternativa per la lotta alla fame nella Regione". Il progetto è stato realizzato dall'Ong CISPI per un importo complessivo di € 2.442.689,72 (di cui € 1.457.038,72 a carico della DGCS). Si è concluso nel 2012 con risultati soddisfacenti, tali che ne è stata accordata una ulteriore peroroga per l'anno 2013.
"Integrazione socio-economica e lotta all'esclusione sociale in zone prioritarie dell'Argentina - ISOLE". Il progetto, che si è concluso nel 2012, è costato € 2.777.730,00 (di cui € 1.388.865,00 a carico della DGCS) è stato realizzato dall'Ong CISP - RC ed ha fatto registrare ricadute positive sulle comunità interessate.

"Rafforzamento e internazionalizzazione del settore produttivo del distretto di General San Martin, Argentina: una strategia di sviluppo socioeconomico locale". Il progetto è stato realizzato dall'Ong CISP per un

importo complessivo di € 2.404.656,00 (di cui € 1.202.328,00 a carico della DGCS). Si è concluso nel 2012 con risultati positivi.

"**Rafforzamento delle organizzazioni dell'Agricoltura Familiare in Argentina: azioni di sostegno per il loro inserimento competitivo nei mercati locali e nazionali**". Il progetto è stato realizzato dall'Ong ICEI-IPSIA per un importo complessivo di € 2.720.341,08 (di cui € 1.359.994,78 a carico della DGCS). Si è concluso nel 2012 e ha fatto registrare risultati soddisfacenti.

"Produzione sociale dell'habitat nelle Province di Cordoba e Santa Fe". Il progetto, che si è concluso nel 2012, è costato € 1.479.351,50 (di cui € 739.583,50 a carico della DGCS) è stato realizzato dall'Ong MLAL ed ha fatto registrare ricadute positive sulle comunità coinvolte.

"Rafforzamento del tessuto associativo e produttivo dei riciclatori informali del Gran Buenos Aires" (poi spostato nella provincia di Santa Fé). Il progetto, che si è concluso nel 2012, è costato € 2.389.881,55 (di cui € 1.433.807,37 a carico della DGCS) è stato realizzato dall'Ong PROSUD - CINS ed ha fatto registrare ricadute positive sulle comunità interessate.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Azioni per la riduzione della povertà e il miglioramento delle condizioni di vita di madri, bambini e bambine in Argentina, Paraguay e Uruguay" (II fase)"**
Settore OCSE/DAC	43010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento a OO.II. - UNDP
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 968.413,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O1-T1
Rilevanza di genere	Principale

Descrizione

Il progetto rientra tra i programmi regionali che sono stati avviati con l'obiettivo di contribuire alla riduzione della povertà in Argentina, Paraguay e Uruguay, attraverso l'attenuazione delle sue cause e la generazione di migliori condizioni di inserimento produttivo. Il programma si è concluso nel 2012 e le ultime azioni si sono incentrate su una componente socio-produttiva (microcredito) a favore di 5 nuove province del nord argentino (Catamarca, Corrientes, Jujuy, Salta e Santiago del Estero), con risultati soddisfacenti.

2)

Titolo iniziativa	**"Credito di aiuto a sostegno del Settore Sanitario Pubblico"**
Settore OCSE/DAC	12220
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	NO
SistemiPaese	SI
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 67.000.000 (€ 25.000.000 già erogati nell'ambito del PROSEPU I) + € 4.600.000
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Credito d'aiuto
Grado di slegamento	Parzialmente legato
Obiettivo millenio	O3-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione

L'iniziativa è destinata al miglioramento del sistema sanitario pubblico argentino e in particolare all'implementazione di programmi rivolti alle fasce più vulnerabili della popolazione. L'acquisizione di beni e servizi destinati a rafforzare il sistema sanitario pubblico ambisce a dare continuità a quanto già ottenuto con il PROSEPU I nel quadro del Piano Nazionale di Salute.
Nella seconda fase, le nuove risorse mirano a riallineare gli standard di qualità del servizio sanitario, pubblico e gratuito nelle varie Province, continuando ad appoggiare le suddette politiche sanitarie, in particolare il Programma Materno Infantile e di Assistenza di Base e sostenere nuovi settori come quelli per la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione delle malattie croniche (cardiovascolari, ossee, diabete, malattie degeneranti, ecc.) e la prevenzione e trattamento delle malattie trasmissibili (chagas e dengue).
Il PROSEPU II è indirizzato ad impedire che il deficit e il deterioramento delle attrezzature mediche esistenti incida negativamente sulla qualità del servizio pubblico (diagnosi inesatte e trattamenti indispensabili non garantiti) e di conseguenza sulla salute del cittadino (elevata morbilità).
Nel 2012 sono continuate le attività tecniche relative alla redazione del bando di gara.

3)

Titolo iniziativa	**"Accordo specifico tra la Repubblica Italiana, la Repubblica Argentina e l'Organizzazione Panamericana della Salute (OPS), sull'assistenza tecnica per l'esecuzione del credito d'aiuto a favore del settore sanitario pubblico"**
Settore OCSE/DAC	11430
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti -Organizzazione Panamericana della Salute (OPS)
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.278.506,00
Importo erogato 2012	€ 422.835,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O3-T1
Rilevanza di genere	Secondario

Descrizione
Il Programma prevede un finanziamento a dono a favore dell'OPS per attività di assistenza tecnica, formazione e monitoraggio al progetto di credito di aiuto a favore del sistema sanitario pubblico; in particolare assistenza tecnica, identificazione delle necessità, programmazione dell'acquisto dei beni e servizi, valutazione dell'offerta tecnica dei fornitori, formazione del personale dei Centri di Salute destinatari del credito d'aiuto.
L'Accordo Tripartito, alla base della collaborazione fra la Cooperazione italiana, il Ministero della Sanità argentino e la stessa OPS, è scaduto a fine 2011 e va rinegoziato.

4)

Titolo iniziativa	**"Programma di supporto al consolidamento e al miglioramento della qualità dell'impiego in Argentina (CEA) (II fase)"**
Settore OCSE/DAC	11110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento a Organizzazione Internazionale del lavoro (OIL)
PIUs	NO
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 4.000.000,00
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O1-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione
L'iniziativa ha portato avanti idealmente le attività completatesi con il Programma AREA facendo perno sulla promozione delle condizioni di impiego e *impiegabilità*, come condizioni fondamentali di sviluppo socioeconomico in Argentina.L'intervento si è concentrato principalmente in quelle aree del Paese dove si evidenziano i più gravi indici di povertà, per sostenere le politiche settoriali delle istituzioni locali, e in particolare la Segreteria d'Impiego del Ministero del Lavoro, Impiego e Sicurezza Sociale nella programmazione, sviluppo e adeguata gestione delle politiche attive per l'occupazione, contando su una stretta collaborazione con i governi provinciali competenti al fine di sviluppare le PMI.
Le ultime attività si sono concluse nel 2012, con particolare soddisfazione delle parti coinvolte.

5)

Titolo iniziativa	**"Formazione per lo Sviluppo Economico Locale (FOSEL)"**
Settore OCSE/DAC	32130
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Diretta
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.404.530 (€ 1.543.206,00 DGCS + € 199.950,00 a carico della Regioni)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O8-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Le attività del programma FOSEL sono state realizzate da otto Regioni italiane, con la Puglia in veste di coordinatrice. L'area d'intervento ha interessato quattro Province argentine: Buenos Aires, Cordoba, Santa Fe e Mendoza.

Il programma si e' articolato sulla base delle seguenti cinque componenti fondamentali:

- Rafforzamento istituzionale
- Sostegno alle PMI attraverso strumenti associativi
- Rete università-sistemi produttivi per lo sviluppo locale
- Sostegno ai modelli di finanza cooperativa per lo sviluppo locale
- Economia sociale e sviluppo locale.

Il monitoraggio delle attività e la valutazione dei risultati conseguiti finora sono state assicurate da un progetto realizzato e finanziato in gestione diretta DGCS.

Il programma, dopo varie proroghe, si è concluso il 30 settembre 2012. I risultati sono stati positivi in relazione a settori d'intervento e territori con i quali vi erano iniziative e rapporti di collaborazione preesistenti.



2.4. BRASILE

Nonostante gli importanti avanzamenti fatti registrare sul piano delle prestazioni economiche che hanno fatto del Brasile un Paese a reddito medio alto la cui economia è, per valore complessivo, la settima mondiale, il Brasile presenta tuttavia indici di ineguaglianza nella distribuzione della ricchezza ancora alti a cui vanno associate forti differenze regionali, certificate in particolare dal diverso andamento di indicatori sociali quali la salute, la mortalità infantile e la qualità della nutrizione (più positivi nel ricco Sud e Sud-Est del Paese rispetto alle aree del Nord e Nord-Est, economicamente meno sviluppate).

La riduzione della disuguaglianza nella distribuzione del reddito è stato nell'ultimo decennio uno degli obiettivi principali della politica sociale ed economica del Governo brasiliano. L'attuale Presidente Rousseff, come già il suo predecessore, hanno varato programmi economici e sociali con lo scopo di far uscire strati sempre più ampi della popolazione dalla povertà, di migliorare la fornitura dei servizi di base per le aree del Paese economicamente svantaggiate, di promuovere lo sviluppo sostenibile sotto il profilo ambientale e sociale.

Nonostante si siano registrati ampi successi, il livello di ineguaglianza in Brasile resta, per un Paese di medio reddito, piuttosto alto. Secondo uno studio condotto nel 2012 (OXAM) nei Paesi del G20, il Brasile è, dopo il Sud Africa, quello che presenta il più alto tasso di disuguaglianza.

Un'altra delle sfide principali sotto il profilo dello sviluppo sociale resta per il Brasile l'accesso all'istruzione di base e secondaria.

Gli interventi governativi volti ad affrontare queste problematiche sono contenuti nel Piano per l'Accelerazione della Crescita (PAC) per il quadriennio 2011-2014, tra i cui obiettivi quelli prioritari sono: il miglioramento delle condizioni di vita nelle grandi città attraverso interventi di aggiornamento delle infrastrutture sociali ed urbane,

l'urbanizzazione delle baraccopoli ("favelas"), il risanamento ambientale, l'accesso all'energia elettrica in tutte le aree del Paese, l'ampliamento delle strutture irrigue utilizzate dal settore agricolo. Una componente importante del PAC è il progetto *"Minha Casa, Minha Vida"* che punta alla costruzione di circa due milioni di abitazioni da mettere a disposizione, attraverso canali di finanziamento agevolati, delle famiglie con reddito mensile inferiore ai mille dollari.

Attività della Cooperazione Italiana.

In Brasile sono attivi progetti di sviluppo promossi da Enti Locali, Organizzazioni Non Governative (ONG) e Onlus finanziati o co-finanziati dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) e localizzati sia in aree urbane che in aree rurali. La presenza di questi progetti, portati avanti in collaborazione con enti, associazioni ed autorità locali brasiliani, consente di affermare che sebbene il Brasile non sia un Paese prioritario della Cooperazione italiana l'Italia continua ad essere un apprezzato attore delle politiche di cooperazione qui esistenti.
Poiché il Brasile è caratterizzato da un crescente sviluppo economico, le esigenze di cooperazione sono mutate nel corso degli ultimi anni. Oggi gli interventi sono per la maggior parte volti al rafforzamento delle strutture locali e al trasferimento di capacità e metodologie di lavoro. La formazione superiore è ad esempio un aspetto cui questo Governo annette molta importanza. La partecipazione della componente locale è inoltre fattore ineludibile del buon successo delle iniziative condotte da attori stranieri. Opportunamente, gli interventi di cooperazione italiani in Brasile assegnano molta importanza al coinvolgimento della società civile e degli enti locali assicurando la sostenibilità nel tempo dei progetti. L'alto grado di coinvolgimento dei partner locali è anche riscontrabile nella crescente quota di partecipazione finanziaria che essi investono in aspetti complementari delle iniziative. Il livello di possibilità economiche raggiunto dalle Istituzioni centrali e regionali del Brasile potrebbe in effetti consentire di promuovere la realizzazione di progetti con condivisione del finanziamento.
Da segnalare anche le potenzialità della cooperazione decentrata. Il progetto "Brasil Proximo", promosso da cinque Regioni italiane e finanziato per il 70% dal Ministero degli Affari Esteri e per il 30% dalle medesime Regioni, ha suscitato il grande interesse e l'attivo coinvolgimento del Governo brasiliano. Il progetto è entrato nel suo ultimo anno di realizzazione.
Gli interventi della cooperazione italiana hanno per lo più il fine di concorrere al potenziamento di politiche pubbliche in settori di interesse per il Governo brasiliano e corrispondono ai più significativi tra gli "Obiettivi del Millennio": lotta alla povertà e alla fame; lotta all'esclusione sociale, al lavoro minorile, all'abbandono scolastico, allo sfruttamento non appropriato delle risorse naturali ed al degrado ambientale. Nello specifico, negli ultimi anni, il 35% dei finanziamenti è stato utilizzato per progetti che avevano come obiettivo lo sradicamento della povertà estrema e della fame (Obiettivo del Millennio 1), il 31% per assicurare la sostenibilità ambientale (Obiettivo del Millennio 7) e il 27% per rendere universale l'educazione primaria (Obiettivo del Millennio 2).
Infine, la strategia della cooperazione italiana in Brasile è in sintonia con gli orientamenti del *"Country Strategy Paper"* (CSP) 2007-2013 dell'Unione Europea che definisce un quadro strategico per gli interventi di cooperazione e che indica due priorità:

1. stimolare i contatti e lo scambio di conoscenze tra l'Unione Europea e il Brasile, al fine di favorire l'inclusione sociale e una maggiore equità sociale;
2. promuovere uno sviluppo sostenibile nella sua dimensione ambientale, in coordinamento con gli altri donatori al fine di massimizzare l'impatto dell'intervento.

Per il periodo 2007-2013 le risorse finanziarie previste dal CSP ammontano a 61 milioni di euro, di cui il 70% per il finanziamento della prima priorità e il 30% per la seconda.



2.5. COSTA RICA

Nel corso del 2012, più che di progetti finanziati dalla Direzione generale per la Cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli Esteri a beneficio del Costa Rica, sussistono numerose e diversificate forme di collaborazione con il Costa Rica, che tuttavia non assumono significati rilevanti ai fini della cooperazione.

L'unica eccezione è rappresentata da un modesto numero di iniziative della DGCS realizzate nel 2012 attraverso l'Istituto Italo-latinoamericano (IILA) che hanno interessato anche il Costa Rica.

Si tratta di iniziative rientranti nel settore della formazione di particolare interesse per il Paese che hanno comportato il coinvolgimento di Enti di formazione italiane anche a livello universitario.

Nello specifico si è trattato delle seguenti iniziative:

a) Borse di studio nei settori sanitario ed agroalimentare presso l'Universita' degli Studi di Milano;
b) Terzo corso di perfezionamento in commercio internazionale e affari europei (Torino e Roma dal 5 al 16 novembre 2012) in merito al quale putroppo le Autorità locali hanno informato che non vi sarebbe stata partecipazione di funzionari costaricensi in quanto gia' impegnati nel periodo del corso in altre attività;
c) incontro Cafeiilatino II nell'ambito del "Progetto per la coesione sociale e produttiva dei produttori di caffe del Centro America" che si e' realizzato dal 28 al 29 novembre del 2012,;
d) Programma di formazione per la prevenzione e trattamento dell'AIDS, in cui il Costa Rica partecipa al Programma dal 2007 ed e' parte attiva del Comitato Scientifico PLANTA avendo partecipato con rappresentanti del Ministero della Salute alla riunione PLANTA di Antigua (Guatemala) nel 2010 e di quella a El Salvador nel 2012.

Atre iniziative svolte nel corso del 2012, che di seguito si elencano, sono state realizzate autonomamente da parte dell'IILA ed hanno riguardato il Costa Rica:

a) Presentazione presso la sede dell'IILA il 22 giugno 2012 del progetto "Missione impresariale in Costa Rica per le imprese italiane" organizzata con la collaborazione di Grenaccord con la presentazione del panorama del paese da parte dell'Incaricato d'Affari dell'Ambasciata del Costa Rica a Roma;
b) V Edizione premio IILA - fotografia sul tema "Il lavoro" in cui ha partecipato il fotografo costarricense Fabian Hernandez Mena e che si è svolto a Roma dal 20 settembre al 28 ottobre 2012;
c) V Edizione dell'evento "America Latina Tierra de Libros" con lo scopo di favorire la cultura dell'incontro, che ha visto la partecipazione della poetessa italo-costraricense Zingonia Zingone, svoltosi a Roma il 6 dicembre del 2012.



2.6. GUATEMALA

Dopo una serrata battaglia elettorale, il 14 gennaio 2012 ha assunto l'incarico di Presidente del Guatemala il generale a riposo Otto Perez Molina.

Sin dall'inizio del suo mandato, il Presidente neoeletto ha caratterizzato la sua azione di Governo sulla ripresa economica attraverso una maggior fiscalizzazione, la lotta alla corruzione e la certezza giuridica onde tentare così di conquistare di nuovo la fiducia dei guatemaltechi nell'apparato dello Stato e la fiducia degli investitori internazionali nel Paese.

Il Presidente ha sottolineato le tre aree prioritarie per l'azione del suo Governo :

1. la sicurezza, con l'obiettivo specifico di abbassare il tasso di violenza (nel 2012 la media era di 40 omicidi su 100.000 abitanti), uno dei piu' alti dell'America Latina;
2. la lotta contro la poverta' (il 52% della popolazione è povera ed il 16% in

vive condizioni di estrema povertà) e la malnutrizione infantile (il tasso di denutrizione cronica infantile colpisce il 51% dei bambini al di sotto dei 5 anni);

3. l'aumento dell'imposizione fiscale, che continua ad essere una delle più basse del mondo.

Sul piano internazionale, il Presidente, oltre a riaffermare i tradizionali legami con i Paesi dell'Organizzazione degli Stati Americani, si è conquistato un ruolo da protagonista con la proposta di depenalizzare la commercializzazione della droga, ottenendo qualche limitato consenso da parte di Paesi vicini in considerazione della necessità di individuare strategie alternative per affrontare la lotta al narcotraffico con migliori risultati.

Perez Molina ha poi portato il Guatemala a diventare parte della Corte Penale Internazionale con l'approvazione, all'inizio del 2012, dello Statuto di Roma, la normativa piu' avanzata sul piano internazionale per giudicare e punire coloro che si macchiano del crimine di genocidio. Tale passo è stato particolarmente significativo per il Guatemala dato l'avvio, alla fine dell'anno, della fase istruttoria del processo giudiziario a carico di alcuni ex governanti (tra cui il Gen. Rios Montt, "Capo di Stato de facto" tra il 1982 e il 1983) accusati di aver perpetrato atti di genocidio contro le popolazioni indigene di etnia maya (ixil) durante gli anni piu' cruenti della guerra civile.

Nel 2012, sull'onda del consolidamento di una modesta ripresa dell'economia mondiale, il Paese ha continuato a beneficiare di una lieve crescita anche se con qualche cedimento rispetto al 2011.

Sempre nel 2012, sulla base dei dati forniti dal Fondo Monetario Internazionale, il PIL nominale del Paese ha registrato un andamento positivo raggiungendo i 52,301 miliardi di dollari, con un PIL nominale pro-capite di 4.235 dollari statunitensi e di 7.332 dollari a parità di potere d'acquisto, cifre che, in ogni caso, continuano a relegare il Guatemala nella graduatoria mondiale come Paese a reddito medio-basso. Questo trend moderatamente positivo è dipeso, oltre che dalla maggior fiducia a livello internazionale (gli investimenti dall'estero hanno superato, per la prima volta, la barra del miliardo di dollari), da un buon andamento di tutte le attività produttive del Paese e dalla solidità dei fondamentali dell'economia.

Nonostante il significativo indebitamento contratto negli ultimi anni a sostegno delle politiche pubbliche di sviluppo sociale, il livello di esposizione al debito con l'estero rimane contenuto, tanto che il rapporto tra debito complessivo e PIL è di poco superiore al 25%. Tale percentuale rimane abbondantemente sotto i livelli di guardia anche se il Paese sta accumulando disavanzi nelle partite correnti, a causa del continuo aumento delle importazioni, che potrebbero creare qualche preoccupazione nel lungo periodo. Rimane in ogni caso del tutto insoddisfacente il livello degli introiti fiscali (circa 47 mld di Quetzales nel 2012, equivalenti a circa 6 mld di dollari), causa del perdurante disavanzo nei conti dello Stato per l'impossibilità di comprimere, al di sotto di una soglia minima, la spesa pubblica. Da rilevare, comunque, che il Governo è ben lungi dal poter corrispondere alle esigenze minime della popolazione nel settore sociale (educazione e sanità, in particolare) malgrado la coraggiosa riforma fiscale che il Presidente Perez Molina è riuscito a far passare in Parlamento.

In tale contesto assume rilevanza particolare la cooperazione internazionale, che tenta di sopperire alle necessità basiche del Paese: il Gruppo di Dialogo con il Governo del Guatemala (G13) è il meccanismo di coordinamento in loco dei donatori. Vi partecipano Canada, Germania, Giappone, Paesi Bassi, Norvegia, Spagna, Svezia, Stati Uniti, Banca Interamericana di Sviluppo, Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, Organizzazione di Stati Americani e Commissione Europea in virtù del loro ruolo di donatori principali.

Per quanto riguarda il coordinamento in ambito europeo (la cui cooperazione si colloca nel contesto del *Country Strategy Paper* per il periodo 2007-2013), si segnala la positiva collaborazione con l'Ambasciata dell'UE per quanto riguarda la definizione in comune delle linee preliminari del Programma Congiunto (2014-2020). Tuttavia, si ritiene che l'Italia, oltre a mantenere il suo tradizionale approccio di sviluppo integrale del territorio, potrebbe assumere un ruolo di *leadership* nel settore dei diritti dei giovani e degli adolescenti e nel settore dell'emergenza, in considerazione delle caratteristiche sociali e demografiche della regione centro-americana e degli interventi finora eseguiti.

Attività della Cooperazione Italiana.

La strategia d'intervento della Cooperazione Italiana in Guatemala dà priorità ai settori dello sviluppo rurale, territoriale e socioproduttivo e a quello dei diritti dei bambini, donne, adolescenti, soprattutto giovani quali soggetti di sviluppo. Si rammenta che i vari interventi italiani volgono a una maggiore *ownership* delle controparti di Governo e della società civile, ma non fanno uso dei sistemi locali di gestione e *procurement*.

Le iniziative della Cooperazione italiana nel settore dello sviluppo rurale si caratterizzano per l'abbinamento di due componenti complementari:

a) il sostegno ai processi di *governance* (rafforzamento delle istituzioni e delle organizzazioni locali, promozione della partecipazione comunitaria, appoggio ai processi di pianificazione e ordinamento territoriale e di decentramento dei servizi);
b) la promozione di attività volte a garantire lo sviluppo economico locale (attraverso l'assistenza tecnica a gruppi di produttori per il miglioramento sia di tecniche agricole che per il rafforzamento delle loro capacità organizzative, l'accesso al credito e l'identificazione di sbocchi commerciali per le loro produzioni). Tale approccio vuole incidere sul livello di vita della popolazione, garantendone la sicurezza alimentare e incrementando il reddito familiare.

Le iniziative finanziate in questo ambito rafforzano strategicamente settori produttivi di qualità con un alto potenziale economico. Tale è il caso del caffè, uno dei prodotti di esportazione più importanti del Centro America. In tal senso, il Programma di Appoggio ai Piccoli Produttori di Caffè in Centro America (eseguito dallo IAO) permette ai produttori di rafforzare le proprie capacità su tutta la filiera produttiva in modo da migliorare la qualità del prodotto finale e da inserirsi competitivamente nei circuiti commerciali senza intermediari.

Il rafforzamento di organizzazioni di secondo livello, quali le Agenzie di Sviluppo Economico Locale, è uno dei temi prioritari sui quali la Cooperazione italiana lavora con UNDP poiché esse rappresentano il territorio e forniscono servizi di appoggio alle PMI rurali o ai gruppi di produttori organizzati, articolandosi con il livello nazionale. In tale contesto, l'accesso al credito e ai servizi finanziari è considerato uno strumento fondamentale nella lotta contro la povertà.

Tra gli assi strategici d'intervento in ambito sociale si considerano l'inclusione sociale e l'attenzione prioritaria a donne, giovani, adolescenti, bambini quali soggetti di sviluppo. Gli interventi possono essere raggruppati nelle seguenti tematiche: a) promozione di politiche di inclusione sociale a favore di minori e giovani (Educazione, Salute, Lotta alla Tratta e allo Sfruttamento Sessuale Minorile); b) tutela dei diritti e valorizzazione dell'ambiente per uno sviluppo territoriale umano che offra opportunità alle nuove generazioni.

Nel 2012 è stata inoltre avviato dalla Cooperazione italiana un importante progetto di rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani, il Programma Munijoven, in raccordo con UNDP.

La Cooperazione italiana considera, infatti, il sostegno all'educazione, la comunicazione e la messa in rete di gruppi giovanili, il rafforzamento delle istituzioni locali impegnate nel tema infanzia, adolescenza e gioventù, nonché la creazione di opportunità di formazione e impiego, come possibili strumenti di prevenzione dei crescenti fenomeni di violenza giovanile attribuiti ai gruppi delle "*maras*" e "*pandillas*". Inoltre, la Cooperazione italiana gioca un ruolo importante nella lotta allo sfruttamento, la tratta e l'abuso di minori, attraverso il rafforzamento delle capacità legislative ed esecutive dei Governi in quest'ambito. Tale impegno ha mosso l'investimento di risorse finanziarie ed umane in programmi di respiro regionale come quelli realizzati con UNICEF, che hanno visto il coinvolgimento di esperti e specialisti italiani, quali l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, giuristi e docenti universitari.

Nel corso degli ultimi anni la Cooperazione italiana ha inoltre accompagnato gli sforzi di integrazione regionale nell'area SICA (Sistema di Integrazione Centroamericano), puntando sulla prioritaria tematica dei giovani e della prevenzione della violenza e la giustizia minorile, per l'elaborazione di politiche regionali finalizzate all'inclusione sociale e al rafforzamento delle istituzioni nella lotta al crimine organizzato ("Plan de Apoyo" nel settore della sicurezza per un importo di circa di 1 mln di Euro)

Il "Plan de Apoyo" e' costituito da una componente di lotta al crimine organizzato eseguita dalla Segreteria Generale del SICA e una componente di lotta al riciclaggio eseguita da BCIE. Le attivita' consistono principalmente nell'analisi dei sistemi normativi nazionali e in conseguenti raccomandazioni per un'armonizzazione legislativa a livello regionale e nella formazione dei formatori.

E' poi in fase di conclusione anche l'iniziativa, realizzata tramite l'IILA, del "Programma di alta formazione per quadri dirigenti del SICA con un contributo della Cooperazione di 995.000 Euro (le attivita' sono previste concludersi nel maggio 2013)

Sin dal 2008 l'Italia ha poi contributo con 1.000.000 euro ad un fondo multi-donatore a sostegno alla CICIG (*Comisión Internacional contra la Impunidad en Guatemala*), con ulteriore esborso di 800.000 euro approvato alla fine del 2009, e di altri 54.000 euro che sono stati erogati nel corso del 2012.

Le **ONG** presenti nel Paese, nel corso del 2012, sono una decina. La maggior parte degli interventi si prefiggono di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del millennio 1, 7 e 5 sviluppando attività nei settori dello sviluppo rurale, della sostenibilità ambientale e sanitario.
In Guatemala la Cooperazione italiana collabora attivamente con l'Istituto Agronomico d'Oltremare (IAO) e l'Istituto Italo-latino Americano; entrambi gli enti sono parte del sistema italiano di cooperazione allo sviluppo ed eseguono in Guatemala iniziative rivolte allo sviluppo rurale, sociale e all'integrazione regionale, fornendo inoltre qualificata assistenza tecnica.
Quanto alla **cooperazione universitaria** si segnalano i tradizionali ottimi rapporti di collaborazione fra le Università italiane (segnatamente l'Università "La Sapienza" di Roma, l'Università di Firenze, l'Università di Palermo, il CNR di Pisa) e quelle guatemalteche, rafforzati altresì dall'Accordo bilaterale di cooperazione culturale e scientifica firmato a Roma nell'ottobre 2003. In particolare, per il 2012 si segnala la positiva continuazione della collaborazione dell'Università di Palermo con l'Università San Carlos (USAC) sui temi dell'architettura della salute e della gestione dei rischi naturali.
Molteplici sono anche le iniziative di cooperazione promosse dalla **cooperazione decentrata** in particolare, negli anni scorsi, di Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Piemonte. Da segnalare anche il particolare vincolo di gemellaggio tra la Citta' di Torino e la seconda citta' del Paese, Quetzaltenango, che ha consentito la realizzazione di un importante progetto di sviluppo rurale integrato nella valle del Panajunoj.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Rafforzamento delle capacità della Municipalità di Città del Guatemala per lo sviluppo di politiche sociali locali indirizzate ai giovani".**
Settore OCSE/DAC	15110
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - UNDP (United Nations Development Programme)
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.000.000,00
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Parzialmente slegato
Obiettivo millenio	O3-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto intende migliorare la risposta delle istituzioni e della società civile organizzata al problema della diseguaglianza ed esclusione sociale, della marginalizzazione e stigmatizzazione giovanile, attraverso la promozione di iniziative volte a rafforzare pertinenti meccanismi politici e sociali a livello locale e regionale. Il progetto è articolato su tre principali componenti strategiche: *capacity building* delle istituzioni e delle organizzazioni locali per l'elaborazione e l'attuazione di una politica pubblica sociale indirizzata ai giovani; promozione dei diritti dell'adolescenza con accentuazione delle politiche di genere e sviluppo territoriale integrale (avvalendosi del coinvolgimento, attraverso apposite convenzioni, di ONG e associazioni presenti ed attive sul territorio); integrazione e cooperazione regionale sulle politiche minorili e giovanili e relazioni – anche di gemellaggio – con l'Italia, attraverso il rafforzamento del ruolo della Cooperazione decentrata italiana nell'ambito dei processi di cooperazione sviluppati nell'area.

2)

Titolo iniziativa	**"Programma di sostegno allo sviluppo territoriale e allo sviluppo economico locale nei dipartimenti del Quiché e di Huehuetenango (PRODEL)"**
Settore OCSE/DAC	43040
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multibilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - UNDP (United Nations Development Programme)
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi	

multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.823.795,16
Importo erogato 2012	€ 2.205.158,12
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millenio	O7-T4
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Programma ha come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione che vive nei dipartimenti della cosiddetta "Franja Transveral del Norte", mediante il rafforzamento/miglioramento dei meccanismi pubblici di decentramento amministrativo e di rafforzamento del tessuto socio-economico dei territori meta. Il Programma ha fin qui permesso l'elaborazione di 75 piani municipali, 4 piani dipartimentali e un piano regionale di sviluppo, oggigiorno in fase di esecuzione (Segreteria per la Pianificazione e la Programmazione – SEGEPLAN), nonché il miglioramento della capacità produttiva, organizzativa e di commercializzazione di 11 organizzazioni di produttori di patate, miele e caffè.

3)

Titolo iniziativa	**"Accesso al credito e sostegno alla commercializzazione delle produzioni agricole nel Quiché (CREDyCOM)"**
Settore OCSE/DAC	24010
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad ad altri Enti - IAO
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.648.440,50
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Progetto si prefigge di aumentare la competitività dei produttori e delle produttrici agricole attraverso l'assistenza tecnica, il credito e la commercializzazione, di favorire l'accesso al credito da parte di piccoli e medi produttori rurali e di promuovere la commercializzazione agricola di piccoli e medi produttori.

Nel 2012 è proseguita la realizzazione di infrastrutture produttive e commerciali, vale a dire la costruzione di impianti irrigui, magazzini e capannoni. Particolare attenzione è stata data alla formazione, soprattutto per quelle attività nuove rivolte soptrattutto a gruppi di donne dedite all'artigianato tessile e all'introduzione della panificazione.

4)

Titolo iniziativa	**"Rete Regionale il sostegno ai piccoli produttori di caffè"**
Settore OCSE/DAC 31120	
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	Affidamento ad altri Enti - IAO
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.782.000,00 (Euro 199.430,00 periodo di *start up*, Euro 1.037.630,00 I annualità, Euro 544.940,00 II annualità)
Importo erogato 2012	0
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto prevede lo sviluppo di un sistema di produzione e promozione del caffè in Centro America e Caraibi, che coinvolge 2000 produttori in aree specifiche dei paesi e la promozione di uno scambio tecnologico/informativo che interesserà una rete composta da 30 enti dell'area, collegati territorialmente in ogni Paese interessato dall'iniziativa.

La nuova fase progettuale si articola su due componenti:

1. a livello dei Paesi Centroamericani e Caraibici (Repubblica Dominicana), con la previsione di un rafforzamento e autosostenibilità della Rete Regionale, standardizzazione della qualità del Caffè dei produttori centroamericani e rafforzamento e stabilizzazione delle attività commerciali con la creazione di circuiti di filiera corta.
2. a livello dei due Paesi prioritari (Salvador e Guatemala), con la definizione di una riorganizzazione della filiera produttiva del Caffè nelle aree pilota prescelte in **Salvador**, con speciale attenzione agli aspetti produttivi e di trasformazione, agli aspetti del controllo della qualità del prodotto e alla diversificazione produttiva e la creazione in **Guatemala** di un modello di sviluppo economico sostenibile, attraverso azioni concertate a favore dell'integrazione di donne produttrici di Caffè di qualità.

5)

Titolo iniziativa	**"Intervento Sistemico per gruppi marginali in Centroamerica."**
Settore OCSE/DAC 160	
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Multilaterale
Gestione	Affidamento ad Organismi internazionali - IILA/INA-FICT
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.465.200,
Importo erogato 2012	interamente erogato
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O8-T2
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il Progetto pilota regionale mira a ridurre l'emarginazione sociale e la povertà attraverso una serie di interventi di sistema diretti ai minori e adolescenti deviati, nell' ambito della politica del Welfare nei Paesi centroamericani (azioni di rete, di comunità, prevenzione, cura e riabilitazione, inserimento sociale e lavorativo, azioni formative e di settore) sulla base di metodologie condivise. Sua caratteristica particolare è quella di focalizzarsi per ciascun Paese coinvolto (Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Haiti e Repubblica Dominicana) in differenti tipi di approcci metodologici volti a combattere i diversi problemi che i giovani della strada devono affrontare come la povertà, la dipendenza, violenza fisica e sessuale, discriminazione di genere e il fenomeno migratorio. È stata finanziata la terza annualità con il contributo volontario all'IILA. In Guatemala il progetto si focalizza su minori e adolescenti con particolare attenzione alla situazione dei giovani di strada. Fino dal 2008 la controparte è stata CASA ALIANZA, ma in seguito alla chiusura di quest'ultima l'IILA-INAFICT ha intrapreso la collaborazione con MOJOCA (*Movimiento de Jovenes de la Calle*).



2.7. HONDURAS

Trascorsi oramai tre anni dalla formazione del nuovo governo, la situazione politica nel Paese sembra essersi completamente stabilizzata. Nonostante ciò sono tuttavia presenti alcune grosse criticita' sia nel settore della sicurezza pubblica (l'Honduras ha il piu' alto indici di omicidi a livello mondiale), della trasparenza amministrativa contraddistinta da un alto livello di corruzione, del suo sviluppo economico e della situazione dei sui conti pubblici.

L'Honduras rimane uno dei Paesi piu' poveri di tutta l'America latina e dei Caraibi ed il piu' povero dell'America Centrale.

Il processo elettorale iniziato nel 2012 (elezioni primarie) e che si presume si concluderà alla fine del 2013 con le elezioni generali e presidenziali, ha assorbito gran parte delle risorse del Governo in carica, a scapito dell'avvio alle riforme istituzionali che si rendono urgenti e necessarie per fronteggiare la situazione critica del Paese.

Attività della Cooperazione Italiana.

Per la particolare e difficile situazione ancora presente nel Paese, le attività della cooperazione italiana in Honduras restano estremamente esigui e difficile da portare a compimento. Ciononostante si segnalano:

"Programma di equipaggiamento dell'Ospedale Pediatrico Maria - PEHM" (AID 8275). Il Programma, iniziato nel 2007, ha come obiettivo il miglioramento della copertura sanitaria, della qualità e dell'assistenza all'infanzia honduregna, attraverso l'equipaggiamento dell'Hospital Maria Especialidades Pediatricas (HMEP). L'ospedale, una volta funzionante, avrà una copertura nazionale e sarà il centro di riferimento pediatrico di tutto il Paese, con accesso completamente gratuito e universale.
Attualmente il Progetto è in fase di implementazione delle attività a seguito della firma ed esecuzione dei primi due contratti con le imprese che si aggiudicaron o la gara per i primi due lotti (GE Medical System Italy e AGMIN Italy). Nei mesi di ottobre e novembre del 2012 ha avuto luogo la nuova gara per l'aggiudicazione dei sei lotti mancanti – per un totale di € 9.175.000,00 R – finalizzata al completamento della fornitura. Dopo un primo esame della documentazione conclusosi alla fine del 2012, la medesima è stata trasferita al MAE per il controllo finale e si è in attesa di determinazioni a riguardo.
Alcuni dei principali servizi che saranno disponibili e che non sono offerti dall'attuale sistema sanitario nazionale sono: Emato-oncologia, Chirurgia Pediatrica Generale, Cardio-Chirurgia, Day Hospital e Day Surgery.

"Iniziativa di emergenza per la riduzione della vulnerabilità della popolazione colpita da calamità naturali" (AID 9572). L'iniziativa di emergenza per la riduzione della vulnerabilità della popolazione colpita da calamità naturali per un importo complessivo di € 1.000.000 di euro, inizialmente deliberata nel 2010, ha come obiettivo quello di contribuire al migliormaneto delle condizioni di vita delle famiglie, in ambito rurale e urbano, gravemente colpite dai recenti disastri ambientali, riducendo le vulnerabilità alimentari, idriche e sanitarie delle stesse, con particolare riguardo alle donne e ai minori. L'iniziativa interviene nei settori dell'agricoltura e sicurezza alimentare, dell'acqua, l'ambiente, il territorio, la gestione delle Risorse Naturali e Salute e la riduzione del rischio di catastrofi.
Il programma prevede due modalità di implementazione:

1. il finanziamento di proposte progettuali presentate da ONG Italiane operanti nel Paese, così come previsto dalla Legge 80/2005,
2. interventi in gestione diretta.

I progetti, avviati alla fine del 2011, hanno riguardato l'acquisto di alimenti di base in caso di emergenza, di materiali per riabilitazioni di abitazioni, di materiali per riabilitazione di rete idrica ed il rafforzamento infrastrutturale di un ospedale. I sei progetti ONG sono stati realizzati con il coinvolgimento dei beneficiari delle attività del progetto e l'attenzione nei confronti dell'impatto di quest'ultimo sulle comunità locali. Tra i risultati ottenuti risaltano la formazione sulla sicurezza alimentare, la donazione di beni alimentari, la costruzione di pozzi, la creazione e la riabilitazione delle reti idriche, costruzione di opere di mitigazione idrogeologica, miglioramento della struttura ospedaliera, prevenzione verso la malaria e la dengue, donazione di medicinali, ristrutturazione e miglioramento degli edifici scolastici, formazione per i membri del CODEL (Comitato di Emergenza Locale), donazione di kit di primo soccorso, riabilitazione e costruzione di alberghi.
Tutti i progetti si sono conclusi nel corso del 2012. Ciò ha permesso all'Ambasciata di illustrarne la portata e la realizzazione nel corso di un evento svoltasi il 16 novembre 2012.



2.8. REPUBBLICA DOMINICANA

Nella Repubblica Dominicana si sta assistendo ad un processo di riforma globale che ha come scopo l'implementazione di azioni mirate ad un utilizzo più efficace degli aiuti messi a disposizione dalla Cooperazione Internazionale.
Il Paese è firmatario della Dichiarazione degli Obiettivi del Millennio e degli Accordi successivi in materia di Cooperazione, tra cui la Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli Aiuti allo Sviluppo del 2005, per cui il locale Sistema Nazionale di Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, i donanti e la società civile si stanno impegnando per far sì che gli interventi realizzati risultino più efficaci. I risultati preliminari del terzo monitoraggio della Dichiarazione di Parigi hanno dimostrato che la Repubblica Dominicana ha compiuto dei passi in avanti per quanto riguarda il raggiungimento degli Obiettivi, anche se la mancanza di coordinazione tra i differenti attori del Sistema di Cooperazione Internazionale rappresenta ancora una delle principali debilitá del settore.

I principali interventi della Cooperazione Internazionale nella Repubblica Dominicana interessano l'Educazione, la Salute (in particolare quella riproduttiva), la Governabilità e la Società Civile. Tali settori assorbono la maggior parte dei fondi messi a disposizione per la cooperazione (soprattutto dall'Unione Europea e dagli Stati Uniti) ed il consolidamento dell'appartenza della Repubblica Dominicana alla fascia di Paesi di reddito medio ha causato negli ultimi anni un progressivo allontanamento dei donatori nonché una diminuzione degli aiuti. Per il futuro la Cooperazione Internazionale in Repubblica Dominicana dovrà tener conto del Piano Governativo di Strategia Nazionale per lo Sviluppo (END 2010-2030), un'iniziativa senza precedenti in termini di pianificazione che sarà la base per definire interventi e priorità. A livello istituzionale le riforme legislative in corso, che hanno come base di riferimento la nuova Costituzione del 2010, hanno l'obiettivo di garantire l'armonia nel maneggio della politica di Cooperazione Internazionale tra il Ministero dell'Economia, Pianificazione e Sviluppo (MEPyD) ed il Ministero degli Affari Esteri (MIREX).
Essere i "vicini" del Paese più povero dell'emisfero occidentale ha un impatto rilevante in termini di Cooperazione ed ha convertito la Repubblica Dominicana in un Paese donante in termini di Cooperazione sud-sud, la quale si é incrementata a seguito del terremoto del 2010. Inoltre, il Governo Dominicano si é fatto portavoce della causa Haitiana in differenti occasioni internazionali e si é offerto di triangolare la Cooperazione ad esso destinata.
Per quanto riguarda la cooperazione dell'Unione Europea, la Repubblica Dominicana, avendo aderito alla Convenzione di Lomé nel 1989 e successivamente all'Accordo di Cotonù, ha negoziato - in qualità di Membro del CARIFORUM - la conclusione di un Accordo di Partenariato Economico (EPA), per cui ogni 5 anni sottoscrive un programma generale che viene coogestito con la UE. La Delegazione dell'Unione Europea organizza regolarmente riunioni di informazione e di coordinamento con i rappresentanti delle Ambasciate europee qui accreditate - Italia, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Regno Unito, Germania - in relazione ai programmi in atto o previsti in Repubblica Dominicana nel quadro del FES.
Per quanto riguarda la presenza della Cooperazione Italiana nel Paese, essa risulta essere quasi nulla. Nel corso del 2012 si registrano in andamento soltanto tre progetti promossi da ONG, di cui 2 si sono conclusi nel predetto anno ed uno si concluderá nel corso del 2013, azzerandosi cosí la presenza italiana in questo Paese per quanto riguarda la Cooperazione allo Sviluppo.

INIZIATIVE DI PARTICOLARE IMPORTANZA E RAPPRESENTATIVITA' IN ATTO NEL 2012

1)

Titolo iniziativa	**"Diversificazione agricola e rafforzamento delle catene commerciali per lo sviluppo umano delle zone transfrontaliere".**
Settore OCSE/DAC	311
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promosso - OXFAM ITALIA-(ex UCODEP)
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 1.378.435,00
Importo erogato 2012	€ 488.687,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Slegato
Obiettivo millennio	O1-T2
Rilevanza di genere	Nulla

Descrizione

Il progetto ha come obiettivo il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie rurali dominicane che vivono nelle zone montagnose di frontiera con Haiti attraverso la diversificazione di proventi economici tra famiglie di produttori e soggetti implicati nella strategia di diversificazione agricola biologica ed eco-sostenibile per il miglioramento del livello produttivo, organizzativo, commerciale e alimentare. Il progetto si é concluso il 31 luglio 2012.

2)

Titolo iniziativa	**"Promozione e diffusione di buone pratiche educative a favore dell'infanzia nelle scuole primarie".**
Settore OCSE/DAC	11220

Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promosso - OXFAM ITALIA (ex UCODEP)
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 892.482,00
Importo erogato 2012	€ 322.736,00
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O2-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

L'obiettivo del progetto è quello di contribuire al miglioramento della qualità dell'educazione in Repubblica Dominicana, attraverso la diffusione di un approccio metodologico innovativo basato sullo sviluppo integrale del bambino, promosso nelle scuole dell'infanzia e primaria. In particolare l'intervento si propone di estendere alla zona sud, di frontiera con Haiti (Regionali di Educazione di Barahona e Bahoruco), l'esperienza già realizzata con successo nella regione Nordest e basata su una concezione olistica dello sviluppo del bambino. Innanzitutto, si tratterà di riorganizzare, raggruppare e rielaborare quei contenuti e gli aspetti metodologici che hanno distinto l'azione di OXFAM ITALIA-Ex UCODEP degli ultimi 10 anni nel settore educativo, in modo tale da renderli adattabili al contesto specifico della zona di frontiera che si caratterizza per una presenza importante di immigrati haitiani e per condizioni e un tessuto sociale differente da quello della zona Nordest del paese. In questa ultima, invece, l'intervento interesserà i bambini della scuola primaria compresi tra i 6 e gli 8 anni, che potranno beneficiare di un progetto educativo attento ai loro bisogni specifici e in grado di assicurare coerenza e continuità con l'approccio didattico e le metodologie già sperimentate nella scuola dell'infanzia. Il progetto si è concluso il 31 dicembre 2012.

3)

Titolo iniziativa	**"Azioni di sviluppo ontegrato e promozione dei diritti umani a favore di minori in situazione di strada e donne capofamiglia nella Repubblica Dominicana".**
Settore OCSE/DAC	15160
Tipo iniziativa	Ordinaria
Canale	Bilaterale
Gestione	ONG promosso - VIS
PIUs	SI
SistemiPaese	NO
Partecipazioni accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	€ 2.749.963,70
Importo erogato 2012	€ 547.350,74
Tipologia	Dono (ex art. 15 reg. L. 49/87)
Grado di slegamento	Legato
Obiettivo millennio	O1-T1
Rilevanza di genere	Secondaria

Descrizione

Il progetto ha come finalità di recuperare bambini/e e ragazzi/e lavoratori, che vivono nella strada o in situazione di disagio sociale, offrire servizi alla popolazione dominicana in ambito legale-diritti umani, socio-familiare, pedagogico, lavorativo, ambiti in cui si vuole concretizzare il supporto della presente iniziativa. Il progetto si concluderá nel corso del 2013.



2.9. URUGUAY

Il tasso di crescita dell'economia uruguayana per il 2012 si è attestato attorno al 4 %, lontano dai tassi di crescita del 2011 (5,7%) e soprattutto del 2010 (8,5%), ma comunque ancora indice di una economia in netta crescita. Supporti importanti di tale andamento sono l'export (in aumento specie grazie ai nuovi sbocchi offerti ai prodotti agricoli e dell'allevamento dai mercati asiatici e dalla Cina in particolare) e l'afflusso di investimenti esteri (nel 2011 in Uruguay il rapporto IDE/PIL è stato del 4,7%). L'inflazione rimane elevata (7,48% nel 2012, rappresentando il terzo tasso piu' alto in America Latina) e il deficit fiscale è salito al 2,8% del PIL. La disoccupazione si conferma a livelli frizionali (5,7%). Va tuttavia rilevato che il Paese presenta tuttora criticità sul piano della esclusione sociale e del sussistere di limitate aree di povertà. Positiva la situazione dei conti con l'estero e della gestione del debito. Tenuto anche conto dell'adeguato contesto giuridico e regolamentare e della sostanziale stabilità politica, l'Uruguay ha meritato il ritorno nel club dei Paesi in cui investire, sancito nel 2012 dall'*upgrade* della principali Agenzie di Rating. In tema di fiscalità e scambio di informazioni l'Uruguay è uscito dalla "lista grigia" dell'OCSE alla fine del 2011.Tra i settori prioritari nei piani di sviluppo del Paese figurano quelli dell'energia (tradizionale e rinnovabile) e delle infrastrutture (in particolare portuali e ferroviarie). Per quanto riguarda il commercio con l'estero nel 2012 la Cina ha superato il Brasile quale principale partner dell'Uruguay. L'Unione Europea nel suo insieme rappresenta il terzo partner, con la Germania al primo posto, seguita dalla Francia e dall'Italia, che supera di poco la Spagna. Da sottolineare che il mercato uruguayano risulta essere tutt'ora estremamente protetto e molte sono le barriere non tariffarie.

L'Uruguay e' uno dei Paesi pilota dell'iniziativa ONU "Uniti nell'azione" (nel novembre 2011 si è tenuta a Montevideo la IV Conferenza di Alto Livello relativa a questa iniziativa). L'UNDP svolge in Uruguay il ruolo di Coordinamento del Sistema ONU. La locale Delegazione dell'Unione Europea promuove, infine, riunioni di coordinamento periodiche sull'attività di cooperazione dei vari Paesi membri, nell'ottica dell'implementazione del Codice di Condotta approvato in ambito UE.

L'attività di cooperazione dell'UE, iniziata come si ricorderà con la formalizzazione dell'Accordo Quadro di Cooperazione con l'Uruguay (16 marzo 1992), ha comportato lo stanziamento, nel quadro del "Country Strategy Paper 2007-2013", di ben 31 milioni di Euro (rispetto ai 18,6 del periodo 2001-2006) per programmi di cooperazione nei settori della "coesione sociale e territoriale" ed in quello "dell'innovazione, ricerca e sviluppo economico". Attualmente, a livello di cooperazione bilaterale UE-Uruguay sono attivi i seguenti programmi:

- sostegno alla strategia nazionale per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico attraverso il programma URUGUAY INNOVA 2007-2013 gestito dall'Agencia Nacional de Investigación e Innovación per un importo di 8 milioni di euro erogati contribuendo direttamente al bilancio dello Stato uruguayano nello specifico settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica;
- programma di sviluppo della coesione sociale e territoriale (URUGUAY INTEGRA con un volume di 21 milioni di euro del cui finanziamento l'U.E. è responsabile per il 60% e lo Stato uruguayano per il restante 60%).
- alla fine del 2011 l'UE ha donato 5 milioni di euro al Governo uruguayano per promuovere la riforma del sistema della giustizia penale e migliorare le condizioni di vita nelle carceri. Da ricordare che il Relatore Speciale delle Nazioni Unite sulla tortura aveva evidenziato le sistematiche violazioni dei diritti umani dei carcerati. E' la prima volta che l'Unione europea interviene nel settore delle carceri in America Latina. Gli obiettivi di questa nuova forma di cooperazione includono la riforma della procedura penale, la formazione del personale che lavora nelle carceri ed il miglioramento delle condizioni sanitarie dei detenuti.

Attività della Cooperazione Italiana.

L'Uruguay non è più paese destinatario di interventi di cooperazione allo sviluppo italiani. Vi sono in atto delle attività residuali che comprendono le seguenti iniziative:

- Utilizzo del credito d'aiuto di 20 milioni di euro per le piccole e medie imprese italo-uruguayane ed uruguayane, con la finalità di incrementare il livello occupazionale in Uruguay attraverso il finanziamento di progetti di sviluppo a tassi d'interesse molto favorevoli. Tale programma permette alle PMI interessate, incluse le società cooperative, a capitale italiano o italo-uruguayano di accedere ad una linea di credito a tasso agevolato per l'acquisto di beni, materie prime e beni intermedi di produzione, trasferimento di tecnologia, formazione, assistenza tecnica e commerciale, licenze e brevetti industriali. I beni ed i servizi finanziabili devono essere almeno per il 50% di origine italiana e, per la restante parte, di origine uruguayana o di altri Paesi dell'America Latina.
- Utilizzo del credito d'aiuto di 15 milioni di euro per un intervento a favore del sistema sanitario pubblico uruguayano. Tale credito intende aiutare il sistema sanitario pubblico dell'Uruguay a far fronte alle necessità della popolazione, attraverso l'acquisizione di beni (medicinali, attrezzature mediche e logistiche) e servizi medici che devono essere almeno per il 50% di origine italiana e, per la restante parte, di origine uruguayana o di altri Paesi dell'America Latina. Sulle somme ancora disponibili su questa linea di credito (3.745.000 euro) sono state avviate consultazioni con ASSE (Administracion de los Servicios de Salud del Estado) per la definizione delle necessità in termini di apparecchiature mediche e di assistenza tecnica per la formulazione dei bandi di gara internazionali.
- Il programma promosso dalla ONG CESVI "Creazione e funzionamento dell'Istituto di ricerca e formazione per le micro e piccole imprese (Irfomipi)" (876.000 euro) approvato nel 2008 e conclusosi nel 2012.
- Il programma "Alta Formazione per i quadri dirigenti dei Paesi del Mercosur", si propone di contribuire al processo di integrazione regionale attraverso la formazione di una cultura comunitaria nei Paesi del Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela). Approvato nel 2006 è gestito dal Dipartimento di Innovazione Tecnologica nell'Architettura e nella Cultura dell'Ambiente (ITACA) dell'Università "La Sapienza" di Roma con la collaborazione del Consorzio per la Formazione Internazionale (CFI) e del Centro Interuniversitario di Ricerca e Sviluppo Sostenibile (CIPRS) di Roma.
- Tra i programmi del BID ("Banco Interamericano de Desarrollo") si è concluso nel 2012 il progetto "Promozione d'impiego e microimpresa sostenibile per giovani e donne delle aree marginali di Montevideo", finanziato con fondi italiani per un importo complessivo di 600.000 dollari.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 20,00